PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.8 15 Gennaio 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL CAMMINO DELLA CHIESA E I NON PROTAGONISTI / *editoriale p.1*

I SINODI NEL CAMMINO VERSO IL GRANDE GIUBILEO DEL 2000/ *p.2*
Presentiamo il quadro complessivo del cammino sinodale verso il 2000.

GLI OBIETTIVI DEL SINODO PER L'AMERICA / p.3
Le finalità principali assegnate dal Papa sono diventati gli obiettivi di fondo Verso quali il sinodo ha orientato i suoi lavori.

IL SINODO PER L'AMERICA RACCONTATO DAL RETTOR MAGGIORE / p.4
Alcuni brani delle due buone notti sul sinodo date dal Rettor Maggiore

ABBIAMO BISOGNO DI VOI / p.7
Il sinodo punta sui giovani.

ALCUNI DATI SULLA CHIESA NEL CONTINENTE AMERICANO / p.8
L'America è il continente con la percentuale più alta di cattolici.

I PADRI SINODALI SALESIANI TESTIMONI DEL SINODO/ p.9

LA CONGREGAZIONE SALESIANA NEL CONTINENTE AMERICANO / p.12
I Salesiani nel continente americano.

L'INCUBO DEL DEBITO ESTERO NELL'ATTENZIONE DEI PADRI SINODALI / p.13
La Chiesa d'America ha ribadito il suo impegno in difesa dei poveri.

ANS Cyberforum
PRIMAVERA O INVERNO PER LA CHIESA DEL CONTINENTE AMERICANO? / p.15
Una buona immagine può valere più di mille parole.

IL VOLTO MULTIETNICO DELLA CHIESA IN AMERICA / p.18
Giovanni Bottasso sacerdote salesiano missionario da 38 anni in Ecuador.

SESSIONE PLENARIA DEL CONSIGLIO GENERALE / p.20
Dal 9 dicembre 1997 al 9 gennaio 1998 il Consiglio Generale ha vissuto nella Casa Generalizia una delle sessioni plenarie.

NOTIZIE BREVI / p.22
BRASILE – TRE NUOVI VESCOVI SALESIANI NEL NORD DEL BRASILE
CILE – L'UNIVERSITA' CATTOLICA DI SANTIAGO DEL CILE AFFIDATA AI SALESIANI
SPAGNA – LE ISPETTORIE DI SPAGNA E PORTOGALLO PUNTANO SULLA CS
SPAGNA – CONSULTA EUROPEA PER LA SCUOLA E I CFP
ROMA – RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE PER LA PAGINA WEB CATACOMBE SAN CALLISTO
REPUBBLICA CECA – SETTANT'ANNI DELLA PRESENZA SALESIANA NELLA REPUBBLICA CECA
ROMA – NEL 1998 AVVIO DELLA PRESENZA SALESIANA NEL PAKISTAN
ROMA – INCONTRO DEI CONSIGLI GENERALI SDB – FMA
ROMA – CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO - PASTORALE

PREGHIERA DI GIOVANNI PAOLO II ALLA VERGINE DI GUADALUPE

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Segretario di Redazione: Vito Orlando

Redattori: José Luis Burguera
Sagayaraj Devadoss
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri

Traduttori: Tadeo Martín
Lambert Petit
Marian Stempel
José Antenor Velho
George Williams

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

amartinelli@sdb.org

vorlando@sdb.org

jlburguera@sdb.org
dsagayaraj@sdb.org

gmanieri@sdb.org

tmartin@sdb.org
lpetit@sdb.org
mstempel@sdb.org
jvelho@sdb.org
gwilliams@sdb.org

Editoriale

IL CAMMINO DELLA CHIESA E I NON PROTAGONISTI
COSA RESTA DI UN EVENTO ?

Il Vaticano II è il grande evento che illumina il cammino della Chiesa in questa seconda metà del secolo XX. "Rileggetelo, rimeditatelo e che vi serva di orientamento per il vostro apostolato" ha raccomandato il Papa al termine del pranzo di chiusura del Sinodo per l'America. La Chiesa postconciliare ha visto crescere la comunione e la consapevolezza delle identità specifiche nel riconoscimento della diversità, nell'ascolto, nel dialogo e nell'apertura all'uomo di qualunque razza o religione. Si sono attutite le tensioni e le contrapposizioni anche ideologiche; ci si è resi attenti alle situazioni nuove dei diversi contesti della vita umana. La Chiesa ha cercato di coinvolgere nei nuovi problemi sollecitando attenzione, solidarietà, soluzioni per allargare gli orizzonti del destino comune.

Il Sinodo per l'America è un segno di questo cammino. I sinodali hanno vissuto un'esperienza significativa di comunione collocandosi nell'orizzonte globale dell' "America Una". Non hanno trascurato il fatto che negli Stati del nord il 50% dei cattolici è costituito dai trenta milioni di ispanici immigrati.

Come giungere nel grande continente alla comunione tra popoli, così diversi per storia, cultura, religione? E' grande la speranza espressa dai sinodali che hanno fatto risuonare, d'altra parte, accorate voci di richiamo alle tristi situazioni attuali: l'estrema povertà delle periferie urbane, la violenza, la disperazione, la mancanza di futuro dei "senza terra" del Brasile, degli indios del Chiapas, degli slums di Chicago. Una realtà che ha visto sacerdoti uccisi, vescovi rapiti, povera gente trucidata durante la messa. Una vera sfida globale, una realtà stridente, disumana e disumanizzante che non si può mettere a tacere aggredendo indios, sterminando ragazzi di strada, perseguendo migranti irregolari ma sfruttati quando è utile, creando condizioni di fame e di disumanità per ragioni di potere, di mercato, di asservimento a visioni politiche. In questa realtà non bastano le parole. Non è facile trovare i modi giusti per farsi ascoltare. Ci vogliono gesti coraggiosi. Bisogna riuscire a coinvolgere tutti e non fermarsi alle pure emozioni.

Si ha la sensazione che questo Sinodo non sia riuscito a portare all'attenzione del mondo queste problematiche. Non si è realizzata, cioè, una comunicazione in grado di trovare riscontro nei grandi media. I problemi affrontati, quali la realtà del nuovo scenario mondiale della globalizzazione, del debito del terzo mondo, dei rischi della condizione umana e della necessità di trovare orizzonti nuovi di solidarietà, meritavano coscienze più sveglie.

La nuova frontiera tra Chiesa e mondo è l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione. Questi devono diventare nuovi luoghi di confronto e suscitare interrogativi che possano far cambiare disponibilità e atteggiamenti. Va riconosciuto, anche nelle assemblee sinodali, un adeguato protagonismo ai laici che a partire dalle loro specifiche identità e competenze sapranno far portare l'attenzione ai problemi della vita quotidiana.

La primavera dello Spirito avviata con il Vaticano II, è ancora ai suoi primi bagliori, mentre la Chiesa si avvia verso il nuovo millennio. Renderci disponibili alla sua azione è lasciarci sorprendere dalle sue realizzazioni. [8/98 - 64]

I SINODI NEL CAMMINO VERSO IL GRANDE GIUBILEO DEL 2000

La prospettiva del Terzo Millennio e la preparazione e celebrazione del grande giubileo del 2000 sono le grandi luci di comprensione del Pontificato di Giovanni Paolo II. Valorizzando la collegialità episcopale, il Papa sta guidando la Chiesa verso il nuovo millennio con un movimento sinodale caratterizzato dalle assemblee speciali a livello continentale; collega il già realizzato al nuovo che ci si propone di realizzare.

Presentiamo il quadro complessivo del *cammino sinodale* verso il 2000.

Assemblea Speciale per l'Europa, 20 novembre - 14 dicembre 1991. Tema: "*Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato*". La nuova situazione creatasi in Europa dopo gli avvenimenti del 1989 spinge il Papa a convocare l'Assemblea Sinodale, per riflettere sul ruolo della Chiesa nei programmi di rinnovamento e di ricostruzione del Continente. La Dichiarazione sinodale presenta il programma per la Nuova Evangelizzazione dell'Europa e fa appello alla solidarietà universale. [8/98 - 65]

Assemblea Speciale per l'Africa, 10 aprile - 8 maggio 1994. Tema: "*La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: 'Sarete miei testimoni' (At 1,8)*". Il Sinodo per l'Africa fu annunciato già nel 1989 e fu preparato con cura. Nel febbraio del 1993 era già disponibile *l'Instrumentum laboris*. L'intenso dibattito sul tema generale dell'Evangelizzazione propose varie prospettive: la Proclamazione, l'Inculturazione, il Dialogo, la Giustizia e la Pace, i Mezzi di Comunicazione Sociale. Nel settembre 1995, durante la visita pastorale in Africa, il Papa firmò e presentò l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Africa*. [8/98 - 66]

L'Assemblea speciale per l'America, 16 novembre - 12 dicembre 1997. Tema: "*Incontro con Gesù Cristo vivo, cammino per la comunione, la conversione e la solidarietà in America*". Di questa assemblea ci occuperemo in tutto il presente numero di ANS*MAG*. [8/98 - 67]

Assemblea speciale per l'Oceania, alla fine del 1998. Tema: "*Gesù Cristo e i popoli dell'Oceania: Seguire il Suo cammino, proclamare la Sua verità e vivere la Sua vita*". Il Papa ha nominato il Consiglio Presinodale il 7 giugno 1996; il 24 maggio 1997 sono stati presentati i *Lineamenta* e, sulla base delle risposte dei vescovi, il Consiglio elaborerà *l'Instrumentum Labo*ris per l'Assemblea sinodale nella riunione che avrà luogo dal 10 al 12 marzo 1998. [8/98 - 68]

Assemblea speciale per l'Asia, nel 1998, in data da stabilire. Tema: "*Gesù Cristo il Salvatore e la sua missione di amore e servizio in Asia: "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10)*". Il 10 settembre 1995 è stato costituito il Consiglio Presinodale e il 3 settembre 1996 sono stati resi noti i *Lineamenta*. Nell'ultima riunione del Consiglio dal 30 settembre al 2 ottobre 1997 sono state esaminate le risposte e si sta elaborando *l'Instrumentum Laboris*. [8/98 - 69]

Seconda Assemblea Speciale per l'Europa, nel 1999, in data da stabilire. Tema: "*Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa sorgente di speranza per l'Europa*". La convocazione di questa Seconda Assemblea Sinodale per l'Europa è stata annunciata dal Papa il 23 giungo 1996 nello Stadio olimpico di Berlino; nella stessa occasione egli ne ha indicato il compito fondamentale: "Fare in modo che le grandi forze spirituali del Continente possano dispiegarsi in tutte le direzioni e che vengano creati i presupposti per un'epoca di autentica rinascita a livello religioso, sociale ed economico". Il Consiglio Presinodale è stato nominato l'8 febbraio 1997 e attualmente si sta lavorando alla preparazione dei *Lineamenta*. [8/98 - 79]

Decima Assemblea Generale Ordinaria, nel 1999, in data da stabilire. Tema: "*Il Vescovo: servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo*". Nell'ottobre del 1994, alla fine della IX assemblea ordinaria sulla "vita Consacrata", è stato nominato il Consiglio Ordinario della Segreteria Generale, che nel suo quarto incontro nel novembre 1996 ha stabilito il tema della X assemblea ordinaria. Nell'ultima riunione del marzo 1997 è stata esaminata la prima bozza dei *Lineamenta* e si è anche deciso di raccoglierne le risposte entro il 1° giugno 1998 per elaborare *l'Instrumentum Laboris*. [8/98 - 71]

GLI OBIETTIVI DEL SINODO PER L'AMERICA

L'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'America ha affrontato il tema: "*L'incontro con Gesù Cristo vivo, cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà in America*". Le finalità principali assegnate dal Papa sono diventati gli obiettivi di fondo verso i quali il Sinodo ha orientato i suoi lavori:

1. Promuovere una Nuova Evangelizzazione in tutto il continente, come espressione di comunione episcopale

La Nuova Evangelizzazione nel continente americano è l'obiettivo centrale del Sinodo: annunciare Gesù Cristo "lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 8), Redentore dell'uomo, del mondo, perché solamente in Lui, il Figlio di Dio, vi è la salvezza. Necessità, quindi, di presentare integralmente il mistero cristologico per rispondere, in modo adeguato, alle incertezze che devono spesso affrontare alcuni membri del Popolo di Dio. La vita di Cristo non può essere ridotta a uno degli aspetti della sua esistenza, della sua persona e della sua opera di salvezza. La Nuova Evangelizzazione richiede, a sua volta, un intimo e totale cambiamento e rinnovamento, la conversione di tutto l'uomo, in primo luogo degli evangelizzatori.

La Nuova Evangelizzazione esige, poi, l'incontro con Gesù che racchiude tutto il dinamismo della fede. L'iniziativa divina vuol dire bontà e misericordia, la libera risposta dell'uomo deve esprimere dono e gratitudine. Dio dà il dono della libertà ma la sua utilizzazione responsabile in tutti i campi è compito dell'uomo che è chiamato a superare l'esaltazione dell'indipendenza nella costruzione del proprio destino e i rischi di determinismi e condizionamenti genetici, psicologici e sociologici.

L'incontro con Gesù Cristo è possibile nella Chiesa che prega, predica, compie le opere di misericordia e celebra l'Eucaristia.

La conversione, indispensabile passo per ottenere la salvezza, offre anche l'opportunità di riflettere sulla necessità della riconciliazione nella Chiesa in America e conduce le sue strutture pastorali alla comunione.

2. Accrescere la solidarietà fra le varie Chiese particolari e nei diversi settori dell'azione pastorale: un autentico e reale incontro con Gesù realizza la conversione e porta alla comunione; la comunione, a sua volta, porta alla solidarietà.

Il Sinodo ha incluso il tema della comunione per meditare sul mistero della Chiesa come comunione degli uomini con Dio e degli uomini fra di loro; si è reso conto dell'importanza di promuovere forme di comunione nella fede e nella carità per gettare le basi di una futura collaborazione solidale fra tutte le Chiese particolari del continente.

I Padri sinodali hanno trattato l'importanza del promuovere la comunione fra le Chiese per rendere una testimonianza di unità nell'amore, di fronte alle tensioni che dividono l'umanità e che si manifestano in conflitti fra Nord e Sud, fra ricchi e poveri, fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Il concetto cristiano di solidarietà, quale messa in pratica del comandamento dell'amore, ha la propria origine nella fede in un Dio che è sempre solidale verso l'uomo; che crea per amore, che non abbandona l'uomo caduto nel peccato, ma gli offre la salvezza, che sceglie un popolo e stabilisce con esso un'alleanza d'amore e di fedeltà. Questa alleanza di solidarietà implica un impegno religioso e storico, che regoli allo stesso modo la santità del culto e il rispetto per la vita, i doveri verso Dio e gli obblighi verso il prossimo, la vita spirituale e la solidarietà con i poveri.

La Chiesa dell'America, seguendo le orme del suo Signore che ha offerto solidarietà con la sua incarnazione, dovrà essere specialmente la Chiesa dei poveri e offrire solidarietà agli abbandonati, ai disoccupati, agli emarginati, ai migranti.

3. Mettere in luce i problemi della giustizia e i rapporti economici internazionali fra le nazioni americane, tenendo conto delle enormi disuguaglianze esistenti fra Nord, Centro e Sud.

La Chiesa riconosce il legame fra il Vangelo di Cristo e la liberazione dalla miseria (*Evangelii*

nuntiandi, 17). Perciò il Papa Giovanni Paolo II invita ad un impegno sociale a favore della giustizia e a un'equa ripartizione dei beni (III Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano). Da questo punto di vista, l'anno del grande Giubileo è un'occasione favorevole per la realizzazione della missione evangelizzatrice e deve anche essere tempo di liberazione integrale.

Evidentemente l'economia e la politica non fanno parte dei compiti della Chiesa. Pero è suo compito illuminare queste realtà con la luce dei principi del Vangelo. Quindi, stimolata dalla preoccupazione per una maggiore solidarietà universale, per la dignità della persona umana e la sua vocazione a seguire Cristo, la Chiesa dell'America si impegna a far sapere a tutti che la globalizzazione dell'economia deve partire da principi etici fondamentali, in base ai quali ognuna delle parti in causa assume le proprie responsabilità, considera la possibilità di ridurre o, eventualmente, cancellare il debito estero così da far diminuire la disuguaglianza fra Nord e Sud.

[8/98 - 72]

Nel Sinodo

Il Sinodo per l'America raccontato dal Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha dato due Buone Notti sul Sinodo: il 29 novembre dopo le prime due settimane di lavoro e il 13 dicembre, il giorno dopo la sua conclusione.

Il suo è stato un racconto vivace, immediato, ricco di informazioni sul funzionamento dell'assemblea e dell'organizzazione sinodale. Riportiamo alcuni brani delle due buone notti. In un prossimo numero di ANS*SERVICE* offriremo il testo completo.

1. Buona Notte del 29 novembre

(.....) **La vera novità del Sinodo**

La novità determinante è il fatto che è il *sinodo di tutta l'America* ed è proiettato verso il futuro, in cui gli Usa e il Canada faranno una pastorale coordinata con il Sud America e con il Centro America. L'insieme è considerato come una grande unità con problemi centrali per tutti, d'ora in poi, quindi, per i progetti pastorali, l'America sarà una. *Non si parla più né di tre Americhe, né di due Americhe; e non si dice il sinodo delle Americhe, ma il sinodo dell'America.* Lo ha ripetuto il Papa, lo hanno ripetuto i vescovi nordamericani e quelli sudamericani. Questa è certamente una visione di futuro, nel contesto della globalizzazione del mondo. Per tutta la Chiesa d'America, dunque, si apre la possibilità di agire insieme.

Questa impostazione fa diventare il sinodo, per chi lo vive dall'interno, in primo luogo una *presa di coscienza comunitaria della nuova situazione* che stiamo vivendo: dal punto di vista religioso la secolarizzazione, dal punto di vista socio politico ed economico la globalizzazione, dal punto di vista culturale il problema etico.

Il Sinodo è, inoltre, un'opportunità di comunicazione e di convergenza; di formazione di mentalità dell'episcopato e quindi una singolare scuola di formazione permanente.

Questo sinodo per l'America ha impressionato, subito, per lo spirito di comunione. Chi ha assistito ad altre adunanze dell'America ricorda le polarizzazioni tra pastorale e teologia della liberazione, tra pastorale e teologia di altre cose, ecc. Le polarizzazioni sono sparite; si ha l'impressione di essere assieme su una piattaforma sufficientemente ampia in cui si trovano tutte le sensibilità legittime e tutte le impostazioni. Non ci si confronta più in forma polemica, come era quasi d'obbligo prima.

[8/98 - 73]

(.....) **I partecipanti**

Sono 294, di cui 231 *padri sinodali*, 41 tra *auditores* e *auditrices* (vi è anche Anna Maria Glandon, dell'Università di Harvard, che a nome della Chiesa ha assistito anche al Convegno di Pechino sulle donne). Oltre a questi, vi sono 17 *esperti* e 5 *delegati fratelli*, rappresentanti di associazioni di chiese (confessioni protestanti) e di altre confessioni che non sono associate.

I salesiani di diritto erano 11, hanno partecipato in 10: un cardinale, otto vescovi e il Rettor Maggiore; il Cardinal Castillo ha preferito non partecipare ed il 28 novembre è partito per il Venezuela.

I sinodali rappresentano 24 conferenze episcopali: si è scelto un criterio di rappresentanza che consentisse una presenza adeguata di tutte le conferenze. [8/98 - 74]

L'apertura

Il giorno dell'apertura si sono avute tre relazioni di 40 minuti ciascuna.

La *relazione del segretario generale* sulla preparazione, la partecipazione e le scelte principali.

La *relatio ante disceptationem* (la relazione prima del dibattito), cioè una spiegazione sostanziale del tema nei suoi punti costitutivi: *incontro con Gesù vivo, la conversione, la comunione e la solidarietà.*

La terza conferenza è stata *un'illuminazione storica sulla formazione del cattolicesimo americano* (fatta da un ex-allievo salesiano professore di storia in una facoltà della Colombia). Ha illustrato la situazione della primitiva popolazione indigena e la sua attuale crescita demografica e nella coscienza della propria cultura; le successive ondate di immigranti; l'apporto dell'Africa attraverso l'introduzione di tutta la popolazione schiava e il movimento attuale verso il Nord. Ha offerto elementi importanti che sono diventati piattaforma comune:

1. L'America è un *continente cristiano*, in cui la cultura ha un sostrato generale cristiano, nella versione cattolica nella parte centro e sud, e nella versione protestante, piuttosto calvinista, nel nord. L'intervento del cardinale di Chicago ha illustrato come la popolazione di sostrato culturale protestante vede la popolazione cattolica con i suoi costumi, il suo tipo di devozione, il suo modo di concepire la società, il lavoro, il dovere, la ricchezza, ecc..

2. L'America cristiana è un *continente multietnico*, con tre grandi componenti principali: europea, indigena e afro americana, insieme a numerosi altri gruppi che rappresentano culture di minoranze che vanno rispettate.

3. Il continente americano deve fare i conti con l'*impoverimento progressivo:* la parte sud è povera ma esistono piccoli gruppi fortemente arricchiti; la parte nord, pur con il suo diffuso benessere, presenta sacche di povertà dovute all'attuale sistema economico.

4. L'America intravede *possibilità di nuove solidarietà*. La chiesa cattolica è nella condizione migliore di porre i primi segni efficaci di questa nuova solidarietà; nessuna istituzione, infatti, ha una rete organizzativa paragonabile all'episcopato cattolico con tutte le sue comunità cristiane diffuse dal Nord al Sud. Certamente non si potranno cambiare le banche e i mercati, ma si possono illuminare i problemi, fare opera di coscientizzazione, perché altri siano stimolati a trovare le soluzioni tecniche. [8/98 - 75]

La fase di ascolto

Dopo la prima giornata, abbiamo vissuto due settimane di ascolto.

Vi sono stati 221 interventi di otto minuti. Per me sono stati una vera antologia di problemi e prospettive.

A questi vanno anche aggiunti 33 interventi di sei minuti: gli uditori e le uditrici avevano due minuti meno dei membri sinodali.

I toni dei discorsi sono stati per lo più ottimisti, ma non sono mancati quelli che hanno espresso preoccupazione e qualcuno anche allarmismo. Tutti si sono espressi con libertà. Si è spaziato sui punti più diversi collegati a ciascuna parola del tema.

Il *tema giovani* mancava quasi totalmente nell'*Instrumentum laboris* mentre vi sono stati interventi piuttosto articolati che hanno offerto elementi di riflessione da diversi punti di vista. A motivo di questi interventi, nella *relatio post disceptationem* vi sono 20 righe sulla gioventù e sulla pastorale giovanile.

Dopo questo intenso tempo di ascolto, i sinodali lavoreranno nei *circoli minores*; il lavoro dei circoli consiste nel valutare tutto quello che si è ascoltato ed estrarre le tematiche che si considerano fondamentali; le tematiche selezionate saranno espresse in *propositiones* che verranno discusse e votate dal Sinodo. [8/98 - 76]

2. Buona notte del 13.12.1997

Elaborazione delle *propositiones* e votazioni.

La seconda fase del Sinodo è la preparazione

del materiale per l'esortazione che il Papa dovrà scrivere dopo il Sinodo. Si svolge soprattutto nei *circoli minores*: gruppi di 20/25 persone che lavorano su tutto il materiale precedente. In questo sinodo sono stati costituiti 12 circoli minores: 6 ispanici, 3 anglofoni, 1 francofono, 1 italo-spagnolo e 1 ispano lusitano.

I circoli minores fanno una prima riflessione sulla totalità del materiale. Dopo due giorni di lavoro, ciascun circolo minore presenta all'assemblea una relazione scritta di 20/25 minuti, che viene letta. Ciascuno dei membri sinodali riceve le 12 relazioni e legge attentamente i punti emersi nei circoli minori.

Con queste dodici relazioni in mano si riparte per i lavori dei circoli minori e si preparano le *propositiones,* che sono un contributo puntuale su un tema unico, espresso in modo preciso: se si sceglie la catechesi, per es., si parla solo di catechesi, senza coinvolgere altro. Si prepara una sola pagina, non di più.

Ogni gruppo ha fatto tra le 15 e le 35 *propositiones*. Il nostro gruppo ne ha prodotte 36, più di tutti gli altri, ma non è un merito. Le proposizioni devono essere approvate a maggioranza assoluta nel gruppo.

I relatori dei 12 gruppi fanno poi la lista unica delle *propositiones* confrontandosi, sintetizzando e unificando. In questo sinodo, da un insieme di 400 *propositiones*, ne sono venute fuori 76.

Prima del voto, si consegna il libretto ai sinodali e si dà un tempo di lettura per prepararsi alla votazione. Questa avviene nell'ultimo giorno con appello nominale: si consegna il libretto ove ciascuno ha segnato nel quadratino il si o il no. Nel libretto vi è scritto *sub secreto* e ci si affida alla coscienza del membro sinodale di non fotocopiare il libretto e non passarlo a qualche rivista che vorrebbe fare uno scoop. I risultati delle votazioni si comunicano all'ora di pranzo. [8/98 - 77]

Messaggio e Propositiones

Il messaggio ha la finalità di dare un primo annuncio della realizzazione del sinodo e comunicare alla Chiesa lo stato d'animo dei partecipanti.

Le propositiones sono state approvate con voti altissimi: 215, 214 su 216 votanti; la meno votata ha avuto 196 voti a favore e una ventina tra schede bianche e negative.

Il libretto, consegnato ai sinodali per le votazioni, presenta le *propositiones* organizzate per contenuti:

1° - *"L'incontro con Cristo vivo oggi"* è il tema di 25 propositiones. Si offre un panorama del continente quanto a gruppi destinatari del messaggio e una verifica della pastorale svolta finora sulla sua reale capacità di produrre l'incontro personale con Cristo. Uno degli slogan del sinodo è stato: *dalla fede posseduta sociologicamente alla fede interiorizzata e personalizzata.*

2° - L'incontro con il Cristo vivo porta ad una *conversione individuale e sociale,* ad un *cambiamento*. Le 12 *propositiones* presentano il tema della trasparenza e della testimonianza cristiana oggi, la significatività della presenza della Chiesa, la comunicatività del nostro senso religioso (che o è comunicativo o è freddo), la conversione, la contemplazione, l'espressione della spiritualità, la santità e il martirio, la capacità di riconciliazione della Chiesa in una società lacerata, la profezia.

Si è lavorato molto sull'attuale movimento religioso ispirato al soggettivismo e al desiderio di esperienza, alla ricerca di senso, e si è detto che proprio il pensiero del trascendente e soprattutto il messaggio di Gesù può dare una risposta a tutto questo.

3° - Il terzo blocco è organizzato attorno al tema: l'incontro con Cristo vivo *porta alla comunione*. 27 propositiones evidenziano l'emergere di una coscienza di fine e inizio millennio. Comunione all'interno della chiesa, ma insistenza soprattutto circa la comunione verso l'esterno: la funzione di comunione e riconciliazione che la Chiesa può avere nel mondo attuale, soprattutto in continenti in cui costituisce la forza morale più forte.

4° - Le ultime nove propositiones sono raggruppate intorno al tema: l'incontro con Cristo vivo *via alla solidarietà*. Viene presentato il *ruolo della Chiesa nelle società nazionali*: che cosa può significare l'insieme dei cristiani ma anche la collegialità episcopale nel contesto di una nazione? E' in grado di operare come forza morale, come proposta di senso, di trascendenza e, naturalmente, di fede cristiana?

In questa parte rientrano anche i gravi problemi sociali a raggio nazionale e anche internazionale: l'attuale situazione economica e il primato che le si dà, i diritti umani, il debito estero, il disarmo, il narcotraffico e altre piaghe che si vanno espandendo. [8/98 - 78]

In sintesi

Partecipando a un sinodo si sente che la Chiesa è veramente nel movimento della nuova evangelizzazione. Chi è immerso nel lavoro quotidiano di una casa potrebbe non avvertire questo impegno particolare della Chiesa di oggi; ma ascoltando i vescovi e vedendo le preoccupazioni e i lavori della Chiesa non si può non riconoscere lo sforzo che questa sta facendo per leggere la situazione del mondo presente con le sue gioie e le sue speranze.

Tutto questo è veramente un aggiornamento molto significativo della riflessione fatta dal Vaticano II. Il punto di riferimento, infatti, è proprio il Concilio. Il Papa, durante il pranzo, lo ha detto ai vescovi: "*Ricordatevi che il concilio Vaticano II è il grande avvenimento illuminante per la chiesa in questa seconda metà del secolo, rileggetelo, rimeditatelo e che vi serva di orientamento per il vostro apostolato*". [8/98 - 79]

Il Sinodo punta sui giovani

"Abbiamo bisogno di voi"

Il Messaggio conclusivo del Sinodo per l'America non lascia spazio a dubbi: i Vescovi del Continente puntano sui giovani e si dicono orgogliosi del loro idealismo e del loro desiderio di costruire un mondo migliore. Il Messaggio è stato trasmesso il 12 dicembre; venti giorni prima il Rettor Maggiore era intervenuto in Assemblea sulla condizione giovanile attuale, offrendo anche alcune indicazioni di pastorale giovanile.

Più del 40% dei quasi 800 milioni di abitanti del Continente americano è formata da giovani e "nella fascia di età dai 16 ai 25 anni - afferma Don Vecchi - si verificano fatti fondamentali per l'evangelizzazione": la personalizzazione della fede, la maturazione delle scelte socio-politiche, la scelta vocazionale. Spesso queste si sviluppano ai margini della Chiesa, malgrado che, nella gran maggioranza, i giovani esprimano in forme diverse la loro domanda di senso della vita.

I Padri Sinodali esprimono la propria attenzione ai giovani che vivono diverse forme di difficoltà, quali l'estrema povertà, l'abbandono, lo sfruttamento, lo sradicamento sociale e il consumismo esagerato. I vescovi chiamano i giovani a lavorare insieme per la costruzione del Regno di Dio, sottolineando in molte occasioni il loro apporto insostituibile alla missione comune: "Vi invitiamo a camminare con Gesù Cristo lungo la via verso il nuovo millennio della sua nascita".

Questa chiamata deve potersi realizzare a vari livelli, perché non può essere né solo "pastorale di élite", - come spiega il Rettor Maggiore nel suo intervento -, né solo di ampia convocazione. La linea salesiana di lavoro pastorale con i giovani, che viene in qualche modo suggerita al Sinodo, passa attraverso la differenziazione, la ricerca di nuove vie per il primo annuncio, la formazione di gruppi culturali, di fede o di impegno apostolico e l'accompagnamento personale.

Il Sinodo dichiara che i giovani che appartengono alle chiese locali sono una parte vitale della Chiesa attuale e pensa di poter contare "sulla loro generosità per il servizio della giustizia e della pace". Nel testo sinodale la gioventù è considerata non come destinatario passivo dell'azione ecclesiale, ma come "un ambito o settore della missione a cui vanno diretti messaggi e iniziative specifiche", come indica Don Vecchi che propone, inoltre, di non fermarsi a coloro che stanno già negli ambienti ecclesiali, ma di "mediare l'incontro tra i giovani e Gesù Cristo vivo", andando a cercarli, eliminando le distanze reciproche, vincendo le concorrenza con altre offerte più allettanti e annunciando così la buona notizia con "persone capaci di incontro e di dialogo, in grado di interpretare alla luce di Cristo ciò che va emergendo dal mondo giovanile e che sappiano utilizzare la pedagogia del Buon Pastore".

Questo Sinodo, come gli incontri di Medellin, Puebla e Santo Domingo, ha rivolto il suo sguardo ai giovani, visti sì come una preoccupazione, ma anche e soprattutto come una delle gioie e dei tesori più preziosi della Chiesa panamericana. I giovani di questo continente sono capaci di raggiungere l'età adulta e sanno lavorare attivamente alla costruzione della Chiesa e della società. Manca solo che pastori e cristiani si impegnino in realizzazioni concrete e nei nuovi luoghi di accoglienza e di riunione. [8/98 - 89]

ALCUNI DATI SULLA CHIESA NEL CONTINENTE AMERICANO

L'America è il Continente con la percentuale più alta di cattolici: il 63.27%, anche se nella parte settentrionale non raggiungono neanche un quarto della popolazione; la vecchia Europa cristiana ha solo il 40,6% e l'Asia non raggiunge il 3%.

PARTI DEL CONTINENTE	POPOLAZIONE	CATTOLICI	PERCENTUALE
America Settentrionale	292.762.000	69.614.000	23,78%
America Centrale/Contin.	123.541.000	115.721.000	93,67%
America Centrale/Antille	35.890.000	22.941.000	63,92%
America Meridionale	313.354.000	276.090.000	88,11%
AMERICA	765.547.000	484.366.000	63,27%



Osservando i dati dell'Annuario statistico della Chiesa (dati validi al 01.01.1996) troviamo il maggior numero di abitanti per sacerdote nell'America Latina e anche il numero minore di centri pastorali: chiesa, cappella, luoghi di riunione, ecc. Vi sono alcuni paesi dell'America Latina (Messico, Cuba, Colombia, Bolivia) nei quali vi è un luogo di culto ogni 7-10 mila cattolici.

Nella precarietà di strutture e di sacerdoti, un segno di speranza è l'aumento delle vocazioni che, in media raggiunge anche il 20%. Bisogna però sottolineare che il Nord, sia Stati Uniti che Canada, registra un forte calo delle vocazioni al sacerdozio: da 8.090 nel 1986 siano a 5.464 dieci anni dopo.

L'insieme dell'andamento dei dati evidenzia l'importanza di questo primo Sinodo di tutto il Continente Americano per le scelte che potranno essere effettuate per la vita della Chiesa nel Continente, per le forme di solidarietà che potranno essere individuate anche a livello pastorale e per il cammino nuovo di comunione che potrà essere avviato.

PARTI DEL CONTINENTE	ABITANTI PER SACERDOTE	CATTOLICI PER SACERDOTE	CHIESE PER NUM. FEDELI	VOCAZIONI 01.I.86	VOCAZIONI 01.I.96
America Settentrionale	4.742	1.127	2.377	8.090	5.464
America Centrale/Contin	7.757	7.266	7.338	6.220	8.601
America Centrale/Antille	12.766	8.161	4.610	886	1.045
America Meridionale	7.963	7.016	4.121	14.435	18.433
AMERICA	6.389	4.042	--------	--------	--------

ANSinfo

[8/98 - 80]

I Padri Sinodali Salesiani testimoni del Sinodo

In questo numero di ANS abbiamo voluto coinvolgere tutti i padri sinodali salesiani perché potessero esprimere in forma immediata e diretta la propria esperienza, leggendola in riferimento alla realtà del continente americano e all'azione educativa e pastorale della Congregazione. Riportiamo una sintesi delle testimonianze ed alcune espressioni più significative, raggruppandole per tematiche.

1. L'assemblea speciale del Sinodo per l'America e le *speranze* per il grande continente

L'avvenimento del Sinodo è paragonabile ad una "specie di nuova scoperta dell'America"; un'America che ha sperimentato l'unità dei suoi vescovi e potrebbe tendere all'unità dei popoli nella forza del Vangelo di Gesù Cristo. La speranza fondamentale è che il Sud e il Nord si possano incontrare, pur nella loro grande diversità di storia, situazione e cultura, per sviluppare solidarietà. Ciò che interpella attualmente è proprio il fatto che un "Continente che si dice cattolico, nella prassi di vita veda povertà, esclusione, violenza, corruzione: tutti segni manifesti che dicono come il Vangelo non ha penetrato la cultura. La grande speranza, anche la grande sfida, è che il Vangelo di Gesù faccia del Continente una famiglia di fratelli". "Apra una porta di speranza per tante migliaia di giovani migranti dal sud al nord: promuovere l'azione pastorale congiunta delle Chiese d'origine con quelle di arrivo. L'America, continente di giovani, continente della speranza della Chiesa, attivi l'incontro tra il nord e il sud per sviluppare la solidarietà tra le Americhe".

Si tratta di avviare un cammino, un processo di vera nuova evangelizzazione; di "alzare la voce profetica delle Chiese d'America per fare una formidabile chiamata alla conversione all'alba del Terzo Millennio, nei confronti del secolarismo, della globalizzazione e depauperizzazione a cui sono sottomessi i nostri popoli". [8/98 - 81]

2. Il Sinodo come esperienza di comunione

"Per me il Sinodo è stato una rivelazione! Sappiamo che la Chiesa è 'comunione', ma l'esperienza sinodale ha fatto sentire che la comunione non è una teoria astratta, ma un dono stupendo. La Chiesa del Continente esce rafforzata nella sua vocazione comunitaria".

Per realizzare una vera comunione occorre incontrarsi intorno a Gesù Cristo vivo. "Intorno a Lui ciò che unisce è molto più grande di tutte le diversità messe insieme dai cammini percorsi. Per questo bisogna presentare il Salvatore come il cammino per conseguire l'unità dei popoli dell'America".

D'altra parte il cammino si sta realizzando; "lo Spirito Santo ha preparato questa comunione attraverso le migrazioni: le chiese dell'America del nord si sono sentite rivitalizzate per la presenza in esse dei migranti cattolici"; ma prima ancora missionari canadesi e nordamericani sono venuti nell'America Latina. [8/98 - 82]

3. Una comunione da realizzare anche tra i popoli dell'America

La comunione si costruisce con piccoli gesti e segni di buona volontà. Già nel Sinodo si sono verificati e possono realizzarsi in modo fecondo. "Due piccoli esempi: la sintonia tra vescovi del nord, centro e sud America e Caraibi sui problemi essenziali e l'incontro tra i vescovi del Cile e della Bolivia. Non rappresentiamo i rispettivi governi, ma insieme possiamo fare tanto per superare ostacoli che dividono".

In prospettiva del futuro si possono operare scelte in grado di rafforzare la comunione tra Nord e Sud.

1. Promuovere istanze di dialogo e di riflessione sui problemi specifici che toccano la vita del Continente, come l'attenzione pastorale a migranti, narcotraffico, corruzione, ecc.

2. Preparare sacerdoti capaci di accompagnare i migranti nell'inserimento nelle nuove società.

3. Potenziare la "comunione dei beni" tra le chiese. [8/98 - 83]

4. La Nuova Evangelizzazione dell'America: vie operative efficaci

Le vie sottolineate sono quelle che il Sinodo ha illuminato: la conversione, la comunione e la solidarietà. Il processo di Evangelizzazione tuttavia ha bisogno di gambe robuste per avanzare: formazione di laici, operatori pastorali, sacerdoti; si tratta cioè di "rafforzare gli agenti della Nuova Evangelizzazione nella loro vita spirituale, formazione e capacità di leggere e interpretare i segni dei tempi". Vi è soprattutto una dimensione popolare e la via privilegiata dei poveri da riconoscere come prioritaria: missioni popolari con annuncio kerigmatico; ricupero della validità delle comunità ecclesiali di base, secondo lo spirito della Evangelii Nuntiandi; attenzione, non escludente, ai più poveri".

Nella realtà culturale e sociale attuale vanno anche valorizzate scuole e università cattoliche. Bisogna "tornare a un'educazione cristiana per fare uomini nuovi; essere capaci di elaborare cultura evangelizzata e saperla diffondere con linguaggio, mezzi e gesti dialoganti".

Nell'impegno di Nuova Evangelizzazione, la Chiesa non deve solo preoccuparsi di individuare le vie della sua operatività, ma anche del suo essere: "La prima via da percorrere tocca la stessa Chiesa, nella sua vita intima: è, in concreto, il cammino della santità; a questa prima via deve congiungersi il cammino della comunione e della solidarietà tra le Chiese, l'annuncio del Vangelo in una pastorale più incisiva, l'attenzione all'inculturazione, ai laici, ecc. Anche l'attenzione ai giovani e l'educazione sono state sottolineate: i primi come area da privilegiare e la seconda come atteggiamento trasversale a tutta l'opera evangelizzatrice della Chiesa". [8/98 - 84]

5. La sfida veramente centrale per la Chiesa americana del terzo millennio

L'insistenza maggiore è sull'inculturazione della fede; fare in modo che il Vangelo e la fede incontrino la vita, perché possano esprimere tutta la loro efficacia nelle situazioni di stridente contraddizione presenti nel mondo.

"Anche la Chiesa in America è sfidata dal fenomeno del secolarismo e dell'irrilevanza della fede. La religiosità è ancora un valore apprezzato, ma deve essere imbevuto del Vangelo e superare il divorzio dalla vita. A questo fine risulta di vitale importanza un'approfondita evangelizzazione, resa difficile in America anche per l'invasione di nuove forme religiose come la *new age* e dalle sette".

Ma proprio per questi problematici fenomeni, la Chiesa americana deve farsi carico dell'evangelizzazione dei giovani. "Essi sono il futuro già iniziato delle nostre Chiese e seme di rinnovamento piantato già dallo Spirito nel solco della nostra storia".

Tutto questo, poi, è reso possibile a partire dalla qualità spirituale ed evangelizzatrice soprattutto dei pastori, di coloro che sono chiamati ad essere guide: "La Chiesa, per affrontare le sfide del Terzo Millennio deve formare i suoi sacerdoti, umanamente, spiritualmente, intellettualmente e pastoralmente. La Chiesa deve fare sì che i suoi futuri sacerdoti siano uomini di preghiera. La preghiera è un'esigenza per il sacerdote, in ragione del suo ministero apostolico e della sua speciale consacrazione". [8/98 - 85]

6. Il contributo specifico dei Salesiani alla Nuova Evangelizzazione del continente Americano

"I salesiani devono continuare a lavorare con la gioventù povera e abbandonata. Con la gioventù che è vittima della droga, dell'alcool. Con i ragazzi di strada, che corrono il pericolo, se nessuno si prende cura di loro, di diventare delinquenti. I Salesiani possono formare giovani che in un futuro non lontano sappiano accendere un luce invece di maledire l'oscurità" (Card. Obando)

"Devono far risplendere sempre la ricchezza del carisma, in un'America che ha un'alta percentuale di giovani, e creare sempre 'comunione' nella Chiesa". (Mons. Collazzi)

"L'educazione della fanciullezza e della gioventù: per questo nacquero i salesiani nella Chiesa, per questo Don Bosco li inviò in America e questo è ciò che lo Spirito continua a chiedere a questa nobile congregazione". (Mons. Mata Guevara)

"I salesiani dovrebbero impegnarsi sempre per un'educazione di qualità per tutti e aiutare la Chiesa nel recupero dei giovani drogati, emarginati e attraverso la formazione di giovani leaders". (Mons. Danelon)

"La nostra Chiesa gira e rigira intorno alla dottrina vera e ai desideri giusti... Ma resta sempre aperto il problema del "come..." Ci vogliono dei santi in maniche di camicia... Non basta amare, annunciare, denunciare.. Ci vuole un "COME" fatto di gesti concreti, di testimonianza di vita, di lavoro... Ugo De Censi ha indovinato. Vicino ai giovani!!" (Mons. Gurruchaga)

Il Sinodo ha ribadito la validità del carisma e della missione salesiana: i giovani e il ceto popolare, l'educazione e l'evangelizzazione. I due campi emergono come sfide permanenti, significative e decisive per il futuro. Forse quello che ci chiede è la 'conversione' per realizzare la nostra missione con un più approfondito senso della Chiesa, offrendo il nostro specifico contributo di grazia e di competenza". (Mons. Ezzati) [8/98 - 86]

PADRI SINODALI SALESIANI

- Rev.P.Juan Edmundo VECCHI, S.D.B., Rettore Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco
- S.Em.R. Card. Miguel OBANDO BRAVO, S.D.B., Arcivescovo di Managua - Nicaragua
- S.E.R. Mons. Oscar RODRÍGUEZ MARADIAGA, S.D.B., Arcivesc. di Tegucigalpa - Honduras
- S.E.R. Mons. Ricardo EZZATI ANDRELLO, S.D.B., Vescovo di Valdivia - Cile
- S.E.R. Mons. Carlos María COLLAZZI IRÁZÀBAL, S.D.B., Vescovo di Mercedes - Uruguay
- S.E.R. Mons. Juan Abelardo MATA GUEVARA, S.D.B., Vescovo di Estelí - Nicaragua
- S.E.R. Mons. José Ramón GURRUCHAGA EZAMA, S.D.B., Vescovo di Lurín - Perù
- S.E.R. Mons. Vitório PAVANELLO, S.D.B., Arcivescovo di Campo Grande - Brasile
- S.E.R. Mons. Ignacio Antonio VELASCO GARCÍA, S.D.B., Arcivescovo di Caracas - Venezuela
- S.E.R. Mons. Irineu DANELON , S.D.B., Vescovo di Lins San Paulo - Brasile

LA CONGREGAZIONE SALESIANA NEL CONTINENTE AMERICANO

Quanti sono complessivamente i Salesiani alla fine di Dicembre 1997 nel Continente?

Diaconi	76
Coadiutori	593
Sacerdoti	2.870
Chierici	911
TOTAL	**4.450**
*Novizi**	*172*

** al 31 dicembre 1966*

- Le case canonicamente erette sono 608 e vi sono anche altre 47 presenze in cui operano dei salesiani.



- E' molto significativa la *distribuzione delle attività* svolte nelle diverse parti del Continente:

SCUOLE	
Primarie	373
Secondarie	381
Scuole Tecniche	91
Scuole e Centri Professionali	215
Università o Istituti affiliati	31
ORATORI - CENTRI GIOVANILI	438
OPERE PER RAGAZZI DI STRADA	47
PARROCCHIE E SANTUARI	426
CENTRI CATECHISTICI, PASTORALI, PEDAGOGICI	47
RESIDENZE E ATTIVITÀ MISSIONARIE	96

- Uno degli aspetti più significativi della presenza dei salesiani in America è rappresentato dalle iniziative nel campo della comunicazione sociale, sia relativamente all'aspetto più tradizionale che a quello più moderno e attuale:

BOLLETTINI SALESIANI	**11**	**CENTRI DI COMUNICAZIONE SOCIALE**	**10**
RADIO E RADIO TV	**18**	**CENTRI AUDIOVISIVI**	**9**
EDITRICI	**10**	**TIPOGRAFIE**	**14**
LIBRERIE	**26**		

Forse alcuni di questi dati non sono del tutto esatti. Nell'insieme, senza ovviamente dimenticare le dimensioni di grandezza del Continente Americano, si possono riscontrare le presenze molto significative nel campo scolastico, anche di livello universitario e nel settore della formazione professionale, che resta il vero fiore all'occhiello dell'azione pastorale educativa promozionale; vanno anche sottolineati i Centri Catechistici e Pastorali e la stessa permanenza delle Residenze Missionarie che continuano la nostra originaria azione di prima evangelizzazione nell'America Latina.

Un'attenzione tutta particolare va portata alle iniziative nel campo della comunicazione sociale: Bollettini, Radio, TV, editoria, ecc. Insieme alle Scuole, di ogni ordine e grado, fanno intravedere il peso culturale che la Congregazione ha soprattutto nell'America Latina. [8/98 - 88]

ANSinfo
[8/98 - 88]

"L'incubo del Debito Estero"nell'attenzione dei Padri Sinodali

La Chiesa d'America ha ribadito il suo impegno in difesa dei poveri e degli emarginati al termine di un lavoro comune che li ha resi più consapevoli dei bisogni di ogni nazione . "Si rende sicuramente necessario, durante il Sinodo, prendere in esame il Continente nel suo insieme, dall'Alaska alla Terra del Fuoco, senza separare il Nord dal Centro e dal Sud per non rischiare di contrapporli. Occorre, invece, cercare le motivazioni profonde di questa visione unitaria, facendo appello alle comuni tradizioni religiose e cristiane". Con queste parole pronunciate in apertura del Sinodo Giovanni Paolo II aveva invitato a considerare il passato e specialmente il presente della missione della Chiesa nel Continente americano. Il Sinodo, del resto, aveva tra le sue finalità quella di mettere in luce i problemi della giustizia e i rapporti economici internazionali fra le Chiese americane, tenendo conto delle enormi diseguaglianze tra nord, centro e sud.

Lavorando insieme i vescovi di quel Nuovo Mondo di cui pochi anni fa, nel 1992, la Chiesa aveva ricordato in modo solenne i cinquecento anni dell'evangelizzazione, si sono trovati a condividere preoccupazioni comuni e a notare come nel Nord del continente stia ulteriormente aumentando il divario tra i ricchi che vedono le loro ricchezze aumentare ogni giorno e i poveri che non possono soddisfare nemmeno le necessità più elementari. Nelle regioni del Sud, poi, lo stato di necessità è tale che non si può nemmeno più parlare di rispetto della dignità umana. Ci sono milioni di bambini che si coricano la sera affamati; padri e madri di famiglia senza lavoro; popoli indigeni la cui sopravvivenza è minacciata. Per assicurare a tutti condizioni dignitose di vita i Vescovi, facendo affidamento nella cooperazione internazionale, hanno chiesto a capi di governo, industriali e finanzieri, economisti e ceti ricchi di impegnarsi a cercare soluzioni a questo grave problema insieme a teologi ed esperti di dottrina sociale della Chiesa, a operatori sociali e persone di buona volontà.

I vescovi hanno chiesto alla comunità internazionale la riduzione o la cancellazione del debito estero. "Il peso del debito estero ed interno è tale da non lasciare alcuna speranza di sollievo in numerosi paesi. Anche se il debito internazionale non è l'unica causa della povertà in parecchi paesi, non si può ignorare che ha contribuito a creare situazioni di estrema privazione, che costituiscono una sfida decisiva per la coscienza dell'umanità", così si legge nel messaggio finale.

La necessità di impedire che certe regioni del mondo o intere nazioni siano gettate ai margini dell'economia mondiale ha spinto i Vescovi a ritenere prioritaria la questione del debito internazionale. L'Assemblea ha ribadito come nell'ambito della globalizzazione si possa trovare una soluzione ad un problema così complesso solo "partendo dai principi etici fondamentali in base ai quali ognuna delle due parti in causa si assume le proprie responsabilità".

Nella *"relatio ante disceptationem"* il relatore generale, cardinale Juan Sandoval Iniguez, arcivescovo di Guadalajara, in Messico, ha ricordato come la scelta preferenziale fatta dalla Chiesa in favore dei poveri, nei quali vede l'immagine del suo Fondatore, fosse stata già ribadita dall'episcopato latino americano nelle Conferenze generali di Puebla e di Santo Domingo. Ha, inoltre, detto che anche se l'economia e la politica non fanno parte dei compiti della Chiesa, resta però "suo compito illuminare queste realtà alla luce dei principi del Vangelo per cui, soprattutto in quest'ultimo secolo, il Magistero Pontificio ha, in numerose occasioni, affrontato il tema della questione sociale e Giovanni Paolo II ha espresso la sua preoccupazione per una maggiore solidarietà universale".

E' stato Mons. Antonio José Gonzalez, Ar-

civescovo di Quito, ad informare che ogni abitante del suo paese dovrebbe pagare 1200 dollari per estinguere il debito estero. Per questa ragione, nonostante che tre anni fa sia stato negoziato il debito con la maggior parte dei creditori internazionali (solo con l'Associazione delle Banche di Parigi non è stato possibile), si è arrivati a riservargli quasi il 40% del bilancio nazionale, anziché destinarlo alla sanità o all'istruzione.

Mons Jorge Mario Avila del Aguila, vescovo di Jalapa in Guatemala, ha definito il debito estero "una catastrofe sociale" per la quale ci si dovrebbe mobilitare come per una catastrofe naturale e ha menzionato i numerosi condizionamenti da parte dei paesi debitori. Per questo ha auspicato la rinegoziazione delle condizioni, meccanismi sociali che consentano di trasformare il debito estero in programmi ecologici, investimenti sociali a favore degli emarginati, il condono del debito o almeno degli interessi.

Mons. Carlos Maria Collazzi Irazabal. S.D.B., Vescovo di Mercedes in Uruguay, ha ricordato come l'interdipendenza, quando non si configura come solidarietà mondiale, si trasformi in meccanismo di sfruttamento e perfino di distruzione di culture e di identità. Per questo bisogna distinguere tra il fenomeno e l'ideologia che lo domina, la globalizzazione, secondo la quale si fa credere ai paesi poveri di essere colpevoli della loro povertà, perché non sono capaci di competere in un mercato che è solo falsamente libero.

Nel messaggio finale il Papa ha citato l'*incubo del debito estero* per il quale – come fa ha fatto per la prima volta nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* – ha chiesto una sostanziale riduzione o addirittura un condono, nel quadro del prossimo Giubileo del 2000. Giovanni Paolo si è dichiarato colpito dall'appello costante alla solidarietà emerso negli interventi dei vescovi e ha ricordato come l'opposto dell'amore non sia necessariamente l'odio ma l'indifferenza e come oggi l'amore cristiano trovi la sua espressione nella solidarietà.

Non è un caso se anche all'Angelus del 1 gennaio, Giornata della Pace, invitando tutti i cristiani ad uno stile di vita semplice perché sia possibile una più equa ridistribuzione dei frutti della creazione, il Papa ha ricordato come non ci sia pace senza giustizia. A meno di un mese dalla chiusura del Sinodo, quindi, ha ripetuto l'appello in favore della riduzione o, addirittura di un condono del debito internazionale, chiedendosi se, come dice la Scrittura, "noi non stiamo accumulando carboni ardenti sulla nostra testa". [8/98 - 90]

Cyberforum

Primavera o inverno per la Chiesa del continente americano?

Utilizzando l'immagine del teologo Karl Rahner, che si riferiva alla situazione ecclesiale del postconcilio in termini di primavera o inverno, ANS ha posto la questione ad alcuni salesiani dell'America per ascoltare la loro valutazione sulla situazione ecclesiale del Continente, in occasione del Sinodo.

Dagli Stati Uniti al Cile, passando per l'Argentina, l'Ecuador, il Guatemala e il Messico, le risposte evitano esempi e luoghi comuni e invitano a un dibattito ecclesiologico più profondo. Come quando si parla delle stagioni dell'anno la realtà sfugge sempre all'incasellamento delle parole, ad ogni modo, una buona immagine - e questa lo è - può valere più di mille parole.

1 "Inverno, no: non mi sembra che vi sia impressione di gelo, di disinteresse, di iso lamento. Non utilizzerei neanche la parola "primavera" volendo indicare un interesse speciale, una esplosione di entusiasmo. La Chiesa americana è molto presente nel tessuto sociale, nella cultura, forse senza un eccesso di creatività. Eviterei i due estremi; non abbiamo, come qualche volta si sente dire dell'Europa, un'atmosfera autunnale, crepuscolare: "non ci sono bambini", "non ci sono vocazioni", "che cosa possiamo fare ?"...

In America vi è una situazione favorevole, anche se senza fiamme, senza esplosioni, c'è una certa serenità. Ora non si parla più molto di Teologia della Liberazione, oggi si insiste di più sul discorso interculturale, molto più che sul discorso di classi. E' deplorevole, tuttavia, che non sia stato più affrontato il problema, soprattutto da quando all'inizio degli anni novanta, insieme con il muro di Berlino sono cadute anche le ideologie, i linguaggi. Oggi vi è un clero giovane, molto più spirituale, molto più integrato in movimenti carismatici; senza dubbio la situazione sociale rimane grave, come lo era precedentemente se non anche di più e per questo temo che risulti meno seguita, che ancora una volta ci siamo "tranquillizzati". (Juan Bottasso) [8/98 - 91]

2 "E' un po' avventuroso valutare tutto un continente senza avere elementi sufficienti di giudizio. Conosco meglio la situazione del Centro America.

E' difficile scegliere tra opposti (inverno-primavera), quando la realtà è così sfumata e varia.

Mi orienterei verso un cauto ottimismo. Certamente non stiamo in inverno, ma non possiamo neanche dire di essere in un impeto di crescita. Vi è un processo di crescita e di maturazione che, per sua natura, è lento, non spettacolare.

Nel nostro continente non vi è una sola Chiesa Cattolica, ma chiese locali in comunione. Ciascuna ha segni di vitalità differenti, anche quando vi sono tratti comuni.

Percepisco una crescita di qualità cristiana. Non so se qualificarla come primavera o inverno". (Heriberto Herrera) [8/98 - 92]

3 "La risposta è del tutto personale. Ci saranno alcuni che diranno che stiamo in primavera per la comunità di base, per l'inserimento, per la testimonianza eroica di molti cristiani, per il fiorire delle vocazioni in alcune parti, per il risveglio del laicato, per la religiosità popolare, il crescente interesse per la Sacra Scrittura.

Un giovane sacerdote a cui ho fatto questa domanda mi ha risposto, come se fosse del tutto ovvio, che siamo in inverno. La mia risposta è che stiamo in una specie di autunno ritardato, che fa resistenza a staccarsi dalla fronda dell'abbondanza delle istituzioni, del prestigio, delle statistiche, delle forme liturgiche e religiose con consistente partecipazione, ma con poca qualità di fede e di vita. Restano molte foglie e anche alcuni frutti; ma tutto questo, essendo appariscenti (è molto bello l'autunno nella nostra terra!) ci impedisce di addentrarci vantaggiosamente nell'inverno (della povertà, della semplicità, del distacco dal formalismo e dai privilegi). Tutto questo frena la revisione e la ricerca profonda delle radici, che ci consentirebbero di aprirci alla primavera. Essa non può giungere realmente, senza che si sia vissuto l'inverno. Solo un freddo inverno può garantirci una bella primavera!". (José Lino YÁÑEZ) [8/98 - 93]

4 Credo che la Chiesa in America stia vivendo in un tempo di "inverno" perché molti di noi, i responsabili religiosi, vivono con scarsa fedeltà la loro scelta. Abbiamo perso di vista l'impegno etico di Don Bosco. Se lavoriamo con i ragazzi in gruppi, in campeggio, ci sentiamo "bambinaie" invece di essere presenza di Gesù per i giovani. Alcuni di noi si sono installati in modo così confortevole nel lavoro di ufficio da non trovare più il tempo per un paziente lavoro con i giovani in crisi. Le famiglie si sentono molto distanti da certi sacerdoti delle parrocchie... per esempio, quando telefonano in parrocchia per un motivo urgente si sentono rispondere da una segreteria telefonica che li rinvia a un altro numero. C'è chi se ne va con le sette che hanno più attenzione alle persone o con movimenti religiosi. Stiamo perdendo un notevole numero di "cattolici latini". Pensavo che non sarebbe mai successa una cosa simile. Ma sta succedendo e cercheremo di fare qualcosa per questo...". (Joseph BOENZI) [8/98 - 94]

5 "Ho qui alcuni fatti che indicano la primavera della Chiesa in America: sono una raccolta di dati per riflettere. Il Sinodo dell'America riunisce continenti e culture in un orizzonte comune: la solidarietà, la nuova evangelizzazione, la fede cristiana. Questo pone le basi per una nuova a più profonda comunione ecclesiale. Negli Stati Uniti il secolarismo non soddisfa le aspettative dei giovani cattolici. "I giovani si sentono orgogliosi di essere cattolici", "desiderano conoscere di più la fede", "hanno chiesto di svolgere compiti più impegnativi nelle loro comunità". Lo studio pubblicato dalla Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, è molto affidabile. Sono stati intervistati più di seimila giovani nordamericani impegnati nell'apostolato.

La Chiesa è segno di unità tra i popoli: a Cochabamba, durante il congresso Eucaristico e Mariano dei paesi liberati da Simon Bolivar, i vescovi del Perù e dell'Ecuador accompagnati dal Legato Pontificio, il Cardinale Antonio M.-Javierre, si sono salutati con l'abbraccio di pace nella Piazza della Concordia, offrendo la testimonianza di un gesto esemplare.

Per la prima volta da più di 37 anni più di duemila giovani cubani hanno partecipato a un incontro cattolico presieduto dall'arcivescovo di L'Avana che ha invitato i giovani alla libertà, alla ricerca della verità, alla speranza, a rigettare l'apatia e ad essere entusiasti, perché quello che serve oggi è "una spinta, progetti per il futuro e, soprattutto, mettere da parte l'atteggiamento disfattista, da vinti.

Buoni per la Pace nell'Arcidiocesi di Cali, Colombia. L'arcivescovo di Cali, Mons. Isaías Duarte Cancino, ha annunciato il lancio dei buoni per la pace. Con essi si cerca di raccogliere risorse per abilitare i giovani che corrono il rischio di cadere nelle mani della violenza e per creare nuove fonti di lavoro. Si spera che l'iniziativa si estenda subito a tutta la nazione. Ci saranno pure segni di altro colore, di autunno, di inverno o d'estate... ma le rose che Maria ha fatto fiorire nella prima ora della

evangelizzazione americana continuano a profumare il continente".
(Mario LLANOS) [8/98 - 95]

6 Non si rispondere a questa domanda senza fare una serie di precisazioni. Prima di tutto, un chiarimento. Se per "Chiesa del Continente Americano" si intende la Chiesa Latino-americana, la Chiesa che ha fatto il suo ingresso nell'armonia della Chiesa Universale a Medellín e Puebla, che ha avuto voce nell'ambito pastorale e teologico con le comunità ecclesiali di base, con i modelli di evangelizzazione, con i Sacerdoti per il Terzo Mondo e con la Teologia della liberazione, allora posso dire che questa Chiesa impegnata nella promozione umana continua la sua storia, anche se occupa meno spazio sui giornali. Se poi, per Chiesa si intende la nuova generazione di vescovi e l'emergere di movimenti religiosi filointegralisti, si dovrebbe riconoscere che stanno conquistando spazi nella pastorale, nella formazione e nella teologia. Se questa porzione la si vuole qualificare come "invernale" può essere giusto, stando però attenti a non voler estendere questo aggettivo a tutta la Chiesa Latino-americana.

Per seconda cosa, serve una spiegazione. Pur persistendo - ancor più, essendosi aggravate- le condizioni di impoverimento disumano in cui vivono la maggior parte dei Latino-americani, anche all'interno della Chiesa l'accento si è spostato dall'aspetto sociale (lotta per la liberazione) a quello culturale (lotta per un cambiamento dei modelli di vita), perché esiste la convinzione che soltanto cambiando ideali, possibilità e scelte di vita si potrà risolvere dalla radice il problema della povertà e dell'ingiustizia. Mentre la Chiesa in America coglie questa nuova realtà e cerca di rispondervi con rinnovata fantasia pastorale, si rende conto dello spostamento dei centri di attenzione sociale ed economica, attorno ai tre grandi blocchi (Europa-America-Asia) e la ripercussione nella Chiesa dell'America Latina, tornata silenziosa e marginale.

E per terza cosa, la profezia salesiana. In questo nuovo contesto, nel quale l'educazione è un'emergenza, noi salesiani siamo chiamati a un compito decisivo, sempre che sappiamo restare all'altezza delle sfide, mantenendo l'identità religiosa nella vita personale, un carisma significativo nella vita delle comunità e qualità nella nostra attività pastorale". (Pascual CHÁVEZ) [8/98 -96]

Giovanni BOTTASSO, 61 anni, italiano, da 38 anni in Ecuador.
Heriberto HERRERA, 57 anni, del Costarica, Ispettore del CentroAmerica.
José Lino YÁÑEZ, 62 anni, cileno, Vicario Ispettoriale del Cile.
Joseph BOENZI, 48 anni, Stati Uniti, Direttore dello Studentato Teologico, Berkeley, California.
Mario LLANOS, 40 anni, argentino, dell'ispettoria di Córdoba.
Pascual CHÁVEZ, 50 anni, messicano, Consigliere Regionale per l'InterAmerica.

[8/98 - 97]

Giovanni Bottasso, da 38 anni in Ecuador

Il volto multietnico della Chiesa in America

Giovanni Bottasso, piemontese, sacerdote salesiano di 61 anni, ha studiato da ragazzo a Valdocco. 38 anni fa, fece le valige e attraversò l'oceano *per andare missionario* nella repubblica dell'Ecuador. E' rimasto sempre lì, tranne per il periodo degli studi di teologia, fatti in Colombia. Da molti anni svolge e pubblica ricerche di antropologia culturale, specialmente sui valori culturali degli indigeni, "popoli come tutti gli altri, anche se li si è molto folklorizzati e sono stati trattati in modo paternalistico". Oggi l'importanza della sua ricerca supera le frontiere del paese andino.

ANS: ***E' venuto a Roma per fare una conferenza dal titolo "Il volto Multietnico della Chiesa in America Latina"; qual è la tesi che vuole sostenere?***

R. L'America Latina è multietnica, malgrado i 500 anni di presenza europea e tutti i cambi di popolazione che ha avuto; in questo momento si registrano 700 lingue nel continente e ciascuna rappresenta una storia, una cultura, un popolo che è vissuto lì per 40.000 anni. Il volto multietnico esiste, bisogna solo verificare se la Chiesa ne ha sempre tenuto conto o no. Generalmente la Chiesa ha cercato di partire dalle diverse culture per farsi intendere, ma non aveva come obiettivo quello di conservare il pluralismo; piuttosto ha cercato di unificare, di rendere più trattabile il tutto dal punto di vista catechistico e liturgico. Gli Stati hanno fatto ancor peggio. In questo momento in cui i quaranta milioni di indigeni che restano stanno prendendo coscienza della loro forza... anch'essi devono spingere la Chiesa a rendersi consapevole del fatto che evangelizzare non significa uniformare, che il Vangelo può essere compreso e vissuto in molte culture e la Chiesa deve raccogliere questa sfida attuale. Non si tratta di rendere folcloristiche le espressioni culturali, che è la cosa peggiore che si possa fare. E' necessario comprenderle, perché ciascuna cultura è una storia di popolo, è il prodotto di una lunga evoluzione, dell'esperienza di migliaia di persone.

ANS: ***Di modo che il missionario che va nell'America Latina o in Africa, non solo va a dare ma ad imparare o ricevere?***

R. Certo, per un fatto molto semplice: uno non può dare se prima non impara. Che cosa vuol dire infatti annunciare un messaggio se non sai farti capire?. Perché ti possano capire devi comprendere non solo la lingua, ma lo schema mentale e le sue categorie e questo richiede lunghi tempi di apprendistato. Dopo di che si può riuscire a trovare il modo di farsi intendere. Credo che molte volte ci sia stato più indottrinamento che dialogo. L'altro è stato visto soltanto come destinatario della catechesi e non come interlocutore che con i suoi punti di vista poteva avere la possibilità di interrogare, di selezionare ciò che veniva detto e di formularlo a suo modo.

ANS: ***Tra antropologi, e forse anche tra missionari, si è sviluppata una polemica per cui ci si chiede quale diritto, partendo dalla nostra cultura di Primo Mondo, abbiamo noi di andare a trasmettere a questi popoli concezioni e forme di vita che attenterebbero alle loro. Che cosa pensa a questo riguardo?***

R. Oggi il Vangelo non è l'unico prodotto che giunge da fuori. Oggi non ci sono più popoli isolati nel mondo, tutti, che lo vogliano o no, per quanto possano essere perduti nella selva o nel deserto, ricevono messaggi, molti o pochi, dall'esterno. Arriva loro la *Coca Cola*, la radio, la musica, la scuola., cosicché sono circondati da mille messaggi, per cui non si tratta tanto di dire di sì o di no, il messaggio arriva. Allora posso far giungere loro anche il messaggio del Vangelo, tutto sta nel valutare se lo si impone o lo si propone, pur cui ritengo che sia pienamente legittimo proporre un messaggio così elevato come quello del Vangelo. Se poi non vogliono riceverlo o desiderano filtrarlo in altro modo è una faccenda

loro... ma rispettando la libertà, credo che la proposta del Vangelo sia perfettamente legittima.

ANS: ***Ritiene che la Chiesa dell'Equador sia su questa lunghezza d'onda?***

R. Complessivamente penso di sì, anche se vi sono certo punte meno avanzate di altre. Sono appena stato con i vescovi dell'Equador che partecipano al Sinodo e il presidente della Conferenza Episcopale ha presentato con molto orgoglio la Bibbia tradotta in lingua quechua, come un grande trionfo della Chiesa. Vent'anni fa non sarebbe successo, oggi invece è qualcosa di acquisito.

ANS: ***Le comunità salesiane e i confratelli sono sulla stessa linea?***

R. La Congregazione è conosciuta come la più impegnata con gli indios sia dell'Amazzonia che delle Ande, non solo come presenza materiale, ma anche come studi sulla lingua e sulla cultura... E' stato un salesiano infatti a coordinare il lavoro di traduzione della Bibbia. Ma non è l'unica opera: c'è anche il lavoro con i ragazzi di strada, le scuole tecniche, molto prestigiose - tre di queste si sono già trasformate in Scuole Universitarie. I salesiani sono apprezzati principalmente per le missioni, le scuole tecniche e ora anche per l'università.

ANS: ***Che tipo di notizie sono giunte dal Sinodo?***

R. Assolutamente nessuna. Diciamo che è un Sinodo che è arrivato all'improvviso, a differenza delle Assemblee di Santo Domingo o di Puebla che furono preparate dalle comunità con molto anticipo. E' un'impostazione nuova che coinvolge la realtà dell'America del Nord... L'opinione pubblica non ne è informata. La stampa non ne ha fatto parola.

ANS: ***Sono ancora vivaci in America Latina le "comunità di base", riferirsi ad esse è ancora un qualcosa di specifico per la Chiesa nell'America del Sud?***

R. Non direi che vivono una fase di grande vitalità. In Ecuador non hanno mai avuto una grande fortuna, ma sono diminuite anche in Brasile, dove erano veramente potenti. Oggi hanno una certa forza altri movimenti, quali "Rinnovamento Carismatico" o i "Neocatecumenali", che sono molto diversi dalle Comunità di Base. [8/98 - 98]

DIDASCALIA ANSFOTO DI GENNAIO - ANS ANNO II - N. 8/1998

1. ROMA - Sinodo per l'America 22 novembre - 12 dicembre 1997: I SINODALI SALESIANI: Il Rettor Maggiore (alla sua destra) il Card. Obando e Mons. Velasco; (alla sinstra) Mons. Rogriguez, Mons.Mata Guevara e Mons. Ezzati. (In seconda fila, cominciando dalla destra del R.M.) Mons. Collazzi, Mons. Gurruchaga, Mons. Danelon e Mons. Pavanello.
2. PORTO ALEGRE (Brasile) - Immagine di casette con muri cadenti, in una situazione di estrema povertà.
3. PORTO ALEGRE (Brasile) - Un'antenna satellitare sul tetto di una casetta di periferia: i messaggi televisivi del mondo intero superano anche le barriere della povertà.
4. ALTO ORINOCO (Venezuela) - Mons. José Angel Divasson SDB, nell'ottava di Pasqua del 1997, amministra il Battesimo ai primi 80 indigeni Yanomami dopo 8-10 anni di catecumenato. Accanto a lui Don Giuseppe Bortoli da circa vent'anni tra gli Yanomami.
5. ALTO ORINOCO (Venezuela) - Un altro momento dell'amministrazione del Battesimo ai primi indigeni Yanomami.
6. VATICANO - Il 6 gennaio 1998, in San Pietro, Don Franco Dalla Valle, eletto primo vescovo di Juína (Brasile), viene consacrato vescovo da Giovanni Paolo II.
7. OSTRAVA (Repubblica Ceca) - 6 dicembre 1997: la cappella trasformata in palestra nel periodo comunista accoglie numerosi fedeli per la messa celebrata dal Rettor Maggiore durante la sua visita per il settantesimo della presenza salesiana nella Repubblica Ceca.
8. OSTRAVA (Repubblica Ceca) - 6 dicembre 1997: il Rettor Maggiore in mezzo ai ragazzi durante l'accademia in suo onore a cui hanno partecipato anche giovani zingari con canti nella loro lingua.

[8/98 - 99]

Casa Generalizia

Sessione plenaria del Consiglio Generale

ROMA, (ANS) - Dal 9 dicembre 1997 al 9 gennaio 1998 il Consiglio Generale ha vissuto nella Casa Generalizia una delle sessioni plenarie. Il calendario dei lavori è stato molto intenso e con molti aspetti di grande rilevanza per la Congregazione: sono state prese alcune decisioni importanti, si sono avviate riflessioni su temi di interesse generale e approvati sussidi per il lavoro pastorale.

1/ **Nomina di Ispettori e di superiori di visitatorie**: sono stati nominati i *nuovi ispettori*: *Gran Bretagna*: don Francis PRESTON- *Filippine Sud*: don Patrik BUZON- *Haiti*: don Julio NAU - *Manaus* (Brasile): don João SUCARRATS - *Recife* (Brasile): Ricardo R. SOBRINHO da COSTA - *Thailandia*: don Philip SOMCHAI KITNICHI, *Cracovia* (Polonia): don Franciszek KRASON; i superiori delle *due nuove visitatorie* AFO (Africa Francofona Occidentale) e ATE (Africa Tropicale Equatoriale) sono rispettivamente Luis Maria OLIVERAS e Miguel Angel OLAVERRI. [8/98 - 100]

2/ **Passaggio da Visitatoria a Ispettoria di AFE (Africa Est)**: La nuova ispettoria dell'Africa si estende a 4 nazioni e ha 23 case: 3 in Sudan, 8 in Kenya, 10 in Tanzania e 2 in Uganda; i confratelli sono 150 (nel 1997 i novizi erano 13, i professi temporanei 39 e quelli perpetui 98). Le Ispettorie dell'India e l'ispettoria Centrale hanno dato origine alle presenze salesiane in queste nazioni nel 1980; nel 1988 la Delegazione è stata eretta in Visitatoria e adesso in Ispettoria. [8/98 - 101]

3/ **Due nuove visitatorie africane.** La Delegazione dell'Africa Occidentale diventa **Visitatoria AFO** e don Olivares è il Visitatore. La Visitatoria abbraccia 7 nazioni, con 23 case (prevalenza di Oratori 21, Parrocchie 20 e scuole professionali 14), 129 confratelli e 19 novizi. Le presenze sono così distribuite: Benin 4, Bourkina-Faso 1, Costa d'Avorio 4, Guinea 3, Mali 3, Senegal 3, Togo 5. I Confratelli Africani sono 53, oltre ai 19 novizi.
La Delegazione Africa Tropicale Equatoriale è diventata **Visitatoria ATE** e il superiore è Don Olaverri. Le case sono 14, così distribuite: Camerun 2, Congo 3, Gabon 3, Guinea Equatoriale 4, Repubblica Centro Africa 1, Ciad 1; di queste, 6 sono scuole o centri professionali, 8 parrocchie, 7 Oratori Centro Giovanile. I confratelli sono 90 con 7 novizi nel 1997. [8/98 - 102]

4/ "***Manuale del Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria***". E' stato preparato dal Dicastero per le Missioni ed è strumento di animazione missionaria. Si compone di quattro brevi parti. Dopo un breve *percorso storico* sulla genesi della figura del delegato ispettoriale, presenta lo specifico dell'Animazione Missionaria Salesiana, l'identità e i compiti del delegato ispettoriale e l'organizzazione a vari livelli (ispettoriale, regionale, mondiale). "Il Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria, conclude il manuale, sa di ricevere quest'incarico come vocazione speciale che impegna le sue risorse personali di *formazione*, di *capacità contemplativa* e di *concretezza apostolica*". [8/98 - 103]

5/ **"Revisione della *Ratio*" voluta dal CG 24 n. 147.** E' uno degli obiettivi importanti del sessennio 1996-2002. Il CG 24 ha richiesto un adeguamento della formazione alle nuove esigenze e alla nuova prospettiva di condivisione della missione con i laici (formarsi insieme), puntando sulla qualità della Formazione: una formazione iniziale e permanente adeguata ai bisogni della cultura e dell'educazione, alle sfide dell'Evangelizzazione e ai nuovi ruoli di animazione. Per questo processo di revisione, sono stati prodotti dal Dicastero per la Formazione due sussidi: "*La Revisione della Ratio CG24*" e "*Revisione Ratio FSDB - stimoli per la riflessione*", offerti anche agli Ispettori e ai Delegati ispettoriali per la formazione. Il Consiglio Generale ha iniziato la riflessione per "*definire la portata e l'impostazione della Revisione della Ratio*", indicando processi e livelli di coinvolgimento. [8/98 - 104]

6/ **Il Manuale: "*La Pastorale Giovanile Salesiana, Quadro di Riferimento Fondamentale*"**. Nel lungo cammino di questi ultimi 25 anni, la Congregazione ha vissuto un processo di chiarimento, assimilazione e realizzazione della

pastorale giovanile, per rispondere meglio alle esigenze dei giovani. Le situazioni sono però notevolmente differenziate e si sente il bisogno di una "*visione d'insieme*", di una "*sintesi organica e condivisa nella sue linee fondamentali*" per "*facilitare l'assimilazione e orientare la prassi*". Il *Dicastero della PG* ha presentato al Consiglio Generale il Manuale, pensato come strumento di studio e guida per la riflessione e la verifica da parte dei delegati ispettoriali di PG. E' un sussidio che "intende offrire un quadro di riferimento unitario e alcuni criteri operativi che possano guidare il lavoro di animazione pastorale". E' diviso in due parti: *Parte I: Elementi fondamentali* (cap. 1: origine, finalità, missione; cap. 2: il progetto educativo-pastorale: finalità, caratteristiche, dimensioni); *Parte II: Un modello operativo* (cap. 3: La CEP, cap. 4: La PG nelle diverse opere e servizi di animazione; cap. 5: Le strutture di animazione della PG, a vari livelli; cap. 6: Le linee metodologiche per fare o verificare il PEPS). [8/98 - 105]

7/ **Studio delle strutture a livello di Congregazione**, secondo la deliberazione del CG 24 n. 191. E' stato affidato il compito di studiare le strutture organizzative di governo della Congregazione ad una società specializzata. Sono stati ascoltati singolarmente tutti i Consiglieri che hanno espresso il loro parere sul lavoro da realizzare. Il lavoro prevede ancora molti altri passaggi per acquisire opinioni e per preparare prospettive nuove. [8/98 - 106]

8/ Riconoscimento di appartenenza alla famiglia salesiana.

Riportiamo il *documento approvato dal Consiglio Generale* nella seduta del 9 gennaio.

"Norme applicative degli orientamenti adottati dal consiglio superiore nel 1982 (cfr. ACG 304, pp. 57-60). Le indicazioni precedenti restano valide nei contenuti e nelle motivazioni che presentano. Per renderle operative e chiare è parso bene al Rettor Maggiore e al suo Consiglio, nella seduta del 9 gennaio 1998, esplicitare quanto segue:

a/ per comprovare la consistenza nell'esperienza salesiana, il Gruppo richieda al Rettor Maggiore il riconoscimento di appartenenza, almeno 10 anni dopo il riconoscimento ecclesiale, a norma del Diritto

b/ la consistenza salesiana comporta:

1) l'esperienza vissuta della vocazione salesiana, oltre che espressa nei documenti ufficiali

2) la coscienza di elementi originali di vocazione salesiana, che arricchiscano gli altri Gruppi della FS

3) la tendenza alla crescita numerica del Gruppo

4) la diffusione in varie Diocesi e Paesi

5)la capacità organizzativa interna, cioè vita ed attività autonome, anche se in comunione con gli altri gruppi che compongono la FS

c) si porrà attenzione alla composizione dei Gruppi, perché non risultino costituiti da appartenenti a Gruppi già riconosciuti della FS.

Riconosciamo che i Gruppi rappresentano la ricchezza della Famiglia salesiana di don Bosco e un dono alla Chiesa.

Auspichiamo, perciò, la loro consistenza carismatica".[8/98 - 107]

La prossima sessione plenaria è programmata dal 2 giugno al 24 luglio 1998.

NOTIZIE BREVI

Negli ultimi mesi del 1997

Tre nuovi vescovi salesiani nel Nord del Brasile

BRASILE, (ANS) - E' certamente un fatto eccezionale per la Congregazione quello che si è verificato negli ultimi mesi del 1997 nel Nord del Brasile: Don Valerio Breda ispettore di Recife a fine luglio, Don Flavio Giovenale economo di Manaus all'inizio di ottobre e Don Franco Dalla Valle ispettore di Manaus in dicembre, sono stati eletti vescovi. Don Valerio eletto vescovo di Penedo è stato ordinato il 19 ottobre a Recife; Don Giovenale vescovo di Abaetetuba è stato ordinato l'8 dicembre a Manaus; Don Franco Dalla Valle vescovo della nuova diocesi di Juína sarà ordinato dal Papa il 6 gennaio 1998 a Roma. Don Breda e don Dalla Valle sono originari della provincia di Treviso (Veneto-Italia) e Don Giovenale della provincia di Cuneo (Piemonte-Italia).
Mons. Valerio Breda, nato il 24 gennaio 1945 a San Fior (Treviso), ha fatto la prima professione nel 1962; ha conseguito all'UPS la Licenza in Teologia ed è stato ordinato il 29 giugno 1973. Ha lavorato nelle comunità di Trento e di Padova ed è andato in Brasile nel 1984; dieci anni dopo (1994) ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Matriz de Camaragibe; nello stesso anno fu fatto ispettore di Recife e a metà del suo mandato è stato eletto vescovo.
Mons. Flavio Giovenale ha 44 anni ed è uno dei vescovi più giovani del Brasile. E' nato a Murello (Cuneo) il 5 giugno 1954; dopo il noviziato e la prima professione a Pinerolo nel 1971 ha fatto gli studi teologici in Brasile (San Paolo) ed è stato ordinato a Murello il 20 dicembre 1981. Dal 1990 lavorava nel centro ispettoriale come consigliere e poi come economo e segretario ispettoriale. La sua grande sensibilità sociale si è espressa, in questi ultimi tre anni, nell'assiduo lavoro nel movimento "*Unione per la Vita*" da lui fondato e che cura quasi 50.000 ragazzi e giovani poveri del Brasile.
Mons. Franco Dalla Valle è nato a Crespano del Grappa (Treviso) il 2 agosto 1945. Ha fatto l'aspirantato a Penango e il noviziato a Villa Moglia, ove emise la prima professione nel 1963. Subito dopo gli studi filosofici è partito per il Brasile, destinato all'ispettoria di Manaus. Ha fatto gli studi teologici a Castellammare di Stabia (Napoli) ed è stato ordinato sacerdote nel 1972. Ha svolto vari incarichi pastorali, lavorando molto nel campo vocazionale; è stato direttore e maestro dei novizi e nel 1992 è stato chiamato alla guida dell'ispettoria missionaria di Manaus.
La comunità della Pisana ha condiviso con il nuovo vescovo la gioia della consacrazione e gli ha espresso affetto e fraternità in una piccola festa di famiglia.
[8/98 - 108]

L'Università Cattolica "Blas Cañas" di Santiago del Cile affidata a la Congregazione Salesiana

CILE, (ANS) - La Congregazione Salesiana, il 26 settembre 1997, ha assunto in forma definitiva la direzione dell'Università Cattolica Blas Cañas di Santiago del Cile che le era già stata affidata nel 1992. Sorta nel 1982 per opera del Cardinale Raúl Silva Henríques, inizialmente dipendeva dalla Conferenza Episcopale del Cile. Attualmente vi sono 4500 studenti in quattro facoltà: Educazione, Scienze Religiose, Amministrazione ed Economia, Scienze Sociali. Attualmente si sta realizzando un'interessante collaborazione con i Vescovi a servizio della Chiesa e della Nazione cilena.
L'Ispettore Don Natale Vitali ha assegnato come mete precise:
1/ Realizzare un'evangelizzazione inculturata, in fedeltà all'obiettivo di sviluppo integrale della persona, tipico dell'educazione salesiana,
2/ Curare in modo particolare il pedagogico e l'educativo, ben inseriti nella nazione,
3/ Avere un'attenzione privilegiata per i giovani e le classi popolari.
4/ Impiantare un nuovo stile educativo pastorale universitario che coinvolga tutti (professori, studenti, personale amministrativo), perché si possa integrare docenza, ricerca e apertura al sociale in un processo formativo unitario.
[8/98 - 109]

Le Ispettorie di Spagna e Portogallo puntano sulla Comunicazione Sociale

SPAGNA, (ANS) - La Conferenza Iberica riunita a Madrid dal 1 al 5 dicembre 1997 ha realizzato le "Tre giornate di Comunicazione Sociale" che il Dicastero sta svolgendo nelle diverse Regione Salesiane. Erano presenti all'incontro il Consiglieri generali per la Comunicazione Sociale Don Antonio Martinelli e per l'Europa Ovest Don Filiberto Rodríguez; hanno anche partecipato tutti gli ispettori, i delegati ispettoriali di Comunicazione Sociale e i direttori dei Bollettini Salesiani di Spagna e Portogallo.
Durante l'incontro, il gesuita P. Norberto Alcover ha tracciato le linee di tendenza della Comunicazio-

ne Sociale dei prossimi anni nella Regione Iberica e il salesiano Don Carlos Zamora ha presentato una relazione sul rapporto tra la Comunicazione Sociale e la dimensione educativa della presenza e dell'attività salesiana.
Tra le conclusioni operative risulta di particolare interesse l'elaborazione e l'attuazione del Piano Ispettoriale di Comunicazione Sociale e la presentazione di uno studio sulla possibilità di realizzare un Ufficio Stampa Nazionale al servizio dei salesiani della Spagna. [8/98 - 110]

Consulta europea per la Scuola e i CFP

Spagna, (ANS) - Sul tema: "La formazione dei professori e delle équipes direttive nelle Scuole e CFP salesiani dell'Europa" si è tenuto a Madrid, dal 5 al 7 dicembre scorso, il secondo incontro della Consulta Europea per la Scuola e i CFP (Centri di Formazione Professionale).
Ecco le conclusioni principali dell'incontro:
1/ La formazione dei docenti e del personale direttivo delle scuole e dei CP appare sempre più urgente e necessaria man mano che si cresce nella consapevolezza della progettazione dell'intervento educativo integrato con vera identità salesiana.
2/ Le singole nazioni e ispettorie devono cercare di progettare e realizzare sempre meglio il piano della formazione che dovrà tenere conto dei criteri comuni precisati nell'incontro: condizioni di base, contenuti, mediazioni.
La Consulta Europea per la Scuola e i CP Salesiani, sorta nel maggio 1997, è stata voluta per creare maggiore collegamento tra le diverse nazioni e ispettorie dell'Europa. Normalmente si incontra due volte all'anno e ogni anno ha anche un incontro congiunto con la Commissione Europea per la Scuola delle FMA.
Il prossimo incontro si terrà in Belgio (insieme alla Commissione delle FMA) il 15-17 maggio 1998. [8/98 - 111]

Riconoscimento internazionale per la pagina *Web* "Catacombe di San Callisto"

Roma, (ANS) - Il Giornale cattolico in Internet degli Stati Uniti "*Dailey Catholic*" ha assegnato il "*Calice d'Oro*" al sito delle Catacombe di San Callisto, affidate ai Salesiani.
Ha motivato in questo modo, il 15 dicembre u.s., la concessione del premio al "sito cattolico più significativo della settimana": "Nei primi giorni del nuovo Anno Liturgico è appropriato pensare ai primi giorni della Chiesa, l'epoca dei Martiri, nei primi tre secoli. Abbiamo scoperto un sito eccellente che tratta di tutto questo e offre alla rete Internet tutto quello che uno desidererebbe sapere sui primi martiri e i labirinti di tunnel e cripte note come Catacombe. Il *sito* virtuale "*Le Catacombe Cristiane di Roma*" offre informazioni, storia, simboli, spiritualità, parola del Papa, mappe, descrizioni e anche orari, prezzi e consigli circa quando e che cosa vedere delle famose Catacombe di San Callisto".
Fin dal suo inizio, nel giugno 1996, il sito ha attirato l'attenzione di migliaia di persone sia per il contenuto che per l'interesse storico e la presentazione artistica raccolta in 50 pagine di testo e 80 fotografie. Nel 1997 ha avuto 73.450 visitatori. Dopo la premiazione, la comunità salesiana di San Callisto ha ricevuto numerosi e-mail che esprimevano simpatia e apprezzamento sul sito visitato. Tra gli altri quello del Rettor Maggiore, del giornale tedesco Frankfurt Allgemeine Zeitung, del "motore di ricerca" *Lycos City Guide International,* della *General Media International* e della *ALC Press Inc.* di Tokio.
L'informazione sulle Catacombe di San Callisto è disponibile nella direzione http://www.catacombe.roma.it oppure attraverso il sito sdb.org nella sottodirectory "Don Bosco in the World". E' disponibile in otto lingue e sono già pronte anche le traduzioni in cinese, giapponese e coreano. [8/98 - 112]

Settant'anni della presenza salesiana nella Repubblica Ceca

REPUBBLICA CECA, (ANS) - Dal 5 al 9 dicembre 1997 il Rettor Maggiore ha visitato i salesiani della Repubblica Ceca per le celebrazioni del 70° della nostra presenza, accompagnato da don Albert Van Hecke, Consigliere generale per il Nord Europa e l'Est. Tre le tappe fondamentali della visita: *il 6 dicembre a Ostrava.* In città i Salesiani lavorano con successo con i giovani zingari e in un programma di recupero di giovani in difficoltà. Nel pomeriggio si è recato nella vicina Frystak, la prima casa aperta in questa nazione ove è sepolto il primo salesiano don Ignazio Stuchly. *Il 7 dicembre si è recato a Brnò*: a Breno-Lizen sta per sorgere un grande centro giovanile e a Brnò-Zabovresky è stata appena inaugurata una chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice con annesso oratorio. Al mattino il Rettor Maggiore ha visitato un piccolo santuario di Maria Ausiliatrice, ha celebrato la messa nel salone di una scuola pubblica, al pomeriggio ha incontra il consiglio ispettoriale, i direttori e alcuni rappresentanti della famiglia salesiana. Don Vecchi ha espresso la sua gioia nell'incontrarli, si è intrattenuto con loro sulla realtà vocazionale della Congregazione e sui suoi recenti viaggi a Cuba e in Cina. *Lunedi 8 dicembre a Praga* Kobylisy ha incontrato la comunità dello studentato teologico, ha visitato l'editrice Portal di indirizzo pedagogico formativo che nel 1997 ha pubblicato 57 titoli nuovi e la libreria nel centro della Città; poi si è recato a Praga Jabok per visitare la facoltà di indirizzo pedagogico sociale e teologico riconosciuta dallo Stato, fondata nel 1992 e che ha attualmente più di 200 allievi. Nel primo pomeriggio ha incontrato gli studenti di filosofia, di teologia e i prenovizi ai quali ha parlato del tema della recente lettera: "Io per voi studio". Alle ore 18.00, nella solenne celebrazione in Cattedrale presieduta dal Cardinale di Praga, alla presenza del Nunzio e molti salesiani, durante l'omelia il Rettor Maggiore ha commemorato i settant'anni della presenza salesiana, soffermandosi sulla sua origine, sui momenti non sempre facili attraversati, e offrendo una suggestiva riflessione sulla missione e la pedagogia di Don Bosco. [8/98 - 114]

Nel 1998 avvio della presenza salesiana nel Pakistan

ROMA, (ANS) - Il Pakistan è la nuova frontiera della presenza salesiana nel 1998. I salesiani andranno nella città di Quetta, diocesi di Hyderabad. Il lavoro iniziale sarà di collaborazione pastorale ed educativa a livello diocesano, come frontiera di prima evangelizzazione. Don Pietro Zago, che ha appena terminato il suo mandato di ispettore delle Filippine Sud, guiderà i quattro confratelli che avvieranno la nuova presenza affidata all'ispettoria delle Filippine Sud.
Secondo dati risalenti agli inizi degli anni novanta, il Pakistan ha 120 milioni di abitanti, con una vita media di 55 anni, il 76% della popolazione è analfabeta e il 95% è di religione musulmana. I cattolici sono poco più di un milione (l'1% della popolazione totale); vi sono 6 diocesi e un centinaio di parrocchie; i sacerdoti diocesani sono 112, i religiosi 117 e le religiose 137. Vi sono circa 200 scuole cattoliche di cui 64 nazionalizzate e 42 ospedali e dispensari medici tenuti da religiose e religiosi. La Diocesi di Hyderabad ha un'estensione di 278.529 kmq e 15.435.000 abitanti; i cattolici sono meno di 50.000. Nel 1990 la diocesi aveva solo due preti diocesani e 18 religiosi; le parrocchie erano 11, le scuole cattoliche 18 di cui 5 nazionalizzate, 7 ospedali e/o dispensari e 18 comunità di religiose.
Il campo di lavoro per i nostri confratelli ha una vastità enorme; hanno bisogno di tutta la nostra solidarietà per essere anche nel Pakistan "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani". [8/98 - 115]

Incontro dei Consigli Generali SDB - FMA

ROMA, (ANS) - Il 22 dicembre 1997 i Consigli Generali SDB - FMA si sono incontrati alla Pisana per riflettere insieme su "*Il Grande Giubileo del 2000 nella Famiglia Salesiana*", per giungere a qualche impegno comune, curando il profilo del carisma di Don Bosco e di Madre Mazzarello insieme in tutto il mondo. I lavori si sono articolati in un incontro plenario per ascoltare due brevi comunicazioni sulle riflessioni fatte dai singoli consigli sui riferimenti teorici e gli orientamenti operativi riferiti al tema; in lavori di gruppo per ricercare insieme linee, orientamenti e proposte di iniziative comuni per la famiglia salesiana e nella messa in comune del lavoro dei tre gruppi in Assemblea per valutare le proposte e defi-

nire eventuali orientamenti globali. Tra le proposte prese in considerazione dopo le relazioni dei gruppi sono parse particolarmente significative le seguenti:

1/ Una comunicazione comune Rettor Maggiore e Madre alle comunità SDB e FMA come segno di comunione nel cammino verso il giubileo del 2000;

2/ Un incontro dei responsabili di tutti i gruppi della FS (come nel 1988) per approfondire il quadro di riferimento spirituale e culturale comune;

3/ Un migliore coordinamento degli interventi nell'emarginazione per essere interlocutori significativi in organismi internazionali e dare espressione e riconoscimento ai servizi educativi in questo campo. [8/98 - 116]

Convegno di aggiornamento teologico-pastorale

"Dove soffia lo Spirito: per un accompagnamento spirituale dei giovani"

ROMA, (ANS) - In preparazione al Giubileo del 2000, la Facoltà Teologica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, nei giorni 2-4 gennaio 1998, ha realizzato un convegno di aggiornamento pastorale sul tema "*Dove soffia lo Spirito: per un accompagnamento spirituale dei giovani*". I Partecipanti sono stati oltre 500. Nella prima giornata sono stati offerti alcuni dati di una recente ricerca che evidenziavano la presenza dello Spirito nel mondo giovanile: la ricerca di senso, il bisogno di silenzio e di preghiera, l'esperienza della presenza di Dio nella propria vita, l'accettazione dell'esperienza del dolore, la disponibilità al servizio dei poveri, la voglia di essere dentro a incontri e convocazioni giovanili.

La giornata di sabato 3 gennaio è stata dedicata alla definizione di un progetto di accompagnamento spirituale dei giovani che richiede l'individuazione di alcuni elementi fondamentali. L'unico vero educatore è lo Spirito che opera nel cuore dell'uomo con la dolcezza e la carità che sono proprie della pedagogia di Dio.

L'ultimo giorno è stato il giorno della sintesi dei risultati: se si riesce a mettere al centro dell'attenzione la vita concreta dei giovani e a cogliere i desideri di comunione, gli sforzi di sincerità, di generosità e di servizio, la voglia di libertà e di allegria, la disponibilità alla solidarietà e il bisogno di giustizia, ecc., potremo cogliere la presenza dello Spirito tra i giovani. [8/98 - 117]

Maria, Vergine di Guadalupe,
madre di tutta l'America,
aiutaci ad essere
fedeli dispensatori
dei grandi misteri di Dio.
Aiutaci ad insegnare la verità
che tuo Figlio ha annunciato
e ad estendere l'amore,
che è il principale
comandamento
e il primo frutto
dello Spirito Santo.
Aiutaci a confermare
nella fede i nostri fratelli,
aiutaci a diffondere
la speranza
nella vita eterna.
Aiutaci a custodire
i grandi tesori
racchiusi nelle anime
del popolo di Dio,
che ci è stato affidato.

Regina degli Apostoli!
Accetta la nostra sollecitudine
a servire senza riserve
la causa del tuo Figlio,
la causa del Vangelo
e quella della pace,
fondata sulla giustizia e sull'amore
tra gli uomini e tra i popoli.

Regina della pace!
Salva le nazioni ed i popoli
di tutto il Continente,
che in te tanto confidano;
salvali dalle guerre, dall'odio
e dalla sovversione.
Fa' che tutti, governanti e sudditi,
imparino a vivere in pace,
si educhino alla pace,
facciano quanto esigono
la giustizia e il rispetto
dei diritti di ogni uomo,
affinché si consolidi la pace.

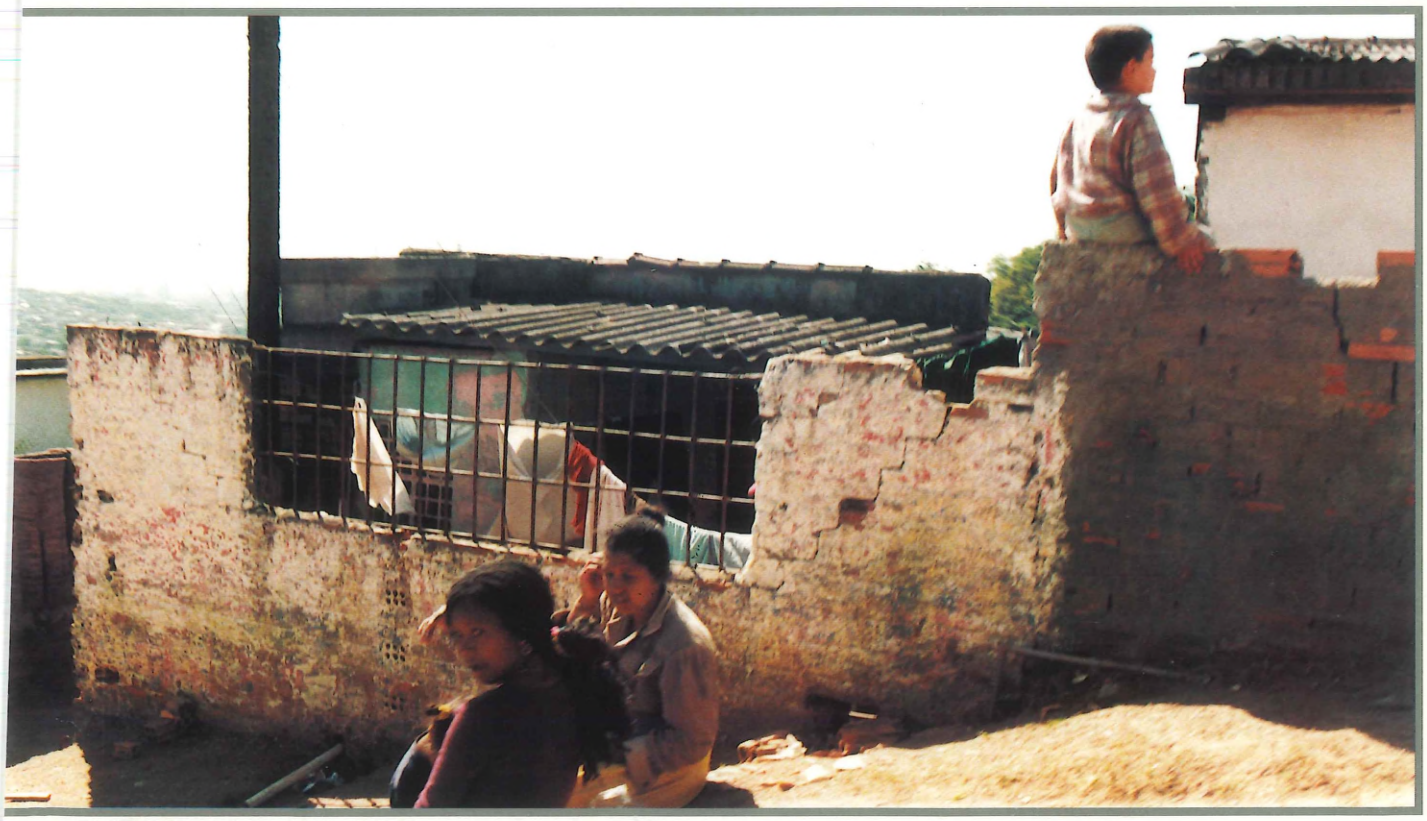
Ascoltaci, Vergine "morenita",
Madre della Speranza,
Madre di Guadalupe!"



Giovanni Paolo II, Omelia della Santa Messa
per la chiusura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi
12 dicembre 1997



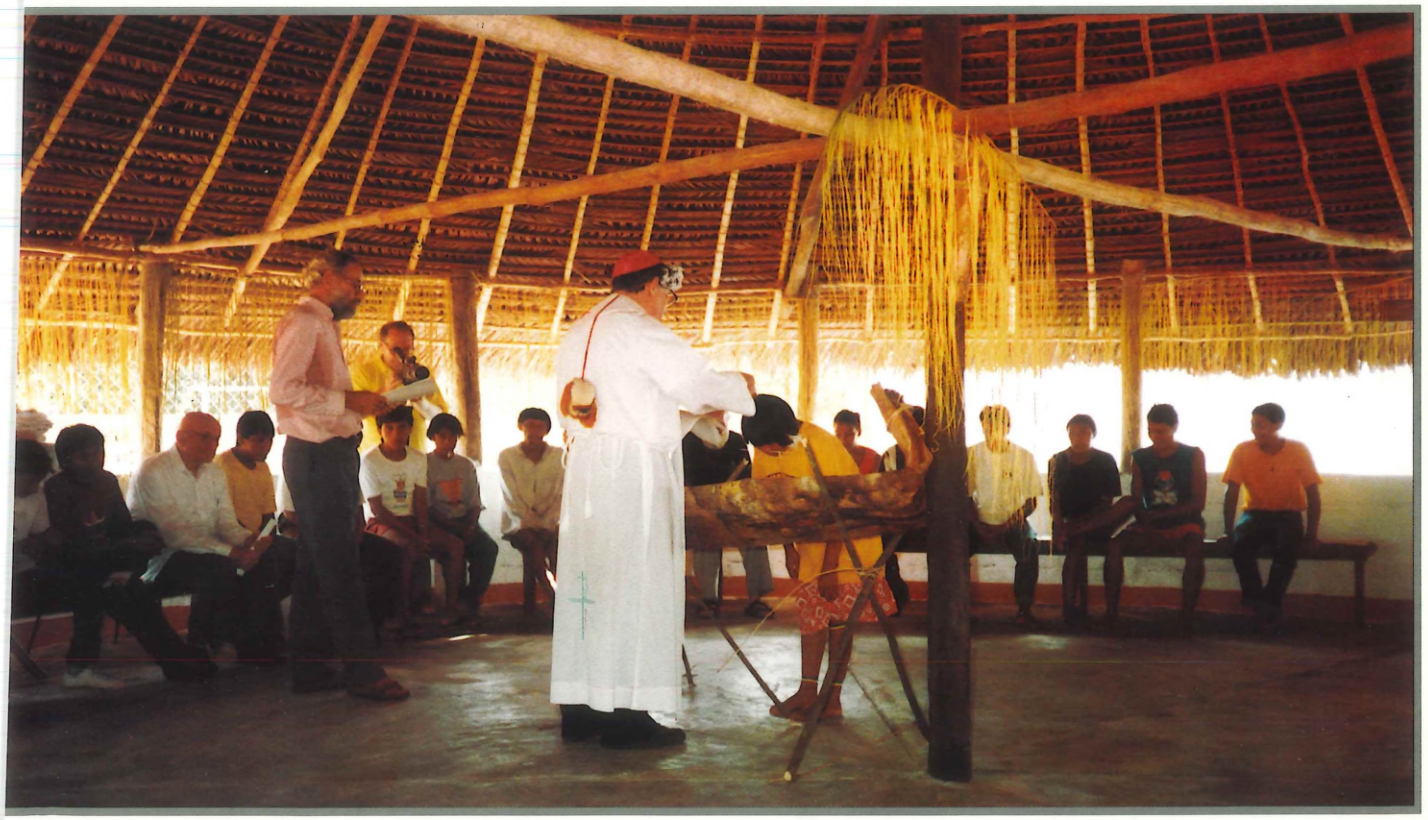
NS ROMA - Sinodo per l'America 22 novembre - 12 dicembre 1997: I SINODALI SALESIANI: Il Rettor Maggiore (alla sua destra) il Card. Obando e Mons. Velasco; (alla sinistra) Mons. Rodriguez, Mons. Mata Guevara e Mons. Ezzati. (In seconda fila, cominciando dalla destra del R.M.) Mons. Collazzi, Mons. Gurruchaga, Mons. Danelon e Mons. Pavanello. 1



ANS PORTO ALEGRE (Brasile) - Immagine di periferia: casette con muri cadenti in una situazione di estrema povertà. 2



NS PORTO ALEGRE (Brasile) - Un'antenna satellitare sul tetto di una casetta di periferia: i messaggi televisivi del mondo intero superano anche le barriere della povertà. 3



ANS ALTO ORINOCO (Venezuela) - Mons. José Angel Divasson SDB, nell'ottava di Pasqua del 1997, amministra il Battesimo ai primi 80 indigeni Yanomami dopo 8-10 anni di catecumenato. Accanto a lui Don Giuseppe Bortoli da circa vent'anni tra gli Yanomami. 4



ANS ALTO ORINOCO (Venezuela) - Un altro momento dell'amministrazione del Battesimo ai primi indigeni Yanomami. 5



ANS VATICANO - Il 6 gennaio 1998, in San Pietro, Don Franco Dalla Valle, eletto primo vescovo di Juína (Brasile), viene consacrato vescovo da Giovanni Paolo II. 6



ANS OSTRAVA (Repubblica Ceca) - 6 dicembre 1997: la cappella trasformata in palestra nel periodo comunista accoglie numerosi fedeli per la messa celebrata dal Rettor Maggiore durante la sua visita per il settantesimo della presenza salesiana nella Repubblica Ceca. 7



ANS OSTRAVA (Repubblica Ceca) - 6 dicembre 1997: il Rettor Maggiore in mezzo ai ragazzi durante l'accademia in suo onore a cui hanno partecipato anche giovani zingari con canti nella loro lingua. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.10 15 Febbraio 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Sommario

Situazioni a confronto
IL MGS IN ALCUNE REALTÀ NAZIONALI p. 1
DIECI ANNI DI MGS IN ITALIA p. 1
L'ispettoria lombardo-emiliana p.2
IL MGS IN SPAGNA p. 4
IL MGS IN POLONIA p. 5
IL MGS IN CENTRO AMERICA p. 6
LA SITUAZIONE DEL MGS IN ARGENTINA p.8
IL MGS IN INDIA p. 9
IL MGS NELLE ISPETTORIE DELLE FILIPPINE p. 10
Approfondimento
MGS UNA REALTÀ DA CONSOLIDARE p. 12
Intervista a Don Antonio Domènech
Il MGS nell'esperienza della Congregazione Salesiana oggi p. 14
Postfazione
IN "MOVIMENTO" PER UN NUOVO FUTURO p. 17
Didascalia delle ANSFOTO di febbraio – 1998 p. 16

Notizie brevi p. 18
Giornate di spiritualità per la Famiglia Salesiana
Seminari di formazione permanente per i salesiani in India
Donne per la pace e il progresso nell'India del nord-est
Un prestigioso incarico al servizio dei giovani
Avviate con la festa di don Bosco le celebrazione del centenario
Nuova presenza salesiana a Chicago
Quale miglior posto per don Bosco?
La posta di Hong Kong dedica ai salesiani una busta "primo giorno di emissione"
Il no degli exallievi/ve brasiliani a una società che emargina
Il periodico del centro giovanile salesiano di Latina compie 7 anni
Internet: nasce la mailing list "giovani orizzonti" al colle d. Bosco
Incontro sulla pastorale vocazionale europea in Spagna
"Un secolo di rifugiati": primo incontro a Roma
India: un salesiano eletto presidente dell'UNDA-OCIC
50 anni di fedeltà e di responsabilità del Rettor Maggiore

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Segretario di Redazione: Vito Orlando

Redattori: José Luis Burguera
Sagayaraj Devadoss
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri

Traduttori: Tadeo Martín
Lambert Petit
Marian Stempel
José Antenor Velho
George Williams

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

amartinelli@sdb.org

vorlando@sdb.org

jlburguera@sdb.org
dsagayaraj@sdb.org

gmanieri@sdb.org

tmartin@sdb.org
lpetit@sdb.org
mstempel@sdb.org
jvelho@sdb.org
gwilliams@sdb.org

Situazioni a confronto

IL MGS IN ALCUNE REALTÀ NAZIONALI

I movimenti vivono nelle realtà concrete, non solo nell'immaginazione degli attivisti. E' la verifica nella realtà che ne rivela la diffusione e il valore. Una realtà in movimento va colta nel cammino fatto in situazioni diverse. Il MGS è un cammino ricco di speranza ma con qualche resistenza.

Una storia coinvolgente

DIECI ANNI DI MGS IN ITALIA

Dopo anni di studi, riflessioni, esperienze e felici intuizioni, oggi parliamo di MGS come della convergenza di gruppi, di educatori, di singoli giovani attorno alla SGS (riconosciuta come centro ispiratore della nostro servizio per il Regno di Dio).

Per il MGS italiano si può affermare la rilevanza determinante avuta dal **Confronto '88**. Allora, infatti, il MGS ha scoperto definitivamente e manifestato pubblicamente di essere una realtà concreta convergente intorno ad una spiritualità comune.

Una convergenza attorno alla SGS chiesta a più riprese dai giovani stessi. E' stata proprio la loro voglia di stare insieme, di manifestare il loro amore per Gesù, per Don Bosco e per i più piccoli a far sì che l'anno centenario diventasse l'occasione per incontrarsi e per confrontarsi. L'occasione per aprire i propri orizzonti, per cominciare a guardare al di là del proprio naso, del proprio Centro Giovanile, della propria Parrocchia; l'occasione per comprendere che non si è soli a fare certe esperienze, per cercare di vivere secondo lo Spirito nonostante le insidie del mondo.

Questa occasione i giovani italiani non se la sono lasciata sfuggire. Lo testimonia il successivo fiorire di iniziative a livello individuale per essere seme, lievito in mezzo agli altri, per donare loro le ricchezze ricevute a Valdocco; a livello ispettoriale per non disperdere gli entusiasmi e le volontà dei giovani sorte in quei giorni. E' un dato di fatto che dopo il Confronto '88 le parole "coordinamento di PG", "segreteria MGS", "festa-convegno MGS" non sono più rimaste misteriose, ma hanno cominciato a realizzarsi nel mondo salesiano italiano.



Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
ADRIATICA	IAD	137	19
CIRCOSCR. PIEMONTE	ICP	792	49
LOMBARDO EMILIANA	ILE	422	31
LIGURE TOSCANA	ILT	191	19
MERIDIONALE	IME	294	37
ROMANA	IRO	265	23
SARDEGNA	ISA	65	8
SICILIA	ISI	307	33
VENETA EST	IVE	279	21
VENETA OVEST	IVO	230	18
TOTALI	-----	**2982**	**258**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

Tutto ciò ha avuto un seguito nel **Confronto europeo '92**. Apparentemente poteva sembrare una copia del precedente. Stesso scenario: Colle don Bosco-Mornese-Valdocco. Stesso periodo: estate. Stessi attori: giovani animatori, SDB ed FMA. Nei quattro anni tra il 1988 ed il 1992 il MGS europeo, e soprattutto quello italiano, ha studiato, ha riflettuto, ha vissuto esperienze di spiritualità salesiana, ha cercato di leggere la storia quotidiana con gli occhi di don Bosco. La lettura del contesto storico-sociale dell'Europa di quegli anni ha suggerito il tema del Confronto '92: "La solidarietà, via di educazione alla fede per la costruzione della nuova Europa". Più specificatamente solidarietà come accoglienza della differenza, attenzione all'emarginazione, costruzione della nuova Europa. Su questo tema, in quaranta gruppi di lavoro, giovani di nazionalità e lingue diverse si sono confrontati liberamente mettendo in comune idee ed esperienze. Il messaggio finale elaborato e lanciato dai giovani ha rappresentato la loro volontà di condividere con i giovani, le Chiese e le autorità l'impegno per l'edificazione della "casa comune" europea aperta al resto del mondo.

La storia del MGS non si ferma qui. Il Confronto Italiano del 1995 ha rappresentato un momento di verifica necessario ed imprescindibile per qualunque cammino. Colle don Bosco, Mornese, Valdocco per riscoprire le radici della nostra storia e per narrare una storia che continua. Scelta per i giovani, spirito di famiglia, impegno, fede: sono le parole della memoria che i giovani del confronto hanno raccolto come frutti dai luoghi delle origini. Parole che hanno aiutato a leggere la loro vita come il quotidiano incontro con Dio, che si concretizza nella missione che Dio ci ha affidato: la passione educativa. Questa la grande causa della nostra vita, questo l'impegno per tutti gli interlocutori intervenuti. I giovani del Confronto '95 si sono lasciati con l'impegno di continuare a narrare, ciascuno nel proprio ambiente, questa storia che continua, la storia di don Bosco e di Madre Mazzarello che come Gesù hanno dato loro la vita per il mondo.

1998 : la storia del MGS italiano continua, la Spiritualità Giovanile Salesiana rimane il cardine e l'anima del movimento stesso. Continua nella pluralità delle grandi convocazioni (come i Confronti sopra descritti), ma anche nei gruppi giovanili oratoriani, nelle associazioni, nelle segreterie inter-ispettoriali, nei convegni di studio e nelle feste, nella segreteria nazionale, nella rivista *Spazio Animatori* e in tutti quei giovani che operano per i più piccoli con lo stile dell'animazione.

[*Marco Belfiore segretario del MGS in Italia*]
[10/98 - 118]

L'esperienza del MGS in un'ispettoria italiana

L'Ispettoria lombardo-emiliana

L'Organizzazione

Il MGS ha tre ambiti di aggregazione: locale, ispettoriale/interispettoriale, nazionale/mondiale.

A livello locale si crea il tessuto di base del Movimento, il cui punto di riferimento è la comunità giovanile del territorio. Senza gruppi di base non ci può essere MGS: essi rappresentano le cellule indispensabili di un organismo, senza cui il resto risulta formale.

A livello ispettoriale o interispettoriale vanno offerte proposte e iniziative per garantire identità e continuità di movimento. A livello operativo è questo l'ambito privilegiato: sono promossi organismi essenziali di collegamento (segreterie, consulte...), strumenti di scambio (Foglio di collegamento...) e sussidi per il cammino dei gruppi. Gli incontri a questo livello (Convegni, Feste, Weekend, Campiscuola...) favoriscono il superamento dei confini ristretti della realtà locale sino a far gustare ai giovani la gioia della convocazione comune in tanti, la crescita degli stessi valori (la Spiritualità Giovanile Salesiana e la responsabilità di attuare un progetto condiviso).

Il livello nazionale o internazionale infine garantisce l'unità di ispirazione e per questo offre occasioni di incontro nelle grandi convocazioni giovanili dei Confronti.

Coordinamento e animazione

Nei territori di Lombardia, Emilia e Svizzera la Famiglia Salesiana è presente con una ispettoria SDB, quattro ispettorie FMA e due coordinamenti regionali dei Cooperatori. Già da alcuni anni funziona la Segreteria MGS come organismo di coordinamento e di progettazione pastorale delle varie ispettorie SDB ed FMA. Ultimamente, anche per attuare una recente indicazione del Rettor Maggiore, sì è attivata la Consulta MGS, che comprende in maniera più precisa e ufficiale i rappresentanti della Famiglia Salesiana e i rappresentanti qualificati dei diversi Gruppi e delle diverse Associazioni del MGS. *"Tutta la Famiglia Salesiana è corresponsabile del servizio ai giovani. Ciò comporta la necessità di coinvolgere sempre di più in un progetto, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio con la loro relativa autonomia" (La Famiglia Salesiana compie venticinque anni, ACG 358, p.40)*

La Consulta MGS è un'équipe di riflessione e di lavoro, che si trova alcune volte all'anno per studiare proposte e programmare attività, promuovendo così concretamente il MGS nel territorio.

Proposte e iniziative

Ogni anno sono programmate varie convocazioni MGS, i cui destinatari sono i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani di ambienti salesiani, ma anche di ambienti non salesiani che desiderano parteciparvi.

In questi anni sono risultati di particolare efficacia:

• **i convegni di spiritualità e le feste MGS:** a questi appuntamenti sono invitati ragazzi e giovani di tutte le case salesiane e di tutti i gruppi e le associazioni presenti sul territorio;

• **la formazione degli Animatori:** formazione di base biennale con approfondimenti monografici e formazione specifica che si vuole arricchire predisponendo un piano sempre più organico e completo di formazione;

• **l'Animazione Missionaria:** con il "Progetto Africa" (l'Ispettoria opera in Etiopia) c'è stato un forte risveglio di animazione missionaria; sono nati i gruppi missionari "Amici del Sidamo", che hanno coinvolto molti adolescenti e giovani nel servizio e nel volontariato;

• **gli Esercizi Spirituali per Diciottenni e Sedicenni**: un'interessante iniziativa coordinata da alcuni anni dall'Ufficio PG con una certa intonazione vocazionale. *Ai Diciottenni* si offre una forte esperienza di spiritualità in occasione del loro diciottesimo compleanno, quale presa di coscienza della propria vita come vocazione e come responsabilità nella comunità dei credenti. *Ai Sedicenni* si offre l'occasione di riflettere sulla propria vita come vocazione, secondo questo itinerario: leggiamo la vita, confrontiamo la vita, impegniamo la vita;

• **gli Esercizi Spirituali Vocazionali** nel corso dell'anno e i **Campi Vocazionali estivi** per fasce di età.

Dati significativi

In questi anni, durante l'estate, si è sempre cercato di offrire ai giovani dell'ispettoria una esperienza significativa. Il cammino del MGS è rivelato da due semplici dati:

Estate 1991: 150 giovani partecipano alla Giornata Mondiale della Gioventù a Czestocowa

Estate 1997: 500 giovani sono presenti alla Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi.

[*Don Maurizio Spreafico, già delegato della PG dell'Ispettoria*]

[10/98 - 119]

Una realtà salesiana significativa

IL MGS IN SPAGNA

La dimensione associativa della nostra Proposta educativo-pastorale e la sua espressione nel MGS è già da tempo una realtà significativa nella Spagna salesiana, in ogni opera o ambiente: scuola, oratorio o centro giovanile, parrocchia, opera di inserimento sociale.

In questi ultimi anni l'associazionismo salesiano è cresciuto in *varietà, profondità e organizzazione:*

a) Varietà. Nella maggioranza delle nostre opere ci sono opportunità per i destinatari dei tre ambiti del MGS: ampia accoglienza, gruppi di vario tipo (sport, teatro, musica, montagna, ecc...) e gruppi che percorrono un cammino di fede.

b) Profondità. Grazie a quattro fattori.

- L'attuazione consensuale e graduale di *Proposte, Progetti e Itinerari.* E' opportuno mettere in risalto a questo proposito la proposta educativo-pastorale dello Sport salesiano, l'itinerario di educazione alla fede (10-19 anni) e l'inserimento del MGS e dei suoi gruppi nei PEPS.
- La *Formazione di animatori e animatrici.* In tutte le ispettorie si lavora secondo un Piano di formazione con tre indirizzi di base: *Formazione umana, Competenza professionale e Profondità cristiana-salesiana.* Favoriscono questa profondità le Scuole salesiane di Animazione socio-culturale e del Tempo Libero presenti nella maggioranza delle ispettorie, con la loro caratteristica proposta educativo-pastorale e i PEPS con le rispettive programmazioni. Attualmente il MGS conta circa 5000 animatori di gruppo, esclusi i catechisti per la prima comunione e gli animatori sportivi delle scuole.
- I *momenti forti di profondità e di celebrazione:* soprattutto nei gruppi di fede (incontri, convivenze, Pasque, campobosco ispettoriali e nazionali...)
- I *materiali di comunicazione:* tutte le ispettorie hanno riviste e bollettini di comunicazione e formazione per le associazioni e il MGS. A questo riguardo le pubblicazioni ispettoriali e locali sono ogni volta più creative.

c) Organizzazione. Il dinamismo del MGS dipende in gran parte dagli aspetti organizzativi.



Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
BARCELLONA	SBA	239	27
BILBAO	SBI	260	23
CORDOBA	SCO	139	21
LEON	SLE	251	28
MADRID	SMA	383	33
SEVILLA	SSE	182	28
VALENCIA	SVA	199	23
TOTALI	----	**1653**	**183**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

In merito c'è stato un progresso nella organizzazione ispettoriale del MGS con gruppi di coordinamento integrati nel gruppo ispettoriale di pastorale giovanile. C'è anche un coordinamento in ambito nazionale, attraverso *l'Assemblea* nazionale del MGS che si riunisce ogni anno e un *Gruppo permanente.*

Il futuro richiede alcune attenzioni particolari

- Bisogna proseguire il cammino e aumenta-

re la qualità educativo-evangelizzatrice delle nostre offerte associative, soprattutto nei gruppi di matrice sportiva, teatrale, musicale ed altro. Favorirà questo un'integrazione reale di questi gruppi nei PEPS e nelle programmazioni locali, con obiettivi e linee di azioni concrete e un buon coordinamento ispettoriale e nazionale, come già si fa per i gruppi di fede.

- E' opportuno sviluppare nelle ispettorie il *catecumenato giovanile salesiano* (19-25 anni), elaborato dalla Delegazione / Coordinamento nazionale dei PJ, come esperienza preventiva all'integrazione in una comunità cristiana adulta.

- Data per scontata l'importanza e, quindi, la necessità di lavorare secondo progetti e itinerari graduali, bisogna favorire ogni dinamismo che aiuti i gruppi a *personalizzare* ogni nostra offerta di educazione-evangelizzazione.

- Rendere possibile la maggior implicazione e responsabilità dei giovani nel MGS perché sia veramente un "movimento di giovani per i giovani". Questo chiede ai salesiani sensibilità e attenzione per non cadere in atteggiamenti paternalistici e piuttosto clericali.

- Continuare a lavorare per superare certe reticenze che esistono ancora in alcune ispettorie riguardo al Movimento, dovute forse a un incontro poco felice fatto in precedenza. Sarà di aiuto una migliore conoscenza e l'approfondimento dell'identità del MGS in queste ispettorie, insieme all'esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana.

Attualmente non c'è un consenso unanime nella delegazione di PJ sulla importanza e la necessità che il MGS sia rappresentato nella società e nella Chiesa spagnola, come autonoma espressione dell'associazionismo salesiano in ambito nazionale. Questa rappresentatività la sta assumendo in maniera positiva la Confederazione dei Centri Giovanili "Don Bosco", entrata a far parte del Consiglio nazionale della Gioventù, organismo del Ministero degli Affari sociali e le Federazioni ispettoriali. Questo incide nella organizzazione del MGS, soprattutto in ambito nazionale e concretamente nell'importanza della Assemblea generale e nel Gruppo permanente.

[*Miguel Angel Calavia Delegato nazionale di PG*]
[10/98 - 120]

La diffusione del MGS ravviva la presenza salesiana

IL MGS IN POLONIA



I Salesiani in Polonia

Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
WARSZAWA	PLE	374	27
PILA	PLN	329	29
WROCLAW	PCO	247	17
KRACOW	PLS	274	14
TOTALI	----	**1224**	**87**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

Il MGS in Polonia non ha strutture formali; vi sono iniziative concrete a livello ispettoriale e interispettoriale: convegni di exallievi, feste ispettoriali dei giovani (Campo Bosco a Warszawa, PIM a Wroclaw, assemblea dei giovani a Pila, SAVIONALIA a Kraków), pellegrinaggi, assemblee interispettoriali dei giovani organizzate in occasione dei Giubilei, delle visite del Rettor Maggiore, etc.

La diffusione e lo sviluppo del MGS in Polonia è molto importante. Nel periodo comunista, il governo limitava fortemente l'attività dei Salesiani. Era difficile e quasi impossibile mantenere i contatti e fare iniziative comuni; agli occhi dei giovani le nostre attività si esaurivano in ciascuna presenza.

Gli incontri del MGS allargano e approfondi-

scono la consapevolezza del carisma salesiano e consentono di svolgere le attività in modo nuovo. Nel 1998 vogliamo organizzare il Confronto Nazionale per gli Animatori per diffondere ancora di più il MGS.

Cerchiamo, inoltre, di facilitare l'incontro dei nostri animatori con animatori di altri paesi partecipando alle iniziative internazionali (Benediktbeuern, Colle Don Bosco, Parigi), perché possano conoscere il lavoro salesiano negli altri paesi.

Nel contesto della situazione attuale della Polonia, la diffusione del MGS è una possibilità concreta per ravvivare e approfondire l'attività salesiana, in particolare la collaborazione con i Laici.

[*Don Wojciech Krawczyk*]
[10/98-121]

Uno spazio comune per crescere insieme

IL MGS IN CENTROAMERICA

In questo momento l'aspetto più caratteristico del Movimento Giovanile Salesiano nel Centroamerica è il *cammino graduale dalla dispersione alla comunione*. Il MJS si è rivelato uno spazio di incontro per crescere insieme. Si è scoperto di non essere più soli: molti giovani condividono lo stesso spirito e fanno riferimento a Don Bosco e alla Spiritualità Giovanile Salesiana come modalità tipica di vivere il Vangelo.

I gruppi

Nel MJS è emersa una *grande varietà di gruppi* che corrispondono agli interessi delle diverse età. Ciascun gruppo conserva la sua propria identità (gruppi missionari, altri che accentuano l'aspetto liturgico, qualche altro sorto come incontro spontaneo di giovani universitari). Vi sono alcune "famiglie di gruppi" che facilitano il cammino graduale verso esperienze sempre più impegnative: come *Chiesa Giovane* con le sue diverse tappe, o i programmi ENE, EPRE, EJE, ESCOGE (per fanciulli, preadolescenti, giovani e giovani adulti). Questa varietà è una ricchezza e facilita la possibilità di dare risposte adeguate ai giovani di tutte le età.

Gli incontri

Uno dei momenti più significativi del MJS è l'incontro annuale degli animatori. Ogni anno si fa un incontro per i paesi del Sud (Nicaragua, Costa Rica e Panama), mentre gli animatori del Guatemala e di El Salvador fanno un incontro simile nelle rispettive nazioni.

Questi avvenimenti sono sempre occasio-

Ispettoria di Centro America (CAM)



Nazioni	Confratelli	Case
COSTA RICA	35	4
EL SALVADOR	58	10
GUATEMALA	92	10
HONDURAS	17	2
NICARAGUA	23	3
PANAMA	18	3
TOTALI	**243**	**32**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

ne di un'intensa esperienza di comunione e di fraternità. La Spiritualità Giovanile Salesiana è sempre il centro della riflessione. In questi ultimi anni si sta seguendo anche il cammino proposto dal Papa in preparazione al Giubileo del 2000.

Le conquiste

- Una migliore conoscenza e una più intesa esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana.
- Gli incontri nazionali o internazionale degli animatori nei quali ci si arricchisce reciprocamente. Questi avvenimenti hanno contribuito a fortificare la comunione tra i giovani, i salesiani e le FMA.
- Una migliore consapevolezza dell'apporto specifico che si può dare alla Chiesa.
- La pubblicazione dell'opuscolo *Animación* ha contribuito alla formazione degli animatori e alla comunicazione dei fatti più importanti all'interno del movimento.
- Le iniziative sorte per la formazione degli animatori.
- Il volontariato giovanile missionario come possibilità di maggiore impegno per i più poveri e come espressione della dimensione missionaria della Spiritualità Giovanile Salesiana.
- La promozione della creatività e del protagonismo dei giovani.
- La diversità dei gruppi per rispondere alla varietà di interesse dei giovani.

Le sfide

- Motivare le comunità salesiane per appoggiare più decisamente i gruppi del MJS.
- Raggiungere un inserimento più significativo dei gruppi del MJS nelle comunità educativo-pastorali delle opere.
- Rendere più efficace la comunicazione tra i gruppi in ciascuna nazione e con i gruppi delle altre nazioni.
- Spingere i gruppi a integrarsi maggiormente nella Chiesa locale, per poter offrire il loro apporto e arricchirsi con il contatto con altri movimenti e carismi.
- Accrescere il dialogo con altre entità ecclesiali e civili che si interessano ai giovani e creare spazi di informazione e collaborazione con loro.
- Creare più spazi e tempi per la formazione degli animatori.
- Aiutare i diversi gruppi a realizzare itinerari di educazione alla fede che permettano di contribuire alla costruzione di una cultura di pace.
- Creare un minimo di strutture di coordinamento a livello ispettoriale che faciliti la comunicazione e favorisca i processi formativi.
- Creare spazi perché i giovani adulti che terminano il loro cammino in gruppo possano trovare ruoli adeguati alla loro maturazione umana e cristiana.

[*Don Mario Méndez Delegato di PG nell'Ispettoria del Centro America*][10/98 - 122]

Con entusiasmo "senza fretta ma senza fermarsi"

LA SITUAZIONE DEL MGS IN ARGENTINA

Negli ultimi anni le cinque ispettorie SDB e le tre FMA stanno condividendo l'esperienza di un "camino insieme" nell'animazione del MGS.

L'intenzione ferma è che siano gli stessi giovani "i reali protagonisti" e in questo senso, si sta camminando con entusiasmo, "senza fretta ma senza sosta". La preoccupazione maggiore è quella di scoprire e di riconoscere, il "dinamismo della spiritualità giovanile salesiana" vissuta nel quotidiano e con un effettivo contributo alla vita sociale.

Ogni ispettoria fa i passi di "vita e di organizzazione del MGS", con le caratteristiche regionali e/o delle diverse zone (nella stessa realtà argentina vi è una varietà di situazioni culturali, religiose, sociali).

Il MGS argentino ha in comune:

- le linee basi del MGS,
- una rappresentanza (due giovani e un esperto) nella commissione episcopale della PG argentina,
- un incontro annuale dei delegati giovanili e degli esperti SDB-FMA di ogni ispettoria.

Nel 1995 la Conferenza Episcopale Argentina ha riconosciuto formalmente il MGS come movimento nella Chiesa in Argentina. Questo ha dato un grande impulso all'appartenenza ecclesiale del MGS e ha motivato ad approfondire lo stile salesiano di vita e di azione. La partecipazione agli incontri giovanili che organizza la Chiesa e alle commissioni diocesane cresce sempre di più.

L'anno scorso è stato fatto un sondaggio sull'associazionismo nelle ispettorie. I risultati sono stati i seguenti: 10 movimenti con 206 presenze e 14 tipi di gruppi con 426 presenze, per complessive 634 realtà aggregative.

I numeri del sondaggio evidenziano che l'associazionismo è un fronte pastorale privilegiato. Viene curata una grande quantità di gruppi. Se, in media, per ogni gruppo vi sono 20 giovani la proposta associava salesiana in Argentina raggiungerebbe più di 12.000 giovani.

Il sondaggio rivela anche che i gruppi di evangelizzazione e catechesi sono più numerosi (362, il 57%), rispetto a quelli di tipo educativo-culturale (274, il 43%). Se questa è l'effettiva realtà, si potrebbe pensare a un tipo di opzione di gruppo finalizzata all'educazione alla fede e alla testimonianza cristiana.

Nello stesso tempo, il sondaggio pone alcuni interrogativi circa

- la dimensione educativa della pastorale salesiana,
- la risposta del gruppo a interessi e necessità dei giovani,
- l'attenzione al sociale-culturale-politico di questo associazionismo.

Nonostante tutto, è evidente che l'impegno per il gruppo ha dato il primo posto alla proposta della spiritualità giovanile salesiana.



I Salesiani in Argentina

Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
BUENOS AIRES	ABA	162	30
BAHIA BLANCA	ABB	145	26
CORDOBA	ACO	156	24
LA PLATA	ALP	115	21
ROSARIO	ARO	138	21
TOTALI	-----	**716**	**122**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

Il Segretariato Argentino Salesiano della Pastorale Giovanile (S.A.S.) - integrato con i delegati/te ispettoriali di PG SDB e FMA - ha il compito di accompagnare il MGS. Attualmente si sta ponendo l'accento sulla formazione degli animatori e degli esperti giovanili. In questo campo ogni ispettoria ha la sua prassi specifica, ma si attua uno scambo di esperienze e si sottolineano le accentuazioni comuni. La riflessione che sta nascendo tra i giovani, i salesiani e le suore delle otto ispettorie argentine è molto valida.

E' importante tener conto che un'originalità del MGS argentino è quella di essere un "movimento di movimenti". Un capitale significativo è costituito dal movimento argentino degli esploratori, di orientamento ampio e con una chiarissima proposta educativo-pastorale salesiana. I dati del sondaggio confermano questa ricchezza del MGS argentino.

[*José Repovz, Delegato della Pastorale argentina*]

[10/98 -123]

Senza entusiasmo condiviso il Movimento non parte

IL MGS IN INDIA



Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
BOMBAY	INB	256	39
CALCUTTA	INC	269	42
DIMAPUR	IND	205	39
GAUHATI	ING	324	50
ANDHRA PRADESH	INH	129	22
BANGALORE	INK	292	29
MADRAS	INM	419	67
NEW DELHI	INN	87	13
TOTALI	-----	**1981**	**301**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

In India la denominazione "*Salesian Youth Movement*" non è ancora entrata esplicitamente e in senso stretto e non viene, quindi, utilizzata normalmente per indicare le attività giovanili salesiane. Le iniziative che si svolgono per i giovani e con i giovani in questa grande nazione sono, tuttavia, notevoli e significative, soprattutto quelle per i giovani più poveri che si svolgono nei diversi tipi di opere: scuole, parrocchie, centri giovanili, case per i ragazzi di strada ecc.

Ci sono molti gruppi, associazioni e anche federazioni giovanili a livello nazionale promosse dai salesiani e organizzate secondo il carisma salesiano. Possiamo ricordare: *Friends Club, Scouts and Guides movements, Savio Club, Knights of the Altar, St. Vincent de Paul Society, Charismatic Groups, Altar Boys Group*, e numerosi altri.

Particolare attenzione meritano i *Friends Club*. Il loro motto è "cambiare il mondo con l'amore". Sono giovani di diverse religioni e si propongono di sradicare analfabetismo, fanatismo, discriminazioni sociale e ogni altra forma di ingiustizia. Si tratta di un vero movimento di giovani molto attivo nelle scuole, non solo salesiane; celebra ogni anno il giorno della festa della Repubblica dell'India come "*Friends' Day*".

I salesiani in India hanno spesso compiti di animazione giovanile nelle diocesi e in territori più estesi. In tutte queste loro attività portano lo stile salesiano e valorizzano il metodo *osservare, giudicare, agire* nell'animazione dei gruppi.

Gli aspetti positivi del lavoro con i giovani in India

Anzitutto l'incidenza formativa religiosa: il *cammino associativo e di gruppo* illumina e accresce il senso del divino

e arricchisce la vita dei giovani anche di valori culturali e sociali. Ma anche *l'aspetto organizzativo e di impegno per gli altri* non è trascurato. In India i giovani, secondo lo stile salesiano, si fanno validi collaboratori per andare incontro ai bisogni dei loro coetanei.

Il ruolo strategico per tutto questo è giocato, secondo la nostra più autentica tradizione, dal gruppo. Esso non è semplicemente il luogo per scambiare le idee e convinzioni, discutere i problemi che toccano da vicino. Serve anche, per giovani di religioni e visoni etiche diverse, ad unirsi e lottare insieme per la giustizia, la pace, lo sviluppo e contro ogni forma di fanatismo e di discriminazione sociale.

L'animazione giovanile in India è un lavoro delicato perché si svolge in un ambiente multireligioso, multiculturale e multietico. Anche in questo contesto, tuttavia, l'influenza salesiana sia a livello diocesano che in riferimento alle altre religioni, culture ed etica è rilevante. La cura maggiore dei salesiani in India, tuttavia, è per i giovani più abbandonati e più poveri.

Gli aspetti che richiedono una maggiore attenzione

La difficoltà di organizzazione del MGS in India è dovuta a questioni pratiche: lingue diverse, distanza, scarsità di mezzi, apatia, ignoranza, diversità sociali ed etniche. Ovviamente a queste difficoltà ne vanno aggiunte altre comuni ai giovani di oggi: mancanza di costanza, facilità a divenire vittime dei mass media e voglia di distrarsi con gli strumenti tecnologici. Non bisogna neanche trascurare il fatto che parecchi giovani non riescono a trovare il tempo materiale per essere presenti nelle attività del gruppo a causa del loro tipo di lavoro.

A questi aspetti comuni alla vita dei giovani va aggiunta la mancanza di laici collaboratori ben preparati per il lavoro giovanile e, a volte, la carente dedizione dei salesiani già molto presi dal loro lavoro. La stessa comunità salesiana locale manca di entusiasmo per il MGS.

[*Sintesi delle informazioni pervenute dalle ispettorie di Calcutta, Bombay, New Delhi, Hyderabad, Dimapur*][10/98 - 124]

"Giovani al servizio dei giovani"

IL MGS NELLE ISPETTORIE DELLE FILIPPINE

La prima idea nacque al *Primo Congresso Nazionale di Gruppi Giovanili*, celebrato a Makati nell'ottobre del 1985; ma l'atto pubblico del Movimento Giovanile Salesiano va collocata al 31 gennaio 1988, quando 600 giovani radunati nell'accampamento di Makiling, Laguna, pubblicano i *Fondamenti* del MGS.

A partire da quest'incontro il MGS avrà un salesiano a rappresentarlo nell'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile.

Nel 1992 le Filippine vengono divise in due ispettorie: Nord e Sud e il MGS viene diviso nelle due ispettorie con alcuni incontri a livello nazionale. Ogni ispettoria, ovviamente determina in modo autonomo obiettivi, piani e gruppi che lo compongono.

Nell'Ispettoria del Nord il MGS ha una rappresentanza nella Federazione delle Organizzazioni Giovanili della Conferenza Episcopale che mette in risalto così un dato che appare essenziale e condiviso dal MGS delle due ispettorie: l'inserimento nella Chiesa diocesana.

Le associazioni che fanno parte del MGS sono quattro: "*Knights of the Altar*", "*Savio Friends Club*", "*Auxilium Club*" e "*Juventus Club*". Altri gruppi che partecipano sempre più sono "*Yuppeace*" per giovani avviati al lavoro e la federazione sportiva, i gruppi di teatro e una emergente organizzazione di gruppi "per giovani operai".

Se i Salesiani restano i responsabili, essi tuttavia lavorano gomito a gomito con i laici nello sviluppo delle attività e dei programmi, secondo un piano settimanale, mensile e annuale. Compito

prioritario è la formazione degli animatori. I gruppi a livello locale dedicano un tempo rilevante alla catechesi, alla dinamica di gruppo e alla spiritualità giovanile salesiana.

Nel cammino vi sono anche delle difficoltà: l'eccessiva dipendenza dalla persona del salesiano, la carenza di responsabili laici debitamente formati, il disinteresse di certi salesiani per questo aspetto specifico, la concreta impossibilità di armonizzare il lavoro che fanno separatamente gli SDB e le FMA, e anche la mancanza di risorse economiche per installare strutture per la formazione e per la pubblicazione di sussidi specifici.

La realtà del MGS nelle **Filippine Sud** si consolida nel 1993 quando più di 1000 giovani animatori partecipano al "*Campo Ispettoriale*" a Don Bosco-Lawaan. Nel mese di maggio del 1995 si riuniscono 24 salesiani per riflettere e condividere le loro esperienze di Pastorale Giovanile e si impegnano a diventare essi stessi animatori dei giovani camminando con loro e confermando l'impegno per Cristo, per Don Bosco e per i giovani in una atmosfera di allegria e di ottimismo.

La metodologia che si adotta per le riunioni di gruppo è quella tipica della Revisione di Vita che si fonda sul triplice momento del "Vedere, giudicare e agire". In questi gruppi, animati da salesiani e laici, si aiutano i partecipanti perché possano scoprire la propria vocazione.

Il MGS dell'Ispettoria del Sud ha un segretariato permanente, formato da vari giovani impegnati che aiuta a organizzare la formazione nella "Scuola degli Animatori".Una nuova associazione emergente in questo programma globale è il "*Young Workers Movement*" ("Movimento dei Giovani Lavoratori").

Il MGS presente e fiorente nelle due ispettorie delle Filippine ha davanti a sé alcune sfide: il suo definitivo consolidamento, l'integrazione dei giovani lavoratori attratti dalla causa di Don Bosco e il protagonismo giovanile. Come dice l'inno del Movimento, cantato in tutti gli incontri giovanili cristiani della nazione, "*Youth serving Youth*" ("Giovani al servizio dei giovani"). [*Sintesi delle informazioni offerte dai delegati della PG delle due ispettorie delle Filippine*] [10/98 - 125]

I Salesiani delle Filippine



Ispettorie	Sigla	Confratelli	Case
FILIPPINE NORD	FIN	220	29
FILIPPINE SUD	FIS	147	20
TOTALI	—	**367**	**49**

dati al 31.12.1997 ANSinfo

Approfondimento

MGS
UNA REALTA' DA CONSOLIDARE

1. Origine e sviluppo

Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) è una realtà aggregativa giovanile in crescita un po' ovunque. Dono originale dello Spirito alle comunità, è ricchezza giovanile per la chiesa e la società che cresce attorno a valori e ideali. Ha origini lontane e un leader carismatico: Don Bosco che ne è ispiratore e maestro. Ha avuto come primo luogo di sperimentazione e di crescita l'Oratorio di Valdocco, spazio floridissimo e stimolante per l'impegno e il protagonismo dei ragazzi. Le Compagnie ne sono una prova; il trinomio "allegria, studio e pietà" rappresenta il programma e l'impegno spirituale per quegli adolescenti.

Dai tempi di Don Bosco la proposta associativa e l'impegno formativo sono costantemente presenti nell'esperienza salesiana e costituiscono vie tipiche del sistema educativo salesiano.

Il Concilio Vaticano II, i cambiamenti culturali e la "nuova evangelizzazione" hanno fatto riformulare la proposta per la gioventù dei tempi nuovi. Negli anni 80 la prospettiva del "movimento" riprende il cammino e trova un'anima: la spiritualità giovanile salesiana. Le celebrazioni del Don Bosco 88 hanno messo in evidenza la realtà diffusa del movimento e della sua ispirazione; il CG23 ha offerto un'autorevole presentazione della Spiritualità Giovanile Salesiana e ha ratificato per tutta la Congregazione il MGS. Si espande così, nella spontaneità e gradualità tipica di ogni movimento, una realtà che consente ai giovani di esprimere il bisogno di stare insieme e di condividere la medesima esperienza educativa e spirituale.

Oggi il MGS è un movimento educativo ecclesiale a servizio dei giovani. Condivide le risorse spirituali, vive l'identità cristiana e salesiana, valorizza la sua dimensione missionaria, riconosce la funzione propositiva di un nucleo animatore di giovani. E' un movimento ecclesiale attento alla via verso la santità, alla proposta di vita cristiana come crescita verso la pienezza e la perfezione della carità, in profonda comunione con la Chiesa. [10/98 - 126]

2. Finalità

Le finalità del MGS si precisano alla luce dei suoi impegni qualificanti:

- *Educazione*: un'educazione *sistematica* che prende forma efficace in comunità, a partire da un progetto educativo da condividere in profondità e che ha come punto di riferimento obbligatorio il Sistema preventivo. Questa finalità presta attenzione a tutta la persona e alla sua crescita.
- *Animazione culturale*: conoscere e animare la realtà giovanile, partecipare attivamente al tessuto sociale, all'apertura e alla cooperazione con le altre realtà che operano nel territorio rinforzando l'identità cristiana e i valori umani.
- *Impegno socio-politico*: formazione e impegno sono due poli non separabili; la ricerca dell'interiorità non rinvia l'impegno nel campo sociale e politico. Valori come solidarietà, sviluppo, pace, giustizia, mondialità, ecologia vanno resi consapevoli a livello esistenziale e progettuale.
- *Volontariato missionario*: creare uno spazio perché i giovani possano comunicare speranza. E' un cammino educativo e un segno concreto di azione per gli altri. Dà la possibilità di attuare uno stile di vita che è servizio, semplicità, povertà, gratuità, fraternità e animazione di chi si trova in difficoltà.
- *Lavoro per gli emarginati*: la marginalità giovanile presenta forme nuove e antiche. Il MGS si avvicina a questa realtà preoccupante con disponibilità di aiuto. Consapevoli che il

giovane marginale è sempre un soggetto libero e responsabile della propria crescita in umanità, lo si aiuta nella sua realizzazione.

■ *Animazione liturgico catechistica:* il MGS comunica e celebra la fede in modo efficace e significativo per i giovani di oggi. Per questo gli aderenti al MGS si prendono cura della educazione religiosa dei piccoli e dell'animazione delle celebrazioni liturgiche. [10/98 - 127]

3. Appartenenza

Il MGS è sempre in crescita perché è aperto a tutti. Comprende tutti i gruppi e le associazioni che condividono la proposta educativa salesiana. Essendo una realtà nata nella spontaneità di aggregazioni di base, si presenta con un volto assai variegato a seconda dei cammini compiuti nelle varie zone geografiche e nelle singole ispettorie. Alla ribalta si presentano nuovi luoghi di educazione e di aggregazione, diversi da quelli consueti, in cui i giovani riescono ad esprimere con forte vitalità i loro impegni, rispondono a bisogni vitali e favoriscono la crescita della responsabilità. Pur essendo gruppi e associazioni diverse a seconda degli interessi prevalenti, delle modalità organizzative, dei programmi specifici, tutti si sentono parte di un unico movimento vitale. [10/98 - 128]

4. Idee e strumenti per lo sviluppo del MGS

Quanto guida gli animi e li aiuta a vivere uno stile di vita alla don Bosco "maestro di spiritualità giovanile" serve per accompagnare lo sviluppo del MGS. Ci sono, tuttavia, alcune priorità:

♦ *L'esperienza di gruppo:* il gruppo è visto come luogo privilegiato di educazione totale e di esperienza di Chiesa, aperto alla condivisione e alla solidarietà. E' considerato un luogo di esperienza centrale per la crescita personale e per costruire il senso dell'appartenenza ecclesiale. In quanto rete di relazioni e di amicizia, il gruppo mette il giovane nella condizione di prendere sul serio se stesso e la sua crescita interiore.

♦ *La vita quotidiana luogo di incontro di Dio*: la sfida fondamentale per un giovane credente è trasformare la propria esperienza di vita in un'esperienza evangelica. Per cercare il Signore non c'è bisogno di staccarsi dalla vita quotidiana, anzi, secondo la spiritualità salesiana, il quotidiano è il luogo dell'incontro con Dio.

♦ *La celebrazione della festa*: è una grande opportunità che si fa messaggio per i giovani, è un'espressione della vita nuova, di un cuore in amicizia con Gesù. E' una occasione per esprimere la condivisione di valori comuni e sentire il bisogno di mantenerli per compartecipare.

♦ *L'impegno apostolico*: dedicarsi ad altri giovani in stile educativo. La spiritualità raccomandata da don Bosco si traduce nel fare del bene agli altri, nel promuovere in ogni uomo la sua dignità di creatura, nell'imparare a testimoniare l'amore del Signore che riscalda i nostri cuori e nell'operare perché si realizzi il Regno di Dio tra noi. [10/98 - 129]

Intervista

Don Antonio Domènech, consigliere per la Pastorale Giovanile

Il MGS nell'esperienza della Congregazione Salesiana oggi

ANS - ***Le chiederei, anzitutto, di fare una panoramica sulla situazione attuale del MGS nella Congregazione.***

D. Il MGS è in espansione e in consolidamento. La situazione non è uguale ovunque, ma il riferimento alla persona di Don Bosco, ai valori della SGS e della pedagogia salesiana è un punto acquisito e aperto a sviluppi futuri. E' difficile però quantificare il MGS. Esso è, infatti, un movimento di vita generata attorno ad una presenza salesiana, che diventa visibile quando gruppi, associazioni e singoli giovani si coordinano e collaborano tra di loro.

In America Latina tutto questo è una realtà concreta. Dopo un primo momento di incertezza, nel quale si è temuto che il MGS avrebbe camminato parallelamente alla Chiesa, il MGS ha trovato un suo inserimento a partire dalla propria identità e riesce a dare un suo apporto specifico. In Europa il Movimento è forte in Italia e in Spagna con un coordinamento a livello nazionale; nelle altre parti dell'Europa non ci sono grandi numeri, ma esistono gruppi di coordinamento per iniziative particolari. In India e in Asia sta iniziando con un po' di difficoltà, e non ha ancora raggiunto significatività e coordinamento.

"i salesiani sono sufficientemente convinti dell'importanza del MGS?"

ANS - ***Dove il MGS non ha raggiunto l'età adulta e non riesce a svilupparsi sufficientemente ciò è dovuto a qualche motivo particolare o dipende dal fatto che, in fondo, è solo da poco tempo che in congregazione si sta facendo questo discorso in modo articolato?***

D - Riterrei più valida la seconda motivazione. In Asia, per esempio, e nell'Africa, la realtà giovanile vive in grande povertà. La preoccupazione primaria per alcuni è quella di studiare per prepararsi a un futuro diverso; per altri è trovare un lavoro per sopravvivere. Il tempo libero ha ben poco spazio. Si incontrano difficoltà nel coordinare le poche iniziative possibili.

ANS - ***A suo parere, i salesiani sono sufficientemente convinti dell'importanza del MGS?***

D - Non posso dare una risposta che fotografi tutta la realtà. La mia impressione - e si tratta veramente di impressione - è che non si è ancora fatta un'esperienza sufficiente dell'aiuto che il coordinamento del MGS potrebbe offrire. I salesiani si occupano di gruppi, di associazioni, di movimento senza integrare efficacemente tra di loro le varie realtà. Non si diffonde la mentalità di un movimento comune che appartiene a tutti. Si deve ancora fare molto cammino e tanta esperienza.

ANS - ***Dove si è consolidato, il MGS riesce ad esprimere una specifica identità a livello ecclesiale e civile interagendo in maniera riconoscibile?***

D - Dove si è sviluppato il MGS riesce a dare un suo contributo alla Chiesa (con il dinamismo della sua specifica identità e soprattutto con l'apporto della pedagogia salesiana) ed è aperto a ricevere dalla Chiesa orientamenti pastorali e coordinamento con altri movimenti per un progetto comune. In un incontro di animatori di tutto il Cono Sud, in America Latina, giovani animatori hanno manifestato la volontà di collaborare allo sviluppo della Chiesa locale.

Per la presenza nel civile bisogna fare ancora molta strada. Il MGS deve prendere coscienza dell'importanza del suo contributo nel campo educativo e in quello delle politiche sociali per i giovani. Siamo centrati su noi stessi e le nostre attività; guardiamo con un po' di paura o di distanza il rapporto con l'esterno e con gruppi e associazioni con identità civile; dialoghiamo poco e non offriamo il nostro contributo.

ANS - ***Com'è naturale, movimento è qualcosa in cammino e, quindi, cresce nella consapevolezza, nella maturazione della propria identità, nella capacità di iniziativa ecc. Per accrescere l'identità, il senso di appartenenza, per esempio, che cosa si offre nei diversi contesti e a li-***

vello centrale?

D - Il MGS è un movimento originale, nel senso che quando parliamo di MG pensiamo ad una struttura con una unità di coordinamento, mentre il MGS è costituito da molti gruppi, associazioni e movimenti che non hanno un nucleo centrale che organizza tutto. Il centro offre stimoli più che linee concrete obbligatorie per tutti.

Tra gli strumenti che vogliamo potenziare il primo è la **formazione degli animatori**. Se loro si identificano con i valori fondamentali del movimento il movimento esisterà, se invece si identificano con altre realtà il movimento sarà solo un nome o non ci sarà affatto. Per questo puntiamo molto sulla formazione degli animatori, con processi sistematici, con contenuti centrati sui valori del sistema educativo e della spiritualità giovanile salesiana.

"puntiamo molto sulla formazione degli animatori e sui valori del sistema educativo salesiano"

Un altro elemento è la **qualità dell'itinerario di educazione alla fede** dei diversi gruppi e associazioni. Un itinerario che va dai valori umani, all'apertura a una autentica formazione cristiana e a un cammino di fede esplicito. Nel movimento ci sono gruppi e associazioni molto centrati in attività e percorsi educativi e altri più di formazione cristiana. In tutti oggi vedo presente la preoccupazione di fare un autentico cammino educativo aperto alla fede. Questo è un aspetto molto importante.

Infine, **l'esperienza di forti momenti di formazione salesiana**: confronti, incontri giovanili ispettoriali e interispettoriali, formazione cristiana esplicita. L'esperienza dà profondità al cammino educativo e aiuta a trovare identità. Quando questi incontri sono ben preparati e hanno un seguito, diventano strumento valido. Agili strutture di coordinamento, poi, facilitano la conoscenza e la mutua collaborazione. In parecchi paesi si sta creando una sorta di comitato centrale che non è un organo decisionale, ma serve per facilitare la conoscenza e la circolazione di messaggi tra i diversi gruppi, accrescendo così coscienza di movimento.

ANS - ***Il MGS per potersi affermare deve essere riconosciuto nella sua specifica identità Nei nostri ambienti noi proponiamo una spiritualità, dei valori, ecc. che riteniamo validi per la vita dei giovani, ma curiamo poco il confronto con altre proposte, altre elaborazioni culturali. Non ritiene che questo potrebbe rendere il Movimento troppo isolato e farlo apparire come qualcosa di valido solo all'interno delle nostre realtà?***

D - Nel campo del contesto civile dobbiamo fare ancora un passo avanti. Questa valenza culturale della proposta salesiana non è troppo sentita, in primo luogo, dai salesiani stessi. Ci sono nel movimento alcuni gruppi e associazioni che ne costituiscono la punta più avanzata. Questi, strutturati civilmente, hanno questa coscienza e offrono agli altri l'opportunità di una riflessione in questo senso. Sentiamo il bisogno di una riflessione strutturale che vada un po' oltre l'accoglienza dei giovani e si inserisca nella visione giovanile aperta dal CG23. E' poco cercata anche la collaborazione con altri movimenti e gruppi per progetti concreti, contribuendo ciascuno secondo la sua specifica identità. Anche se non è sempre facile farlo nel pieno rispetto della specificità di ciascuno, credo che questo sia un campo che il MGS deve portare avanti.

ANS - ***Nella realtà attuale di mondializzazione, di orizzonti sconfinati in cui chi ha qualcosa da comunicare a livello mondiale ha una grande chance per divenire protagonista, il MGS può diventare un riferimento per i giovani e offrire loro un senso di appartenenza. Che cosa si potrebbe fare per dare questo orizzonte mondiale ai giovani che trovano il gusto di vivere secondo lo spirito salesiano?***

D - Con le FMA abbiamo scelto di fare in occasione del 2000 un Forum Mondiale del MGS per unificare un po' il cammino fatto in questi vent'anni, verificare le mete raggiunte, i valori sperimentati e le sfide del mondo di oggi. Durante il Forum metteremo a confronto le esperienze dei diversi continenti, perché l'esperienza di un luogo può illuminare, suscitare nuove iniziative, nuovi traguardi negli altri continenti. Sarà un confronto pensato a livello di rappresentanti dei diversi continenti, perché portino la ricchezza di vita e la sensibilità dei giovani di oggi e possano indivi-

duare le mete dei prossimi dieci anni del MGS in prospettiva mondiale.

ANS - ***Ritiene che si possa elaborare in questo modo la filosofia, la cultura di base secondo lo specifico salesiano per poterla proporre a livello mondiale in modo significativo?***

D - Lo speriamo vivamente. In questi anni abbiamo elaborato la carta di identità del movimento; adesso dobbiamo segnalare alcuni percorsi privilegiati, per aiutare a maturare nel senso di unità, di adesione al movimento e ai valori salesiani. Credo che questo aspetto culturale, civile, sarà uno dei punti più importanti da maturare.

Nel MGS è indispensabile il protagonismo degli stessi giovani. Man mano che si realizzano forme di coordinamento dovranno essere i giovani stessi a gestirle.

ANS - ***E' certamente una prospettiva interessante, pone però il problema di sempre, quello del passaggio alla fase adulta della vita. I giovani che hanno maturato un'identità, che vivono un'appartenenza devono poter trovare il loro sbocco, la giusta collocazione tra gli adulti. Il MGS in che modo cerca di risolvere questo problema?***

D - Sì. Questo è un problema comune nella pastorale della Chiesa. Lo sbocco vocazionale del giovane adulto deve essere affrontato con decisione. Noi dobbiamo approfondire il dialogo tra PG e FS non per creare cose nuove, ma per valorizzare quello che già esiste, impegnandosi insieme a dare continuità.

Sono convinto che se si lavora con gli animatori, con i volontari e si cerca un dialogo con la FS, i gruppi laicali potranno facilitare lo sbocco vocazionale di questi giovani. Io personalmente ho un'idea che mi torna spesso alla mente: gli exallievi, salvando la loro identità, potrebbero essere il movimento salesiano o la continuazione del movimento giovanile salesiano per questi giovani adulti. Non con un'associazione rigida, che inquadra i giovani, ma qualcosa che favorisca il coordinamento e la maturazione di molti gruppi e associazioni di giovani. Chi nell'età giovanile ha vissuto il volontariato, adesso se non può più far parte dell'associazione di volontariato, continua come adulto vicino al volontariato; chi ha vissuto l'animazione nell'oratorio, continua come genitore nell'oratorio. Tutte queste realtà che vedono coinvolti gli adulti nell'ambito salesiano, possono trovare in questo movimento di exallievi un punto di riferimento, una forma di coordinamento, anche senza forzate istituzionalizzazioni.

[10/98 - 130]

DIDASCALIA **ANS***FOTO* FEBBRAIO-1998

1. Roma - Casa Generalizia 6 gennaio 1998: Don G. Fedrigotti, Don G. Mazzali, Don G. Nicolussi, Don A. Van Hecke e Don F. Motto evidenziano le loro potenzialità canore in occasione dell'ordinazione episcopale di Mons. Dalla Valle.
2. Manzini - Swaziland 27.10 1997: Il Rettor Maggiore con un gruppo di ragazze e signore dello Swaziland, in occasione della visita in Sud Africa.
3. Roma - Salesianum: Foto di gruppo per i partecipanti alle Giornate di Spiritualità salesiana 16-18 gennaio 1998.
4. Cape Town - Sud Africa: 100 anni della presenza dei Salesiani in Sud Africa. Il Rettor Maggiore riceve la medaglia ricordo del centenario dal direttore don Patrick Boucher.
5. Roma - Casa Generalizia: I novizi di Lanuvio protagonisti della serata fraterna durante le giornate di spiritualità il 17 gennaio 1998.
6. Centro America: Giovani del Movimento Giovanile Salesiano di Costa Rica e Nicaragua in cammino verso il Guatemala dove vivranno il loro anno di volontariato.
7. El Houssoun - Libano: 300 giovani cristiani e musulmani di 22 paesi diversi, durante il mese di agosto 1997, partecipano a un campo per giovani libanesi emigrati o figli di emigrati.
8. El Salvador : 6 stupendi francobolli per i cento anni della presenza dei salesiani. [10/98 - 131]

Postfazione

IN "MOVIMENTO" PER UN NUOVO FUTURO

Avere qualcosa da condividere, riconoscersi con altri attorno a valori comuni, è come attingere linfa ed energia vitale, soprattutto in un tempo di frammentazione e di incertezze.

"Movimento" è appartenenza che vince l'isolamento, coinvolgimento che provoca dinamismo, proposta che chiama al confronto, essere da qualche parte, con qualcuno, per qualcosa. Uno spazio di azione, un motivo di relazione, un ambito di comunicazione, un radicarsi per un progetto con garanzia di continuità e di efficacia.

"Movimento" è, però, anche rischio di rimanere in orizzonti limitati, di accettare il conformismo che provoca inerzia, di vivere appartenenze che mortificano la diversità, forme di neointegrismo che mascherano la paura del nuovo. E' anche rischio di efficientismo, di ricerca di successo ad ogni costo, di eccesso di formalismo e di istituzionalizzazione.

"in movimento per dare forza alle idee, efficacia alla prassi, sicurezza ai protagonisti"

Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) può essere tutto questo. E' forte però la scelta di non espropriare la personalità di ciascuno ma di essere stimolo e sostegno alla piena realizzazione di sé per fare della propria vita una missione. Senza estraniarsi, tuttavia, dal quotidiano perché questo è l'ambito in cui scoprire la necessità della sollecitudine per chi ti è accanto, la certezza di essere accolto e atteso, di essere amato e salvato. 'Giovani per i giovani' nella certezza di essere 'privilegiati' del Padre e inviati da lui per essere segno della sua benevolenza.

Il tutto vissuto come esperienza che fa scoprire gradualmente "l'inesauribile pazienza di Dio e la nascosta efficacia dello Spirito per far nascere l'uomo nuovo e il mondo nuovo" (*Juvenum Patris*, 20) e scoprirsi protagonisti e collaboratori perché ciò avvenga in noi e attorno a noi.

Scenario di tutto questo è ormai il mondo intero, in cui prevale sempre più l'esigenza dell'appartenenza fondata sulla condivisione di verità sostanziali, che attivano solidarietà reali nella testimonianza della ricchezza di doni ricevuti e offerti.

Questo è il nuovo orizzonte dell'umanità animata dallo Spirito e che si orienta fiduciosa verso il suo rinnovamento. E' lo Spirito a metterci in movimento per dare forza alle idee, efficacia alla prassi, sicurezza ai protagonisti.

Il MGS è segno stimolante per richiamare una realtà ancora più vasta di movimento che è divenuta consapevolezza dell'originalità dello Spirito salesiano, vissuto come un bene da partecipare ad altri con contagiosa comunicabilità.

Il CG23 ha vinto le resistenze e ratificato il MGS perché la cellula vitale del gruppo, elemento fondamentale della tradizione educativa salesiana (CG23 374), doveva essere riconosciuta parte di un organismo più grande animato dalla stessa vitalità, "dono originale dello Spirito alla comunità dei credenti" (CG23 275).

Anche il CG24 ha riconosciuto la mobilitazione e l'appartenenza affettiva ed effettiva di quanti operano nel nome di Don Bosco per il bene dei giovani e si riconoscono nel grande Movimento Salesiano (CG24 49).

La Provvidenza "ha benedetto con una grande 'attrattività' la vocazione salesiana - ha detto Giovanni Paolo II -; essa è 'attraente', fa andare sempre insieme salesiani e giovani, un legame organico da conservare per poter sviluppare le loro reali grandi potenzialità" (CG 23 380).

"Certamente, però, l'elemento che muoverà i gruppi giovanili a sintonizzarsi mutuamente, costituendo come l'aurora di una inedita e coinvolgente speranza, sarà la comunione di tutti in quel tipo di "spiritualità" che è chiamata giustamente "salesiana" e che farà sentire vitalmente i vincoli di una specie di parentela personalizzante" (CG23 353). Chi genererà a questa parentela? Chi sarà capace di conservare l'attrattività vocazionale e il legame organico con i giovani.

[10/98 - 132]

NOTIZIE BREVI

Giornate di Spiritualità per la Famiglia Salesiana

ROMA.SALESIANUM - PISANA (ANS) - Nei giorni 16-18 gennaio 1998 si è celebrato il XX appuntamento di riflessione sulla Spiritualità Salesiana con il coinvolgimento di più di 170 rappresentanti di una decina di rami della Famiglia Salesiana (FS), provenienti da 15 nazioni europee e da oltre oceano. La tematica di quest'anno è stata sullo Spirito Santo: "riscoprire con i giovani la presenza dello Spirito Santo nella chiesa e nel mondo". L'incontro di una così folta rappresentanza dei gruppi della FS è stato intenso e coinvolgente. I momenti di ascolto dei vari relatori si sono arricchiti di fecondo scambio di esperienze, di momenti di sana allegria familiare e di dialogo e ricerca in gruppi di lavoro. Le relazioni hanno offerto orizzonti di comprensione teologica e metodologica (Prof. Guasco), pedagogica (Prof. Balderas) ed esperienziale (Sr. Bozzetto e Don D'Souza). Il Rettor Maggiore ha presentato e commentato la strenna del 1998 da cui si era ricavato il tema di tutto l'incontro. Otto gruppi della FS hanno offerto una lettura della "presenza dello Spirito nel carisma salesiano", con riferimento ai propri documenti fondamentali o alle esperienze spirituali e apostoliche in atto. I gruppi hanno riflettuto sulla "Carta di Comunione dalla prospettiva della speranza". Il materiale, già disponibili in volume, è un utile strumento di riflessione per approfondire la spiritualità salesiana, illuminati dallo Spirito. [10/98 - 133]

■ Seminari di Formazione permanente per Salesiani in India

Hyderabad - (BoscoLink) - L'ispettoria di Hyderabad organizza tre seminari per la formazione permanente. Avranno luogo nei mesi di febbraio-marzo 1998.
Il primo: "***Psicologia per Religiosi***" (14-16 febbraio 1998) indirizzato a formatori e superiori. Vuole *approfondire la psicologia applicata alla vita spirituale.* Tratterà dell'orientamento, della *direzione spirituale* e della dinamica di gruppo.
Il secondo: "***Scrittura attraverso le immagini***". Sarà realizzato nei giorni 20-21 febbraio 1998. E' aperto a tutti gli educatori della fede; si propone di addestrarli a comprendere come le immagini della Scrittura aiutano l'uomo nella ricerca della sua identità e della sicurezza nell'immagine di Dio Amore.
L'ultimo seminario (17-21 marzo 1998) su "***Sviluppo emotivo e i suoi blocchi***" è indirizzato soprattutto ai direttori e ai parroci salesiani. Si approfondiranno: crescita personale e maturità, adattamento, valutazione realistica della situazione e degli eventi, consapevolezza di sé. [10/98 - 134]

■ Donne per la pace e il progresso nell'India del Nord-Est

Guwahati (ANS) - "Donne per la pace e per il progresso" è stato il tema del Convegno Regionale delle donne del Nord Est-India dal 17 al 20 Dicembre 1997 a Guwahati. E' stato preparato dalla Conferenza Episcopale Cattolica del Nord Est-India, e dalle Organizzazioni delle donne della stessa regione. Le partecipanti sono state 1500, con la presenza di rappresentanti del governo locale e delle congregazioni religiose.
Il convegno ha ribadito che la donna deve essere più consapevole della sua dignità e si deve riconoscere l'importanza della sua azione di promozione e sostentamento della vita. E' importante riconoscere il dono di unità e parità che Dio ha dato all'uomo e alla donna e non è più dilazionabile l'impegno a educare le donne per un mutamento sociale.
Il convegno è stato anche un'occasione per riconoscere la potenzialità dell'azione della donna in favore della pace e del progresso. La presenza salesiana, sia nell'organizzazione sia nella partecipazione al convegno, è stata molto rilevante. [10/98 - 135]

Un prestigioso incarico al servizio dei giovani

EL HOUSSUN, LIBANO-(ANS) - Un giovane cooperatore salesiano è stato nominato coordinatore dei corsi di formazione e qualificazione di operatori del Tempo Libero organizzati dalla Direzione Generale della Gioventù e dello Sport del Ministero dell'Educazione. E' un incarico a livello nazionale che potrà far risuonare lo spirito di Don Bosco negli incontri delle ONG, delle Associazioni e degli Enti che si occupano di ragazzi e giovani, in modo particolare del loro tempo libero. Il coordinatore avrà anche contatti a livello internazionale, soprattutto con il Ministero francese della Gioventù e dello Sport, principale partner delle autorità libanesi in questo settore.
L'incarico non è arrivato per caso, ma è il riconoscimento di anni di fruttuosa collaborazione del centro salesiano con le autorità civili che nell'estate scorsa ha anche consentito di organizzare un campo per 300 giovani libanesi emigrati, o figli di emigrati, cristiani e musulmani, provenienti da 22 paesi di tutti i continenti. [10/98 - 136]

■ Avviate con la Festa di Don Bosco le celebrazioni del Centenario dei Salesiani in America del Nord

TAMPA, FLORIDA (USA) (BoscoLink) - La concelebrazione del Vescovo della diocesi di St. Petersburg con i sacerdoti del collegio salesiano "Mary Help of Christians" di Tampa ha segnato l'inizio di due celebrazioni importanti per la Congregazione Salesiana negli Stati Uniti: il Centenario della presenza dei salesiani negli USA e il 70.mo del collegio. Il "Mary Help of Christians School" ("Collegio Maria Ausiliatrice") è una scuola media privata che accoglie alunni interni ed esterni di ogni razza, religione e cultura. E' stata fondata nel 1928 come scuola e orfanotrofio, su un terreno offerto ai salesiani. L'attuale équipe educativa è composta di salesiani e laici. La comunità di Tampa è costituita da dodici salesiani che, oltre alla scuola, si prendono cura di diverse cappellanie e organizzano campi estivi per ragazzi e ragazze della zona.
[10/98 - 137]

■ Quale miglior posto per Don Bosco?

BARCELLONA, SPAGNA (ANS) Il 12 gennaio 1998, il braccio di una potente gru, elevava la statua di Don Bosco sulla facciata del Tempio della Sacra Famiglia detta "Della Passione", collocata in modo da avere di fronte il tempio del Sacro Cuore del Tibidabo, voluto da Don Bosco. Alta tre metri, in pietra mediterranea, la statua è opera dello scultore catalano Joan Puigdollers i Olm, exalunno e docente della scuola salesiana di Sarrià. E' stata benedetta il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales patrono della Congregazione Salesiana, dall'ispettore di Barcellona don Domènech Valls. Alla cerimonia hanno partecipato centinaia di giovani, educatori e amici dell'opera salesiana. I giovani hanno anche rappresentato alcune scene del "Musical Don Bosco", con grande intensità ed emozione.[10/98 - 138]

■ Nuova presenza salesiana

CHICAGO - USA (BoscoLink) - Il 7 gennaio del 1998 il rettor maggiore Don J.E. Vecchi ha comunicato ufficialmente la fondazione di un'opera salesiana nella città di Chicago. La parrocchia salesiana St. John Bosco è stata avviata ufficialmente il 31 gennaio 1998, giorno della festa di San Giovanni Bosco. La comunità salesiana sarà formata da salesiani di varie nazionalità, provenienti soprattutto dai paesi latino americani (Perù, Honduras, Mexico, Haiti e Spagna). La nuova opera è una risposta concreta da parte dei salesiani all'invito dell'arcivescovo di Chicago a lavorare in una comunità parrocchiale multiculturale. [10/98 - 139]

■ La Posta di Hong Kong dedica ai Salesiani una busta "Primo giorno di emissione"

(Bosconet, 29 gennaio) - La prima opera salesiana a Hong Kong, *St. Louis School*, è stata onorata con la pubblicazione di una busta postale "primo giorno di emissione"dal servizio postale della città asiatica. Questa busta presenta, da una parte, le fotografie formato tessera dei 14 direttori salesiani dell'opera e, dall'altra, una breve storia della scuola. Don Simon Llan, attuale direttore, ha dichiarato che la *St. Louis School* è arrivata ad essere ciò che è oggi grazie alla sua fedeltà allo "*spirito di San Luigi*", che è un insieme di virtù che tanto l'équipe direttiva come gli studenti hanno assimilato nel tempo. [10/98 - 140]

Il "no" delli exallievi/ve brasiliani a una società che emargina

BRASILIA (ANS) - Nei giorni 22-25 gennaio 1998 si è tenuto a Brasilia il quarto congresso nazionale Exallievi Exallieve salesiani. I 93 congressisti provenivano dalle 6 ispettorie del Brasile. Erano presenti anche il presidente della Confederazione Mondiale degli exallievi/ve prof. Antonio Guilhermo Pires, il delegato Confederale Don Henry Alen e il Consigliere generale Don Helvécio Baruffi. Il tema centrale del Convegno era: "Organizzazione, identità e missione degli exallievi/ve di Don Bosco nel mondo d'oggi". Il tema ha avuto tre approfondimenti riguardanti la missione e l'identità, l'ideale salesiano del "Buon cristiano e onesto cittadino" nella società attuale e l'organizzazione dell'Associazione nei rapidi e profondi cambiamenti odierni.
Gli exallievi/ve sono stati provocati a confrontarsi con la realtà non tanto come problema, ma come sfida con un atteggiamento di speranza creativa capace di produrre solidarietà. Nel messaggio finale i Congressisti hanno espresso con vigore le prospettive e i compiti di questo scorcio di fine millennio: "E' giunta l'ora in cui tutti noi figli di Don Bosco assumiamo il ruolo di protagonisti e agenti di cambiamento della nostra società, lottando per una nazione più giusta e fraterna. Crediamo che il momento storico che ora viviamo, chiami ad atteggiamenti e azioni che osino dire un "no" a questa realtà sociale emarginante, frutto di una globalizzazione disumana". Tutti sono chiamati a partecipare, a organizzarsi come società civile alla luce del carisma di Don Bosco; le unioni locali devono mobilitarsi a vantaggio di ragazzi, adolescenti e giovani. In questo modo si potrà valorizzare la Famiglia Salesiana per il bene della società del Brasile.[10/98 - 141]

■ Il periodico del Centro Giovanile Don Bosco di Latina compie sette anni

ITALIA (ANS) - Una rete di più di trenta giovani corresponsabili, che frequentano varie scuole di questa città del Lazio, raccoglie notizie, commenti e interviste per "*NOI*", il periodico mensile che dal 1991 viene stampato dal Centro Giovanile Don Bosco.
A differenza di altre pubblicazioni dello stesso tipo, "*NOI*", che appare con il significativo sottotitolo "*un modo di dar voce a chi non ha voce*", distribuisce i suoi tremila esemplari in tutta la città. Il suo raggio di azione è riferito soprattutto alle scuole del piccolo capoluogo di provincia vicino Roma, ma si distribuisce anche nelle case dell'Ispettoria Romana.
I giovani editori del periodico lavorano gratuitamente, con spirito di volontariato, soltanto la direttrice del mensile ha un titolo giornalistico. L'età media del consiglio di redazione è di 22 anni e i corrispondenti locali sono studenti di 14-19 anni.
"*NOI*", che ha otto pagine con moderna impaginazione e con pubblicità, viene distribuito gratuitamente, ma su richiesta degli interessati. Pubblica interviste a personaggi significativi della vita locale, inchieste e opinioni firmate dagli stessi giovani, l'angolo della poesia e l'agenda delle attività socioculturali della città.
Il periodico ha relazioni con i mezzi di comunicazione presenti a Latina e promuove iniziative di partecipazione a livello cittadino, quali per esempio "*Muralia*", un concorso di pittura all'aria aperta ove i giovani artisti locali del graffito dimostrano la propria abilità.
Tra i progetti di "*NOI*" vi è anche la prospettiva di una edizione *on-line* per *Internet*, in connessione con il sito salesiano di Latina (http://www.online.latina.it/salesiani). [10/98 - 142]

■ *Internet*: nasce la mailing list "Giovani orizzonti" al Colle Don Bosco

(ANS) - Il 31 gennaio 1998 è stata avviata la prima esperienza di Mailing List Salesiana Cattolica: "Giovani Orizzonti". La data non è casuale: si vuole attingere ad un'esperienza di santità che, dopo 110 anni, resta viva e aperta verso nuove prospettive di incontro e di dialogo. "Giovani Orizzonti" si propone di entrare in dialogo costruttivo su ciò che riguarda il mondo giovanile, specialmente in ambito cattolico. Proviamo a pensare la lista come al cortile o a una sala giochi o una sala riunioni di un qualsiasi oratorio salesiano nel mondo, dove le persone si ritrovano per confrontarsi sulla propria fede, sulla vita, allo scopo di un arricchimento reciproco, frutto del dialogo e del confronto con gli altri. Sono particolarmente gradite le segnalazioni e il racconto di esperienze o iniziative del mondo salesiano ed ecclesiale in genere. Le segnalazioni di libri o siti Web particolarmente interessanti, effettuate senza scopo di lucro, sono incoraggiate e desiderate. Per saperne di più, basta visitare <http://www.torino.chiesacattolica.it/colledonbosco> [10/98 - 143]

Incontro sulla pastorale vocazionale europea in Spagna

BARCELLONA (ANS) - Nei giorni 4-8 febbraio si è tenuto a Barcellona un importante incontro europeo sulla pastorale vocazionale. Hanno partecipato il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile e alcuni collaboratori del dicastero, i Consiglieri Regionali dell'Europa, molti ispettori e rappresentanti di ogni ispettoria: più di 90 persone. Si sono confrontati i percorsi fatti dalle ispettorie in questo campo e con l'aiuto di due esperti: Don Riccardo Tonelli e Don Michael Winstanley, si è cercato di far emergere linee comuni e di delineare il cammino dei prossimi anni.
Dal lavoro dei gruppi e dell'assemblea si sono ricavati alcuni punti fermi per dare nuovo impulso all'animazione vocazionale nelle ispettorie. In particolare si è sottolineato il ruolo delle comunità e dei salesiani perché tutte e tutti devono essere capaci di animazione vocazionale con una chiara testimonianza di vita religiosa salesiana; bisogna puntare anche sull'*evangelizzazione* esplicita attraverso un itinerario di educazione alla fede. I convenuti hanno inoltre riconosciuto il valore fondamentale delle esperienze condivise, approfondite e personalizzate in grado di suscitare domande e di farle maturare, dell'accompagnamento e discernimento e l'esigenza di confratelli adeguatamente preparati per il servizio di animazione vocazionale. [10/98 - 144]

50 anni di fedeltà e di responsalbilità del Rettor Maggiore

ROMA (ANS) - Il 29 gennaio 1998 il rettor maggiore Don J. Edmundo Vecchi ha compiuto 50 anni di professione religiosa. Il 29 gennaio 1947 fece la prima professione a Fortín Mercedes in Argentina. Di questi 50 anni, la metà li ha vissuti a Roma nella Casa Generalizia come Consigliere Regionale (1972-1977), Consigliere per la Pastorale Giovanile (1977-1990), Vicario del Rettor Maggiore (1990-1996) e dal 20 marzo 1996 Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.
Questa felice ricorrenza ha dato un tono particolare alla celebrazione della Giornata della Vita Consacrata il 2 febbraio festa della Presentazione. La Comunità della casa generalizia, infatti, ha scelto di festeggiare questa felice ricorrenza, che accomunava il Rettor Maggiore, altri due confratelli che celebravano anch'essi i 50 di professione e un altro che celebrava il suo venticinquesimo, proprio nella seconda giornata della Vita Consacrata. Il Rettor Maggiore ha anche partecipato il pomeriggio del 2 febbraio alla solenne concelebrazione in San Pietro, gremita di religiosi e religiose convocati per rendere "grazie" a Dio per il dono della vocazione. [10/98 - 146]

■ "Un secolo di refugiati": primo incontro in Roma

(ANS) - Nei giorni 4-5 febbraio 1998 un gruppo di salesiani e un laico si sono incontrati nella casa generalizia con il Consigliere per le Missioni e gli altri collaboratori del dicastero per verificare l'attuale azione della Congregazione per i rifugiati e valutare la possibilità e le modalità per un intervento adeguato in questa realtà che è "una vergogna propria del nostro tempo". La permanenza degli squilibri e i conflitti del mondo contemporaneo ha trasformato l'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati da struttura temporanea (fondato nel 1950 era previsto solo per 5 anni) a struttura permanente per la complessità della realtà dei rifugiati. I salesiani operano attualmente sulle frontiere calde del globo: Rwanda, Burundi, Kenya, Sudan, Sierra Leone, Liberia, India, Sry Lanka, Messico, Centro America, ecc. e mettono in atto la capacità e creatività tipica della nostra sollecitudine per chi è nel bisogno. I fronti, tuttavia, sono tanti e c'è bisogno di interventi più mirati che possano mettere a frutto la specificità del carisma salesiano anche in questo campo di esercizio della carità pastorale.
Il Seminario ha messo a confronto le varie esperienze e aperto prospettive nuove, specie riguardo ai tipi d'intervento diretto e indiretto, al futuro coordinamento a livello centrale e regionale e alle vie di finanziamento per i progetti già esistenti e di prossima attuazione. [10/98 - 145]

■ India: un salesiano eletto Presidente dell'UNDA-OCIC

ORISSA (ANS) - Il 9 febbraio 1998, durante l'Assemblea Generale della "Organizzazione Cattolica Internazionale per la Radio e il Cinema" (UNDA-OCIC) dell'India, è stato eletto Presidente il salesiano Don Cheruthottupuram Paul, direttore di NITIKA - Don Bosco Catechetical & Multimedia Centre. All'Assemblea partecipavano i delegati di 40 diocesi e 37 centri di Comunicazione Sociale dell'India. Per la prima volta un salesiano viene eletto a una carica così prestigiosa, per 27 anni appannaggio dei gesuiti. Don Paul ha lavorato nel dicastero come direttore di ANS dal gennaio 1992 al mese di luglio 1995.
[10/98 - 147]



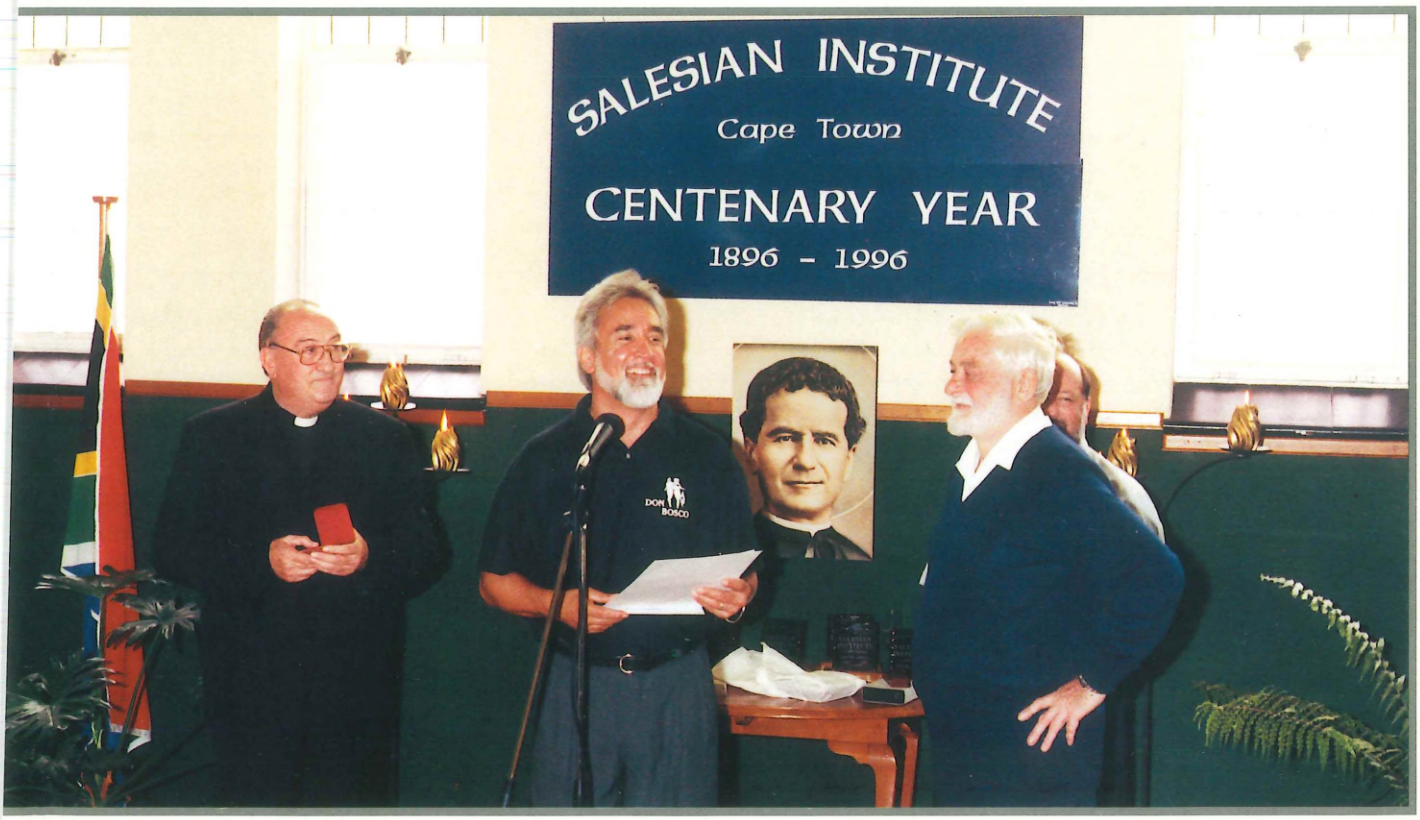
ANS Roma - Casa Generalizia 6 gennaio 1998: Don G. Fedrigotti, Don G. Mazzalli, Don G. Nicolussi, Don A. Van Hecke e Don F. Motto evidenziano le loro potenzialità canore in occasione dell'ordinazione episcopale di Mons. Dalla Valle. 1



ANS Manzini - Swaziland 27.10 1997: Il Rettor Maggiore con un gruppo di ragazze e signore dello Swaziland, in occasione della visita in Sud Africa. 2



NS Roma - Salesianum: Foto di gruppo dei partecipanti alle Giornate di Spiritualità salesiana 16-18 gennaio 1998. 3



ANS Cape Town - Sud Africa: 100 anni della presenza dei Salesiani in Sud Africa. Il Rettor Maggiore riceve la medaglia ricordo del centenario dal direttore don Patrick Boucher. 4



ANS Roma - Casa Generaliza: I novizi di Lanuvio protagonisti della serata fraterna durante le Giornate di Spiritualità Salesiana il 17 gennaio 1998. 5



ANS Centro America: Giovani del Movimento Giovanile Salesiano di Costa Rica e Nicaragua in cammino verso il Guatemala dove vivranno il loro anno di volontariato. 6



NS El Houssoun - Libano: 300 giovani cristiani e musulmani di 22 paesi diversi, durante il mese di agosto 1997, partecipano a un campo per giovani libanesi emigrati o figli di emigrati. 7



ANS EL Salvator: 6 stupendi francobolli per i cento anni della presenza dei salesiani. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.12 15 Marzo 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

MISSIONI E VOLONTARIATO

Sommario

MISSIONI
"LA PIÙ GRANDE IMPRESA DELLA CONGREGAZIONE" p. 1
L'Idea missionaria di Don Bosco/ Contesto storico p. 2
L'attività missionaria attuale della Congregazione p.3
Intervista a Don Luciano Odorico
La realtà missionaria attuale della Congregazione p. 4
L'inculturazione della fede
La difesa delle culture dei popoli indigeni
La difficile missione salesiana all'Est p. 10
Didascalia ANSFOTO di marzo p. 11
Il nuovo volto dell'Africa salesiana p. 12
VOLONTARIATO MISSIONARIO
Un'esperienza italiana: il VIS p. 13
"Un anno per il Signore"
Volontariato missionario in Centro America p. 14
La testimonianza di una giovane volontaria missionaria p. 15
Cyberforum / Essere missionario oggi
Otto missionari raccontano la loro esperienza p. 16

NOTIZIE BREVI p. 19
Messico – Ferito il P. Felipe Prado
Spagna – "Salesianos Zaragoza" premia 16 giovani
Australia – Premiato un salesiano che aiuta i ragazzi di strada
Albania – Segni di distruzione e di speranza a Scutari
Roma – Pisana "Segni e portatori dell'amore di Dio Padre"
California – I salesiani aiutano la popolazione colpita da "El Niño"
Italia – La cooperazione materia di specializzazione per i laureati
Mozambico – 4° incontro nazionale dei giovani del MGS
Parigi – Premiato il salesiano p. Xavier Thevenot
Africa – Il Rettor Maggiore dal 5 al 19 febbraio in Africa
El Salvador – Nuovo vescovo salesiano
Roma – Pisana Formazione e Pastorale in Africa
Sinodo per l'Asia – Un vescovo salesiano nominato segretario speciale
Venezia – "Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione"
Trieste – La presenza salesiana compie 100 anni

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

MISSIONI
"LA PIU' GRANDE IMPRESA DELLA CONGREGAZIONE"

Ormai si stava già preparando, era pronto a partire per le missioni. L'ideale missionario da tempo aveva messo salde radici nel cuore di Giovanni Bosco e la lettura delle imprese dei missionari negli Annali della Propagazione della Fede aveva alimentato il desiderio di offrire la sua vita per la salvezza di tanti che non conoscevano ancora il Signore. L'occasione buona si presentava proprio quando, giovane prete, stava riflettendo su come impegnare il suo sacerdozio. Gli Oblati di Maria Vergine avevano aperto una missione in Indocina (Vietnam) ed era convinto che fosse l'occasione tanto attesa.

Il "no" deciso della sua guida spirituale, Don Cafasso, lo fece recedere dal proposito. Gli restava nel cuore lo zelo che l'avrebbe portato a scegliere come motto del suo operare il "Da mihi animas" e forse la nostalgia che lo avrebbe comunque portato a realizzare il suo sogno.

La sua passione per le anime si sarebbe riversata tutta nella cura dei giovani più bisognosi, quelli lontani da ogni parrocchia, e intanto fremeva per le tante migliaia di giovani che non poteva raggiungere. I suoi figli hanno testimoniato il suo frequente esplorare carte geografiche ed esprimere l'ansia dell'attesa, che sarebbe stata lunga ma alimentata e rischiarata da sogni profetici. Si sarebbe compiuta finalmente trent'anni dopo, quando nel 1875 inviò i suoi primi dieci missionari: li aveva scelti tra i suoi figli migliori; erano maestri elementari, professori, maestri d'arte, di musica, abili factotum. Tutti con qualifica e con ruoli importanti nella sua nascente congregazione, tanto che molti ritenevano impossibile la partenza perché non vi era chi potesse sostituirli. Li aveva preparati a dovere, li aveva inviati dal Papa che li aveva ricevuti in un'udienza speciale: "Quei buoni confratelli uscirono dall'udienza elettrizzati, e disposti ad andare in capo al mondo e a dare la vita per la fede", alla fine... erano partiti. "D'allora in poi le Missioni furono il cuore del cuor suo e parve vivesse più soltanto per esse" (Albera).

Con la partenza dei missionari nel 1875, "cominciava veramente per l'oratorio e la Congregazione una nuova storia". Era l'avvio di un cammino che, secondo i "provvidenziali profetici sogni", avrebbe toccato i Sud del mondo e l'Oriente sovrappopolati di giovani e di poveri. Il piano ideato si rivelava strategia efficace: "Noi andiamo per i fanciulli poveri e abbandonati", accolti e curati lì dove maggiore era il rischio di abbandono. Da questo avamposto, non di potenza ma di zelo, si puntava al contatto con i popoli da evangelizzare; ci si prendeva cura dei loro figli perché, avviate le relazioni con i figli, sarebbe diventato più facile comunicare con i parenti. E i figli ben presto diventano essi stessi annunciatori del vangelo presso i loro popoli.

nel 1875, "cominciava veramente per l'oratorio e la Congregazione una nuova storia"

Il viaggio era cominciato con l'America Latina ove la strategia veniva sperimentata e affinata; 50 anni dopo, il cammino si orientava verso la sconfinata Asia e dopo altri 50 anni si è diretto all'antica Africa. La speranza è che, ancor prima che scada il prossimo cinquantennio, possa compiersi il presagio del sogno e vedere i giovani cinesi tornare nell'immensa piazza, bagnata dal loro sangue, al canto gioioso di "Giù dai colli", in versione cinese, naturalmente.

La "nuova storia" avviata nel 1875 non si è fermata perché nel cammino di questi anni i figli di Don Bosco hanno vissuto l'ansia permanente per le Missioni. Vi è stato, infatti un cammino parallelo a quello geografico, un cammino di fedeltà vocazionale e di maturazione della consapevolezza carismatica che ha segnato i Capitoli Generali degli ultimi trent'anni. Per i Salesiani, le Missioni non sono un'opera o un settore di attività ma, come parte integrante della natura e dello scopo della Congregazione, sono al "centro della vocazione salesiana" e un aspetto costitutivo dell'identità carismatica. Le Missioni interessano tutti e tutti, in modi diversi, ne sono impegnati, perché sono uno spirito che vivifica disposizioni spirituali e tiene sempre viva la salesianità e la disponibilità a partire. [12/98 - 148]

CONTESTO STORICO

L'IDEA MISSIONARIA IN DON BOSCO

L'anelito missionario che don Bosco seppe trasfondere nei suoi giovani - tanto da suscitare in molti di loro la vocazione missionaria - non può essere compreso senza un esplicito riferimento sia all'ideale missionario - che ebbe personalmente cura di coltivare per vari decenni - sia allo slancio missionario proprio della chiesa del suo tempo.

L'800 - si sa - costituì il secolo d'oro dell'attività missionaria della Chiesa nell'epoca moderna. Il risveglio di un tale apostolato si inserì nella rinascita generale della Chiesa sia all'indomani del Congresso di Vienna (1815) - dopo le persecuzioni dei cattolici e la scristianizzazione della società avvenuto in seguito alla rivoluzione francese - sia dopo gli avvenimenti del 1848 che provocarono un nuovo anticlericalismo e un'ampia secolarizzazione della società.

L'attenzione dei cristiani europei - anche per le esplorazioni geografiche e il progresso di trasporti marittimi, stimolato a sua volta dalla colonizzazione - fu attratta dalle popolazioni non ancora evangelizzate. Scrittori, pubblicisti, "grandi" convertiti, contribuirono a rendere i cattolici maggiormente consapevoli della necessità e dell'urgenza di tale apostolato, sostenuto e propagandato soprattutto da varie associazioni di animazione missionaria, laicali o clericali, sia locali o pontificie.

Fra di loro ebbero forte risonanza in tutta Europa l'Opera della Propagazione della Fede (Lione 1822) e l'Opera missionaria della Santa Infanzia (Nancy 1843), le cui rispettive riviste, tradotte in più lingue, contribuirono a coscientizzare una vasta opinione pubblica europea.

Un aiuto notevole a tale attività ecclesiale fu dato dagli antichi ordini religiosi ma anche dalle nuove Congregazioni per molte delle quali le missioni, con i loro ideali (religiosi, educativi, caritativi, sociali...) ma anche con i loro inavvertiti limiti (legami coloniali, occidentalizzazione della fede), furono uno dei principali e, per alcune, l'esclusivo campo di apostolato.

Don Bosco respirò fin da giovane tale favorevole atmosfera, dovuta al fervore missionario del Piemonte del suo tempo, favorito dallo slancio impresso a tutta la Chiesa da papa Gregorio XVI. Mons. Fransoni a Torino raccomandò e favorì la diffusione in diocesi dell'Opera di Propagazione della Fede. Missionari, soprattutto Cappuccini e Oblati di Maria Vergine, con scritti e conferenze, diffondevano quegli ideali che don Bosco poteva leggere nelle Storie della Chiesa a sua disposizione in seminario.

Se da giovane prete coltivò forse anche personalmente l'idea di partire come missionario, certo si è che, una volta fondato l'Oratorio, di gesta missionarie scrisse molto per i giovani e per il popolo e parlò moltissimo ai giovani di Valdocco. Argomenti, testimonianze, episodi, immagini gli venivano continuamente forniti dalla lettura degli Annali dell'Opera di Propagazione della Fede (del cui direttore di Torino era intimo amico) e della Santa Infanzia, ma anche da altre riviste missionarie o a libri dedicati esclusivamente alle missioni, dei quali faceva pure propaganda sulle "sue" Letture Cattoliche.

l'entusiasmo e lo spirito erano tenuti vivi a Valdocco dalle frequenti visite di intrepidi missionari

Ovviamente l'entusiasmo e lo spirito erano tenuti vivi a Valdocco dalle frequenti visite di intrepidi missionari (Comboni, Massaia, Salerio...) e dalla viva partecipazione dei suoi "figli" a celebrazioni missionarie al centro della cristianità, quali ad es. la canonizzazione di un gruppo di martiri giapponesi nel 1867. Sono di quegli anni le prime richieste di invio in terre di missione di salesiani da parte di vescovi di quelle zone, richieste che aumentarono quando, partecipando al Concilio Vaticano I (1869-1870), si incontrarono personalmente con Don Bosco a Roma dopo il riconoscimento pontificio della sua congregazione nel 1869.

E così, mentre sull'onda di tale "sensibilizzazione conciliare", centinaia di religio-

se e religiosi decidevano di partire per l'evangelizzazione degli infedeli, anche don Bosco nei primi anni settanta progettava di rispondere all'appello che gli veniva continuamente rivolto non solo da sacerdoti e vescovi missionari che lo visitavano o lo contattavano per via epistolare, ma dagli stessi vertici della Chiesa, a cominciare da Papa Pio IX.

L'appello cadeva su un terreno propizio. Don Bosco, abituato da decenni a non fermarsi mai, a ricercare continuamente i "lontani" - giovani o adulti del popolo, protestanti compresi - con la prospettiva missionaria vedeva aprirsi altri fronti, altre mete. Assieme alla Francia, anche l'America gli stava aprendo le porte. Come dir di no a tante anime redente dal sangue di Cristo e a rischio di perdersi eternamente? Tanto più che lontano da Torino e dall'Italia Don Bosco pensava di poter essere libero di quei continui cavilli che lo tormentavano nella sua terra. La libertà d'azione era sempre stato il suo sogno. Prova ne sia che cercò quanto prima la fondazione giuridica con l'istituzione pontificia, per quanto imperfetta e incompiuta, del primo Vicariato e della prima Prefettura apostolica in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Del fatto era ben consapevole in quegli stessi anni il suo amico-nemico, l'arcivescovo Gastaldi: "si tratta di un soggetto il quale vuol fare e fa del bene, ma assolutamente vuol farlo a modo suo".

Quanto agli operai della vigna, Don Bosco confidava in Dio e - perché no?- nella sua buona stella. In quello stesso anno (1875) apriva il collegio di Genova-Sampierdarena per le vocazioni adulte. Sognava che sarebbe stato un ottimo giardino per coltivare generosi e zelanti missionari. Il futuro gli avrebbe dato ragione.

(*Francesco Motto, Direttore Istituto Storico Salesiano*) [12/98 - 149]

L'ATTIVITA' MISSIONARIA ATTUALE DELLA CONGREGAZIONE

Tra le attività della Congregazione, indicate nella presentazione di ciascuna comunità nei due volumi dell'Elenco dei Salesiani di Don Bosco, ve ne sono alcune che hanno un riferimento esplicito all'azione missionaria. Selezionando tutte le indicazioni riconducibili a questa attività si è costruito un quadro sintetico riferito alle diverse Regioni salesiane.

L'attività missionaria salesiana nei suoi vari aspetti e nelle diverse Regioni

ATTIVITA' MISSIONARIA	ITALIA-M.OR.	EUROPA NORD	EUROPA OVEST	AFRICA MADAG.	ASIA AUSTRAL	INTER-AMERICA	AMERICA CONO S.	TOTALE
Residenza Missionaria	7	4	22	26	121	52	30	262
Assistenza e promozione	18	4	14	15	118	49	58	276
Lebbrosario					1	2		3
Assistenza emigrati	6	9		1	4	3	1	24
Dispensario Medico				4	17	28	8	57
Procura missionaria	3	7	3	3	6	6	2	30
Centro Animaz. Miss.	4	2	3	1		3	3	16
Museo missionario	1		1		1	1	6	10
Osservatorio Meteorolog.							2	2

La tabella evidenzia la vastità e diversità dell'attività missionaria salesiana. Sorprende la presenza di 10 musei: è la testimonianza più forte dell'attenzione culturale, antropologica ed etnologica che ha accompagnato l'attività missionaria salesiana; è la memoria di esperienze particolari, e anche un segno di affetto e di riconoscenza per gli illuminati pionieri delle missioni salesiane.

Per la corretta interpretazione dei dati della tabella occorre precisare che l'assegnazione delle attività alle regioni si fonda sulla organizzazione territoriale prima della costituzione delle ultime istituzioni in Africa. Per questo motivo vi sono residenze missionarie attribuite alle regioni del vecchio continente e un numero piuttosto ridotto alla regione Africa.

[12/98 - 150]

INTERVISTA

Don Luciano Odorico, Consigliere per le Missioni

LA REALTÀ MISSIONARIA ATTUALE DELLA CONGREGAZIONE

ANS - ***Vorrei chiederle anzitutto qualcosa circa la concezione e la prassi missionaria attuale della Congregazione: vi sono dei cambiamenti? E in che senso?***

OD - La prassi missionaria della Congregazione è tradizione attualizzata per rispondere adeguatamente alle nuove richieste delle missioni. Ho pubblicato recentemente una nota negli ACS, n 362, ove ho indicato 11 capisaldi di questa prassi. Qui, però, voglio sottolineare la differenziazione di questa prassi data dai diversi contesti continentali che richiedono, quindi, un approccio differente. Per esempio, nell'America Latina l'urgenza viene soprattutto da una indigenizzazione della prassi missionaria come una cosa urgente per le minoranze etniche. Invece nell'Asia deve essere caratterizzata dall'urgenza del dialogo interreligioso e della prima evangelizzazione e nell'Africa, oltre a quest'ultima, c'è il grande tema dell'inculturazione del carisma salesiano nei suoi primi passi di consolidamento. Invece in varie parti d'Europa, specialmente nei nuovi areopaghi delle grandi città, c'è il problema del confronto con zone altamente secolarizzate. Una prassi, quindi, differenziata, ma che non dimentica mai i capisaldi tradizionali della nostra storia.

ANS - ***Volendo individuare i nuovi fronti della missionarietà salesiana, a che cosa possiamo fare riferimento?***

OD - Quando parliamo di nuovi fronti della missionarietà salesiana dobbiamo avere un atteggiamento di antenne aperte: ci vuole un'antenna parabolica molto grande per capire le nuove urgenze missionarie. Questi nuovi fronti sono stati indicati negli ultimi decenni dai rettor Maggiori. Ricordo specialmente l'appello don Ricceri all'impegno dei 5 anni, poi il grande *Progetto Africa* lanciato da Don Viganò. Anche Don Vecchi nel suo appello missionario più recente ha indicato nuovi fronti. Quella del Rettor Maggiore è, quindi, un'antenna attenta all'animazione riguardo alle missioni. In base a questi nuovi fronti, naturalmente si formula un programma di rinnovamento adeguato.

ANS - ***Dove potremmo individuare i fronti più caldi e più impegnativi di oggi?***

OD - L'urgenza molto grande spetta all'Africa, specie le nazioni come Zimbawe, Malawi e Nabibia, oltre al consolidamento di quelli che abbiamo già. In Africa ci sono problemi molto gravi di insicurezza politica e sociale e questo ci obbliga ad essere aperti al fronte dei rifugiati. Riguardo all'Asia ci sono le nuove esigenze di un possibile progetto Cina, l'apertura a nazioni come Cambogia e Laos e varie altre nazioni e isole del Sud dell'Asia. Sottolineo anche il Pakistan, la cui fondazione è prevista già da quest'anno.

ANS - ***Cambia allora la prassi, ci sono nuovi fronti, ecc. Come cambia il tradizionale e annuale invio dei missionari? Da dove vengono adesso questi che partono? Come è pensato questo importante momento tradizionale?***

OD - E' pensato in una forma evolutiva e sorprendente. Eravamo abituati da più di 100 anni, come era abituata la Chiesa, ad avere fonti e risorse missionarie dall'Europa, ossia dall'antica cristianità. Sappiamo molto bene che questa fonte si è quasi esaurita e quindi, ubbidendo quasi ad una reciprocità missionaria, a un senso di maturità della Chiesa e delle Ispettorie, abbiamo assistito in questi ultimi a un flusso missionario proveniente specialmente da vari paesi dell'America Latina, che sono tutti rappresentati nell'invio di missionari in Africa; da paesi dell'Asia, soprattutto Filippine e India, oltre naturalmente altri paesi. Ultimamente anche l'Indonesia sta inviando missionari in Africa. Qui in Europa dobbiamo sottolineare l'apporto molto significativo della Polonia, che ha coperto esigenze di varie parti del mondo. Comunque, tutte le nazioni dei vari continenti secondo le loro attuali possibilità continuano a inviare qualche missionario. Possiamo dire che la geografia missionaria delle ispettorie che inviano missionari è cambiata sostanzialmente.

*ANS - **Ho letto che il Rettor Maggiore sta pensando ad una spedizione particolare per l'anno 2000, che, tra l'altro, ricorda i 125 anni dalla prima spedizione. C'è qualcosa di particolare e di specifico a* cui si sta pensando?**

OD - Si sta pensando prima di tutto a una celebrazione concreta del giubileo, che è giubileo della redenzione e quindi un segno di questa celebrazione è un rinnovato spirito missionario per annunciare la buona novella della redenzione. Seguendo la tradizione di altri Rettor Maggiori che lo hanno preceduto, Don Vecchi ha fatto un appello a tutta la Congregazione per suscitare in questa circostanza una maggiore generosità e disponibilità missionaria. Questo appello del Rettor Maggiore sarà seguito da una lettera mia personale tra qualche mese, diretta agli ispettori e alle case di formazione per puntualizzare questo appello, suscitare l'interesse e dare indicazioni ancora più precise. Speriamo veramente che per l'anno 2000 la spedizione abbia un successo evangelizzatore e che sia segno di una maggiore disponibilità missionaria di tutte le ispettorie del mondo.

ANS - ***Abbiamo visto che la prassi cambia, ci sono nuovi fronti, cambiano anche le provenienze delle spedizioni, si ha in progetto qualcosa di straordinario per il 2000. Vi è, insomma, una nuova missionarietà che richiede però anche una nuova formazione. Si sta facendo qualcosa in questo senso? Si possono dare indicazioni ai confratelli anche per la loro formazione permanente?***

OD - Nel Manuale del Delegato Ispettoriale di Animazione Missionaria, che in questi giorni sarà inviato a tutte le ispettorie, nelle rispettive lingue, ci sono indicazioni precise sul curriculum formativo dei futuri missionari e della formazione permanente dei missionari. Sottolineo che in tutte le fasi della formazione iniziale la dimensione missionaria deve essere presente a livello teorico ma anche pratico. Per i missionari, poi, c'è un corso di immediata preparazione, che non deve essere lungo perché non si deve esagerare in teoria prima di arrivare alla prassi. Sottolineo che, secondo la mia esperienza, la migliore formazione missionaria è quella che viene da una osservazione fatta tutti i giorni nel territorio stesso della missione. Chi è un osservatore attento e ha un cuore missionario scopre ogni giorno dei nuovi risvolti dell'inculturazione missionaria. *E' come un'ascesi quotidiana accompagnata da una grande e positiva curiosità culturale*. Poi ci sono naturalmente i corsi di formazione permanente, dei semestri di missiologia organizzati a differenti livelli, i sèminari brevi continentali che il dicastero sta conducendo in questo sessennio, come nel sessennio precedente, assieme alle FMA.

ANS - ***Mi permetta una domanda un po' provocatoria: a partire dalla sua esperienza e conoscenza della congregazione, i salesiani vivono la dimensione missionaria?***

OD - Non tutti. Sappiamo molto bene che la dimensione missionaria è un tratto essenziale della congregazione e quindi dovrebbe essere patrimonio di tutti i salesiani del mondo. Chi in pri-

ma fila, chi in retroguardia. Si stanno facendo molti sforzi perché sia presente nella vita del salesiano. Di positivo devo sottolineare che in questi ultimi decenni, soprattutto a motivo dei macro progetti missionari, l'interesse e la reciprocità missionaria tra ispettorie di antica data, ispettorie invianti e nuove ispettorie che si formano sono cresciute molto. Voglio sottolineare anche che la dimensione missionaria dovrebbe esser come un vento nuovo, un soffio nuovo dello Spirito che in un certo senso va penetrando e permeando anche la quotidianità di qualunque salesiano che si trova in opere più tradizionali e in paesi non missionari.

ANS - ***Se volessimo indicare alcune caratteristiche del salesiano che nella quotidianità vive la dimensione missionaria, che tipo di salesiano possiamo pensare?***

OD - Io penso a un salesiano che è soprattutto raggiunto dalle urgenze del Regno e che ne vive l'estensione come la sua prima e principale preoccupazione. Immagino poi un salesiano che si sente ogni giorno come missionario inviato ai giovani. Che va quindi in cerca dei giovani, non aspettando che i giovani arrivino a lui, che li raggiunge quindi nelle situazioni concrete e a volte anche drammatiche. Immagino un salesiano sempre disponibile, che non si tira mai indietro. Un salesiano a tempo pieno. E poi, ancora, allegro, ottimista, con grandi orizzonti e anche, se questo è volontà di Dio, aperto a un serio discernimento della sua vocazione salesiana per capire se vi è qualcosa di più profondo che gli dice: "è arrivato il momento di lasciare tutto e di andare dove il Signore ti manda".

ANS - ***Credo che questo sia un elemento interessante e stimolante per tutti i confratelli. Un'ultima questione che ritento anche molto significativa. Oggi vi sono anche dei laici che partono per le missioni. E' un fatto per alcuni sorprendente, per altri abbastanza ovvio a livello di comprensione della vocazione cristiana. Come spiega questo fenomeno e soprattutto che cosa apportano i laici all'impegno missionario salesiano?***

OD - E' un fatto specialmente postconciliare, non solo per le nostre missioni ma per le missioni della Chiesa in genere. La crescente presenza dei laici, sia direttamente impegnati nell'evangelizzazione sia come laici volontari, volontari missionari e/o volontari sociali, che appoggiano opere di sviluppo nelle nostre missioni. Questo sta crescendo molto nelle missioni salesiane in tutti i continenti. Si tratta di laici che lasciano il proprio continente, la propria patria e anche laici volontari che, nel loro stesso paese, operano in territori missionari.

Noi impariamo da questo nuovo flusso di laici soprattutto la dimensione laicale della missionarietà, molto realismo e la capacità di vedere la dimensione più pratica, più secolare della missionarietà e anche la generosità di impegnarsi nel lavoro missionario senza trascurare i doveri di famiglia.

A volte abbiamo l'esperienza di ospitare nelle nostre missioni la famiglia al completo; così il laico diventa anche per i destinatari segno di una famiglia cristiana impegnata nel fronte delle missioni. E' una sorpresa positiva. Nel complesso la presenza dei laici obbliga i salesiani a programmare in forma adeguata e condivisa con i laici stessi.

[12/98 - 151]

L'inculturazione della fede tra gli indigeni dell'America Latina

LA DIFESA DELLE CULTURE DEI POPOLI INDIGENI

Tre missionari salesiani che hanno lavorato e lavorano con Yanomami, Bororos, Shuar e Ashuar (don Giuseppe Bortoli, don Gonçalo Ochoa e don Juan Bottasso), hanno presentato la propria esperienza di immersione nella cultura dei popoli per l'annuncio del messaggio cristiano durante una **Tavola Rotonda, coordinata da don Luciano Odorico,** Consigliere per le Missioni, nella sede del VIS il 14.12.1997.

Odorico: Il primo tema su cui vorrei invitarvi ad esprimere la vostra esperienza riguarda il processo di trasformazione culturale delle popolazioni con le quali lavorate: ***Voi credete che state riuscendo a traghettare positivamente le culture dove lavorate verso un futuro positivo?***

Bortoli (Yanomami) - Traghettarle verso un futuro di speranza: questo è l'obiettivo. L'identità culturale è una condizione politica, è una condizione sine qua non per la sopravvivenza di un popolo. Essere quello che sono è indispensabile per poter avere un futuro. Potremmo parlare di futuro biologico di questi popoli, ma questo non avrebbe senso. Se ci fosse un'assimilazione delle culture, una transculturizzazione certo potremo garantire una sopravvivenza fisica forse migliore di quella attuale. Però crediamo veramente nel valore delle culture in se stesse e crediamo che per poter avere un futuro dobbiamo fare di tutto perché queste culture possano sopravvivere, perché le persone siano coscienti di quello che sono, del loro valore e possano battersi per questo.

La cultura è progetto, è dinamismo, quindi il cambiamento ne è parte intrinseca. Ma questi popoli devono essere protagonisti del cambiamento senza subirlo dall'esterno.

Bottasso (Shuar e Ashuar) - Io sono un po' pessimista nella risposta a questa domanda. Gli Shuar sono 60.000 e certamente hanno una grande possibilità di sopravvivenza biologica. Quanto, però, a traghettare la loro cultura verso un futuro di speranza ho un po' più di dubbi. Tutta la logica della cultura occidentale, che li sta accerchiando e penetrando da tutte le parti, va in un altro senso. Sono riusciti a sopravvivere 500 anni perché li abbiamo dimenticati, perché sono riusciti a stare per conto loro. Ma l'occidente ha una capacità di penetrazione assolutamente irresistibile. Queste culture, al massimo, sopravviveranno molto modificate e speriamo che conservino una certa identità, un certo orgoglio del loro passato. Ormai sono entrate nel tritacarne dei nostri sistemi non ne vengono fuori intatte. Ci sono tantissime altre presenze, non solamente le multinazionali, ma gli stessi poveracci che scendendo dalle Ande per cercare un pezzo di terra da coltivare per sopravvivere si collocano in mezzo alle loro proprietà ancestrali e fanno scoppiare i loro sistemi di convivenza. Quindi queste culture fiere, sovrane, come le abbiamo conosciute, non sopravvivono più. I sobborghi di Manaus, di Quito o di certe cittadine equatoriane ai margini della foresta dove vivono i cosiddetti integrati nella civiltà fanno vedere in che stato sono ridotti. Purtroppo è quasi inevitabile, io non vedo possibilità alternative. L'aggressione è troppo forte, l'avvicinamento troppo rapido perché popoli numericamente piccoli possano digerire tutti i cambiamenti che imponiamo loro. Inutile stare a cercare i colpevoli, di fatto questa è la fase che stiamo vivendo in questo fine millennio.

Ochoa (Bororos) - Le difficoltà sono molto grandi ma la speranza, la fede non si perde. Noi salesiani lavoriamo con i Borors da 100 anni e vi sono state tappe di lavoro molto differenti. Io ci sono stato quasi cinquant'anni e a volte mi chiedo se è servita la presenza dei salesiani tra i Bororos. Si possono fare magari tante critiche all'azione dei salesiani in questo gruppo ma io mi chiedo: se i salesiani non fossero arrivati esisterebbero ancora i Bororos? Certamente no. Se i Salesiani non ci fossero nel luogo ove sono i

Xavantes, esisterebbero oggi i Xavantes che, contattati dal governo da mezzo secolo, in pochi anni hanno perso le loro terre e sono entrati in forte crisi? Se i salesiani non fossero stati in mezzo a loro, sarebbero stati sterminati in questo mezzo secolo. Dunque, almeno per la vita, che è la principale salvezza che noi annunciamo, la nostra presenza ha avuto senso. Quanto alla cultura, si stanno organizzando e la Chiesa li ha aiutati a organizzarsi. Quale sarà il loro futuro? Mi pare che essi stiano trovando speranza di sopravvivenza anche come popolo specifico.

2 **Odorico:** I salesiani sono presenti tra i Bororos e gli Shuar da 100 anni mentre tra gli Yanomami da circa 40 anni. ***Credete che nell'arco di tutta la loro presenza abbiano dato un contributo significativo per la conservazione di terra, bilinguismo, educazione, salute e mentalità organizzativa come popolo?***

Bortoli (Yanomami) - 20 anni fa quando sono arrivato tra gli Yanomami sentivo dire che non c'era speranza per questo popolo e che il nostro lavoro sarebbe stato inutile. Noi abbiamo avuto fiducia e attualmente quel popolo è ancora in vita e in condizioni alquanto decenti. Abbiamo lavorato per la terra e nel1989 si è creato il parco Yanomami intorno a loro per intervento dei salesiani, che hanno steso il progetto del parco. Nel 1976 abbiamo incominciato il progetto di educazione interculturale bilingue e anni dopo il governo ha assunto il progetto e lo ha esteso a tutta la nazione e attualmente è l'unico progetto che nel Venezuela funziona ancora. Dieci anni fa abbiamo consegnato il progetto sanitario portato avanti dalle suore e attualmente, se non ci fossimo noi, non si farebbe neanche il 5% di quello che si sta facendo. L'anno scorso i medici hanno messo solo la loro esperienza come medici, ma hanno dovuto contare sulla missione per trasporto, viveri, contatto con gli indigeni e tutto il resto. Nel 1986, poi si è creata un'organizzazione che è l'unica in grado di rappresentare il popolo Yanomami fuori della loro comunità. Ecco quello che negli anni hanno fatto i missionari.

Bottasso (Shuar e Ashuar) - Anch'io sono d'accordo che senza i missionari le cose sarebbero andate diversamente, perché dove loro non c'erano non c'è neanche stato il contatto perché è stata distrutta la controparte. Si è fatto moltissimo e questo permetterà a questi popoli di sopravvivere. Purtroppo, però, anche tutto quello che si fa nel campo della scuola, del bilinguismo che è la condizione indispensabile, non basta a mantenere la cultura con i suoi valori originari perchè ormai è così invasa da essere quasi irriconoscibile. La storia è andata sempre così, si è mangiata molte culture che si erano formate. Però, in un certo senso, sono ottimista, perché una sopravvivenza ci sarà anche se queste culture così diverse, così raffinate, così organiche, come le abbiamo ancora viste noi, non ci saranno più, non per cattiva volontà di qualcuno, ma perché l'espansione dell'occidente schiaccia tutto, livella tutto. Si salveranno senz'altro delle particolarità, ma avranno poco a che vedere con la ricchezza originaria di queste culture prima che fossero invase.

Ochoa (Bororos) - Quanto a questi tre temi della terra, dell'organizzazione, della salute, noi salesiani non stiamo lavorando da soli ma con altri missionari e altre organizzazioni. Io sono stato testimone del martirio del mio superiore quando stavamo aiutando i Bororos per la demarcazione della terra. Quelli che non volevano che i Bororos avessero una parte del territorio che stava per essere delimitato hanno attaccato la missione e hanno ucciso il mio superiore, un salesiano tedesco, e hanno ucciso anche un indio. Per me vedere il sacrificio di un salesiano e di un indio insieme è stata una delle esperienze più forti della mia vita. A partire da questo sacrificio fu delimitata la terra dei Bororos e anche dei Xavantes che sono popoli vicini. Quanto alla salute, sempre si è cercato di salvare la vita di queste popolazioni e questo è l'obiettivo principale della nostra presenza. Adesso la salute sta nelle mani dell'Indio, anche la medicina bianca sta nelle loro mani. Anche la preparazione delle persone, perché si sappiano gestire da soli, è uno dei nostri obiettivi. Quanto alla organizzazione, tutti i missionari del Brasile ci

siamo proposti come linea di lavoro la terra, la cultura, la lingua, l'autogestione e l'autonomia. A partire da questo impegno comune si è potuto aiutare gruppi dispersi tra i bianchi che hanno cominciato a riunirsi e organizzarsi per fa riconoscere i loro diritti.

3 **Odorico:** La metodologia missionaria attuale tende ad armonizzare l'annuncio della buona novella con il rispetto del processo culturale, sapendo che non si parte da zero, ma che ogni popolo ha tutto un bagaglio di credenze e valori. ***Come cercate di armonizzare l'urgenza dell'annuncio cristiano con il rispetto del bagaglio culturale religioso di questi popoli?***

Bortoli (Yanomami) - Quest'anno abbiamo per la prima volta battezzato, è nata così la chiesa, la prima comunità di Yanomami che hanno accettato, dopo otto anni di dialogo, di credere nella novità di Gesù. Abbiamo adesso un gruppo di Yanomami che continuano a vivere nelle loro realtà, che sono gli stessi di prima, ma che hanno una visione diversa delle cose. Vivono la vita di prima, ma hanno un'altra missione. La novità che abbiamo portato è stata la nostra presenza, disponibilità e apertura che in loro abitualmente non si realizza, perché sono molto chiusi nella loro famiglia. Testimoniare loro che l'amore è possibile è la novità che diamo loro. E poi vi è la speranza di futuro. Anche questo è nuovo per loro.

Bottasso (Shuar e Ashuar) - Non vi è necessariamente un contrasto tra l'annuncio e la cultura ma l'annuncio mette in crisi. Ma non si era accettato sempre così questo concetto. Vi era più l'atteggiamento di ripulire il terreno prima di seminare: sbarazzarsi di tutte le credenze e poi seminare il vangelo. Questo è anche divenuto un metodo piuttosto generalizzato nelle missioni: separare i bambini dei genitori per sottrarli all'ambiente e farne dei cristiani. Poi, anche con l'aiuto dell'antropologia, si è cambiato radicalmente questo concetto. E' evidente che l'annuncio del vangelo mette in crisi la cultura di origine. Se presentiamo il vangelo come un complemento, un arricchimento di quello che c'è già, la prospettiva cambia radicalmente. Se il vangelo penetri o meno non possiamo saperlo. Dopo duemila anni di Annuncio in Europa si sono fatte guerre con milioni di morti. In Uganda sembrava di essere in un paese cattolico e si sono ammazzati in modo brutale. Nessun popolo è veramente evangelizzato perché siamo tutti in continua conversione

Ochoa (Bororos) - In questi anni il lavoro missionario è molto cambiato. In tutto il mondo i governi, le missioni hanno tentato di promuovere la cultura e di integrare i gruppi indigeni nella comunità nazionale. I missionari hanno accolto questa visione e hanno cercato di insegnare agli indios a vivere come in una cultura occidentale, anche se la cultura locale è stata sempre considerata interessante. Il missionario studiava la lingua, documentava la cultura, ma non per conservarla come valore necessario per la autenticità del popolo, ma piuttosto per salvarla per i posteri.

Con il Vaticano II è cominciato un processo diverso, è cambiato il modo di essere missionario. E' cominciato un processo di apprendimento della cultura per coglierne i valori evangelici presenti. Un atteggiamento quindi di studio, di dialogo, di rispetto, senza la preoccupazione di annuncio di verità intellettuali ma con l'impegno di difendere gli interessi del popolo e di conservarne l'autenticità. Credo che l'annuncio del Vangelo non è molto complicato per nessuno: non è difficile, infatti, accettare che Dio ama gli uomini e ha cura di loro. Più difficile è accettare che dobbiamo amarci tra noi e far crescere molta solidarietà. Dobbiamo anche dire che quando questo non si verifica - e noi parliamo ma non pratichiamo - sono loro a reclamarlo. Certo le influenze negative sono tante; ma è anche importante che essi abbiano scoperto qualche valore del vangelo presente in loro stessi.

[12/98 - 152]

LA DIFFICILE MISSIONE SALESIANA NELL'EST

La Circoscrizione speciale Europa dell'Est è stata eretta canonicamente l'8 dicembre 1993 e l'8 luglio 1994 è stato nominato il suo primo Superiore: Don Zdzislaw Weder.

Geograficamente la Circoscrizione abbraccia il territorio della Ex-Unione Sovietica con una superficie di 22.403.000 km², la sua sede è Mosca.

Le presenze si trovano:

- nell'Europa: Bielorussia, Lituania, Ucraina e Russia (Europea)
- nell'Asia: Georgia e Russia (Asiatica - Respublika Sacha Yakutia).

In totale nella Circoscrizione Speciale dell'Est le presenze salesiane sono 31. Si tratta prevalentemente di parrocchie, ma in ognuna di esse si sta avviando l'oratorio. Tra le presenze vi sono anche una scuola tecnica, con una sezione grafica e commerciale e un internato con 50 giovani, due case per ragazzi di strada (Mosca e Odessa) e tre case di formazione.

Andamento dei confratelli 1992-1997

ANNO	INIZIO ANNO	TEMPO-RANEI	PERPETUI	TOTALE PROFESSI	NOVIZI	FINE ANNO
1992	-----	4	47	51	10	61
1993	61	22	51	73	14	87
1994	87	29	59	88	12	100
1995	100	36	60	96	19	115
1996	115	50	71	121	14	135
1997	135	62	68	130	17	147

I salesiani della Circoscrizione provengono da 11 paesi diversi, anche se per la stragrande maggioranza sono polacchi (41), ucraini (34) e Bielorussi (32). Più della metà sono in formazione. Di questi ultimi 57 sono di rito latino, 23 bizantino e 3 di rito armeno.

L'età media è di 37 anni circa; il numero è in aumento e ultimamente l'incremento maggiore è tra quelli di rito bizantino. Ma nell'ultimo anno il numero totale dei professi è inferiore a quello di inizio anno. Ci si chiede, allora, qual è la fedeltà vocazionale dei giovani..

Tra i Salesiani della Circoscrizione vi sono soltanto 5 coadiutori professi perpetui. Non vi sono coadiutori professi temporanei e neanche vocazioni di coadiutori.

Le difficoltà della missione salesiana vengono dalla terribile e lunga esperienza di vita di queste popolazioni fatta di sospetti e di isolamento. La dura esperienza ha fatto maturare atteggiamenti di resistenza e di avversione a tutto ciò che può ricordare il passato a livello di relazioni, dipendenze, riferimenti. Per alcune nazioni si tratta di una forma di barriera psicologica nei confronti di Mosca.

Le sfide alla stessa presenza dei salesiani riguardano anzitutto la diversità nazionale e culturale finalmente riconosciute che provocano distanza e ostacolano l'appartenenza. Una diversità conclamata che pretende di mettere tra parentesi più di 70 anni di vita e che appare totalmente frantumata nelle radici, nei riferimenti, nella capacità di farsi voce della vita attuale, sommersa dall'invasione sconvolgente dell'avversato mondo capitalistico.

La diversità segna la stessa esperienza religiosa cristiana e cattolica: rito bizantino, rito latino, rito armeno, e fa maturare la consapevolezza di identità religiose specifiche a partire dal rito. Gli stessi salesiani appartengono ai tre riti e questo pone problemi anche a livello di formazione.

L'avversità alla fede cattolica e l'ostilità a ogni forma di proselitismo diventano sempre più esplicite; i condizionamenti legali rendono difficile e provvisoria la vita di ogni organizzazione religiosa.

La comunità deve acquistare una dimensione

missionaria per:

- dare significatività alla sua presenza e consistenza alla missione salesiana nelle Chiese e nelle società dell'Est,
- fare i conti con le difficoltà della propria esperienza comunitaria per la stessa garanzia di significatività;
- creare le condizioni per ricostruire luoghi educativi e di evangelizzazione;
- aiutare a elaborare e far sperimentare una nuova cultura;
- aiutare a ricuperare la dimensione etica della vita e dare chiarezza di riferimenti e sufficiente fiducia per cominciare a sperimentare la forza di un'idea educativa.

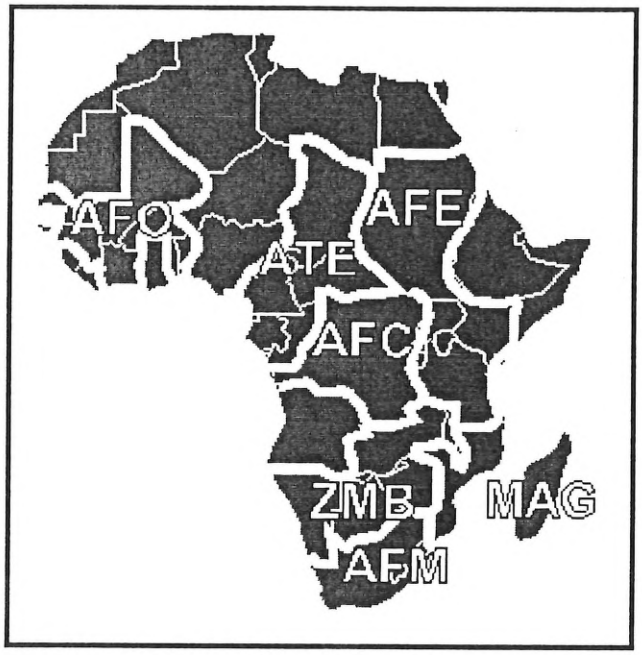
L'evangelizzazione di queste popolazioni mortificate nelle loro radici vitali più profonde richiederà la ricostruzione di contesti comunitari che aiutino a sperimentare gradualmente il valore umanizzante della fede e a gustare il protagonismo per realizzare qualcosa di nuovo, non solo a livello individuale.

Forse bisogna interrogarsi su quali mediazioni e attraverso quali presenze tutto questo debba avvenire, tenuto conto anche delle limitazioni che vi sono. [12/98 - 153]

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI MARZO (ANNO II - N. 12/1998)

1. Dottorato "Honoris Causa", il 19 febbraio 1998, a Mons. Carlos F. Belo. Insieme a lui, nella foto, il decano della Facoltà di Teologia dell'UPS Don Angelo Amato.
2. Il Rettor Maggiore saluta gli alunni della scuola primaria San Luca nella missione salesiana di Maputsoe nel Lesotho, durante la visita fatta il 29 ottobre 1997.
3. Don Luigi Zuppini, superiore della circoscrizione del Madagascar, a Manazary (Izely), il 21 dicembre 1997, il giorno dell'inaugurazione dell'oratorio Don Bosco.
4. Uno dei ragazzi di strada del rifugio Don Bosco di Wadala, sobborgo di Mumbai (Bombay - India), prepara il riso per il pranzo.
5. Il Consigliere per le missioni Don Luciano Odorico con il gruppo dei salesiani che lavorano per i rifugiati, nel loro recente incontro alla Pisana (4-5 febbraio 1998).
6. Una squadra di calcio del Centro Giovanile di Gatenga (Rwanda).
7. Sei nuovi giovani cooperatori della parrocchia di Zagreb - Rudes (Croazia).
8. La statua di Don Bosco collocata sulla facciata del Tempio della Sacra Famiglia a Barcellona (Spagna) il 12 gennaio 1998.

IL NUOVO VOLTO DELL'AFRICA SALESIANA



La presenza dei salesiani in Africa ha avuto un grande incremento. Il ***Progetto Africa*** ha prodotto frutti copiosi, che hanno superato le attese. Fino agli anni settanta i salesiani erano presenti, o lo erano stati anche per poco tempo, in appena 11 nazioni; negli anni settanta si sono avviate nuove presenze in 6 nazioni, negli anni ottanta in altre 16 e in questi anni novanta in altre otto nazioni. Sono ormai meno di una decina le nazioni africane in cui i salesiani non sono presenti.

Il numero dei confratelli, considerando anche i novizi, ha superato il migliaio, con una discreta presenza di coadiutori e soprattutto con un incoraggiante numero di vocazioni: tra studenti e novizi sono 320. [12/98 - 154]

1998: la nuova struttura istituzionale della regione Africa e Madagascar

PRESENZE IN AFRICA	CASE	P	L	S.	TOTALE	NOVIZI
ISPETTORIE						
AFRICA CENTRALE - **AFC**	28	105	42	74	221	22
AFRICA EST - **AFE**	23	73	16	36	155	11
CIRCOSCRIZIONI INDIPENDENTI						
AFRICA MERIDIONALE - **AFM**	9	34	8	2	44	
AFRICA FRANCOFONA OCCIDENTALE - **AFO**	22	73	16	36	155	AFOATE 18
AFRICA TROPICALE EQUATORIALE - **ATE**	13	47	18	8	73	
MADAGASCAR - **MDG**	9	32	8	21	56	
ZAMBIA - **ZMB**	8	31	3	5	39	
DELEGAZIONI DI ISPETTORIE						
ANGOLA	9	14	6	9	39	5
MOZAMBICO	7	15	7	6	28	2
ETIOPIA - ERITREA	8	15	15	26	56	7
RWANDA - BURUNDI	I dati	Sono	In	AFC		
PRESENZE IN ALTRE NAZIONI						
CABO VERDE	1	4	1	-	5	
EGITTO	3	23	5	1	29	
GHANA	1	5	2	1	8	
LIBERIA	1	6	-	-	6	
LIBIA	2	2	-	-	2	
MAROCCO	2	5	2	-	7	
NIGERIA	3	11	9	3	23	6
SIERRA LEONE	1	4	1	1	6	
TUNISIA	1	3	-	-	3	
TOTALE (41 NAZIONI)	154	524	176	249	947	71

[12/98 - 155]

VOLONTARIATO MISSIONARIO

UN'ESPERIENZA ITALIANA: IL VIS

Se molti uomini di poco conto... in posti di poco conto facessero cose di poco conto la faccia della terra potrebbe cambiare. Questa frase ha ispirato tante splendide persone che hanno avuto il coraggio di non stare ad aspettare rivoluzioni improbabili ma ne hanno fatta subito una personale, senza temere il giudizio degli altri. Mettersi in gioco per cambiare almeno un pezzetto di mondo con la solidarietà a tempo pieno, offrendo fraternità a chi è meno fortunato è ancora possibile o è passato di moda? C'è ancora chi, bruciando di amore per chi è meno fortunato, ha il coraggio di allontanarsi dalle proprie radici per dedicarsi agli altri?

L'11 Novembre 1875 quando Don Bosco, a Valdocco consegnò il crocifisso ai primi 10 missionari salesiani che partivano per l'Argentina, capeggiati da Don Giovanni Cagliero, un viaggio era un'avventura quasi certamente senza ritorno. Eppure quei folli coraggiosi erano pronti a contagiare il mondo con il loro cristianesimo vissuto. Il quaderno di animazione missionaria che si chiama appunto "11 del mese", edito dal VIS, ci racconta le loro storie perché coinvolgano anche noi e ci ricordino che la missionarietà è una dimensione costitutiva della pastorale giovanile.

formare persone capaci di riprogettare la loro vita in una dimensione di solidarietà mondiale

Il VIS (*Volontariato Internazionale per lo Sviluppo*, l'ONG - Organismo Non Governativo promosso dal CNOS - Centro Nazionale Opere Salesiane) è il volto pubblico dell'impegno salesiano per promuovere il volontariato laicale missionario. Poiché un aiuto efficace non può essere improvvisato o episodico, il VIS -dal 1990- organizza esperienze di formazione di un mese in paesi poveri. L'obiettivo principale è quello di formare persone capaci di riprogettare la loro vita in una dimensione di solidarietà mondiale per divenire educatori alla mondialità o volontari internazionali. Non tutti si sentono di mettere in gioco tutta la loro vita come i missionari, c'è però chi all'interno del mondo salesiano, pur restando laico, vuole impegnare almeno parte della vita al servizio dei fratelli lontani. Questo primo mese, con la presenza di un sacerdote e con il coinvolgimento nella vita della comunità cristiana della missione, permette di conoscere culture "altre" e di strutturare un rapporto umano e individuare, insieme agli interessati, possibili progetti di sviluppo. Naturalmente va preceduto da un lungo lavoro di gruppo, prima della partenza, caratterizzato da un'esplicita scelta di fede e di cambio della mentalità nell'uso dei beni, perché non si tratta di fare una vacanza esotica o di esportare le nostre abitudini. Questa scelta è stata fatta già da centinaia di persone e tra queste, tutte maggiorenni, c'è chi, poi, ha fatto la scelta del volontariato internazionale per un periodo di due o tre anni. Attualmente, ventuno sono in servizio, e offrono alle popolazioni locali l'esempio di come per un cristiano la disponibilità totale e lo spirito di servizio non riguardino solo i missionari. La particolarità della loro azione consiste proprio nel proporre un modello di vita "normale". Ci sono, infatti, anche coppie che partono insieme e che hanno figli piccoli da educare insieme ai bambini del posto.

In questo ultimo decennio il volontariato internazionale ha ricercato una nuova identità dopo che gli anni '80 hanno deluso le speranze di quanti si erano impegnati nello sforzo di ridurre le disuguaglianze tra i paesi industrializzati e il cosiddetto terzo mondo. Ma se le speranze di riscatto sono state logorate dai meccanismi trasversali dell'economia mondiale, si è anche visto che le azioni di solidarietà messe in moto dai progetti delle ONG hanno quasi sempre avuto dei risultati positivi sul piano operativo e ancor di più sul piano del contatto umano, dello scambio culturale e della comunicazione reciproca.

L'incontro tra persone di mondi differenti allarga gli orizzonti di conoscenza e di speranza e

non sempre i più beneficati sono quelli del paese più povero. E' quanto emerge dai racconti dei più di 60 volontari che attraverso il VIS hanno dedicato due anni della loro vita al servizio "ad gentes".

Anche il rapporto dei volontari con i missionari, al dire di questi ultimi, è un'esperienza utile per tutti. Per alcuni missionari la loro presenza cambia la mentalità delle stesse comunità salesiane e offre una testimonianza molto importante soprattutto per i giovani. La loro allegria e il loro vigore giovanile sono sempre positivi, anche se c'è chi lamenta che alcuni volontari si illudono che la loro stessa presenza fisica possa risolvere i problemi. In generale i missionari sono ben lieti dell'aiuto dei volontari, specie se hanno una qualificazione professionale e se si trattengono per un periodo lungo necessario a superare il difficile inserimento "linguistico". Tra i missionari in Africa c'è chi ha confidato il sogno di avere presto volontari laici africani.

A proposito di laicato, non si può trascurare il fatto che, nell'esperienza del VIS, dopo un periodo di volontariato internazionale non solo si sono formate famiglie che hanno messo la scelta dei poveri come metro del loro modo di vivere ma decine di giovani sono entrati in noviziato dagli SDB o dalle FMA o in altre congregazioni, anche di clausura. Per questo, secondo il VIS: "essere volontario è una virtù interiore e come tale va seminata, fatta crescere, esige delle scelte costose, progressive, esige un itinerario educativo, delle tappe, delle verifiche. Il volontariato che ci fa "adulti" è l'atteggiamento interiore che diventa progressivamente stile di vita concreta con cui la persona decide che la sua realizzazione, il finalismo della esistenza e, in definitiva, la sua maturità trova pienezza nel vivere la vita come servizio". [12/98 - 156]

«Un anno per il Signore»

IL VOLONTARIATO MISSIONARIO IN CENTRO AMERICA

Il lungo itinerario formativo dei gruppi giovanili (dura da 4 a 6 anni) si conclude con un anno di orientamento vocazionale: il discernimento della vocazione personale alla ricerca del proprio posto nella chiesa e nella società. In questo anno si fanno incontri con la guida di un salesiano in ogni paese e alla fine chi ha maturato la scelta del volontariato fa domanda alla comunità salesiana di appartenenza.

Intanto le comunità che desiderano la presenza del volontario devono presentare un progetto per far capire bene quello che propongono come attività per il volontario. Le domande dei giovani e i progetti delle comunità vengono vagliati attentamente.

Questo volontariato è una delle espressioni più evidenti della comunione fra salesiani e laici

Accettate le domande e verificati i progetti, si decide il giorno della partenza, che viene sottolineato nella comunità giovanile con la suggestiva celebrazione dell'*Invio*, con la partecipazione di tutti i giovani del MGS.

L'anno di volontariato è assolutamente gratuito: un anno per il Signore. La comunità che invia paga il biglietto di andata e quella che ha goduto del servizio il viaggio di ritorno. Durante tutto l'anno il volontario condivide la vita della comunità salesiana e la comunità si fa carico dei suoi eventuali bisogni.

"Questo volontariato, leggiamo nel notiziario ispettoriale, è una delle espressioni più evidenti della comunione salesiani / laici nello spirito e nella missione di Don Bosco".

L'esperienza è iniziata nel 1997. I primi 11 volontari sono andati in Guatemala a lavorare nelle missioni con i Keckies; in Honduras nella parrocchia di Maria Ausiliatrice con le sue 90 cappelle e nelle missioni del Panamà con gli afro-americani. [12/98 - 157]

La testimonianza di una giovane volontaria missionaria

"Già da alcuni anni si parlava dell'impegno di vita per il prossimo, specialmente i più poveri, in fedeltà al Vangelo, secondo lo stile salesiano.

Ci si chiedeva: Come farlo? Molti giovani anelavano, infatti, a una scelta vocazionale in grado di soddisfare il loro desiderio di impegno a conclusione di un cammino di fede maturato nell'esperienza di gruppo. Questi desideri non svanirono nel nulla. L'ispettoria salesiana del Centro America, infatti, offrì una risposta alla domanda dei giovani.

La risposta concreta fu il Volontariato Giovanile Missionario in Centro America: un anno di solidarietà con quelli che hanno maggiore necessità, abbandonando patria, famiglia, lavoro, studi e tutte le abitudini di vita per un anno.

La prima esperienza organizzata di volontari in una casa salesiana del Centro America fu nel 1997, con 11 volontari. Oggi, nel secondo anno di esperienza siamo 22 e la vigna continua a dare frutti.

Io personalmente, quando cominciai a interessarmi a questa iniziativa, avevo 14 anni, l'avevo letta nel foglietto *Animacion* del MGS del Centro America. Ma nel foglietto chiaramente si diceva: per i maggiori di 18 anni. Così misi da parte al mia idea, per il momento. Senza dubbio Dio ha fatto sì che io approfondissi la mia amicizia con una giovane che si stava preparando per questa esperienza nel 1996; lei mi incoraggiò a formarmi nel 1997, per vivere il volontariato in questo 1998. Appena ho iniziato l'anno di formazione, il solo accennare l'idea scatenava negli altri tante reazioni per allontanarla dalla mia mente, ma non si rendevano conto che già cominciava a radicarsi nel mio cuore. Mi dicevano: "Come?", "Non farlo, non ricupererai più quest'anno!", "E il tuo studio?". Qualcuno mi ha perfino detto "Non sai quello che fai", "Non vale la pena giocarsi un anno". E' stato difficile, soprattutto perché tutte queste frasi provenivano dalla mia famiglia, dai miei migliori amici, dai miei maestri; ma vi è stata sempre in me, come in tutti i volontari, la certezza che la nostra scelta superava ogni motivo razionale umano.

Il Signore mi ha concesso di giungere in Guatemala e di servirlo qui, durante quest'anno, in una scuola per bambini con pochi mezzi ma con molti problemi, che vanno dalla disintegrazione della famiglia per la droga, l'alcool, l'abuso fisico e l'estrema povertà, fino alla mancanza di un sorriso, di una voce che dia respiro allo spirito.

"C'è sempre qualcuno che ha più bisogno di te, renditene conto"

Il volontariato è per me una esperienza molto arricchente, che consente di incontrare Cristo in ciascuno di quelli che ti stanno vicino, che dà l'opportunità di dare il meglio di te stesso, non perché lo esigano gli altri , ma perché lo senti dentro di te. E lo senti nella consapevolezza cristiana che basta anche solo allungare la mano per aiutare e condividere.

C'è sempre qualcuno che ha più bisogno di te, renditene conto. Tu vali e in questo che fai acquisti valore."

(*Patricia del Carmen Vargas*)

[12/98 - 158]

CYBERFORUM

Otto salesiani ci raccontano la loro esperienza missionaria

Progresso, inculturazione, cammino percorso insieme, disponibilità, vocazione, sono alcune delle parole chiave che i partecipanti al Cyberforum di questo mese hanno utilizzato per esprimere quello che, secondo loro, caratterizza lo spirito missionario. Le vicende personali, nonostante una grande varietà di contesti umani e religiosi, sembrano suggerire l'assoluta necessità di motivazioni mature per abbracciare la vocazione missionaria "*ad gentes*".

"Credi che essere missionario è uno spirito, una vocazione, desiderio di protagonismo o una fuga?"

1 Quando sono arrivato alla missione di Carchá, in Guatemala, ho dovuto supe rare grandi difficoltà: una lingua diffici le e senza strumenti per apprenderla, una cultura completamente sconosciuta da me e ignorata da antropologi e ricercatori. Mi sono incontrato all'improvviso con un mondo indistinto e estraneo di cui non comprendevo quasi nulla, senza una preparazione preventiva, senza orientamento... Camminavo in silenzio forzato e meditabondo per i sentieri di montagne sulle quali sono insediate più di 250 comunità. Pensavo: "Che sto a fare qui? Perdo tempo, sono inutile, è meglio se torno da dove sono venuto".

Grazie a Dio, il cupo panorama cominciò a cambiare e cominciai a sentirmi ogni giorno più contento nello scoprire una cultura ricchissima di valori umani e religiosi. I miei destinatari cominciarono a evangelizzarmi. Oggi sono contento e ringrazio Dio di avermi dato questa possibilità di consacrare tutta la mia vita a questa missione. (...) Se rinascessi vorrei essere un'altra volta salesiano e missionario.

***Don Francisco Pacheco Vásquez**, salvadoregno, 69 anni, Salesianos Carchá, (Guatemala).* [12/98 - 159]

2 Essere missionario è ancor di più vivere in perenne stato di "esodo" , partire dalla terra delle proprie certezze (la tua fami glia e la tua patria, la tua lingua e la tua cultura, i confratelli della tua comunità, l'Ispettoria, i progetti personali...) per andare alla "Terra Promessa" cioè: la tua nuova terra di missione, dove tutto è nuovo e insicuro (evangelicamente parlando!). Essere missionario è dire ogni giorno a Gesù: "Allora, Gesù, andiamo avanti...fin dove tu vuoi, come vuoi e fin quando vuoi...!" E mi sembra anche che essere missionario sia uscire tutte le notti come il vecchio Abramo a contare le stelle del tuo cielo di missione, sognando un futuro migliore per il tuo popolo!

***Don Jorge Crisafulli**, argentino, 37 anni, missionario in Ghana (Africa Occidentale)* [12/98 - 160]

3 Come nella storia di ogni vocazione, le motivazioni iniziali di un missionario non sono tutte pure al cento per cento. Ac canto a una forte tensione spirituale e umana, si collocano anche altre motivazioni quali un certo spirito di novità e di avventura, un pizzico di protagonismo, una ricerca di spazi più grandi ove dar sfogo a tutte le proprie energie...Il Missionario insomma è un po' pazzo e un po' santo almeno per il coraggio che dimostra la sua decisione a lasciare tutto; capisce gradatamente che non è il fare o lo sfondare che conta ma il camminare accanto, il fare insieme, l'accogliere i nuovi ritmi e le nuove dimensioni del vivere. Nasce poco a poco in lui la consapevolezza che l'essere missionario non è una impresa da realizzare o un mondo dove sfondare, ma è soprattutto un Popolo da amare, un mondo di giovani da conoscere, da incontrare e ai quali raccontare con la vita, con le parole e il lavoro che Gesù conviene.

È allora che il Missionario scopre che prima di lui Qualcuno ha pensato a lui e ha progettato per lui una nuova vita, una nuova vocazione. Che non è lui che è partito, ma è Qualcuno che lo ha mandato. Missionari spesso non si parte, ma mis-

sionari il più delle volte si diventa.

***Don Luigi Zuppini**, italiano, 54 anni, Superiore della Circoscrizione Salesiana di Madagascar.*

[12/ 98 - 161]

4 Essere missionario è una vocazione, uno spirito, un abbandono completo alla volontà di Dio. E' prendere sul serio il vangelo, è vivere con, per e come il prossimo. E' vivere alla lettera i tre consigli evangelici presi con i voti. E' essere un vero cristiano.

***Mons. Oscar Julio Vian Morales**, 49 anni, vicario Apostolico di Petén, (Guatemala).* [12/98 - 162]

5 Tutta la vita è una lotta. Come vivere poi la vita missionaria se si fugge? Il desiderio di protagonismo falsa anche la missione. Frasi come "andare a insegnare" o "andare a educare" non dovrebbero sostituire mai "andare a collaborare" con la Chiesa locale, vera protagonista. Essere missionario è una vocazione che si vive mettendo in pratica lo spirito dell'Incarnazione. Più che "benefattore" il missionario è un compagno di strada che condivide la vita e il destino del popolo che lo accoglie. Vuole essere utile, però valorizzando le potenzialità dei suoi destinatari, più che basandosi su che quello che fa, e sente la necessità delle persone di cui è il servitore. Pratica un dialogo sincero e si arricchisce con i valori culturali dei suoi fratelli, ama la loro lingua e le loro tradizioni, crede nel loro futuro li aiuta a scoprire le tracce della presenza di Dio nella loro storia. Come Gesù la vita e l'azione del missionario vogliono essere segno dell'amore di Dio verso tutti gli uomini, tutti i popoli.

Don Ramón Moya, spagnolo, 49 anni, missionario a Bamako (Mali). [12/98 - 163]

6 Sono un figlio del '68. I germi della contestazione erano penetrati anche all'interno della nostra scuola di livello più alto: l'UPS. Nella quale stavo vivendo una crisi vocazionale sotto numerosi punti di vista. Uno dei quali era la tensione tra la realizzazione personale e la struttura. In questo contesto mi giunse l'invito di prestare servizio per tre anni come insegnante di Filosofia nell'Ispettoria di Guadalajara in Messico. (...) Non mi considero un missionario secondo il modello che mi ero immaginato da piccolo ascoltando i racconti dei missionari. Allora la conclusione cui arrivo è che Dio mi ha giocato uno dei suoi "tranelli" : i tre anni preventivati all'inizio per me si sono quasi moltiplicati per dieci.

Tutto è stato previsto da Lui. A volte, le strade di Dio sono imprevedibili.

***Don Osvaldo Gorzegno**, italiano, 51 anni, missionario a Ciudad Juarés, (Messico).* [12/98 - 164]

7 Un giovane, cercando onestamente di capire la sua vocazione missionaria, mi chiese aiuto, cosicché lo invitai a lavorare sul seguente elenco di criteri. Se si qualificava con più di un "Non so" e più di un "no", allora sarebbe stato meglio che lui pensasse a un'altra vocazione.

ELENCO DEI CRITERI	SI	NO	NON SO
Gesù è il mio miglior amico e desidero farlo conoscere a tutti			
Sono capace di rinunciare alla tentazione di essere pastore di pecorelle per convertirmi in pescatore in ogni mare?			
Ho abbastanza coraggio per abbandonare tutto quello che ho per fare quello che Dio mi chiede?			
Desidero lasciare le mie sicurezze per essere inviato in qualsiasi parte del mondo a me sconosciuto?			
Sono pronto a seminare senza aspettarmi la ricompensa di un buon raccolto?			
Sono sufficientemente pazzo da rischiare salute e sicurezza personale a servizio del Regno di Dio?			
Non mi importa di rischiare pericoli fisici per annunciare l'amore di Dio per i più bisognosi?			
Posso rinunciare al mio programma televisivo preferito, al mio conto in banca, ai miei divertimenti, al mio ambiente familiare, alle persone amate....in cambio di nessuna ricompensa salvo la soddisfazione di sapere che sto facendo la volontà di Dio?			
La mia motivazione a partire per terre lontane non è quella di raccogliere banane dagli alberi ma quella di sfamare il mio prossimo.			
Aiuto la chiesa non solo per ascoltare il vangelo ma per andare di nuovo a proclamarlo e a metterlo in pratica.			
Credo di poter realizzare tutto questo con allegria e per puro amore e non per desiderio di farmi una reputazione eroica ?			

Quel giovane fu capace di dire SI a tutto e ora è un missionario felice in Africa già da qualche anno.
Don François Dufour, 40 anni, Delegato isp. Pastorale giovanile, Johannesburg (Sudafrica). [12/98 - 165]

8 Nel salesiano che parte per le missioni può esserci una speranza di protagonismo o un desiderio di lasciare alle spalle il passato, qualche problema, una situazione che non lo soddisfa. Però in questo modo un confratello non risolverà la sua insoddisfazione. Se porterà con sé in missione i suoi problemi irrisolti e ne creerà di nuovi dove andrà. Non si può andare in missione per fuggire da qualcosa. Un missionario è sempre uno chiamato da una particolare vocazione all'interno di una vocazione di vita salesiana. E questa chiamata richiede docilità alla Spirito. Disponibilità, generosità e spirito di servizio. Il missionario non si pone al centro di niente. Il suo centro è Cristo e il suo regno, al servizio dei poveri, di quelli che non hanno voce, che sono i suoi preferiti.
Don Alfredo Roca, spagnolo, 64 anni, superiore della Delegazione ispettoriale di Etiopia-Eritrea, Addis Abeba.
[12/98 -166]

■ MESSICO - FERITO IL P. FELIPE PRADO

(ANS) - All'alba di martedì 10 febbraio, mentre si dirigeva a Oaxaca, l'autobus sul quale viaggiava Padre Felipe, missionario salesiano tra gli indigeni, è stato intercettato da tre rapinatori che, divisi gli uomini dalle donne, li stavano guidando in due gruppi a piedi verso un bosco. Un militare presente nel gruppo degli uomini, cogliendo il momento propizio, è riuscito a uccidere i due sorveglianti del suo gruppo; il rapinatore superstite ha cominciato a sparare all'impazzata, ferendo tre passeggeri, e si è allontanato nella boscaglia. Padre Felipe Prado, colpito alla quinta vertebra lombare, per fortuna ha ricevuto subito soccorsi qualificati all'ospedale di Juchitàn, ma si attende ancora che le sue condizioni migliorino per trasportarlo a Città del Messico dove si cercherà di estrarre il proiettile che lo ha colpito. [12/98 - 167]

■ SPAGNA - "SALESIANOS ZARAGOZA" PREMIA 16 GIOVANI RICERCATORI MINORI DI 21 ANNI

(ANS) - Un ragazzo di 19 anni che ha trovato il modo di migliorare le informazioni di un operaio alla catena di montaggio è arrivato primo all'XI ° Premio Don Bosco per la ricerca scientifica e tecnologica per giovani studenti di istituti professionali. Alla presenza del Presidente del Governo Autonomo d'Aragona e dei rappresentanti regionali del mondo imprenditoriale ed educativo il premio è stato conferito anche ad altri quindici giovani. Il Premio, il cui direttore è il salesiano Mario Rubio, ha visto aumentare la sua importanza e dal prossimo anno verrà esteso a tutto il territorio nazionale. Su questa linea di innovazione tecnologica, la Scuola Professionale dei salesiani di Zaragoza partecipa con altri nove centri europei al Progetto "Service" di ricerca e sviluppo di strumenti multimediali per l'insegnamento.

La metodologia di lavoro utilizza Internet e "*Salesianos Zaragoza*" riceve visite virtuali a questo sito: *http://www.salesianosccb.com* [12/98 - 169]

■ AUSTRALIA - PREMIATO UN SALESIANO CHE AIUTA I RAGAZZI DI STRADA

(BoscoLink) - Padre Chris Riley ha ricevuto a Sidney l'Austraulian Day Council Achievers Award, la più alta onorificenza nazionale, per aver fondato lo "Youth Off the Streets", un'agenzia che da dieci anni offre differenti servizi ai ragazzi di strada, da lui definiti "la gioventù più marginalizzata - quelli cronicamente senza casa". La sua agenzia collabora con la S. Vincenzo de Paoli e, tra l'altro, serve 2.266 pasti caldi al mese in strada e si fa carico dei ragazzi soggetti ad abusi. [12/98 - 170]

■ ALBANIA - SEGNI DI DISTRUZIONE E DI SPERANZA A SCUTARI

(ANS) - Domenica 22 febbraio, dopo la mezzanotte, un gruppo di scalmanati con bombe e mitra, ha assaltato il «Centro Don Bosco» nella vecchia sede del Consolato Italiano. Sono stati trafugati computer, fotocopiatrici, compressori e ogni altra cosa. I confratelli che erano a poco più di 100 metri nella nuova sede del noviziato, temendo un assalto anche a questa casa, si sono calati con le lenzuola dalle finestre. In questa operazione il direttore e maestro dei novizi, Don Rudi Borstnik, di 74 anni, è precipitato al suolo riportando fratture a entrambe le gambe, per cui il giorno dopo è stato trasferito in aereo a Lubiana. La sera successiva i pompieri sono dovuti intervenire nella stessa strada per domare un incendio appiccato in un altro edificio che i salesiani vogliono trasformare in una scuola professionale. A Scutari sono rimasti cinque novizi e alcuni confratelli il cui morale è veramente provato. Purtroppo la situazione non è ancora tranquilla. In questa situazione di apprensione e di sofferenza, vi è anche un segno di speranza: La Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DCGS) del Ministero degli Esteri italiano ha concordato con il Ministro del Lavoro dell'Albania e con l'Ufficio del Lavoro di Scutari la costruzione di una Scuola di formazione professionale, approvando un progetto del VIS. E' prevista anche la formazione di tecnici e di quadri docenti locali. I corsi sono gratuiti e destinati a 500 ragazzi disagiati impossibilitati a frequentare la scuola secondaria al termine di quella dell'obbligo. [12/98 - 168]

■ ROMA – PISANA "SEGNI E PORTATORI DELL' AMORE DI DIO PADRE"

(ANS) - Come ogni anno, un centinaio tra SDB, FMA e Giovani Animatori italiani si sono incontrati alla Pisana dal 21 al 23 febbraio per un Convegno di approfondimento sulla proposta Pastorale 1998-99 sul tema di "Dio Padre". Una Tavola Rotonda ha aperto i lavori con tre interessanti comunicazioni per mettere a confronto con l'esperienza di Dio: "I giovani e Dio" – "Dio nelle scritture ebraiche" – "Dio nelle nuove religioni". Dopo l'approfondimento di gruppo, si è riflettuto sul volto di Dio rivelato da Gesù e, quindi, sul come annunciare questo Dio di Gesù nella Spiritualità Giovanile Salesiana. Attraverso i gruppi di studio per fasce di età, si è cercato di individuare alcune linee tematiche ed operative per sviluppare la Proposta Pastorale e preparare i sussidi. Lo scambio, il confronto, la comunicazione reciproca hanno dato qualità all'incontro offrendo a tutti un ricco patrimonio di idee e riflessioni da tradurre in proposte concrete per l'impegno educativo di ciascuno. [12/98 - 171]

■ PARIGI - PREMIATO IL SALESIANO P. XAVIER THEVENOT

(ANS - JB Beraud) - Per il libro "*Avance en eau profonde*", il Premio degli Editori religiosi è stato attribuito al salesiano Padre Xavier Thevenot, autore di molte altre opere di successo e ben conosciuto anche per il suo lavoro di pubblicista. Il quotidiano francese "*La Croix*" ha motivato il conferimento del premio come consacrazione di un moralista che parlando in prima persona non propone all'uomo fatto di carne e sangue nulla di oppressivo. Il salesiano, che da quindici anni ha il morbo di Parkinson, ha redatto in questa occasione un bellissimo testo per il giornale "*La Croix*" intitolato "La preghiera, un faccia a faccia". Il premio sarà consegnato in occasione del Salone del Libro il 28 marzo a Parigi. [12/98 - 175]

■ CALIFORNIA - I SALESIANI AIUTANO LA POPOLAZIONE COLPITA DA "*EL NIÑO*"

(BoscoLink) - Nella Pajaro Valley, in seguito a una tempesta provocata dal Nino, la comunità salesiana di Watsonville, nonostante fosse rimasta senza acqua ed energia elettrica per quattro giorni, si è prodigata in ogni modo per la popolazione locale. Quando a Santa Cruz Fairground è mancata l'acqua per due giorni hanno accompagnato in bus centinaia di giovani alle docce del *St. Francis Youth Center* e quando i viveri hanno cominciato a essere scarsi, hanno provveduto il pranzo per migliaia di persone. [12/98 - 172]

■ ITALIA - LA COOPERAZIONE MATERIA DI SPECIALIZZAZIONE PER I LAUREATI

PAVIA.(ANS) - Promosso dall'ESAP (European School Of Advanced Studies)- costituita dall'Università e da un consorzio di ONG, tra cui il VIS - è iniziato per la prima volta in assoluto in Italia un corso di 10 mesi per conseguire un *Master in cooperazione* che potrà essere utilizzato sia nelle organizzazioni internazionali, nelle quali l'Italia finora era scarsamente rappresentata, sia nel mondo delle imprese, nelle ONG e nelle organizzazioni non-profit in generale. Le nuove esigenze e le difficoltà della cooperazione richiedono, infatti, una professionalità che non può essere sostituita dalla buona volontà; è necessaria una precisa preparazione oltre alla motivazione personale. Al corso sono stati ammessi 30 partecipanti sui 307 che ne avevano fatto richiesta. [12/98 - 173]

■ MOZAMBICO - 4 ° INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI DEL MGS

(ANS) - Il 27 e 28 febbraio e il 1 marzo le commissioni pastorali della Delegazione SDB e dell'Ispettoria delle FMA, insieme al Movimento Giovanile Salesiano, hanno organizzato questo come i precedenti incontri, che da quattro anni si svolgono all'inizio dell'anno per dare impulso ad altre attività. A 80 km. dalla capitale Maputo si sono incontrati 154 giovani, non consentendo la struttura un maggiore affluenza, in rappresentanza di parrocchie, centri giovanili, internati e centri di formazione professionale. Don Antonio Domènech ha presieduto l'incontro centrato sulla prossima Giornata Mondiale della Gioventù dedicata alla Spirito Santo e sul Movimento Giovanile Salesiano. [12/98 - 174]

■ AFRICA - IL RETTOR MAGGIORE DAL 5 AL 19 FEBBRAIO IN AFRICA

(ANS) - Il Rettor Maggiore nella buona notte del 24 febbraio alla comunità della Pisana ha parlato del suo viaggio in Africa: "Sono stato in Africa per l'erezione canonica delle due circoscrizioni ATE e AFO che comprendono un totale di 13 paesi, alcuni piccoli, come la Guinea Equatoriale, ma altri oltrepassano abbondantemente il milione di chilometri quadrati. Dei tredici paesi ne ho visitati 5. Nelle due circoscrizioni vi sono 35 presenze salesiane, 14 in una e 21 nell'altra, con un totale di 200 confratelli circa che ho potuto incontrare nella quasi totalità. Le due celebrazioni per l'erezione canonica delle circoscrizioni, con l'insediamento dei rispettivi superiori, si sono realizzate l'una a Yaoundé (sede della Circoscrizione), l'altra a Lomé, punto centrale e di partenza della nostra missione. Le cerimonie sono state onorate dalla presenza degli ispettori delle ispettorie fondatrici.
Questa visita si è caratterizzata anche per la presenza continua di mezzi di comunicazione sociale salesiani: il direttore del Bollettino Salesiano francese Pére Inisan e un videoreporter casalingo, Don Gabriel Larreta, che faceva le riprese per le nuove circoscrizioni e anche per il Bollettino Salesiano spagnolo". Il Rettor Maggiore ha parlato anche della festosa accoglienza, tipicamente africana; della situazione attualedell'evangelizzazione che vede le popolazioni molto disponibili; della necessità, dopo la fase di fondazione, di consolidare la presenza salesiana e di rendere sempre più efficace l'inculturazione del carisma salesiano. Per questi motivi ha invitato a continuare la "generosità organizzata" del periodo di fondazione e a non interrompere il flusso di persone e di mezzi.[12/98 - 176]

■ EL SALVADOR - NUOVO VESCOVO SALESIANO

(ANS) - In data 28 febbraio 1998 l'Osservatore Romano ha pubblicato la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Elías Samuel BOLAÑOS* a Vescovo della Diocesi di Zacatecoluca, nello stato di El Salvador. Elías Bolaños è nato a Santa Ana, El Salvador, il 15 febbraio 1951 ed è salesiano dal 10 gennaio 1970. Ha fatto gli studi filosofico-pedagogici e quelli teologici nello studentato salesiano di Guatemala ed è stato ordinato sacerdote a Santa Ana il 27 ottobre 1979. Dopo l'ordinazione, ha svolto per alcuni anni lavoro educativo e pastorale nell'Ispettoria; in seguito è andato a Roma, all'Università Pontificia Salesiana, dove ha conseguito la Licenza in Scienze dell'Educazione (1986). Ritornato in Ispettoria, dopo un triennio nel postnoviziato di Guatemala, nel 1989 è stato nominato direttore del Centro Vocazionale di Santa Tecla (El Salvador), e nel 1992 è passato a dirigere l'opera tecnico-professionale "Ricaldone" di San Salvador. Dal gennaio 1994 era direttore della "*Ciudad de los Niños*". [12/98 - 178]

■ ROMA - PISANA FORMAZIONE E PASTORALE IN AFRICA

(ANS) - Dal 16 al 21 febbraio 4 ispettori si sono incontrati alla Pisana, insieme al Vicario del Rettor Maggiore, per preparare un corso per direttori della Regione Africa. L'iniziativa era partita dall'incontro degli ispettori con il Regionale ad Addis Abeba nel 1997. Don Antonio Rodríguez Tallón ha convocato i 4 superiori per preparare persone e materiali per le Ispettorie che pianificano corsi per i direttori. La formazione dei direttori, infatti, è considerata una delle grandi urgenze nel continente per un accompagnamento qualificato soprattutto dei giovani confratelli africani durante il tirocinio pratico, ma anche delle comunità.
Negli stessi giorni, altri quattro confratelli incaricati del coordinamento di pastorale giovanile si sono incontrati con don Antonio Domènech e l'équipe centrale di pastorale giovanile per elaborare materiali per la formazione dei delegati di pastorale nelle Ispettorie e Visitatorie del continente africano. Essi hanno riflettuto soprattutto su tematiche inerenti il PEPS nelle ispettorie e nelle comunità; hanno elaborato materiali da rendere disponibili e sono pronti a sostenere iniziative di formazione per gli incaricati di pastorale.
A metà settimana i due gruppi di lavoro si sono trovati insieme per condividere le loro esperienze.
[12/98 - 177]

■ SINODO PERL'ASIA - UN VESCOVO SALESIANO NOMINATO SEGRETARIO SPECIALE

(ANS) - Il 26 febbraio 1998 Papa Giovanni Paolo II ha nominato Mons. Thomas Menamparampil, arcivescovo di Guwahati (nord-est dell'India), Segretario speciale per il Sinodo Asiatico che si terrà dal 19 aprile al 14 maggio. Don Thomas Menamparampil è stato vicario dell'ispettoria del Nord-est dell'India (1972-75), direttore della scuola tecnica di Shillong (1975-80) e ha avuto anche altri incarichi di responsabilità. Il 13 luglio 1981 è stato fatto vescovo di Dibrugarh. Subito dopo è stato eletto membro della Federazione delle Conferenze dei Vescovi Asiatici e ha lavorato anche come presidente dell'Ufficio per le Missioni. Il 21 aprile 1992 è passato alla nuova diocesi di Guwahati. Mons. Thomas Menamparampil, per la sua capacità nel collaborare e la semplicità ed efficacia nel lavoro, ha sempre ottenuto stima e rispetto. La sua nomina come Segretario del Sinodo Asiatico è anche un riconoscimento della sua capacità organizzativa e del suo zelo pastorale.

[12/98 - 179]

■ VENEZIA - "SCUOLA SUPERIORE INTERNAZIONALE DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE"

(ANS) - Il 27 febbraio 1998 il Rettor Maggiore ha partecipato all'inaugurazione della SISF (Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione) aperta dall'ISRE (Istituto Superiore Internazionale di Ricerca Educativa) a Venezia, negli Ambienti della Fondazione Cini nell'Isola San Giorgio. La Scuola è sponsorizzata dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS. Il suo scopo è la qualificazione superiore per ricercatori, dirigenti e formatori delle regioni del Nordest e dell'Alpeadria; conferisce diplomi di specializzazione che hanno il riconoscimento accademico. All'inaugurazione erano presenti il Patriarca di Venezia Sua Em.za Marco Cè, il presidente della fondazione Cini prof. Feliciano Benvenuti e altre autorità: il rettor magnifico dell'UPS don Michele Pellerey, il preside della facoltà di Scienze dell'Educazione don Carlo Nanni, il Preside del SISF/ISRE, prof. Don Severino De Pieri, l'ispettore Don Roberto Dissegna. Nei vari discorsi pronunciati, tutti hanno evidenziato l'importanza dell'iniziativa in risposta alle necessità formative dei giovani.

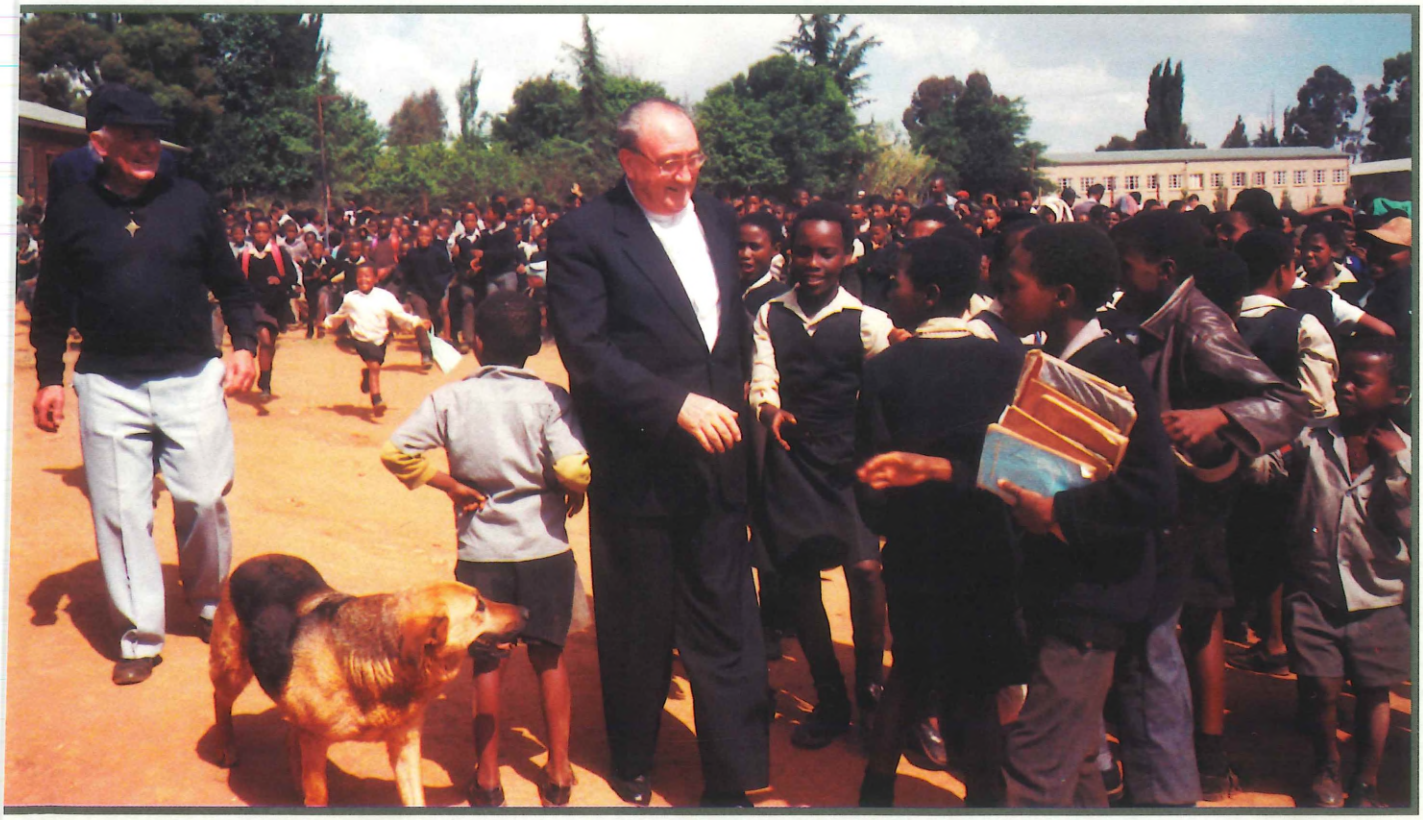
[12/98 - 180]

■ TRIESTE - LA PRESENZA SALESIANA COMPIE 100 ANNI

(ANS) - Il 28 febbraio e 1 marzo il Rettor Maggiore ha partecipato alle celebrazioni del centenario della presenza dei salesiani a Trieste. Le celebrazioni hanno avuto momenti religiosi e civili con grande coinvolgimento delle autorità; ma sono state soprattutto una festa di Famiglia Salesiana. Hanno partecipato anche gli ispettori di Lubiana don Stanislao Hocevar e di Zagabria don Stefano Bolcovac, l'ispettrice del Veneto sr. Ileana Anzolla e i responsabili degli altri gruppi.
La mattina del 1 marzo molte migliaia di giovani del Veneto hanno affollato il palazzetto dello Sport della città messo a loro disposizione per la 20a festa giovani. Una festa straripante con canti e danze suggestive, toccanti testimonianze di esperienze di impegno e di servizio: una coppia che ha scelto di fare il viaggio di nozze in Madagascar per aiutare i salesiani, un obiettore di coscienza, un giovane sacerdote che lavora in Bosnia e lo stesso Rettor Maggiore.
[12/98 - 181]



NS Dottorato "Honoris Causa", il 19 febbraio 1998, a Mons. Carlos F. BELO. Insieme a lui, nella foto, il decano della Facoltà di Teologia dell'UPS Don Angelo AMATO . 1



ANS Il Rettor Maggiore saluta gli alunni della scuola primaria San Luca nella missione salesiana di Maputsoe nel Lesotho, durante la visita fatta il 29 ottobre 1997. 2



ANS Don Luigi Zuppini, superiore della circoscrizione del Madagascar, a Manazary (Izely), il 21 dicembre 1997, il giorno dell'inaugurazione dell'oratorio Don Bosco. 3



ANS Uno dei ragazzi di strada del rifugio Don Bosco di Wadala, sobborgo di Mumbai (Bombay India), prepara il riso per il pranzo. 4



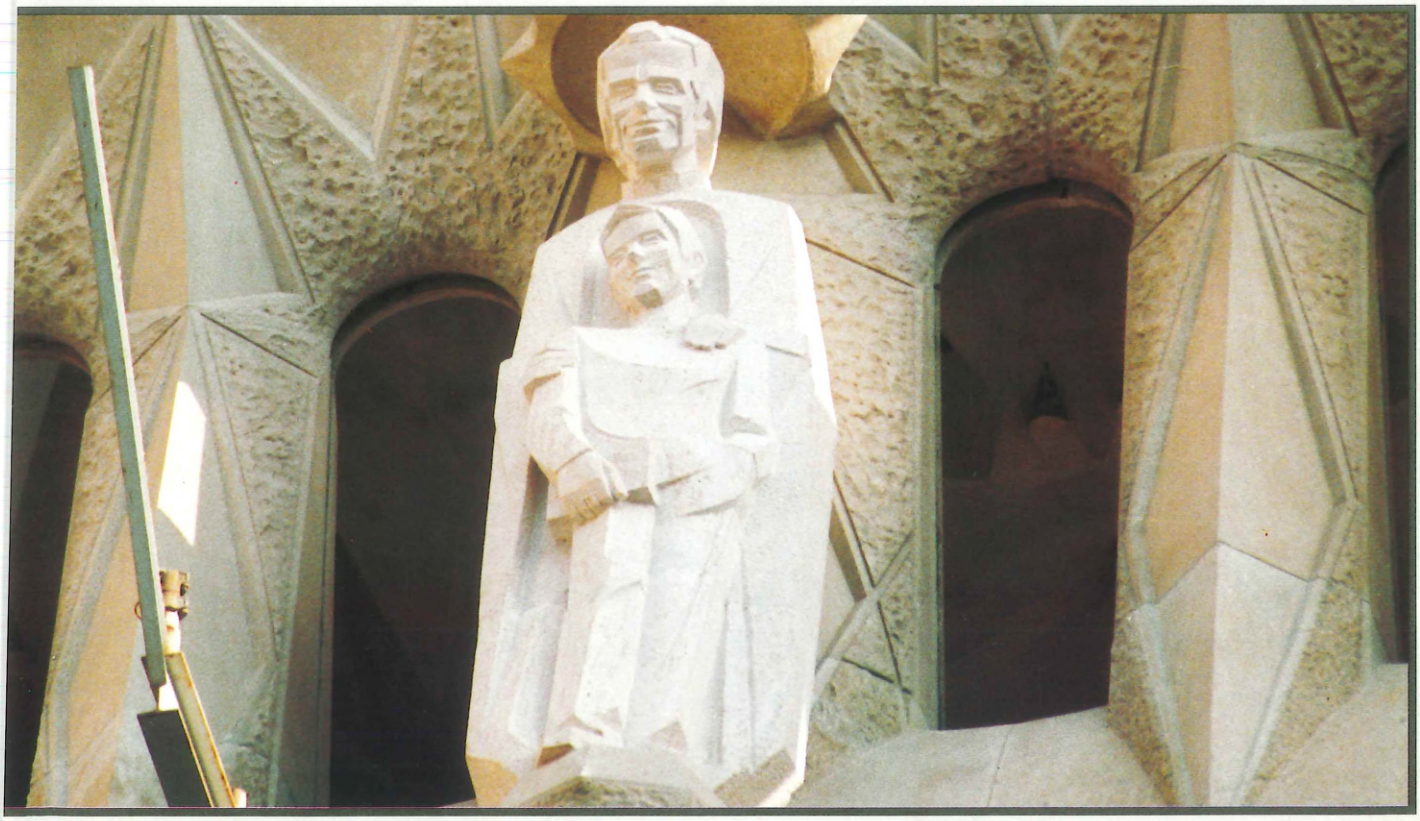
ANS Il Consigliere per le missioni Don Luciano Odorico con il gruppo dei salesiani che lavorano per i rifugiati, nel loro recente incontro alla Pisana (4-5 febbraio 1998). 5



ANS Una squadra di calcio del Centro Giovanile di Gatenga (Rwanda). 6



NS Sei nuovi giovani cooperatori della parrocchia di ZAGREB - Rudes (Croazia). 7



ANS La statua di Don Bosco collocata sulla facciata del Tempio della Sacra Famiglia a Barcellona (Spagna) il 12 gennaio 1998. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS I
15. ANSMAG

Anno II / n.14 15 Aprile 1998

ANS AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

EDUCAZIONE ALLA PACE – ALLA NONVIOLENZA

Sommario

PER UNA NUOVA AURORA DI PACE NEL TERZO MILLENNIO p.1
Strategie di pace di Don Bosco/ Contesto storico p.2
Educazione alla pace e alla nonviolenza p.3
Intervista a Don Giorgio Pratesi
"La NONVIOLENZA elemento essenziale della pedagogia salesiana" p.5
La nonviolenza in sette punti p.6
Nuovi fronti della missione salesiana
OBIEZIONE DI COSCIENZA : UNA SCELTA ALTERNATIVA p.7
RIFUGIATI: I DIMENTICATI DELLA STORIA p.9
Didascalia ANSFOTO di Aprile p. 8

ESPERIENZE E INIZIATIVE DI PACE
Convivenza pacifica nella tormentata "terra Santa" p.10
MISSIONE GIOVANILE "FRATERNITÀ PER LA VITA" p.11
L'Ispettoria di Verona e gli obiettori di coscienza p.12
L'Oratorio di Sesto San Giovanni a Milano p.14
I Salesiani e la Pace a San Sebastián
"VOGLIAMO VIVERE" p.15
"Wonderful people"

Cyberforum
Oggi che cosa ostacola e che cosa favorisce l'educazione alla Pace? p.17

NOTIZIE BREVI p. 19
Africa – Incontro su animazione vocazionale e formazione iniziale
Roma – 50° del "Borgo ragazzi Don Bosco"
Roma-Pisana – Preparazione del Confronto Europeo 1999 del MGS
Perù – I Salesiani firmano un accordo con Pax TV a Lima
Spagna – La Conferenza Iberica organizza il II Incontro dei Salesiani della terza età a El Campello
Italia – Premio Bellisario a Suor Nancy Pereira FMA
Germania – La Fondazione Dentisti Tedeschi aiuta in modo originale i lebbrosi e bisognosi
Argentina – Viaggio di studio nella terra sognata da Don Bosco
Brasile – Il Rettor Maggiore con tutti gli Ispettori dell'America
Portogallo – Secondo incontro sulla formazione della Regione Europa Ovest
Roma – Festa del MGS del Lazio:"Facciamo riposare la terra"
Spagna – 250 giovani fanno rivivere le "Passeggiate d'Autunno" di Don Bosco ad Alicante

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

PER UNA NUOVA AURORA DI PACE NEL TERZO MILLENNIO

Il ventesimo secolo è segnato da una consapevolezza: qualunque violenza a popoli o a singoli ci tocca da vicino. Lascia un segno nel nostro animo. Il cuore e la mente, però, continuano ad essere distratti e orientati verso conquiste che portano spesso il segno della prevaricazione. Siamo ammaliati da realizzazioni che hanno intrinseca l'emarginazione, l'esaltazione di liberismi che sono contro la libertà e la verità.

L'arcobaleno di pace travalica il tempo perché è solidamente fondato nel piano originario di Dio che guida la storia. L'aurora del terzo millennio annuncerà nuovi orizzonti di pace.

In questo 1998 celebriamo due cinquantenari: la morte del Mahatma Gandhi avvenuta il 30 gennaio 1948 e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 10 dicembre dello stesso anno. L'apostolo della nonviolenza si accasciò al suolo benedicendo il suo assassino: segnale supremo di una vita che aveva saputo saldare il pensiero e l'azione. La Dichiarazione si apre con il preambolo in cui viene solennemente affermato che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". La forza di una vita profetica e della Dichiarazione dei Diritti devono esprimersi nei frutti di giustizia e di pace. Richiedono uomini giusti, capaci di far riconoscere i diritti e rispettare la dignità di ognuno per produrre realmente frutti di pace. "Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti", ha affermato il Papa nel Messaggio per la giornata mondiale della pace. C'è la stretta relazione tra questi due valori che sono insiti nel cuore di ogni uomo e sollecitano la responsabilità di ognuno. La giustizia si fonda sul rispetto dei diritti, promuove la dignità di ogni persona e si fa carico del bene comune. La giustizia è condizione di pace, la pace è "opera della giustizia".

Questi ideali devono passare dalla teoria alla vita concreta, dall'utopia all'eutopia, come dice Mons. Belo, per incarnarsi nelle prassi di riconciliazione, di dialogo, di nonviolenza animate e sorrette dalla speranza della pace donata da Cristo.

La pace resta sempre qualcosa da costruire, è compito storico dell'umanità rinnovata. "La pace rimane solo un vuoto suono di parole senza un ordine fondato nella verità, costruito secondo giustizia e posto in atto nella libertà".

Costruire quest'ordine è il compito di chi crede nell'uomo e ha una visione positiva della storia. E' il compito di tutti e in modo particolare degli educatori che devono mantenere forte la tensione verso gli ideali facendo gustare ciò che è vero e giusto, che devono attivare prassi e spazi educativi alternativi per l'esercizio, la testimonianza e la produzione di frutti di verità, di giustizia e di pace. Spazi e prassi che non possono rimanere nel chiuso dei recinti degli oratori, delle scuole o in altri ambiti giovanili della nostra tradizione. Bisogna riconoscere l'esigenza di aprirsi a orizzonti più vasti, di ricongiungersi a movimenti e iniziative che fanno operare concretamente per la giustizia e la pace. Quali iniziative, quali esperienze, quali partecipazioni vedono protagonisti, per esempio, i giovani del MGS? Quali obiettivi, quali strategie, quali prassi che abbiano visibilità sociale significativa (locale, regionale, nazionale, mondiale) stiamo mettendo in campo per significare la nostra partecipazione e il nostro impegno per una società di giustizia e di pace? I valori fondanti della nostra educazione integrale cerchino pubblicamente riconoscimento e fecondità!

"Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti"

[14/98 - 179]

CONTESTO STORICO

STRATEGIE DI PACE DI DON BOSCO

La politica del Padre nostro

Un fatto mette bene in risalto il movente di Don Bosco nell'agire sulla società. Durante le trattative per la nomina dei vescovi, si stava esaminando una proposta del card. Antonelli che aveva per base la considerazione della legittimità o meno dello Stato italiano. Il Papa Pio IX domandò a Don Bosco: "Con quale politica vi cavereste voi da tante difficoltà?". "La mia politica, rispose il Santo, è quella di Vostra Santità. È la politica del Pater noster". E spiegò: "Nel Pater noster noi supplichiamo ogni giorno che venga il regno del Padre Celeste sulla terra, che si estenda, cioè, sempre più, che si faccia sempre più sentito, sempre più vivo, sempre più potente e glorioso: adveniat regnum tuum! ed è ciò che più importa". Ed insistette che si anteponesse sopra tutto il bene delle diocesi e che si studiasse il modo per poterlo assicurare (MB VIII, 593-594).

"La mia politica è la politica del Pater Noster"

Don Bosco non si preoccupava di riconoscere o meno la legittimità dei regni di questo mondo. Quella che in altri si chiamerebbe avvedutezza o politica, non era in lui che forma più alta e raffinata di carità.

Combattere gli errori, amare le persone

In Don Bosco vi è una singolare e perfetta semplicità ed equilibrio nella vita quotidiana. Chiunque lavora per il bene è, per forza di cose, in lotta col male, presente nella società o nei singoli. Combatté contro il male che si insinua nelle condizioni sociali nuove e nella responsabilità delle classi dirigenti. Anche per una buona causa o nel valersi dello strumento della stampa, evitò sempre la lotta personale o di partito. Non s'incontrano in lui né atteggiamenti pugnaci, né acredini d'avversario. Don Bosco lavorava per il bene, per la religione, per la Chiesa. Non gli occorreva neppure nominare le sette e i partiti che vi s'opponevano: egli era del partito del bene. Era cattolico e questo gli bastava.

Cambiare la società dall'interno

Non per questo l'opera sua era meno vigorosa ed efficace; la sua era una lotta silenziosa, ma tenace. Non amava le ideologie. Non scelse la strada della pressione sulla società che cambiava sperando così di arginare il male mascherato sotto il bene che si realizzava. Egli preferì darsi all'opera di penetrazione, o se si vuole, di sostituzione di elementi e cellule sane nell'organismo intossicato o infermo della società moderna. La sua fu opera di profilassi e ricostituzione anziché atto operatorio. Ebbe di mira il risanare e l'emendare molti cuori per renderli forti nell'età della formazione morale, scegliendo di preferenza il ceto più numeroso e più facilmente cedevole alle influenze maligne.

Lavorare insieme per il bene

Non scese a patti con chi era contrario alla Chiesa. Né si astenne dalle impugnazioni dichiarate, per misura di prudenza, al fine d'evitare molestie. Passava attraverso le parti in lotta e assai vicino al campo nemico, senza entrarvi né aver l'aria di espugnarlo, ma neppure ricevendone offesa. Dietro di lui venivano le schiere dei suoi fanciulli, delle sue opere, dei suoi collaboratori, manifestando schiettamente e semplicemente i suoi principi e mostrando apertamente la meta cui la sua via lo conduceva. Il suo lavoro lo portò a contatto con quelli che doveva combattere e spesso si serviva del loro aiuto per fare quel bene che doveva soppiantare il male che essi facevano, consapevolmente o no. Suscitava in loro il lato buono che è in ogni uomo, anche quanto erano votati ad un partito che di buono sembrava aver poco, per ottenere che facessero il bene, il suo bene.

(*Antonio Silva Ferreira, Istituto Storico*)[14/98-180]

APPROFONDIMENTI

EDUCAZIONE ALLA PACE E ALLA NONVIOLENZA

Per dare consistenza e organicità ai numerosi interventi che si stanno realizzando attualmente, sarebbe utile elaborare un vero progetto di educazione alla pace. Non abbiamo questa pretesa. Ci accontentiamo di un indice di cose da fare, per offrire riferimenti e paradigmi in grado di attivare il processo educativo.

La pace è necessaria, è urgente. La pace si può diffondere nell'intero pianeta con conseguenze inimmaginabili. Ne possediamo le condizioni e gli strumenti. "La pace è possibile", ha dichiarato Paolo VI all'ONU. "Se vuoi la pace, prepara la pace", ha detto in un'altra occasione. L'uomo, che non è solo natura, ma anche cultura, ha un grande obbligo: educarsi alla pace e alla non violenza.

La pace è esigenza fondamentale della vita: è condizione prioritaria. L'uomo possiede un'essenziale tendenza al buon rapporto con gli altri e l'incontro autentico con l'altro è possibile e desiderato. Un profondo desiderio di pace è contenuto nella ribellione violenta contro le oppressioni autoritarie familiari, sociali, politiche.

"Se vuoi la pace, prepara la pace"

Obiettivo della pace non è solo fermare la guerra: c'è ben altro in gioco. Se la pace è la felicità e ciò che la permette, non è minacciata solo dai missili, ma anche, su larga scala, da una lunga serie di altri fattori: la fame, la povertà, l'ingiustizia, la mancanza di amore, di dignità, l'assenza di libertà, la vita difficile, la disoccupazione per giovani e uomini validi, la violenza sessuale, ogni discriminazione dei diritti umani... La pace è salute, è cultura, scuola e lavoro. E' casa, amore, partecipazione sociale, politica e culturale. E' parità e mobilità sociale, equilibrio economico, disponibilità di servizi sociali. E' autodeterminazione, rispetto delle diversità, delle minoranze... Pace è ogni bene fruito nella felicità.

Per tutto questo è fondamentale l'educazione alla pace nelle sue varie dimensioni.

Educazione integrale della persona. Il primo impegno educativo è raggiungere la pace con se stessi. Questo significa raggiungere pienezza e sicurezza in un ordine morale di significati, valori e progetti, di verità e giudizi onesti e felici, e integrare con gioia l'io nell'assoluto religioso. Liberarsi dall'ansia, dalla paura, dai conflitti laceranti. Difendersi dal dominio degli istinti smodati e raggiungere un modo giusto di stimarsi e amarsi. E' bontà d'animo unita alla coscienza del proprio valore.

Educarsi poi all'altro rispettando la sua personalità, la sua dignità, i suoi diritti. La diversità non deve essere motivo di rifiuto o di sfruttamento, ma deve sviluppare dinamiche interpersonali di solidarietà, condivisione, complementarità.

Sulla base dei vissuti di pace possono svilupparsi reti, modelli e progetti relazionali nei quali la vita si vive con e per gli altri.

La via morale della pace. Per l'avvento della pace non è sufficiente un qualsiasi cambiamento di cultura. L'uomo di pace è frutto di educazione e di autoeducazione morale. Deve coltivare i buoni germi della natura, mediare criticamente a livello di coscienza la validità oggettiva dei modelli e delle soluzioni della cultura dominante nell'ambiente. L'uomo di pace si educa al senso-valore positivo, fiducioso e ricco dell'uomo, di tutti gli uomini, senza distinzioni, privilegiando gli oppressi e i deboli. Educazione alla via morale della pace significa vivere potenziando, liberando con amore e gioia il bene e i valori che stanno in noi e attorno a noi, dovunque, in chiunque.

La via culturale della pace. Ogni cultura vive al proprio interno i temi e i problemi della pace e della giustizia. Per amore o per paura, oggi, quasi dovunque, si è imposta una cultura di pace. Ma in pratica ogni gruppo sociale la gestisce come vuole. Educare alla cultura della pace vuole dire promuovere denominatori comuni profondi tra le culture dei diversi gruppi. Si devono rendere omogenee le condotte e le leggi basandole sui valori del-

la pari dignità, della libertà, sul diritto alla vita per tutti, sulla solidarietà fino all'integrazione morale e sociale universale. Serve una cultura che sostenga nuovi rapporti, che tutto o almeno molto conceda all'amore, al sacrifico, all'intervenuto produttore di condizioni di giustizia per tutti dovunque.

La via sociale della pace. Una società violenta e ingiusta non fa prosperare la pace, anche se non fa guerra. Una società violenta genera personalità, ruoli, sottogruppi e rapporti di violenza. Educare alla pace sociale significa favorire un sistema sociale giusto che si fa carico dei bisogni fondamentali della vita, che sia in grado di facilitare la distribuzione del potere, la trasformazione dei sistemi di proprietà, produzione, lavoro, di amministrazione e servizio sociale con una cura speciale dei più bisognosi.

La via politica della pace. Spesso la politica guarda alla pace, ma preferisce la guerra. Ama la pace per calcolo e, quindi, non la ama. L'educazione alla pace è dare alla politica un'anima di pace, di diritto e di amore per gli uomini. Ma il fondamentale risvolto della politica di pace è l'organizzazione di progetti e di strategie di giustizia, di libertà, di progresso.

"dare alla politica un'anima di pace, di diritto e di amore per gli uomini"

La via religiosa della pace. Il livello più alto della pace è la pace che deriva da Dio, riconosciuta come dono di Dio. Un autentico rapporto con Lui è la più grande prospettiva di pace sulla terra. L'assenza di Dio, quando è totale, pone grosse difficoltà per una storia della pace. La via religiosa alla pace è percorribile solo attraverso fede e conversione, riconciliazione e comunione, legge di amore per amici e nemici, mitezza e semplicità, misericordia e perdono. La mancata comunione con Dio è la causa radicale di ogni disordine nelle potenze vitali dell'uomo. Il rientro nell'amore di Dio dà la forza della giustizia e del sacrificio per la giustizia e per la pace.

Operatori di pace: *il volontariato.* Educarsi alla pace significa farsi missionari di pace. Il volontariato ne è esempio concreto. I volontari fanno opere di pace, con azione personale, di gruppo, d'ambiente. La loro educazione alla pace passa attraverso l'azione per la pace. Sono veri operatori e portatori di pace. Il volontariato testimonia la verità del detto che la pace non va predicata ma va decisamente praticata. La vera pace può nascere, radicarsi, diventare esportabile solo a livello del volontariato che vive la pace sia nell'interiorità personale che nella società reale e concreta.

Educarsi ad una lotta non violenta per la pace. Un fondamentale contributo alla possibilità della pace è la diffusione dell'ideale e della prassi della nonviolenza. "La nonviolenza è antica quanto le montagne", disse Gandhi. Essa include una dimensione morale e religiosa e ha come suoi valori la sincerità, l'amore del prossimo, il rispetto dell'uomo, il ritorno ad una vita semplice. La lotta non violenta testimonia che alla pace si arriva solo attraverso la pace. Ritiene l'uomo capace di comportamento non violento anche a livello di massa, adotta metodi educativi atti a favorire il massimo sviluppo di una personalità non violenta. Crede che l'impiego di mezzi violenti corrompa anche il fine più buono. Giudica giusta una società quando benessere e potere sono di tutti. Rifiuta il dualismo manicheo: amici = buoni, nemici = cattivi. [14/98 - 181]

INTERVISTA

"La NONVIOLENZA elemento essenziale della pedagogia salesiana"

Don Giorgio Pratesi, da più di 30 anni impegnato nell'educazione alla giustizia e alla pace, ha scelto di risiedere in un territorio italiano (la Calabria) segnato dalla violenza della malavita organizzata, per essere testimone e operatore di pace. Ha partecipato alla manifestazione dei pacifisti a Sarajevo nel Natale del 1992 insieme al compianto Mons. Tonino Bello, allora presidente di Pax Cristi.

ANS - ***Come è maturata la sua scelta di pacifismo e non violenza?***

P. Devo confessare che la sensibilità alla pace e alla nonviolenza è maturata in me piuttosto tardi (quando mi avviavo, ormai, verso i 40 anni). Decisive, a questo riguardo, sono state, da un lato, la discussione sull'obiezione di coscienza in seguito alla polemica tra Don Milani e alcuni cappellani militari e, dall'altro le prese di posizione ufficiali della Chiesa. Mi riferisco, in particolare alla "*Pacem in terris*" e al Concilio ("*Gaudium et Spes*" - Capitolo quarto).

Circa la nonviolenza faccio osservare che il Movimento Nonviolento (parlo di quello ufficiale) raccomanda di scrivere NONVIOLENZA senza spazio e senza trattino per sottolineare che, malgrado la negazione "non", si tratta di una cosa essenzialmente positiva.

ANS - ***Come vede il collegamento tra la scelta della nonviolenza e la pedagogia e la prassi educativa salesiana?***

P. Ai tempi di Don Bosco la parola NONVIOLENZA non era in uso ma l'idea, come poi disse Gandhi, è antica quanto le montagne. In particolare ritengo che essa sia un elemento essenziale della morale cristiana e quindi anche della prassi e della pedagogia salesiana. C'è, ad esempio, nella vita di Domenico Savio, un episodio che mi ha sempre fortemente colpito. E' quando Domenico, non riuscendo con parole... ordinarie a far desistere due compagni dal proposito di sfidarsi a sassate, li accompagna al luogo della sfida e li invita a lanciare contro lui stesso il primo sasso mentre con la mano tiene alto il crocifisso. L'episodio, dicevo, mi impressiona perché vi vedo tutte le caratteristiche della vera nonviolenza. Infatti notiamo:

- la volontà di intervenire per superare il conflitto in modo costruttivo senza rimuoverlo dal pensiero o rinchiudersi a pensare "ai fatti propri";
- l'assenza assoluta dell'idea di superare possibili conseguenze più gravi con una lezione violenta a ciascuno dei due compagni;
- l'atteggiamento di rispetto per le persone dei compagni anche quando viene chiaramente condannata la loro azione;
- la disponibilità ad assumere su di sé le conseguenze del male pagando di persona perché ne siano liberati gli animi dei contendenti.

ANS - ***Che cosa e come dovrebbero fare i Salesiani per promuovere e sviluppare la scelta non violenta e la partecipazione a iniziative di questo genere?***

P. Gli educatori dovrebbero innanzitutto, fin dalla più tenera età, aiutare i piccoli a superare i conflitti in modo costruttivo, sia attraverso giochi di simulazione sia attraverso una discussione pacata (quando siano sbollite le ire) sul modo in cui certi conflitti (quelli realmente presentatisi tra i ragazzi) avrebbero potuto essere positivamente risolti. E' importante anche richiamare l'attenzione sulle conseguenze negative della violenza sia a livello individuale (vedi le faide non infrequenti nelle nostre regioni), sia a livello internazionale (quante volte una guerra si è conclusa con una presunta pace che poi si è rivelata la causa principale della guerra successiva!).

I giovani vanno educati ad una visione aperta ai problemi del mondo: favorendo lo studio delle lingue, ma anche i viaggi che portano i giovani a conoscere direttamente genti e luoghi diversi. I Salesiani, presenti in ogni parte del mondo, dovrebbero avere più occasioni di altri per favorire questo interscambio. Importante è, poi, la conoscenza delle cause che scatenano le guerre: in particolare la volontà di dominio presente in alcune gerarchie militari e certi meccani-

smi economici che portano a gravissime disuguaglianze sociali. Oggi poi va aggiunta a queste anche una informazione di massa sempre più accentrata in poche mani e subdolamente asservita a interessi molto particolari. E' infine opportuno favorire sempre più, quantitativamente e qualitativamente, l'obiezione di coscienza.

ANS - ***I salesiani, non solo in Italia, hanno promosso l'obiezione di coscienza e il conseguente servizio civile. Secondo lei come dovrebbe essere stimolata e valorizzata questa scelta?***

P. Circa questo punto, tra le iniziative possibili segnalo:

- la riflessione sulle motivazioni (da proporre ai giovani che frequentano le nostre Opere, ma anche ad altri gruppi giovanili, nelle scuole e ove risulti possibile);
- la comunicazione di esperienze positive da parte di chi ha già compiuto il servizio civile;
- l'attenzione a chi compie il servizio nelle nostre case perché sia chiamato a mansioni serie, a lui adatte e consone all'obiezione;
- l'organizzazione di preventivi corsi di formazione con possibilità di cambiare Ente per coloro che non si rivelassero adatti alle nostre esigenze.

ANS - ***Perché non violenza, pace, ecc. diventino uno stile di vita e un compito riconosciuto dovrebbero già entrare tra i contenuti della formazione dei salesiani. Come e su che cosa dovrebbe essere impostata la formazione a questo riguardo?***

P. Certamente, nella formazione dei salesiani, certi valori dovrebbero essere tenuti in maggior conto, in modo adatto a ciascuna tappa della fase direttamente dedicata alla formazione (senza dimenticare che il dovere di formazione è permanente e che - come ci ricorda l'art. 99 delle nostre Costituzioni - il primo responsabile della formazione è il salesiano stesso).

Gli aspetti su cui si potrebbe insistere sono tanti: il valore evangelico della pace, il magistero ecclesiastico sulla pace, gli esempi di pace nella famiglia salesiana, una certa "pedagogia della pace", i grandi problemi che mettono in pericolo la pace nel mondo, una certa conoscenza dei principali movimenti pacifisti, i diritti umani, i movimenti per una maggiore efficacia e per una maggiore democratizzazione dell'ONU... A Padova c'è una Università della Pace. Se, tra i tanti specialisti di cui è ricca la nostra Congregazione, spuntasse anche qualche irenologo, sarebbe veramente una bella cosa! [14/98 - 182]

LA NONVIOLENZA IN SETTE PUNTI

*Ecco, riassunte in sette punti, **le grandi linee della spiritualità di Gandhi**, che costituiscono altrettanti indirizzi di vita applicabili da chiunque.*

1. Fare della mia vita un servizio: è fondamentale uscire dalla competizione generalizzata nella quale la società ci rinchiude. Contribuire a creare una società basata sulla compassione - cioè sulla condivisione della sofferenza - e sulla priorità data ai più deboli.
2. Imparare l'obbedienza alla "piccola voce interiore" in me, spesso ricoperta dai rumori del mondo. Esiste una realtà profonda in me alla quale debbo prestare attenzione. E' in questo modo che diventerò capace di essere "nel" mondo senza essere "del" mondo.
3. Sono (co)responsabile di quello che faccio, di quel che fanno gli altri... e di ciò che lascio fare.
4. Un "lavoro" di purificazione su di me e sulle mie relazioni è necessario attraverso il digiuno, la preghiera, la meditazione, i momenti di solitudine, attraverso la via comunitaria e sociale. Questo "lavoro" contribuisce al miglior controllo su di me, in vista del dono della mia persona.
5. La povertà è vissuta come una semplificazione dei bisogni. Beati coloro che accettano di vivere la mancanza! Vissuta positivamente, essa permette di lasciarsi "abitare" da una presenza.
6. Ogni azione non violenta deve essere basata sulla veracità, cioè sulla forza della verità. In particolare la verità su me stesso, che mi permette di non preoccuparmi della "vetrina" e di rimettermi sempre in questione.
7. La nonviolenza si pratica sotto due forme: quella passiva (rispetto della vita, cibo vegetariano, agricoltura biologica, educazione alla nonviolenza, ecologia, medicine alternative...) e quella attiva (lotta per la giustizia, distinguendo il male in sé dalla persona che agisce male, aiutandola a separarsene).

(Da Città Nuova n. 4, 1998 pp. 46-47)[14/98 - 183]

NUOVI FRONTI DELLA MISSIONE SALESIANA

OBIEZIONE DI COSCIENZA : UNA SCELTA ALTERNATIVA

Da 20 anni le ispettorie italiane vivono l'esperienza degli obiettori. Si tratta di una scelta dei giovani comune anche ad altre nazioni. I salesiani devono maturare atteggiamenti nuovi di fronte a questa scelta dei giovani.

Una conquista non facile

Non è facile per i giovani la possibilità di scegliere un servizio alternativo a quello militare. Le resistenze e i boicottaggi da parte di militari e militaristi ci sono sempre. La mentalità dominante è dura a morire. Il servizio militare è per costoro un anno di disciplina e di sottomissione per imparare a servire lo stato ed essere pronti a difendere la patria, un anno per mettere la testa a posto, una prova seria di omologazione, di iniziazione alle responsabilità per l'ingresso nella vita sociale.

Quando le spinte alla libertà e le scelte individuali sono aumentate, quando hanno cominciato a maturare consapevolezze diverse rispetto alla patria, ai bisogni della società e alle modalità e al dovere di servirla, allora le certezze del passato hanno cominciato a vacillare, le omologazioni non hanno più retto, si sono affermate le diversità e si sono elaborate prospettive diverse di comprensione della vita sociale e dei rapporti internazionali. Non è stato più possibile difendere forme esclusive di servizio allo Stato, anche se permangono i nostalgici che si ritengono in diritto di continuare a boicottare.

Ma qual è il senso della scelta alternativa?

L'obiezione di coscienza al servizio militare rinvia a un orizzonte ideale di grande valore. Essa prospetta una società diversa, un futuro umano diverso, una difesa popolare nonviolenta, un rapporto diverso tra le nazioni, forme diverse di sviluppo.

E' interessante coglierne il senso per i giovani. L'OdC è per i giovani una nuova forma di inserimento nella società, un'esperienza significativa di iniziazione sociale, una sensibilità diversa per gli altri e spesso per i soggetti più deboli della società. La società non è più vista come spazio da aggredire per una personale affermazione, non è il luogo di competizioni sfrenate che producono sconfitti ed emarginati, ma lo spazio di relazioni umane significative, spazio di solidarietà e di servizio. Questo ed altro per uno stile di vita nonviolento che richiede anzitutto conquista della libertà personale e impegno per la liberazione interiore dell'avversario per cercare insieme la vittoria della giustizia e dell'amore. Una scelta dei giovani stimolata più da un costume giovanile che da spinte ideologiche forti.

"La società, spazio di relazioni umane significative, spazio di solidarietà e di servizio"

Una scelta, tuttavia, che può anche essere motivata soltanto dal rifiuto del servizio militare, sempre più svuotato di senso e lontano dalla sensibilità giovanile, ma per alcuni può essere anche opportunistica e strumentale. Tutto questo pone il problema serio dell'orientamento dei giovani e della formazione per la qualificazione del servizio e per sostenere la stessa elaborazione dell'identità personale da parte dei giovani.

Alcuni dati

Al ministero della difesa in Italia, nel 1997, sono arrivate 54.867 domande di giovani che scelgono il servizio sostitutivo di quello militare, con un incremento del 15% rispetto al 1996. Fanno questa scelta, in prevalenza, giovani con istruzione universitaria (58%) e solo il 7% di coloro che hanno il diploma della scuola dell'obbligo.

Il servizio dei Salesiani agli obiettori

I Salesiani in Italia hanno accolto con serio impegno l'educazione delle coscienze all'ideale di nonviolenza professato dai giovani che scelgono il servizio civile. Essi propongono ai giovani obiettori un impegno responsabile verso giovani e ragazzi particolarmente "disagiati e bisognosi di assistenza", fondato sui valori evangelici. Sono ormai 20 anni da quando le ispettorie italiane hanno cominciato ad accogliere i primi obiettori. Tutte le ispettorie si sono costituite in Enti per

acquisire figura giuridica e poter accogliere i giovani che fanno questa scelta. Oggi sono circa 600 i giovani che prestano servizio in strutture salesiane riconosciute come sedi del servizio civile: oratori, scuole, parrocchie, strutture culturali e di accoglienza, comunità di recupero, ecc. I diversi enti offrono in prevalenza la possibilità di svolgere "servizio educativo", che diventa spesso servizio di animazione del territorio.

Il servizio salesiano all'OdC deve riuscire ad esprimere la sua capacità di proporsi come servizio per la crescita personale e sociale degli obiettori. Non è stato facile, tuttavia, da parte di singoli salesiani e delle comunità maturare atteggiamenti giusti nei loro confronti. Si corre il rischio di considerare gli obiettori come risorsa lavorativa a buon mercato o nuovi tirocinanti gestiti in funzione della carenza di personale salesiano o di consentire a qualche giovane di imboscarsi per sottrarsi alle sue responsabilità nei confronti dello Stato. Dopo alcuni anni di esperienza è stata redatta, nel 1993, dai responsabili del Servizio Civile degli OdC nelle Ispettorie Salesiane in Italia insieme ai rappresentanti degli Obiettori, la "*Magna charta*", una sorta di **Patto formativo** tra Obiettori e Comunità Salesiana. In essa si indicano le condizioni che devono essere coltivate e assicurate (di tipo strutturale e comunitario, ma anche in termini di atteggiamento e di quadro mentale) sia da parte dei giovani che intendono prestare un anno di servizio civile nell'ambiente educativo salesiano, sia da parte della comunità salesiana che richiede e accoglie i giovani obiettori.

La comunità è chiamata a maturare una capacità di "riconoscere e accogliere l'ineludibile appello al cambiamento culturale e di mentalità che l'inserimento di giovani portatori di energie, stile e cultura nuova, e per certi versi anche 'altra' da quella dominante, richiede". I giovani devono impegnarsi a maturare motivazioni e atteggiamenti, per una "presenza che sia in grado di far lievitare la cultura educativa e la prassi della comunità verso la nonviolenza e la pace". [14/98 - 184]

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI APRILE - ANNO II n.14-98

1. TANDIL - Argentina - gennaio 1998: 120 giovani e 27 FMA e SDB, provenienti da 26 case diverse dell'ispettoria di Buenos Aires e Patagonia Australe, insieme alla scuola di formazione per l'animazione pastorale.
2. GBODJOMÉ - Togo - 12 febbraio 1998: I novizi accolgono il Rettor Maggiore con grande entusiasmo: gli pongono sul capo il cappello, la sopravveste attorno alla vita come ai Capi, i sandali ai piedi e il bastone in mano.
3. LOME - Togo - 14 febbraio 1998: Il Rettor Maggiore con i responsabili del Consiglio parrocchiale della parrocchia Maria Ausiliatrice.
4. ROMA - 22 marzo 1998: Mons. Tarcisio Bertone, l'ispettore Don Mario Carnevale e il direttore Don Enzo Policari con molti exallievi della prima ora festeggiano i 50 anni del "Borgo Ragazzi Don Bosco".
5. SCUTARI - Albania - Febbraio 1998: Don Rudi Borstnik inaugura la prima strada intitolata a Don Bosco: "RRUGA DON BOSCO".
6. ROMA - 21.10.1997: Don Vecchi consegna la medaglia salesiana ai benemeriti Dottor Klaus Winter e Signora, promotori di una singolare iniziativa per i poveri.
7. LIMA - Perù - 23 febbraio 1998: Firma della convenzione tra PAX TV e la Congregazione Salesiana. Nella foto Don Vicente Santilli, l'ispettore Don Juan Vera e due responsabili della PAX TV.
8. ROMA - Pisana - Marzo 1998: un gruppo di confratelli della Casa Generalizia seguono un corso su INTERNET.

RIFUGIATI: I DIMENTICATI DELLA STORIA

Il Rettor Maggiore ad ottobre del 1996 ha invitato il Dicastero delle Missioni Salesiane (DMS) a considerare come "nuova urgenza missionaria" il fenomeno dei rifugiati che, da memoria biblica, ha acquistato proporzioni sempre più massicce e complesse nel nostro secolo, definito "il secolo dei rifugiati". Lo provano ampiamente le statistiche dell'ACNUR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati che, istituito nel 1951 in via transitoria per tre anni, ha visto il suo mandato rinnovarsi ogni cinque anni, fino ad oggi. Lo status di rifugiati, che in origine indicava quanti dovevano lasciare il proprio paese perché perseguitati, si è poi esteso anche a chi è in fuga da guerre e da violazioni dei diritti umani e comprende anche i rifugiati all'interno del proprio paese, i cosiddetti "dislocati, déplacés, displaced, desplazados". La specificità del carisma salesiano, con la sua *opzione primordiale per i poveri*, non può trascurare *gli ultimi dimenticati della storia*, tanto più che oltre la metà dei rifugiati, in alcuni casi addirittura il 65% degli esuli, sono bambini e adolescenti.

Popolazione rifugiata mondiale 1975-1995

ANNI	MILIONI	ANNI	MILIONI
1975	2,4	**1991**	17,2
1980	5,7	**1992**	17,0
1985	10,5	**1993**	18,2
1990	14,9	**1994**	16,4
		1995	14,4

Fonte: ACNUR, I Rifugiati nel mondo.la ricerca delle soluzioni, Quaderni 1995, p. 248.

A febbraio un gruppo di salesiani e laici che operano con i rifugiati si sono incontrati a Roma, nella casa generalizia, con il Consigliere per le Missioni e gli altri collaboratori del dicastero. In quell'occasione ci hanno illustrato la loro attività, che si articola su quattro continenti con esigenze ben diverse.

AFRICA - In Sierra Leone si lavora con ragazzi di strada e con i soldati-bambini, molti dei quali più che rifugiati sono dislocati e per loro si svolgono azioni coordinate con l'Unicef. Nel nord del Kenya si opera soprattutto con i giovani a Kakuma, nel campo profughi dal Sudan dove si cerca di attuare iniziative di animazione e addestramento professionale per tenere viva la speranza che esista un futuro anche per loro. Anche in Rwanda si fa un'azione simile e si promuovono incontri di educazione alla pace, perché c'è l'esigenza di formare ai valori cristiani e umani. In Etiopia - Eritrea sono in corso iniziative di adozione a distanza per più di 2500 orfani di rifugiati-dislocati, si lavora in campo educativo e di formazione professionale per favorire un inserimento al lavoro e per costruire o riparare le abitazioni. In Burundi, a Bujumbura, insieme alle suore di Madre Teresa e ai Fratelli dei poveri, una nuova congregazione, ci si impegna in compiti primari di sopravvivenza, nella speranza di poter costruire luoghi di incontro e si cerca, se possibile, di aiutare i giovani anche a studiare.

EUROPA - In Albania si lavora al risanamento di un'area urbana occupata da rifugiati, operando soprattutto per formare una mentalità che rifiuti la violenza. Per riuscirci, però, c'è necessità che per questi giovani ci sia una prospettiva di speranza di inserimento nella società. Si cerca anche di promuovere attività di volontariato tra i rifugiati, in favore, soprattutto degli anziani.

AMERICA CENTRO NORD - In Messico si è istituita una rete di oratori in punti strategici, specie alla frontiera con gli USA e alla periferia di Ciudad Juarez dove ogni anno arrivano circa 50.000 nuovi abitanti. Si svolge un lavoro di tipo pastorale oratoriano promuovendo lo spirito di famiglia e una risposta flessibile alle necessità di promozione umana-educativa. Anche in Guatemala l'azione è volta soprattutto a portare i giovani ad essere protagonisti della loro liberazione.

ASIA - A Sivakasi-Alangulam, in India, si fa promozione religioso-educativa e formazione degli animatori. In Sri Lanka finora non si è lavorato direttamente con i rifugiati interni ma si è dato sostegno economico alle congregazioni che fanno questo lavoro. Tutti i confratelli sono stati concordi nel dichiarare come sia utile per svolgere un buon lavoro con i rifugiati condividere la loro vita ed essere capaci di collaborare con altre organizzazioni. Una profonda disponibilità ad accettare con simpatia le persone così come sono è necessaria per far fronte a mille esigenze diverse. La formazione pratica si fa "in loco", una formazione preventiva generale è utile ma indispensabile è l'amore per gli ultimi in nome di Cristo. [14/98 - 185]

ESPERIENZE E INIZIATIVE DI PACE

CONVIVENZA PACIFICA NELLA TORMENTATA "TERRA SANTA"

Don Gianni Caputa, preside dello Studio Teologico di Cremisan, racconta esperienze di pace

Un'esperienza che ha lasciato il segno

Nella scuola salesiana di Beyrut (Libano) nei primi anni '70, vi erano tre sezioni linguistiche: arabo-francese, inglese, italiana con circa 900 ragazzi/e dalle materne alla maturità, di quaranta nazionalità circa e una quindicina di religioni diverse. I cortili durante le ricreazioni comuni erano una pentecostale baraonda di lingue, fisionomie ... A distanza di decenni quegli educatori e noi ragazzi (tra i quali il neo-eletto Mons. Flavio Giovenale) siamo rimasti segnati da quella esperienza e anche dopo gli anni della guerra civile libanese, ci è rimasto dentro il "virus" della convivenza pacifica, della reciproca ospitalità o, come diciamo da queste parti, della "convivialità". [14/98-186]

I piccoli evangelizzano la pace

Come in Medio Oriente, così anche in Terra Santa le istituzioni cristiane sono aperte a tutti indistintamente. Noi SDB e FMA accogliamo nelle scuole e negli oratori di Nazaret, Beit Jemal, Betlemme, Cremisan bambini, ragazze, adolescenti, giovani musulmani e cristiani di ogni rito: latino, greco melkita, siriaco e greco ortodosso... In particolare nell'oratorio delle FMA di Cremisan, in cui insieme ad animatrici laiche cristiane e musulmane collabora un bel gruppo di nostri studenti di teologia, questa coeducazione rientra da molti anni in una progettazione riflessa e viene attuata in itinerari annuali, con una "storia" drammatizzata nel gioco, nel teatro e nella preghiera. E' un'iniziativa coraggiosa che provoca reazioni diverse: alcuni sono contrari (anche tra gli educatori, il clero, i religiosi) invece numerosi altri la vedono come un modo efficace di porre solide basi per la convivenza pacifica fra queste popolazioni. Il mese scorso le ragazze dell'oratorio hanno rappresentato nel teatro dell'Università di Betlemme una di queste storie sapienziali proponendola come umile contributo al cammino del Sinodo Diocesano. Gli apprezzamenti per questo spettacolo (assai curato nella recitazione, con splendidi costumi e una scenografia da favola) sono stati molto lusinghieri e confermano che anche i piccoli possono evangelizzare la pace, perfino giocando o recitando insieme sullo stesso palcoscenico. [14/98 - 187]

Incontrarsi per una nuova mentalità. Nel nostro Centro Studi di Cremisan, come dimensione della formazione teologica, favoriamo la partecipazione a incontri ecumenici e inter-religiosi, organizzati insieme da istituzioni cattoliche ed ebraiche, nei quali i nostri giovani confratelli condividono con seminaristi locali, con futuri pastori protestanti e futuri rabbini, riflessioni ed esperienze su temi comuni alla tradizione ebraica e cristiana: ad es. l'uomo come immagine di Dio, la conversione-confessione, la preghiera, ecc. E' evidente che tali incontri non restano esercitazioni accademiche, ma coinvolgono esistenzialmente e creano mentalità. [14/98 - 188]

Insieme per prevenire i pregiudizi

Dopo gli accordi di Oslo si stanno moltiplicando in Terra Santa gruppi misti di professori e maestri israeliani e palestinesi, di fede ebraica, cristiana e musulmana, che si riuniscono per progettare insieme la redazione dei nuovi libri di testo per l'insegnamento della storia, della geografia e della religione nelle scuole primarie e secondarie, concepiti in maniera tale da prevenire il formarsi di pregiudizi razziali e religiosi, evitare presentazioni caricaturali o anche solo conflittuali e favorire un accostamento solidale ("*sympathetic*") alla tradizione e alla cultura degli "altri". [14/98 - 189]

L'Oasi della Pace

E' ben nota "*Nevé Shalòm*" (l'Oasi della Pace) una specie di *kibbutz* multireligioso fondato da padre Bruno Hussar o.p. in cui un centinaio circa di cittadini israeliani di razze e religioni diverse

attuano un'esperienza quasi utopica di convivenza, visti con simpatia da molti, ma anche osteggiati dall'establishment ufficiale. Tra le altre iniziative, gestiscono una "Scuola di educazione alla pace" con sessioni di studio e work-shops per allievi e docenti israeliani e scambi con istituzioni analoghe in Europa e in America. Nel 1993-94 noi SDB e FMA della Terra Santa stavamo organizzando insieme a un'istituzione palestinese e a una italiana un campo estivo per 60 adolescenti ebrei, musulmani e cristiani provenienti non solo da Israele ma anche dalle zone palestinesi ancora occupate ... Poi la strage alla moschea di Hebron il 25 febbraio del 1994 e il tragico seguito di attentati e rappresaglie fecero saltare i nostri programmi, e tante altre iniziative simili alla nostra. La complessità della situazione e la precarietà dei risultati richiedono pazienza e forza di speranza teologale: "Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).[14/98 - 190]

Pace è fare posto nel cuore

Segnalo infine l'opera del Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Michel Sabbah: i suoi contatti personali con le gerarchie ebraiche e islamiche, le lettere pastorali, l'apertura culturale (nel suo seminario il corso di Ebraismo è tenuto da un rabbino, professore all'Università di Tel Aviv). Ricordo il principio di soluzione da lui proposto al problema più intricato (una sola terra, due popoli, tre religioni): "Se c'è posto nel tuo cuore, troverai posto anche sulla terra". Attualmente in seno alla commissione teologica si sta preparando un "Catechismo per la pace", per stimolare il contributo dei cristiani alla riconciliazione e alla costruzione di una società giusta, con il riconoscimento dei diritti di tutti, condizione indispensabile per una pace duratura. [14/98 - 191]

MISSIONE GIOVANILE "FRATERNITÀ PER LA VITA"

Il Servizio Catechistico Salesiano di Santafé di Bogotá (Colombia) da tre anni vive con i giovani un'interessante esperienza di educazione alla Pace. Ne riportiamo gli elementi essenziali sottolineando soprattutto gli aspetti che hanno rilevanza sociale.

1. Come nasce la Missione Giovanile?

Il Servizio Catechistico Salesiano ha realizzato uno studio, con i giovani alunni di collegi religiosi e pubblici, che ha evidenziato il grande vuoto dei giovani colombiani nell'impegno per l'altro e per la propria comunità.

E' emersa, perciò, la necessità di motivare i giovani e di spingerli a lavorare insieme per promuove la giustizia, la verità e la vita, con una disponibilità da missionari secondo le esigenze del contesto concreto della Colombia attuale.

2. Che cos'è la Missione Giovanile "Fraternità per la vita"?

E' una chiamata dei giovani a mettere in atto sforzi per una risposta comune, ispirata al Vangelo, alle sfide della nostra realtà colombiana.

Questa missione è un'attività di gruppo, condizione indispensabile per essere vissuta come esperienza di Chiesa.

La prima fase della missione si realizza con un forte slancio di annuncio, di riflessione e celebrazione che inizia il mercoledì delle ceneri, prosegue durante la quaresima e culmina nella settimana santa. La Missione della Fraternità si vive soprattutto con iniziative speciali di solidarietà verso i poveri e gli esclusi dalla nostra società.

La seconda fase è più ampia e flessibile: è il tempo in cui si rafforzano i progetti dei gruppi e dei movimenti, sia ecclesiali che civili, che ci aiutano a vivere con speranza l'impegno per la giustizia, la verità e a vita.

3. Gli obiettivi della Missione Giovanile

- Conoscere e analizzare la realtà che ci coinvolge e ci interpella, lasciarci interrogare e acquistare consapevolezza del deterioramento che stanno subendo i valori, il rispetto della vita, le condizioni e la qualità della vita, le relazioni umane, a causa della ingiustizia, la menzogna e la morte.
- Ascoltare l'appello di Dio attraverso questi fatti e renderci disponibili a lavorare con speran-

za per la giustizia, la verità e la vita.

- Stimolare l'impegno dei gruppi cristiani, specialmente quelli giovanili, verso azioni e progetti che difendano i diritti dei più poveri, azioni che promuovano la democrazia partecipativa, critica e trasparente, e i diritti umani con azioni concrete per la giustizia, la verità e la vita in pienezza.

4. Dinamismo della Missione: "Operare in favore di..."

Il dinamismo ha vari movimenti che sono a volte successivi e coincidenti:

- analizzare e riflettere per motivarci ad "andare verso gli altri" e avvicinarsi a quelli che sono maggiormente in necessità;
- andare verso gli altri per impegnarci insieme con loro per la giustizia, la verità e la vita.

Vogliamo vivere questi impegni con una "*mistica di Speranza*" che si riflette in:

- coscienza realista che non si lascia vincere né amareggiare dalle ingiustizie, le menzogne e la morte, ma che, riconoscendole, si dà da fare per trasformarle secondo le reali possibilità;
- l'impegno attivo con i dinamismi della società civile riconoscendo nelle organizzazioni ecclesiali e civili mezzi efficaci per la costruzione del Regno;
- partecipazione attiva nei comitati per i Diritti Umani, organizzazioni ecclesiali, gruppi civili, organizzazioni sociali, culturali, ecologiche, orientati al bene comune e in modo particolare verso i più poveri;
- articolazione con iniziative più ampie della Chiesa e la società civile.

5. Frutti raggiunti in questi tre anni

- Maggiore sensibilità di fronte alla realtà sociale per farci carico della sua trasformazione;
- partecipazione attiva e cosciente da parte dei giovani negli spazi ecclesiali e nella società civile in favore della giustizia, la verità e la vita.

6. Obiettivi per 1998

- Rafforzare l'impegno dei gruppi nei confronti delle comunità con *microprogetti* che siano semi di speranza, esperienza di solidarietà e segno di vita nuova,
- Approfondire la cultura giovanile perché i giovani sia creatori di cultura della vita.

*(**Mario Leonardo Peresson Tonelli**, Collegio Salesiano León XIII, Santafé de Bogotá, Colombia)*

[14/98 - 192]

L'ISPETTORIA DI VERONA E GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

In 19 case, sia scuole che oratori, circa 80 obiettori di coscienza ogni anno svolgono il loro servizio nell'Ispettoria Salesiana di Verona. Per l'utilità e l'efficacia del servizio, tutti, prima e durante il servizio, seguono un percorso formativo che comprende varie fasi.

Test motivazionale applicato a circa 200 giovani che ogni anno chiedono di poter fare il servizio civile con l'Ente "Ispettoria Salesiana San Zeno". Si valutano le motivazioni, si chiedono credenziali e se tutto risulta positivo il giovane viene inserito nella **Situazione OdC**.

Prima del servizio, prima ancora che facciano la domanda, al fine di avere validi collaboratori, si presentano agli aspiranti obiettori lo stile di vita e le metodologie educative della comunità salesiana. In sette incontri si affrontano varie tematiche: presentazione dell' **ente** (struttura, finalità, fondamenti e obiettivi); la **pace** e i suoi significati; **Spiritualità Giovanile Salesiana** e pacifismo; guida alla conoscenza di se stessi. I **destinatari** primi del servizio: preadolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti; il **metodo educativo**: la metodologia educativa applicata da Don Bosco per educare i giovani; gli **aspetti legislativi** e ruolo degli OdC; la **Magna Charta** per l'obiezione di coscienza nelle strutture salesiane.

Durante il servizio il giovane continua il suo cammino formativo seguendo due grandi binari:

• approfondimento della Pedagogia e della vita nella comunità salesiana;

• conoscenza di elementi giuridici per una gestione trasparente e corretta dei 10 mesi del Servizio Civile.

Annualmente gli incontri formativi sono 10, con due momenti molto importanti e attesi: il Campo Invernale di **Bardolino** e quello Estivo di **Cortina**, della durata di 3 giorni ciascuno, in cui gli OdC hanno la possibilità di approfondire in modo sistematico tematiche e problemi educativi, vivendo contemporaneamente con tutti gli altri OdC un'esperienza di vita comune.

I Piani di impiego degli obiettori precisano il loro servizio in tre ambienti educativi: la scuola inferiore e superiore, il Centro di Formazione Professionale e l'oratorio.

Nelle scuole i giovani obiettori si occupano in prevalenza dell'animazione e dell'organizzazione delle attività extra didattiche.

Nell'oratorio tutto è invece focalizzato sullo "stare coi giovani" che quotidianamente frequentano gli ambienti del centro giovanile.

In questi anni **alcune esperienze** dell'attività degli obiettori sono risultate particolarmente **significative**:

• ***Caminetto: un oratorio nella scuola.*** Da tre anni lo "spazio giovani" rappresenta un piccolo centro giovanile dedicato principalmente ai ragazzi della scuola superiore del Don Bosco di Verona. Nel tempo è andato allargando i suoi orizzonti avvicinando gli allievi della media inferiore, gli universitari del locale pensionato, qualche ex-allievo, giovani esterni "alle mura" chiamati da quel sottile e impercettibile "tam tam" dei giovani.

• ***Presenza tra i terremotati dell'Umbria e Marche.*** Dopo il triste evento del terremoto nell'Umbria e nelle Marche, ci si è impegnati presso Gualdo Tadino e precisamente a San Lorenzo, un paesino distrutto per l'80%, nella frazione Busche. Dal mese di Febbraio 1998 due giovani OdC volontari si danno il cambio ogni 15 giorni. La presenza durerà 4 mesi, da Febbraio a Maggio.

• ***Rete civica:*** la presenza in *Internet* sulla rete civica di Verona consente di offrire un tour informativo sull'obiezione di coscienza e su come questa trovi espressione concreta con il servizio civile sostitutivo con i Salesiani di Don Bosco. Il sito è, www.rcvr.univr.it, si entra nel menù "Enti e Istituzioni" e si seleziona il link dell'Ispettoria Salesiana San Zeno – Ufficio OdC.

Per il servizio agli OdG e il collegamento con le case salesiane, è stato costituito anche l'**Ufficio Centrale OdC.** Prezioso, diversificato e competente, questo servizio è rivolto principalmente all'accoglienza e all'accompagnamento del giovane aspirante OdC, dalle informazioni iniziali fino alla fine del Servizio, ed è anche di sostegno ad ogni singola realtà salesiana. Il collegamento con le diverse case Salesiane è quotidiano ed essenziale. L'Ufficio Centrale cura anche *Formazione e Informazione* seguendo gli incontri formativi e, dal 31 Gennaio '98, con alcune pagine WEB nelle reti civiche su Internet.

Le relazioni amicali non si interrompono. Molti "tornano" per ricordare l'esperienza vissuta. Il 90% dei nuovi OdC arriva a noi attraverso quelli che l'hanno già fatto. Alcuni vengono assunti in case Salesiane come docenti nelle nostre scuole e Centri di Formazione Professionale. Altri sono impegnati in posti di responsabilità in parrocchia, in politica, in attività formative. [14/98 - 193]

L'ORATORIO DI SESTO SAN GIOVANNI A MILANO

10 anni di impegno per l'educazione alla pace e alla nonviolenza

Chi sceglie l'OdC come servizio civile e soprattutto come "scelta di campo", si pone il problema di dare continuità a quanto ha vissuto rispetto al problema della violenza e della logica della guerra. Questa esigenza ha fatto maturare un impegno nella comunità parrocchiale-oratoriana centrato proprio sulla tematica della pace e della nonviolenza, per dare a queste tematiche spazio nella coscienza del cristiano e anche mediazioni operative concrete. Un gruppo di giovani del Centro Giovanile dell'Oratorio Salesiano di Sesto da dieci anni si occupa di educazione alla pace e alla nonviolenza sia nella animazione dei ragazzi più giovani, sia negli interventi di catechesi.

"Abbiamo valorizzato per questo gli incontri di formazione nei quali, oltre alla formazione del gruppo, abbiamo proposto momenti di riflessione e impegno a tutta la comunità.

"L'esperienza ci ha fatto fare un salto di qualità"

Abbiamo sensibilizzato, pregato e partecipato a manifestazioni per la guerra del Golfo ('90-'91); per il 5° centenario della conquista delle Americhe ('92); per lo scoppio della guerra nella ex-Jugoslavia (dal '91); ma ci siamo anche interessati delle dinamiche economiche che generano violenza, sia all'interno del nostro tessuto sociale, sia nelle relazioni tra il nord e il sud del mondo.

La vicinanza del conflitto, la sua portata e la sensazione sempre più forte che comunque la propria comunità fosse una parte limitata della realtà, ha spinto diversi di noi ad aderire al progetto della ACLI "Un sorriso per la Bosnia", per l'aiuto psicosociale ai profughi bosniaci ospiti dei campi di accoglienza in Slovenia.

E' stata una occasione fondamentale per vivere in altro ambiente e in confronto con altre culture le idee che ci avevano spinto a:

- testimoniare solidarietà al di là dell'aiuto umanitario, ma condividendo la vita del profugo,
- stabilire un contatto, per quanto possibile, di amicizia che ci ha spinto a conoscere non solo singoli episodi di vita, prima e durante il conflitto, ma anche a capire dinamiche di vita e di coesistenza tra etnie che prima erano accettate e che la guerra ha inevitabilmente guastato,
- conoscere la cultura del popolo bosniaco, le sue tradizioni e la sua religiosità che ci ha permesso, con quel po' di lingua imparata, di comunicare, di scambiarci racconti, esperienze e forme di condivisione. Esempi molto semplici sono lo scambio di auguri o piccoli inviti reciproci per le festività religiose, oppure i "resoconti" delle attività e delle preghiere fatte in Italia per la pace,
- sostenere i bambini più piccoli con l'animazione di attività ludiche e a incentivare la condivisione e l'organizzazione di iniziative per adolescenti e giovani, sui quali gravava un carico psicologico fortissimo.

Terminato il conflitto e chiusi i campi profughi, siamo ritornati a pieno regime nella comunità. L'esperienza ci aveva fatto fare un salto di qualità che non era accantonabile. Allora, convocando coloro che esprimevano la medesima sensibilità in altri ambiti nella comunità giovanile, abbiamo sentito come naturale sbocco farci carico di un C.G.S. (Cinercircoli Giovanili Socioculturali) per valorizzarlo come strumento di aggregazione e di proposta nei diversi ambiti da cui ciascuno proveniva".

Oggi il C.G.S. "Rondinella" svolge la sua attività nei settori che ne specificano natura e finalità (cinematografico, teatrale, musicale e sacroculturale), ma lo spirito e l'attenzione educativa gli derivano dall'esperienza fatta e anche dalla convinzione acquisita che non può esserci una cultura che non vada incontro all'altro, che non offra spunti anche critici di confronto con la realtà e che non punti a valorizzare le espressioni tipiche dei giovani. [14/98 - 194]

I Salesiani e la Pace a San Sebastián

"VOGLIAMO VIVERE"

"*Bizi Nahi Dugu*" ("Vogliamo vivere") è un'esperienza di lavoro per la pace nella parrocchia di Maria Ausiliatrice a San Sebastián. E' nata come risposta cristiana a una necessità sentita nella società basca, segnata dalla violenza. Un'offerta di mediazione cristiana per giovani-adulti nel Piano pastorale giovanile della parrocchia.

BND è stato uno *slogan* che si è concretizzato in varie iniziative:

1) Un gruppo interparrocchiale di riflessione e azione per la pace.

2) Giornate annuali per la pace, con il patrocinio del Municipio di San Sebastián, un Forum per dibattiti e informazioni su temi connessi alla giustizia, alla pace e alla violenza nel mondo, con particolare riguardo ai Paesi Baschi. Libertà, apertura, tolleranza, informazione pluralistica, hanno dato l'impronta sin dal principio allo stile delle giornate come esercizio pratico di democrazia, cui hanno partecipato rappresentanti del mondo politico, sociale ed ecclesiale.

3) Attività regolari: animazione della Campagna di Obiezione fiscale nella provincia di Guipuzcoa, Campagna dello "0,7%" (da dedicare alla cooperazione con il Terzo Mondo secondo le direttive ONU), obiezione di coscienza, Coordinamento dei Gruppi per la Pace dei Paesi Baschi, educazione alla pace in collegi e parrocchie, animazione di gruppi di lavoro sulla pace, partecipazione alle manifestazioni contro la violenza, preparazione delle Giornate BND, che si concludono di solito con una celebrazione eucaristica festiva con musica, un festoso attraversamento della città in bicicletta e lancio di palloncini e colombe.

Va notato che questa esperienza salesiana e parrocchiale è stata la prima sotto vari aspetti tanto a livello ecclesiale che sociale. Soprattutto all'inizio non è stato facile superare la barriera della paura, dell'inibizione e del sospetto che esistono tra sensibilità sociali compromesse. E' stato l'inizio di un nuovo modo di vivere socialmente la realtà basca. Si trattava di discutere apertamente sulla giustificazione dell'uso della violenza come arma politica e di iniziare nuovi modi di relazione sociale, rispettando libertà, pluralità e differenze. L'apporto alla pace dato dalla presenza salesiana alla pace in San Sebastián ha rappresentato un punto di riferimento qualificato a livello ecclesiale, modesto ma significativo. Il suo esempio è stato seguito da altri gruppi e parrocchie dei Paesi Baschi.

(***Diego Bermejo*** - *Parroquia Salesiana María Auxiliadora. Rentería* [*Guipúzcoa*], *España*)

[14/98 -195]

"WONDERFUL PEOPLE"

La comunità di S. Egidio dal doposcuola alla mediazione internazionale

Così li ha definiti il segretario di Stato americano, Madeleine Albright, quando, durante la sua visita a Roma nei primi giorni di marzo, è andata ad incontrare la comunità di S. Egidio nella loro sede storica in Trastevere, riconoscendo in maniera ufficiale il loro ruolo internazionale. Ruolo ribadito pochi giorni dopo dall'intesa per l'attuazione dell'accordo sull'istruzione, sottoscritta grazie alla loro mediazione, tra i serbi e gli albanesi del Kosovo. Anche se i nazionalisti sono scesi in piazza gridando al tradimento, la comunità internazionale ha considerato questo accordo un primo passo verso la distensione, in una zona in cui è vivo il rischio di un nuovo conflitto armato.

La comunità di S. Egidio si è meritata l'appellativo di "ONU della fede" da quando ha cominciato a organizzare "Uomini e religioni" un meeting internazionale che riunisce ogni anno i capi spirituali di tutto il mondo, raccogliendo il testimone direttamente da Giovanni Paolo II, che il 27 ottobre 1986 aveva invitato ad Assisi i più importanti capi religiosi del mondo a pregare per la pace. La promozione dell'ecumenismo e del-

l'amicizia tra i credenti di varie religioni è un'attività che ha fatto conoscere la comunità di S. Egidio in ogni parte del mondo, ben lontano dal convento romano nel quartiere di Trastevere, da cui ha preso il nome perché dal 1973 è la sua sede. Se si pensa, poi, al ruolo avuto dalla comunità nell'accordo di pace in Mozambico - tra il FRELIMO al potere e la RENAMO all'opposizione, in guerra tra loro per 16 anni - e al lavoro svolto con discrezione per la pacificazione in Angola o per tenere aperto il dialogo tra cattolici e serbo-ortodossi, ci si rende conto di quanto sia arrivato lontano il loro lavoro. C'è stato anche il caso, nel 1995, della piattaforma di Roma per l'Algeria, che non è riuscita a portare la pace ma resta, comunque, l'unico tentativo fatto per sconfiggere una violenza che ha già provocato più di ottantamila morti con scarsa eco nella comunità internazionale. "La guerra è la più grande di tutte le povertà" dicono alla comunità di S, Egidio. Sin da metà degli anni '70 si preoccuparono di portare in salvo a Roma circa ottanta di anziani durante la guerra del Libano e un gruppo di curdi a rischio di genocidio tra la Siria e la Turchia. Il loro intervento, cominciato con la loro opera quotidiana in favore dei poveri, ben presto è uscito fuori dai confini d'Italia e li ha portati, poi, a stabilire una rete di relazioni ad alto livello, grazie al consenso e la stima guadagnata sul campo. Il desiderio di trovare una soluzione alla guerra in Mozambico, ad esempio, è nato dal lavoro svolto con gli immigrati a Roma. Perché, accanto a questi impegni di grande livello internazionale, la comunità non ha mai smesso di svolgere un lavoro quotidiano e capillare di aiuto ai poveri, agli emarginati, agli ultimi. Del resto con questo scopo nel 1968 avevano cominciato ad incontrarsi alcuni studenti del "Virgilio", liceo romano del centro storico, che volevano costruire un mondo nuovo partendo dalla "Parola". L'avventura è cominciata con un po' di doposcuola ai figli dei baraccati di una zona popolare, in una città in cui benessere e povertà convivevano con indifferenza. L'esempio di questi ragazzi è diventato un modello di evangelizzazione, che ha saputo evitare i rischi del paternalismo o della distanza tra due mondi. Con il sorgere dei primi gruppi di adulti, molti dei quali erano lontani dalla pratica religiosa, la comunità ha smesso di essere formata da soli studenti, è approdata definitivamente a Trastevere ed è sfuggita al rischio mortale di restare un gruppo d'élite. Nella nuova sede è nata la preghiera serale come appuntamento centrale della vita di tutti i gruppi che si sono formati a Roma e in altre città. Ora sono circa 17mila, la metà a Roma gli altri in Italia e in venti paesi del mondo, diffusi in maniera spontanea da chi, avendolo conosciuto anche per caso, è rimasto affascinato dallo spirito della comunità. Uno spirito che ha resistito alla politicizzazione della religione e ha saputo scegliere la via dell'azione, senza perdere in spiritualità. Tutte le attività della comunità sembrano fatte perché nessuno debba più dire: "Non c'era posto per loro". Come capitò alla famiglia di Nazareth e come, non a caso, è scritto su un altare della chiesa di S. Egidio.

"La guerra è la più grande di tutte le povertà"

[14/98 - 196]

CYBERFORUM

Oggi che cosa ostacola e che cosa favorisce l'educazione alla Pace?

"Educare alla pace" non è uno slogan di moda, ma una necessità sentita come urgente e perfino angosciosa in diverse parti del mondo salesiano. Quattro salesiani di tre continenti, che vivono in luoghi ove la pace è in pericolo, partecipano al Cyberforum del mese di aprile per esprimere i loro punti di vista sulla pace come compito educativo.

1 Nei nostri paesi latinoamericani, il principale ostacolo alla pace e all'educazione alla pace si fonda sulla secolare ingiustizia sociale, aggravata dalla globalizzazione neoliberale che tende ad assolutizzare il mercato fino a convertirlo in mezzo, metodo e fine di tutto il vivere umano, subordinando a questo la vita delle persone, il comportamento delle società e la politica dei governi. Ma ha anche la sua componente culturale-ideologica nel consumismo e nell'individualismo.

Ciò che attenta veramente alla pace è che vi sono sempre più poveri e i poveri diventano sempre più poveri: questa è anche la causa predominante che genera violenza.

L'educazione alla pace si potrà rafforzare soltanto mediante:

- Una maggiore coscienza delle cause che generano violenza e ingiustizia.
- La centralità del valore fondamentale della Vita in ogni forma di educazione alla pace: vita degna per le persone, vita a partire dalla cultura dei popoli, vita nel rispetto della natura tutta intera.
- La "globalizzazione della speranza e della solidarietà", lavorando con il popolo intorno a microprogetti di sviluppo e tessendo reti di solidarietà.
- Una maggiore coscienza e azione efficace in difesa di Diritti Umani.

(***Mario Leonardo Peresson Tonelli***, *Collegio Salesiano di Leone XIII, Santafé di Bogotà-Colombia*). [14/98 - 197]

2 Come creare la "cultura della pace" per la promozione e la difesa delle persone, nel servizio libero alla nazione e non nell'obbligatorietà del servizio militare, l'inserimento dei deboli dalla società, come sono le donne, i fanciulli, i giovani e gli anziani in una società che deve sperare nel suo pieno recupero?

Come vescovo salesiano già da 24 anni ho cercato di vivere positivamente l'oggi dell'amore. La pedagogia del Sistema Preventivo mi insegna che l'amore è più forte di tutte le possibili soluzioni rapide e umanamente efficienti. Così si danno risposte positive, anche se a volte difficili e incomprese, sull'apporto nella costruzione della pace.

Nella nostra diocesi abbiamo in questo momento vari progetti: la "Casa Michele Magone" per i ragazzi della strada; il "Progetto Belén" per adolescenti inviati dalle istituzioni giudiziarie per il recupero; il "Progetto Emmaus", che è carcere minorile che accoglie 20 giovani condannati dal giudice. L'affetto ha reso possibile il recupero nel 70% dei casi... In questi programmi vi sono più di 200 ragazzi e giovani.

Il carisma salesiano vissuto oggi ci consente di dare risposte capaci di creare la "cultura della pace" fondata sull'amore tangibile.

(***Mons. Tomás Gonzáles Morales,*** *Vescovo di Punta Arenas - Cile*) [14/98 - 198]

3 Aiuta certamente la conoscenza reciproca, il dia-logo, lo scambio, la collaborazione in pro-getti comuni, la preghiera insieme (Cfr. l'incontro di Assisi del 1986): tenere sotto controllo da una parte l'ansietà e le frustrazioni, e d'altra parte la "volontà di potenza" e l'amore possessivo, in modo che non degenerino, né le prime né le seconde, in aggressività distruttrice nei confronti di se stessi o degli altri. Poi direi che l'educazione alla pace accompagna le varie stagioni della vita.

Per i bambini e i ragazzi giova il calore affettivo e accogliente dei genitori, l'ambiente familiare sereno e propositivo; periodi di convivenza

fuori casa; educare alla gratuità. Ma soprattutto giova il sapersi amato da Dio: "Pace agli uomini benvoluti da Dio". Questa è, a mio avviso, la sorgente più profonda della pace con se stessi e con gli altri, il fondamento più solido di un permanente gusto della pace.

Per gli adolescenti e i giovani: impegnarsi in forme di volontariato e solidarietà; il coraggio di andare contro corrente sfidando la pressione delle consuetudini sociali (vendetta, discriminazioni razziali, o di altro tipo). Può trasmettere un salutare shock un periodo di lavoro oppure di studio in un altro paese in cui ti considerano "straniero", sentire dentro la tua pelle che non sei "come loro", non godere degli stessi diritti ...

Per i fidanzati e gli sposi: un pizzico di umorismo per mantenere un sereno distacco da tutti i beni della vita (salute, soldi, carriera, ...) non trasformando in un assoluto nessuno di essi, neppure il proprio partner. Ogni forma di idolatria getta nell'inquietudine il nostro cuore (che è fatto a misura di Dio) ed espone le relazioni interpersonali a ricatti affettivi e logoranti conflittualità.

Per gli adulti: donare parte del proprio tempo in attività socialmente utili (per es. a favore degli emarginati, malati, ...); la capacità di chiedere perdono e di perdonare. Spesso si tratta anche di rieducazione, come risanamento della memoria per non ripiegarsi sulle ferite causate da (vere o presunte) ingiustizie, violenze, torti subiti...

Per i genitori e gli educatori: coltivare un atteggiamento non da padroni ma da "vostri servi per amore di Gesù, collaboratori della vostra gioia" (2Cor, 1,24; 4,5).

(***Gianni Caputa**. Studio Teologico Salesiano. Cremisan. Israele*).

[14/98 - 199]

4 Nel contesto dei Paesi Baschi sottolinee rei questo:

*Ostacoli:

a) L'uso politico della pace. La pace è diventata, disgraziatamente, moneta di scambio politicamente spendibile e non obiettivo in se stesso.

b) Le attitudini pubbliche della classe politica non sono propriamente un esempio vivo di tolleranza, dialogo, apertura, generosità, onestà, libertà, sincerità, rispetto, ecc. La classe politica, in generale, segue molto la sensibilità sociale di fronte a questo tema. Questo può generare disillusione e disincanto politico, demotivazione e disinteresse sociale, fatalismo e rassegnazione esistenziale, revanchismo e intolleranza, banalizzazione e discredito della professione politica, ecc.

c) La paura e l'inibizione mai potranno essere l'humus su cui possono crescere i valori autentici e una pace stabile.

* Fattori favorevoli:

a) Gesti profetici orientanti a superare la paura.

b) Chiarezza di informazione, discussione e dibattito pubblico sullo stato della questione.

c) Educazione al pluralismo.

(***Diego Bermejo**, Parrocchia Salesiana Maria Ausiliatrice. Rentería, Guipúzcoa - Spagna*)

[14/98 - 200]

■ AFRICA - INCONTRO SU ANIMAZIONE VOCAZIONALE E FORMAZIONE INIZIALE

(ANS) - Don G. Nicolussi e don A. Domenech dal 2 al 7 marzo si sono incontrati a Harare con 18 incaricati di questi temi nelle ispettorie di Africa-est (Nairobi), Sudafrica, Zambia e della delegazione di Etiopia per condividere e verificare l'esperienza della pastorale vocazionale e della formazione iniziale in questo momento di consolidamento della presenza salesiana nella regione Africa. Dall'8 al 14 marzo un incontro simile si è svolto a Yaoundé (Cameroun) con 27 confratelli dell'ispettoria dell'Africa centrale, le delegazioni di Angola e Mozambico, le visitatorie di Madagascar e le più recenti di AFO e ATE. All'incontro di Harare hanno partecipato anche l'ispettrice FMA dell'Africa Occidentale e la suora incaricata di aspiranti e postulanti. Partendo dell'analisi delle diverse realtà si è cercato di individuare criteri condivisi per un discernimento vocazionale e un programma concreto di animazione vocazionale inserito nella Pastorale giovanile. Nel campo della formazione si è constatato che la pratica del Sistema Preventivo e la stessa presenza degli SDB con i giovani è un cammino concreto di inculturazione, soprattutto quando c'è un clima di amore e apertura cordiale. Il noviziato è un momento fondamentale per aiutare i giovani africani a vivere in modo positivo il passaggio dal loro mondo alla vita comunitaria salesiana. Una sfida importante è la formazione dei formatori, tra i quali cominciano ad essere presenti giovani confratelli africani. Attualmente negli 8 noviziati in Africa ci sono una sessantina di novizi perché il carisma salesiano e la persona di Don Bosco hanno una gran forza di attrazione sui giovani africani. [14/98 - 201]

■ ROMA - PISANA - PREPARAZIONE DEL CONFRONTO EUROPEO 1999 DEL MGS

(ANS) - Nel cammino della Chiesa verso il III millennio, il percorso formativo del Movimento Giovanile Salesiano nelle Ispettorie prevede, dal 1 al 7 agosto 1999, la celebrazione al Colle Don Bosco del III Confronto Europeo del MGS. Per favorire il coordinamento all'interno del continente è stata costituita un'apposita Commissione centrale e a ciascuno dei venti membri è stato assegnato un gruppo di Ispettorie o di nazioni per comunicare e animare la preparazione del confronto. Questa commissione si è già incontrata due volte, insieme al Dicastero e all'Ambito di PG e ha maturato alcune linee programmatiche. Si tratterà di un confronto di esperienze su come si vivono i valori della spiritualità giovanile salesiana negli ambienti concreti di vita. I partecipanti saranno animatori/animatrici tra i 18 e i 30 anni che abbiano fatto un cammino formativo locale o ispettoriale, giovani insegnanti, cooperatori/cooperatrici, ex allievi/e che lavorano nei nostri ambienti. Tenendo conto del contesto socioculturale europeo e nell'ottica della Spiritualità Giovanile Salesiana si affronterà il tema dell'anno in preparazione al Giubileo: "Come il Padre ha mandato Me, così Io mando voi". Gli obiettivi sono quelli di approfondire l'apporto dei giovani del MGS alla costruzione di una cultura europea aperta anche ai giovani più emarginati, assumendo la fede nel Dio di Gesù come fondamento di una nuova identità capace di reagire di fronte alle logiche dominanti e di crescere nella coscienza del dono e della responsabilità. [14/98 - 204]

■ ROMA - 50° DEL "BORGO RAGAZZI DON BOSCO"

(ANS) - Giovanni Paolo II con la sua visita pastorale domenica 29 marzo ha dato ulteriore solennità all'anniversario della fondazione della casa sorta nel 1948 in un complesso abbandonato dell'ex Forte Prenestino per accogliere gli "sciuscià", ragazzi senza famiglia che nel primo dopoguerra a Roma vivevano di espedienti. Per 350 interni e più di 700 esterni fu organizzato, oltre a una parrocchia e un oratorio quotidiano, una scuola media, un centro professionale per meccanici ed elettromeccanici e una tipografia all'avanguardia che venivano mostrati a Sovrani e Capi di Stato in visita ufficiale come esempio di ricostruzione. Per le celebrazioni sono tornati tutti i sacerdoti, una sessantina, passati per il Borgo e tanti dei ragazzi di allora, alcuni dei quali hanno fatto fortuna in Australia, negli Stati Uniti, in Canada. Oggi gli alunni della scuola media sono un centinaio e 220 ragazzi frequentano le scuole professionali con lo stesso scopo di un tempo: imparare ad affrontare positivamente la vita. [14/98 - 203]

■ PERÙ - I SALESIANI FIRMANO UN ACCORDO CON PAX TV A LIMA

(ANS) - L'emittente salesiana TVP ha messo tutta la sua produzione a disposizione del nuovo canale televisivo "PAX TV". Il 23 febbraio, in rappresentanza della Congregazione salesiana, Don Juan Vera Alba, Ispettore, e Don Vicente Santilli, Incaricato ispettoriale per le Comunicazioni sociali e responsabile del centro di produzione, hanno firmato un accordo di mutua collaborazione con l'emittente locale. "Pax TV" è una nuova emittente che ha cominciato le prove di trasmissione il 19 dicembre scorso e si ripromette non solo di trasmettere per 24 ore ma vuole estendere la sua copertura territoriale per far giungere il messaggio cristiano ad un numero di famiglie sempre più ampio.
L'emittente salesiana TVP sta realizzando programmi pilota per offrire ai giovani trasmissioni alternative di culturali, educazione e di intrattenimento.
[14/98 - 206]

■ SPAGNA - LA CONFERENZA IBERICA ORGANIZZA IL II INCONTRO DEI SALESIANI DELLA TERZA ETÀ A EL CAMPELLO

(ANS) - 28 salesiani di Spagna e Portogallo, di età compresa tra i 65 e i 70 anni, hanno preso parte a un Incontro - Convivenza volto espressamente a far prendere coscienza delle possibilità della "terza età" perché sia più facile adattarsi alla nuova situazione e raggiungere, così, il proprio benessere fisico, psichico e spirituale. Per 20 giorni, dal 2 al 22 marzo, i salesiani di otto ispettorie della penisola iberica hanno riflettuto insieme sui temi della salute fisica e psicologica, sulla vita religiosa, la preghiera e la spiritualità salesiana. Questa iniziativa si inquadra nei piani di Formazione permanente approvati dalla Conferenza Iberica, nei quali sia distingue il Corso di Formazione Permanente che si ripete ogni anno tra ottobre e dicembre sempre nella stessa casa in provincia di Alicante.
[14/98 - 207]

■ ITALIA - PREMIO BELLISARIO A SUOR NANCY PEREIRA FMA

(ANS) - Dal 1993 a Bangalore è la coordinatrice dei lavori sociali per le FMA, e ha avuto la capacità di usare i mezzi più nuovi. La motivazione del premio, destinato a donne che agiscono in maniera rilevante sul tessuto sociale, mette in luce la sua abilità nell'inserire intere famiglie in un programma di recupero senza utilizzare uno strumento di tipo assistenziale. Suor Nancy si è avvalsa dei fondi messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la legge del 1991 sulla cooperazione e lo sviluppo per dare vita a un Fondo per i poveri che ha concesso a nullatenenti un prestito medio di 50.000 lire con un tasso di interesse annuo del 2%. Con un progetto triennale, il FIDES (Family Integral Development Education Scheme), da lei istituito, darà a tremila famiglie di Bangalore la possibilità di disporre di un reddito autonomo.
[14/98 - 202]

■ GERMANIA - LA FONDAZIONE DENTISTI TEDESCHI AIUTA IN MODO ORIGINALE I LEBBROSI E BISOGNOSI

(ANS) - Su iniziativa di un dentista di Göttingen che, nel corso di una visita fatta in Tailandia negli anni 70, rimase colpito dalle gravi condizioni di povertà e dall'impossibilità per tante persone di accedere a cure mediche, è nata la "Fondazione Dentisti Tedeschi d'aiuto a i lebbrosi e ai bisognosi" che raccoglie denaro chiedendo ai pazienti la donazione dei denti doro che vengono sostituiti. Queste donazioni vendono inviate a una sede centrale dove l'oro viene recuperato e venduto. Negli anni scorsi in questo modo sono stati recuperati parecchi milioni di marchi. La fondazione sostiene progetti sanitari, cure dentistiche anche ambulanti, colonie per lebbrosi e anche progetti di formazione per giovani a rischio. [14/98 - 209]

■ ARGENTINA - VIAGGIO DI STUDIO NELLA TERRA SOGNATA DA DON BOSCO

(ANS) - Gli alunni del 4° anno dell'Istituto Don Bosco di General Piràn (Buenos Aires) con alcuni loro insegnanti hanno visitato nel mese di novembre i luoghi più importanti del paese con lo scopo di approfondire i valori di rispetto, sincerità, solidarietà e tolleranza e progredire, nello stesso tempo in geografia, biologia e storia della missione salesiana. Il loro percorso li ha portati dalla penisola di Valdés, sulle coste dell'oceano atlantico a Bariloche sulle Ande, hanno lavorato sulla formazione permanente e iniziale nella regione dalle centrali elettriche alle cattedrali, dalle fonderie ai luoghi di avvistamento delle balene. Ovunque sono stati accolti con affetto in case salesiane e sono tornati allo studio rinsaldati nei loro vincoli di amicizia e soddisfatti per le belle cose viste e l'esperienza vissuta. [14/98 - 210]

■ PORTOGALLO - SVOLTO A LISBONA IL SECONDO INCONTRO DELLA REGIONE EUROPA OVEST

(ANS) - Sotto la presidenza del consigliere regionale, e con la partecipazione del consigliere per la formazione, in trenta, tra Ispettori e delegati ispettoriali provenienti da Belgio Sud, Francia, Portogallo e Spagna hanno lavorato sulla formazione permanente e iniziale nella regione. La condivisione della situazione ha messo in rilievo lo sforzo che si sta facendo per rispondere alle sfide provenienti dal contesto pastorale, dalla realtà comunitaria e dal progressivo elevarsi dell'età media delle ispettorie (alcune delle quali sopra i 65 anni). Preoccupa il fatto che nella regione ci siano solo 17 novizi per cui si sente il bisogno di una risposta formativa più adeguata e di una collaborazione interispettoriale più organica. L'incontro ha favorito lo scambio di esperienze tra due conferenze ispettoriali che affrontano situazioni diverse. [14/98 - 204]

■ ROMA - FESTA DEL MGS DEL LAZIO: "FACCIAMO RIPOSARE LA TERRA"

(ANS) - *Recupero dell'essenziale, nuovo tempo libero, generazione responsabile:* tre spazi per creare, anzi ri-creare alternatività ai falsi bisogni, contro il consumismo e lo "sballo" nel tempo libero, contro la passività nella produzione del futuro. Con questi propositi il Movimento Giovanile Salesiano del Lazio, che conta ormai dieci anni di vita, ha dedicato la giornata di domenica 29 marzo ad una festa nel quartiere di Monte Sacro Alto a Roma. Un'occasione di festa per segnare la tappa annuale del cammino di preparazione al Giubileo del 2000. Ricordando che il Giubileo nell'antichità significava remissione dei debiti, fratellanza, riposo della terra, al centro delle riflessione è stato messo il riposo, non come ozio, ma come atteggiamento dinamico da promuovere quotidianamente. [14/98 - 208]

■ BRASILE - IL RETTOR MAGGIORE CON TUTTI GLI ISPETTORI DELL'AMERICA

(ANS) - In una struttura semplice e accogliente a Campos do Jordão, 1200 metri di altezza, sono convenuti tutti gli ispettori e i visitatori dell'America per gli EE.SS. predicati dal Rettor Maggiore. Un'occasione per consentire a tutti i superiori di vivere momenti intensi di riflessione, di comunione, di solidarietà e scambio qualificato di esperienze, e per il Rettor Maggiore di avere conoscenza e contatto diretto con un terzo, circa, dei responsabili dell'intera congregazione. La convocazione di tutti i superiori ha valorizzato lo spirito del Sinodo per l'America per ridare a tutti la consapevolezza dell'essere americani, al di là della differenze. L'esperienza di spiritualità e di comunione è stata anche caratterizzata da alcune celebrazioni ricche di simbologia. Particolarmente toccante quella iniziale preparata dall'ispettoria di Recife: tutti i partecipanti sono stati invitati a portare 100gr di terra del proprio suolo che sono stati messi insieme al centro del giardino come humus fecondo di un albero che è stato piantato con la speranza che possa portare frutti fecondi nel futuro con l'impegno della propria santità. L'esperienza spirituale americana si è conclusa ai piedi di Nostra Signora Aparecida per affidare a Lei le speranze e le preoccupazioni dei salesiani d'America.

Gli ultimi due giorni della presenza del Rettor Maggiore nell'ispettoria di San Paolo sono stati intensamente valorizzati, anche con l'uso di un elicottero per gli spostamenti, per consentire al maggior numero possibile di confratelli e di membri della FS di incontrarlo e di ascoltarlo, e anche per fargli toccare con mano la vivacità e ricchezza di opere di una ispettoria che ha ormai 115 anni di esperienza salesiana. In particolare Don Vecchi ha presenziato alla chiusura delle celebrazioni centenarie della presenza salesiana a Campinas e ha visitato la singolare esperienza di Itaquera, ove i salesiani animano una singolare esperienza di servizio sociale con l'accoglienza di giovani in case famiglia e la preparazione al lavoro in laboratori legati ai bisogni della quotidianità. [14/98 - 211]

■ SPAGNA - 250 GIOVANI FANNO RIVIVERE LE "PASSEGGIATE D'AUTUNNO" DI DON BOSCO AD ALICANTE

(ANS) - Per il nono anno consecutivo, adolescenti di centri e associazioni giovanili dell'Ispettoria di Valencia hanno percorso dal 6 all'8 marzo i più bei boschi nei dintorni vivendo un'esperienza di condivisione umana e cristiana a contatto della natura. Il "MarciaBosco'98" consiste in un percorso di circa 30 chilometri in due tappe per giungere ad un santuario mariano. E' un'occasione in cui si alternano momenti di riflessione e meditazione, celebrazioni religiose, veglie e riunioni di gruppo.

Questa iniziativa, sorta dalla Delegazione ispettoriale di Pastorale Giovanile, è andata crescendo negli anni e si è consolidata come un momento dell'itinerario pastorale, grazie allo sforzo di salesiani e animatori. Attualmente vi partecipano gruppi di animatori di tutti i centri e le associazioni dell'ispettoria. [14/98 - 205]



ANS TANDIL - Argentina - gennaio 1998: 120 giovani e 27 FMA e SDB, provenienti da 26 case diverse dell'ispettoria di Buenos Aires e Patagonia Australe, insieme alla scuola di formazione per l'animazione pastorale. 1



ANS GBODJOME - Togo - 12 febbraio 1998: I novizi accolgono il Rettor Maggiore con grande entusiasmo: gli pongono sul capo il cappello, la sopravveste attorno alla vita come ai Capi, i sandali ai piedi e il bastone in mano. 2



ANS LOMÉ - Togo - 14 febbraio 1998: Il Rettor Maggiore con i responsabili del Consiglio parrocchiale della parrocchia Maria Ausiliatrice. 3



ANS ROMA - 22 marzo 1998: Mons. Tarcisio Bertone, l'ispettore Don Mario Carnevale e il direttore Don Enzo Policari con molti exallievi della prima ora festeggiano i 50 anni del "Borgo Ragazzi Don Bosco". 4



ANS SCUTARI - Albania - febbraio 1998: Don Rudi Borstnik inaugura la prima strada intitolata a Don Bosco: "RRUGA DON BOSCO". 5



ANS ROMA - 20.10.1997: Don Vecchi consegna la medaglia salesiana ai benemeriti Dottor Klaus Winter e Signora, promotori di una singolare iniziativa per i poveri. 6



NS LIMA - Perú - 23 febbraio 1998: Firma della convenzione tra PAX TV e la Congregazione Salesiana. Nella Foto Don Vincente Santilli, l'ispettore Don Juan Vera e due responsabili della PAX TV. 7



ANS ROMA - Pisana - marzo 1998: un gruppo di confratelli della Casa Generalizia seguono un corso su INTERNET. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.16 15 Maggio 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

COMUNICAZIONE SOCIALE

Sommario

DON BOSCO COMUNICATORE
"Immaginazione sociologica, senso dei tempi, inventiva organizzativa" p.1
La stampa e la strategia della comunicazione in Don Bosco p.2
IL MONDO ATTUALE
L'Areopago del tempo moderno p.3
Didascalia ANSFOTO di Maggio p.4
LA CS NEL MONDO SALESIANO
Organizzazione della Comunicazione Sociale a livello ispettoriale p.5
ISTITUZIONI – INIZIATIVE – ESPERIENZE
I Centri universitari salesiani di Comunicazione Sociale
Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS) p.11
Facoltà di Scienza della Comunicazione Sociale di città del Guatemala p.12
Istituto Superiore per la Comunicazione Sociale (ISCS) di Buenos Aires
Regioni e Ispettorie di tutto il mondo pianificano la CS
"NUESTRO Boletin Informativo" p.14
CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS) p.15
INTERVISTA
"MEDIA EDUCATION"
L'EDUCAZIONE AI MEDIA E ALLA COMUNICAZIONE p.16
Cyberforum
Quali mezzi di comunicazione sociale ha la tua comunità e come li usa? p.17
NOTIZIE BREVI p.19
Roma-Pisana – Corso mondiale di PG
Madagascar – Ordinati i primi Diaconi salesiani
Calcutta – L'Associazione Stampa Cattolica Indiana condanna il governo
Colombia – Messaggi in canzoni
El Salvador – Compie 10 anni il "Poligono Industriale Don Bosco"
Africa – Due missionari salesiani morti nella stessa settimana
Siviglia – La Pasqua dei giovani riunisce 900 ragazzi
Italia – Don Vecchi festeggia a Pavia i 100 anni di presenza salesiana
Usa – L'Ispettoria salesiana di New Rochelle compie 100 anni
Meghalaya – Centro salesiano ottiene premio nazionale
Roma – Assemblea Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco
Da Roma...ai..."Luoghi delle origini"

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

DON BOSCO COMUNICATORE
"immaginazione sociologica, senso dei tempi, inventiva organizzativa"

Il 15 novembre 1981 Umberto Eco, in un breve intervento sul settimanale Espresso, invitava i comunisti italiani ad andare "a lezione da Don Bosco" per apprendere l'arte del comunicare nella società della comunicazione di massa. Secondo il professore, Don Bosco aveva colto l'esigenza di nuove forme aggregative nella società industriale perciò aveva inventato qualcosa che moltiplicava il numero di coloro che avrebbero potuto aiutarlo. Don Bosco ha inventato l'oratorio, una macchina perfetta in cui giovani e adulti gestiscono, su basi comuni ed essenziali, in forma propria e originale, diversi canali di comunicazione (musica, gioco, teatro, stampa, ecc.). L'oratorio salesiano è geniale perché propone un modello etico religioso ma sa accogliere tutti, anche chi non lo assume; crea clima, rapporti, attenzioni perché tutti possano scoprirlo e darsi da fare per seguirlo perché è la via che porta al gusto di vivere.

Don Bosco è riuscito nella sua impresa, secondo Umberto Eco, per la sua capacità di immaginazione sociologica, il senso dei tempi e l'inventiva organizzativa. Ha così elaborato una strategia globale della comunicazione. Si è reso conto che non avrebbe giovato a nulla isolarsi e restare ai margini della società e del suo cambiamento; al contrario bisognava stare dentro, diffondere pacificamente le proprie idee senza urtare le suscettibilità: "Ci troviamo in mezzo a gravi difficoltà: siamo come chi naviga in mezzo a scogli su fragile barchetta. Bisogna bene guardarci attorno per non fare naufragio" (MB XIII, 884). Bisognava unire i buoni nel fare il bene, indicando come era possibile farlo, ma bisognava farlo conoscere e "dare alle opere buone la massima pubblicità" (MB XIII, 126-127).

Di qui il voler essere all'avanguardia in ciò che poteva meglio favorire la sua causa e raggiungere la salvezza delle anime.

Niente di spontaneistico in tutto questo, ma inventiva organizzativa, flessibilità, capacità di valorizzare iniziative ed energie, di individuare e preparare le persone, coinvolgendole corresponsabilmente in finalità specifiche.

Fin dall'inizio Don Bosco ha coinvolto nella sua opera giovani e adulti e, via via, ha offerto agli uni e agli altri prospettive di aggregazione per fare insieme il bene proprio e degli altri: per i giovani saranno le "compagnie", per gli adulti "l'associazione dei cooperatori" e poi degli exallievi, che voleva operatori del bene nella quotidianità delle loro attività di lavoro e di relazioni sociali. Ha perseguito un piano editoriale ambizioso che aveva chiarezza di obiettivi e organicità di realizzazioni. Ha scelto di sacrificare l'eleganza nello stile pur di non correre "il rischio di non essere inteso dal popolo".

chiarezza di obiettivi e organicità di realizzazioni

Si è fatto così comprendere e ha avuto un'enorme diffusione: 20 milioni di fascicoli o volumi in meno di trent'anni e il Bollettino Salesiano poi stampava, alla sua morte, già quarantamila copie mensili, nelle varie edizioni in lingue diverse. Anche questo fa parte della sua rivoluzione: la buona stampa valorizzata per l'educazione e la salvaguardia della fede dei semplici dalle aggressioni dei propagandisti di false dottrine. Questo ha attirato consensi alla sua opera e ne ha consentito l'enorme espansione.

Intraprendenza e capacità comunicativa risultano oggi una vera sfida per i salesiani di tutti i continenti. Siamo chiamati ad essere sempre pronti a verificare strutture, strumenti, capacità, competenze, creatività e voglia di essere anche oggi all'avanguardia per rispondere alle attese dei giovani e del popolo. [16/98 - 212]

RIFERIMENTO STORICO

LA STAMPA E LA STRATEGIA DELLA COMUNICAZIONE IN DON BOSCO

Don Bosco, in un tempo di profondi cambiamenti, con esasperazioni ideologiche e antiecclesiali, ha usato la stampa come un mezzo efficacissimo per contrastare (sullo stesso campo e con le stesse armi) l'aggressione nei confronti dei deboli e degli incauti da parte di coloro che avevano interesse a seminare empietà e immoralità.

"Nella multiforme attività del Santo questo aspetto non è certamente né periferico né secondario. Se non si può dire che (sia stato) il fine principale della sua opera e della sua vita, si deve però mettere tra le preoccupazioni e le finalità più grandi delle sue attività apostoliche" (E. Valentini, 1957, p. 6).

Basta ricordare che sono stati numerati ben 1.174 titoli di suoi scritti a stampa, raccolti in 37 ponderosi volumi.

"Vi prego e vi scongiuro di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione"

Finalità e motivazioni

Per Don Bosco l'attività di scrittore, e conseguentemente di editore, è vista e attuata come qualcosa di connaturale alla sua attività sacerdotale, alla sua missione di pastore-educatore.

Ciò che guida tutta la sua attività è racchiuso nel suo motto che è insieme il suo programma di vita: Da mihi animas. L'attività di Don Bosco è "per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, specialmente della gioventù più bisognosa". Per questo scopo si rese conto che bisognava usare mezzi adeguati, in grado di raggiungere il maggior numero possibile di persone, per contrastare l'intensa attività di quanti sconvolgevano con false dottrine la vita degli incauti e sprovveduti credenti del popolo e tutte le conseguenze che questo poteva avere sui giovani; per difendere la Chiesa cattolica dalle aggressioni massoniche e delle sette.

Mezzi efficaci

Per raggiungere lo scopo, non bastava darsi da fare solo con gli scritti, collaborare a qualche giornale, farsi direttore di giornali, essere presente negli avvenimenti, andare perfino alle sedute del parlamento per capire che aria tirava. Bisognava acquistare maggiore efficacia e capacità di operare, nonostante le difficoltà del tempo. Si fece per questo non solo scrittore, ma redattore, editore, imprenditore, suscitatore e formatore di scrittori per il bene dei giovani e del popolo.

Mise in opera subito una tipografia che nel 1875 aveva già 10 rotative e successivamente si dotò di macchine di avanguardia ordinate in Svizzera. Richiese un posto rilevante nell'Esposizione nazionale di Torino del 1884, ove aveva allestito tutto il ciclo di produzione del libro dalla cartiera alla stampa, alla rilegatura, ecc. (rifiutò il secondo premio perché non gli avevano dato il primo che a detta di tutti meritava). L'importanza che aveva per lui operare in questo settore e la voglia di stare nel suo tempo con strumenti adeguati fece dire al futuro Pio XI: "In queste cose don Bosco vuole essere all'avanguardia del progresso".

Don Bosco era molto attento alla diffusione dei libri con librerie e associazioni che sottoscrivevano le collane e si impegnavano a diffonderli, anche semplicemente facendo leggere ad altri i libri che ricevevano.

Destinatari privilegiati della sua attività editoriale e di scrittore

Di per sé Don Bosco offriva a tutti le sue pubblicazioni ma il suo target, diremmo noi oggi, i destinatari privilegiati, quelli che voleva soprattutto raggiungere perché riteneva che avessero maggiormente bisogno di essere aiutati e sostenuti per non vacillare di fronte alla propaganda anticattolica, erano le classi popolari e i giovani di queste classi: questa era l'umanità che lui riteneva più facilmente soggetta a manipolazione e che rischiava di subire il fascino di ideologie ingannevoli e riduttive.

L'insieme di queste attenzioni, intenzioni, operatività e strategie è tracciato nella lettera circolare ai salesiani e ai giovani, del 19 marzo 1885,

sulla Diffusione dei Buoni Libri. E' un vero testamento, dettato dal suo spirito pastorale. Le motivazioni offerte sono avvincenti, sia in riferimento allo strumento di bene da valorizzare che alla missione salesiana da svolgere. Don Bosco considera la diffusione dei buoni libri come "una fra le precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza", a cui si è dedicato con infaticabile lena e che ora va necessariamente continuata: "Vi prego e vi scongiuro di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione (...) Le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società".

La lettera di Don Bosco è, ancora oggi, una utile strategia della comunicazione. [16/98 - 213]

IL MONDO ATTUALE

L'AREOPAGO DEL TEMPO MODERNO

La Chiesa celebra da oltre trenta anni la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: è consapevole cioè della loro importanza nella vita moderna. Giovanni Paolo II ha definito i mass media (stampa, cinema, radio, televisione, industria musicale, reti informatiche) "moderno areopago dove le informazioni si ricevono e si trasmettono rapidamente a un'*audience* universale dove vengono scambiate idee, si forgiano comportamenti e dove di fatto va forgiandosi una nuova cultura". I mass media possono essere strumento per trasmettere i contenuti evangelici. I primi 120 discepoli sono diventati quasi un miliardo per l'opera dello Spirito, in primo luogo, ma insieme per l'uso che si è fatto dei vari mezzi che il tempo consentiva: dalle parabole agli affreschi, dalla liturgia alla musica, dai codici miniati al cinema.

I mezzi di comunicazione sono indicatori della realtà in cui viviamo. Non sono soltanto un linguaggio ma esprimono le caratteristiche fondamentali dell'ambiente di vita. I media, infatti, nascono nella società industriale, e la caratterizzano, ma subiscono a loro volta i mutamenti sociali. Il termine comunicazione di massa oggi non è più corretto, quando si parla dei media nati dopo la televisione, perché si rivolgono all'individuo atomizzato, come il ragazzo con il videogioco o la rete telematica. L'informatica ha determinato una nuova grande rivoluzione: i mezzi (come il cinema o i concerti), nati per aggregare, sono superati da altri (come le cassette musicali o video e *Internet*), che si fruiscono da soli. I mezzi di comunicazione, come i mezzi di trasporto, hanno modificato la nostra percezione dello spazio e del tempo: ora noi viviamo più in fretta. Le automobili, anche le utilitarie, sono sempre più veloci. La fretta è entrata così a fondo nel nostro modo di essere che i fedeli spesso alla S. Messa chiedono soprattutto che sia veloce; e "bravo" è il parroco che non fa perdere troppo tempo. D'altra parte, c'è un altro fenomeno caratteristico del nostro modo di vivere: il tempo non è più molto scandito, non c'è più una netta separazione tra il tempo del lavoro e il tempo della festa, tra il giorno e la notte, tra il tempo pubblico e il privato. Le donne che lavorano fuori casa usano il sabato e la domenica per fare i lavori casalinghi; molte altre persone fanno sport o coltivano *hobbies*. Gli abitanti dei centri storici delle grandi città lamentano che la notte il traffico è pari a quello di giorno, per merito del "popolo della notte". Man mano che aumenterà il numero delle persone che svolgono la propria attività lavorativa a casa propria grazie al telelavoro la divisione tra tempo dedicato al lavoro o alla famiglia sarà più confusa. In una società contadina in cui il lavoro è determinato dalle stagioni e dalla luce del sole, i tempi sono ben scanditi ed è facile decidere quando è tempo di pregare; mentre in una società industriale o postindustriale la decisione richiede un atto di volontà dell'individuo, che deve riservare alla preghiera uno spazio nel suo tempo individuale e non più in quello sociale, di aggregazione collettiva. Un esempio ancora dell'accelerazione cui siamo sottoposti: l'avvento del fax.

L'informatica ha determinato una nuova grande rivoluzione

Ha fatto sì che ogni richiesta debba essere evasa rapidamente, mentre prima era normale approfittare del fatto che, quasi ovunque, i servizi postali non molto rapidi concedevano un po' di tregua.

I mezzi che utilizziamo, inoltre, non sono neutri: l'uso del telefono cellulare sta modificando il concetto di privacy. Se prima si riteneva opportuno non telefonare nelle ore dei pasti, conoscendo il numero di telefono cellulare di una persona è considerato normale chiamare a qualunque ora. L'unica difesa che rimane è tenerlo spento; ci sono però professioni o situazioni in cui non è permesso farlo. A proposito di privacy, pensiamo a come la vita dei personaggi famosi è stata modificata dall'esistenza di teleobiettivi e telecamere sempre più maneggevoli, e dalla fame di notizie di un pubblico che cerca nel pettegolezzo pubblicato sui *tabloid* un'evasione ai problemi o alla monotonia della vita. Lo stesso bisogno veniva soddisfatto nell'ottocento dalla letteratura popolare e, poi, dalle *telenovelas*.

I prodotti dell'industria culturale hanno successo quando rispondono a bisogni profondi, non solo sensoriali; per cui, per capire quali sono i bisogni delle persone, più che considerare i media in sé è opportuno soffermarsi sul consumo dei media. I mezzi di comunicazione trasformano il concetto stesso di comunicazione. La maggior parte delle cose che sappiamo non le abbiamo sperimentate personalmente ma ce le ha dette qualcun altro. Viviamo in quel "villaggio globale", di cui parlava McLuhan, dove l'umanità ha quadri di riferimento resi omogenei da mezzi di comunicazione. La conseguenza è nel fatto che si restringono gli spazi della vera comunione. Da un punto di vista politico poi il controllo e la proprietà della comunicazione nelle mani di pochi gruppi di potere, pongono nuove problematiche, perché le strutture economiche delle nazioni sono dipendenti dai sistemi di comunicazione. Opporsi alla liberalizzazione e alla commercializzazione selvaggia della comunicazione sociale è forse l'unica difesa perché questi strumenti siano al servizio della dignità di uomini e donne liberi.

che cosa insegnerebbe oggi Don Bosco?

Se le distanze nel pianeta sono state accorciate dalla velocità dei mezzi di trasporto e dalla possibilità di avere in casa una finestra sul mondo, grazie alla televisione, se una, per ora, piccola parte dell'umanità comunica da un continente all'altro restando in casa propria davanti a un monitor, parlando un'unica lingua sempre più "basica", che cosa sarà di chi non la conosce e non la usa? Nell'ottocento Don Bosco insegnava ai giovani le arti tipografiche, che cosa insegnerebbe oggi?

[16/98 - 214]

DIDASCALIA ANSFOTO DI MAGGIO - ANNO II N.16-1998

1. TRIESTE - Italia - 28 febbraio 1998: Anche la "Banda Don Bosco" festeggia il centenario insieme a tutta l'opera salesiana di Trieste.

2. INDIA (Nord-Est) - Rongejeng - 25 marzo 1998: Padre Denis Totu Sangma, direttore del Centro *Holy Family Mission Home*, riceve il premio assegnato al Centro per l'attività a favore dei ragazzi poveri dal Presidente indiano K.K. Narayanan.

3. ITALIA - Roma - 29 marzo 1998: Festa del Movimento Giovanile Salesiano del Lazio nel quartiere Monte Sacro Alto, vicino all'UPS.

4. MADAGASCAR - Fianarantsoa : Il 7 aprile 1998 sono stati ordinati i primi tre diaconi malgasci Fabien, Luck Arséne e Jean Baptiste, nella foto insieme al Consigliere per l'Africa don Rodriguez Tallon, il superiore della Circoscrizione Don Luigi Zuppini e ai loro formatori.

5. ITALIA - Pavia - 19 aprile 1998: Incontro al palazzo comunale per il centenario della presenza dei salesiani in città: il sindaco dott. Andrea Albergoti porge il saluto al Rettor Maggiore.

6. ROMA - Pisana: I partecipanti al corso mondiale di PG (14-30 aprile 1998) insieme al Rettor Maggiore.

7. ROMA - Pisana : Eletta la nuova presidenza mondiale degli exallievi ed exallieve di Don Bosco durante la II Assemblea Mondiale Elettiva (1-6 maggio 1998): 3 componenti sono dell'Asia, 3 dell'America Latina e 6 dell'Europa. E' stato confermato Presidente il prof. Antonio G. Pires del Portogallo.

8. CAMEROUN - Yaoundé : Una suggestiva liturgia africana a Mimboman durante il viaggio del Rettor Maggiore (5-19 febbraio 1998).

LA CS NEL MONDO SALESIANO

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE A LIVELLO ISPETTORIALE

Nei Capitoli Generali del postconcilio la Congregazione ha maturato gradualmente la comprensione dell'importanza della Comunicazione Sociale e la sua valorizzazione nella missione salesiana. Il cammino di attenzione ha portato anche ad alcune scelte operative e organizzative (CG21, 148-153) che hanno trovato soprattutto nel CG23 (nn 254-260) un'espressione significativa nella nomina dell'Incaricato Ispettoriale della Comunicazione Sociale, opportunamente coadiuvato da un'équipe, o da una consulta di salesiani e laici (CG24, 136). Nel frattempo è cresciuta e si è meglio consolidata anche la capacità operativa nella CS con l'ISCOS e altre istituzioni formative a livello universitario; la costituzione di Centri impegnati nella produzione e diffusione di strumenti della CS. Insomma ogni ispettoria con le indicazioni del Centro si è data un'organizzazione per accrescere la capacità di valorizzazione della comunicazione a livello culturale, tecnico e pastorale. Come si presenta oggi la realtà nelle ispettorie? Abbiamo fatto un rilevamento esemplificativo di cui riportiamo i risultati. E' solo un assaggio e non ha pretesa di rappresentatività. Serve per cominciare a riflettere e constatare ciò che c'è e ciò che forse ha difficoltà a realizzarsi. [16/98 - 215]

1. GLI INCARICATI ISPETTORIALI DELLA CS

L'INCARICATO DELLA CS E IL TEMPO DEL SUO IMPEGNO		
ISPETTORIA	SI / NO	TEMPO PIENO ALTRI INCARICHI
ICP	SI	ALTRI INCARICHI
SBA	SI	ALTRI INCARICHI
FIN	SI	TEMPO PIENO
AUL	SI	ALTRI INCARICHI
INC	SI	ALTRI INCARICHI
FPA	NO	---
MDG	SI	TEMPO PIENO
AFC	SI	ALTRI INCARICHI
ABA	SI	ALTRI INCARICHI
BMA	SI	ALTRI INCARICHI
BPA	SI	ALTRI INCARICHI
PER	SI	ALTRI INCARICHI

Dodici delle quindici ispettorie interpellate ci hanno inviato i dati in tempo:
3 dell'Europa,
3 dell'Asia Australia,
2 dell'Africa
4 dell'America
A tutte il nostro fraterno grazie.

A) LE PERSONE: GLI INCARICATI ISPETTORIALI E LE CONSULTE

• La prima verifica che abbiamo voluto fare dell'organizzazione della CS a livello ispettoriale riguarda le persone. La tabella accanto mostra chiaramente che ormai tutte le ispettorie hanno l'incaricato della CS. L'ispettoria di Parigi, che attualmente non lo ha, certamente lo costituirà al termine del Capitolo Ispettoriale in atto.

1.1. CONSULTA/COMMISSIONE CS

CONSULTA / COMMISSIONE ISPETTORIALE CS		
ISPETTORIA	SI / NO	SI INCONTRA
ICP	NO	---
SBA	SI	3/4 v. anno
FIN	SI	ogni 2 mesi
AUL	SI	2 v. anno
INC	SI	2 v. anno
FPA	NO	---
MDG	NO	---
AFC	NO	---
ABA	SI	ogni lunedì
BMA	SI	ogni mese
BPA	SI	2 v. anno
PER	SI	5 v. anno

• Soltanto due degli incaricati delle ispettorie interpellate sono a tempo pieno; tutti gli altri devono conciliare questo compito con altri. In genere, tuttavia non si tratta di qualcosa del tutto alieno dal campo o dal settore della CS.

• Otto delle dodici ispettorie interpellate hanno anche funzionante la Consulta o Commissione di CS, e dalla periodicità degli incontri si può senz'altro ritenere che funziona. E' un po' particolare la situazione dell'ispettoria di Buenos Aires in cui un gruppo ristretto si incontra ogni lunedì mentre la Commissione segue anche la programmazione dell'Istituto Superiore di CS. [16/98 - 216]

1.2. QUALIFICAZIONE DEI CONFRATELLI

QUALIFICA DI CONFRATELLI IN CS		
ISPETTORIE	*SI / QUANTI NO*	*TIPO DI QUALIFICA*
ICP	2	ISCOS
SBA	3	
FIN	1	ISCOS
AUL	SI - LOCALE	Educ/TAFE qualificazione
INC		
FPA		
MDG	2	ISCOS
AFC	1 / 2	ISCOS
ABA	1 + 2 non accadem.	Dottorato e altro
BMA	6	Postgr., Licenza
BPA	1	ISCOS
PER	1	Comunicatore Sociale

B) QUALIFICAZIONE E FORMAZIONE

• Emerge un dato incoraggiante: tutte le ispettorie hanno qualche confratello qualificato in CS e l'ISCOS risulta un riferimento significativo per questa particolare esigenza.

• La presenza di confratelli qualificati nelle ispettorie interpellate dipende dalle diverse situazioni ed esigenze.

• In alcuni contesti la CS è divenuta dimensione ufficiale del processo educativo statale e le ispettorie sono obbligate a recepirlo nei loro programmi; le ispettorie che hanno Istituti Superiori e Centri di produzione hanno bisogno di persone ben preparate, ecc.

1.3. CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

CORSI/INCONTRI DI AGGIORNAMENTO A LIVELLO ISPETTORIALE IN CS		
ISPETTORIE	*SI / QUANTI NO*	*OGNI ANNO*
ICP	SI	ogni tanto
SBA	SI	ogni tanto
FIN	NO	
AUL	NO	
INC	SI	ogni anno
FPA	SI	ogni anno
MDG	SI	ogni tanto
AFC	SI	2 v l'anno
ABA	SI	Vari corsi di livelli diversi
BMA	NO	
BPA	SI	ogni anno
PER	SI	ogni anno

• Il dato che meglio evidenzia l'attenzione e la valutazione circa l'importanza della CS è l'attivazione di corsi e incontri formativi. Otto ispettorie su dodici interpellate realizzano corsi di formazione e aggiornamento sulla CS. Questi corsi poi non sembrano, in metà delle ispettorie interpellate, occasionali: si effettuano ogni anno e anche più spesso.

• Particolarmente attivo è l'Istituto Superiore per la Comunicazione Sociale (ISCS) dell'Ispettoria di Buenos Aires. Realizza sia corsi accademici di tre e quattro anni, sia corsi brevi sistematici di 20 ore e anche corsi per la preparazione di educatori di tutta la nazione. [16/98 - 217]

2. PIANO ISPETTORIALE DI CS

PIANO ISPETTORIALE DI COMUNICAZIONE SOCIALE		
ISPETTORIE	*SI / NO*	*PUNTI QUALIFICANTI*
ICP	NO	
SBA	SI	Motivi, obiettivi, ambiti e destinatari, agenti di animazione ispet. e applicazione in ispettoria
FIN	SI	Informazione, formazione, iniziative
AUL	SI	Sviluppo tecnologie informatiche, apostolato della stampa, BS, Link, Missione propaganda
INC	NO	
FPA	NO	
MDG	SI	Progetto "Media DB": Radio, audiovisivi, edizioni
AFC	NO	
ABA	SI	Formazione, Animazione, Produzione. Cfr. secheda molto ricca
BMA	NO	
BPA	NO	
PER	SI	Don Bosco comunicatore, Incaricato locale. Aprirsi ai fatti sociali, ottimizzare risorse e mezzi

• Il CG24 ha indicato come impegno operativo alle ispettorie quello di redigere "un piano ispettoriale di animazione-formazione-consulenza nell'ambito della CS, prevedendo strutture e strumenti adeguati" (136b).

• Metà delle ispettorie ha affermato di aver redatto questo piano e in alcune si può rilevare la maturazione di mentalità in questo campo: si tratta di un piano che coinvolge formazione, informazione, produzione e iniziative varie orientate alla attualizzazione della missione salesiana e anche alla diffusione delle tecnologie informatiche.

• Nel Piano entra anche, in alcune ispettorie, la volontà di ottimizzare le risorse umane e materiali nel campo della CS per essere in grado di operare significativamente in questo campo.[16/98 - 218]

3. CENTRO ISPETTORIALE DI CS

CENTRO ISPETTORIALE DI COMUNICAZIONE SOCIALE		
ISPETTORIE	*SI / NO*	*CARATTERISTICHE*
ICP	SI	Animazione e comunicazione interna all'ispettoria, Ufficio stampa
SBA	?	Un locale come sede ispettoriale di CS
FIN	NO	
AUL	NO	
INC	NO	
FPA	SI	DBA, EDB, Internet, diffusione del carisma
MDG	SI	In via di allestimento
AFC	SI	"*La Colombe*": servizio di animazione e documentazione catechetica, liturgica, pedagogica. Collaborazione con commissione diocesana
ABA	SI	Istituto Superiore di Comunicazione Sociale ha corsi accademici di tre e quattro anni
BMA	NO	
BPA	SI	Centro Gaúcho de Audiovisuais: Divulgare identità e azioni, realizzazioni, vendite, ecc.
PER	SI	Corsi, Video, Radio, BS, collegamento ai mezzi locali

• Sei ispettorie hanno detto di avere un Centro Ispettoriale di CS; una lo sta allestendo. Un'altra ispettoria ha un locale che svolge questa funzione nella sede ispettoriale.

• Opportunamente almeno tre delle ispettorie consultate hanno concentrato nel Centro di CS l'editrice, il Bollettino Salesiano, il Notiziario; altre hanno tenuto presente, inoltre, l'esigenza della comunicazione all'esterno, collegandolo alle realtà locali e attivandolo come ufficio stampa.

• Qualche Centro ha assunto, nel tempo, la funzione di mettere a disposizione mezzi e strumenti e di offrire possibilità di formazione nel campo della CS.
Emerge ovunque l'attenzione di attrezzare una realtà ispettoriale in grado di svolgere funzioni diverse per i bisogni dell'ispettoria e del territorio.[16/98 - 219]

4. STRUMENTI DI CS

4.1. IL NOTIZIARIO ISPETTORIALE

NOTIZIARIO ISPETTORIALE					
ISPETTORIE	*SI/NO*	*OBIETTIVI*	*CONTENUTI*	*PERIODICITÀ*	*LETTERA ISP.*
ICP	SI	Unità di menti e di cuori. Notizie utili	Orientamenti e iniziative dei settori, case, defunti	Trimestrale	È inserita
SBA	SI	Informare, comunicare condividere	Notizie case, documenti, comunicazioni cronache, FS	Trimestrale	In ogni Not. Vi è una. A parte quelle ufficiali
FIN	SI			Ogni 2 mesi	A parte
AUL	SI	Tenere informati i SDB e la FS. E' strumento di unità	Notizie dal mondo salesiano, notizie della Ispettoria, articoli di formazione e informazione	Ogni mese	Integrata (?)
INC	SI	Divulgare notizie della FS e delle case.	Mondo salesiano, ispettoria, Confratelli, collaboratori laici, ecc.	10 numeri all'anno	Separata
FPA	SI, DB. com	Formazione alla salesianità, vita delle opere e della FS	Corrispondenti locali fanno conoscere gli avvenimenti	Ogni mese	Separata
MDG	SI	Comunicazione di notizie della Circ.	Principali notizie del mese	Ogni mese	Separata
AFC	SI ISA	Notizie delle case e delle attività	Lettera, decisioni del CS, riflessioni delle commissioni, notizie	Trimestrale	A volte inserita, Abitualmente a parte
ABA	SI	Una recente lettera dell'Ispettore li precisa	Il notiziario rinnovato Presentato a parte	Settimanale per E-mail	Inserita nel notiziario
BMA	SI	Comunicazione e appartenenza all'isp	Notizie, documenti, solidarietà, interviste	4 volte al mese mezzi diversi	A parte
BPA	SI	Divulgare fatti, riportare documenti	Fatti, Notizie, eventi, esperienze, documenti	Ogni due mesi	A parte
PER	SI	Informare, unire, formare	Notizie, liturgia, formazione, società	Ogni mese	A parte

• Le dodici ispettorie hanno tutte il Notiziario Ispettoriale. La consistenza e impostazione appaiono piuttosto diverse, ma tutte hanno sentito il bisogno di dotarsi di uno strumento per la comunicazione interna e spesso estesa alla FS locale. La maggior parte delle ispettorie ha dato ad esso una periodicità mensile (o quasi) e alcune anche settimanale, utilizzando strumenti e strutture comunicative informatiche.

• Gli obiettivi che ci si propone con il Notiziario si riferiscono alla formazione salesiana, alla comunione e all'appartenenza da incrementare, alla circolazione delle notizie e delle attività. Vi sono due gruppi di funzioni indicanti gli obiettivi più significativi: informare, comunicare, condividere; informare, unire, formare.

• I contenuti del notiziario ispettoriale sono orientati principalmente sulle notizie dalle case e dal mondo salesiano; riguardano confratelli, collaboratori laici, settori di attività, eventi ed esperienze particolari documenti e riflessioni di consigli e commissioni. L'ispettoria dell'Australia indica sinteticamente i contenuti in questo modo: "Notizie dal mondo salesiano, notizie dell'ispettoria, articoli di informazione e di formazione". Tra i contenuti sono assenti quelli rivolti all'esterno del mondo salesiano. Il notiziario non dovrebbe interpretare qualche fatto rilevante a livello sociale, culturale, educativo, ecc. aiutando tutti a fare una verifica critica di questi fatti? Una presa di posizione, una riflessione critica, anche su situazioni che ci coinvolgono o ci provocano, possono essere molto utili per accrescere la convergenza o per obbligare a un confronto la cui mancanza non aiuta a creare riferimenti comuni.[16/98 - 220]

4.2. INTERNET, E-MAIL

INTERNET/ E-MAIL					
ISPETTORIE	INTERNET	E-MAIL	OBIETTIVI	CASE INTERNET	CASE E-MAIL
ICP	NO	SI		Si = 5	Si = 15
SBA	SI	SI	Posta elettronica fonte informazioni comunicazioni	Si = 4/5	Si = 4/5
FIN	SI	SI		Si = 1	Tutte le case
AUL	SI	SI	Comunicazione informazione immediata, legame altri siti	Si = 17	Tutte le case
INC	NO	SI		Si = 1	Si = 4
FPA	SI	SI	Far conoscere il carisma e la FS	No	Si = 10
MDG	NO	SI			
AFC	SI	SI	Più facili e più rapidi contatti, documenti	Non ancora	Non ancora
ABA	SI	SI	Per uso di interesse personale, non ancora istituzionale	Si = 2	Si = 14 + 10 Scelta ispettoriale
BMA	SI	SI	Superare le distanze tra le comunità	Si = 1	Si = 8
BPA	SI	SI	Facilitare i contatti con Congregazione. Chiesa	Si = 1	Si = 4
PER	NO	SI		No	Si = 8

• E' sorprendente che otto ispettorie su dodici abbiano un proprio sito in Internet. Inoltre le case di queste ispettorie che hanno fatto la stessa scelta sono ben 32. Non interessa ora la proporzione di queste rispetto al numero complessivo delle loro case. Ci fermiamo al numero in sé e facciamo la seguente considerazione: in una recente valutazione dei siti salesiani, dopo una non facile ricerca, si era giunti a pensare che il loro numero complessivo potesse aggirarsi intorno ai 120-130; il dato emerso in queste dodici ispettorie ci porta a valutare il loro numero intorno ai 150 e forse più. Potremo avere informazioni più precise al termine di un lavoro commissionato a dei tecnici che cercheranno di precisarne il numero e di fare una valutazione della loro qualità comunicativa.

• Meno sorprendente, ma molto significativo è il numero delle case dotate di posta elettronica: nelle ispettorie dell'Australia e Filippine Nord tutte le comunità; l'ispettoria di Buenos Aires ha fatto la medesima scelta; nelle altre ispettorie contattate le comunità con e-mail sono 54. La sola ispettoria dell'Africa Centrale non ha case con la casella di posta elettronica; bisogna però sottolineare che la stessa sede ispettoriale solo da qualche mese utilizza questa possibilità e rappresenta un grande vantaggio per attivare meglio i collegamenti e far pervenire informazioni. Insomma, vi è una grande espansione di questi mezzi tecnici. Vi è chi è già in grado di valorizzarli al meglio della loro potenzialità e chi si sta rendendo conto della loro utilità.

• Il sito Internet è uno strumento moderno di comunicazione e di informazione: offrire la possibilità di sottolineare problemi e introdurre riflessioni condivise su di essi, comprendere le attese del "navigatore" è il modo di valorizzarlo al meglio.

• L'uso della posta elettronica sta facendo comprendere l'utilità per i collegamenti, l'invio di documenti, gli scambi, i contatti, il lavoro, ecc. Le resistenze iniziali sono comprensibili, ma chi comincia a usarla si rende conto facilmente dei benefici: le distanze, soprattutto in ispettorie molto estese, sono superate con costi molto contenuti, i contatti sono molto rapidi, gli scambi efficaci. Si possono intravedere applicazioni ancora più utili e valide. [16/98 - 221]

4.3. STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE ALL'ESTERNO (DI MASSA)

STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE ALL'ESTERNO				
ISPETTORIE	*COMUNICAZIONE ALL'ESTERNO*	*ALTRI STRUMENTI*	*STRUMENTI PROPRI DELLE CASE*	*COORDINAMENTO USO STRUM. CS*
ICP	Radio	Maria Ausiliatrice Tempio Don Bosco		
SBA	NO, ma si partecipa a qualche radio e rivista	Delegazione PG Delegazione Formazione	Tutte hanno una o due pubblicazioni	Offerta/domanda case Gruppi musica, teatro Centro materiali disp.
FIN	NO	NO	In alcune per gli exall	NO
AUL	Giornali, Bosconet, Local Homepages	Ciascun settore ha qualcosa di proprio	Solo qualcosa riferito a I proprio lavoro	Piano generale degli incontri
INC	Giornali, cassette e diapositive per gruppi	Per movim giovan. Per cooperat. e Exal.	NITIKA, Catechetics India, Our Lady, Hindi	NO
FPA	DBA, edizioni EDB	Giornali per CC, Exallievi	Giornali delle opere	Riunioni di coordin. a livello provinciale
MDG	Radio	RAILOVY per MGS	2 radio comunitarie	E' in programma
AFC	Radio e TV "La Colombe"	Bollettino CC Bollettino Salesiano Per giovani e dirigenti	No	Non ancora
ABA	Radio	Non indicato	Si (non specificato)	Non ancora
BMA	Radio	PG e CEDEM rivista etnografica Indigena	Fonias	Si, creazione del PICS
BPA	Due radio comunità		8 collegi e 8 parrocchie bollettini informativi	NO
PER	Radio, TV	CONTACTO dei CC "EXALUMNO"	Fogli settimanali Osservatore Romano	SI, Riunioni per settori

I SALESIANI E LA COMUNICAZIONE ALL'ESTERNO

• Alcune domande della verifica riguardavano la presenza di strumenti per la comunicazione all'esterno della Famiglia Salesiana, con il grande pubblico, per far pervenire informazioni, riflessioni, messaggi e anche produzioni di un certo impegno educativo e culturale.

• Alcune ispettorie hanno editrici, stampano il Bollettino Salesiano, riviste e giornali; 7 gestiscono radio e qualcuna anche uno studio di TV. Vi sono inoltre pubblicazioni degli exallievi, dei cooperatori, dei delegati di altri settori della missione salesiana. A tutti questi strumenti che hanno rilevanza ispettoriale e nazionale, vanno aggiunti bollettini, fogli, notiziari, giornalini ed altro che collegi, parrocchie, associazioni, movimenti, ecc. producono nelle diverse case.

• La prima considerazione da fare è racchiusa in una domanda un po' impertinente: queste 12 ispettorie (e tutte le altre che si possono trovare nelle stesse condizioni) sono veramente consapevoli della potenzialità che hanno a livello culturale, informativo, educativo, di evangelizzazione? Non mancano i rischi: peso economico, difficoltà di gestione, personale specializzato, ecc. Nasce l'apprensione per la loro sopravvivenza. Qualunque opera della nostra missione crea le medesime apprensioni, ma si continua facendo notevoli sforzi in tutti i sensi. Secondo lo spirito di Don Bosco, il Bollettino Salesiano, la stampa di libri e sussidi, l'editoria in genere, sono tra le opere più efficaci per la nostra missione, perché possono unire i buoni nel fare bene e sostenere le istituzioni educative. Don Bosco però considerava i suoi molteplici impegni editoriali come "un sistema ordinato" e strategico di interventi, per coprire vari interessi e far giungere, al maggior numero possibile, i propri messaggi. Nella verifica non emerge una esplicita e significativa attenzione al coordinamento di edizione, redazione e uso degli strumenti di comunicazione di massa. Ne deriva però un pesante condizionamento al loro uso efficace, alla strategia della gestione e soprattutto all'organicità delle loro funzioni e obiettivi. Un buon coordinamento evita sovrapposizioni e doppioni, e sostiene una migliore efficacia istituzionale[16/98 - 222]

ISTITUZIONI - INIZIATIVE - ESPERIENZE

I CENTRI UNIVERSITARI SALESIANI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

La congregazione salesiana ha attualmente tre centri di livello universitario specializzati nella Comunicazione Sociale, uno a Roma e due nell'America Latina: Buenos Aires e Città del Guatemala. Ecco un profilo accademico di ciascuno di essi.

ISTITUTO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE (ISCOS)

- **Data di fondazione**: 17 dicembre 1988
- **Appartenenza**: è stato costituito all'interno della Università Pontificia Salesiana (UPS), Roma. Sta per esserne cambiato lo statuto e la denominazione perché diventerà Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale (FSCS).
- **Obiettivi**: Lavorare nell'ambito della CS al servizio dell'uomo e per aprire nuove prospettive all'evangelizzazione.
- **Studiare** le opportunità e i problemi che i mezzi e le forme di comunicazione pongono alla società e alla comunità cristiana, con particolare attenzione al mondo giovanile, alle classi popolari e ai paesi in via di sviluppo.
- **Formare** docenti, ricercatori, esperti e operatori nel campo della CS, integrando armonicamente le conoscenze teoriche con le competenze operative.
- **Promuovere** l'uso creativo dei mass media nelle attività giovanili ed ecclesiali e nella formazione dell'opinione pubblica sui valori umani e cristiani.

Forma le seguenti figure professionali:

1. **Responsabili** di istituzioni specifiche nel campo della CS, quali: editrici di libri, quotidiani e periodici, emittenti radiofoniche e televisive, soprattutto in ambito ecclesiale e giovanile;
2. **Docenti** di Scienze della CS per Università e Centri di studi superiori;
3. **Studiosi** e ricercatori in Scienze della CS con particolare interesse al mondo ecclesiale e giovanile;
4. **Professionisti** della CS, impegnati nella testimonianza dei valori umani e cristiani.

Livelli accademici

- **Primo Ciclo di studi**: preparazione di base specifica nel campo della CS e una formazione culturale generale filosofica, teologica e di scienze umane. Si protrae per due anni o quattro semestri.
- **Secondo Ciclo di studi**: dedicato allo studio approfondito della CS. Dura due anni o quattro semestri e si conclude con il titolo accademico di Licenza.
- **Terzo Ciclo di Studi**: abilita alla ricerca autonoma su alcune aree preferenziali: chiesa e comunicazione, media e mondo giovanile e/o popolare, comunicazione internazionale e interculturale, nuove tecnologie della comunicazione. Si protrae per almeno quattro semestri; comporta la stesura della Dissertazione dottorale e conferisce il titolo accademico di dottorato.
- **Specializzazione**: dopo la Licenza in Scienze della Comunicazione Sociale si può continuare una specializzazione in un settore professionale.

Alunni: attualmente gli studenti sono 78 nei tre anni di curriculo e 3 dottorandi.

Professori: 8 salesiani e 10/15 laici invitati.

Metodologia: l'ISCOS prevede una dialettica tra il *sapere* e il *saper fare* da cui far scaturire il *saper essere.* L'istituto mette a disposizione tecnologie essenziali per simulare situazioni di produzione (si sta introducendo anche la tecnologia digitale). Gli alunni devono anche vivere quattro settimane presso un'istituzione professionale nell'area scelta dallo studente, in regime di "*internship*".

Rettore Magnifico : Michele Pellerey

- ***Site web***: http://fsc.ups.urbe.it/
- ***E-mail***: iscos@ups.urbe.it

(Informazione offerta da F. Pasqualetti)

[16/98 - 223]

FACOLTA' DI SCIENZA DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE DI CITTA' DEL GUATEMALA

Anno di fondazione: 1983
Appartenenza: Centro Universitario Salesiano "Giovanni Battista Gutierrez" di Guatemala.
Obiettivo: formare formatori dell'opinione pubblica, secondo una visione cristiana dell'uomo.
Figure Professionali
Tre specializzazioni

1 - Scienze della Comunicazione Sociale con specializzazione in giornalismo.
2 - Produzione Radio e Televisiva.
3 - Pubblicità.

Livelli
Primo Ciclo: tre anni di studi. Qualifica: Tecnico di comunicazione Sociale.
Secondo Ciclo: due anni. Qualifica: Licenza.
Alunni: 510 nei corsi attuali
Metodologia: messa a fuoco di tecniche professionali a seconda del corso di studi; importanza dell'aspetto pratico per acquistare esperienza professionale, verificata nella frequente valorizzazione nella produzione di audiovisivi al di fuori della Facoltà.

- **Rettore**: Félix Serrano
- **E-mail:** felixufm@guate.net

(Informazione offerta da F. Serrano)[16/98 - 224]

ISTITUTO SUPERIORE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE (ISCS) DI BUENOS AIRES

Tipo di studi: corsi di terzo livello, 4 anni di studi per formare Comunicatori-Educatori. Nella sua sede l'ISCS organizza anche diversi corsi sistematici brevi (4 ore al giorno, per 5 giorni), su diversi temi: attualmente ne funzionano 6.
Titoli Ufficiali: Tecnico Superiore in comunicazione sociale (tre anni) e Professore in Comunicazione Sociale (4 anni).
Formazione dei Salesiani: l'ISCS offre ai salesiani durante la formazione iniziale corsi di CS (alcuni inseriti nel curricolo: per post-novizi e studenti di teologia; altri non sistematici molto più brevi: cinque incontri di quattro ore con i novizi).
Altri servizi:
• 1 - servizi di consulenza o anche realizzazione di corsi, ogni mese, per altre istituzioni educative di tutta la nazione (in media due corsi brevi al mese).
• 2 - Tre salesiani dell'Istituto sono chiamati continuamente per conferenze, laboratori brevi (tre ore) sui diversi temi relativi alla CS riferita all'Educazione e all'Evangelizzazione.

- Da 25 anni, a Buenos Aires, insieme all'ISCS funziona anche il COSAL - Istituto di Formazione di Annunciatori di Radio e Televisione (tre anni; titolo di Annunciatori Nazionali).

- ***E-mail:*** iscs@sudnet.com.ar
- ***Sede:*** *Don Bosco, 4002. 1206-Buenos Aires (Argentina).*

(Informazione offerta da T. Presern)
[16/98 - 225]

REGIONI E ISPETTORIE DI TUTTO IL MONDO PIANIFICANO LA CS

Sotto il titolo di "Tre giorni di Comunicazione sociale" si stanno svolgendo riunioni nelle diverse regioni della Congregazione per realizzare praticamente la programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale per il periodo 1996 – 2002, nella quale per quanto concerne la comunicazione sociale (CS) possiamo leggere come primo obiettivo generale: "promuovere e coordinare la CS nella Congregazione, in maniera globale, strutturata, coordinata e graduale". Tra le attuazioni proposte, la prima è "L'incontro con le regioni e con le conferenze ispettoriali per un lavoro congiunto" cioè: le giornate di CS.

Seguendo un calendario concordato in precedenza tra il consigliere generale di CS, i regionali e gli ispettori, nell'ottobre del 1997 sono stati tenuti gli incontri di Porto Alegre (Brasile) e Batulao (Filippine) rispettivamente per le ispettorie di Brasile e Australia Asia. A novembre a Lione, in Francia, si sono incontrati i tre consigli ispettoriali di lingua francese; nel mese di dicembre si è chiusa la prima fase con l'incontro di Madrid per le ispettorie di Spagna e Portogallo.

Attualmente sono in fase di avanzata preparazione i lavori per le "Tre Giornate di CS" che si terranno a Bombay (India) dal 25 al 27 agosto, a Buenos Aires (Argentina) dal 29 di settembre al 1 ottobre, a Roma (Italia) dal 3 al 5 ottobre e a Caracas (Venezuela) dal 12 al 14 dello stesso mese.

Fino al 2000 sono previsti tre incontri in Europa dell'Est, in considerazione della particolarità delle sue problematiche, due in Africa, a Lomè e Nairobi) e uno a Malta.

Il bilancio delle giornate già celebrate finora può dirsi positivo per:

1. l'ampia risposta alla convocazione, avallata dalla presenza del consigliere per la CS, il regionale, gli ispettori, gli incaricati ispettoriali di CS, i direttori del Bollettino Salesiano dei paesi convocati e di altri salesiani invitati dagli ispettori, membri del Dicastero ed esperti di CS provenienti dal mondo universitario e dall'industria audiovisiva;

2. la qualità della riflessione, sia sulle nuove tendenze della CS e del suo sviluppo con le implicazioni connesse alla missione salesiana, sia sulla situazione al riguardo all'interno della regione e delle ispettorie partecipanti;

rapporti di collaborazione tra il Dicastero e le regioni e ispettorie

3. le conclusioni pratiche alle quali sono giunte le diverse assemblee per formulare proposte concrete e ottenere il consenso.

In questo modo si stanno rafforzando le strutture operative con la redazione o la revisione di piani ispettoriali di CS, la figura dell'incaricato ispettoriale di CS e del suo gruppo di lavoro e una migliore connessione tra la CS e le aree della Formazione e della Pastorale Giovanile. Temi aperti sui quali dovrà continuare la riflessione negli incontri successivi. Così si stanno stabilendo rapporti di collaborazione tra il Dicastero e le regioni e ispettorie e si stanno lanciando iniziative per potenziare la rete di corrispondenti di ANS e la presenza salesiana nel mondo dell'informazione creando uffici stampa e intensificando il flusso di notizie salesiane attraverso Internet.

I rappresentanti ispettoriali e i partecipanti del Dicastero cercano di arricchirsi reciprocamente eliminando reticenze o atteggiamenti dirigistici e tenendo presente la necessità di aggiustamenti continui in un campo come la CS nel quale, più che altrove, bisogna concentrare gli sforzi per trovare la necessaria sinergia. [16/98 - 226]

"NUESTRO BOLETIN INFORMATIVO"

Avviato nel 1971, il Notiziario dell'Ispettoria di Buenos Aires ha compiuto 27 anni. Un'età che gli permette di evitare scossoni e sentirsi in grado di continuare con sicurezza a offrire il servizio di informazione, di comunione e di partecipazione. In tutti questi anni, infatti, il Notiziario ha aiutato a condividere le "cose di casa" in un clima di famiglia.

Ma adesso la famiglia si è allargata. Sono sempre più numerosi laici e laiche, animatori, animatrici e collaboratori che, insieme ai consacrati, compiono la missione salesiana. Con la Comunità Educativa Pastorale si è allargata la corresponsabilità e il Notiziario deve diventare espressione e strumento di questa nuova realtà. Deve svolgere compiti sempre più impegnativi di informazione, formazione e appartenenza, tramandare i segni dell'operatività del servizio e dell'amore ai giovani e testimoniare la vitalità del carisma salesiano.

figura strategica del rinnovamento: il corrispondente locale

L'ispettore don Santiago Negrotti e il suo consiglio, con l'ausilio della Commissione Ispettoriale della Comunicazione Sociale, hanno deciso che dal 1998 diventi strumento di comunione dei e per i laici, laiche e consacrati dell'Ispettoria: tutti chiamati ad offrire e ad accogliere informazioni dal servizio di comunione e partecipazione alla vita della comunità locale.

L'Ispettore, in una lettera del 30 marzo, pubblicata anche nel numero zero di "NUESTRO Boletin Informativo" - questo è il nuovo nome del notiziario ispettoriale - ha indicato i criteri del rinnovamento, i destinatari, i contenuti, i protagonisti, le modalità, i tempi e i costi. La Commissione per la Comunicazione Sociale ha tracciato indicazioni pratiche per la figura strategica del rinnovamento: il corrispondente locale.

"NUESTRO" avrà d'ora in poi un'edizione settimanale, viaggerà con la posta elettronica e giungerà a un indirizzo e-mail nelle case che ne sono provviste (la scelta ispettoriale prevede che tutte lo abbiano). I corrispondenti locali invieranno notizie e servizi entro il sabato alle ore 20; il "Boletin Informativo" verrà spedito il lunedì sera alle ore 20. Il Corrispondente locale avrà il compito di riprodurre e distribuire le copie nella propria casa, collocandole anche nei luoghi strategici della comunità educativa perché tutti possano facilmente consultarle.

Il compito più importante del Corrispondente, tuttavia, è quello di tener vivo il flusso delle informazioni, anche se non sarà necessariamente lui a redigere le notizie, e dovrà invogliare altri a farlo. La commissione ispettoriale di CS ha anche indicato i criteri perché la notizia redatta raggiunga sempre più e meglio i caratteri di una notizia giornalistica sia per il contenuto che per la forma in cui viene redatta e , ha perfino raccomandato linguaggi, strutture, generi, stili e formati. Questa esperienza sarà una vera palestra di esercizio giornalistico per migliorare sempre più la qualità del prodotto.

Per facilitare il rinnovamento e non far pesare i costi sulle comunità, l'ispettoria si è fatta carico, per tutto il 1998, dei costi iniziali dell'infrastruttura tecnica, della produzione e spedizione; le case, a loro volta, si incaricheranno di stamparlo, moltiplicarlo e distribuirlo nella comunità educativa.

Le case che, non avendo la posta elettronica, scelgono la forma della posta interna salesiana depositata nella portineria della casa ispettoriale, potranno ritirarla nella settimana; chi non ha questa possibilità, riceverà la tradizionale edizione cartacea che partirà ogni ultimo lunedì del mese.

La raccomandazione più insistente è che, comunque, il corrispondente locale faccia molta attenzione alla distribuzione di ciascuna copia alle persone interessate e alla sua collocazione nei luoghi strategici, perché "Bollettino nel cassetto è Bollettino morto". [16/98 - 227]

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)

IDENTITÀ. L'Associazione nazionale "CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali" è una delle Associazioni promosse dagli Enti "CNOS - Centro Nazionale Opere Salesiane" e "CIOFS - Centro Italiano Opere Femminili Salesiane". È riconosciuta dal 1968 come "Associazione nazionale di cultura cinematografica" con decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dal 1986 come "Ente nazionale a carattere assistenziale" con decreto del Ministero dell'Interno.

FINALITÀ. I CGS si prefiggono di raggiungere finalità educative, formative, sociali, promozionali, culturali ed assistenziali a favore dei giovani, con esplicito riferimento all'ispirazione cristiana e al sistema educativo di Don Bosco. In particolare si propone di:

a) contribuire alla crescita integrale dei giovani, corrispondendo alla loro domanda educativa e valorizzando le espressioni giovanili della cultura e del tempo libero;

b) sviluppare la professionalità dei soci, la qualificazione educativa dell'animatore culturale e favorire la crescita della spiritualità giovanile;

c) promuovere le dimensioni educative, culturali, sociali e politiche delle espressioni relazionali giovanili quali componenti di un articolato progetto di uomo e di società ispirato esplicitamente ai valori cristiani, al sistema preventivo di Don Bosco ed agli sviluppi della prassi educativa salesiana;

d) diffondere nelle diverse agenzie educative i valori espressivi dei giovani, nonché realizzare attività di cultura cinematografica;

e) garantire appropriati servizi di promozione, informazione, assistenza e coordinamento per tutti i soci per il perseguimento dei fini propri dell'Associazione;

f) dare forza giuridica alla rappresentanza associativa delle espressioni socioculturali giovanili negli organismi consultivi e decisionali a tutti i livelli;

g) qualificare il proprio apporto educativo anche intervenendo all'interno di pubbliche programmazioni di attività socioculturali e favorendo iniziative di collaborazione con analoghe istituzioni impegnate nell'area della cultura, dello spettacolo e del tempo libero.

PRESENZE E ATTIVITÀ. L'Associazione ha struttura federativa ed è articolata sul territorio nazionale in Associazioni Locali (oltre 100 Cinecircoli) e in Comitati Regionali (13 costituiti). Sono costituiti organi sociali, quali il Consiglio Direttivo, l'Assemblea dei Soci, il Collegio dei Revisori dei Conti.

Tra le numerose iniziative promosse dall'Associazione, oltre all'attività realizzata da ogni Cinecircolo a livello locale, segnaliamo:

- Iniziative Culturali Specifiche (ICS): progetti speciali, approvati e sostenuti economicamente dal Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo, per la promozione della cultura cinematografica con particolare taglio educativo e con particolare attenzione alla condizione giovanile.
- Sal-Fiction: confronto e collegamento per l'animazione culturale e l'organizzazione delle Sale della Comunità (i Salesiani ne hanno più di 100 in Italia!).
- Campiscuola regionali estivi di Formazione per gli Animatori.
- Stage nazionale estivo di Formazione per Dirigenti e Animatori.
- Laboratorio nazionale "Venezia Cinema": appuntamento di formazione permanente alla Mostra del Cinema di Venezia, con 50 partecipanti suddivisi in due turni di una settimana ciascuno, per sperimentare un training di lettura critica del film e di produzione di schede.
- Week-end di Formazione per Dirigenti in ottobre a Firenze.

(***Don Maurizio Spreafico*** - *Delegato nazionale CGS/CNOS*)

[16/98 - 228]

INTERVISTA

'MEDIA EDUCATION' L'EDUCAZIONE AI MEDIA E ALLA COMUNICAZIONE

Prof. Roberto Giannatelli sdb, presidente del MED l'Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione.

ANS - ***Cosa l'ha spinto a dare inizio a quest'associazione?***

G. Si è trattato di dare forma giuridica al lavoro iniziato già da qualche anno con i teorici dei media, i professionisti della comunicazione e con gli insegnanti, perché la ricerca potesse passare dalla fase cognitiva a quella di azione sul reale. Dalla politica del lamento a quella dell'intervento globale, coinvolgendo famiglie, scuole, comunità, territorio. Alla base c'è la lettera sulla comunicazione sociale scritta nel 1981 dal rettor maggiore Don Viganò, il 23° Capitolo Generale sull'educazione dei giovani alla fede, le mie esperienze come decano dell'ISCOS e, soprattutto, il fatto che Don Bosco, che è il protettore degli educatori, fu il comunicatore per eccellenza della sua epoca.

ANS - ***Qual è lo scopo del MED? Quale la sua importanza?***

G. Si tratta di mettere in comunicazione il mondo dell'educazione con i media. "Media education" - l'espressione inglese ha il vantaggio di essere sintetica - mira a far acquisire agli studenti *una comprensione informata* e un'*autonomia critica* sulla natura e sulle tecniche usate dai media e sul loro impatto sulla realtà. Media Education è vitale perché oggi si vive in un ambiente mediatico, cioè segnato dai media, che non solo trasmettono informazioni ma influiscono sui comportamenti offrendo modelli di vita e valori spesso discutibili.

ANS - ***Ci sono vari approcci all'educazione ai media? Qual è l'approccio del MED?***

G. Sì, ci sono vari approcci. **L'approccio difensivo** in cui, per proteggere i ragazzi, nelle scuole si inserisce la materia solo perché capiscano i danni che i prodotti dei mass media possono portare nella loro vita. **L'approccio investigativo e critico** incoraggia gli studenti alla curiosità intellettuale sulla realtà proposta dai media. Il senso critico sui media offre agli studenti una struttura di base che li facilita nella ricerca della verità, della correttezza, dell'empatia, dell'autonomia, dell'autocritica. **L'approccio semiotico** si occupa di insegnare la scienza dei segni (si concentra su tre aree: il segno stesso, i linguaggi nei quali i segni sono organizzati e la cultura nella quale si adoperano) e dà l'importanza al ricettore prendendone in considerazione atteggiamenti ed esperienze.

L'approccio del nostro MED li prende tutti e tre in considerazione. E' difensivo nel senso che aiuta a scegliere e a essere equilibrati nell'uso dei mass media. E' critico in quanto insegna ad analizzare i messaggi e porsi domande sulla credibilità della realtà presentata. E' anche semiotico perché spiega come viene ottenuto il significato. Si tratta di un **approccio che integra teoria e pratica** che si avvale di approcci diversi: teorici, professionisti dei media e insegnanti.

ANS - ***In che cosa consiste l'attività del MED?***

G. I corsi del MED, sensibilizzano gli insegnanti di Scuola Media sulle nuove condizioni dell'apprendimento degli adolescenti d'oggi e li aiutano a contenere il potere dei media nel determinare i comportamenti e le mode, offrendo orientamenti teorici e pratici per l'intervento della scuola italiana. Finora ci siamo occupati di Scuola Media; adesso si tratta di coordinare le risorse: persone, mezzi, istituzioni. Il MED cerca di considerare la comunicazione come uno strumento effettivo dell'educazione alla libertà, alla responsabilità, secondo valori umani, sociali e religiosi.

ANS - ***Secondo Lei, perché è importante per il salesiano educare ai media ?***

G. Perché la vocazione del salesiano è quella di educatore. Educare ora comprende anche l'educazione ai media. Vorrei aggiungere qui che tutti i salesiani, giovani o meno giovani, nella formazione iniziale o permanente, devono imparare ad interagire con tutte le forme di media. Tutti noi dobbiamo interagire con la cultura popolare (ad intra). Poi, è logico che l'apostolato salesiano deve estendersi ai laici perché esso è un processo ideale per forgiare le relazioni con i genitori, gli insegnanti, gli apostoli dei giovani e i professionisti di media (ad extra).

ANS - ***Qual è il ruolo dei laici nel lavoro con i media?***

G. Il campo della comunicazione è un campo laico che ha bisogno di essere evangelizzato. E' importante avere la competenza dei laici nella comunicazione religiosa, ma non basterebbe solo questo. I religiosi, per evangelizzare il mondo della comunicazione secolare, devono lavorare insieme ai laici fuori dell'ambiente religioso. Dovremmo preparare al *ministero laicale della comunicazione*, del resto la Chiesa fin dall'inizio si è accorta che non bastavano gli apostoli ed ha creato i diaconi.

ANS - *Come si può organizzare la Media Education a livello della Congregazione?*

G. Penso che deve ci dovrebbe essere un gruppo di circa 20 salesiani esperti in Media Education con il compito di far arrivare ***l'immagine di Don Bosco*** nella vita dei giovani. Le sue proposte devono essere pratiche e operative. Un'altra possibilità è un *bollettino di Media Education* destinato a condividere le esperienze, offrire direttive, modelli e indicare materiali e risorse nel campo dell'educazione ai media.

Il card. Martini sta per aprire a Milano una *Casa della Comunicazione per la diocesi* fornita di quei mezzi di cui non si può dotare ogni casa. Sarebbe bello se i salesiani facessero la stessa cosa in ogni ispettoria creando un luogo con biblioteca, mediateca, teatro, cappella, ecc. dove salesiani e laici potessero avere accesso per lo studio, l'animazione e la formazione ecc.

ANS - *Che cosa vorrebbe veder realizzato per la comunicazione alle soglie del 2000 ?*

G. Vorrei che si organizzasse una *Conferenza Internazionale su Don Bosco Comunicatore* e un *Master in Media Education* per preparare specialisti all'avanguardia nell'educazione ai media.

[16/98 - 229]

CYBERFORUM

Quali mezzi di comunicazione sociale ha la tua comunità e come li usa?

Cinque risposte da quattro continenti: una casa ispettoriale, un collegio di grandi dimensioni, una comunità la cui università fa corsi di Comunicazione Sociale, una parrocchia e oratorio in una zona di emarginazione e uno studentato teologico, ci offrono una prova virtuale dei mezzi di comunicazione sociale (m.c.s.) su cui possono contare all'interno della loro comunità. Non parlano soltanto di tecnologia, ma anche di inquietudini e di speranze.

1 "Nella mia comunità, giornali, riviste, notiziari, ecc. sono utilizzati più a livello personale che comunitario. In genere si condivide molto poco con gli altri ciò che si legge. La radio è diventata un oggetto di uso esclusivamente personale.

Vedo la televisione come mezzo di informazione e di svago per i salesiani, con il pericolo latente che possa trasformarsi per alcuni in una specie di "teledipendenza". Si è poco abituati a commentare e valutare in comunità certi programmi. A volte noleggiamo qualche videocassetta per vederla in comunità. Abbiamo scarso materiale per la formazione personale e dei giovani. E' urgente pensare a qualcosa per equipaggiare le nostre case con videoteche oltre alle biblioteche.

Tutti noi confratelli possiamo accedere a Internet. Si usa più per la comunicazione con altre case (e-mail) che per la ricerca. Stiamo cercando di allargare questo servizio anche ai giovani del collegio, della scuola e, probabilmente alla comunità che ci ruota attorno, attraverso un "Telecentro per la comunità", che si integrerà in un progetto finanziato dalla Banca Mondiale".

(***Salvador Cafarelli** 54 anni, Direttore della "Ciudadela Don Bosco". Soyapango, El Salvador*). [16/98 - 230]

2 "Il *Centro Giovanile Don Bosco* di Tondo utilizza i m.c.s. sia per le necessità dei salesiani che per il lavoro:

a) Internet con l'indirizzo *e-mail* <frernie@mnl.cyberspace.com.ph> è usato attualmente soprattutto per la comunicazione esterna con i salesiani e, in una forma ancora iniziale, con i benefattori della nostra opera.

b) Il Fax lo utilizziamo per la corrispondenza con i collaboratori locali o stranieri e con le imprese che ci offrono appoggi.

c) Usiamo la televisione e il video nell'apostolato. La televisione, principalmente per intrattenere la gente. Animiamo la liturgia delle feste

importanti mediante video già editi o fatti espressamente per noi.

d) Le trasmissioni radio in onde corte sono utilizzate per un miglior coordinamento di attività come processioni, trasmissioni culturali, giochi, ecc.

e) Abbiamo linee telefoniche nella parrocchia, nell'amministrazione e al centro ricreativo".

(*Rodolfo San Pedro, 43 anni, Centro Giovanile Don Bosco, Tondo, Manila, Filippine*). [16/98 - 231]

3 "Nella casa ispettoriale di Manaos abbiamo l'abbonamento a cinque quotidiani, quattro locali e uno nazionale. Cerchiamo di avere una visione più ampia della regione, che ha più di tre milioni e mezzo di chilometri quadrati. Da questi periodici ricaviamo una parte del materiale utilzzato nella banca dati sulla gioventù amazzonica.

Per comunicare con le comunità missionarie del Rio Negro utilizziamo il "Servizio Fonías" (trasmissioni di radioamatori), che funzionano due volte al giorno. Per quei confratelli così isolati è questione di sopravvivenza. L'e-mail di Internet ci aiuta anche nella comunicazione a grandi distanze. Dieci comunità della nostra ispettoria hanno installato l'e-mail.

La televisione, che vediamo solo la sera, ci serve per vedere i telegiornali nazionali e alcuni programmi educativi, e completa l'informazione dei quotidiani.

Possiamo contare anche su una videoteca pastorale, con 650 video da noleggiare, che serve l'ispettoria e l'archidiocesi di Manaus".

(*José Benedito Castro, 50 anni, Delegato Ispettoriale di CS. Casa Ispettoriale, Manaos (Brasile)*) [16/98 - 232]

4 "La nostra comunità è molto numerosa e con un'età media elevata. Può contare su diversi m.c.s. usati con assiduità dalla maggior parte dei confratelli.

Nell'ambito della comunicazione scritta abbiamo tre quotidiani e 31 riviste soprattutto di tipo religioso, ma anche pedagogiche, tecniche e di temi generali. La biblioteca della casa è sempre aggiornata in diversi campi. Vi è una grande domanda di romanzi e di narrativa attuale.

Vi sono quattro televisori comunitari e un videoproiettore. Il Collegio ha due grandi schermi per le proiezioni video e molti altri strumenti, che qui non richiamiamo per fermarci solo alla comunità religiosa.

La maggior parte dei confratelli ha un apparecchio radio per ascoltare programmi diversi, soprattutto informativi e sportivi.

Nella biblioteca della comunità vi sono computer a disposizione dei confratelli (ma nel collegio ve ne sono più di 300). Internet è stato istallato recentemente e il suo uso comunitario attualmente è scarso. Vi sono proposte per estenderlo nell'uso scolastico. La casa sta cominciando a pensare a una sua pagina web.

Il teatro sta avendo una particolare espansione all'esterno. Da più di 15 stagioni si rappresentano spettacoli tutti i sabati da febbraio a giugno. Il musical "Oliver Twist" è stato l'ultimo e si è anche editato un CD prodotto con mezzi del nostro collegio".

(*José Ramón Ramírez, 33 anni, Salesiani-Atocha, Madrid, Spagna*). [16/98 - 233]

5 "La comunità di Don Bosco Utume-Nairodi utilizza giornali e riviste (locali ed interna zionali, scientifiche e divulgative), radio, televisione e video. Per il momento non siamo collegati con Internet, anche se speriamo di farlo presto. A livello ispettoriale siamo incaricati di pubblicare il Notiziario (Harambee) per cui usiamo il programma Page Maker per la composizione.

La mia impressione generale è che un'alta percentuale dell'uso dei mass media sia dedicata al divertimento e al relax: specialmente per radio, televisione e video. Manchiamo di un approccio critico-educativo a questi mezzi e l'uso che ne facciamo nell'apostolato è principalmente quello di divertire i giovani. Ci sono comunque alcune lodevoli eccezioni, come l'uso di documentari e film per provocare dibattiti dopo la proiezione.

In generale direi che, nonostante i vari corsi di comunicazione sociale fatti durante la formazione iniziale, manca in molti un sufficiente approccio critico a questi mezzi. Insomma, manca la riflessione: siamo spesso solo consumatori! Colpisce, in questo senso, che l'uso delle riviste scientifiche (teologia, psicologia...) sia piuttosto limitato e spesso più dettato dalla necessità (esami, lavori scritti) che non dal desiderio di conoscere per crescere".

(*Gianni Rolandi, 35 anni, Studentato Teologico Internazionale Don Bosco Utume, Nairobi, Kenya*). [16/98 - 234]

■ ROMA - PISANA - CORSO MONDIALE DI PG

(ANS). 32 delegati nazionali di PG rappresentanti di tutte le Regioni hanno partecipato a un corso di PG dal 14 al 30 aprile alla Pisana. E' stato il primo passo di un processo di formazione degli agenti di pastorale, che sarà attuato nei prossimi anni. Il bisogno di consolidare il patrimonio accumulato in questi ultimi trent'anni, e di rilanciarlo aiutando i nuovi ad assimilarlo e a renderlo più adeguato alle nuove esigenze e alle nuove sfide, ha portato il Dicastero della PG a elaborare una strategia di grande efficacia. E' stato elaborato un sussidio che sarà il quadro di riferimento di tutto il processo di formazione e aggiornamento; i partecipanti al corso mondiale saranno gli animatori dei corsi regionali per gli altri delegati ed équipe di PG, programmati già alla fine del corso stesso. Saranno coinvolti anche ispettori e consigli, attraverso un'accurata informazione e facendo in modo che il tema pastorale sia oggetto di studio e di riflessione in raduni regionali. Come frutto degli incontri regionali si promuoverà in ogni ispettoria un piano di formazione pastorale che arrivi ad ogni comunità, ad ogni CEP. Il corso mondiale realizzato alla Pisana ha avuto tre momenti fondamentali: 1) Con il confronto tra i partecipanti si è fatta attenzione alle diversità dei contesti e alla profondità dei cambiamenti attuali per individuare le sfide per la PG. 2) Con l'aiuto di alcuni docenti dell'UPS ci si è, poi, soffermati sull'identità della pastorale giovanile salesiana, per vagliarne l'unità organica e il dinamismo di progetto e di processo nella proposta ai giovani. 3) Con l'aiuto di tecnici provenienti dal mondo formativo aziendale si è cercato di applicare alla pastorale le tecniche relative a qualità, processo, valorizzazione delle risorse, elaborate in altri campi, per valutare, pianificare e gestire in modo professionale il lavoro di PG. Il corso è stato un'esperienza di fraternità, di interculturalità, di riflessione e studio che ha reso più consapevoli della necessità di cambiare e di lavorare insieme. La formazione immette sempre le persone in un processo di cambiamento e quando esso è sistematico e organico facilita il cambiamento delle stesse istituzioni.

[16/98 - 242]

■ MADAGASCAR - ORDINATI I PRIMI DIACONI SALESIANI

Stagione di primizie in Madagascar dove, dopo la professione perpetua dei primi tre salesiani malgasci lo scorso 12 ottobre, è arrivato il momento delle prime tre ordinazioni diaconali. Sono ancora loro: Fabien Rakotovao, Luck Arsène Ratmopomanana e Jean Baptiste Sarira. Il 7 aprile 1998, martedì santo, nella Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Bosco" di Fianarantsoa, sono stati ordinati diaconi insieme ad altri 7 compagni di studi: 4 seminaristi, 2 missionari della Santa Famiglia e un gesuita. E' stata una celebrazione semplice ma sentita, cui hanno partecipato 2500 persone con l'intensità caratteristica della liturgia in Madagascar. Il prossimo appuntamento è per l'ordinazione sacerdotale a Pasqua del 1999.

[16/98 - 238]

■ CALCUTTA - L'ASSOCIAZIONE STAMPA CATTOLICA INDIANA CONDANNA IL GOVERNO

(ANS). Il 21 aprile scorso, al termine del 30° convegno nazionale dell'Associazione della stampa cattolica indiana (ICPA), durato quattro giorni, i 70 giornalisti partecipanti hanno dichiarato che "i mass media devono essere al servizio dei poveri e dei meno fortunati". L'ICPA ha manifestato la sua preoccupazione per la violenza e il vandalismo crescente in India contro i catechisti e la Chiesa e ha condannato l'attuale governo indiano perché usa i canali pubblici nazionali per fare propaganda al proprio partito, anziché usarli per l'educazione e per diffondere i valori morali e sociali.

Il Convegno dell'ICPA è stato coordinato da Don C.M. Paul, presidente dell'UNDA/OCIC/India e direttore del centro catechistico salesiano dell'ispettoria di Calcutta e dai suoi collaboratori. Il centro catechistico salesiano sta anche organizzando un cyberforum che permette a tutti i professionisti cattolici della comunicazione in India di entrare in contatto tra di loro, per scambiare informazioni. E' una grande opportunità, perché tutti gli esperti di comunicazione della famiglia salesiana in India entrino a far parte del principale gruppo cattolico dei media, l'UNDA/OCIC, per collaborare e condividere le proprie esperienze, accrescendo, così, le proprie conoscenze.

[16/98-240]

■ COLOMBIA-MEDELLIN MESSAGGI IN CANZONI

(ANS) Don Mario Restrepo delegato di PG e incaricato di CS dell'ispettoria di Medellin ha trovato il modo di far interagire bene i suoi due incarichi ispettoriali: dal 1993 ha avviato un'iniziativa che gli consente di animare i giovani utilizzando un mezzo di comunicazione efficace. La canzone è uno dei mezzi di comunicazione più universale e accessibile ai giovani e può essere molto efficace perché parla al cuore. Può essere, quindi, molto utile a livello educativo e pastorale. Attraverso le canzoni, infatti, si possono comunicare messaggi significativi: basta aiutare i giovani a coglierli pensando a quello che cantano e estendendo i loro pensieri stimolati dalle canzoni. "Messaggi in canzoni" è diventata un'iniziativa interessante; un sussidio che offre già 45 cassette di canzoni amate dai giovani, raccolte per temi. Possono essere utilizzate in riunioni di gruppo, in momenti di confronto; in occasioni di ricorrenze civili e di feste religiose, utilizzando tutti i generi musicali e accompagnandoli con le forme espressive proprie dei giovani.[16/98 - 245]

■ ROMA - PISANA - ASSEMBLEA MONDIALE DEGLI EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

(ANS) Dal 1 al 6 maggio si è tenuta a Roma (Pisana) la II Assemblea Mondiale Elettiva degli Exallievi/e di Don Bosco. Circa 150 rappresentanti di oltre un milione di Exallievi/e sono convenuti a Roma per eleggere la nuova presidenza mondiale della Federazione e per maturare nuova consapevolezza dei bisogni e delle sfide a cui si è chiamati a rispondere nel nuovo millennio. Le relazioni hanno evidenziato le esigenze organizzative ai diversi livelli di vita: locale, regionale, nazionale e mondiale e richiamato la necessità della preparazione dei quadri dirigenti dell'Associazione, adeguati alle situazioni nuove della cultura planetaria. L'Assemblea ha anche approvato le linee guida dell'azione della nuova presidenza che guiderà la Confederazione all'avvio del terzo millennio. La nuova presidenza mondiale degli exallievi ed exallieve di Don Bosco risulta costituita da 3 componenti dell'Asia, 3 dell'America Latina e 6 dell'Europa. E' stato confermato Presidente il prof. Antonio G. Pires del Portogallo. [16/98 - 244]

■ INDIA - CENTRO SALESIANO DI MEGHALAYA OTTIENE PREMIO NAZIONALE

Il Centro Holy Family Mission di Rongjeng nello stato di Meghalaya (Nord-Est India) ha ricevuto (25 marzo 1998) il National Child Welfare Award per 1997 dal Governo Federale Indiano. Il premio consiste in 5000 $. Don Denis Toju Sangma, primo sacerdote salesiano della tribù Garo e direttore-parroco della Missione Sacra Famiglia, ha ricevuto questo premio a nome del Centro. "Il premio è un segno che il Governo apprezza il nostro lavoro per i ragazzi poveri, ha detto Don Denis. I fondi saranno utilizzati per l'educazione e il bene dei ragazzi". Nel centro fondato 26 anni fa, salesiani e suore Missionarie di Maria Ausiliatrice si sono molto impegnati per l'istruzione e la salute con scuole, collegi, dispensari per migliaia di persone della zona. Attualmente 215 ragazzi poveri e orfani sono accolti in diversi orfanotrofi della missione.

[16/98 - 243]

■ SPAGNA - LA PASQUA DEI GIOVANI RIUNISCE 900 RAGAZZI A SIVIGLIA

(ANS). Con il motto "Pasqua: Vivere con lo Spirito" l'Ispettoria di Siviglia (Spagna) ha celebrato gli Incontri pasquali della Gioventù 1998, che hanno riunito giovani dei due sessi con un'età media di 20 anni. Puebla de la Calzada (Badajoz), Sanlúcar la Mayor (Sevilla), Campano y San José del Valle (Cadiz) sono le quattro sedi in cui i giovani hanno celebrato il Triduo pasquale. La maggior parte di loro provenivano da ambienti salesiani, ma hanno partecipato anche ragazzi e ragazze appartenenti a movimenti ecclesiali. Per tre giorni hanno condiviso lavoro di gruppo, silenzio, preghiera e dialogo personale. Le celebrazioni liturgiche, culminate con la Veglia pasquale, hanno avuto un carattere marcatamente giovanile, con segni e linguaggio rinnovati, al servizio dell'evangelizzazione. La significativa presenza di alcuni membri della famiglia salesiana non ha tolto spazio ai giovani che sono stati i protagonisti e gli artefici della preparazione e dell'animazione degli incontri. Nella provincia di Siviglia le prime esperienze di Pasqua della gioventù risalgono al 1974. Ormai sono pienamente consolidate e fanno parte del processo di maturazione alla fede dei giovani. [16/98 - 237]

■ EL SALVADOR - COMPIE 10 ANNI IL "POLIGONO INDUSTRIALE DON BOSCO"

(ANS). Grazie all'impegno del salesiano spagnolo José Moratalla, con l'aiuto dei leaders di alcune comunità marginali, nella capitale San Salvador a partire dal 1986 si è riusciti a creare una serie di piccole officine, trasformate successivamente in piccole imprese, per promuovere lo sviluppo integrale di centinaia di adolescenti e giovani disoccupati, inseriti in bande giovanili o già reclutati dalla malavita. Sono state, poi, trasformate in cooperative organizzate in una struttura unica in tutto il paese e l'8 dicembre scorso ha festeggiato il decimo anno di vita. Attualmente il Poligono è costituito da undici imprese cooperative che fabbricano mobili in legno e alluminio, batterie da cucina, calzature per bambini, abbigliamento e stampa di tessuti, prodotti in materiali plastici, tipografia e panetteria. Quest'opera sta estendendosi e si propone come modello per altre zone del paese, come Chalatenango, e anche ad altri paesi del Centroamerica, tanto che già nel 1996 è stato inaugurato il primo Poligono Don Bosco in Honduras. E' stata creata anche la Fondazione Edytra con l'obiettivo di promuovere alternative di educazione e sviluppo per soci e apprendisti. In più, attraverso il programma "Michele Magone", il Poligono si sta occupando di bambini e giovani provenienti da zone marginali, vittime della miseria e dell'ingiustizia. Il lavoro spirituale ed educativo fatto in Salvador dai salesiani è riconosciuto in maniera unanime nel paese e l'Associazione salvadoregna degli industriali (ASI) ha conferito alla Congregazione Salesiana il Premio ASI 1997 per la preparazione professionale dei giovani che è stato consegnato personalmente dal Presidente della Repubblica Armando Calderòn Sol a Don Salvador Cafarelli, direttore della Cittadella Don Bosco nella capitale. [16/98 - 235]

■ USA - L'ISPETTORIA SALESIANA DI NEW ROCHELLE COMPIE 100 ANNI

(ANS). I salesiani dell'ispettoria di New Rochelle, insieme con la famiglia salesiana, celebrano il centenario della loro presenza in USA. Roots & Wings, radici & ali, è il tema scelto per l'anno centenario. Il logo del Roots & Wings contiene immagini che rappresentano in modo efficace la tradizione, l'esperienza e il carisma dei salesiani, il loro lavoro con i giovani e il cammino del progetto da realizzare con fede e speranza in Dio. In quest'anno centenario l'ispettoria ha compiuto notevoli sforzi per rinnovare i centri giovanili, per riprendere gli impegni accademici e le esperienze di spiritualità. Su richiesta del Vescovo locale, i salesiani assumeranno nel mese di maggio la piena amministrazione della scuola cattolica a St. Petersberg, dove ci sono 520 ragazzi di famiglie operaie e povere che si preparano per entrare nel mondo di lavoro. Così anche, su richiesta dell'arcivescovo di Boston, i salesiani ritorneranno alla Savio School, a East Boston. L'équipe dei laici che ha guidato la scuola durante l'assenza dei salesiani continuerà a funzionare, mentre la presenza dei salesiani, richiesta da tutti, assicurerà lo stile educativo di Don Bosco e la ripresa della tradizione interrotta. Alle celebrazioni del Centenario, 2-3 maggio, è stato presente Don Vecchi, che ha presieduto la celebrazione e la festa con i giovani. Il momento culminante delle celebrazioni è stata la solenne concelebrazione del 3 maggio nella cattedrale St. Patricks di New York, presieduta dal Cardinale, con la partecipazione di vescovi e superiori religiosi, il cardinale Castillo e numerosi ispettori salesiani. Durante la concelebrazione il Rettor Maggiore ha tenuto la commemorazione del centenario.[16/98 - 241]

■ AFRICA - DUE MISSIONARI SALESIANI MORTI NELLA STESSA SETTIMANA

(ANS). Alberto Serrano, sacerdote spagnolo di 56 anni e direttore della comunità di Sikasso in Mali (AFO) è morto improvvisamente il 17 aprile. Il suo cuore ha ceduto allo sforzo mentre cercava di disincagliare la sua automobile, in un remoto paesino del nord del paese a 42° di temperatura.

Viaggiavano con lui due membri di una ONG. P. Serrano è stato uno dei fondatori della presenza salesiana in Mali dove era giunto nel 1981.

Sei giorni più tardi, Ròman Kaleta, un sacerdote polacco di 30 anni, a N'Djamena, capitale del Ciad (ATE), è rimasto vittima di un attacco fulminante di malaria, mentre partecipava a un incontro di pastorale. P. Kaleta aveva iniziato il suo ministero missionario da soli sei mesi come direttore del Centro Audiovisivo della diocesi di Sahr, dopo aver passato due anni a Roma per specializzarsi in catechesi e comunicazione sociale. Con la morte di questi due confratelli nel pieno delle loro forze, la Congregazione subisce una grave perdita nelle sue nuove circoscrizioni in Africa. [16/98 - 236]

■ ITALIA - DON VECCHI FESTEGGIA A PAVIA I 100 ANNI DI PRESENZA SALESIANA

(ANS). Furono chiamati dal vescovo Agostino Gaetano Riboldi, riformatore degli studi nel Seminario diocesano, fondatore del settimanale diocesano, convinto sostenitore della più accurata formazione culturale del clero, che avrebbe voluto affidare ai figli di Don Bosco un collegio per la formazione dei giovani. Non potendo allora assumere quell'incarico, il 21 ottobre 1897 i salesiani presero possesso della Casa e del Santuario di S. Maria delle Grazie che era stato da poco riconsacrato, dopo alterni avvenimenti. Trasformato in Parrocchia il 31 gennaio del 1942, ebbe come primo parroco Padre Arese, venerato come un Santo dalla pietà popolare. Il suo oratorio ha vissuto la trasformazione della società italiana, che ha visto diminuire i giovani e aumentare, invece, il numero delle persone anziane e dove i credenti stanno riscoprendo ora la loro funzione nella comunità cristiana. La visita del Rettor Maggiore, domenica 19 aprile, ha dato particolare rilevanza al centenario che ha visto organizzare molte iniziative alle quali ha partecipato la cittadinanza, la famiglia salesiana e tutti gli exallievi e gli amici delle diverse realtà educative salesiane della città. Particolare è stato un annullo postale speciale del centenario in coincidenza con la visita del Rettor Maggiore che, insieme a spettacoli, musica all'aperto, sport nei campi da gioco dell'oratorio, un mercatino di antiquariato, curiosità e rarità, su via S. Giovanni Bosco appositamente chiusa al traffico, ha contribuito a fissare la giornata nel ricordo dei presenti. Sull'esempio di Don Bosco che lavorava perché i giovani diventassero "buoni cristiani e onesti cittadini", il centenario è stato un'occasione per riflettere sul passato e poter essere sempre con i giovani, anche nel cambiamento dei tempi, traendo insegnamento da chi ci ha preceduto. [16/98 - 239]

■ DA ROMA ... AI "LUOGHI DELLE ORIGINI"

(ANS) I 18 salesiani partecipanti al corso semestrale per formatori dell'UPS sono stati invitati dal Dicastero della Formazione, nei giorni 13-19 aprile, a percorrere "Il cammino formativo-spirituale di Don Bosco". La visita-pellegrinaggio ai luoghi salesiani fa parte del programma formativo che offre un "approfondimento della spiritualità salesiana per viverla ed essere in grado di proporla e condividerla". Secondo le testimonianza dei partecipanti, "la visita ha superato ogni aspettativa, perfino di ciò che uno potrebbe aspettarsi da un pellegrinaggio. E' stata veramente un'intensa settimana di salesianità: l'ottima guida di Don Giraudo, docente alla Crocetta, ha aiutato a richiamare il racconto delle origini e a far memoria del cammino di maturazione vissuto da Don Bosco. Abbiamo avuto la possibilità di pregare, riscoprire e mettere in risalto le tracce della proposta spirituale di Don Bosco, passo necessario per poterla assumere e offrirla ai giovani di oggi. Ci siamo persuasi che questa esperienza è veramente imprescindibile per quanti parteciperanno anche in futuro a questo tipo di corso. Degna conclusione della settimana è stata per noi la visita emozionante alla Sindone nella cattedrale di Torino". Il ritorno ai luoghi delle origini della missione e della spiritualità salesiana viene valorizzato come tappa importante del percorso accademico del curriculum di spiritualità e nel corso per formatori. Ma anche altre comunità salesiane, quelle internazionali di Roma, la comunità del Testaccio, comunità di altre ispettorie, soprattutto europee, compiono corsi di esercizi spirituali ad Annecy, per riscoprire S. Francesco di Sales e la sua spiritualità. [16/98 - 246]



ANS TRIESTE - Italia - 28 febbraio 1998: Anche la "Banda Don Bosco" festeggia il centenario insieme a tutta l'opera salesiana di Trieste. 1



ANS INDIA (Nord-Est) - Rongejeng - 25 marzo 1998: Padre Denis Totu Sangma, direttore del Centro *Holy Family Mission Home,* riceve il premio assegnato al Centro per l'attività a favore dei ragazzi poveri dal Presidente indiano K.K. Narayanan. 2



ANS ITALIA - Roma - 29 marzo 1998: Festa del Movimento Giovanile Salesiano del Lazio nel quartiere Monte Sacro Alto, vicino all'UPS. 3



ANS MADAGASCAR - Fianarantsoa: Il 7 aprile 1998 sono stati ordinati i primi tre diaconi malgasci Fabien, Luck Arséne e Jean Baptiste, nella foto insieme al Consigliere per l'Africa don Rodriguez Tallon, il superiore della Circoscrizione Don Luigi Zuppini e ai loro formatori. 4



ANS ITALIA - Pavia - 19 aprile 1998: Incontro al palazzo comunale per il centenario della presenza dei salesiani in città: il sindaco dott. Andrea Albergoti porge il saluto al Rettor Maggiore. 5



ANS ROMA - Pisana: I partecipanti al corso mondiale di PG (14-30 aprile 1998) insieme al Rettor Maggiore. 6



2ª ASSEMBLEA MONDIALE
LLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO
1-5 maggio 1998

ANS ROMA - Pisana: Eletta la nuova presidenza mondiale degli exallievi ed exallieve di Don Bosco durante la II Assemblea Mondiale Elettiva (1-6 maggio 1998): 3 componenti sono dell'Asia, 3 dell'America Latina e 6 dell'Europa. É stato confermato Presidente il prof. Antonio G. Pires del Portogallo. 7



ANS CAMEROUN - Yaoundé: Una suggestiva liturgia africana a Mimboman durante il viaggio del Rettor Maggiore (5-19 febbraio 1998). 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.18 15 giugno 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SINODO SPECIALE PER L'ASIA

Sommario

IDENTITÀ ASIATICA E CATTOLICITÀ DELLA CHIESA p.1
Approfondimenti
I contenuti fondamentali del Sinodo per l'Asia p.2
Fede cristiana e cultura asiatica p.4
La situazione
L'ASIA IN CIFRE p.6
IL FUTURO É L'ASIA p.7
Il Rettor Maggiore al Sinodo
Vie nuove nell'evangelizzazione dell'Asia p.8
I giovani e la famiglia passano per il Sinodo quasi in punta di piedi p.11
Intervista a Monsignor Thomas Menamparampil
IL RISVEGLIO DEL GIGANTE ADDORMENTATO p.12
Testimonianze dei Padri e degli esperti sinodali salesiani
SPERANZE E SFIDE PER LA CHIESA E I SALESIANI IN ASIA p.13
Didascalia ANSFOTO di Giugno p.5
Salesiani all'Assemblea speciale per l'Asia del Sinodo dei vescovi p.10
Cyberforum
Quali le speranze per la Chiesa e la Congregazione Salesiana oggi in ASIA? p.16
La presenza salesiana nella regione ASIA – Australia p.17
NOTIZIE BREVI p.18
Cuba – Qualcosa si muove
Argentina – Un missionario speciale per l'Ucraina
Brasile – Cinquemila giovani in pellegrinaggio
Ecuador – La formazione iniziale guarda al futuro
Belgio – Collaborazione SDB FMA per la scuola e i CFP in Europa
Italia – Maturazione affettiva e consacrazione religiosa
Irlanda – Il rilancio della comunità nella regione Europa Nord
Francia – Exallievi solidali e partner della missione salesiana
Spagna – La prima visita ufficiale di Don Vecchi
Argentina – Prospettive nuove per la formazione iniziale nel Cono Sud
India – La scuola cattolica e le sfide del 21° secolo
Argentina – Cammino comune SDB FMA nella scuola e CFP nel Cono Sud
Venezuela – Seminario per i delegati di animazione missionaria
Italia – 100 anni per le vocazioni
Ecuador – La consistenza della formazione permanente in America
Thailandia – Seminario per l'animazione e formazione missionaria

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

IDENTITÀ ASIATICA E CATTOLICITÀ DELLA CHIESA

"Chiese diverse all'inverosimile, in un continente ancora più diversificato hanno fatto esperienza di comunione e prodotto un documento di qualità per unità e profondità di pensiero, apertura al mondo, chiarezza di identità, slancio missionario", ha dichiarato il Presidente delegato dell'Assemblea del Sinodo Speciale per l'Asia card. Jozef Tomko.

Sono state le diversità da Roma e dall'occidente, a livello teologico, liturgico, formativo e pastorale, e le varietà di tradizione, di riti, di entità di presenza, di libertà di professione e di annuncio, nella stessa Chiesa in Asia ad essere fortemente sottolineate nei 160 interventi durante le sessioni sinodali, nei circoli, nel messaggio, nelle proposizioni finali.

Non si è trattato della ovvia sottolineatura delle che vanno riconosciute per non perdere le radici e saper orientare il futuro. E' stata piuttosto un'affermazione decisa della diversità per rivendicare un'identità asiatica della Chiesa senza perdere la sua cattolicità. Insomma, si è manifestata la difficoltà di una Chiesa che si sente spesso tagliata fuori dalla cultura e dal contesto, che diventa marginale ed emarginata perché il modello occidentale proposto ha prodotto effetti di sradicamento culturale. Di qui l'insistenza sulla inculturazione perché la fede cattolica possa trovare possibilità di accettazione e di espressione secondo le mentalità e le culture orientali. Questo esige flessibilità e creatività perché si possa attuare una "inserzione" profonda dell'esperienza cristiana nella realtà conflittuale del Continente. Si tratta quasi di riconquistare il diritto di riconoscimento e di appartenenza, superando ogni sensazione di estraneità e di extracontestualità per rendere sempre più comprensibile l'annuncio di "Gesù Cristo unico mediatore della salvezza per tutti" ma sapendo riconoscere i "semi" della sua presenza nella ricca religiosità asiatica. Queste sono le condizioni essenziali perché si possa essere riconosciuti, per valorizzare le grandi potenzialità del dialogo interreligioso e per collaborare con tutti alla realizzazione di una società più giusta e rispettosa della dignità umana.

una Chiesa che si sente spesso tagliata fuori dalla cultura e dal contesto

Non si deve dimenticare che si sta parlando di una piccola percentuale di cattolici nelle diverse realtà nazionali, con l'eccezione delle Filippine. Questa minoranza esprime una notevole intraprendenza e si sente anche chiamata a grandi compiti nelle emergenze che sono echeggiate, con accenti anche angosciati, negli interventi sinodali: il continente asiatico racchiude in sé i tre quarti dei poveri dell'umanità perché le disuguaglianze e disparità sociali e l'iniqua distribuzione delle risorse non sono superate dalle recenti evoluzioni economiche ma piuttosto ne vengono accentuate. La diffusione di una nuova cultura, l'espansione della globalizzazione, l'invasione dei mezzi di comunicazione alimentano comportamenti consumistici ed edonistici. La concorrenza selvaggia, l'avidità e l'egoismo, la ricerca di esclusività portano all'assunzione della sfrenata concorrenza come atteggiamento vincente. La dignità umana, soprattutto delle donne, è violata in maniera palese, la famiglia è aggredita e si attacca la vita con l'aborto, la contraccezione e la sterilizzazione. In questa realtà la Chiesa deve portare l'annuncio di Cristo perché "gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

"Oltre a infondere speranza e nuova vita in Gesù Cristo, e servire direttamente i bisognosi in molti modi, dobbiamo anche cercare di migliorare le strutture ingiuste, in campo economico, politico, culturale o governativo, così come di costruire una nuova cultura di vita caratterizzata da amore, verità, onestà e giustizia", ha detto l'arcivescovo di Giakarta nel saluto rivolto al Papa il 13 maggio.

L'impegno missionario e di nuova evangelizzazione richiedono "un ascolto rispettoso e un sano discernimento delle realtà asiatiche"; il sinodo ha individuato come "metodo asiatico" specifico la via della testimonianza e della santità, condizioni tipiche di ogni lavoro missionario, per sottrarsi ai rischi dell'efficientismo occidentale, seguendo l'esempio di Madre Teresa che "invitava tutti ad essere santi per mezzo della preghiera e delle opere di misericordia". [18/98 - 247]

APPROFONDIMENTI

I contenuti fondamentali del sinodo per l'Asia

"Gesù Cristo, il Salvatore, e la sua missione d'amore e di servizio in Asia: "...perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"". Questo è stato il tema dell'Assemblea Speciale dei vescovi per l'Asia, di cui presentiamo i contenuti fondamentali.

1. Annunciare Gesù Cristo salvatore del mondo e sorgente della fede della Chiesa

L'annuncio della Chiesa in ogni parte del mondo è che Gesù Cristo, nel quale si adempie il piano divino, è il Salvatore e Redentore di tutti i popoli. I padri sinodali hanno richiamato alla loro memoria che Gesù Cristo continua a rivelarsi in diversi modi e dona la sua luce e la sua grazia salvifica a tutti. Egli opera, attraverso lo Spirito, nei cuori di tutti i popoli, gli individui e le società, oltre che nelle loro culture e nelle loro religioni, e li purifica e salva. In questo senso tutte le religioni costituiscono, a modo loro, una preparazione alla Buona Novella di Gesù Cristo.

La Chiesa crede che attraverso una conversione interiore dal peccato, la salvezza e la pienezza di vita escatologica vengano offerte a tutti da Dio e da Suo Figlio Gesù Cristo mediante lo Spirito Santo. Essa ritiene suo compito imprescindibile dirigere lo sguardo dell'uomo, indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, aiutare tutte le persone ad avere familiarità con la profondità della redenzione.

I padri sinodali hanno sottolineato l'importanza, per la Chiesa in Asia, di fare esperienza di Dio rivelato in Gesù Cristo, di annunciare la Buona Novella agli altri fratelli e sorelle in maniera veramente inculturata. Tale presentazione di Gesù ha bisogno di accordarsi con la fede-tradizione della Chiesa, risalente agli Apostoli.

2. La missione di comunione della Chiesa in Asia

I Padri sinodali hanno sottolineato l'esigenza che la Chiesa (che è frutto di un'unica volontà salvifica e di un unico disegno del Padre realizzato in Gesù Cristo dalla potenza dello Spirito Santo e che è invitata per annunciare, testimoniare, rendere presente e diffondere il mistero di comunione della Santissima Trinità) si sforzi di rafforzare la sua comunione e di condurre tutte le nazioni verso questa stessa comunione. Perciò è importante che si realizzi la comunione a diversi livelli:

♦ **Comunione fra le Chiese particolari.** Ogni Chiesa particolare, ha detto il Sinodo, è una comunità di persone in comunione con la Trinità e in comunione con altre Chiese particolari. La Chiesa è una comunione di Chiese particolari. Comunione di ogni Chiesa particolare comporta comunione ad intra e ad extra. La comunione ad intra indica che tutte le Chiese particolari, a livello della Diocesi, della regione, del Paese e del continente, sono in comunione. Questo comporta l'unità e la complementarità con il Vescovo, i sacerdoti, i religiosi, le persone consacrate e i laici perché ciascuno viva la propria vocazione e assuma il proprio ruolo. Comunione ad extra, invece, significa la comunione della Chiesa con il mondo asiatico, con le persone di altre culture e religioni.

♦ **Comunione con la Chiesa universale**. La Chiesa particolare, in questo caso la Chiesa in Asia, è in comunione con il centro di unità, ossia il Successore di Pietro e il magistero della Chiesa, per tutte le questioni fondamentali che riguardano la fede e la morale. La comunione della Chiesa locale con la Chiesa universale è fondamentale per la fede cattolica.

♦ **Comunione inter-ecclesiale**. E' la comunione fra le Chiese di diverse tradizioni, sia teologica sia liturgica. Essa esige una comprensione reciproca e un approccio pastorale e missionario comune e una garanzia dell'autonomia e dei diritti di ogni Chiesa in funzione delle sue tradizioni teologiche, liturgiche e spirituali. A questo riguardo le associazione ecclesiali regionali e continentali sono considerate utili strumenti di comprensione reciproca e di collaborazione e comunione.

Realizzando la comunione con i cattolici di tutto il mondo, fra le diverse chiese locali e particolari e all'interno delle Chiese locali partico-

in Asia

L'annuncio di Gesù Cristo è l'elemento centrale e unificatore della missione evangelizzatrice. E' il più grande servizio che la Chiesa possa rendere all'Asia e comprende il dialogo, l'inculturazione, la promozione dell'uomo, la promozione dei valori del Regno di Dio e la collaborazione alla creazione di una società più giusta.

Tutto questo sarà possibile e avrà significato solo quando l'annuncio missionario di amore e servizio darà importanza alla liturgia, che è la fonte di tutta l'evangelizzazione della Chiesa. La missione deriva dall'esperienza del mistero di Dio in Gesù Cristo nella liturgia; l'annuncio missionario di amore e di servizio si ispira alla Parola di Dio, viene formato, sostenuto dalla stessa Parola, la quale rende i "missionari" suoi servitori e li pone al servizio anche dei fratelli e delle sorelle.

♦ **Il dialogo** è una dimensione della missione evangelica della Chiesa in Asia. E' dialogo interreligioso, inter-culturale e con la gente, soprattutto, povera; è incontro sincero e rispettoso nel quale le parti desiderano conoscersi, imparare l'una dall'altra e arricchirsi reciprocamente; è un umile dialogo di vita sull'esperienza religiosa, sulla spiritualità, ecc.; è un dialogo che cerca di scoprire i valori religiosi comuni nelle altre religioni. Per il cristiano questo dialogo includerà il messaggio salvifico di Gesù Cristo.

♦ **L'inculturazione** è un altro aspetto particolarmente urgente nelle Chiese dell'Asia. E' il processo attraverso il quale la fede cristiana s'incarna nelle culture locali, assumendo, purificando e nobilitando gli elementi della filosofia, dell'arte e della spiritualità dei popoli nella misura in cui sono compatibili con i valori del Vangelo. Questo, però, richiede uno studio e una conoscenza approfondita delle culture asiatiche e va fatto con la necessaria prudenza e libertà sotto la guida del Magistero perché non si realizzi a danno della integrità della fede cristiana.

♦ **La promozione umana** è una dimensione della missione cristiana. Gesù si è fatto araldo dei poveri, dei peccatori e degli esclusi, denunciando l'ingiustizia, l'ipocrisia e l'egoismo nella religione e nella società. Seguendo la via del Signore, la Chiesa in Asia deve essere una voce profetica a favore dei poveri, delle persone oppresse e sfruttate. Mentre la Chiesa continua il suo impegno tradizionale a favore della promozione umana, essa deve aprirsi ai nuovi campi di evangelizzazione: promozione dei diritti dell'uomo, lotta contro ogni tipo di sfruttamento delle persone, contro la corruzione politica e l'abuso economico, contro la distruzione gratuita delle risorse naturali, ecc.

Il Sinodo è stato un forte e urgente richiamo a tutti i cristiani dell'Asia a conoscere, amare e accettare Gesù Cristo e ad annunciare in maniera inculturata che Egli è l'unico Signore dell'universo e Salvatore di tutti i popoli. [18/98 - 248]

Dal MESSAGGIO dell'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi

"Occorre mettere a punto in tutte le Diocesi un piano pastorale per le comunicazioni sociali, che preveda anche un ufficio di pubbliche relazioni. Occorre rivolgere la dovuta attenzione all'educazione ai mezzi di comunicazione e all'uso costruttivo di mass media come la stampa e l'editoria, la televisione, la radio e Internet. I mezzi di comunicazione sociale sono giustamente chiamati il moderno areopago ed è qui, come in altri campi, che la Chiesa può svolgere un ruolo profetico e, se necessario, divenire la voce di chi non ha voce". [OSR,14.V.1998, p.6] [18/98 - 250]

COMPOSIZIONE DELL' ASSEMBLEA SINODALE	
• membri sinodali	188
• auditores / auditrices	40
• collaboratori	18
• delegati fraterni (rappresentanti di altre chiese cristiane in Asia)	6
• in tutto	252

ANS*info*

Fede cristiana e cultura asiatica

Molti interventi nell'Assemblea speciale del Sinodo per l'Asia hanno riguardato l'inculturazione, il dialogo e la conversione. Abbiamo chiesto a ***Don Francis-Vincent Anthony,*** *dell'UPS, esperto, un breve approfondimento per aiutarci a comprenderne l'importanza e il significato.*

"Andate, predicate a tutte le nazioni" (Mt. 28, 19-20). La connotazione culturale del termine di origine greco *ethné* (nazioni) - dal quale derivano gli altri termini *etnico*, *etnos*, *etnologia* - indica la complessità del mandato di Gesù. Il movimento centrifugo insito nella frase "andate e predicate" indica che noi, come discepoli di Gesù, non abbiamo altra scelta che incontrare le genti, le loro culture e tradizioni religiose. Una religione chiusa in se stessa non impone e nemmeno affronta la necessità di incontrare le culture e le tradizioni religiose del mondo. Le questioni dell'inculturazione e del dialogo interreligioso, pertanto, sono inseparabili e dipendenti dalla missione universale della Chiesa e, quindi, dall'identità cattolica.

l'inculturazione può contribuire alla edificazione di una Chiesa rinnovata e di una società nuova

L'approccio rispettoso alle culture e alle tradizioni religiose del mondo - sottolineato fortemente a partire dal Vaticano Secondo - non è una cosa nuova nella Chiesa. Già al Concilio di Gerusalemme, gli Apostoli hanno aperto le porte della comunità ebraica al mondo greco-romano. Nonostante questo, inculturazione e dialogo interreligioso, come li intendiamo noi oggi, hanno una sfumatura totalmente nuova. Nelle epoche passate, spesso la Chiesa ha anche dimostrato la sua capacità di saper incontrare differenti culture. Il bisogno attuale è quello di rinforzare questa capacità e riconoscere che ogni cultura è una chiave necessaria per approfondire il mistero di Cristo.

L'inculturazione, quindi, non è una questione di *cultural packing* (= fare pacco culturale) per rendere la fede cristiana un *consumer friendly* (= un consumo piacevole). Anzi, essa è un modo di integrare la fede cristiana con la propria cultura, senza, però sacrificare l'una per l'altra. Ignorare la propria cultura renderebbe i cristiani nativi 'deculturati' (senza cultura) e sradicati, mentre ignorare la fede li farebbe "non-Cristiani". In concreto, l'inculturazione va vista come correlazione tra i due poli "fede ecclesiale e cultura della società". Essa si riferisce ad un processo di interpretazione, di critica e partecipazione, nei due sensi, fra la fede ecclesiale - già espressa nelle culture e tradizioni greco-romano-occidentali e le culture locali. Tale processo di mutua interpretazione, critica e partecipazione deve condurre a purificare e arricchire entrambi: la fede ecclesiale e la cultura della società. Dall'incontro, tutte e due devono emergere trasformate, senza perdere la loro natura specifica. E' come la luce dei raggi del sole che entrano nelle cattedrali gotiche attraverso i vetri multicolori. Le finestre si illuminano quando la luce del sole passa attraverso i vetri multicolori, ma, allo stesso tempo, i raggi che entrano in chiesa assumono i colori degli stessi vetri. Ambedue, sia la luce del sole sia i vetri, si trasformano al tocco di ciascuno di loro, però ognuno mantiene la sua identità e natura. Tale trasformazione deve riguardare tutti gli aspetti della fede ecclesiale e della cultura sociale, cioè, essa deve trasformare gli ambiti di kerigma, liturgia, koinonia della fede ecclesiale e gli aspetti cognitivi, espressivi, strutturali e materiali della cultura della società. In questo modo, l'inculturazione può contribuire alla edificazione di una Chiesa rinnovata e di una società nuova, facendo entrare cosi la nuova creazione e la nuova umanità nel Regno di Dio.

Stabilire una correlazione tra fede ecclesiale e cultura della società non è un compito facile. Comporta, infatti, una serie di problemi rilevanti: con quale cultura si deve dialogare, cultura tradizionale o cultura secolare moderna? Cultura degli adulti o dei giovani? Cultura di élite o cultura popolare? Cultura dei ricchi o dei poveri? ecc. Ovviamente, il dialogo deve stabilirsi con ogni tipo di cultura, mettendo criticamente in luce l'ideologia di "interesse" che la rende oppressiva; o l'ideologia "di potere" che fa sopravvivere la situazione oppressiva. In questo senso, l'incontro fra la fede ecclesiale e la

cultura della società deve essere liberante.

La complessità rispetto all'inculturazione emerge anche da un altro punto di vista. In genere le culture, per esempio quelle asiatiche e africane, non possono separarsi dal nucleo religioso. La religione è l'*anima* della cultura. L'una non può esistere senza l'altra, come il corpo senza l'anima. Se questo è vero, possiamo incontrare adeguatamente una cultura ignorando la religione che la ispira? La Chiesa che cerca di assimilare le culture indigene deve necessariamente affrontare il dialogo interreligioso. Ignorare il carattere organico di cultura e religione farebbe soltanto ridurre i tentativi dell'inculturazione ad un certo "vandalismo teologico". Inculturazione, dialogo interreligioso e liberazione, allora, devono essere visti come aspetti interconnessi di un ampio processo di contestualizzazione.

Il momento della **conversione** è, forse, il momento ideale per porre la questione di inculturazione e di dialogo interreligioso. Perché i problemi che un neo-convertito deve affrontare evidenziano in maniera drammatica l'importanza dell'inculturazione e del dialogo interreligioso. Devo rinunciare al mio patrimonio culturale per diventare cristiano? E' necessario accettare una cultura a me estranea per essere cristiano? Perché uno deve staccarsi dalla tradizione religiosa che lo ha ispirato e ha dato senso alla sua vita? L'accettazione di Cristo e del vangelo vuole dire automaticamente abbandonare la propria cultura e appartenenza religiosa? Non possiamo mettere da parte tutte queste questioni come problemi di pochi individui, perché i problemi che affrontano i neo-convertiti mettono alla luce la "repressione interna" dei cristiani nativi dell'Asia, dell'Africa e dell'altra parte del mondo. Quando l'appartenenza religiosa-culturale dei cristiani è ben consapevole, allora, affrontano loro stessi il problema: come si potrebbe essere fedeli al patrimonio nativo religioso e culturale senza tradire la fede? In un contesto specifico culturale come quello dell'India, la domanda sarebbe: in che modo uno può essere indiano e cristiano allo stesso tempo? Rispondere adeguatamente a queste domande non è possibile se non comprendiamo il dialogo intrareligioso che si manifesta negli atteggiamenti e nella prassi dei cristiani nativi, cioè negli aspetti cognitivi, affettivi e operativi della loro vita. Per orientare il dialogo interno della vita e dell'azione delle persone, il nostro modo di evangelizzare, catechizzare e di fare teologia deve essere *inculturalizzante*, esso cioè deve far crescere l'inculturazione negli atteggiamenti e nella prassi dei cristiani nativi. Ed è qui che i salesiani, educatori e missionari in varie parti del mondo possono giocare un ruolo significativo: promuovendo il dialogo tra la fede e la cultura negli atteggiamenti e nella prassi delle persone, specialmente dei giovani.

(Prof. Francis-Vincent Anthony sdb, UPS)
[18/98 - 249]

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI GIUGNO ANNO II n.18/1998

1. ROMA - Pisana: I Padri Sinodali salesiani all'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi. Alla destra del Rettor Maggiore Mons. Thomas Menamparampil e Mons. Armando Bortolaso, alla sua sinistra Mons. Carlos F.X. Belo e Mons. Joseph Zen Ze-Kiun.
2. SPAGNA - Cadice: Il Rettor Maggiore accolto festosamente dagli alunni della scuola, in occasione del suo viaggio nell'Ispettoria di Sevilla per il centenario della presenza dei salesiani a Carmona.
3. IRLANDA - Glendalough: Gli Ispettori della Regione Europa Nord, con il regionale Don Albert Van Hecke, in visita alle rovine di Glendalough, durante il recente incontro a Dublino (1-4 maggio 1998)
4. MOZAMBICO - Maputo: Il Delegato Don Valentin De Pablo e il Direttore Don Manuel Magalhâes con la Regina di Spagna venuta a S. Giuseppe di Lhanguene per l'inaugurazione della scuola "Regina Sofia" (1 maggio 1998).
5. POLONIA - Swobnica: I novizi salesiani, in alta uniforme, pronti per un concerto bandistico!
6. VENEZUELA - Los Teques: I delegati ispettoriali per l'animazione missionaria delle due Regioni ameri cane, insieme a Don Luciano Odorico, riuniti per studiare il Manuale dell'Animazione Missionaria (1-4 maggio 1998).
7. SPAGNA - Madrid: Il gruppo di teatro dei salesiani di Atocha ha rappresentato con successo il musical "Oliver". Più di 18.000 persone hanno assistito finora allo spettacolo.
8. ARGENTINA - Ramos Mejia: I responsabili della formazione della Regione America Cono Sud, insieme a Don Giuseppe Nicolussi, durante il seminario sulla Formazione Iniziale (3-9 maggio 1998).

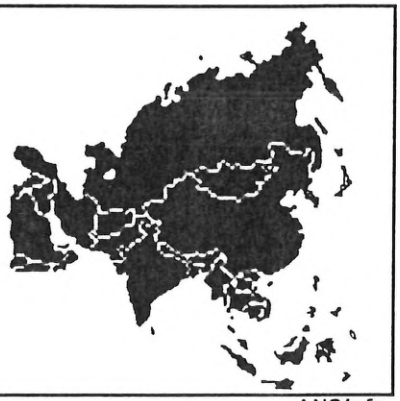
LA SITUAZIONE

LA CHIESA CATTOLICA IN ASIA	
Circoscrizioni eccl.	470
Parrocchie:	18.332
Staz. missionarie	31.996
Cardinali	12
Patriarchi	6
Arcivescovi	149
Vescovi	418
Sacerdoti diocesani	22.456
Sacerdoti religiosi	16.180
Religiosi non sacerdoti	7.078
Religiose	124.091
Seminaristi maggiori	24.889
Seminaristi minori	22.520
Missionari laici	194
Catechisti	96.818

ISTITUTI EDUCATIVI E DI ASSISTENZA	
Scuole materne	8.941
alunni	1.327.000
Scuole elementari	13.271
alunni	4.539.571
Scuole medie	7.791
alunni	4.134.499
Istituti sup. e universitari alunni compl.	1.138.983
Orfanatrofi	2.492
Asili per bambini	2.227

STRUTTURE SANITARIE E DI ACCOGLIENZA	
Ospedali	998
Dispensari	3.222
Lebbrosari	354
Foyer per anziani e handicappati	1.184

L' ASIA IN CIFRE	
Popolazione Mondo	5.687.374.000
Popolazione Asia	3.456.280.000
Cattolici Mondo	989.366.000
Cattolici Asia	101.210.000



ANS*info*

RILIEVI SULLE CIFRE

♦ La **popolazione** dell'Asia rappresenta il 61% della popolazione mondiale. I **cattolici** dell'Asia sono il 10,3% dei cattolici del mondo, ma soltanto il 2,9% della popolazione asiatica.
I dati si riferiscono al 1996. Riviste diverse hanno parlato, in occasione del sinodo, di 120 e anche di 130 milioni di cattolici in Asia.
Dal 1996 si è valutato un incremento del 4.5% annuo del numero di cattolici.

♦ Il numero dei **sacerdoti**, soprattutto diocesani, ha avuto un notevole incremento in questi anni: il 3,5%, mentre quello dei sacerdoti**religiosi** soltanto dell'1,1%.
Il numero dei cattolici per sacerdote in Asia è di 2.620, di poco più elevato rispetto alla media mondiale.
I religiosi non sacerdoti sono invece diminuiti dell'1,3%.
Le religiose hanno avuto un lieve incremento: 0,4%.

♦ Tra i **seminaristi** maggiori vi è l'aumento di circa l'1%, mentre si verifica una riduzione dello 0,5% tra i seminaristi minori.
L'incremento dei **catechisti** è del 5,6%.

♦ La presenza della Chiesa in Asia è consistente a livello di **strutture educative** nei vari gradi scolastici.
L'attenzione per **orfani** e bambini è anche evidente dal numero delle strutture a loro dedicate.

♦ **L'impegno sanitario** è particolarmente rivolto a chi più degli altri è emarginato e trascurato: lebbrosi, anziani, handicappati.
I tremila dispensari stanno anche a indicare la diffusa presenza di strutture per la cura sanitaria di base.

[18/98 - 251]

I dati sui cattolici provengono dall'Annuario Statistico della Chiesa 1995;
quelli su diocesi e vescovi dall'Annuario Pontificio 1998. (Sono stati elaborati dall'Agenzia FIDES)

IL FUTURO E' L'ASIA

Su due miliardi di cinesi, un terzo dell'umanità, non regna più Mao Zedong e la parola d'ordine coniata dal suo successore: "Arricchitevi" sarebbe suonata come una bestemmia alle orecchie del "Grande condottiero". Il modello asiatico di capitalismo, il cui prototipo è a Singapore, è pragmatico fino al cinismo e prevede un controllo politico che noi occidentali consideriamo totalitario. Libera i prezzi ma non le idee, affranca le imprese ma non gli uomini, distribuisce ricchezza ma non democrazia. E' adeguato a un continente dove non c'è stata la Rivoluzione francese né l'illuminismo, dove, nonostante le differenze formali di organizzazione dello stato, i rapporti tra imperatore, o primo ministro, e i suoi sudditi erano tradizionalmente di tipo feudale. Per questo i diritti individuali sono sentiti estranei. In Asia la democrazia non è un concetto prioritario come si pensa in Occidente. In paesi dove dominano i grandi numeri è più importante riuscire a mangiare che andare a votare, per cui prevalgono gli interessi sui principi che tendono ad essere adattabili alle convenienze. E non per bieco opportunismo ma per un sano istinto di sopravvivenza sperimentato in secoli di storia. Il progresso in versione asiatica ha portato il continente ad avere negli ultimi dieci anni un tasso di sviluppo quasi triplo che nel resto del mondo e il centro di gravità della terra si è spostato. Senza grande clamore, già dal 1985, prima quindi della caduta del muro di Berlino, il volume delle merci scambiato tra le coste orientali dell'Asia e quelle occidentali dell'America ha superato quello tra le due sponde dell'Atlantico. Il Pacifico è diventato l'asse portante del mondo economico. Del resto la metà della popolazione mondiale abita attorno a quell'oceano. Il futuro è lì, come è normale per un continente che ha il 60% della popolazione tra i 15 e i 24 anni e dove i giovani guardano al futuro con frenesia, sicuri che il passato sia ormai un fatto concluso.

Il Pacifico è diventato l'asse portante del mondo economico

Naturalmente questo passaggio non é stato indolore, come ha dimostrato la recente crisi indonesiana che ha coinvolto circa 200 milioni di persone. Per mesi non ci siamo resi conto che non si trattava di una situazione simile a quelle di altri paesi dell'area, perché le istituzioni politiche e le economie non erano allo stesso stadio di evoluzione. La struttura economica e quella politica sono due facce della stessa medaglia e l'Indonesia di Suharto assomiglia molto alla Filippine di Marcos. Da trentadue anni di potere con la complicità interessata di banche e grandi imprese internazionali di fronte ai 2.700 della Tailandia e i 3.900 della Malesia è scaturito un reddito lordo pro capite di 1.000 dollari l'anno. (Per non parlare poi dei 10.000 della Corea del Sud, che, però, dovrà affrontare il baratro in cui è caduta in questi ultimi mesi.) In questi ultimi tempi un altro paese di quest'area ha occupato le prime pagine dei giornali: l'India con la sua bomba atomica. Continente nel continente, con quasi un miliardo di abitanti, ha scelto questo modo per entrare tra le grandi potenze. E ha fatto l'esperimento ai confini del Pakistan, suo nemico storico, come se la guerra atomica fosse una guerra di posizione e la radioattività riconoscesse i confini territoriali. A sua volta il Pakistan, dopo aver chiesto al mondo di unirsi alla condanna per i test atomici indiani, ha risposto con esperimenti analoghi, in nome della sicurezza nazionale, sotto la pressione della popolazione. E' sempre molto viva l'animosità tra i due paesi, che, tra l'altro, si contendono il Kashmir, e questo non depone a favore della tranquillità della zona che avrebbe, invece, bisogno di ben altro tipo di investimenti. L'India del resto, nonostante la miseria, ha la più alta concentrazione di ingegneri del mondo nella zona di Bangalore che è considerata l'equivalente della Silicon Valley californiana. In Asia i contrasti tra paesi o all'interno degli stessi sono enormi, ogni situazione è diversa perché è frutto di condizioni geofisiche e storicopolitiche antiche, ma la globalizzazione preme verso un'omo-geneizzazione sotto la spinta di un modello di uomo consumista proposto dai mercati internazionali.

Ma la storia non si ferma e il sole sorge ad est per cui il nuovo millennio comincerà prima nel regno di Tonga, lungo la linea internazionale del cambiamento di data, antitesi a lungo dimenticata del meridiano di Greenwich, che non è l'inizio del mondo come abbiamo a lungo pensato noi europei. All'alba del 2000 può essere un buon esercizio guardare ogni giorno per qualche minuto un buon planisfero: ci aiuterà a ritrovare il giusto senso della misura. [18/98 - 252]

Il Rettor Maggiore al Sinodo

VIE NUOVE NELL'EVANGELIZZAZIONE DELL'ASIA

La sera del 14 maggio, il giorno stesso della chiusura del Sinodo, il Rettor Maggiore ha dato la Buona Notte ai confratelli della Pisana presentando alcuni aspetti significativi dell'esperienza vissuta.

1. Particolarità di questo Sinodo

La cosa interessante di questo sinodo è stata la presenza di *diverse chiese cattoliche*: i patriarchi maronita, greco-melchita e siriano di Antiochia, il patriarca di Babilonia dei Caldei, il patriarca degli armeni di Cilicia, l'arcivescovo di rito siro malabarico, tre vescovi della chiesa armena, quattro della chiesa caldea di Siria e Iran, ecc.

Tra i *delegati fraterni*, di confessioni non cattoliche ma sempre cristiani, vi è stata anche la presenza di *una donna vescovo*, già presidente della conferenza delle chiese cristiane dell'Indonesia e in procinto di ritornare nel suo villaggio a fare il pastore del suo gregge. Questa presenza ha evidenziato la differenza con la chiesa cattolica che non riconosce alle donne il servizio presbiterale.

La *presenza dei religiosi*: i 12 sinodali *gesuiti* fanno capire con chiarezza quali sono state le forze evangelizzatrici dell'Asia. Tra questi vi erano il cardinale presidente (card. di Giakarta) e il relatore generale (card. di Taiwan), vescovi di zone nuove come quello di Novosibirsk, il superiore della missione *sui iuris* del Turkmenistan e del Nepal; provenienti quindi da molti paesi (Giappone, Cina, India, Filippine, Indonesia), e anche di riti diversi (caldei di Aleppo). Inoltre era presente il padre generale e l'assistente generale della congregazione per l'Asia, che è un cinese.

Noi *salesiani* siamo stati presenti con quattro vescovi: due di nomina pontificia, Mons. Zen e Mons. Menamparampil, e due eletti dalle proprie conferenze episcopali. La particolarità della presenza salesiana questa volta era rappresentata dai periti o coadiutores (nel Sinodo per l'America non c'era nessuno): 3 salesiani e una FMA e anche un segretario privato dei vescovi vietnamiti.

Si deve, inoltre, sottolineare l'*assenza* materiale, ma la presenza virtuale, dei rappresentanti della *Cina*: sono stati costantemente ricordati e vi è stato anche un messaggio del cardinale Sodano per loro e due loro messaggi al sinodo.

Il primo giorno vi è stata anche la *morte di un padre sinodale*, il cardinale Bovone: al pomeriggio invece della sessione dei lavori vi è stato il funerale presieduto dal Santo Padre. [18/98 - 253]

2. Ciò che mi ha colpito:

In primo luogo, il Sinodo ci ha offerto una *fotografia molto chiara del continente asiatico*, non solo per ciò che già si sa (vive circa il 60% della popolazione del mondo) ma soprattutto per la varietà che offre il contenente.

- *varietà etnica*: la Siberia, l'Asia centrale, la frangia Araba del Mediterraneo e del Golfo, la Cina, l'India, l'Indonesia. Qui è tutto un mosaico anche di lontane provenienze etniche che si rivela nelle lingue, negli alfabeti, nelle scritture e nelle culture che hanno radici lontane e diverse;
- *varietà religiosa*: in nessuna delle proposizioni ci si è azzardati a numerarle tutte e si è preferito dire, l'induismo, lo scintoismo, il confucianesimo, il buddismo e tante altre, temendo che qualcuna non fosse enunciata. E tra tutte queste vi sono ovviamente le grandi religioni;
- *diversità politica*: nel sinodo americano si notava una grande aria di democrazia bene o male praticata, democrazie a medio termine, regimi totalitari di tipo militare; una grande libertà religiosa e diritti umani proclamati dall'Alaska alla Terra del Fuoco, anche se in nazioni non bene amministrate. In Asia si vedono grandi zone di liberà religiosa e di diritti umani negati; altre in cui la convivenza è molto difficile perché vi è una forte discriminazione, anche se non c'è una negazione formale del diritto alla professione della fede vi è una *grande varietà di rapporti tra società e religione;*
- *varietà tra gli indicatori sociali*: paesi molto progrediti e paesi sottosviluppati.

♦ si è fatto notare un *storia dell'evangelizzazione molto diversa*: in alcune nazioni la prima evangelizzazione è cominciata con il secolo settimo e prima ancora, in altri nel 1300, o in tempi ancora più recenti e per vie molto diverse. Per questi motivi nella prima proposizione già si dice che non vi è un'unica forma per definire la Chiesa dell'Asia e non si intravede un unico cammino di evangelizzazione, dato che le *tradizioni cristiane e di Chiesa sono così diverse*.

In secondo luogo, sono emerse alcune *esigenze dell'annuncio* del vangelo in Asia:

♦ la *preminenza* della vita e *dell'esperienza di Dio* dimostrata, *sulle spiegazioni dottrinali*. L'Asia è più sensibile alla pratica di vita e all'esperienza di Dio di un gruppo religioso che a tutte le spiegazioni dottrinali. Si è parlato di *annunciare con la vita*, con il simbolo, con il gesto. Ho visto in questo sinodo una cosa che non avevo visto nell'altro: un Padre sinodale, l'arcivescovo di Puna, che porta il nome di Gesù, ha finito il suo intervento con un canto (attraverso cui ripeteva il suo intervento) e ha ripreso il canto alla fine dell'intervento riassuntivo del Presidente.

L'Asia è più sensibile alla pratica di vita e all'esperienza di Dio

♦ Si è sottolineata la *ricerca di unità o armonia*, come caratteristica della religione e dell'esperienza spirituale dell'Asia. Il bisogno di unire bene trascendente e mondano, materiale e spirituale, personale e sociale, corporeo e psichico, divino e umano.

♦ Dentro l'ortodossia cristologica si preferiscono alcune presentazioni della *figura di Cristo*: Cristo maestro di saggezza, dato che la saggezza è una delle vie verso l'illuminazione; Cristo Guaritore, colui che è la guarigione dei dissesti dell'uomo; Cristo guida spirituale, Cristo l'illuminato per eccellenza (dalla gloria del Padre e dallo Spirito Santo), Cristo l'Obbediente a Dio, Cristo il Liberatore, Cristo l'Amico misericordioso dal grande cuore per i poveri, Cristo il buon Pastore e il buon Samaritano. E' un decalogo di immagini che vanno integrate con tutte le verità che riguardano Cristo. [18/98 - 254]

3. Le vie simultanee dell'Evangelizzazione

Nelle proposizioni si sottolinea:

1. in primo luogo lo *stile di vita e le scelte delle comunità cristiane e dei singoli*: la preghiera e la pietà, l'amore misericordioso per il prossimo e la scelta dei più poveri e anche le scelte di giustizia pubblica. Si è insistito sulla presenza dei cristiani nell'ambito sociale, la necessità di prendere posizione di fronte ai disordini e alle violazioni che sono forti nel continente asiatico, il turismo sessuale a danno dei minori e delle donne, lo sfruttamento nel lavoro delle classi più basse.

2. la diffusione dell'annuncio per vie come l'amicizia, l'educazione. Una proposizione ha un contenuto molto ricco sull'educazione come grande via della chiesa;

3. il *dialogo religioso*, che, si dice, non è solo di parole e di concetti, ma è soprattutto un dialogo di vita, cioè di vicinanza, di cuore, di amicizia... mettersi assieme per le grandi questioni dell'uomo: la pace, i diritti umani, ecc. e la libertà di parola che comprende anche la preghiera;

4. l'*inculturazione* per superare il concetto di Chiesa come straniera o importata. Si è fatto però notare che l'inculturazione non è un fatto per specialisti o teologi, ma per tutto il popolo di Dio: è questione di vita, di preghiera, di comunione e anche di riflessione teologica. In qualche settore veniva molto relativizzato il discorso sull'inculturazione rispetto ad altri che lo sentivano molto fortemente. Per es. quelli della Cina dicevano: "Noi, per poter lavorare, in primo luogo abbiamo bisogno di libertà religiosa";

5. il *servizio di giustizia e di pace*: si è parlato delle donne, dei bambini, degli armamenti (ordigni atomici), della discriminazione tra condizioni sociali. [18/98 - 255]

4. Situazioni particolari del continente. Difficilmente si possono conglobare in una esposizione generale sull'evangelizzazione del continente le diverse esperienze:

♦ la proposizione (n. 51) parla, in generale, delle *chiese in situazione difficile,* dove c'è limitazione della libertà religiosa nella professio-

ne delle proprie convinzioni e dunque discriminazione dei cristiani (Arabia Saudita, Yemen, Iran, Pakistan...). La proposizione rivolge un appello alle autorità locali perché riconoscano il valore della coscienza. Un appello poi alle conferenze episcopali perché facciano sentire la loro voce e intervengano direttamente. Un appello alla Santa Sede a continuare la politica delle libertà nel mondo e un appello alle Nazioni Unite a premere sulle nazioni che non consentono ancora agli uomini di professare la propria religione.

♦ la proposizione n. 52 risponde ai *discorsi sulla Cina*. La situazione della Cina, il rincrescimento per non aver dato il permesso di essere presenti, il voto che vengano canonizzati tutti i martiri cinesi di tutti i tempi, anche i più recenti, la solidarietà del mondo con la Chiesa cinese e l'auspicio che questa possa dare liberamente il suo contributo al progresso spirituale del popolo;

♦ la proposizione n. 53 parla della *Corea del Nord* che soffre la divisione con il Sud Corea, ma soprattutto soffre perché non si consentono gli aiuti umanitari e la libertà religiosa;

♦ la proposizione n. 55 è sull'*Iraq*: un giudizio negativo contro l'embargo, sull'uso di quest'arma politica che castiga un popolo quando i contrasti sono a livello di governi. Non ne nega la validità in casi estremi , ma dissuade dall'uso facile dell'embargo, perché a soffrirne è la gente più bisognosa;

♦ la proposizione n. 56 riguarda la *Chiesa in aree nuove*: in Siberia, in Mongolia, nel Kazachistan, Uzbekistan, Kirghizistan.... Tutte repubbliche dell'Asia centrale dove c'è l'inizio dell'evangelizzazione. Dopo i 40 anni di marxismo si è perso tutto quello che si era realizzato precedentemente, ma adesso sono entrati gruppi di religiosi. C'è una relativa libertà, non vengono mortificate le espressioni religiose e si è espressa la solidarietà per questi gruppi che sono l'avanguardia.

♦ la proposizione n. 57 è su *Gerusalemme*: il conflitto arabo israeliano, la città delle tre grandi religioni, la speranza dell'internaziona-lizzazione, l'apertura ecc. [18/98-256]

superare il concetto di Chiesa come straniera o importata

5. Sentimenti vissuti

1. Mi ha impressionato anzitutto la gioia e, quasi, *l'orgoglio del loro essere cristiani*: una minoranza su più di tre miliardi di persone sente la soddisfazione di essere stati destinatari del messaggio evangelico e dell'annuncio di Gesù Cristo!

2. una grande speranza nel futuro: l'Asia ha un'anima religiosa, anche se in questo momento è invasa dal secolarismo e dal materialismo; ci sono vaste aree di religiosità da ritrovare;

3. vi è desiderio di evangelizzare, voglia di fare. Le chiese dell'Asia, dice una proposizione, non si sentiranno tranquille finché il continente non avrà trovato il suo riposo spirituale o il punto di arrivo in Gesù Cristo. [18/98 - 257]

SALESIANI ALL'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA DEL SINODO DEI VESCOVI

■ **5 padri sinodali:** Mons. Thomas MENAPARAMPIL Arcivescovo di Guwahati (India) - segretario speciale del sinodo, Mons. Carlos F. X. BELO Vescovo titolare di Lorium, Amministratore Apostolico di Dili (Timor Orientale), Mons. Armando BORTOLASO Vescovo titolare di Rafanea, Vicario Apostolico di Alep (Siria), Mons. Joseph ZEN ZE-KIUN Vescovo Coadiutore di Hong Kong (Cina Occidentale) e Don Juan E. VECCHI Rettor Maggiore SDB.

■ **4 esperti, collaboratori del segretario speciale**: Savio HON TAI-FAI, Professore di Teologia Dogmatica al Seminario Maggiore di Hong Kong; Sebastian KAROTEMPREL, Shillong (Meghalaya), Professore di Missiologia alla Pontificia Università Urbaniana e membro della Commissione Teologia Internazionale; Joseph TUTHENPURAKAL, Shillong (Meghalaya), Editore della Indian Missiological Review, Sacred Heart Theological College; Sr. Maria KO HA-FONG FMA di Hong Kong, Professoressa di Sacra Scrittura all'Auxilium (Roma). [18/98 - 260]

I giovani e la famiglia passano per il Sinodo quasi in punta di piedi

Il Prefetto Apostolico di Brunei è intervenuto nell'Aula sinodale con queste parole inconsuete: "Da quando ho aperto la casa parrocchiale, ho speso una piccola fortuna in dolci e bibite e non so quante volte i virus sono entrati nel computer dell'ufficio... Varie volte all'anno, circa sessanta ragazzi occupano tutte le stanze per il ritiro della Prima Comunione e della Cresima ...Credo che ora comincino a vedere la Chiesa come casa loro e non come un territorio sconosciuto".

Le parole di questo prelato asiatico contrastano in forma e sostanza con il discorso che ha dominato negli interventi sinodali sulla situazione e sui problemi della Chiesa in Asia. Certamente l'infanzia, la gioventù e la famiglia non sono stati temi centrali in un'assemblea che ha preferito mettere al centro della riflessione temi come l'inculturazione, il dialogo con le grandi religioni, la globalizzazione e l'essere minoranza in un continente quasi estraneo al messaggio cristiano. Non deve stupire che gli interventi sulla famiglia o sui giovani non sono venuti mai dai vescovi ma dai religiosi e dai laici presenti all'Assemblea.

La *"Relatio ante disceptationem"* affermava che "la famiglia è il centro delle culture asiatiche" e il Messaggio finale del Sinodo ha indicato questa istituzione come la più minacciata nella sua integrità dal controllo demografico, le migrazioni, la ricerca del lavoro lo sfruttamento infantile e i cattivi comportamenti. Senza dubbio, afferma con lo stesso vigore che "il primo libro di testo dei bambini è costituito dai rapporti all'interno della famiglia e di queste tra loro e l'arcivescovo di Chautaburi (Tailandia) ha ricordato che i genitori sono i primi catechisti. E, dopo i genitori, la parrocchia.

la famiglia è il centro delle culture asiatiche

Un padre sinodale ha espresso all'assemblea il suo timore che si fosse quasi al punto che i bambini cattolici cominciano ad essere tollerati come il male minore necessario nelle nostre parrocchie" e ha chiesto che vengano ben accolti. Anche le scuole cattoliche hanno la loro parte nel guidare i bambini e i giovani all'incontro con Gesù Cristo. Il Cardinale Pio Laghi ha riconosciuto l'importanza della Scuola Cattolica in Asia, che si occupa, a suo dire, di dieci milioni di studenti ripartiti in 30.000 collegi ai quali vanno aggiunti altri 425 centri cattolici di studi superiori. Senza dubbio, una nota di preoccupazione é stata posta dal Provinciale dei Maristi di Sri Lanka e Pakistan quando ha affermato che all'educazione cattolica in Asia manca il carattere profetico.

Nello stesso ambito, il Rettor Maggiore, nel suo intervento al Sinodo, ha dichiarato che l'educazione costituisce l'ambito privilegiato per l'inculturazione e il dialogo interreligioso e che è necessario raggiungere un equilibrio nel rapporto tra evangelizzazione e educazione, formare più animatori e incrementare la qualità dell'educazione redigendo e mettendo in pratica progetti educativi.

Se l'Asia è un continente di giovani, con il 60% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, Victoria Lau Sunk, religiosa di Macao, si é chiesta perché l'impegno della Chiesa in favore dei giovani sia stato affrontato "sotto tono" dal Sinodo. Carmeline Nirup, laica di Sri Lanka, ha sottolineato che i giovani asiatici sono un gruppo in pericolo e che la maggior parte di loro si sta allontanando dalla Chiesa per l'influsso delle sette, l'indifferenza, i fondamentalismi o la disillusione di fronte a una Chiesa che spesso non si preoccupa di formare piccole comunità ecclesiali.

Il Messaggio finale ha messo in evidenza che "i giovani sono la speranza dell'Asia e della Chiesa" e ha chiesto più formazione e protagonismo evangelico per loro; però in dichiarazioni di questo tipo c'è il rischio di retorica, se la Chiesa non è capace di andare con parole e progetti rinnovati all'incontro di questi milioni di giovani asiatici che non hanno mai sentito parlare di Cristo e si contenta di occuparsi di quelli che "già stanno in casa."

Varie voci sinodali hanno reclamato la presenza attiva dei giovani cattolici in un mondo in rapida trasformazione come quello asiatico. Sono i giovani cristiani infatti che, con uno stile di vita sempre più evangelico, devono cristianizzare gli ambienti giovanili. E per questo, "meno commissioni e più programmi di formazione per i giovani", ha affermato Joseph D'Silva, Presidente della Caritas del Bangladesh.

Ascoltare i giovani, parlare con loro, dar loro considerazione e responsabilità, sono le parole che si sono ascoltate in Aula. I giovani asiatici esposti a molti problemi - transizione culturale, disoccupazione, valori negativi della cultura moderna - hanno bisogno, secondo le parole del Messaggio Finale del Sinodo, di una formazione adeguata che li trasformi in evangelizzatori, però, l'incontro tra la Parola di Dio e la loro vita esige linguaggi nuovi significativi per i giovani di oggi. [18/98 - 258]

INTERVISTA

IL RISVEGLIO DEL GIGANTE ADDORMENTATO

Il salesiano Monsignor Thomas Menamparampil, arcivescovo di Guwhati (Nord-Est India), è stato nominato dal Papa Segretario Speciale dell'Assemblea Speciale dei Vescovi del Sinodo per l'Asia. ANS lo ha intervistato per avere una testimonianza qualificata sulla condizione della Chiesa in Asia.

ANS - ***Questa assemblea speciale del Sinodo per l'Asia quale speranza e prospettiva offre alla Chiesa in Asia?***

T. E' la prima volta nella storia che la Chiesa in Asia ha avuto l'opportunità di radunarsi e discutere del suo destino. E' un'opportunità unica. Le Chiese del Sud e dell'Est dell'Asia non si erano mai incontrate con quelle dell'Ovest e del Centro. I *leaders* delle Chiese hanno avuto quest'occasione provvidenziale proprio per rendere le attività della Chiesa adeguate ai bisogni reali dell'Asia. L'Asia è spesso chiamata un gigante addormentato. Se si sveglia davvero, il mondo capirà chi è lei.

"come arrivare a offrire il vangelo alla gente asiatica oggi?"

ANS - ***Può indicare alcuni caratteri propri della Chiesa in Asia?***

T. I cattolici in Asia, con l'eccezione delle Filippine, sono una minoranza nei loro paesi. Essendo una minoranza, la comunità cattolica in genere è attaccata alla fede e alle sue espressioni. Gli asiatici danno grande importanza alle tradizioni. L'atmosfera in cui vivono li aiuta a conservare i valori religiosi. Sono ricchi di vocazioni. In alcuni paesi sono ben inseriti nella società, in altri sono piuttosto emarginati e spesso perseguitati.

La gente asiatica dà importanza ai valori di coesione familiare, deferenza all'autorità, lavoro svolto con impegno, disciplina, fedeltà alla comunità, ecc. In questo, gli asiatici forse danno un messaggio alle altre società: non si tratta di valori obsoleti. Oggi, l'Asia è decisa a fare un passo avanti nello sviluppo economico e, se riconquista le sue tradizioni, il successo è sicuro.

ANS - ***Con quali problemi si confronta al suo interno la Chiesa in Asia e quali sono le soluzioni?***

T. Prima di tutto, la Chiesa in Asia deve uscire, con decisione, dal complesso di considerarsi minoranza e anche dal complesso post-coloniale. Dobbiamo capire che i nostri destini sono nelle nostre mani, spetta a noi affrontarli. Un'eccessiva commiserazione di sé e il rinvio di responsabilità non serviranno a nessuna buona causa. Dobbiamo imparare a superare le tensioni nella vasta società dovute alle caratteristiche regionali, linguistiche, di caste e di etnie. Spesso siamo prigionieri di queste cose. Dobbiamo essere costruttori di pace. Bisogna accorciare le distanze tra clero e laici, gerarchia e popolo. Le relazioni mutue devono essere rafforzate qualificandole con la franchezza e la trasparenza.

ANS - ***I riti diversi conducono all'unità dei cattolici?***

T. Noi, asiatici, abbiamo gran rispetto per le tradizioni e i costumi degli altri. Sappiamo che gli altri si vestono diversamente da noi, mangiano cibi diversi, celebrano altre feste e pregano in modo diverso. Ora si comprendono meglio le possibili differenze nella liturgia e nelle tradizioni spirituali, ed è più facile per noi accettarle. I diversi riti ecclesiali sono parte del ricco patrimonio della Chiesa universale. Parecchi di loro risalgono all'origine apostolica e conservano dimensioni evangeliche in maniera unica. Siamo edificati dalle tradizioni spirituali delle altre Chiese. Ma, se prendono piede gli egoismi collettivi, allora sarà difficile l'unità.

ANS - *Quali le sfide principali per la Chiesa in Asia oggi?*

T. La sfida più importante è: come arrivare a offrire il vangelo alla gente asiatica oggi? Questo vuole dire dialogare con le culture asiatiche, coinvolgersi con le masse nelle loro vita, con loro problemi. Questo comporta un'altra sfida per la Chiesa: come portare la speranza alla gente povera? Nel continente ci sono migliaia e migliaia di persone che vivono in miseria. Sarà un impegno enorme sollevarli dal loro scoraggiamento, non tanto offrendo soluzioni ideologiche ma sostenendoli e dando loro la possibilità di farsi costruttori del loro futuro. Il fondamentalismo crescente in alcuni paesi e le restrizioni continue della libertà sono altre sfide. Ma vi è ben poco che questo '*piccolo gregge*' di Cristo in Asia non possa fare, se la fede e la convinzione interiore non vengono meno.

ANS - *Quale futuro Lei prevede per la Chiesa del 3° millennio?*

T. Il Signore è il Maestro della storia e ci porta delle sorprese. Egli sceglie i piccoli per compiere i suoi disegni. Il Papa sembra credere che il prossimo millennio sia quello dell'Asia. La mia preghiera è che, se arrivano tempi migliori per l'Asia, noi impariamo ad essere umili. Cristo ha promesso il suo Regno ai piccoli.

ANS - *Come salesiano qual è stata la Sua esperienza durante il Sinodo?*

T. Don Bosco ha avuto il senso della storia e un grande amore per la Chiesa. Questo è ciò che si deve fare quando si lavora per il Sinodo. Mi rendo conto del fatto che la Congregazione è molto stimata e che i valori Salesiani sono validi in qualsiasi circostanza. Don Bosco è stato amico di tutti. Sebbene non siamo in grado di arrivare alla sua altezza, vale sempre la pena tentare di farlo.

[18/98 - 259]

Testimonianze dei Padri e degli esperti sinodali salesiani

SPERANZE E SFIDE PER LA CHIESA E I SALESIANI IN ASIA

Abbiamo posto alcune domande ai sinodali salesiani perché ci aiutassero a comprendere meglio le prospettive per la Chiesa del terzo millennio in Asia.

1. Un'assemblea speciale del Sinodo per l'Asia: quali speranze e quali attese per il grande continente?

"Gli asiatici sperano di essere i costruttori del proprio destino nel campo politico, culturale, religioso ed economico. Sperano di stabilire un dialogo con le varie religioni, con le culture e con i poveri. Dare più attenzione alla formazione e educazione dei giovani".

I sinodali salesiani guardano a un futuro in cui la dignità umana e lo sviluppo dei popoli asiatici possano realizzarsi abbattendo le strutture di ingiustizia e promuovendo un mondo più libero e più solidale. Le ragioni di questo futuro nuovo di speranza le intravedono nella crescita della consapevolezza dell'identità asiatica, della dignità umana e dei valori culturali e del senso di solidarietà tra i giovani.

La Chiesa stessa potrà aprirsi a un futuro di speranza divenendo sempre più *asiatica e cristiana* allo stesso tempo. Il sinodo viene visto come un "momento decisivo nella storia della Chiesa Cattolica in Asia perché possa sempre più presentarsi come una autentica comunità asiatica dei discepoli di Cristo Gesù al servizio dei popoli asiatici".

Ciò che viene espresso non è una visione in-

genua, sotto la spinta emotiva dell'esperienza sinodale. Si è ben consapevoli che "le difficoltà e i problemi rilevati sono molti e gravi, ma, si afferma, essi non prevalgono sul senso di gioia, di gratitudine, di speranza che ha permeato l'atmosfera di questi giorni". E' molto diffusa la convinzione che il Sinodo aiuterà a realizzare "un rinnovato volto della Chiesa in Asia in cui ci sarà più comunione e maggiore cooperazione per l'evangelizzazione". [18/98 - 261]

2. Il Sinodo è esperienza di comunione di vescovi e di esperti appartenenti a culture, tradizioni e popoli molto diversi: quale prospettiva e possibilità di comunione ecclesiale intravede in Asia al di là di tutte le frontiere?

"Il sinodo asiatico è un esercizio di comunione e collegialità. E' il primo Sinodo della Chiesa Cattolica nella sua storia fatto esclusivamente per l'Asia. Per la prima volta vescovi, preti, persone religiose e laiche radunate hanno rappresentato l'intera Chiesa asiatica".

Questo fatto nuovo della Chiesa può essere un "segno per dire ai popoli dell'Asia che anche loro possono avere un certo grado di comunione e interdipendenza, se tendono (al di là delle differenze e dei conflitti di ideologie politiche, etniche, sociali, culturali e religiose) verso un benessere comune valorizzando risorse umane, ricerche, tecnologie, commercio ecc., se riconoscono un senso di 'asiaticità' che unisce tutti".

"Più che negli altri continenti, la Chiesa in Asia deve testimoniare la comunione. I popoli asiatici, molto diversi per culture, tradizioni, religioni, ecc., hanno tutti un senso forte di armonia e una grande capacità di gestire il diverso. Il sinodo ha dato l'occasione ai partecipanti di prendere più coscienza e di sperimentare vivamente questo valore asiatico ed evangelico".

il Sinodo aiuterà a realizzare "un rinnovato volto della Chiesa in Asia"

"La comunione è l'aspetto specifico di questo sinodo. Il 'cuore' resta la lingua madre di ognuno, non potendo usare una lingua asiatica come mezzo ufficiale di comunicazione. 'Ottimismo e gioia' costituiscono il tono dei discorsi. Durante gli interventi in assemblea non pochi hanno cercato di alleviare la pesantezza senza ridurne il peso aggiungendo un tocco gioviale al loro discorso, a volte perfino con il canto. Il 'consenso' è fortemente presente quando emergono contenuti di fede, come l'unicità di Cristo, il Salvatore, e la Chiesa come comunione e missione. La 'franchezza' è l'atteggiamento di base di ogni sinodale nella pratica del dialogo fraterno".

Per essere segni efficaci di questa comunione bisogna avviare processi nuovi di comunicazione, per esempio tra la Federazione Asiatica dei Vescovi Cattolici (FABC) e i patriarcati del medio oriente, intensificare l'unità nelle singole diocesi ed entrare in comunione con le altre, esprimendo concretamente maggiore solidarietà.

[18/98 - 262]

3. Quali vie efficaci per la NUOVA Evangelizzazione dell'Asia sono emerse negli interventi dei sinodali?

Alcune parole sono state dominanti nei discorsi dei sinodali: inculturazione, dialogo, testimonianza, spiritualità. Ma queste suppongono crescita, maturazione, autonomia, consapevolezza di sé, della propria specificità e delle potenzialità che possono essere valorizzate.

Secondo i padri sinodali e gli esperti salesiani, la "Nuova Evangelizzazione" in Asia significherà un Cristianesimo profondamente inculturato e capace di entrare in autentico dialogo di vita e pensiero religioso; ma soprattutto una 'nuova forma di essere Chiesa', una chiesa che è sì un 'piccolo gregge, ma anche una minoranza coraggiosa, dinamica. Una Chiesa 'lievito' che deve immergersi totalmente nella pasta per fermentarla, una Chiesa che serve, che è umile, ma felice e sempre pronta a condividere con altri il suo tesoro grande: Gesù Cristo".

"Gli interventi dei sinodali hanno sottolineato il bisogno per le Chiese Asiatiche di approfondire l'esperienza di Dio in Gesù Cristo per lo Spirito Santo. Questo è lo specifico e distintivo dell'esperienza cristiana di Dio. L'evangelizzazione è intesa come esperienza personale e comunitaria di

Dio; condivisione di essa con i popoli dell'Asia che hanno un'altra esperienza del Divino". Essa esige quindi, come dice mons. Belo, "fermezza di adesione a Gesù Cristo e fedeltà allo Spirito Santo". Ma richiede anche "educazione e formazione dei laici, della gioventù e della famiglia. Attenzione speciale alle culture dei poveri dell'Asia". Ma oggi soprattutto, "in un continente tormentato dalla povertà e disparità sociale, culturale, economica assai diffusa, le Chiese Cristiane devono fare una scelta radicale ed esistenziale per i poveri, gli emarginati, per i gruppi di minoranza etnica, culturale e linguistica, i tribali, i migranti ecc."

[18/98 - 263]

4. Tra le tante sfide e prospettive emerse quale ritiene veramente centrale per la chiesa del terzo millennio in Asia?

Le sfide che affrontano le Chiese in Asia sono tante e variano da paese a paese. Basti pensare che in alcune nazioni si vive una forte carenza di libertà religiosa che a volte diventa persecuzione. "Però la sfida più importante e urgente è quella di riuscire ad essere comunità testimoniante di discepoli cristiani di varie origini e culture, di preti e vescovi, di Chiese con varie tradizioni liturgiche e ecclesiali". Bisogna riuscire a "creare comunità-comunione dove i membri vivano profondamente uniti nell'amore scambievole testimoniando così che Gesù Cristo è vivo ed operante in mezzo a loro". "Durante il Sinodo è maturata la necessità del triplice dialogo:

Con la cultura: il cristianesimo in Asia deve riscoprire il suo volto asiatico, anzi i cristiani dell'Asia devono scoprire il volto asiatico di Cristo.

Con le religioni: non solo quelle classiche con tradizioni millenarie, ma anche quelle tribali e soprattutto con la religiosità insita nell'animo del popolo asiatico.

Con i poveri: è una categorie che abbraccia molte persone vittime della globalizzazione, delle discriminazioni ".

Tra le tante sfide quella che richiede più seria attenzione da parte dei cattolici è la sfida delle religioni asiatiche. "Queste incorporano sistemi religiosi completi che sono diversi da quelli degli altri continenti perché rispondono alla ricerca, ai bisogni, ai problemi e alle aspirazioni delle persone del luogo. Le religioni asiatiche, in genere, offrono una spiegazione convincente riguardo all'universo, all'uomo e alla sua situazione esistenziale messa in pericolo dal male, dal peccato, dalle sofferenze e dalla morte. I seguaci di queste religioni credono che esse offrano i mezzi efficaci per indicare la via alla liberazione, alla libertà vera e permanente, alla pienezza di vita o comunione con l'Assoluto, il Trascendente. Se il Cristianesimo vuole penetrare il cuore dell'Asia, deve offrire una spiegazione convincente e vie migliori per la liberazione e realizzazione spirituale. Questo è, davvero, la nuova sfida senza precedenti per la Chiesa in Asia".

inculturare meglio il sistema preventivo di Don Bosco in Asia

[18/98 - 264]

5. In che cosa i Salesiani dovrebbero particolarmente impegnarsi per dare il loro specifico contributo alla Nuova Evangelizzazione dell'Asia?

Le opinioni dei sinodali salesiani, vescovi ed esperti, su questo aspetto sono molto significative.

Evidenziano anzitutto che "l'Asia è un continente in cui più del 60% della popolazione è tra i 15 e i 24 anni, quindi un campo vasto per la nostra missione particolare in campo educativo". Uno dei primi compiti è quello di inculturare meglio il sistema preventivo di Don Bosco in Asia, con lo sforzo di tutti quelli che condividono il carisma salesiano (SDB, FMA e Famiglia Salesiana), ciascuno nella propria specificità e in comunione e comunicazione con altri".

"L'impegno comune deve tendere a creare un ambiente educativo dove i giovani trovino:

a) un rapporto di vero amore scambievole tra gli educatori, che renda visibile la presenza di Cristo;

b) l'amorevolezza della famiglia di don Bosco;

c) un mestiere per uscire dal mare della fame in cui spesso vivono;

d) un punto di riferimento costante, nella comunità educativa, per la maturazione nella fede

che li renda veri missionari tra i loro compagni, anche fuori dall'Istituto".

Occorre valorizzare a pieno il "cuore oratoriano" che rende sempre facile l'accesso al cuore del popolo dell'Asia". La vera valida e prioritaria via della nuova evangelizzazione è per noi educare i giovani a diventare onesti cittadini e buoni cristiani; stare vicino ai giovani, ai poveri, condividendo le loro difficoltà, ma anche la nostra gioia di saperci figli di Dio.

il "cuore oratoriano" rende facile l'accesso al cuore del popolo dell'Asia"

"I salesiani sembrano essere abbastanza indietro rispetto al dialogo e alla inculturazione. C'è bisogno, quindi, di *leadership*; si richiedono il coraggio, la prontezza a fare i primi passi nei campi della teologia, spiritualità, liturgia e inculturazione sociale. Tutta questa realtà è certamente una sfida per i Salesiani in Asia".

I salesiani in Asia, inoltre, "vengono esaltati per essere bravi organizzatori, *managers*, ... Ma quando si parla dell'esperienza del Divino in Gesù Cristo siamo quasi niente. Questa è l'impressione generale. Ci sono delle eccezioni. Ma l'impressione dominante deve essere presa sul serio". Occorre, quindi, un maggiore impegno nella formazione spirituale.

[18/98 - 265]

CYBERFORUM

Quali le speranze per la Chiesa e la Congregazione Salesiana oggi in Asia?

Le risposte dei confratelli dell'Asia che abbiamo interpellato per il Cyberforum ribadiscono quanto affermato dai sinodali. Per questo motivo riportiamo solo qualche espressione di quello che ci hanno detto.

1 "I segni crescenti di cooperazione politica, collaborazione e coesistenza pacifica tra pa esi e popoli, sono fattori che offrono chiari segni di speranza per la Chiesa, e quindi, anche per la Congregazione salesiana.

La scelta dell'annuncio e della testimonianza concreta del messaggio di Cristo è la chiave, nel senso che può portare a una giustizia più grande, a relazioni umane armoniose e al rispetto per la vita". *(Leonard Ochoa, 48 anni, Casa Ispettoriale, Bangkog, Tailandia)*

2 "La Chiesa e la Congregazione in Asia han no radici profonde, stanno incarnandosi nel le culture asiatiche. Di fatto si sta già producendo un flusso abbastanza significativo di idee e di istanze dall'Asia verso altre parti del mondo. Anche l'evoluzione del "villaggio globale" genera speranza per la Chiesa, nonostante ci siano segnali che ci mettono in guardia contro ottimismi immotivati".
(George Menamparampil, 49 anni, Bon Bosco School, Borduria, Dimapur - India).

3 "Ragione di speranza sono i giovani, che sono quasi il 60 % della popolazione. I gio vani, in genere, desiderano aiutare gli altri. Ci sono segni di aumento di una cultura sempre più comune. I mezzi di comunicazione di massa hanno una grande influenza sulla gioventù. I giovani hanno opportunità di informazioni mai sognate in passato. Anche se questo ha il suo lato problematico".
(Thomas Polackal, 61 anni, Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, Nuova Delhi, India)

4 "Anche se umanamente parlando, i nemici della Chiesa sembrano essere riusciti a divi dere la Chiesa e a minimizzare la sua efficacia evangelizzatrice, sono sicuro che la testimonianza di tanti che hanno sofferto e stanno soffrendo ancora in serenità per la loro fede, fruttificherà in abbondante raccolta di nuovi figli e figlie per la Chiesa di Dio. Il carisma salesiano, poi, di 'amorevolezza' e di 'facile amicizia' è quanto mai confacente al carattere cinese".
(Mons. Joseph Zen, 66 anni, Vescovo coadiutore di Hong Kong.) [18/98 - 266]

LA PRESENZA SALESIANA NELLA REGIONE ASIA-AUSTRALIA

CONFRATELLI al 31.12.1997	
Diaconi	92
Coadiutori	352
Sacerdoti	1.606
Chierici	1.037
Novizi	190
Totale	**3.277**

♦ I Salesiani della Regione rappresentano il 18,8% dell'intera congregazione per numero di confratelli e di novizi; senza i novizi sono il 18,3%. Il numero di novizi nella Regione è proporzionalmente più elevato che altrove. L'incidenza maggiore è data dall'India (133 novizi) e dalla fioritura di vocazioni nel Vietnam (24 novizi). Vi sono però ispettorie dell'Asia senza novizi nel 1997-1998.

CASE E PRESENZE al 31.12.1997	
Casi canonicamente erette	298
Altre presenze	162
Totale presenze	**460**

♦ Le case canonicamente erette sono il 16,6% delle case della Congregazione, mentre quelle non canonicamente erette (altre presenze) sono ben il 59% di situazioni simili dell'intera congregazione. Questo dato indica la numerosa presenza di residenze missionarie.

LE ATTIVITÀ SVOLTE	
Scuole	
Primarie	242
Secondarie	218
Scuole Tecniche	65
Scuole e Centri Prof.	160
Università o Istituti affiliati a Facoltà	12
Oratori Centri giovanili	177
Opere per ragazzi di strada	39
Parrocchie e santuari	199
Centri catechistici, pastorali, pedagogici	24
Residenze e attività missionarie	274

♦ Il numero di residenze e attività missionarie fa capire chiaramente che la presenza salesiana in Asia ha ancora oggi caratteristiche di missionarietà "*ad gentes*".

♦ Le scuole e gli oratori-centri giovanili sono una realtà e un segno concreto dell'impegno educativo per i giovani asiatici.

♦ Le scuole e centri professionali, in forma specifica o insieme ad altre attività, definiscono la fisionomia del 54% delle case salesiane della Regione.

♦ L'attività di formazione teologico-culturale e di animazione è espressa dal numero significativo di istituti universitari, centri catechistici, pastorali e pedagogici.

L'IMPEGNO NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE	
Bollettini salesiani	9
Centri di comunicazione sociale	2
Librerie	6
Centri di documentazione	2
Editrici	8
Tipografie	8
Centri audiovisivi	6

ANSinfo

♦ Anche le iniziative nel campo della comunicazione sociale hanno una certa consistenza, ma sembrano un po' attardate sull'aspetto più tradizionale, senza significative innovazioni, anche se sappiamo che a livello tecnologico e informatico la Regione ha alcune situazioni esemplari.

[18/98 - 267]

■ CUBA - QUALCOSA SI MUOVE

(ANS) - Mentre sono ancora vive le emozioni suscitate dalla storica visita di Giovanni Paolo II e più forte diventa in tutti la reazione all'ingiustizia per la sofferenza che provoca nel popolo cubano l'embargo imposto dagli USA, qualcosa di nuovo si comincia a realizzare, i segni di speranza cominciano a dare frutti concreti. In una buona notte del 26 maggio alla comunità della Pisana il Rettor Maggiore ha detto che il governo cubano è pronto a riconsegnarci una vecchio istituto (L'Avana-Vibora) che era stato confiscato insieme con il terreno per una eventuale nuova costruzione e sarebbe disponibile a far entrare 4/5 salesiani provenienti da altri paesi. Il prossimo anno, inoltre, vi saranno 5 novizi cubani. E' una notizia che vogliamo comunicare subito a tutti i confratelli perché possano mettersi in lista e... far partire una grande solidarietà con gli eroici salesiani cubani. [18/98 - 283]

■ ARGENTINA - UN MISSIONARIO SPECIALE PER L' UCRAINA

(ANS) - Mons. Andrés Sapelak, con una celebrazione eucaristica nella basilica di Maria Ausiliatrice di Buenos Aires, ha salutato la comunità salesiana dell'Argentina per tornare in Ucraina, suo paese natale, a lavorare come missionario nella sua patria. Mons. Sapelak, giunto in Argentina 36 anni fa, è stato il primo vescovo non di rito latino che si è preso cura della comunità ucraina dell'Argentina. All'età di 78 anni, accettate dal Papa le sue dimissioni, ritorna nella sua patria per aiutare i confratelli a fondare l'opera salesiana di rito bizantino-ucraino, restando cittadino argentino ed emerito della Eparchia ucraina dell'Argentina. Durante la sua lunga permanenza in Argentina si è distinto per la sua opzione per i giovani, il suo impegno per la riforma della liturgia bizantina e la preoccupazione per le vocazioni.

[18/98 - 269]

■ BRASILE - CINQUEMILA GIOVANI IN PELLEGRINAGGIO

(ANS) - L'Ispettoria salesiana del Nord Est del Brasile ha organizzato l'ottavo pellegrinaggio per i giovani di tutti gli Stati di questa parte della nazione. Lo slogan di quest'anno è stato "Educando lo Spirito, trasformando la gioventù". Lo slogan è stato pensato dagli stessi giovani, in armonia con il "Progetto Verso il Terzo Millennio" e la campagna della fraternità. Durante il viaggio, che si è svolto dalla città di Recife al collegio salesiano del Sacro Cuore, i gruppi dei partecipanti hanno fatto diverse rappresentazioni per mediare il tema a livello educativo, ecclesiale e sociale. Il pellegrinaggio è terminato con la celebrazione eucaristica presieduta dall'ispettore Don Raimondo Ricardo Sobrinho e uno spettacolo musicale.

[18/98 - 268]

■ ECUADOR - LA FORMAZIONE INIZIALE GUARDA AL FUTURO

(ANS) - I responsabili delle équipe di formazione della Regione Interamerica, animati dai responsabili del Dicastero della formazione, si sono riuniti a Cumbayá (Ecuador) dal 10 al 16 maggio 1998. Tema dell'incontro è stato la "formazione iniziale". Si sono confrontate le situazioni delle ispettorie, alla luce del magistero della Chiesa e della Congregazione, della nuova situazione giovanile e di quanto ha indicato il CG 24. Con una metodologia di lavoro molto dinamica, dopo ogni breve esposizione si confrontavano in assemblea le realtà formative ispettoriali e nei gruppi si approfondivano gli aspetti maggiormente emergenti per la formazione iniziale. La lettura attenta della perseveranza e degli abbandoni nella regione ha motivato ancor più la riflessione per cercare di adeguare la formazione alle nuove situazioni. Si è anche riflettuto sui ruoli della Commissione Ispettoriale di Formazione (CIF) e sulla organicità di tutto il processo della formazione; sull'importanza del coinvolgimento delle comunità locali e della comunità ispettoriale nella revisione della Ratio. Il lavoro del seminario è stato intenso; il clima di fraternità e l'accoglienza hanno consentito di accrescere impegno e responsabilità nei partecipanti, senza demordere sull'ottimismo e la speranza nei confronti dei giovani salesiani, che consente di guardare con fiducia al futuro.[18/98-278]

■ BELGIO - COLLABORAZIONE SDB FMA PER LA SCUOLA E I CFP IN EUROPA

(ANS) - 14 SDB e 13 FMA, con i rispettivi superiori generali dei dicasteri di PG, si sono incontrati a Bruxelles dal 15 al 17 maggio per valutare insieme le possibilità di collaborazione nel campo della scuola e dei Centri di formazione professionale. Prima dell'incontro a tutti i partecipanti erano state inviate alcune domande per chiedere una valutazione delle preoccupazioni attuali dei settori, le esigenze provenienti dalla nuova realtà europea, gli elementi che possono facilitare o ostacolare la collaborazione SDB FMA a partire dalla propria situazione e gli ambiti in cui maggiormente è possibile realizzare la collaborazione. Al termine dell'incontro sono state individuate quattro urgenze che devono costituire il riferimento comune del cammino futuro: un piano di formazione comune con particolare attenzione alla coscienza europea e al carisma salesiano, la formazione del nuovo cittadino europeo attraverso un rinnovato impegno nell'evangelizzazione, l'attivazione di una rete di collaborazione e di scambi valorizzando le opportunità dei programmi europei, la realizzazione di un prontuario delle scuole e dei CFP salesiani in Europa. Sono stati anche affidati compiti precisi agli incaricati di settore dei due dicasteri per definire la realizzazione del cammino individuato e per preparare il prossimo incontro che si terrà a Vienna nell'aprile del 1999. [18/98 - 282]

■ ITALIA - MATURAZIONE AFFETTIVA E CONSACRAZIONE RELIGIOSA

(ANS) - Una cinquantina di Salesiani impegnati nella formazione a tutti i livelli, nei giorni 9-11 maggio 1998, hanno partecipato a Roma a un seminario su "Vita consacrata e maturazione affettiva", organizzato dal settore Formazione della CISI in collaborazione con i Centri di Orientamento (COSPES). Attraverso il confronto continuo con gli esperti, gli interventi assembleari e i lavori di gruppo, si è cercato di delineare la situazione e si sono approfonditi i tratti fondamentali del rapporto maturità umana-affettività-celibato-consacrazione religiosa, sia a livello teologico morale che di integrazione negli itinerari di crescita. Si è anche riflettuto sulla gestione delle difficoltà personali e comunitarie; si sono approfonditi il problema del discernimento vocazionale e l'accompagnamento personale-comunitario da parte di esperti. Nelle conclusioni il regionale d'Italia ha evidenziato la necessità-opportunità, soprattutto nelle condizioni attuali, di una attenta e prudente valutazione circa la maturazione affettiva. La missione educativa richiede oggi, forse più che in altri tempi, prudenza e saggezza, vigilanza e serenità d'animo anche per le pressioni notevoli dei mass media. I partecipanti hanno manifestato soddisfazione per i lavori dell'assemblea CISI, sia per il contributo offerto dagli esperti che per la qualità complessiva del lavoro svolto.

[18/98 - 277]

■ IRLANDA - IL RILANCIO DELLA COMUNITÀ NELLA REGIONE EUROPA NORD

(ANS) - "Comunità salesiana: nucleo animatore", questo è stato il tema dell'incontro di Dublino, nei giorni 1-4 maggio, che ha visto presenti tutti gli ispettori e i delegati della Regione Europa Nord. Insieme al Consigliere regionale don Albert Van Hecke i superiori hanno riflettuto sui contenuti del CG 24 riferiti al tema, verificato le difficoltà e le opportunità della mediazione dei contenuti nelle diverse situazioni locali e studiato il processo che può portare l'intera regione alla realizzazione della Comunità Salesiana come Nucleo Animatore (CSNA). La riflessione non è stata puramente teorica. Punto di avvio è stata l'attenzione all'attuale atteggiamento dei confratelli nei confronti della CSNA e la valutazione delle difficoltà e, insieme, delle opportunità che la situazione offre per una sua efficace attuazione. Il lavoro nei gruppi per l'individuazione delle strategie concrete di attuazione ha reso ancora più efficace e partecipata la ricerca di prospettive di attuazione della CSNA. I risultati saranno verificati nell'incontro del 1999 già programmato.

[18/98-271]

■ FRANCIA - EXALLIEVI SOLIDALI E PARTNER DELLA MISSIONE SALESIANA

(ANS) - Dal 21 al 24 maggio 1998 si è svolto a Pouillé (alle porte di Angers) il XVI congresso nazionale exallievi ed exallieve di Francia, nel cinquantesimo della nascita delle Federazioni. Al Congresso del cinquantenario erano presenti la presidente mondiale delle exallieve Gabriella Eramo, il vice presidente mondiale degli exallievi Alex Dockers, la consigliera generale della Famiglia Salesiana delle FMA Sr. Maria Contreras e la Delegata mondiale delle exallieve Sr. Teresita Osio, i due ispettori SDB Alain Beylot e Marcel Jacquemoud e l'ispettrice FMA della Francia Sr. Maria Bottero, una buona delegazione di exallievi del Belgio Sud guidati da Guy Veynants. Il tema del congresso era il seguente: "Solidali nella Famiglia Salesiana, Partner della missione di Don Bosco". I 230 convenuti si erano preparati lungamente nei loro gruppi di appartenenza sui tre elementi fondamentali del tema: l'identità dell'exallievo di Don Bosco, la solidarietà nella famiglia salesiana e il partneriato nella missione salesiana. Il congresso ha consentito di verificare la stragrande presenza dei laici nelle opere salesiane e la ricchezza del carisma che si esprime in vocazioni diverse. La qualità dell'accoglienza, la familiarità dei rapporti e il carattere gioioso dei vari momenti di distensione e di convivialità hanno fatto vivere in un vero clima salesiano il congresso del cinquantenario. [18/98-275]

■ SPAGNA - LA PRIMA VISITA UFFICIALE DI DON VECCHI

(ANS) - Da tempo si festeggiano centenari di fondazioni salesiane in Spagna. Quello di Carmona dell'ispettoria di Sevilla ha dato l'occasione a Don Vecchi di fare la sua prima visita ufficiale in Spagna dopo la sua elezione a Rettor Maggiore. Sono stati sei giorni (dal 15 al 20 maggio 1998) intensi: incontri con giovani salesiani in formazione (novizi, postnovizi, teologi, e anche prenovizi) e anche la professione perpetua di sette confratelli; con i direttori e il consiglio ispettoriale; con la Famiglia Salesiana e migliaia di ragazzi e giovani. Momenti importanti della visita sono stati la festa della comunità ispettoriale a Utrera, l'assemblea annuale dell'ADMA con più di tremila partecipanti provenienti da tutta l'ispettoria a Rota, la chiusura del centenario a Carmona attorniato da centinaia di ADS. Sono stati inaugurati anche due monumenti a Don Bosco, uno a Rota e un altro a Sevilla-Triana. Grazie anche all'organizzazione di tre conferenze stampa, la visita ha avuto notevole spazio sui mezzi di Comunicazione Sociale e in un programma della rete televisiva locale. Il Rettor Maggiore ha alimentato il clima di ottimismo che ha incontrato ovunque stimolando l'impegno di tutti per accrescere lo spirito di famiglia e il coinvolgimento nella missione salesiana, l'audacia pastorale di fronte ai bisogni del mondo attuale, offrendo anche indicazioni degli orizzonti futuri della congregazione: Russia, Cuba, Africa, Asia.

[18/98 - 274]

■ ARGENTINA: PROSPETTIVE NUOVE PER LA FORMAZIONE INIZIALE NEL CONO SUD

(ANS) - Dal 3 al 9 maggio 1998 a Ramos Mejia, i responsabili della formazione delle ispettorie della Regione America Cono Sud, insieme al Consigliere per la Formazione Don Giuseppe Nicolussi e al collaboratore del dicastero don Mario Llanos, hanno tenuto un "seminario" sulla formazione iniziale a partire dalle esperienze delle ispettorie partecipanti e confrontandosi in modo efficace e dinamico nei lavori di gruppo. Il confronto delle esperienze, l'ascolto degli esperti e l'approfondimento dei documenti della Chiesa e della Congregazione, hanno aiutato ad allargare gli orizzonti, a precisare problemi e sfide, a proporre strategie per migliorare l'animazione ispettoriale della formazione. Il seminario ha ulteriormente ribadito la necessità che l'ispettoria si riconosca comunità formatrice e formi l'équipe di formazione; che si elabori una vera pedagogia dell'accompagnamento e che si faccia attenzione al processo formativo previo al noviziato. Si sono individuate alcune linee operative a livello inter-ispettoriale che consentiranno un sostegno reciproco e una collaborazione efficace a livello formativo. Tutto questo non darebbe veri frutti senza la formazione dei formatori, che resta la priorità fondamentale.

[18/98 - 272]

■ INDIA - LA SCUOLA CATTOLICA E LE SFIDE DEL 21° SECOLO

(ANS) - I Salesiani fanno parte dell'Organizzazione Internazionale della Educazione Cattolica (OIEC), una ONG fondata nel 1952 per rendere presente la Chiesa nell'ambito scolastico. Ogni quattro anni i soci tengono un Congresso e nella stessa occasione l'Assemblea generale. Il Congresso si è tenuto dal 18 al 21 aprile 1998 a Jaipur. Vi hanno partecipato 370 persone per riflettere su "La scuola cattolica e le sfide del secolo 21°". Attraverso la riflessione su "la missione della scuola cattolica alle soglie del terzo millennio" e altre tematiche si è cercato di tracciare un quadro delle sfide per ogni continente e un quadro di riferimento per un approfondito lavoro di gruppo. La principale conclusione a cui si è giunti ha sottolineato l'esigenza di una scuola cattolica chiamata a dare il proprio contributo alla equità e qualità della vita educando a valori etici, di solidarietà, di cittadinanza in un rinnovato impegno di evan-gelizzazione. L'Assemblea OIEC subito dopo il Congresso dal 22 al 24 ha riunito più di 80 soci (incaricati nazionali delle scuole cattoliche e rappresentanti di comunità religiose). All'Assemblea hanno partecipato 29 salesiani, 9 FMA e 2 cooperatrici. Tra questi vi erano il segretario generale Don Andrés Delgado del Messico, Sr. Costanza Arango, segretaria generale della Confederazione Continentale dell'America e 8 delegati nazionali delle Confederazioni e anche Don Raul Rojas del Dicastero della PG. Segretario generale dell'OIEC è stato eletto nuovamente Don Andrés Delgado.

[18/98-280]

■ ARGENTINA - CAMMINO COMUNE SDB FMA NELLA SCUOLA E CFP NEL CONO SUD

(ANS) - I rappresentati della scuola e dei Centri di Formazione Professionale delle 8 ispettorie SDB e della 6 FMA dell'America Cono Sud, un rappresentante del Dicastero di PG dei salesiani e la Coordinatrice della Commissione scuola FMA si sono riuniti a Buenos Aires l'11 e il 12 maggio 1998 per la verifica del cammino fatto dopo l'incontro del 1994 a Cumbayà e le necessità attuali di questi importanti settori della missione educativa salesiana. Nell'incontro si sono individuate le seguenti urgenze a cui fare attenzione come Regione: azione comune in quanto Famiglia Salesiana puntando a una risignificazione e alla qualità educativa della scuola salesiana; lavoro di rete a livello di riflessione, orientamento e diffusione di proposte; educazione popolare formale e non formale per ripensare il significato e la metodologia educativa per una nuova cittadinanza. Al termine dell'incontro si sono definiti anche i percorsi e le iniziative prossime la cui realizzazione è stata affidata alla segreteria della SEPSUR.

[18/98 - 281]

■ VENEZUELA - SEMINARIO PER I DELEGATI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

(ANS) - 27 salesiani, delegati ispettoriali di animazione missionaria delle due regioni del Continente americano si sono incontrati a Los Teques, nei giorni 1-5 maggio per studiare il manuale del Delegato di Animazione Missionaria" (DIAM), recentemente approvato dal Consiglio Generale. Il Seminario è stato animato dai responsabili del Dicastero delle Missioni che hanno aiutato a comprendere lo specifico dell'animazione missionaria salesiana, la figura e i compiti del delegato e l'organizzazione dell'animazione missionaria ai vari livelli. I partecipanti, lavorando in gruppi territoriali, hanno verificato le attuazioni pratiche del manuale. I lavori del seminario hanno fatto emergere l'urgenza di rafforzare l'identità del DIAM e di collegare la sua azione con la PG e la pastorale vocazionale, di curare la formazione missionaria permanente dei salesiani e di incrementare la nascita di gruppi missionari giovanili.

[18/98 - 270]

■ ITALIA - 100 ANNI PER LE VOCAZIONI

(ANS) - I salesiani arrivarono in Sicilia già ai tempi di Don Bosco. Quando nel 1897 Don Rua caldeggiò l'apertura di Pedara si trattava della decima casa salesiana dell'isola, ma era una casa particolare: era destinata ad accogliere le vocazioni adulte, i figli di Maria e per questo fu intitolata a San Giuseppe. Don Rua fu molto vicino a quest'opera, ne sostenne anche economicamente la realizzazione e la visitò due volte: nel 1900 e nel 1906. Per lungo tempo la casa di Pedara ha conservato la sua finalità vocazionale e ha accolto aspiranti della Sicilia, della Calabria, della vicina Malta. Il vicario del Rettor Maggiore Don Luc Von Looy ha partecipato alle celebrazioni del centenario in occasione della festa di Maria Ausiliatrice il 22 e 23 maggio. Il 22 sera il sindaco e l'intera giunta comunale, in un incontro ufficiale a cui erano presenti anche l'ispettore della Sicilia Don Giuseppe Troina e il Direttore dell'opera Don Nunzio Camuto, hanno espresso il loro ringraziamento donando una targa ricordo a Don Van Looy e augurando ancora un futuro ricco di speranza e di efficacia educativa alla presenza dei salesiani nella loro città. Il 23, dopo la festa conviviale con le autorità e la famiglia salesiana, si sono vissuti due momenti intensi di fede: la popolazione della cittadina ha partecipato numerosa alla celebrazione eucaristica e alla processione di Maria Ausiliatrice per rendere grazie per questi cento anni e pregare per le vocazioni.

[18/98 - 276]

■ ECUADOR - LA CONSISTENZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE IN AMERICA

(ANS) - Nei giorni 17 e 18, nel Centro Regionale Salesiano di Formazione Permanente di Quito, si sono incontrati, insieme ai responsabili del Dicastero della Formazione, gli incaricati e i coordinatori della Formazione Permanente delle conferenze ispettoriali di tutto il Continente. I Centri di formazione destinati a questo scopo o che svolgono attività in questo ambito, i progetti, i programmi e le iniziative presenti nel continente americano sono veramente ragguardevoli. Il Centro di FP interamericano di Quito ha elaborato il programma 1998-2002; l'Istituto di spiritualità salesiana di Berkeley ha numerose iniziative di formazione; la conferenza ispettoriale del Sud (CISUR), di cui fa parte ora anche il Cile ha una sua programmazione; la conferenza ispettoriale del Brasile ha costituito una commissione nazionale di Formazione Permanente e anche un centro di documentazione, ecc. L'incontro ha consentito una più puntuale informazione sulla realtà, il confronto e lo scambio delle iniziative e l'approfondimento di alcune di esse. Si sono individuate forme di comunicazione e di collaborazione a livello continentale con qualche iniziativa che possa coinvolgere tutti e offrendo un elenco di esperti disponibili per attività di formazione.

[18/98 - 279]

■ THAILANDIA - SEMINARIO PER L'ANIMAZIONE E FORMAZIONE MISSIONARIA

(ANS) - Dal 10 al 16 maggio si è tenuto a Hua Hin un seminario per missionari e animatori missionari SDB e FMA dell'Asia dell'EST. I partecipanti (in tutto 43, 23 FMA e 20 SDB) hanno verificato l'impegno salesiano per l'evangelizzazione in questa zona del continente asiatico, in sintonia con Sinodo Speciale per l'Asia. Il tema stesso echeggiava la riflessione sinodale:"Unicità della salvezza in Cristo e urgenza della prima evangelizzazione". Il seminario ha avuto momenti di ascolto per approfondire il tema e di confronto in gruppi di lavoro per verificare le prassi e le situazioni concrete. Al Seminario sono stati presenti i superiori generali dei dicasteri delle missioni degli SDB, don Luciano Odorico, e delle FMA Suor Hernández Ciriaca.

[18/98 - 273]



ANS ROMA - Pisana: I Padri Sinodali salesiani all'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi. Alla destra del Rettor Maggiore Mons. Thomas MENAMPARAMPIL e Mons. Armando BORTOLASO, alla sua sinistra Mons. Carlos F.X. BELO e Mons. Joseph ZEN ZE-KIUN. 1



ANS SPAGNA - Cadice: Il Rettor Maggiore accolto festosamente dagli alunni della scuola, in occasione del suo viaggio nell'Ispettoria di Sevilla per il centenario della presenza dei salesiani a Carmona. 2



ANS IRLANDA - Glendalough: Gli Ispettori della Regione Europa Nord, con il regionale Don Albert Van Hecke, in visita alle rovine di Glendalough, durante il recente incontro a Dublino (1-4 maggio 1998). 3



ANS MOZAMBICO - Maputo: Il Delegato Don Valentin De Pablo e il Direttore Don Manuel Magalhâes con la Regina di Spagna a S. Giuseppe di Lhanguene per l'inaugurazione della scuola "Regina Sofia" (1 maggio 1998). 4



ANS POLONIA - Swobnica: I novizi salesiani, in alta uniforme, pronti per un concerto bandistico! 5



ANS VENEZUELA - Los Teques: I delegati ispettoriali per l'animazione missionaria delle due Regioni americane, insieme a Don Luciano Odorico, riuniti per studiare il Manuale dell'Animazione Missionaria (1-4 maggio 1998). 6



ANS SPAGNA - Madrid: Il gruppo di teatro dei salesiani di Atocha ha rappresentato con successo il musical "Oliver". Più di 18.000 persone hanno assistito finora allo spettacolo. 7



ANS ARGENTINA - Ramos Mejia: I responsabili della formazione della Regione America Cono Sud, insieme a Don Giuseppe Nicolussi, durante il seminario sulla Formazione Iniziale (3-9 maggio 1998). 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.20 15 agosto 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

REGIONE AFRICA – MADAGASCAR

Sommario

AFRICA: UN IMMENSO ORATORIO p.1
La situazione: **AFRICA INQUIETA** p.2
Africa in cifre p. 4
I DATI FONDAMENTALI DELLE PRESENZE SALESIANE IN AFRICA AL 1998 p. 5
Approfondimento: **ESSERE MISSIONARI OGGI IN AFRICA** p.6
Intervista a Don Antonio Rodriguez Tallon p.8
I SALESIANI STANNO DIVENTANDO AFRICANI?
I RAGAZZI A RISCHIO IN AFRICA p.10
COMUNICAZIONE SOCIALE
Strutture, Strumenti, Iniziative nella Regione Africa-Madagascar p.12
Congo – Mbegu: Una rivista "africana" di pastorale giovanile p.13
Madagascar – Una forte scommessa sulla radio
Mozambico – Quattro iniziative di comunicazione sociale p.14
Ruanda-Burundi – il centro audiovisivo di Kimihurura
Zambia – Le arti grafiche come centro di interesse p.15
Africa Centrale – Il centro "La Colombe" messaggero della buona novella e segno di speranza
Cyberforum
L'inculturazione del carisma salesiano in Africa:*chance e difficolta'* p.16
Invito dalla Polonia-Cracovia: Festival del Teatro:"Passione 2000" p.17
Didascalia ANSFOTO di Agosto p.7
NOTIZIE BREVI p.18
USA – Studenti salesiani partecipano a un programma della NASA
USA – La NCEA renderà onore ai salesiani
Polonia – Celebrazioni del centenario dell'opera salesiana
Belgio – Euroforum 1998
Germania – Una marcia contro il lavoro dei bambini nel mondo
Roma – Un libro di grande interesse per la società salesiana
Roma – Istituzioni universitarie salesiane (IUS) a convegno
Vaticano – Riconoscimento pontificio a un gruppo della FS
Roma – Salesiani dei paesi africani di lingua araba a confronto
Haiti – 200.000 persone possono bere grazie a due salesiani
Bolivia – Le scuole popolari Don Bosco migliorano la loro qualità educativa
El Salvador – Onorificenza pontificia per un salesiano
Argentina – Giornata dell'evangelizzazione salesiana in Patagonia
Roma – In preparazione la carta della missione
Corea – Premiata la congregazione e alcuni salesiani
Irlanda – Congresso anglofono dei Cooperatori salesiani
Giappone – Due avvenimenti importanti per le suore della carità
Costa d'Avorio – Una mediazione fruttuosa

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

AFRICA
UN IMMENSO ORATORIO

Le cifre della popolazione africana sono sbalorditive: il 50% dei 725 milioni di abitanti ha meno di 15 anni e il 60% è al di sotto dei 20 anni. Queste percentuali fanno pensare subito all'oratorio, a quanti ragazzi e giovani potrebbero trovare in esso un luogo di riferimento, di incontro, di crescita, di speranza, di futuro. Molti ragazzi e giovani vivono oggi la condizione triste dei ragazzi della Torino dei tempi di Don Bosco: lontani dalla famiglia, senza sicuri punti di riferimento per la loro vita ordinaria e per il loro futuro, con scarsa prospettiva di poter trovare lavoro, costretti a vivere di espedienti; con il rischio, anche, di essere assoldati per le tante forme di violenza che insanguinano il continente o di restare vittime delle guerre fratricide. Per questo motivo i giovani sono la prima preoccupazione sottolineata nell'Esortazione post-sinodale della Chiesa nel continente Africano.

"L'Africa e Don Bosco sono fatti l'uno per l'altra"

Un vescovo africano disse a Don Viganò: "L'Africa e Don Bosco sono fatti l'uno per l'altra". E Don Viganò nella lettera su "Il nostro impegno africano" afferma che il carisma salesiano è "assai appropriato ai bisogni di questi popoli"; "la gioventù africana, tanto numerosa e bisognosa, ha propriamente un urgente diritto alla vocazione della Famiglia Salesiana".

A vent'anni dall'avvio del "Progetto Africa", gli oratori, le case di accoglienza, i foyer, i centri di formazione professionale e di artigianato sono il volto più concreto del dono di Don Bosco ai giovani africani. Il miracolo Valdocco si sta attuando anche nell'immenso oratorio che è l'Africa. La dedizione e il sacrificio di un salesiano sono stati seme di vocazione: "Se lui che è straniero sopporta la violenza e continua a fare il bene dei giovani, perché non potrei farlo io per questi miei compagni sbandati?" Il numero dei salesiani nativi dell'Africa è cresciuto; rappresentano attualmente il 40% circa di quelli che lavorano in Africa. Per lo più si trovano nella fase di prima formazione. Saranno loro che consentiranno alla congregazione di incarnarsi veramente in Africa. "Questa grande possibilità potrebbe essere vanificata se essi si allontanassero dalla realtà africana. Ma essi dovranno aver cura del volto africano di Don Bosco, valorizzando pienamente le qualità della loro cultura, dei loro caratteristici atteggiamenti di vita".

"La simpatia che ha suscitato il nome di Don Bosco in Africa è enorme; ma noi dobbiamo essere capaci di una fedeltà senza limiti, perché da questo dipende il nostro impatto nel contesto educativo e sarà una forza per evangelizzare in profondità".

Il continente si è organizzato come struttura regionale. Questo fatto "migliorerà e renderà più stimolanti le possibilità di scambio, di condivisione della missione, sapendo che altri vivono situazioni simili e che hanno potuto, magari, attuare una migliore inculturazione del carisma.

Insieme però a questa struttura regionale è importante che le comunità superino la fase pionieristica iniziale e acquistino maggiore consistenza e qualità, perché possano accogliere i confratelli africani ed essere attente ai loro bisogni umani e spirituali".

[20/98 - 284]

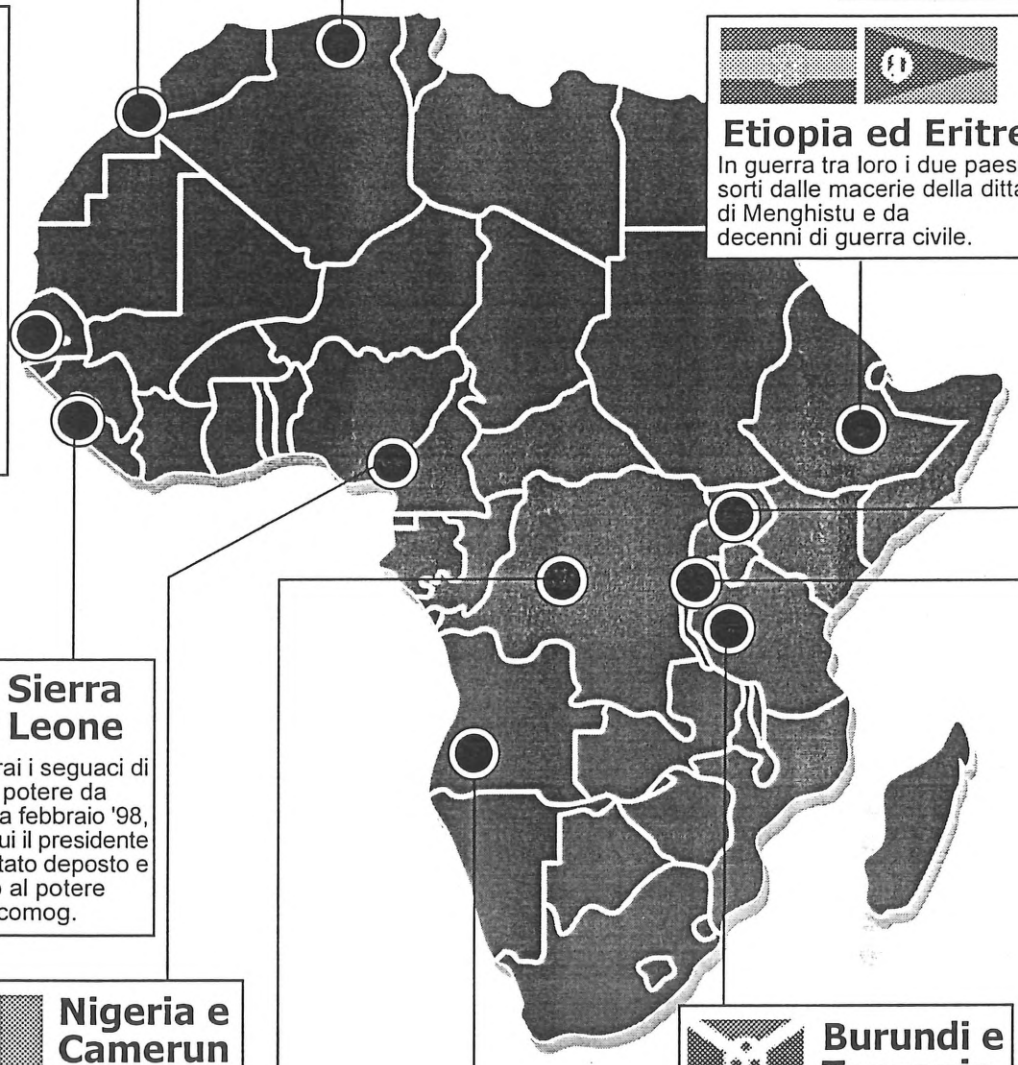
SITUAZIONE

Africa inquieta

Dal 1960 in 31 dei 53 paesi africani ci sono stati settantotto violenti cambi di governo, seguiti da guerre, rappresaglie, carestie che hanno spinto l'Occidente a disinteressarsene. Nel 1994 in *Ruanda* in poco più di quaranta giorni una guerra civile ha fatto quasi ottocentomila morti senza che nessuna grande potenza intervenisse. Venuta meno l'influenza della Francia il suo posto sta per essere occupato dagli Stati Uniti e Clinton, a marzo, è stato il primo presidente americano a recarsi in Africa negli ultimi vent'anni. Il 1998 ha visto il presidente americano sulle orme del papa, Giovanni Paolo II, però, nel corso del suo pontificato ha visitato l'Africa 13 volte e la celebrazione del sinodo continentale e la collaborazione con 657 vescovi africani e 25 nunziature dimostrano la sua continua sollecitudine verso un continente da tutti dimenticato per trent'anni. Il Papa, come già fece a Cuba, ha esortato i nigeriani a combattere (a mani nude) per il ritorno alla democrazia, in nome di Gesù, e ha rinnovato il suo appello alla comunità internazionale perché non si dimentichi dell'Africa, convinto che il continente possa crescere solo con la collaborazione di tutti. Clinton, invece, si è recato nei paesi dove (non sembri un'affermazione grottesca) c'è un'economia in crescita e ci sono leader emergenti. Gli scarsi investimenti Usa nell'Africa sub-sahariana si stanno rivelando più redditizi di quelli fatti in Asia e in America Latina, per cui il presidente Clinton, nonostante le accuse di neocolonialismo rivoltegli, vuole spingere l'Africa a passare dall'era degli aiuti a quella del commercio. Uganda, Congo e Sudafrica saranno i paesi attraverso i quali gli Stati Uniti potranno esportare il loro modello di vita. Intanto stanno cercando di isolare il *Sudan,* dilaniato dalla guerriglia interna a sud e ai confini con il nord dell'Uganda. La guerra tra *Eritrea* ed *Etiopia* continua, per cui, nei primi giorni di giugno, tutti gli occidentali hanno lasciato a precipizio il paese ed è rimasta aperta solo l'ambasciata italiana. Alla fine dello stesso mese la notizia di scontri sempre più feroci per un colpo di stato militare in *Guinea Bissau* è rimbalzata sui giornali di tutto il modo, attraverso la denuncia dei missionari del Pime. In *Sierra Leone* continuano a combattere le milizie di Koroma, rivale del presidente Kabbah, rovesciato con un colpo di stato a maggio del '97 e ritornato al potere a febbraio '98 grazie all'aiuto della *Nigeria*. Qui, ai primi di luglio, la morte del leader dell'opposizione Moshood Abiola, che Abubakar, salito al potere dopo la morte di Abacha, aveva, invano, promesso di liberare, ha scatenato gravi sollevazioni popolari contro la giunta militare. In più, la Nigeria si è scontrata più volte con il *Camerun* per la penisola di Bakassi, ricca di petrolio. In *Angola* il piano di pacificazione nazionale non si concretizza e, a ricordo di trent'anni di guerriglia, il paese è infestato dalle mine antiuomo che rendono arduo il ritorno alla vita normale. In *Congo* la vittoria di Kabila su Mobutu non ha pacificato gli animi e i seguaci di quest'ultimo alimentano la guerriglia insieme agli hutu del *Ruanda* nel nord-ovest del paese dove, dopo il genocidio del '94, il potere è passato in mano ai tutsi. Sui giornali internazionali non si parla mai, poi, del *Burundi*, un tempo conosciuto come la Svizzera africana per la bellezza del suo paesaggio, che ha vissuto le stesse tragedie, legato com'è al Ruanda dalla geografia e dalla storia (sono entrambi ex colonie belghe). A Sud del Sahara motivo di continui scontri di confine li offre l'autoproclamata *Repubblica Sarawi* che il Marocco non vuole riconoscere, ma è in *Algeria* che lo spargimento di sangue non trova sosta. Complessivamente questa tempesta, che pare senza fine, non provoca solo morti e feriti ma continua a modificare anche il paesaggio politico e militare del continente con l'esodo dei rifugiati, che in Ruanda nel '94 ha avuto proporzioni bibliche. Attraverso un unico valico di frontiera più di 200.000 ruandesi si sono riversati in *Tanzania* in poche ore con ripercussioni che si fanno sentire ancora oggi. Le organizzazioni umanitarie si sono trovate a dover decidere se continuare a sfamare donne e bambini sapendo che tra loro si trovavano anche degli assassini o se far conoscere al mondo le atrocità di cui venivano a conoscenza, con il rischio di mettere in pericolo altre vite umane. Nel decidere, spinte dall'urgenza degli eventi, si dice che abbiano perso la loro innocenza. (20/98 – 285)

"Il continente può crescere solo con la collaborazione di tutti"

AFRICA INQUIETA



Sahara Occidentale

La Repubblica Saharawi, autoproclamatasi, è riconosciuta dall'OUA ma non dal Marocco che la controlla. Si prevede un referendum.

Algeria

Dal 1992 i terroristi islamici hanno ucciso più di 100.000 cittadini inermi.

Uganda

Il regime del Presidente Museveni é combattuto a nord, nord-ovest da due diverse milizie sostenute dal regime islamico di Karthum e a sud-ovest da guerriglieri aiutati dagli ex di Mobutu e dai ribelli hutu ruandesi.

Guinea Bissau

La giunta militare ha appena deposto il presidente Vieira, eletto nel '94, autore lui stesso di un colpo di stato nel 1980.

Etiopia ed Eritrea

In guerra tra loro i due paesi sorti dalle macerie della dittatura di Menghistu e da decenni di guerra civile.

Sierra Leone

Guerriglia trai i seguaci di Koroma, al potere da maggio '97 a febbraio '98, periodo in cui il presidente Kabbah è stato deposto e poi rimesso al potere grazie all'Ecomog.

Nigeria e Camerun

Scontri nell' 81, '94 e '96 per la penisola di Bakassi, ricca di petrolio.

Burundi e Tanzania

Dal 1994 invase dai profughi del Ruanda.

Rep. Dem. del Congo

Deposto Mobutu a maggio '97, dopo sei mesi di guerra, i suoi seguaci continuano la guerriglia insieme agli hutu del Ruanda

Angola

L'ONU controlla il piano di pacificazione nazionale che non decolla. Il paese è un immenso campo minato stremato da quasi venti anni di devastazioni.

Ruanda

Guerriglia tra gli hutu scacciati nel '94 e la minoranza tutsi che ha preso il potere dopo il genocidio.

LA CHIESA CATTOLICA IN AFRICA	
Vescovi	541
Sacerdoti	23.922
Sacerdoti diocesani	13.421
Sacerdoti religiosi	10.501
Religiosi non sacerdoti	6.635
Religiose	45.752
Secolari consacrati	368
Seminaristi maggiori	17.789
Seminaristi minori	41.567
Missionari laici	1.331
Catechisti	300.735

ISTITUTI EDUCATIVI E DI ASSISTENZA	
Scuole materne	7.436
alunni	646.220
Scuole Primarie	27.688
alunni	9.356.360
Scuole medie	5.611
alunni	1.701.705
Scuole Superiori alunni	13.150
Università alunni	23.771
Orfanatrofi	743
Asili per bambini	984

STRUTTURE SANITARIE E DI ACCOGLIENZA	
Ospedali	832
Dispensari	3.938
Lebbrosari	374
Foyer per anziani e handicappati	459

L' AFRICA IN CIFRE	
Popolazione Mondo	5.687.374.000
Popolazione in Africa % su popolaz. Totale	3.456.280.000 12,8%
Cattolici Mondo	989.366.000
Cattolici in Africa	101.210.000 14,8%



ANSinfo

RILIEVI SULLE CIFRE

♦ La popolazione del Continente africano rappresenta il 12,8% della popolazione mondiale.
I cattolici africani sono poco inferiori alla media generale sull'intera popolazione mondiale. Essi, tuttavia, sono in costante aumento in molte nazioni del continente.

♦ L'aspetto più significativo dei dati della **Chiesa Cattolica** è rappresentato dal loro andamento positivo: l'incremento medio dei sacerdoti è di 2.75%, più quelli diocesani (3.6%), che quelli religiosi (1.6%). Nonostante questo incremento i cattolici per sacerdote sono 4.476 che rappresenta il numero più elevato rispetto a qualunque altra situazione. Questo dato, tuttavia, può dipendere dal crescente numero delle conversioni.

♦ Anche le vocazioni dei religiosi non sacerdoti sono in aumento + 2.8%; è invece più contenuto l'aumento delle vacazioni delle religiose +1.9%.
L'incremento vocazionale si evidenzia maggiormente nella percentuale di crescita dei seminaristi maggiori + 3.7%.

♦ Le *scuole cattoliche* sono particolarmente concentrate sulle fasce di età riferite ai bambini e ai ragazzi; la presenza nelle superiori e nelle università resta rilevante in rapporto alla situazione del continente, anche se sono ridotte come numero.

♦ Particolarmente significativa è la presenza della Chiesa cattolica nelle *strutture sanitarie e di accoglienza*: foyer per anziani e handicappati, lebbrosari e orfanotrofi confermano l'attenzione ai più bisognosi, a coloro che sono ai margini o del tutto esclusi dalla società. (20/98 - 286)

I DATI FONDAMENTALI DELLE PRESENZE SALESIANE IN AFRICA AL 1998

NAZIONI	CASE	P	L	S	TOTALE	NOVIZI	ANNO INIZIO ATTIVITA' SDB
Angola	9	24	6	9	39	5	1981
Benin	4	13	2	4	19	-	1981
Burkina Faso	1	3	1	-	4		1993
Burundi	3	8	-	-	8		1970
Cabo Verde	1	4	1	-	5		1943
Camerun	3	17	9	2	28		1979
Congo (Brazza)	3	8	3	2	13		1959
Congo (Rep. Democ.)	21	83	36	69	188	22	1911
Costa d'Avorio	4	10	3	3	16		1981
Egitto	3	23	5	1	29		1896
Eritrea	1	2	1	-	3		1995
Etiopia	6	22	17	31	70	8	1976
Gabon	3	9	3	-	12		1971
Ghana	1	5	2	1	8		1992
Guinea Conakry	2	5	1	1	7		1986
Guinea Equatoriale	4	13	5	1	19		1972 (1979-1980)
Kenya	9	32	8	33	73		1980
Lesotho	1	5	-	-	5		1980
Liberia	1	6	-	-	6		1979
Libia	2	2	-	-	2		1939 (1946-1977)
Madagascar	9	32	8	21	56		1981
Malawi	2	5	-	1	6		1995
Mali	3	10	3	2	15		1981
Marocco	2	5	2	-	7		1929
Mozambico	7	15	7	6	28	2	1907 (1913-1952)
Nigeria	3	11	9	3	23	6	1982
Rep. Centroafricana	1	4	2	2	8		1994
Rwanda	4	14	6	5	25		1953
Senegal	3	7	5	2	14		1980
Sierra Leone	1	4	1	1	6		1986
Sud Africa	6	34	8	2	44		1896
Sudan	2	8	2	-	10		1982
Swaziland	2	9	5	-	14		1953
Tanzania	10	26	6	31	63	11	1980
Tchad	1	2	1	-	3		1994
Togo	5	18	9	15	42	18	1982
Tunisia	1	3	-	-	3		1894 (1964-1988)
Uganda	2	7	-	2	9		1988
Zambia	5	24	3	4	31		1983
Zimbabwe	1	2	1	-	3		1995
Namibia	1	2	-	-	2		1997
Algeria							1891 ritirati 1976
TOTALE 41	**153**	**535**	**179**	**254**	**964**	**72**	---

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE IN AFRICA	
Scuole Primarie (e altro)	23
Secondarie	21
Scuole Tecniche	10
Scuole e Centri Professionali	70
Oratori - Centri Giovanili	77
Opere per ragazzi di strada	25
Parrocchie e santuari	69
Centri catechistici, pastorali, pedagogici	5
Residenze e attività missionarie	63

Offriamo dati significativi ma non del tutto precisi. Vi è una certa difficoltà a ricostruirli.

(20/98-287)

APPROFONDIMENTO

ESSERE MISSIONARI OGGI IN AFRICA

Le pagine dei giornali riferiscono sovente di missionari in Africa ostaggi di rivoltosi e di eserciti regolari, vittime di ogni forma di violenza e delle malattie, ma fedeli al loro posto, accanto alla gente, ergendosi, spesso, come unico baluardo contro violenze e soprusi.

I nostri confratelli in Africa non possono non tenere conto di questa realtà che riguarda la loro vita, la loro azione, i rischi che essi stessi corrono. Negli ultimi dieci anni in Africa sono stati uccisi due confratelli.

Sono venuti alla Pisana alcuni salesiani missionari in Africa. Abbiamo chiesto che ci aiutassero a capire.

*1. In quale **situazione** si trovano a vivere oggi i Salesiani missionari in Africa?*

I missionari parlano di corruzione e illegalità, di restrizioni alle libertà personali e forte ingiustizia sociale, di guerre di confini e lotte tribali, di precarietà e povertà al limite della sopravvivenza, di grandi movimenti di profughi e di rischi continui per l'incolumità fisica a motivo di guerre, malattie, fame, ecc.: realtà, "umanamente disastrose". I giovani poi, che sono la maggiore parte della popolazione, vivono spesso la rassegnazione o l'esasperazione, senza poter divenire in qualche modo protagonisti della vita e dello sviluppo del proprio paese.

Insomma le situazioni sono diverse e da più punti di vista fortemente problematiche. Potrebbe non essere facile *collocarsi in questa situazione.*

Le espressioni usate dai confratelli sono ammirevoli: "stare accanto alla gente, sentendosi uno con il popolo". "Amare l'Africa e sposare totalmente la realtà africana". "Lasciarsi provocare dalla realtà, senza essere travolti dalla smania di fare tutto...". "Saper prendere un po' di distanza, per riflettere un po' e per capire meglio. Solo così la vita può farsi testimonianza credibile del vangelo, trasmettere la speranza, seminare germi di fede nel dialogo culturale, nell'impegno educativo, nella promozione di una vita più dignitosa, di una società più giusta".

Le scelte sono chiare. Ma bisogna avere la forza di non arrendersi.

*2. Quali **atteggiamenti** deve acquisire e coltivare il missionario in Africa oggi?*

Attingendo all'esperienza personale i confratelli hanno sottolineato anzitutto la *disponibilità all'incontro*, alla relazione sincera e profonda, alla co-

municazione e collaborazione con la gente, evitando ogni forma di protagonismo che potrebbe far pensare a un neocolonialismo. E' necessaria l'*attenzione rispettosa alla cultura africana* e l'impegno a conoscerla sempre meglio, evitando ogni forma di attentato alla identità culturale delle popolazioni. Con grande pathos un confratello ha detto: "Diventare del paese con tutta l'anima e con tutto il cuore ... fino a dimenticare il tuo paese di origine, se è necessario".

La qualità di relazione e la disponibilità devono radicarsi in una fede, alimentata dal sacrificio, accompagnata da profondità spirituale e disponibilità allo Spirito che illumina per la comprensione della realtà, delle persone e della situazione.

"Diventare del paese con tutta l'anima e con tutto il cuore"

"Un'attitudine che raccomanderei - ha detto un confratello - è che si mantenga l'interesse ad apprendere, riflettere, leggere, pregare e sapersi riservare un tempo prezioso, ogni giorno, per tutto questo".

3. *Con la scelta del CG 24, l'Africa è divenuta una* ***nuova Regione Salesiana****. Quali i vantaggi e i rischi della nuova realtà?*

La costituzione della Regione Africa *facilita l'azione missionaria* perché consente di radicarsi di più nel contesto africano, facendo passare in secondo ordine la mentalità dell'ispettoria di origine; stimola la riflessione in loco e una maggiore attenzione ai contesti partendo dalla realtà più vasta del continente.

I confratelli sottolineano soprattutto i vantaggi che ne derivano al lavoro salesiano e missionario. La realtà regionale *obbligherà a unificare i criteri dell'azione salesiana e della formazione*; si potrà realizzare un più efficace coordinamento evitando il settorialismo e la visione parziale delle stesse necessità; maturerà un coscienza comunitaria diversa con la possibilità di condividere le risorse umane e materiali, ma soprattutto esperienze e vita. La nuova realtà potrà anche consentire un *nuovo protagonismo dei giovani confratelli africani* e la stessa inculturazione del carisma.

Non manca tuttavia qualche apprensione: continuerà la solidarietà o si vivrà un po' abbandonati?

Il "mal d'Africa" ha preso i nostri confratelli e la consapevolezza della vocazione e missione è maturata nella quotidiana e ormai lunga esperienza. Don Bosco potrà farsi africano, perché i suoi figli lo stanno diventando, e anche i giovani africani cominciano a riconoscerlo come "padre e maestro".

Ma per tutti gli altri salesiani che cosa diverrà il Progetto Africa? Tra i suoi obiettivi iniziali vi era anche quello di risvegliare lo slancio missionario di tutta la Congregazione. Dovremo inventare forme di solidarietà e di scambio che facciano sentire il "Don Bosco africano" patrimonio di tutti noi.

(20/98-288)

DIDASCALIA **ANS***FOTO* AGOSTO-SETTEMBRE (**ANNO II - n. 20 1998**)

1. BENIN - PORTO NOVO: Il Rettor Maggiore visita il "Foyer Don Bosco" che accoglie ragazzi di strada.
2. CONGO REP. DEM. - LUBUMBASHI: La dott.ssa Piera Tortore VDB in una festa dei bambini del personale del Policlinico Don Bosco, dove lavora da molti anni.
3. SUDAN - KHARTOUM: Giovani delle prigioni al lavoro nella scuola professionale salesiana, dove si recano ogni giorno.
4. MADAGASCAR - IVATO: I conduttori di "Radio Don Bosco" attorno al loro tavolo di lavoro.
5. KENYA - NAIROBI: Ragazzi di strada del "Savio Centre".
6. MOZAMBICO - MOAMBA: Incontro di giovani provenienti dalle diverse case del Mozambico nei giorni 27-28 febbraio e 1 marzo 1998. Era presente anche Don Antonio Domenech Consigliere per la PG.
7. CONGO REP. DEM. - KASENGA: Don Piero Gavioli e due FMA festeggiano il secondo compleanno di Auxi, bimba raccolta dalle FMA.
8. MADAGASCAR - BEMANEVIKY: Don Antonio Rodriguez Tallon insieme a Don Biagio Podano e Don Giovanni Corselli in canoa sul fiume Sambirano.

INTERVISTA

Don Antonio Rodríguez Tallón, Consigliere Regionale per l'Africa e il Madagascar

I SALESIANI STANNO DIVENTANDO AFRICANI?

ANS - ***Quali nazioni ha visitato ultimamente?***

RT. Nel periodo gennaio-maggio 1998 ho fatto la visita straordinaria a ATE, cioè Congo, Gabon, Guinea Equatoriale, Camerun, Ciad, Repubblica Centroafricana e a Madagascar.

ANS - ***Come si presenta la realtà salesiana in questi paesi?***

RT. Il **Madagascar** ha una presenza salesiana consistente perché cinque ispettorie italiane sono presenti dall'inizio degli anni ottanta nell'isola 'rossa', si chiama così per il colore della sua terra.

I paesi che compongono ATE hanno una storia salesiana molto diversa e, nella maggior parte dei casi, molto sofferta. In alcuni ci siamo da più di 30 anni; in altri abbiamo cominciato due o tre anni fa; in alcuni abbiamo tre o quattro presenze salesiane; in altri soltanto una e molto recente. Non posso, pertanto, dare un giudizio globale di una realtà tanto differente. Nonostante tutto, il tratto che accomuna è l'entusiasmo missionario dei nostri confratelli e i chiari segni di speranza per lo sviluppo della presenza salesiana.

ANS - ***Che cosa emerge come impegno prioritario dei salesiani in queste nazioni?***

RT. Nostri destinatari privilegiati sono i giovani e, tra questi, quelli che hanno più bisogno di essere aiutati a raggiungere condizioni di vita dignitosa. Le due presenze tipicamente salesiane, che ci danno un volto concreto nelle chiese locali, sono i *centri professionali* che rappresentano le opere più diffuse in questa zona, e gli *oratori*.

Sono anche molte le *parrocchie* e i *distretti missionari*. Sono il segno evidente che la nostra Congregazione desidera partecipare alla missione di prima evangelizzazione, che è tipica delle chiese locali in questi contesti.

ANS - ***Qual è la situazione generale degli SDB in Africa e Madagascar? Le realizzazioni più significative? Quelle più tipicamente inculturate?***

RT. Non risulta facile parlare di tutta l'Africa; tenterò ugualmente di non eludere la domanda. Siamo una Congregazione molto giovane in Africa. Stiamo vivendo la tappa iniziale di sviluppo della presenza. Anche dove stiamo ormai da cent'anni (Città del Capo o Alessandria di Egitto), le attuali situazioni sociali e politiche sono così cambiate che ci si richiede un permanente atteggiamento da discepolo per imparare. La presenza salesiana in Africa ha i tratti tipicamente salesiani: giovani, specialmente i più poveri, educazione, senso ecclesiale, ecc.

Le realizzazioni più significative? Ho nominato prima i centri professionali, gli oratori e le parrocchie con i distretti missionari. Non bisogna dimenticare i programmi per ragazzi a rischio, alcuni di grande qualità educativa e gestiti in collaborazione esemplare con i laici.

Quelle più tipicamente africane? Tutte quelle che ho indicato hanno, in genere, alla base un vero studio della realtà, con indagini fatte sul territorio per scoprire i bisogni reali dei giovani.

ANS - ***Qual è il grado di inculturazione del carisma salesiano in Africa e Madagascar?***

RT. Non saprei trovare 'il metro', la norma, per misurarla. Io avverto che esiste la coscienza e la volontà d'inculturazione; ma non credo che sarà questa prima generazione di salesiani missionari che ha portato il carisma di Don Bosco in Africa e Madagascar a realizzare la piena inculturazione del carisma. Questa prima generazione ha il compito di trasmettere in modo fedele i valori nostri tipici ai primi salesiani africani o malgasci. Saranno questi a realizzarne l'inculturazione. Ma anche questa 'trasmissione' non risulta affatto facile. Tu credi di sapere e conoscere quello che vuoi trasmettere, ma non sei sicuro di quanto è adeguatamente recepito dall'altro. È un gioco sempre difficile di chiarezza di valori, di padronanza dei linguaggi appropriati e di riflessione sui cammini di trasmissione. D'altra parte, questo già risulta difficile tra persone della stessa cultura; in Africa le dif-

ficoltà crescono perché i 'background' culturali sono molto diversi. In genere, vedo nei confratelli una chiara volontà di servizio semplice e generoso ai bisogni reali dei giovani e della gente. E constato anche una grande fedeltà ai valori salesiani. Sono le basi sicure per un vero lavoro di inculturazione.

ANS - ***Quali le maggiori difficoltà che incontrano i salesiani nella loro azione evangelizzatrice nella Regione?***

RT. Ci sono difficoltà comuni di clima, situazioni politiche e sociali transitorie ma dure, studio delle lingue e culture. Ma molto sentita è la difficoltà di entrare nell'anima e nel cuore dei giovani e della gente. Noi saremo sempre considerati stranieri e questo è un 'handicap' per la vera trasmissione dei valori educativi ed evangelizzatori. L'amore alla cultura locale e la volontà di impiantarsi nella terra dove si lavora sono condizione indispensabile se si vuole che gli altri condividano i valori di cui si è portatori. Se il missionario non condivide fino in fondo i valori del popolo col quale lavora, sarà impossibile la seconda parte, che è la finalità della nostra missione. Questa difficoltà è accresciuta dal fatto che, in alcuni paesi, la religione cristiana è ancora considerata... affare di stranieri.

"Trasmettere in modo fedele i valori nostri tipici ai primi salesiani africani o malgasci"

Porre le basi per una buona e profonda trasmissione dei valori ai giovani, alla gente e ai primi salesiani, è il centro delle preoccupazioni dei confratelli. Le forme di disagio poi possono essere diverse, ma la sostanza credo che sia quella espressa.

ANS - ***Che cosa possono fare i salesiani del mondo intero per la Regione dopo 20 anni dell'avvio del progetto Africa?***

RT. Credo che stiano dimostrando già molta solidarietà. Le Ispettorie che hanno iniziato le opere nei diversi paesi si sono dimostrate generose in personale, mezzi e iniziative. Le persone inviate, che sono il più bel regalo che un'ispettoria e l'intera Congregazione abbiano fatto all'Africa e al Madagascar, hanno dimostrato qualità e generosità. Abbiamo esempi di non pochi che hanno dato persino la loro vita con assoluta generosità. Le Ispettorie sono state generose anche in mezzi e iniziative. Basta vedere come si sono sviluppate le presenze in un così breve numero di anni. Tra le iniziative, voglio sottolineare il movimento di volontari di questi anni. Pertanto, le Ispettorie sanno già che cosa fare; basta non smettere. Noi abbiamo l'opportunità di dimostrare che la solidarietà è l'unico cammino per il progresso tra i popoli. Sento dire, a volte, che siamo un gruppo religioso poderoso e con mezzi. La vera nostra forza è nella capacità di solidarietà, nostra e di tanta gente generosa che ci aiuta. Per un africano o un malgascio, avere una grande famiglia è la fortuna più grande; i nostri giovani esperimentano che entrano in una grande famiglia, con una forte solidarietà tra i membri.

ANS - ***Un'ultima domanda, per finire: di che cosa hanno maggiormente bisogno i nostri confratelli in Africa - Madagascar?***

Credo che la grande sfida, per tutti noi, è riflettere molto su quanto stiamo portando avanti per consolidare cammini validi o correggere quello sbagliato, per la trasmissione fedele e creativa dei valori evangelici e salesiani.

Pertanto, in questa seconda tappa di consolidamento del così detto Progetto Africa, il bisogno più sentito è quello di riflettere sul cammino fatto e di articolare buoni programmi di educazione e di formazione, capaci di aiutare i nostri destinatari ad assimilare e personalizzare i valori del Vangelo.

(20/98 – 289)

Al servizio dei destinatari privilegiati della missione salesiana

I RAGAZZI A RISCHIO IN AFRICA

La gioventù africana è troppo "facilmente in balia di tante deviazioni, dell'oziosità, dell'ignoranza, della miseria materiale e morale: ha un urgentissimo bisogno di aiuto" scriveva nel 1980 Don Viganò e confessava: "Ho visto con tanta pena, detenuto in un carcere minorile, e mi sembrava incredibile, un ragazzo di sei anni!" Del resto il fenomeno dei ragazzi di strada è assai diffuso in tutti i paesi in via di sviluppo per l'urbanizzazione selvaggia che ha distrutto le misure protettive del villaggio e per gli abbandoni familiari. In Africa il fenomeno non è ancora esplosivo perché, come ci fanno presente alcuni confratelli, in genere anche in mancanza dei genitori c'è ancora qualche membro della famiglia , fratello zia o nonna, che si fa carico del ragazzo rimasto solo, ma si sta aggravando per l'enorme numero di orfani dovuto alle numerose guerre e guerriglie sempre in corso e al grosso problema dei rifugiati che ne consegue. C'è, poi, comunque, il problema della povertà, in aumento in certi paesi, che spinge in strada molti bambini alla ricerca della sopravvivenza. Il continente, quindi, vede alcune presenze salesiane espressamente dedicate ai rifugiati (ANS se ne è occupata nel mese di aprile) e numerose presenze riservate ai ragazzi di strada in numerose nazioni e con diverse modalità di realizzazione.

Quasi tutte hanno pochi addetti, a volte, addirittura, un solo confratello. Costituiscono in ogni caso almeno un punto di riferimento, un luogo dove il ragazzo può andare per lavarsi, riposare, rifocillarsi, avere cure sanitarie. E' il caso di Sunyani in Ghana e di Libreville in Congo. Le tipologie di assistenza e di apprendimento sono molto varie a seconda dei mezzi a disposizione e delle possibilità mentali e psicologiche del ragazzo. In ogni caso si cerca di aiutare i giovani a scolarizzarsi e/o ad apprendere un mestiere, come a Tema in Ghana, a Porto Novo in Benin e ad Abidjan in Costa d'Avorio. Ma si può arrivare anche a far frequentare al ragazzo le scuole superiori, come a Nairobi. In alcuni casi si può offrire ospitalità per qualche notte ma a Magone (Lubumbashi in Congo) e a Ivato (Madagascar) c'è l'internato. A Fianarantsoa in Madagascar ai bambini viene offerto almeno un pasto perché abbiano la forza di frequentare la scuola. A Libreville, in Gabon, i ragazzi accolti provengono da varie nazioni limitrofe. Quando è possibile si cerca di far ristabilire i contatti con la famiglia di origine.

Offriamo un prospetto generale delle 25 presenze salesiane dedicate ai ragazzi di strada in Africa e una presentazione più dettagliata di alcune di esse.

ISPETTORIE	STRUTTURE	NAZIONI	STRUTTURE
AFC	9	Liberia (GBR)	1
AFE	2	Ghana (GEK)	2
AFM	2	Mozambico (POR)	1
AFO	3	Sierra Leone (SUO)	1
ATE	2		
MDG	2		

Cape Town (Sud Africa)

LEARN TO LIVE (IMPARA A VIVERE) - DON BOSCO CENTER

Da gennaio 1990 a ragazzi e ragazze tra i 10 e i 16 anni direttamente presi dalla strada o già inseriti in apposite comunità è riservato un *Educational Programme* di assistenza sociale, psicologica e intellettuale per inserirli nella scuola. I *programmi educativi* sono dedicati alla scuola primaria. Dal 1993 lo *Skills training Programme* viene offerto ai giovani tra i 16 e i 23 che vivono in strada o sono già inseriti nei *Don Bosco Hostels* e che non sono capaci o non vogliono seguire studi regolari ed è finalizzato all'apprendimento di un mestiere che li renda autosufficienti economicamente e all'inserimento nel mondo del lavoro.

I giovani dei *Don Bosco Hostels* devono chiedere espressamente di entrare in queste comunità e sono selezionati mediante un *Programma per giovani adulti di strada* (oltre i 16 anni); questi si sottopongono a un programma intensivo di 18 mesi, che serve ad aiutare i giovani e le ragazze a diventare lavoratori e, poi, genitori responsabili.

Dal 1995 è stato avviato un *Outreach Programme* per giovani di strada di entrambi i sessi (con più di 16 anni), cui viene offerto un servizio di consultorio e formazione per tre sere alla settimana. Quest'ultimo programma è riservato ai giovani del distretto centrale della capitale e della zona marina. L'attività è svolta da due seminaristi salesiani e da alcuni laici.

Monrovia (Liberia)
APPROCCIO DIFFERENZIATO SECONDO I BISOGNI

Due case furono avviate già nel 1993 anche in risposta all'appello dell'UNICEF. Si cominciò a lavorare con un gruppo di laici. Nei primi tempi si è cercato di rispondere ai bisogni dei ragazzi a mano a mano che si evidenziavano. Anche per questo si scelse di moltiplicare i contatti con questi ragazzi nelle carceri, nelle spiagge, nei mercati, ovunque essi si radunavano e avevano punti di riferimento, per ascoltarli e capire meglio i loro bisogni. Si avviarono così case di accoglienza per orfani, dormitori per quelli che cercavano un posto più sicuro per la notte. Nelle diverse forme di accoglienza si cercava si usare benevolenza e comprensione mettendo in atto il sistema di Don Bosco. Il Salesiano cura soprattutto la formazione degli educatori, ma ha anche approccio diretto, con i ragazzi, li conosce, condivide i loro problemi e ne raccoglie le confidenze; prega con loro la domenica e, in genere, è accolto con molta fiducia.

Il rapporto con questi ragazzi non è facile perché ti mettono alla prova e sono sempre sulle difensive. Quando però si accorgono che sei con loro, li difendi e li rassicuri da soprusi e violenze, cominciano veramente ad avere fiducia e ad esprimere disponibilità e interessi.

"Quando ci dicono che vogliono imparare qualcosa, o che vogliono ritornare a scuola, o che vogliono incontrare la famiglia, noi li aiutiamo a farlo. Li aiutiamo a sviluppare delle abilità per essere indipendenti e vivere con dignità; a mettere su piccole attività commerciali; li accompagniamo sul posto di lavoro; ogni tanto li raccogliamo per momenti di festa e di celebrazioni e alcuni restano nel programma per aiutare i più piccoli. Con un centinaio di animatori siamo capaci di arrivare a un migliaio di ragazzi e ragazze". Il programma è stato esteso a varie città. A Bukana, per esempio, è stato aperto un centro di accoglienza solo per giovani ex soldati e anche qui il risultato è stato eccellente. L'aspetto più sorprendente è che nei centri operano dei laici provenienti dalle parrocchie, il compito dei salesiani è quello di formarli alla metodologia salesiana e accompagnarli in tutto il programma, con visita settimanale a tutti i centri.

Libreville (Gabon)
FOYER D'ACCUEIL

Nei Paesi centroafricani il fenomeno dei ragazzi di strada è relativamente recente e i governi e anche la Chiesa non ne hanno ancora preso coscienza. Per molte persone, poi, i bambini non hanno diritti. Anche in ambiente ecclesiastico è un argomento che disturba. I ragazzi di strada, invece, sono in aumento soprattutto nei paesi dove c'è stata la guerra. Nel Gabon, a Libreville, solo da qualche mese un salesiano coadiutore ha dato impulso al lavoro già iniziato da due religiose, sostenute dalla Caritas diocesana. Nel centro di accoglienza si offre la possibilità di lavarsi, riposare, avere assistenza medica, leggere, giocare e i ragazzi cominciano a entrare in contatto con gli educatori. Non c'è possibilità di internato ma anche i ragazzi, per ora, hanno la tendenza a ritornare sui loro luoghi abituali. Hanno nazionalità differenti, provengono da Nigeria, Camerun, Ghana, Benin, Guinea Equatoriale, ma ce ne sono anche di locali, nonostante si pensi che in un paese relativamente ricco non ci dovrebbero essere bambini abbandonati. Il lavoro più importante da parte degli educatori é quello di ristabilire contatti con le famiglie di origine, se possibile, ma a volte i ragazzi hanno talmente sofferto in famiglia che non ne vogliono più sapere.

Kara (Togo)

KODJO TELEKI: UNA STORIA COME TANTE, MA A LIETO FINE

Kodjo Teleki è nato a Sumdinà, nella prefettura Kozah, nella regione di Kara in Togo. Era il terzo figlio di sua madre e il decimo di suo padre e per nove anni è vissuto nella sua famiglia, è andato a scuola e ha aiutato i genitori nel lavoro dei campi. A quel punto della sua vita suo padre, a causa della malaria trascurata, è morto e sua madre, che aveva già quattro figli e ne stava aspettando un quinto, ha cercato qualcuno che pensasse alla sua sopravvivenza. Così è diventata la terza moglie di un altro uomo che l'ha accolta con il figlio che aspettava e con l'ultimo nato ma non si è fatto carico degli altri tre. In questa situazione il nostro amico Kodjo si è visto costretto a lasciare Sumdinà, suo luogo natale, e a lanciarsi alla conquista della città di Kara. Con uno dei suoi fratelli e altri ragazzetti di un paese vicino (Lassa-huré) si diresse direttamente al mercato di Kara per cercare pane e lavoro offrendo le sue forze per caricare e scaricare i carri in cambio di pochi soldi per calmare i morsi della fame. Per diverse settimane rimase al mercato, sfinendosi a trasportare sacchi pesanti, dormendo nei cartoni sui marciapiedi, mangiando dolci di mais e frittelle di riso. Però non gli piaceva quella vita, sempre con l'incertezza del domani. Ci sarà lavoro? Guadagneremo abbastanza da mettere qualcosa nello stomaco? Ci porteranno al commissariato, come è già successo al altri ragazzi del mercato accusati di furto...? Un giorno passò sotto il naso di Kodjo un folto gruppo di ragazzi accompagnati da qualche giovane che teneva sotto controllo il gruppo.

"Chi sono?" chiese Kodjo. "I ragazzi di Don Bosco - gli risposero -. Vivono nel quartiere di Dongoyo e sono in maggioranza orfani o scacciati dalle famiglie o abbandonati dai genitori..."

Questo fatto destò l'interesse di Kodjo che si diresse verso uno di quei centri accoglienza di Dongoyo per vedere di cosa si trattava. Scambiò qualche parola con qualcuno di quei ragazzi e di lì andò verso una casa della comunità salesiana, in altro quartiere della città, per pronunciare per l'ennesima volta le parole che i salesiani hanno ascoltato decine di volte: "Voglio essere accolto nella casa di Don Bosco".

Oggi Kodjo fa parte di uno dei quattro centri accoglienza per minori, si è integrato nel gruppo di 85 ragazzi che, come lui, sono passati dal villaggio al mercato, dal mercato alla casa di Don Bosco. Ha ripreso a frequentare la scuola pubblica del quartiere ed è felice di aver trovato una famiglia e una speranza per il futuro. Oggi Kodjo la sera non va più a dormire con la preoccupazione di cosa avverrà il giorno dopo e con il sorriso smagliante trasmette la sua felicità ai compagni.

(Testimonianza di Manolo Jiménez, missionario salesiano) (20/98 – 290)

COMUNICAZIONE SOCIALE

Strutture, Strumenti, Iniziative nella Regione Africa-Madagascar

Offriamo anzitutto il prospetto delle iniziative nel campo della comunicazione sociale che siamo riusciti a censire:

Bollettini Salesiani (AFC, Zambia, Mozambico)	3
Rivista di Pastorale Giovanile (AFC)	1
Centri di Comunicazione Sociale (AFC)	1
Librerie (Zambia)	1
Tipografie(AFC, Zambia, Mozambico, AFO, Nigeria)	5
Radio (Madagascar 3, Mozambico 2)	5

ISPETTORIA AFC: Lubumbashi (Congo Democratico ex-Zaire)

MBEGU: UNA RIVISTA "AFRICANA" DI PASTORALE GIOVANILE

Il direttore della rivista, Don Pierino Gavioli, ha redatto per ANS questa significativa presentazione.

MBEGU, in kiswahili, significa seme. E' il nome di una rivista edita, in francese, da ormai 22 anni dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile di Lubumbashi (Congo Democratico ex-Zaire). Verso l'inizio degli anni 70, il soffio del "Concilio dei giovani" di Taizé è arrivato a Lubumbashi. Nelle parrocchie e nelle scuole, sono nati vari gruppi di riflessione e di impegno cristiano, con momenti di condivisione in incontri periodici. Una celebrazione di apertura del "Concilio" ha riunito a Lubumbashi, nel maggio 1976, circa 700 giovani provenienti da tutta la diocesi e anche da più lontano. Per assicurare un seguito e un minimo di comunicazione ai partecipanti all'"avventura conciliare", in agosto 1976 usciva il primo numero di *MBEGU*, come "circolare di relazione tra gruppi giovanili". Il regime di Mobutu, quattro anni prima, aveva soppresso tutte le *riviste* confessionali. Chiamando la nostra *circolare*, avevamo un appiglio giuridico per salvarci. Di fatto, non abbiamo mai avuto noie. La rivista ha avuto una storia discreta: è passata presto dalle 100 copie mensili policopiate alle 400 e poi a 1000 stampate fino alle 2000 attuali; da 12 pagine a 20, poi alle 36 attuali di un numero "normale" (ma abbiamo pubblicato vari numeri "doppi" o anche "tripli" di 100 pagine).

Per vari anni, *MBEGU* ha risposto alla sua definizione di "circolare di relazione": ha pubblicato regolarmente lettere e testimonianze di gruppi e di giovani. C'è poi stata la richiesta, da parte dei giovani, di strumenti di formazione approfondita, umana e cristiana. Sono nate così le prime monografie: "Cristianesimo e cultura africana", "Direttive pastorali ai gruppi di preghiera", "Cristianesimo e liberazione in Africa", "Magia e stregoneria: cosa pensarne", "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: un commento ecclesiale africano".

Nel 1986, in una situazione politica più tollerante, MBEGU ha ottenuto l'autorizzazione a uscire come rivista di pastorale giovanile, col titolo *MBEGU – dossiers jeunes*. Pubblica monografie per la formazione umana e cristiana dei giovani. Il contenuto delle monografie è spesso originale – redatto cioè da collaboratori locali -; qualche volta è la ristampa adattata di un testo pubblicato altrove, come, per esempio, il n°53: 100 pagine su "Chiese, sette e nuovi movimenti religiosi", redatto da un Padre Bianco che lavora da 50 anni nel Congo; il n° 54 presenta il tema dello Spirito Santo, in preparazione al Giubileo del 2000, che riprende e adatta, con le dovute autorizzazioni, dalla rivista francese *Fêtes et Saisons*.

La rivista è curata sin dall'inizio da un salesiano, tra i collaboratori conta parecchi gesuiti, è stampata dai paolini, è diffusa soprattutto dai missionari di Scheut, in tutto il Congo e nei paesi limitrofi. Nella sua forma attuale, è letta soprattutto da educatori e animatori di gruppi giovanili.

MBEGU è nata e rimane al servizio della pastorale giovanile diocesana. Negli ultimi 8 anni, ha consacrato almeno 10 dossiers all'*educazione alla democrazia*, rispondendo ad una domanda esplicita dei vescovi congolesi. Ha dato, e dà spesso la parola ai giovani. Grazie ad aiuti della congregazione, è venduta ad un prezzo "stracciato": circa 6000 lire per l'abbonamento annuo.

(20/98-291)

Circoscrizione Madagascar

UNA FORTE SCOMMESSA SULLA RADIO

I salesiani di Madagascar hanno organizzato la Comunicazione Sociale approvando e facendo partire il "Progetto Media Don Bosco", attualmente dedicato al settore radiofonico con tre emittenti.

Radio Zarasoa, cioè in lingua malgascia *"La radio che distribuisce cose buone"*, è una piccola emittente rurale di tipo comunitario a Betafo, a 200 chilometri a sud della capitale, mentre **Radio Mazava**, *"Radio Clara"*, trasmette da Ankililoaka all'estremo sud dell'isola. Le due emittenti condividono obiettivi e caratteristiche: entrambe radio rurali, coprono una zona completamene contadina cui sono al servizio, trasmettono programmi formativi, educativi e di promozione sociale.

Trasmettono in modulazione di frequenza, con

mezzi tecnici modesti, autogestione e spese ridotte al minimo. I professori del Liceo Salesiano di Betafo e della Scuola Media di Ankililoaka si occupano della produzione e della messa in onda. **Radio Zarasoa** e **Radio Mazava** rappresentano un servizio reso alla cultura malgascia; ma questo non sempre è stato compreso dalla gerarchia ecclesiastica, più favorevole alla presenza di emittenti marcatamente confessionali. **Radio Don Bosco** (RdB), di Ivato Aeroporto, vicino alla capitale, è senza dubbio la principale emittente dei salesiani in Madagascar e, nella circoscrizione, rappresenta l'esperienza più significativa di inculturazione. Il suo slogan: *"RdB: più l'ascolto e più l'amo"* manifesta l'intenzione di catturare un pubblico in grado di sintonizzarsi con la disinvoltura e lo spirito cameratesco tipico dei giovani e di questa radio. RdB ha iniziato le trasmissioni il 27 giugno 1996, su 93.4 in FM. Aveva cominciato un anno prima un programma di formazione con 100 giovani volontari desiderosi di "fare la radio". Dopo vari mesi di corsi di cultura, giornalismo e tecnica radiofonica, 40 giovani, assistiti da professionisti locali, hanno cominciato le trasmissioni arrivando rapidamente a coprire le 24 ore su un territorio compreso tra gli 80 e i 120 chilometri.

Il 65% della produzione è propria. Il suo palinsesto prevede spazi dedicati all'animazione religiosa, alla cultura, allo spettacolo, al mondo della donna, ai giovani e, poi, notizie, cronaca, sport, vita rurale e musica. Non mancano programmi di intrattenimento, igiene e salute o inchieste di attualità. I salesiani che dirigono l'emittente, i tecnici e i i giovani volontari sono riusciti lentamente a far arrivare la nuova radio al cuore della cultura giovanile e popolare malgascia, senza limitarla all'interno del mondo cattolico della capitale. Chi fa o ascolta RdB ogni giorno vive l'amore al proprio paese, alla propria lingua, alla propria storia in modo non retorico né propagandistico. Quello che fa la differenza con le altre radio del territorio è la scommessa di RdB sulla cultura malgascia, la qualità del prodotto radiofonico e il protagonismo dei giovani che considerano RdB la loro radio. (20/98-292)

Delegazione Salesiana Mozambico

QUATTRO INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Un piccola radio missionaria, una tipografia e l'imminente pubblicazione dell'edizione nazionale del Bollettino Salesiano sono i tre fronti più significativi che la delegazione del Mozambico sta portando a compimento.

Radio Escola (Radio Scuola) è una radio locale che trasmette in FM dalla missione di Moatize (Tete) per tre giorni alla settimana e può essere ascoltata da una popolazione di 15.000 abitanti. Responsabile dell'emittente è il parroco, che può contare su un gruppo di giovani collaboratori volontari. **Radio Escola**, nonostante i suoi limiti tecnici e professionali, è molto ascoltata perché offre notizie locali, musica, messaggi religiosi e sociali e favorisce la partecipazione degli ascoltatori con dediche di musiche e di messaggi di auguri.

Edibosco è la tipografia salesiana con sede nella capitale, Maputo, con una notevole attività nella composizione, stampa ed edizione di libri formativi e di catechismi. Un salesiano ne è responsabile e un gruppo di giovani si occupa della parte tecnica.

Il **Bollettino Salesiano** del Mozambico, in portoghese, a luglio ha avviato la sua pubblicazione. E' una novità importante che, senza dubbio, contribuirà a diffondere nel paese il carisma salesiano.

Una menzione a parte merita la **presenza** di questa delegazione **su Internet**: La missione di San José, in Mozambico, è in rete con questo indirizzo http://www.tropical.co.mz/~sdblar/

E' l'unica presenza salesiana africana su Internet.

(Notizia inviata da Valentín de Pablo)

(20/98 – 293)

Delegazione salesiana Ruanda – Burundi

IL CENTRO AUDIOVISIVO DI KIMIHURURA

Dopo tutte le sofferenze della gioventù ruandese in questi ultimi anni, i responsabili della delegazione hanno ritenuto conveniente offrire agli educatori una serie di mezzi audiovisivi per facilitare l'ani-

mazione sociale e spirituale dei giovani. *Il Centro Audiovisivo di Kimihurura* è la risposta dei salesiani a questa esigenza avvertita chiaramente. P. Jean Bosco Kosta, responsabile di questa iniziativa, ha raccolto cassette musicali per i giovani, film in videocassetta per cineforum, compact disk e altro materiale audiovisivo. In più si stanno riversando in video diverse serie di diapositive e sono a disposizione anche cassette sulla Bibbia, canti liturgici e folkloristici ruandesi e musica per giovani. Non mancano documentari e qualche grande film storico o religioso... però tutto in piccole quantità. I mezzi tecnici del Centro sono scarsi e antiquati: un videoregistratore, una piccola cinepresa, un proiettore per diapositive. Impossibile ottenere produzione di qualità con queste attrezzature. La speranza di migliorare si basa attualmente sull'aiuto di un esperto di audiovisivi e sull'aiuto dei benefattori.

(Notizia inviata da P. Jean Bosco Kosta Desengimana) (20/98-294)

Circoscrizione Zambia

LE ARTI GRAFICHE COME CENTRO DI INTERESSE

La Circoscrizione di Zambia nel 1990 ha aperto una libreria cattolica a Lusaka che sei anni più tardi è stata rilevata dalle Paoline. Dal 1997, sempre a Lusaka, la tipografia "Teresianum", grazie al lavoro di quattro salesiani, offre i suoi servizi non solo alla Circoscrizione ma a tutta la Chiesa di Zambia. Vi si stampano libri religiosi, calendari, riviste, opuscoli e bollettini. La Scuola Grafica salesiana di Lusaka-Bauleni ha cominciato la sua attività nel 1993 e, da allora, organizza per i ragazzi corsi di formazione tipografica della durata di due anni. Il *Bollettino Salesiano*, in inglese, ha iniziato le pubblicazioni nel 1992 ed è sotto la responsabilità di quattro salesiani.

(Notizia inviata da Boguslaw Kobus) (20/98-295)

Ispettoria dell'Africa Centrale

IL CENTRO "LA COLOMBE" MESSAGGERO DELLA BUONA NOVELLA E SEGNO DI SPERANZA

La colomba del racconto biblico del diluvio è l'immagine scelta dai salesiani di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo, ex Zaire) come simbolo grafico del centro audiovisivo che si propone di offrire un servizio ecclesiale di documentazione e di animazione catechistica, liturgica e pedagogica a tutta la Famiglia salesiana e alla Chiesa locale. Il centro ha iniziato la sua attività nel 1987. Il primo nome è stato "M.T.A.A." ("*Mezzi Tecnici di Animazione Audiovisiva*"). Nel 1992 ha cambiato la sua denominazione con l'attuale "*La colombe*". L'idea centrale è di insegnare a giovani educatori africani ad essere spettatori attivi e creativi e a utilizzare i MCS come una tecnologia della intelligenza e non solo come intrattenimento. Una buona conoscenza dei *mass media* - si legge nel progetto - finisce con liberare la persona e la società e può aiutare a stabilire un mondo nuovo basato sull'umanesimo cristiano. Basato su questa convinzione, il centro svolge una vasta gamma di attività le cui caratteristiche, i destinatari e i responsabili sono indicati nel "*Progetto educativo e pastorale salesiano del centro*".

Il Centro offre corsi per educatori su temi come "Vivere e lavorare in comunità" o "Pastorale e MCS" e anche corsi su "Educazione ai MCS" per aiutare i professori a insegnare ai giovani africani, nelle scuole, la capacità critica, l'interpretazione artistica e letteraria e la tecnica dei *mass media.* Il centro contribuisce all'educazione dei giovani attraverso i mezzi di comunicazione di massa, offrendo agli educatori più di 100 film con schede di utilizzazione didattica adatti per il cineforum, documentari e una sala di incisione per corali ed eventi ecclesiali o salesiani. Sono stato realizzati anche programmi radiofonici e televisivi in collaborazione con la Chiesa locale. Quest'anno il Centro si è impegnato nella produzione di vari documentari di tipo pastorale. In campo editoriale "*La colombe*" edita *Don Bosco Afrika* -il Bollettino Salesiano- e altri sussidi per la formazione permanente, pubblicazioni pedagogiche e liturgiche, inclusa la rivista di carattere scientifico *Sources* diretta all'Africa francofona.

(Notizia inviata da P. Frank Ginnerberge) (20/98 – 296)

CYBERFORUM

L'Inculturazione del carisma salesiano in Africa: Chance e difficoltà

1 "Leggendo recentemente un articolo in una rivista missionaria, sono stato particolarmente colpito da una riflessione a proposito di Matteo Ricci, il famoso missionario gesuita: "Partito missionario si è spogliato di ogni imperialismo spirituale per farsi passerella tra due civiltà che si ignoravano totalmente...". Mi sembra che la posta dell'inculturazione, qui in Africa, si colloca proprio al livello della "passerella" tra le nostre culture e capacità, le nostre mentalità e stili di vita, i nostri temperamenti e caratteri, e tanti altri aspetti della vita quotidiana che possono dividerci.

In effetti, l'esperienza dell'inculturazione, come affermano certe riflessioni, potrebbe essere paragonata a un matrimonio: due persone si uniscono, cercano di diventare familiari e imparano ad amarsi giorno per giorno, fino a trasformarsi mutuamente e a migliorare se stessi. Se i due si rispettano, entrambi si sviluppano. Allo stesso modo, i valori culturali sono doni preziosi per le persone e per lo sviluppo della comunità.

Qui, in Africa, i valori culturali sono portatori del Vangelo ancor prima dell'annuncio esplicito del messaggio di Gesù. Ed è facile per noi fare riferimento ad essi. Citiamo, tra gli altri, il ritmo e il senso della vita comune e della gioia semplice e condivisa, malgrado il pessimismo e il fatalismo delle situazioni umane precarie che tocchiamo con mano. Si può parlare anche della vita spirituale e del senso religioso degli atti che impegnano la vita dell'uomo: nascita, matrimonio, funerali... ben oltre la paura e le maledizioni. Infine, se ci riferiamo alle tradizioni secolari, i gesti di accoglienza e di ospitalità, di prossimità e di amicizia hanno un grande ruolo sull'equilibrio della personalità dei nostri giovani africani.

Però non mancano le difficoltà per inculturare il carisma salesiano in Africa. L'individualismo della vita moderna è un ostacolo reale e particolarmente il nostro modo occidentale di presentare il carisma di Don Bosco, senza tenere troppo conto della sensibilità e della ricchezza delle relazioni umane. Personalmente, deploro spesso la mentalità autosufficiente dell'occidente che pretende di non avere nulla da imparare dalle altre culture. Infine, se apriamo gli occhi, costatiamo l'assenza di dialogo e di comunicazione in profondità con i giovani, perché non abbiamo imparato a vivere più prossimi all'ambiente culturale nel quale noi lavoriamo, all'educazione e l'evangelizzazione dei giovani. Ora mi interrogo: "Conosciamo in profondità l'uomo e il contesto che ci parlano?".

(*Francis Gatterre, 57 anni, Yaoundé-Cameroun*)

2 Se la carta di identità del carisma salesiano è essenzialmente portare l'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri, le difficoltà maggiori che tale carisma incontra nel nostro ambiente sono:

- l'idea di Dio più Creatore e Giudice giusto e talvolta vendicatore che Padre amoroso e tenero; un Dio più da rispettare e da temere che da amare;
- il poco spazio dato ai giovani nella società a tutti i livelli, unito alle condizioni socio-economiche che impediscono ai giovani di diventare protagonisti, tenendoli in situazione di dipendenza per lungo tempo;
- il concetto vetero-testamentario della ricchezza come segno di benedizione e della povertà come maledizione.

La dimensione "secolare" del carisma salesiano incontra difficoltà in una società "sacralizzata" che apprezza più la funzione "sacerdotale" del prete/religioso che il suo coinvolgimento nel profano. Di qui anche la irrilevanza della consacrazione laicale del salesiano coadiutore.

In una cultura dove il processo educativo è basato molto sul rispetto, la legalità, il castigo come mezzo per educare, anche il Sistema Preventivo come metodo educativo ed elemento di spiritualità salesiana incontra i suoi ostacoli.

Sul versante positivo, una cultura con un profondo senso del sacro e della presenza del religioso costituisce un buon retroterra per l'educazione alla fede.

La partecipazione attiva dei laici nel settore ecclesiale aiuta nel coinvolgimento dei laici nel

carisma salesiano, quando propriamente "illuminati" e "formati".

*(**Riccardo Castellino**, 49 anni, Ondo-Nigeria)*

3 L'Africa è un "continente giovane". Vi sono migliaia di giovani abbandonati; molte fa miglie sono numerose e i genitori non sono in grado di educarli... Ecco le persone che necessitano del nostro aiuto e che sono aperte ai nostri interventi. I Salesiani sono arrivati da poco tempo in questa parte del mondo e per far funzionare il carisma salesiano è necessario conoscere la cultura, i costumi, e la mentalità della gente. Dato il poco tempo del nostro arrivo, non è sempre facile tradurre il carisma salesiano nel "linguaggio africano". C'è bisogno di un Don Bosco africano per l'Africa e ancor più inculturare il carisma salesiano perché possa essere facilmente compreso in Africa. *(**Piotr Gozdalski**, 37 años, Chingola-Zambia)*

4 In Madagscar, il carisma salesiano ha in contrato una buona risposta. L'approccio fatto con rispetto e simpatia, con semplicità e modestia, l'attenzione ai ragazzi e ai giovani, alle difficoltà concrete della vita, l'invito all'ottimismo, una visione serena e "misericordiosa" del rapporto con Dio... sono tutti elementi che consentono l'accettazione della proposta salesiana da parte dei malgasci. Il carisma salesiano si inserisce in alcuni caratteri portanti della cultura malgascia: molto apprezzata da tutti è la frase "Onesto cittadino e buon cristiano". L'offerta disinteressata, organica e sistematica di assistenza allo sviluppo e alla crescita umana e religiosa fa superare il riserbo e la innata diffidenza verso tutto quello che si presenta come "straniero". Permangono alcune gravi difficoltà: innanzitutto l'impianto antropologico del malgasci, - la loro logica non è aristotelica, ma piuttosto orientale: una differente concezione della verità, della finalizzazione del lavoro e la produzione, uno spiccato senso del provvisorio che non facilita la mentalità progettuale.

Ancora, la permanenza della formalità dei rapporti interpersonali non facilita l'applicazione del metodo preventivo, basato su un rapporto chiaro e reciproco.

L'inserimento di un carisma nella cultura di un popolo è sempre una "rottura". Tutto consiste nel riuscire a far capire che "i costi di tale rottura sono inferiori ai benefici che ne verranno".

*(**Rosario Salerno**, 58 anni, Fianarantsoa-Madagascar)* (20/98 – 297)

Invito dalla Polonia

CRACOVIA: FESTIVAL DEL TEATRO *"PASSIONE 2000"*

La passione di Cristo ha avuto nel tempo forme diversissime di rappresentazione, riuscendo sempre a coinvolgere in un dramma che tocca la vita di ogni uomo. Da più di 60 anni a Cracovia viene messo in scena nel periodo di quaresima " Mistero della passione di Cristo", una realizzazione teatrale fatta da due salesiani polacchi. Nello Studentato teologico di Cracovia il Teatro ha conservato un grande valore e ha raggiunto buoni livelli per la collaborazione di artisti professionisti. In occasione del grande Giubileo del 2000 vogliono organizzare un FESTIVAL DEL TEATRO per rappresentare "**diverse versioni del mistero della passione**" nel periodo di Quaresima e delle feste di Pasqua del 2000 a Cracovia. Invitano gruppi e compagnie teatrali salesiane del mondo a partecipare dando la loro adesione non oltre l'autunno di quest'anno 1998. Queste le condizioni: La rappresentazione deve essere una interpretazione non distorta rispetto al racconto biblico del dramma della passione; i gruppi dovranno avere al massimo 50 elementi; ciascun gruppo deve farsi carico del viaggio; gli organizzatori provvedono a tutte le esigenze tecniche della rappresentazione sia in teatro che all'aperto, all'alloggio e a tutte le spese nella permanenza in Polonia, compreso un programma turistico e piccoli premi per ricordi e altre spese necessarie.

Per tutte le compagnie e i gruppi teatro che tengono viva la tradizione salesiana è una occasione unica per un modo diverso di celebrare il Giubileo e di creare una situazione veramente originale di celebrazione dell'evento della salvezza cristiana.

Gli organizzatori si augurano di poter avere almeno una quindicina di gruppi partecipanti. Aiutiamoli a realizzare questa significativa e originale impresa.

Per saperne di più e per l'eventuale adesione si può contattare Don Jacek Rylko a Cracovia.

30 - 323 Krakòw, ul. Tyniecka 39 - Tel 012/ 266.36.11; fax 012/266.37.40 (20/98 – 298)

■ USA - STUDENTI SALESIANI PARTECIPANO A UN PROGRAMMA DELLA NASA

(ANS) - Gli studenti del Don Bosco Technical Institute di Rosemead in California (USA), con l'aiuto del loro insegnante, hanno fatto due esperimenti i cui risultati saranno inseriti nella Space Shuttle Discovery Mission STS-9R della NASA che partirà alla fine di Ottobre 1998. La missione avrà molta risonanza perché vi parteciperà John Glenn, al suo secondo viaggio spaziale dopo essere stato, nel 1963, il primo americano in orbita. Un ingegnere meccanico selezionato come astronauta ha aiutato gli studenti salesiani a fare due esperimenti nell'ambito di un Programma Spaziale della NASA a favore degli studenti. Il primo esperimento riguardava la trasformazione di una lega metallica da solido a liquido e il secondo la diversa capacità di adesione a vari metalli di quattro tipi di adesivi. Tutto questo allo scopo di aumentare le conoscenze sulla possibilità di riparare in orbita le stazioni spaziali. Il Don Bosco Technical Institute, una combinazione di High School e Junior College, specializzato, tra l'altro in elettronica e grafica, è stato l'unico Istituto della California selezionato dalla NASA. (20/98 - 299)

■ POLONIA - CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELL'OPERA SALESIANA

(ANS) - Le celebrazioni centrali del centenario sono avvenute nei giorni 13-14 luglio a Oswiecim alla presenza del Rettor Maggiore. Vi hanno partecipato gli ispettori e la maggior parte dei direttori delle quattro ispettorie delle Polonia, con una folta rappresentanza degli altri gruppi della FS; alcuni ispettori delle altre nazioni europee, quello del Giappone e il delegato dello Zambia. Domenica 14 luglio, anniversario del primo trasferimento di 120 polacchi al campo di concentramento, alla presenza di alcune migliaia di persone e delle autorità civili della città, è stato inaugurato il monumento a Don Bosco, a cui è seguita una solenne concelebrazione con 250 concelebranti che è durata poco meno di tre ore.

Le celebrazioni del centenario dell'opera salesiana in Polonia sono iniziate il 31 gennaio 1998 con una concelebrazione nel tempio di Don Bosco a Poznan e la partenza di un pellegrinaggio da Oswiecim a Valdocco e poi a Roma ove, in una udienza particolare il Papa ha benedetto la lapide per il monumento a Don Bosco. Il 16-17 aprile vi è stato anche un Convegno nell'Università di Lublino sul tema: "Quale educatore per i giovani di oggi". Il 25 aprile, in un altro convegno a Lodz, è stata presentata la storia dell'opera salesiana in Polonia durante questi 100 anni. Nel mese di agosto vi sarà anche il Forum degli animatori di PG a Cracovia (17-19 agosto) e il 26-27 settembre un congresso interispettoriale dei Cooperatori Salesiani a Oswiecim.

(20/98-301)

■ GERMANIA - UNA MARCIA CONTRO IL LAVORO DEI BAMBINI NEL MONDO

(ANS) - Il 25 maggio a Bonn la Procura Missionaria dei Salesiani e l'Ente "Gioventù Terzo Mondo" hanno organizzato una marcia contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini nel mondo che ha visto più di 6000 persone sfilare per le vie di Bonn partendo dal Ministero dello Sviluppo. I partecipanti, molti dei quali giovani studenti, sono stati ricevuti del sindaco, signora Dieckmann e da altre autorità. Nel mercato centrale c'è stato un incontro con più di 50 bambini di strada del Terzo Mondo invitati dall'UNICEF di Ginevra. Ha partecipato alla manifestazione anche il coadiutore Raimondo Mesquita di Belo Horizonte che ha testimoniato il lavoro dei salesiani con i bambini di strada. (20/98 - 303)

■ USA - L'ASSOCIAZIONE EDUCATIVA CATTOLICA NAZIONALE RENDERÀ ONORE AI SALESIANI

(ANS) - Nel prossimo convegno di New Orleans ad aprile 1999, la NCEA (*National Catholic Education Association*) che con più di 14.000 iscritti è la più grande associazione educativa privata degli USA, riconoscerà ufficialmente l'importante contributo dato dai salesiani all'educazione nel Nord America. I primi quattro salesiani arrivarono nel 1897 a San Francisco mandati dall'Italia da Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, su richiesta dell'arcivescovo Patrick W. Riodan per assistere gli immigrati italiani. Nel novembre 1898 un altro gruppo di salesiani arrivati dall'Italia si stabilì a New York e poco tempo dopo cominciò l'attività educativa aprendo scuole superiori e tecniche. (20/98-300)

■ ROMA - UN LIBRO DI GRANDE INTERESSE PER LA SOCIETÀ SALESIANA

(ANS) - Per iniziativa dell'Istituto Storico Salesiano, è stato pubblicato l'8° volume della serie Fonti: *Giulio Barberis. Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. LAS 1998. Con un'introduzione, testo critico e note di Brenno Casali il volume fa luce su una personalità di primo piano nel mondo salesiano dai tempi di don Bosco a buona parte del rettorato di don Filippo Rinaldi. Come maestro dei novizi (1874-1901), responsabile dell'ispettoria del S. Cuore (1901-1911), catechista generale (1910-1927), don Giulio Barberis è stato il formatore di migliaia di confratelli, ciò nonostante, è rimasto per lo più sconosciuto. La corrispondenza epistolare tra don Albera e don Barberis, durante il viaggio in America del primo in compagnia del suo segretario, mette in luce la completa sintonia tra due spiriti ed evidenzia il cammino della Congregazione verso una più compiuta fedeltà al dettato costituzionale. (20/98 - 304)

■ ROMA - SALESIANI DEI PAESI AFRICANI DI LINGUA ARABA A CONFRONTO

(ANS) - Egitto, Marocco, Sudan e Tunisia sono i quattro paesi africani di lingua araba in cui operano i salesiani. Rappresentanti di queste presenze salesiane sono stati convocati per la prima volta a Roma dal Consigliere Generale per la regione Africa don Antonio Tallon per una "presa di contatto, informazione, chiarificazione della realtà educativa e pastorale in questi paesi e per scoprire possibili iniziative di contatto e di collaborazione". In questi paesi la religione ufficiale è l'Islam e la tolleranza per le altre religioni presenta notevoli differenze. In Egitto sono ammesse e vi sono cristiani, soprattutto ortodossi, nativi di questo paese; Marocco e Tunisia tollerano le altre religioni ma solo per i credenti stranieri, e non hanno cristiani nazionali; nel Sudan vi sono molti cristiani del paese, soprattutto del Sud, ma si hanno forti conflittualità. I salesiani operano sia in istituzioni educative che in parrocchie e hanno una sufficiente libertà di azione in tutti i paesi. In Marocco e Tunisia i missionari sono tutti stranieri, mentre in Egitto e Sudan vi sono anche vocazioni locali. L'incontro è stato molto utile perché, nonostante le differenze, si sono evidenziate alcune possibilità di collaborazione e soprattutto l'utilità di informazione mutua per individuare meglio possibili iniziative comuni. (20/98 – 307)

■ BELGIO - EUROFORUM 1998

(ANS) - Dal 19 al 25 luglio a Hechtel in Belgio l'Incontro giovanile europeo, Euroforum 1998, ha riunito nello spirito di Don Bosco più di 1000 giovani tra i 16 e i 25 anni, proveniente da 14 Paesi, tra i quali Polonia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Bosnia e Croazia. Scopo e tema di questo incontro era quello di spingere i giovani a vivere per una settimana un'esperienza formativa e liberante che può essere il primo passo verso un nuovo impegno di vita. Il messaggio di Don Bosco agli educatori oggi è: andate dove stanno i più giovani, scalate la montagna della vita con loro in tutta fiducia, fermandovi a intervalli regolari, con pazienza e, se necessario, scendendo di qualche passo per aiutare i giovani a salire un po' di più. I giovani per una settimana hanno seguito percorsi diversi scegliendo tra varie opportunità: religione e spiritualità, arte e cultura, società e politica, musica e danza, sport e giochi. Il 23 luglio, nel corso di una visita preparata da DBI (Don Bosco International) al Parlamento Europeo a Bruxelles una delegazione ha presentato una comunicazione redatta da tutti i partecipanti. In questo modo il movimento educativo attorno a Don Bosco, partendo dall'ispirazione del Vangelo e dal patrimonio pedagogico di Don Bosco, ha confermato la sua volontà di collaborare con le istituzioni europee alle quali ha chiesto, però, una politica permanente e incisiva nei confronti dei giovani, specialmente quelli svantaggiati, maggiori investimenti per la scuola e la formazione, aumento degli scambi formativi reciproci tra i diversi Paesi, un impegno deciso per assicurare la piena uguaglianza tra i sessi e tra le diverse culture e per impedire che grandi gruppi di giovani immigrati finiscano nell'emarginazione. (20/98 - 302)

■ VATICANO: RICONOSCIMENTO PONTIFICIO A UN GRUPPO DELLA FS

(ANS) - "Con cuore commosso, noi Apostole della Sacra Famiglia, siamo liete di poterle annunziare che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha concesso al nostro Istituto - fondato dal Card. Giuseppe Guarino - il riconoscimento di diritto pontificio con decreto del 19 giugno c. a., solennità del Sacro Cuore di Gesù". L'annuncio è stato dato dalla madre generale Sr. Sara Faiello al Rettor Maggiore e al Consigliere Generale per la FS il 29 giugno u.s. Le Apostole della Sacra Famiglia, fondate a Messina nel 1889, condividono lo spirito salesiano e la missione educativa; dal 1984 sono tra i gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana. (20/98 - 306)

■ HAITI - 200.000 PERSONE POSSONO BERE GRAZIE A DUE SALESIANI

(ANS) - Josef e Luk Lannoo, fratelli di 65 e 68 anni, sono due salesiani fiamminghi da molti anni nella visitatoria di Haiti, che stanno portando avanti un'importante iniziativa di aiuto agli abitanti di Cité Soleil, un quartiere di Port-Au-Prince sommerso dalla miseria e senza le più elementari condizioni di sopravvivenza.

L'iniziativa di questi due sacerdoti consiste nel mettere a disposizione 350.000 litri di acqua potabile al giorno per i 200.000 residenti di Cité Soleil attraverso un semplice e ingegnoso sistema di tubazioni che permette ai residenti di andare ad attingere acqua come se si trattasse di un distributore di benzina. Le canne scaricano fino a 20 litri in enormi secchi da portare sulla testa. L'acqua viene comprata da un proprietario di pozzi che si trovano a cinque chilometri e viene trasportata fino al luogo della distribuzione con autocisterne. Il costo di questo servizio assistenziale è di circa 1000 dollari al mese che i salesiani ricevono da diversi benefattori del Belgio. (20/98 - 308)

■ ROMA - ISTITUZIONI UNIVERSITARIE SALESIANE (IUS) A CONVEGNO

(ANS) - Dopo il primo incontro avvenuto in Brasilia dal 12 al 14 agosto 1995, nei giorni10-13 luglio si è tenuto alla Pisana il Secondo Incontro delle Istituzioni Universitarie Salesiane. Si tratta di 30 istituzioni in 18 nazioni e appartenenti a 27 ispettorie; quasi una ispettoria ogni tre ha un istituto universitario. La maggior parte di esse si trova in America meridionale e centrale (16 centri universitari), 6 in varie nazioni dell'Asia e 8 in Europa. Più di cinquanta persone hanno partecipato all'incontro della Pisana: rettori di università e responsabili di istituti, ispettori o loro delegati e alcuni invitati. La partecipazione e presenza di una decina di membri del Consiglio generale, insieme al Rettor Maggiore è un altro segno dell'importanza dell'incontro stesso. Il Senso complessivo dei lavori dell'Incontro è dato dal tema generale: "Verso un programma comune per la promozione delle IUS". Partendo dalla relazione del Rettor Maggiore che ha presentato la storia, lo sviluppo, la situazione attuale e le intenzioni circa le IUS, dalla proposta di un documento di lavoro, fatta dal delegato del Rettor Maggiore Don Carlos Garulo, e da alcuni approfondimenti dei punti salienti del programma, i partecipanti si sono confrontati, in gruppo, con la proposta di lavoro per giungere a definire azioni, obiettivi, aspetti da curare in modo particolare e le iniziative da porre in atto per raggiungere gli obiettivi. Il lavoro dei gruppi non doveva tendere a elaborare un documento finale, doveva piuttosto precisare, in modo inequivocabile, gli orientamenti da dare alle commissioni che, dalla fine del convegno in poi, sono chiamate ad elaborare la piattaforma programmatica, in cui verrà precisata l'identità specifica delle strutture universitarie salesiane.

Le commissioni che continueranno il lavoro sono state già formate, e ne potranno far parte anche esperti non presenti all'Incontro. Il lavoro si svolgerà per via telematica, secondo una tecnologia indicata e sperimentata durante lo stesso incontro. (20/98 - 305)

■ EL SALVADOR - ONORIFICENZA PONTIFICIA PER UN SALESIANO

(ANS) - Don Walter Guillén, presidente della Federazione per l'Educazione Cattolica di El Salvador, ha ricevuto dal Papa Giovanni Paolo II la decorazione "Pro Ecclesia et Pontifice", in un atto solenne celebrato il 4 giugno nella Nunziatura di El Salvador, a cui hanno assistito numerosi membri delle congregazioni religiose che svolgono la missione educativa, alcuni rappresentanti della Conferenza Episcopale, vari salesiani e inviati dei mezzi di comunicazione.

Il Santo Padre ha voluto riconoscere con questo premio l'opera significativa svolta da Don Guillén che si è distinto nel campo educativo a livello nazionale come mediatore del "Concordato Chiesa-Stato" e per l'assistenza e la consulenza preventiva alle scuole parrocchiali, congregazionali e popolari. E' stato il referente principale nel delicato processo di Riforma Educativa e ha propiziato un lavoro federativo in vista della difesa della identità e dell'autonomia dell'educazione cattolica.

Questa onorificenza pontificia a Don Guillén è inserita nel Centenario della presenza salesiana in El Salvador, il cui segno emblematico è la Basilica di Maria Ausiliatrice, visibile da tutti gli angoli della capitale.(20/98 – 310)

■ BOLIVIA - LE SCUOLE POPOLARI DON BOSCO MIGLIORANO LA LORO QUALITA' EDUCATIVA

(ANS) - Direttori e professori delle 97 Scuole Popolari "Don Bosco" stanno realizzando una serie di incontri di formazione dei docenti con lo scopo di elevare il livello dell'insegnamento e l'unità dell'impostazione educativa. Queste scuole salesiane che impartiscono l'istruzione di base a 54.500 alunni e alunne da 6 a 18 anni che appartengono alle classi popolari dei quartieri periferici e delle campagne boliviane, sono impiantate a La Paz, Co-chabamba, Montero, Sucre e Santa Cruz.

La prima attività programmata è stata una serie di corsi di 20 ore ciascuno, fatti dal salesiano Don Gallo. I 185 partecipanti hanno ricevuto sussidi e spiegazioni per poter redigere nelle rispettive scuole il "Progetto Educativo Pastorale Salesiano" (PEPS). In questa redazione ci si avvarrà dell'apporto degli altri professori e anche degli alunni.

Don Carlo Gallo, direttore delle Scuole Popolari, sta stimolando i diversi centri perché migliorino la formazione dei professori, il funzionamento dei Consigli Scolastici e l'attenzione religiosa e pastorale. Adesso si sta svolgendo il secondo corso sul PEPS e ne è previsto anche un terzo, come parte di un processo finalizzato ad un'opzione chiara e personale da parte dei professori al progetto presentato dall'Ispettoria. (20/98- 309)

■ GIAPPONE - DUE AVVENIMENTI IMPORTANTI PER LE SUORE DELLA CARITÀ

(ANS) - Il 1998 sarà certamente un anno storico per le Suore della Carità di Miyazaki: il primo gennaio di quest'anno, infatti, hanno ricevuto il riconoscimento pontificio della Congregazione e dal 24 maggio al 14 giungo hanno tenuto l'11° capitolo generale durante il quale la giapponese Sr Agrippina Kashiragima Humie è stata eletta nuova Madre Generale. Oltre alla Madre Generale, il Capitolo ha eletto la sua Vicaria e 5 consigliere, di cui quattro con incarichi specifici: formazione, evangelizzazione, opere sociali e opere educative. Durante l'11° capitolo generale è stato affrontato il tema della "Formazione permanente". Le Suore della Carità sono state fondate nel 1937 da don Antonio Cavoli a Miyazaki in Giappone e nel 1986 hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana. (20/98 – 315)

■ COREA - PREMIATA LA CONGREGAZIONE E ALCUNI SALESIANI

(ANS) - Nel corso di una cerimonia trasmessa in televisione la "*First Lady*" coreana ha consegnato un premio a Don Roberto Falk (No Sung Pi), come rappresentante ufficiale della congregazione per l'azione svolta a protezione dei giovani. Il Ministro della Giustizia coreano ha assegnato il premio promosso dal giornale Seoul e dalla radio-televisione coreana al confratello Francisco Kim Cheing Soo, sdb, per il lavoro svolto come incaricato centrale dell'assistenza ai carcerati nella diocesi di Seoul. Il confratello Benjamin Kim Keon Chung ha ricevuto il premio per l'educazione culturale e turistica dei giovani promosso dalla provincia di Kanweon Do. Il premio per il lavoro svolto con i giovani, promosso dal Consiglio nazionale per la protezione sociale dei giovani, è stato Consegnato dal Primo Ministro al coadiutore Hwahg Bok Man.

(20/98 – 313)

■ ARGENTINA - GIORNATA DELL' EVANGELIZZAZIONE SALESIANA IN PATAGONIA

(ANS) - A partire da quest'anno ogni 16 novembre in tutto il territorio nazionale verrà celebrata la "Giornata dell'Evangelizzazione Salesiana in Patagonia". Lo ha stabilito una legge della provincia di Rio Negro per ricordare l'azione evangelizzatrice, educativa e sociale iniziata nel 1876 dai sacerdoti di don Bosco nella regione australe. Nel testo di legge, presentata da alcuni deputati del partito "Frente para el cambio", si riconosce che i missionari salesiani hanno mutato "il senso del progetto di civilizzazione" di un territorio pari a un terzo del Paese. Ponendo al centro l'uomo, con il proposito di trasformarlo in buon cristiano e onesto cittadino, non si sono fatti carico solo dell'aspetto spirituale, si sono preoccupati anche di risolvere i problemi materiali con un impegno attivo nelle problematiche sociali. (20/98 – 311)

■ ROMA - IN PREPARAZIONE LA CARTA DELLA MISSIONE

(ANS) - I membri della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana nei primi giorni di gennaio, in un incontro alla Pisana, hanno avviato un lungo processo di riflessione sul tema "Missione e Famiglia Salesiana". Si trattava di definirne i criteri fondamentali, i destinatari principali, i contenuti primari e gli operatori concreti. Nel cammino di elaborazione di una "Carta della Missione" sono stati fatti pervenire, nel mese di luglio, al Dicastero per la famiglia Salesiana, i testi delle Costituzioni, i Regolamenti o gli Statuti che trattano della Missione. E' necessario, infatti, cercare di creare, oltre che una mentalità comune, anche un vocabolario condiviso. Non appena sarà approntato uno schema di indice, verrà inviato a tutti per un primo esame e per una revisione successiva. (20/98 – 312)

■ IRLANDA - CONGRESSOANGLOFONO DEI COOPERATORI SALESIANI

(ANS) - Dal 3 al 6 luglio a Limerick, nel sud dell'Irlanda, 130 cooperatori provenienti da 5 nazioni, Canada, Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Irlanda si sono incontrati nel bel capoluogo sul fiume Shannon, dove le FMA hanno 5 opere e gli SDB hanno una parrocchia, un pensionato universitario e reggono la Cappella universitaria. Tema del Convegno era: "Condividendo i nostri doni".
Il Delegato centrale, don Patrick Laws, attraverso una breve storia dei CCSS, ha ricordato ai cooperatori l'impegno di don Bosco nel conservare una Congregazione unica con forte presenza laica. La figura di Maria Mazzarello è stata presentata in modo semplice ma approfondito grazie alla competenza della FMA Marie O'Byrne. Un posto particolare è stato riservato a Mamma Margherita, la prima cooperatrice. Don Antonio Martinelli, consigliere generale per la FS e la CS, nella giornata conclusiva del convegno, ha tracciato le linee per un lavoro proficuo e ha celebrato l'Eucarestia con i partecipanti. (20/98 - 314)

■ COSTA D'AVORIO - UNA MEDIAZIONE FRUTTUOSA

(ANS) - A Korhogo, una città di 200 mila abitanti con una significativa presenza salesiana, nel 1996 è stata avviata una piccola università con una notevole dose di approssimazione. Gli studenti hanno espresso la loro insoddisfazione per la qualità dei corsi; la protesta ha preso una brutta piega quando i due sindacati degli studenti sono entrati in conflitto. Le autorità locali ne hanno deciso la chiusura e hanno inviato la gendarmeria per espellere gli studenti. Duecento di loro, alla fine del mese di marzo, hanno occupato la missione salesiana e hanno avviato una forma di sciopero. Che fare? La soluzione di forza era possibile e le autorità locali attendevano solo il consenso dei salesiani. Sarebbe stato il tradimento dei giovani! Si è avviata una lenta opera di mediazione dell'intera comunità salesiana che ha portato ad approfondire i motivi dello sciopero, a far trovare un accordo tra i due sindacati, a ristabilire i contatti con le autorità accademiche per far riaprire l'università. La conclusione positiva della vicenda ha unito tutti gli studenti, cattolici, protestanti, musulmani e animisti, in un ringraziamento a Dio con una celebrazione eucaristica. Il 25 giugno 1998, in occasione della collocazione della prima pietra della nuova università di Korhogo, alla presenza di ministri dello Stato e di tutte le autorità cittadine, gli studenti hanno espresso il loro ringraziamento ai salesiani con un grande applauso. (20/98 - 316)

La redazione del presente numero di ANSmag è stata chiusa il 6 Agosto 1998



ANS BENIN - PORTO NOVO: Il Rettor Maggiore visita il "Foyer Don Bosco" che accoglie ragazzi di strada. 1



ANS CONGO REP. DEM. - LUBUMBASHI: La dott.ssa Piera Tortone VDB in una festa dei bambini del personale del Policlinico Don Bosco, dove lavora da molti anni. 2



ANS SUDAN - KHARTOUM: Giovani delle prigioni al lavoro nella scuola professionale salesiana, dove si recano ogni giorno. 3



ANS MADAGASCAR - IVATO: I conduttori di "Radio Don Bosco" attorno al loro tavolo di lavoro. 4



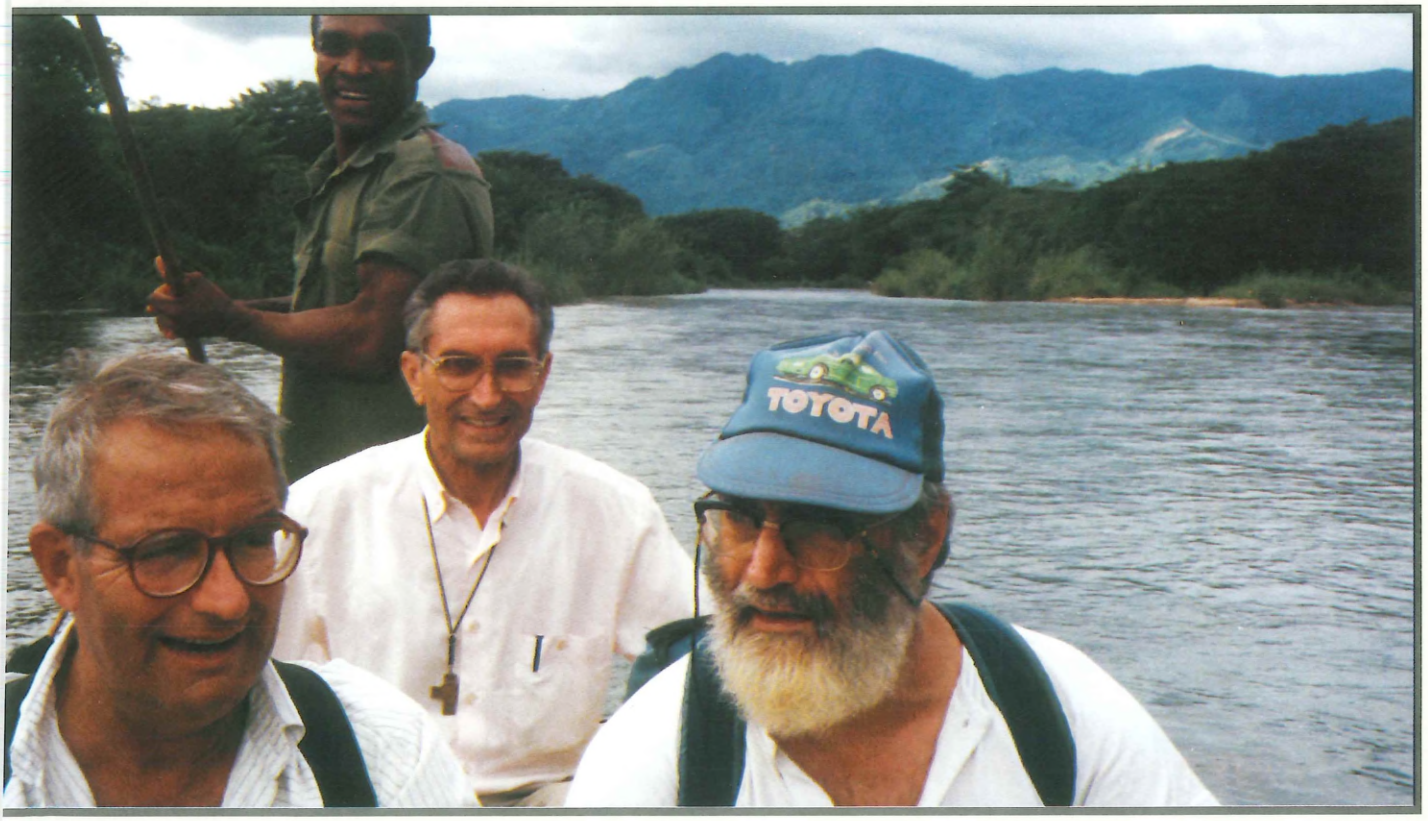
ANS KENYA - NAIROBI: Ragazzi di strada del “Savio Centre”. 5



ANS MOZAMBICO - NOAMBA: Incontro di giovani provenienti dalle diverse case del Mozambico nei giorni 27-28 febbraio e 1 marzo 1998. Era presente anche Don Antonio Domenech Consigliere per la PG. 6



ANS CONGO REP. DEM. - KASENGA: Don Piero Gavioli e due FMA festeggiano il secondo compleanno di Auxi, bimba raccolta dalle FMA. 7



ANS MADAGASCAR - BEMANEVIKY: Don Antonio Rodriguez Tallon insieme a Don Biagio Podano e Don Giovanni Corselli in canoa sul fiume Sambirano. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.22 15 ottobre 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

I SALESIANI COADIUTORI OGGI

Sommario

"Ogni Ispettoria scriva un suo editoriale" p.1
"SALESIANO COADIUTORE" dal CG 3 1883
Il valore della "laicità" nella "identità" e "funzione" del Salesiano coadiutore p.3
La situazione: **Alcuni dati sui salesiani coadiutori** p.4
FILO DIRETTO CON ALCUNE ISPETTORIE p.6
CHE FARE? p.8
RACCONTI VOCAZIONALI
NUOVI ORIZZONTI p.11
FORMAZIONE DEI SALESIANI COADIUTORI p.13
Centri di formazione per coadiutori
Iniziative di formazione permanente p.15
Cyberforum
Che cosa è motivo di soddisfazione nella vita attuale di un coadiutore salesiano e che cosa, invece, crea problema? p.16
Didascalia ANS*FOTO* di Ottobre p.15
NOTIZIE BREVI p.19
Centro America – Visita del Rettor Maggiore
Albania – Un giorno che resterà nella storia
Montenegro – Mons. Zef Gashi Arcivescovo di Bar
America e Asia – Incontri interispettoriali sulla scuola
Circoscrizione Europa Est – Famiglia Salesiana e comunicazione sociale
Italia – "L'educazione: Chiave per lo sviluppo umano"
Eritrea – Salesiani in prima linea
India – Assegnato all'Arcivescovo di Guwahati L'HUMANITARIAN AWARD
India – I Salesiani optano per un effettivo apostolato dei media
Usa – Coopertatore salesiano presidente del NFCYN
Messico – I Salesiani del Chapas aiutano gli alluvionati
Spagna – Alunni del collegio "San Luis Rey" premiati dal parlamento europeo
Argentina – Due iniziative di comunicazione sociale a Buenos Aires
Paraguay – Quinto congresso della Famiglia Salesiana
Australia – Un Bollettino Salesiano tre volte eccellente

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

Ogni comunità scriva un suo editoriale

La redazione ha raccolto opinioni, testimonianze, esperienze da tutte le Regioni salesiane. Le offriamo a tutti i salesiani perché si facciano attenti ascoltatori della voce dei confratelli coadiutori e disponibili ad accogliere analisi, valutazioni e prospettive.

Ogni comunità provi, quindi, a scrivere il suo editoriale. Non si tratta, ovviamente, di un esercizio giornalistico. Il contenuto e gli atteggiamenti che in esso si esprimeranno riguardano non solo i coadiutori, ma l'intera congregazione e la sua missione, cioè tutti noi.

Ad un piccolo sondaggio hanno espresso le loro opinioni nove confratelli coadiutori sugli undici che hanno partecipato al CG 24; hanno risposto al Cyberforum nove su nove confratelli interpellati; ci sono giunte relazioni di esperienze significative di formazione per coadiutori in America e in Africa; hanno offerto testimonianze e riflessioni confratelli da ogni parte del mondo. Ringraziamo tutti e ci scusiamo se abbiamo dovuto ridurre qualche risposta a motivo dello spazio.

Ecco il prospetto delle provenienze delle risposte:

PROVENIENZA	NUMERO COMPLESSIVO
AFRICA	2
AMERICA CONO SUR	4
INTERAMERICA	6
ASIA - AUSTRALIA	6
EUROPA NORD	4
EUROPA OVEST	2
ITALIA - MOR	6
TOTALE	30

(22/98 – 317)

RICHIAMO DELLE ORIGINI

"Salesiano Coadiutore" dal CG 3 1883

Il richiamo delle origini è necessario per una giusta comprensione e per assumere un atteggiamento adeguato nella riflessione sulla realtà del salesiano coadiutore

Da exalunni a maestri

La passione di Don Bosco era di aiutare i giovani abbandonati. Preoccupato dei bisogni materiali, intellettuali e morali di questi ragazzi e giovani lavoratori, egli si era già adoperato per trovare loro qualche occupazione presso botteghe artigiane di Torino. Ma si rese conto che quel mandare ogni giorno i suoi giovani nelle botteghe e nelle officine era pieno di rischi; non rispondeva affatto alle esigenze della psicologia giovanile, alle finalità dell'educazione cristiana e nemmeno alle esigenze produttive della società contemporanea. Per questi motivi, Don Bosco nel 1853 avviò laboratori di vario genere nel suo Oratorio di Valdocco: calzoleria, sartoria, legatoria, falegnameria, tipografia, fabbri ferrai, ecc. Con i laboratori, aumentarono anche i giovani interni e crebbe l'urgenza di personale istruttore ed educatore. Tra gli artigiani dell'oratorio che si sentivano maggiormente attratti verso di lui, Don Bosco scelse alcuni e li fece rientrare come maestri in quei laboratori dove erano stati allievi.

Esigenza di perizia professionale e di attitudini educative

Non era facile trovare nelle persone l'abbinamento che egli desiderava: perizia professionale e attitudini morali ed educative. Don Bosco intravide la soluzione nella scelta di collaboratori laici, preferibilmente residenti in forma stabile all'Oratorio e provenienti dal medesimo. Proprio dal gruppo dei collaboratori laici, ormai indispensabile e ben assimilato nella sostanza e nello stile, cominciò a prendere corpo, secondo il modello voluto da Don Bosco, la realtà del "salesiano coadiutore". Si trattò di un cambiamento interiore e di sostanza, ma senza novità di abito o di occupazione.

Nel primo ventennio di vita della società di S. Francesco di Sales non c'era settore o impresa di rilievo nel crescente sviluppo della Congregazione che non comportasse, insieme al Salesiano presbitero o chierico, la presenza del Salesiano laico. A partire dal CG3 del 1883 il termine "Salesiano Coadiutore" venne riservato ufficialmente ai Salesiani laici.

"Preti Chierici Coadiutori" nella comune identità

La realtà effettiva sperimentata a Valdocco negli anni 1858-1888, il peso degli avvenimenti di natura economica e sociale e la progressiva consapevolezza e solidità del progetto salesiano nel mondo precisarono sempre meglio la realtà del coadiutore e il suo posto nella Congregazione.

"un cambiamento interiore e di sostanza, ma senza novità di abito o di occupazione"

Nei primi mesi del 1876 le lettere che giungevano dall'Argentina, dove i coadiutori lavoravano insieme ai preti nel campo dell'evangelizzazione, crearono un forte clima di entusiasmo e confermarono Don Bosco sull'opportunità della formula "preti chierici coadiutori", assimilati, senza gradi e distinzioni, nella comune identità di "salesiani".

Non solo amministratori ma "operai evangelici"

Una traiettoria graduale di chiaro segno educativo-religioso, trasformava collaboratori avventizi, amici o ammiratori di Don Bosco, in veri e propri corresponsabili a tempo pieno di vari settori, da quello logistico a quello amministrativo. Naturalmente non tutti erano sempre addetti ad un settore specializzato. Alcuni facevano un po' di tutto, altri ricoprivano due incarichi, alcuni passavano tranquillamente da un lavoro a un altro. Insomma, insieme al direttore, garantivano lo stesso "buon andamento di una casa salesiana".

La chiave di comprensione delle occupazioni, umili o altamente professionali, svolte dai Salesiani coadiutori ha il suo specifico nella corresponsabilità apostolica ed educativa, nell'aiuto diretto o indiretto per la salvezza delle anime. Se non si considerasse permanentemente questa prospettiva, si rischierebbe di svuotarli di anima e di finalità e di vanificare affermazioni basilari e convincimenti di Don Bosco; egli considerava il coadiutore, che vive la vita in assoluta parità in un ambiente di convivenza fraterna, un apostolo e un educatore, anzi "un vero operaio evangelico". Don Bosco precisava: "E notate bene che per operai qui non s'intendono solo, come alcuno può credere, i Sacerdoti, Predicatori e Confessori... Operai sono tutti quelli che in qualche modo concorrono alla salvezza delle anime; come operai nel campo non sono soltanto quelli che raccolgono il grano, ma tutti gli altri... Oh si che desidererei vedervi tutti slanciati a lavorare come tanti Apostoli! A questo tendono tutti i miei pensieri, tutte le mie cure, tutte le mie fatiche" (MB XII, 625 ss.).

Don Bosco diceva al neo-noviziato per Coadiutori a S. Benigno Canavese: "...ho bisogno di aiutanti. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi. Io ho bisogno di persone a cui affidare queste incombenze". (MB XVI, 312).

Il GC4 del 1886 ha indicato, in linea con il pensiero di Don Bosco, gli "*uffici*" specifici del confratello coadiutore: "coadiuvare i Sacerdoti nelle opere di carità cristiana proprie della Congregazione... col dirigere e amministrare le varie aziende della nostra Pia società, col divenire maestri d'arte nei laboratorii, o catechisti negli oratori festivi, e specialmente nelle nostre missioni estere". (22/98 – 318)

NODO CENTRALE DEL PROBLEMA

Il valore della "laicità" nella "identità" e "funzione" del salesiano coadiutore

Credo che sia necessario e urgente per tutti che si dia inizio finalmente ad un processo di chiarificazione nei riguardi dei salesiani-coadiutori, per verificare se si sentono veramente come desiderano, possono e devono essere, e se fanno quello che è proprio del loro stato di salesiani laici consacrati; per addivenire cioè ad una definizione più chiara e consona alla loro "identità" e "funzione", in rapporto sia a quanto – magari embrionalmente – ha concepito di loro Don Bosco, e sia a quanto la loro vocazione è oggi in linea con la cultura, la sensibilità, le esigenze, le aspettative del mondo contemporaneo, certo più evoluto e, comunque, diverso rispetto a quello dei tempi di Don Bosco.

Don Bosco è sempre stato attento e intraprendente rispetto alle evoluzioni e ai bisogni dei tempi e - lungimirante com'era- ha lasciato spazi aperti agli adeguamenti, alle necessità dei cambiamenti, per modificare poi, via via, le risposte una volta esperita la prassi. E' arrivato cioè, il momento opportuno di riscoprire, rivedere, rilanciare questa dimensione laicale dell'unica vocazione salesiana (Cost. art. 45), liberandola dal concetto di "aiuto" dei salesiani-preti e sostituendovi l'altro di "complemento reciproco" nei confronti della dimensione clericale, in ordine alla missione giovanile salesiana nella Chiesa e nella società civile. Tale nuovo concetto presuppone, conseguentemente, una sua presenza nella comunità che tenga conto della "uguaglianza" e, insieme, della "diversità", sia come "identità" sia come "funzione". Una volta capito e attuato questo, si ottiene sicuramente un arricchimento e completamento di tutti, che si rivela vantaggioso per le singole persone della comunità e le iniziative educative-formative-pastorali. La "diversità" richiama subito l'aspetto caratteristico della "laicità" dei Salesiani coadiutori, elemento specifico di per sé importante e carico di valori, contenuti ed espressioni proprie. Su questo si deve fondare il ripensamento vocazionale per un loro rilancio funzionale e complementare nella Congregazione, nella Chiesa e nella Società civile.

"riscoprire, rivedere, rilanciare questa dimensione laicale dell'unica vocazione salesiana"

Don Bosco – nella famosa conferenza del 1883 ai nuovi coadiutori a San Benigno Canavese – si rifà insistentemente a due concetti base: "Farete voi le cose che i preti non possono e non devono fare"; "Io ho bisogno di voi". In queste due ripetute espressioni sono comprese, in embrione – per allora, ma valide per tutti i tempi – sia come egli intendesse la "identità" e la "funzione" del salesiano-coadiutore, sia come vedesse la figura religiosa del Salesiano laico consacrato nell'ambito interno ed esterno della Congregazione. Su questa base deve perciò poggiare l'eventuale dibattito di revisione per il rilancio della dimensione laicale della vocazione salesiana, evitando così il pericolo della sua clericalizzazione e, reciprocamente, quello della laicizzazione dei salesiani-preti.

Il problema qui si concentra sul salesiano-coadiutore, il quale per essere compiutamente quello che vorrebbe e dovrebbe essere, ha bisogno di provvedersi di doti non comuni, sia sotto l'aspetto della quadratura laicale, professionale ed esperienziale, sia sotto quello della profondità e specificità spirituale e salesiana. Entrambe frutto, innanzitutto, di una formazione che contemperi quella prevista uguale ai salesiani-preti – per certi aspetti fondamentale della salesianità comune – con quella particolare a sostegno della "laicità" e della sua esplicitazione, nonché della sua "spiritualità", che presenta accentuazioni e sottolineature particolari rispetto a quella salesiana in generale. "Spiritualità che nel salesiano-coadiutore assume caratteristiche che accentuano soprattutto la "Carità pastorale" e la "Unione con Dio", in ordine alla sua "identità" di laico salesiano consacrato; il "Lavoro" e

la "Temperanza", in ordine alla sua "funzione" laicale e alla sua testimonianza salesiana. E, insieme, è anche frutto di un seguito di esperienze, conseguenti alla assunzione ed esplicazione di responsabilità, non solo per la natura prettamente laicale, ma anche per una consistenza d'impegno in seno alla Congregazione, alla Chiesa e alla Società. Se i salesiani-coadiutori vengono coinvolti solo in ruoli e mansioni semplici e subordinate, non possono mai esprimere personalità fortemente integrative e complementari – e perciò efficaci – rispetto all'altra dimensione clericale dell'unica vocazione salesiana. E' anche in questo senso che va inteso il CG24 ai nn.124-125 quando afferma, tra l'altro: " I salesiani-coadiutori possono considerarsi "profeti" della dedizione apostolica laicale per i partecipanti laici all'azione educativa salesiana".

"i salesiani coadiutori possono considerarsi "profeti" della dedizione apostolica laicale"

Purtroppo, per tali compiti, i salesiani-coadiutori non sono ancora preparati. Si auspica una visione sempre più prospettica, dinamica e provvidenziale, difficilmente ottenibile ora dalla generazione degli anziani, ma che deve essere prevista e preparata per i giovani, specialmente quelli in formazione, instillando loro idee nuove e "modelli" adeguati, mutuati da persone di valida testimonianza.

In conclusione, è necessaria una sollecita presa di coscienza e un dibattito aperto sul problema, lasciato in ombra per troppo tempo a causa di difficoltà ed ostacoli interni ed esterni, ma che purtroppo si presenta ora in maniera drammatica per la sopravvivenza significativa della figura del salesiano-coadiutore in Congregazione.

(*Luigi Fumanelli*) (22/98 – 319)

LA SITUAZIONE

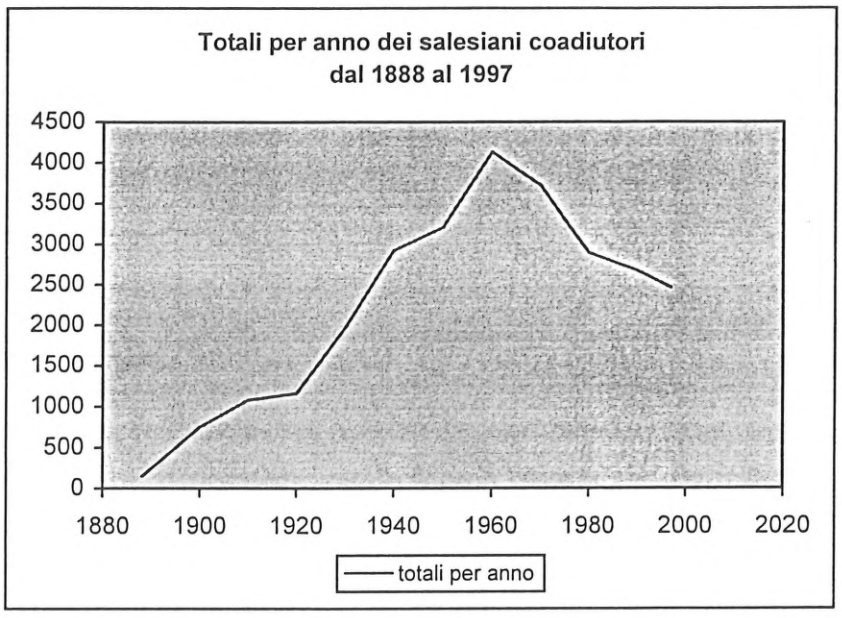
Alcuni dati sui salesiani coadiutori

La realtà attuale dei salesiani coadiutori va considerata con obiettività e colta nella sua diversità.

La tabella seguente presenta le variazioni allo scadere dei decenni fino al 1997

ANDAMENTO DEI SALESIANI COADIUTORI DAL 1888 AL 1997					
ANNI	ENTRATI	USCITI	MORTI	BILANCIO	TOTALI
1888	22	2	3	17	150
1900	87	22	10	55	754
1910	71	33	12	26	1079
1920	63	27	19	17	1156
1930	153	66	19	68	1975
1940	188	103	42	43	2924
1950	194	83	28	83	3210
1960	197	122	37	38	4135
1970	59	205	37	-183	3727
1980	44	56	47	-59	2892
1990	54	42	49	-37	2673
1997	56	31	50	-25	2462
TOTALI	**Professi 12819**	**Usciti 7185**	**Morti 3177**	**Morti + usciti 10362**	**Perseveranti 5634**

La rappresentazione grafica degli stessi dati aiuta a visualizzare meglio l'andamento



La punta massima di presenza dei coadiutori in congregazione si è avuta nel 1964 con 4268 confratelli. Fino a questa data, fatta eccezione del periodo delle guerre mondiali, il bilancio complessivo è stato sempre positivo (eccetto il 1961 = -7).

Dal 1965 inizia un calo ogni anno, particolarmente sensibile dal 1968 al 1973. Nel sessennio '68-'73 il numero dei confratelli coadiutori si riduce di 780 unità: più di 100 ogni anno. La punta massima di bilancio negativo si è avuta nel 1970 con -183 confratelli.

I SALESIANI COADIUTORI PER REGIONI E PROFESSIONE			
REGIONI	PROFESSI TEMPORAN.	PROFESSI PERPETUI	TOTALI
ITALIA MED.OR.	31	585	616
EUROPA NORD	54	250	304
EUROPA OVEST	35	431	466
AFRICA MADAG.	22	65	87
ASIA AUSTRALIA	86	269	355
INTERAMERICA	87	249	336
AMERICA CONO S.	54	210	264
RM e UPS	7	31	38
TOTALI	**376**	**2090**	**2466**

dati al 3 sett. 1998

La distribuzione del salesiani coadiutori per regioni consente di evidenziare due aspetti. Le Regioni Italia Medio Oriente ed Europa Ovest sono quelle che hanno in assoluto il maggior numero di coadiutori: il 43% dei coadiutori della Congregazione. Però hanno soltanto il 17,5% dei coadiutori professi temporanei. Le nuove vocazioni dei coadiutori in queste regioni sono poche: appena il 5% rispetto al totale dei professi perpetui in Italia e Medio Oriente e l'8% nella regione Europa Ovest.

Attualmente le percentuali più elevate di vocazioni di coadiutori sono nella Regione Australia Asia e in quella Interamericana con più del 30% rispetto ai coadiutori professi perpetui; nella Regione Africa sfiora il 34%. Proporzionalmente, anche nell'America Cono Sud la percentuale è rilevante: il 25%. Nell'Europa Nord è del 21,6%, con situazioni, in alcune ispettorie, particolarmente positive.

Globalmente possiamo dire che, pur nella diversità delle situazioni, in alcuni contesti regionali la vocazione del coadiutore ha trovato modalità significative di collocazione nella missione salesiana attuale, superando visioni tradizionali poco gratificanti; ma soprattutto ha conquistato una sua specificità a tutto vantaggio della missione della congregazione in quei contesti. (22/98 - 320)

FILO DIRETTO CON ALCUNE ISPETTORIE

Abbiamo contattato alcuni confratelli per conoscere la situazione dei coadiutori nell'ispettoria.

"Quest'anno, nel postnoviziato i coadiutori sono più dei chierici"

"Nell'ispettoria del **Centro America** abbiamo avuto una crescita notevole di vocazioni di coadiutori: nel periodo 90-98 siamo passati dal 14 al 19% di coadiutori rispetto al totale dei salesiani. Questo dato rivela un processo di continuità e rinnovamento generazionale del gruppo dei coadiutori. 15 sono nel periodo della formazione iniziale e sette nella tappa del quinquennio. Un dato indicativo è il fatto che quest'anno nel postnoviziato il numero dei coadiutori supera quello degli aspiranti al sacerdozio.

Le cause di questo risveglio vocazionale vanno collegate allo sforzo dell'ispettoria per approfondire e promuovere l'identità del Salesiano laico, soprattutto nelle tappe della formazione. La presenza significativa e qualificata di salesiani coadiutori nelle case di formazione è s tato un fattore determinante in questo processo".

(22/98- 321)

In Korea la proporzione più alta di coadiutori della Congregazione

In congregazione, i coadiutori rappresentano il 14,5% dei confratelli. In Korea la proporzione è del 23% (21 su 90). Tra i 10 novizi di quest'anno 4 sono coadiutori.

I motivi fondamentali espressi dall'ispettore dono:

1. "*il carattere koreano*: si sente il fascino del lavoro vicino ai poveri (i sacerdoti sono tradizionalmente lontani dalla pastorale umile, del lavoro apostolico più nascosto (fatto culturale, religioso);

2. *fattore vocazionale-ecclesiale*: sentono che possono fare di più vicino ai giovani, avvicinarsi ai giovani più facilmente dei sacerdoti; si sentono necessari all'interno della comunità educativa pastorale, sentono che è una vocazione più efficace ed aperta nella società professionale e complicata di oggi. Sono confratelli ben realizzati;

3. *all'interno della comunità salesiana*: la consacrazione religiosa appare più genuina di quella dei sacerdoti, e spinge la comunità verso una vita più evangelica (nei confronti della chiesa koreana piena di autoritarismo, recentemente molto rifiutato);

4. *la storia della vocazione dei coadiutori*: ci sono coadiutori della prima epoca che hanno un grande fascino: capaci, simpatici, vicini ai giovani, hanno mostrato un modello imitabile. L'ispettoria investe molto nella formazione professionale (e salesiana) dei coadiutori; nel consiglio ispettoriale da 20 anni vi è sempre un coadiutore. I coadiutori sentono peculiare e indispensabile il loro contributo alla missione; hanno molto da fare e anche varietà di apostolato: formazione professionale, catechesi, comunicazione sociale, opere sociali, ecc.;

5. *pastorale vocazionale*: c'è notevole attenzione e impegno per poter far vedere, fin dall'inizio, le due facce della vocazione salesiana, nella loro realizzazione concreta (nell'aspirantato è stata sempre assicurata la presenza di bravi coadiutori)".

(22/98 – 322)

Pochi virgulti nelle ispettorie italiane

In alcune ispettorie italiane (ICP e ILE, ma la situazione si può estendere a tutta la nazione), in questi ultimi anni, vi è stata solo qualche vocazione di salesiano laico: la "radice carismatica continua ancora a generare virgulti, pochi ma vigorosi e vitali". Il numero ridotto non ha permesso di organizzare un corso formativo nel post-tirocinio.

Le motivazioni addotte sono:

1. "la nuova situazione delle scuole professionali e la presenza ridotta in esse di coadiutori in grado di essere testimoni significativi della scelta della loro vita;

2. le molte parrocchie hanno lasciato meno

spazio a ruoli significativi della vocazione salesiana laicale; l'ambiente poi è meno favorevole alla vocazione di coadiutore;

3. "con la marginalità educativa delle professioni e dei processi operativi, rischia di andare di pari passo l'emarginazione del coadiutore dai processi educativi e pastorali dei giovani. Egli rischia di essere confinato nei laboratori con ruolo puramente funzionale, indebolendo significato e visibilità all'interno delle comunità educative, maggiormente polarizzate su altre figure, su altri ambiti e percorsi formativi;

4. il nuovo modello di comunità educativa pastorale provoca una ridefinizione dell'identità del salesiano laico, chiamato a svolgere compiti che gli impediscono di stare a diretto contatto con i giovani;

5. confusione di identità di alcuni preti che "fanno i coadiutori" invece di interessarsi principalmente del loro specifico compito ministeriale;

6. ma può aver avuto certamente un "notevole peso l'ecclesiologia conciliare e postconciliare che ha opportunamente rivalutato il laico secolare nei confronti del presbitero, per cui tra le due forti identità ha perso spazio e significato specifico il laico consacrato che ha una debole visibilità istituzionale". (22/98-323)

"Segnale di pericolo" nell'Ispettoria Stati Uniti Ovest

"Vi è qualche vocazione di Salesiano Coadiutore. Attualmente 2 su 15 nella formazione iniziale sono coadiutori. Ma la percentuale globale dei coadiutori è molto più alta: circa due su tre. Credo che uno dei motivi di questa alta percentuale dei coadiutori è il nostro lungo impegno nell'educazione tecnica e professionale. Recentemente ci sono stati anche sforzi per dare ai coadiutori posti di responsabilità e impegni di animazione a livello della comunità locale e ispettoriale. Ma il numero basso di coadiutori nella formazione iniziale è un segnale di pericolo. Ciò indica che bisogna fare promozione vocazionale come parte integrale della pastorale giovanile.

Il problema serio per i coadiutori è quello della formazione: iniziale, postirocinio, ecc. Dobbiamo completare la revisione del programma della formazione avviato nel 1995, e puntare a rivedere tutto con l'avvento della nuova Ratio". (22/98-324)

La pari dignità

"Vent'anni fa si discusse molto nella nostra Ispettoria di Germania Nord sull'immagine del Coadiutore, il nome, i criteri di discernimento vocazionale. Alcuni erano convinti che la distinzione dovesse avvenire a partire dal livello di studi. Negli anni seguenti furono soprattutto i Superiori a insistere decisamente per riconoscere, e dare vigore alla vocazione specifica e dare senso profondo alla vita del Coadiutore. Diedero possibilità a ogni confratello di specializzarsi o studiare, secondo la capacità di ognuno, esortandoli a prendere parte attiva nello sviluppo dell'Ispettoria. Curarono anche la formazione e si stabilì un Delegato ispettoriale per la formazione permanente dei Coadiutori.Oggi nella nostra Ispettoria non ci sono più differenze e ogni Salesiano viene considerato con pari dignità nella sua vocazione. Non sarà sufficiente che il Salesiano sia esperto nel suo campo (dell'educazione, nell'amministrazione, nella catechesi,...) ma dovrà essere modello di una personalità integrale, di un uomo che vive quotidianamente la sua fede. E ciò riguarda proprio i coadiutori, in quanto lavorano e vivono fianco a fianco con i collaboratori. Va inculcata chiaramente a ogni singolo confratello la sua propria e personale responsabilità nel testimoniare e promuovere il pensiero di Don Bosco". (22/98-325)

CHE FARE?

"Ciò che non si conosce bene, non si apprezza, e ciò che non si apprezza, non si sceglie"

Pastorale vocazionale adeguata

"Approfondire e valorizzare sempre di più la vocazione religiosa, che accomuna e precede lo specifico presbiterale e laicale. Nella pastorale vocazionale e negli anni di formazione far sì che si presentino entrambe come vocazioni complete ed importanti, scegliendo responsabili che ne siano convinti; presentare in modo corretto e più ampio questa vocazione; nella riflessione serena all'interno della congregazione, nel confronto con altri Istituti religiosi e nel dialogo con la S. Sede, ricercare eventuali nuove indicazioni di sviluppo di questa vocazione che la nostra congregazione ritiene essenziale".

(22/98 – 326)

Formazione accurata

"Si dovrebbe puntare a un'accurata formazione del Coadiutore. Solo un'adeguata e ben pianificata formazione può fare in modo che questa figura sia significativa pastoralmente ed educativamente. Questo richiede un rafforzamento della formazione spirituale, pastorale, pedagogica e culturale del salesiano coadiutore, senza fermarsi a curare solo la formazione specifica. L'esperienza personale mi ha indicato che quando la formazione non cura in modo adeguato questo equilibrio resta compromessa la fedeltà e la significatività di questa vocazione". (22/98 – 327)

Una strategia complessa

Secondo alcuni:

1. "bisogna riscoprire (e per molti scoprire) la vocazione del coadiutore e presentarla ai candidati alla vita salesiana nella sua grandezza, come vocazione di prima, non di seconda scelta. Ciò che non si conosce bene, non si apprezza, e ciò che non si apprezza, non si sceglie";
2. "sensibilizzare tutti confratelli su questa figura e sul pericolo che la Congregazione perda la sua dimensione laicale; in particolare sensibilizzare chi segue i ragazzi nella confessione e direzione spirituale";
3. "il salesiano laico non è ben conosciuto nella vita della chiesa e della società. I coadiutori devono essere più presenti nell'immagine della casa salesiana sul luogo, ma anche nell'immagine della Congregazione in genere".

(22/98 – 328)

RACCONTI VOCAZIONALI

Che cosa ha fatto scattare la scelta della consacrazione salesiana laicale?
La domanda ha dato origine a molti racconti sulla personale vocazione.

Il fascino di una persona concreta

1. "Alla Scuola Grafica del 'Colle Don Bosco' c'era un bel gruppo di coadiutori: bravi tecnici ed esemplari religiosi. Il fascino creato da questi giovani coadiutori del Magistero (oltre una sessantina) venuti da tutte le parti del mondo salesiano, è stato per me una calamita".
2. "L'esempio dei salesiani laici che erano a contatto con noi nella scuola professionale e l'educazione religiosa generale proposta dalla comunità salesiana".
3. "Ho avuto l'idea di farmi salesiano vedendo l'esempio dei bravi coadiutori nella scuola professionale dove mi trovavo negli anni 1958-1962. Quest'idea è maturata e si espressa mediante zelanti sacerdoti salesiani, direttori spirituali. *I coadiutori hanno dato l'esempio e i preti hanno spiegato il significato di tale esempio*".
4. "Come giovane ho fatto parte degli *scouts* e ho incontrato alcuni coadiutori anziani, che mi hanno mostrato che è possibile vivere il vangelo con i giovani. Per me, la presenza accanto ai giovani è stata decisiva per intraprendere il cammino come coadiutore".

(22/98 – 329)

Un'avventura e una sfida

"Quando entrai nel prenoviziato salesiano l'unica via che mi era stata presentata per essere salesiano era la scelta sacerdotale. Poco a poco, lo studio della vita e dell'opera di Don Bosco, così come la preoccupazione per la condizione sociale dei giovani e dei paesi centro americani, mi portarono a capire la ricchezza vocazionale e l'attualità educativa di questa figura ideata dalla carità pastorale del nostro Padre. Così che dopo un'attenta riflessione - prima di andare in tirocinio- feci la scelta di essere coadiutore. Per me è stata un'avventura e una sfida: ho cercato di chiarire, attualizzare e far diventare vita questa scelta vocazionale, non solo teoricamente, ma soprattutto attraverso il mio lavoro come educatore e formatore dei giovani salesiani". (22/98 – 330)

La scelta religiosa laicale maturata nel tempo

"La mia chiamata alla vita salesiana trae origine dall'attrattiva per una scelta religiosa che valorizzasse appieno la mia vita. L'aver conosciuto Don Bosco e la sua opera frequentando la scuola di Valdocco, il desiderio di diventare insegnante educatore, la non propensione per l'apostolato sacerdotale mi hanno orientato, dopo qualche anno, alla consacrazione laicale. Sono soddisfatto di questa scelta perché la trovo corrispondente alle mie aspirazioni sia religiose che educative e professionali".

(22/98 – 331)

Valdocco si fa realtà in Brasile

"La mia famiglia è profondamente cristiana. Siamo sette fratelli. A 10 anni ho cominciato il mio cammino vocazionale entrando nell'aspirantato. Durante l'aspirantato ho incontrato confratelli coadiutori che mi hanno affascinato a tal punto da volermi identificare con loro. Essi mi hanno stimolato a seguire Don Bosco come salesiano coadiutore. Dopo il noviziato e la professione ho fatto corsi di pedagogia all'università cattolica, un corso di elettronica e dopo la professione perpetua e anche un corso di amministrazione di impresa.

Nel 1996, l'ispettoria di Campo Grande ha aperto a Lins un fronte di lavoro eminentemente salesiano, nella linea del CG 24: accogliere ragazzi giovani e abbandonati organizzando una buona équipe di collaboratori laici. Sono stato chiamato dall'ispettore a coordinare questa nuova presenza. La situazione dei ragazzi e dell'ambiente era tale da costituire una vera sfida. Stiamo realizzando un lavoro che coinvolge molte forze: enti pubblici ed ecclesiali, animatori laici e volontari disposti a dedicare la loro vita per i minori. Questo lavoro mi ha consentito di dedicarmi integralmente all'azione sociale e di essere presente in organizzazioni che lavorano per i minori a rischio. Questo mi dà la possibilità di offrire l'apporto cristiano, la pedagogia e la spiritualità salesiana nella realtà sociale in cambiamento. Dopo due anni di duro lavoro "l'Opera Sociale Salesiana" è una vera casa di don Bosco che accoglie 187 ragazzi e adolescenti, per lo più orfani o abbandonati da famiglie disintegrate. Operando con questi destinatari ho avuto la possibilità di sperimentare l'efficacia dell'applicazione del sistema preventivo. Ho imparato ad amare col cuore del Buon Pastore e verificare la profonda verità di quanto dice Don Bosco: "l'educazione è cosa di cuore!". Ho sperimentato la forza del carisma salesiano vedendo come l'amorevolezza riesca a far nascere vita e speranza dove prima c'era droga e ribellione. Sto toccando anche con mano la forza e l'efficacia del sistema preventivo nel lavoro con i collaboratori laici: un impegno serio e continuato di formazione li ha portati ad assumere un atteggiamento educativo veramente salesiano nella relazione con questi ragazzi. La verità di tutto questo si riscontra nell'allegria che regna nella nostra "Opera Sociale". La pratica costante dell'amorevolezza salesiana fa toccare con mano la possibilità reale di trasformare i cuori dei ragazzi. Valdocco si fa realtà nella nostra "Opera Sociale". (22/98 – 332)

Allegria, entusiasmo e impegno

"La mia vocazione alla vita salesiana nacque nel contatto diretto con la comunità di Barinas ove ho vissuto tre anni. Ciò che mi ha fatto decidere per la figura del Salesiano coadiutore è stato anche il contatto con due salesiani laici della stessa comunità che sono veramente due uomini di Dio, instancabili nel lavoro e nella dedizione e disponibilità per i giovani.

Ora vivo la mia vocazione di salesiano coadiutore come un dono che Dio mi ha fatto, e in quanto dono la vivo con allegria, entusiasmo e impegno.

Credo e sento che la vocazione del salesiano coadiutore oggi è ancora valida. Allo stesso tempo credo che essere salesiano coadiutore oggi, è molto diverso da altri tempi, perché nel mondo di oggi ci viene chiesto di essere persone specializzate in campi concreti come l'amore ai giovani in Dio, e nel campo concreto del mondo del lavoro. (22/98 - 333)

Una ricchezza per la Congregazione

Considero questa vocazione molto attuale nel momento presente del mio paese e della Chiesa. Anche se nella congregazione si percepisce una sorta di incertezza, alcuni parlano di crisi del salesiano coadiutore, io penso che in definitiva è crisi dell'unica vocazione religiosa salesiana nelle sue due forme (sacerdotale e laicale). Ma dove si accentua di più è nella dimensione sacerdotale, che tocca poi direttamente e indirettamente la vocazione del coadiutore.

Credo che la Congregazione abbia una ricchezza immensa che non sempre ha saputo sfruttare: la vocazione del salesiano laico. Ma il mio orizzonte è molto ricco di speranza. Oggi, dove non può giungere il sacerdote ha molte più possibilità il salesiano laico; i coadiutori si stanno inserendo di più nelle attività pastorali, accentuando la propria dimensione laicale impegnata in questo campo importante, non si pensa più ormai con una mentalità di piccola officina". (22/98 – 334)

Per aula l'universo...

In quest'anno dello Spirito Santo sto celebrando con immensa gioia i 6 anni di laico consacrato nella congregazione salesiana e sono veramente convinto che Dio è enormemente generoso con me nell'invitarmi a partecipare a questo stile di vita. Sono entrato tardi nella vita religiosa (27 anni), perché Dio mi preparava facendomi acquistare sensibilità e vivere esperienze che ora mi sono utili per affrontare le sfide come consacrato. Io sono maestro per vocazione e la mia esperienza è l'educazione differenziale per i ragazzi handicappati. A partire da questa realtà sono diventato sensibile ad altre realtà. Collaborando con un tutelare per i minori della mia città (La Paz, B.C.S. Mexico), Dio mi ha fatto cambiare il progetto della vita che stavo vivendo. In un giorno di attività apostolica comparvero delle suorine che in una mattinata raggiunsero quello che noi, come équipe di evangelizzazione della parrocchia, non avevamo ottenuto in tre anni: i giovani cantarono, applaudirono, sorrisero... si era realizzato un miracolo: le facce tristi di prima esprimevano ora allegria e mi sono reso conto che era l'allegria di Dio. Mi avvicinai a quelle suore per scoprire il loro segreto. Si chiamava Don Bosco. Eravamo nel 1988. Ora sento di essere parte viva dell'anno centenario. Lessi la vita di Don Bosco, cominciai a conoscere il "sistema preventivo" e ripetendo le parole di Geremia "Il Signore mi ha sedotto", lasciai il poco che avevo, che comunque per me a quel tempo era molto, perché era il mio tutto: famiglia, lavoro, casa... Dio è stato molto buono con me e ha rispettato i miei sogni originari: maestro, cioè costruttore di persone e in qualche caso ricostruttore, ha rispettato la mia professione e ora lavoro per Lui. E' il migliore padrone che avrei potuto incontrare e mi offre come aula l'universo e come premio della pensione "il paradiso". (22/98 – 335)

Per sempre con Don Bosco

"Servire Dio e i fratelli era il mio desiderio fin dall'inizio. Perciò sono andato nel seminario diocesano di Cuddapha. Però il mio sogno non era chiaro. Ho conosciuto i salesiani all'inizio della loro missione a Guntur nel 1966.

Ho lasciato il seminario diocesano e sono andato dai salesiani che mi hanno accolto con tanta gioia. Durante i primi mesi del mio soggiorno mi sono reso conto che ero proprio contento del loro stile di vita. Durante questo periodo la comunità mi ha dato la possibilità e l'opportunità di arricchire i miei talenti: traducevo delle scenette, davo una mano nella cura dell'editrice, preparavo le bacheche per i ragazzi, ecc. Mi piaceva questo di tipo di apostolato e ho incominciato davvero ad apprezzare Don Bosco. Ho deciso di stare per sempre con Don Bosco e il 24 di maggio 1967 ho fatto la prima professione religiosa come salesiano coadiutore. Mi piaceva lavorare nelle scuole professionali.

Mi hanno incoraggiato a scrivere articoli per il Bollettino Salesiano e alcuni anni dopo mi hanno dato l'incarico di redattore dello stesso bollettino (in Telugu): attraverso il Bollettino potevo arrivare a 2500 famiglie Telugu, offrire buoni contenuti cattolici e salesiani e anche diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice: svolgere insomma un'efficace opera di evangelizzazione.

Il 13 giugno, 1974 ho fatto la professione perpetua a Bangalore e subito dopo mi hanno dato l'incarico della promozione vocazionale in Andhra Pradesh. Ho preso questo compito come una sfida: sono andato un po' dovunque, ho fatto campi vocazionali, ho visitato famiglie di diverse parrocchie, attirando la gioventù sulla via di Don Bosco. Con questo zelo e lavoro quotidiano, la nostra ispettoria è orgogliosa di avere molti sacerdoti Telugu e anche alcuni Salesiani coadiutori".

(22/98 – 336)

NUOVI ORIZZONTI

Nel sondaggio abbiamo chiesto ai confratelli Coadiutori di indicare i nuovi orizzonti che essi intravedono per la vocazione laicale salesiana.

Nuovi... per tutti i salesiani

"Gli orizzonti non sono esclusivi della vocazione del salesiano coadiutore, sono pertanto gli stessi che si aprono alla Congregazione. La sfida di accompagnare nel loro cammino i giovani del terzo millennio apre nuovi orizzonti per la comprensione della nostra vocazione e del nostro lavoro educativo pastorale. Come coadiutori, sentirci chiamati a lavorare in questa missione giovanile e contribuire, a partire dalla nostra identità specifica di religiosi laici, alla sua realizzazione deve essere la nostra principale speranza e la nostra gioia". (22/98 - 337)

Il "Progetto Laici"

"La partecipazione al CG 24 mi ha fatto capire che per il Salesiano Laico si aprono nuovi orizzonti e grandi prospettive, soprattutto nel campo dell'animazione, per il successo del "Progetto Laici". Per tutti i Coadiutori c'è la possibilità, e anche il dovere, di dare un contributo nel campo dell'animazione. Il salesiano laico può essere "modello" per i collaboratori più che il salesiano sacerdote; coadiutore e collaboratore condividono la stessa vocazione laicale, con tutte le conseguenze e possibilità che questo comporta".

(22/98 – 338)

Ruoli possibili tanti, ma... dipende anche dal prete

"Oggi il coadiutore è chiamato, come ai tempi di Don Bosco, a operare nel settore della formazione professionale dei giovani. Viviamo vicino ai giovani che, tante volte, non hanno più relazione con la chiesa o con un prete.

Nella cooperazione con i laici, il coadiutore avrà un ruolo molto importante nel futuro. Siamo noi che, con la nostra vita, facciamo vedere che siamo molto vicini al cooperatore e che è possibile vivere lo spirito salesiano nel lavoro con i giovani.

Molto del ruolo del coadiutore dipende dall'immagine del prete salesiano. Si l'immagine del prete

non è chiara nella congregazione anche l'immagine del laico diventa nebulosa".

"Gli orizzonti, in questi ultimi tempi, si sono ampliati da quando la Chiesa ha riscoperto i valori laicali. Questi sono tipici anche del nostro carisma nella missione di evangelizzazione e di educazione e sono inseriti all'interno della stessa comunità religiosa, in modo specifico attraverso la figura del Salesiano laico. La sua testimonianza di consacrato la può esprimere in tutti i campi, e sono tanti: insegnante, preside, coordinatore, formatore, esperto di animazione, di problemi sociali, di comunicazione..."(22/98-339)

Un nuovo "stato nascente"

"Il coadiutore, per il futuro, dovrà forse costruire la propria identità non solo sul modello del maestro di laboratorio, che oggi, in alcuni contesti, ha perso centralità e rilevanza, ma deve inventare all'interno della comunità SDB altri modelli che rendano anche più chiari e visibili, rispetto al passato, i valori della sua consacrazione. Questa prospettiva impegna la congregazione a ritrovare per il confratello laico nuovi spazi istituzionali, ma coinvolge anche il Coadiutore a costruirsi con solidità; a proporsi con convinzione nella propria identità, ricercando modalità per rendere più visibile la singolarità della sua consacrazione; senza imitare il prete ma neppure confondersi con il laico. Questa nuova figura di coadiutore è già allo "stato nascente": lo si intravede nei giovani confratelli che, forse con fatica, stanno delineando un nuovo modello di salesiano laico. Alla congregazione si chiede di continuare a credere nella originale invenzione di Don Bosco e di accompagnare con sollecitudine la ricerca di nuove strade per la fecondità del carisma salesiano nella sua interezza". (22/98 – 340)

Formazione e promozione vocazionale

Perché i "nuovi orizzonti" diventino il "nuovo futuro", i confratelli sottolineano soprattutto la necessità della formazione. Si deve qualificare "la formazione salesiana" integrale: dimensione professionale, spirituale, educativa, pastorale". Una formazione che prepari ai nuovi compiti e alle nuove esigenze della missione, anche con curricoli personalizzati e avendo il coraggio di staccare i coadiutori dai loro impegni per riprese formative periodiche.

"La promozione vocazionale e la qualità del suo apporto pastorale dipendono molto dal suo sforzo personale di formazione e di fedeltà vocazionale. Solo una vocazione vissuta con entusiasmo e generosa dedizione può far sì che i giovani si entusiasmino e che la nostra presenza nella vita delle nostre comunità e opere possa essere significativa". (22/98 – 341)

Superare l'incertezza

"Il salesiano laico non ha un preciso stato sociale ed ecclesiale; la sua vita, in genere, rischia di essere più dura e confusa di quella del salesiano prete. Il "nuovo futuro" dei coadiutori richiede novità a livello di immagine, di integrazione e anche di corretta denominazione.

"Ho l'impressione che l'immagine del coadiutore sia molto diversa nella congregazione. Nella nostra ispettoria abbiamo una situazione molta buona, perché abbiamo avuto superiori aperti alla vocazione laicale. Lo sviluppo del coadiutore dipende in prima linea dalla sua motivazione e dalla sua vita spirituale, ma anche dai superiori responsabili e dalla loro esperienza vissuta nella vita salesiana".

"L'integrazione del coadiutore nella responsabilità della congregazione deve apparire più chiara a tutti i livelli. Non è importante evidenziare la diversità nel nostro lavoro come salesiano, ma di mostrare che la missione unifica tutti i salesiani".

"E' importante curare l'immagine pubblica di questa figura anche nella terminologia. Le regole scrivono sempre "salesiano coadiutore" o "salesiano laico". Il termine "salesiano" è più importante, è il sostantivo, quindi non va omesso o posticipato. Il secondo indica lo specifico: "coadiutore" ha il valore della tradizione, ma etimologicamente è riduttivo e generico. Entrambi i termini sono legittimi, ma hanno dei limiti. Conviene quindi, scrivendo o parlando in pubblico, utilizzare preferibilmente solo il termine "salesiano" che con chiarezza identifica la figura nella sua caratteristica essenziale, aggiungendo lo specifico quando il contesto lo esige". (22/98 – 342)

Strutture, iniziative, esperienze

FORMAZIONE DEI SALESIANI COADIUTORI

I confratelli coadiutori sentono troppo viva l'esigenza della formazione per la missione salesiana che sono chiamati a svolgere oggi.

Qual è la situazione dell'offerta formativa della Congregazione per i coadiutori?

In alcuni contesti si è giunti a istituire strutture esclusive, ma nella maggior parte delle ispettorie, soprattutto la formazione del postnoviziato, si attua insieme ai chierici. Si moltiplicano, tuttavia, le iniziative specifiche e alcune esperienze appaiono esemplari.

1. CENTRI DI FORMAZIONE PER COADIUTORI

♦ **KALYANI**: Nel 1977 fu avviata una comunità formativa per la sola ispettoria di Calcutta e nel 1981 venne estesa a tutta l'India. Nel 1982 Kalyani divenne sede di formazione per i postnovizi coadiutori. La proposta formativa dura due anni; è "centrata sulla crescita vocazionale, più che sulla qualificazione professionale, ed è attenta alla specifica identità laicale". Dal 1977 ad oggi sono passati 116 confratelli coadiutori. Di essi 37 hanno lasciato la Congregazione e 1 è diventato sacerdote. (22/98 – 343)

♦ **CRESCO: Centro Regionale Salesiano Coadiutore per il postirocinio.** Il Centro per la formazione dei salesiani coadiutori (inizialmente come postnoviziato ma poi orientato come postirocinio) è nato dall'iniziativa degli stessi coadiutori e fatta propria dagli ispettori e dal consigliere Regionale: accompagnare il salesiano coadiutore dopo il tirocinio, per prepararlo alla professione perpetua.

Fu avviato nel 1994 dalle 12 ispettorie della Regione Pacifico-Caribe a San Salvador. Il progetto prevedeva due anni, con attenzione alla formazione specifica e un po' anche a quella professionale. Nella verifica compiuta nel 1996 è stata riaffermata la validità del Centro, e si sono apportati alcuni correttivi: impegno formativo concentrato sulla formazione specifica, affidamento a ciascuna ispettoria della cura della qualificazione professionale. La durata è stata ridotta ad un solo anno. Il Centro si è aperto anche alla Regione America Cono Sud.

Il Centro intende rispondere ai seguenti bisogni e urgenze:

- promuovere la vocazione dei coadiutori come fedeltà all'unica vocazione salesiana per la nascita di una generazione di salesiani laici con nuova mentalità;
- accompagnarne la crescita come salesiani prima della professione perpetua -postirocinio- e nel periodo della formazione professionale;
- facilitare la formazione dell'identità salesiana laicale specifica del coadiutore e l'opzione per il mondo del lavoro, in riferimento alle attuali esigenze della missione.

L'obiettivo generale del CRESCO, pertanto, può essere così precisato: consolidare la personalizzazione della vocazione salesiana laicale dell'educatore-pastore come parte del processo formativo specifico. Questo esige un ambiente comunitario adeguato e un accompagnamento nel cammino personale di formazione, un'attenta promozione e attualizzazione della specifica identità laicale salesiana a livello teologico, spirituale, educativo, con approfondimento della vita di Don Bosco e dello spirito salesiano.

Nei 4 anni di funzionamento hanno frequentato il Centro 49 confratelli. Otto di essi si sono ritirati durante la loro permanenza al CRESCO. (22/98 – 344)

♦ **LEBOUDI 98 - YAOUNDE (Cameroun)** ***L'Africa cerca la dimensione laicale specifica della vocazione salesiana.***

Un'esperienza originale per la preparazione alla professione perpetua dei salesiani coadiutori è stata effettuata nel 1998 a Leboudi, nel cuore di un villaggio africano. Il Centro è stato intitolato a "Giuseppe Rossi" il primo coadiutore al fianco di don Bosco. La scelta del villaggio è risultata particolarmente efficace, perché ha consentito di vivere un'esperienza comunitaria all'interno della realtà locale senza perdere il contatto con la gente, i ragazzi e i giovani e il tipo di vita proprio del contesto ambientale. (22/98 – 345)

Un'esperienza "pilota"

Non è facile assicurare una "formazione permanente" ai salesiani coadiutori soprattutto in Africa.

Non vi è, infatti, un "modello" standard nei percorsi di ciascuno di loro, ma situazioni particolari derivanti dai contesti locali e origini culturali di ciascuno (ambiente rurale e agro-pastorale, quartieri popolari urbani, situazione socio-economica di povertà, ambiente artigianale e operaio...).

Le due Delegazioni AFO ATE hanno deciso di riunire i Coadiutori in preparazione alla Professione perpetua e di offrire loro un anno di "ripresa formativa", dopo i sei anni di formazione iniziale.

Il programma di formazione preparato a questo scopo riprendeva i punti essenziali concernenti le capacità umane e spirituali di un educatore-pastore salesiano tenendo conto di tre dimensioni:

1. esperienza salesiana di vita comunitaria,
2. aggiornamento delle conoscenze,
3. riflessione sull'impegno e preparazione alla professione perpetua. (22/98 – 346)

Una casa di formazione nel mezzo del villaggio...

Come prima esperienza in Africa, nessuno avrebbe potuto pensare che una comunità di formazione di coadiutori avrebbe potuto impiantarsi nel cuore di un villaggio, in un ambiente rurale e di foresta. Il contesto agricolo ha consentito alla comunità di coltivare il proprio campo di mais, richiamando così ai giovani confratelli le condizioni di lavoro delle famiglie africane e l'impegno effettivo nel mondo del lavoro e della produzione.

La presenza nel villaggio ha reso possibile la vicinanza alle famiglie e i contatti naturali con i ragazzi e i giovani del luogo. Si riannodavano così più facilmente i legami con i giovani rurali, senza l'artificio e la superficialità delle relazioni nei quartieri delle città. Gli incontri con gli adolescenti di Léboudi erano regolari, come un appuntamento in cui ognuno (salesiani e giovani) poteva vivere la soddisfazione di essere preso sul serio.

In Africa, ancora oggi, la vocazione del "Fratello" o del religioso laico è percepita male, perché il ministero sacerdotale occupa tutto lo spazio nella mentalità della gente. A Léboudi, le famiglie e i giovani hanno visto che questi giovani salesiani non "celebravano"; hanno iniziato a riflettere: "vivono insieme come fratelli, senza alcuna distinzione... formano una famiglia nella quale non vi è posto per le donne. Che cosa vengono a fare qui?". Hanno costatato come lo studio e la preghiera avevano un posto importante nella vita di questi fratelli.

I coadiutori in Africa possono aiutare a declericalizzare la visione che la gente si fanno della Chiesa cattolica. (22/98 – 347)

L'appello del salesiano laico in Africa...

Colpisce la qualità di vita e di relazione vissuta nella semplicità dal confratello coadiutore. Spesso ho pensato: "sono meno complicati dei chierici... si può andare all'essenziale con loro, senza cercare di fare ragionamenti dotti..."Ho potuto costatare, in effetti, come il coadiutore raggiunge con il buon senso e la concretezza le esigenze dell'impegno religioso. Una vocazione religiosa laicale autentica in Africa può più facilmente entrare nel cuore delle situazioni di precarietà, di miseria morale, di inoperosità ... Personalmente, ritengo che la vocazione del coadiutore in Africa ha avvenire, perché consente di agire come "lievito" nella pasta, un po' di "sale" capace di svegliare la coscienza religiosa della gente e di elevarla alla fede in Gesù Cristo, che si è incarnato nella vita di un lavoratore manuale radicato in un villaggio, e che ha fatto sorgere domande a quelli che erano intorno: "Non è Gesù il figlio di Giuseppe il carpentiere?"

(Francis Gatterre) (22/98 – 348)

2. INIZIATIVE DI FORMAZIONE PERMANENTE

La **Regione Australia-Asia** terrà prossimamente due convegni. Uno in India, fine dicembre 1998, e l'altro a Melbourne, dal 15 al 19 febbraio 1999. Simili convegni nella Regione sono quinquennali, riuniscono ciascuno da 60 a 80 confratelli, e hanno una durata di una settimana circa.

La **CISI** (Conferenza Ispettori Salesiani Italiani) ha progettato un anno di formazione ***postirocinio*** per coadiutori: per mancanza di numero sufficiente non è ancora iniziato!

Dal 1995, tuttavia, organizza **corsi di formazione** per i coadiutori del **quinquennio** (primi 5 anni dopo la professione perpetua). I corsi sono giunti alla quarta edizione e durano una settimana. Ogni anno partecipano da 10 a 15 confratelli.

La **Regione America Cono Sud** ha effettuato diverse esperienze di formazione per coadiutori, soprattutto in Brasile. Alcune hanno avuto una durata di diverse settimane.

♦ BRASILE : Commissione Nazionale dei Salesiani Coadiutori (CONASI)

Un segno di speranza che rischia di diventare utopia

"La vocazione salesiana è una proposta di vita che continua ad attrarre e a incantare molti giovani. Ma riflettendo sui suoi aspetti pratici, si osserva che non sempre viene presentata con chiarezza e nella sua totalità.

Essendo più chiara, si è soliti presentare ai giovani la vocazione salesiana unilateralmente: diventare sacerdote salesiano. E l'altra faccia di Don Bosco?

Per riflettere sulla vocazione salesiana dei coadiutori, si è fatto molto in quasi tutte le ispettorie salesiane del Brasile a livello di incontri, riunioni, convegni...

Nel 1994 la CISBRASIL (Conferenza delle Ispettorie Salesiane del Brasile) organizzò un incontro di formazione per salesiani coadiutori che si è fatto per due anni di seguito nel mese di luglio a Campo Grande. Alla fine del primo incontro, sorse la proposta di organizzare a livello del Brasile un gruppo di riflessione e azione per rilanciare, animare, rivitalizzare, riflettere sulla figura del salesiano coadiutore, per superare ogni forma, anche involontaria, di discriminazione.

Sorse così il CONASI (Commissione Nazionale dei Salesiani Coadiutori). La Commissione è formata da un coadiutore rappresentante di ogni ispettoria. Sorse come un segno di speranza; si riunì per due anni e riuscì, in questo breve tempo, a raggiungere alcuni obiettivi previsti. Smosse l'opinione pubblica. Tentò di elaborare validi sussidi vocazionali che in breve cominciarono a circolare per le ispettorie: materiale per la riflessione, pieghevoli e un video.

C'è un "però" nella sua storia! Al momento della sua organizzazione, il CONASI si diede un regolamento interno per operare in forma agile. Questo regolamento fece appioppare al CONASI l'etichetta di "sindacato", "corporativismo", "mania di separazione", ecc. Si perse così di vista il bene che avrebbe rappresentato per il lavoro vocazionale e la rivitalizzazione della vocazione del Salesiano coadiutore in Brasile, e si bloccarono le iniziative. Il CONASI ha oggi i giorni contati. Purtroppo tutto passerà come una utopia!" *(Antonio Teixeira - Coordinatore del CONASI LINS - SP Brasile)*(22/98 -349)

DISASCALIA ANS*foto* DI OTTOBRE (Anno II- n. 22/1998)

1. **PANAMA- Città di Panama**: Il Rettor Maggiore risponde al saluto di benvenuto nell'Istituto Tecnico Don Bosco di Panama (12 agosto 1998) nel recente viaggio in Centro America.
2. **CAMEROUN - Yaoundé** : I coadiutori accolgono il Rettor Maggiore in visita alla loro casa di formazione a Léboudi nel mese di febbraio 1998.
3. **INDIA - Mumbai** : Celebrazione delle "Tre giornate di Comunicazione Sociale", 23-25 agosto 1998, con la partecipazione delle ispettorie dell'India e del Dicastero.
4. **ROMA - La Pisana** : Il gruppo dei partecipanti al II Congresso delle Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS), celebrato nella Casa Generalizia dal 10 al 13 luglio 1998.
5. **ALBANIA - Scutari** : Il Rettor Maggiore riceve la professione religiosa dei primi novizi albanesi nella cattedrale di Scutari il 6 settembre 1998.
6. **ITALIA - Latina** : Due giovani partecipano al II Concorso di Murales organizzato dalla rivista "NOI" dell'Oratorio Don Bosco.
7. **THAILANDIA - Hua Him** : I partecipanti all'incontro sulla scuola e il CFP dell'Asia Est e Australia il 24-28 agosto 1998.
8. **ECUADOR - Quito** : Don Ivan Zanovello condivide la colazione con gli alunni più piccoli del Collegio Don Bosco La Tola.

CYBERFORUM

Che cosa è motivo di soddisfazione nella vita attuale di un coaiutore salesiano e chè cosa, invece, crea problema?

Nove su nove: tutti i confratelli interpellati hanno risposto al Cyberforum. Confratelli coadiutori dei cinque continenti ci hanno risposto su ciò che considerano gratificante o meno per i coadiutori oggi. Tutti esprimono entusiasmo e contentezza per la propria vocazione salesiana laicale; ma, oltre questo comune denominatore, ci offrono una gamma variegata di luci e ombre sulla situazione attuale. Abbiamo diviso le risposte secondo le due parti della domanda.

I motivi di soddisfazione

1 La provocazione di vivere da salesiano coadiutore:
- Vivere da religioso, con lo specifico laicale che consente di affrontare il compito battesimale da una prospettiva diversa; dalla parte dei giovani più poveri, dei lavoratori, di coloro che lottano giorno per giorno per la sopravvivenza e cercano di costruire una società più giusta, più fraterna.
- Cercare nuovi percorsi per la vita religiosa che si affaccia al terzo millennio. Seguire il Gesù spogliato di tutto ciò che "socialmente" lo faceva diverso da quelli del suo popolo.

*(**Gustavo Melella**, 29 anni, ABA)*(22/98 - 350)

2 Come salesiano laico in Congregazione da 26 anni, desidero dire sinceramente che sono molto contento per la mia vocazione di salesiano laico.

Ringrazio Dio per la chiamata a servirLo nella Congregazione Salesiana di Don Bosco. Ciò che mi rende felice è essere insieme in una comunità per pregare, programmare, lavorare, mangiare, ecc., con miei confratelli salesiani.

*(**Celestine Nathan**, 50 anni, AFE)*(22/98 – 351)

3 Sono salesiano coadiutore da 45 anni e alla Casa Generalizia sono giunto nel '72 e destinato presto come collaboratore nel centro di spiritualità "*Salesianum*".

Motivo di soddisfazione è sempre stata la fiducia che i superiori hanno posto in me, nonostante i miei limiti. La fiducia, la stima e l'incoraggiamento cordiale del Superiore stimolano il dialogo e la collaborazione sincera nella gioia e nella pace.

*(**Michele Rinero**, 64 anni, RMG)*(22/98 – 352)

4 1. La chiamata del Signore per essere un salesiano laico è un privilegio.
2. Le esperienze spirituali che questa chiamata ti consente di fare è qualcosa di molto bello e che supera di gran lungo gli sforzi che questo comporta.

3. Ho lavorato come insegnante, come preside nelle varie scuole dell'ispettoria; come formatore nei pre-noviziati e noviziati, nello studentato di filosofia, negli aspirantati e nel mio lavoro personale per le vocazioni sia al sacerdozio che alla vita di salesiano coadiutore. Tutti questi tipi di apostolato mi hanno dato una soddisfazione immensa.

4. Considerare i vari tipi di apostolato dei coadiutori in India mi dà tanta gioia: alcuni sono impegnati direttamente nelle missioni, altri nei laboratori, negli oratori e centri giovanili, altri ancora lavorano per la promozione sociale, lo sviluppo della gente rurale, la catechesi, ecc. Molti giovani poveri hanno avuto successo, si sono sistemati nella vita proprio grazie al lavoro apostolico dei coadiutori.

5. Un numero notevole di coadiutori fanno parte del consiglio delle comunità sia a livello locale che ispettoriale. Tale condivisione nel governo dà un senso di soddisfazione umana e di orgoglio.

*(**Thomas Puthur**, 64 anni, INB)* (22/98 -353)

5 Sono certo che la vocazione viene da Dio. Egli ci chiama a compiere una missione concreta e da Lui definita da sempre. Se siamo certi di questo, penso che non ci sarà momento di prova che non ci vedrà vittoriosi, giacché tutto ci capita perché Dio vuole il nostro bene. E' questo che ci fa andare avanti sereni e fiduciosi

e quindi ci dà entusiasmo e coraggio per vivere la nostra vocazione.

*(**Antonio Pierobón**, 64 anni, PER)*(22/98-354)

6 Per me essere salesiano è la via migliore per vivere la mia vita nella speranza, con robusta fede e con "amorevolezza" per i giovani. Considerando la mia esperienza in questo momento, mi sento ben accolto e integrato nella mia ispettoria. Gli altri salesiani non sembrano fare problemi per il fatto che io ho scelto di essere salesiano coadiutore, benché io abbia studiato teologia all'università di Lovanio. Il lavoro che faccio, Coordinatore del "*Jegddienst Don Bosco*", è molto soddisfacente. In questo impegno io posso lavorare con altri giovani molto motivati e impegnati (quasi tutti laici).

*(**Guido Stoop**, 36 anni, BEN)* (22/98 -355)

7 Nella Congregazione di Don Bosco il contributo di sacerdoti e coadiutori si può paragonare ad una paio di lame: le due parti che tagliano sono importanti.

1) vita religiosa;

2) vivere nella comunità ed essere sostenuti da essa;

3) l'opportunità di apprendere lo stile di Don Bosco e il suo approccio alla gente;

4) il coinvolgimento nell'apostolato educativo;

5) il coinvolgimento apostolico con la gioventù, le famiglie e la chiesa locale; e

6) l'opportunità di imparare, e di essere aiutati in questo, circa l'opera di Don Bosco nel mondo - in modo speciale nei paesi di sotto sviluppo.

*(**Michael Lynch**, 55 anni, AUS)* (22/98 – 356)

8 Rispetto alla generazione precedente si è ampliato il campo di attività dei coadiutori. Si sono sviluppate molte attività nel lavoro con i giovani, e queste offrono molte possibilità ai coadiutori di investire le loro capacità per il bene della gioventù nella congregazione. Nella nostra ispettoria (consiglio ispettoriale, commissioni, incontri...) i coadiutori vengono trattati al pari dei sacerdoti e possono realizzare ugualmente la missione nelle case e nell'ispettoria.

*(**J.-P. Muller**, 78 anni, GEK)* (22/98-357)

9 Il motivo principale di soddisfazione del salesiano laico (religioso consacrato) può essere il considerare valorizzate, con la professione religiosa, le attività apostoliche fatte in tanti anni e che continua a fare gomito a gomito con il laico non consacrato che, sempre più, è coinvolto nelle nostre opere. D'altra parte, i vecchi problemi di relazione fino alla discriminazione che qualche volta si verificava, per esempio, rispetto al salesiano sacerdote, da anni sono quasi totalmente scomparsi (anche se non lo sono giuridicamente, lo sono nella pratica); qualche vantaggio doveva venire dalla scarsità delle vocazioni... Oggi, la cruda realtà e anche l'ambiente sociale e ecclesiale ci hanno insegnato a togliere barriere, a essere umili e a predicare fraternità cristiana con la testimonianza.

*(**Euniciano Martín**, 73 anni, SBA)*(22/98-358)

I motivi di insoddisfazione

1 Credo che oggi, per la storia e il forte clericalismo, nella nostra ispettoria è fati coso capire e valorizzare la vocazione e la missione specifica del confratello coadiutore. E' una questione di mentalità. A volte sembra che i coadiutori, soprattutto i più giovani, vengano considerati come "eterni tirocinanti". Questo si accompagna anche con la mancanza di un cammino specifico di formazione; e i tentativi che si possono compiere per la formazione del confratello coadiutore hanno una certa sfumatura "clericale"...

(***Gustavo Melella***) (22/98 – 359)

2 La frustrazione più grande come salesiano laico la vivo quando non riesco ad ottenere la cooperazione dei miei confratelli salesiani. A volte, bravi chierici, subito dopo l'ordinazione sacerdotale e l'inizio del loro apostolato, si comportano in comunità come se avessero vissuto in essa da tanti anni. Agiscono senza consultare, perché adesso sono preti. Per alcuni di loro essere preti significa autorità e non servizio, mentre dovrebbe essere il contrario.

Penso che si debba dare importanza alla formazione, e molta spinta alla crescita della vocazione del coadiutore. Oggi, si mette in rilievo e

viene incoraggiata la vocazione clericale. Vedo il futuro della Congregazione purtroppo con soli salesiani chierici, e un piccolissimo numero di salesiani coadiutori. (*Celestine Nathan*)(22/98-360)

3 I problemi, ordinariamente, sopraggiungono per l'irrigidimento delle posizioni e con seguente mancanza di sincera ricerca, nel dialogo, della volontà di Dio.

(**Michele Rinero**) (22/98-361)

4 1) La mancanza di vocazioni di coadiutori è dovuta a una certa mentalità e attitudine. A volte mi sento di essere un padre senza progenie (bambini) che continuino il mio lavoro.

2) La mancanza di riconoscimento sia nella Congregazione sia nella Chiesa in genere; per esempio basta guardare alle nostre pubblicazioni e bollettini: raramente si è presentato l'apostolato fatto dai coadiutori.

3) A volte, alcuni coadiutori avvertono che non vengono trattati bene. La complementarità della vocazione del prete salesiano e del coadiutore non è vissuta come dovrebbe.

La formazione del salesiano coadiutore deve essere presa più seriamente sia dai coadiutori che dalle ispettorie. (***Thomas Puthur***) (22/98-362)

5 Il salesiano coadiutore, non vivendo la vocazione come Dio comanda, si sente fuori posto, complessato, sminuito, poco apprezzato. Il salesiano coadiutore si sente "frustrato" quando non gli si lascia fare ciò che desidera, anche quando non ha attitudine per ciò che ha intrapreso.

Per altro verso, non si sa perché, non si presenta molto frequentemente la vocazione del salesiano coadiutore come una possibilità all'interno della Famiglia Salesiana. Si dà maggiore importanza alla vocazione del sacerdote e non a quella del religioso consacrato.

(***Antonio Pierobón***) (22/98-363)

6 E' frustrante il problema del troppo lavoro. Praticamente non c'è tempo per me stesso. Questo non è il modo migliore per vivere la mia vita. Senza un po' di tempo per me stesso corro il rischio di "*esaurirmi*".

*(**Guido Stoop**)* (22/98-364)

7 La frustrazione nella storia della mia vita si vede nel:

1) vivere con la mia inadeguatezza e i miei difetti e accettarli;

2) fare fronte alle delusioni di essere stato capito male e ignorato;

3) affrontare le sfide del rapido cambiamento nell'era moderna;

4) rendersi conto che la vocazione del coadiutore non è tanto apprezzata e forse ha bisogno di essere riscoperta in alcuni circoli salesiani - soprattutto in questo tempo dopo il CG24 in cui la Congregazione si impegna a coinvolgere i laici (non religiosi) più direttamente nel nostro apostolato;

5) osservare che l'abilità e i talenti dei salesiani laici non vengono ben utilizzati nelle scelte salesiane e nelle strutture di governo.

(***Michael Lynch***) (22/98-365)

8 Purtroppo non sono sufficientemente conosciuti al pubblico, perciò molti giovani non ne sanno niente. E ciò avviene per moltissime cause. A mio avviso, i responsabili, a tutti i livelli, della Congregazione dovrebbero insistere con maggior forza sul valore e il significato del salesiano coadiutore per superare il concetto e il modo di pensare antiquato. E' preoccupante il calo delle vocazioni di coadiutore: forse è legato all'immagine antiquata portata avanti dalla generazione precedente.

(***J.- P. Muller***) (22/98-366)

9 Il problema cruciale è la mancanza di seguaci. Questo problema della carenza di vocazioni non riguarda esclusivamente il salesiano laico, ma anche il salesiano sacerdote e, in generale, tutta la vita consacrata nella Chiesa.

(***Euniciano Martín***) (22/98-367)

NOTIZIE BREVI

CENTRO AMERICA - VISITA DEL RETTOR MAGGIORE

(ANS) - In occasione del Centenario dell'arrivo dei Salesiani a El Salvador (1898 Santa Tecla), il Rettor Maggiore dal 10 al 18 agosto ha visitato l'Ispettoria del Centro America. Ben 6 nazioni formano l'ispettoria del "Divin Salvatore" (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panamà); i confratelli sono 208 in 29 comunità. Tra le opere dell'ispettoria vi sono 2 università (El Salvador: indirizzo tecnico e Panama: pedagogia e comunicazione sociale), 10 istituti tecnici, 4 case di formazione (tra cui il CRESPO, di cui abbiamo parlato) e 4 zone missionarie. L'Ispettoria ha avuto 10 vescovi; 7 sono viventi tra cui il Cardinale Obando e Mons. Rodriguez, attuale segretario del CELAM. Nelle nazioni dell'ispettoria, ad opera di salesiani, sono sorte anche 3 congregazioni religiose. Fenomeno unico di questa ispettoria è anche la straordinaria devozione popolare a Don Bosco sviluppatasi in Panama. Il Rettor Maggiore ha visitato tutte le nazioni.

Momenti particolari della visita sono stati: Le celebrazioni del Centenario in El Salvador, con la partecipazione delle massime autorità religiose e civili. Durante il pranzo, il Presidente ha voluto fare personalmente il brindisi e tutti, alla fine, hanno voluto la Buona Notte dal Rettor Maggiore. In occasione del centenario si è avuto anche un incontro con i giovani e un convegno su "Pedagogia e Spirito Santo". Il Capitolo Ispettoriale in Guatemala: regolatore del Capitolo è il Sig. Mario Olmos. Nell'incontro con i capitolari si è affrontato il problema degli abbandoni che in questi ultimi tempi sono stati notevoli (dal 1993 sono usciti 49 confratelli, tra cui anche 12 giovani sacerdoti). L'incontro con gli animatori di gruppi giovanili in Costa Rica: 250/300 giovani hanno dialogato con il Rettor Maggiore sulla vita cristiana, la spiritualità giovanile, ecc. La pastorale giovanile è molto curata in ispettoria, sia a livello di gruppi che di ambienti, e sta dando i suoi frutti anche a livello vocazionale: i novizi attuali sono 7 e se ne prevedono il doppio per il prossimo anno.

La visita al canale di Panama con accesso alla Sala di controllo e azionamento delle valvole che consentono il funzionamento di questo prodigio della tecnica.

(22/98- 368)

USA - COOPERATORE SALESIANO PRESIDENTE DEL NFCYN

(ANS) - Il signor Greg Dobie Moser di Cleveland, cooperatore salesiano, è stato eletto alla presidenza del Consiglio dei Direttori della Federazione Nazionale Cattolica per il Lavoro Giovanile (NFCYM). Il Signor Dobie è diventato cooperatore lavorando insieme con un salesiano nell'ufficio diocesano di pastorale giovanile a Columbus (Ohio). E' presidente del NFCYM da tre anni e confessa che la formazione e l'esperienza di cooperatore salesiano sono centrali sia per comprendere i giovani sia per lavorare per loro. La NFCYM opera a vantaggio degli uffici diocesani di Pastorale Giovanile e sponsorizza la conferenza per la pastorale degli adulti ogni due anni e altre iniziative.(22/98 – 377)

MONTENEGRO - MONS. ZEF GASHI ARCIVESCOVO DI BAR

(ANS) - Don Zef Gashi, nominato vescovo di Bar in Montenegro, è stato ordinato dal Cardinale Tomko in san Pietro il 19 settembre. Don Zef è nato il 4 dicembre 1938 a Pester, vicino a Pristina capitale del Kosovo. E' stato ordinato sacerdote dal cardinale Kuharic il 29 giugno 1969. Ha lavorato per lunghi anni a Pristina e nel 1992, con l'apertura della casa di Scutari, è stato tra i pionieri della presenza in Albania come direttore del Centro Catechistico Nazionale, affidato dalla conferenza episcopale ai Salesiani. Oltre che nella catechesi, ha lavorato molto anche per la liturgia, coordinando la traduzione dei libri Liturgici in lingua albanese per Albania, Kosovo e Montenegro.

L'11 ottobre prenderà possesso dell'arcidiocesi di BAR, che è tra le prime sedi vescovili per il popoli slavi del Sud Europa. Mons. Zef ha scelto come motto "Justitia et Pax"; nel suo stemma vescovile, su cui campeggia la croce del pellegrino, ha voluto mettere da un lato Madre Teresa e dall'altro Don Bosco, punti di riferimento e modelli del suo nuovo lavoro apostolico. (22/98 – 370)

NOTIZIE BREVI

ALBANIA - UN GIORNO CHE RESTERA' NELLA STORIA

(ANS) - Domenica 6 settembre 1998, 5 novizi albanesi, hanno la loro prima professione religiosa nelle mani del Rettor Maggiore, in lingua albanese. Essi sono: Albert Jakaj, Robert Jakaj, Arben Gilaj, Mark Tusha, Pëllumb Gjergji. Per questo giorno storico si è scelta la cattedrale di Scutari come luogo della celebrazione. Ha presieduto il Rettor Maggiore e hanno concelebrato venti sacerdoti, tra i quali don Zef Gashi, nominato vescovo di Bar. In chiesa erano presenti religiosi e religiose di varie congregazioni, parenti dei novizi, membri della Famiglia salesiana ed amici. Dopo la solenne celebrazione vi è stato un momento di festa di famiglia nella casa salesiana. Durante la festa, Don Rudi Borshtnik direttore e maestro dei novizi ha ringraziato il Rettor Maggiore e tutti i presenti per l'attenzione manifestata verso l'opera salesiana, augura ai giovani neo professi di essere propositivi per i loro compagni albanesi, invita i genitori a restare vicini ai loro figli come hanno fatto fino ad ora con la loro preghiera ed il loro lavoro e ringrazia Mons. Zef per averlo sostituito nei quattro mesi di assenza a causa dell'infortunio patito al momento dell'assalto di marzo.

(22/98-369)

ITALIA - "L'EDUCAZIONE : CHIAVE PER LO SVILUPPO UMANO"

(ANS) - Dal 23 al 28 agosto 1998 si è tenuta a Courmayeur (Aosta) la IX settimana di "Educazione alla Mondialità" promossa dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), organismo non governativo costituitosi nel 1986. Il tema scelta per questa IX settimana si fonda sulla convinzione che alla radice del divario tra Nord e Sud del mondo vi sono anche l'analfabetismo e la scarsa scolarizzazione. Si richiede pertanto una adeguata valorizzazione dell'educazione per la liberazione integrale dell'essere umano. Con le settimane di formazione, il VIS intende elaborare una cultura della cooperazione ispirata al carisma di Don Bosco ed evidenziarne l'efficacia per i settori prioritari (recupero dei ragazzi di strada, educazione di base, formazione professionale e artigianale, promozione della donna) in cui ha scelto di operare nei 14 paesi in cui è presente attualmente.

(22/98 – 373)

PARAGUAY - QUINTO CONGRESSO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

(ANS) - Il 23 e 24 agosto si è celebrato il V Convegno della Famiglia Salesiana con la partecipazione di tutte le sue componenti e dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano: circa 140 persone. Sul tema del Convegno "La solidarietà ci unisce in Famiglia Salesiana", ogni ramo della FS ha presentato la propria esperienza di solidarietà: "Don Bosco Roga" (SDB), "Tesap Por" (FMA), "Cooperativa Boscoop" (Exallievi), "Oratorio Festivo Jesús Anguir" (Cooperatori) e "Opere Sociali Padre Duarte" (Damas). Si è presentato anche il gruppo "Amici dell'Angola". La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Don Salvatore De Bonis, ispettore del Paraguay negli anni 1959-1965, che quest'anno festeggia i 50 anni di sacerdozio.

(22/98 – 381)

INDIA - ASSEGNATO ALL' ARCIVESCOVO DI GAWAHATI L'*HUMANITARIAN AWARD*

(ANS) - Al Salesiano Thomas Menamparampil, arcivescovo di Gawahati (Nord-est India) è stato assegnato il premio "*Life Time Achievement Humanitarian Award*" dalla fondazione Padre Aurelio Maschio. Il riconoscimento è dovuto alle sue iniziative per la pace e la riconciliazione nelle zo-ne di Kokrajhar e Bongaigon dell'Assam dell'ovest durante il tempo della violenza etnica. Don Thomas ha lanciato, tra l'altro, un forum ecumenico chiamato "*Inter Church Peace Mission*" che ha mobilitato molte persone e portato avanti iniziative varie per la pace. Questi interventi e il servizio della Chiesa per la pace sono stati apprezzati anche dal Governo Indiano e dalla Commissione per i diritti umani. Il premio gli è stato conferito il 9 settembre a Mumbai in occasione del secondo anniversario della morte di Don Maschio. (22/98- 375)

NOTIZIE BREVI

ERITREA - SALESIANI IN PRIMA LINEA

(ANS) - Dopo la ripresa delle conflittualità tra Etiopia e Eritrea, l'Etiopia sta espellendo dal suo territorio tutte gli eritrei. "L'espulsione viene fatta in modo inumano: mariti separati dalle mogli, mamme dai loro bambini e la loro proprietà confiscata. Finora ne hanno espulso più di ventimila". I salesiani di Dekemhare hanno aperto le porte del loro nuovo collegio per sistemare alla meglio circa 2000 profughi. "Non avrei mai pensato, ci ha scritto Don Angelo Regazzo, che la Divina Provvidenza ci avesse riservato questo privilegio di usare queste strutture per i deportati. E' commovente vedere la statua di don Bosco nel corridoio attorniata da materassi, stuoie, borse, stracci, tanti stracci... E lui sorride e benedice. I deportati arrivano in condizioni pietose dopo una settimana di viaggio; stanno da noi tre o quattro giorni, vengono registrati, si dà loro un po' di soldi, due coperte, qualche utensile da cucina e vengono mandati dai loro parenti o amici. Nello stesso tempo portiamo avanti corsi di dattilografia e di computer per circa 130 ragazzi e ragazze che così riescono a trovare lavoro". I collegamenti telefonici tra Etiopia ed Eritrea sono interrotti; i confratelli della delegazione non possono avere contatti con la sede della delegazione che si trova ad Addis Abeba. Per fortuna funziona l'e-mail e con questo nuovo strumento si riescono a mantenere i contatti e a ricevere e dare informazioni.

(22/98 – 374)

CIRCOSCRIZIONE EUROPA EST - FAMIGLIA SALESIANA E COMUNICAZIONE SOCIALE

(ANS) - Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, dal 30 agosto al 6 settembre ha visitato la Circoscrizione Europa Est. La Circoscrizione è avviata alla piena realizzazione della presenza dei vari gruppi della Famiglia Salesiana e alla realizzazione di una più consistente azione a livello di Comunicazione Sociale (Scuola grafica, editrice, Bollettino Salesiano, ecc.). Ogni inizio è ricco di speranze ma incontra anche qualche difficoltà per la precarietà di risorse personali e strumentali e la scelta delle strategie di avvio e di realizzazione. Don Martinelli ha incontrato i confratelli e il Consiglio della Circoscrizione, i cooperatori, le FMA e le VDB, ecc.; a Gatchina ha visitato la scuola grafica, incontrato la Commissione per la Comunicazione Sociale e presa visone del progetto della incipiente editrice. La visita è stata di sostegno, di incoraggiamento e di orientamento per le attuali realizzazioni e le scelte per il futuro.

(22/98 -372)

AUSTRALIA - UN BOLLETTINO SALESIANO TRE VOLTE ECCELLENTE

(ANS) - L'Associazione per la Stampa Cattolica dell'Australia ha premiato il Bollettino Salesiano per l'annata del 1997. L'edizione *on line* -BoscoNet- ha condiviso il primo premio per il *migliore Web-Site* con il Catholic Voice (il mensile della diocesi di Camberra e Goulbourn). Nel premio per il *Migliore Contributo di tipo Educativo* l'articolo "Teologia in una Nuova Chiave" di Don Julian Fox (giugno 1997) è stato molto apprezzato. E' stato altrettanto lodato il *supplemento vocazionale* del Bollettino Salesiano del 1997 che ha presentato le nove vocazioni salesiane, religiose e laiche. I premi sono stati conferiti nel mese di maggio 1998 durante la conferenza annuale dell'Associazione a Melbourne. (22/98 – 382)

AMERICA E ASIA - INCONTRI INTERISPETTORIALI SULLA SCUOLA

(ANS) - Il Dicastero della Pastorale Giovanile nel mese di agosto ha svolto quattro incontri per il settore scuole/CFP. Per la Regione Interamericana: a Tequisquiapan (Messico), 6-8 agosto, per il gruppo Mesoamericano e a Quito (Ecuador), 12-14 agosto, per il gruppo andino, per sostenere il processo avviato nel 1997 di ricerca di una qualità educativa nel campo della scuola e il camino di comunione con le FMA e altri gruppi della FS. Per la Regione Australia-Asia: a Calcutta (India), 18-19 agosto, per le ispettorie dell'India, per programmare l'incontro sulle scuole, definendone obiettivi, modalità e contenuti, che si terrà nel 1999; a Hua-Hin (Thailandia), 24-28 agosto per Asia Est e Australia, per riflettere sull'identità della scuola salesiana nel terzo millennio, sul tipo di educazione da offrire ai giovani tramite le scuole e i CFP per rispondere con maggiore qualità e significatività alle loro necessità e attese. Tutti gli incontri sono stati realizzati insieme con le FMA.

(22/98 – 371)

NOTIZIE BREVI

MESSICO - I SALESIANI DEL CHIAPAS AIUTANO GLI ALLUVIONATI

(ANS) - La comunità salesiana di San Cristóbal de las Casas sta dando un forte aiuto agli alluvionati della regione del Chiapas, l'estremo sud del Messico. Le piogge torrenziali di metà settembre hanno provocato 400 morti e 700 dispersi e lasciato decina di miglia di famiglie senza casa. Secondo le ultime informazioni, né la "Casa Don Bosco" né i suoi abitanti: comunità, alunni interni e ragazzi orfani, hanno sofferto danni personali o materiali, a parte gli incomodi dovuti alla pioggia e al freddo. I Salesiani hanno messo in moto un programma di aiuti consistenti: provvista di viveri, coperte, biancheria e medicine da inviare nei luoghi più sinistrati con i mezzi ufficiali che possono contare anche su elicotteri, essendo state distrutte le strade. (22/98- 378)

INDIA - I SALESIANI OPTANO PER UN EFFETTIVO APOSTOLATO DEI MEDIA

(ANS) - Gli ispettori, i delegati ispettoriali della comunicazione sociale e i direttori dei Bollettini Salesiani dell'India, insieme al Consigliere Generale per la comunicazione sociale, Don Antonio Martinelli, e alla sua équipe, si sono incontrati a Mumbai, dal 25 al 27 di agosto 1998, per una tre giorni sulla Comunicazione Sociale. Con l'aiuto di un esperto, il primo giorno si è riflettuto sul ruolo centrale della comunicazione nel funzionamento di un'organizzazione. Il secondo giorno si è offerta una panoramica della comunicazione secondo la strategia della congregazione e ascoltati i risultati di una ricerca sull'incidenza dei media sui giovani. Il resto del tempo è stato dedicato alla valorizzazione della comunicazione nella pastorale, presentando la ricca e varia esperienza delle ispettorie e le prospettive per gli sviluppi futuri, soprattutto a livello educativo e formativo.

Le otto ispettorie indiane, infatti, sono decise a impegnarsi sempre più nel campo della comunicazione sociale. In questo raduno nazionale si è ribadita la necessità dell'implementazione del *Media Education* in tutte le scuole salesiane come una disciplina normale del curriculum accademico. Si vuole continuare anche la ricerca sugli effetti dei mass media nei giovani per capire come i mass media modificano gli atteggiamenti (di comportamento, di relazione...) e creano abitudini nei giovani. Tale ricerca aiuta i Centri a produrre materiali per l'animazione e la formazione, alcuni dei quali hanno ottenuto premi dall'Unesco, dal *Media-International*, e dal Governo Indiano. (22/98 – 376)

SPAGNA - ALUNNI DEL COLLEGIO "SAN LUIS REY" PREMIATI DAL PARLAMENTO EUROPEO

(ANS) - Il gruppo di teatro "Pigmalione" del collegio salesiano di Palma de Río (Cordoba), dopo aver ricevuto il premio "Euroscuola", accogliendo l'invito, ha partecipato il 18 maggio di quest'anno a una delle sessioni che il Parlamento Europeo organizza con la presenza di giovani di tutta l'Unione. Il premio è stato conquistato con l'opera "Pregiudizi", scritta e diretta da una delle insegnanti di Lingua e Letteratura del Centro e assistita tecnicamente da un altro professore del collegio. Il gruppo di teatro "Pigmalione" è formato da 42 alunni del collegio, di età tra i 14 e i 17 anni, che frequentano i corsi di baccellierato e di formazione professionale, esiste già da sette anni e uno dei suoi obiettivi è quello di trasformare l'esperienza del teatro in una opportunità di migliore conoscenza dell'uomo, contribuendo così a formare una società sempre più giusta e solidale. (22/98 – 379)

ARGENTINA - DUE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE SOCIALE A BUENOS AIRES

(ANS) - L'Istituto di Formazione di Annunciatori di Radio e Televisione (COSAL), di Buenos Aires, compie trent'anni. Ha iniziato la sua attività nel 1968 con 20 alunni, attualmente siedono nelle sue aule 120 futuri Annunciatori. Nel marzo 1969 il COSAL aveva soltanto uno studio, attualmente ne ha sette, di cui due equipaggiati per la televisione. Questa scuola di Annunciatori moltiplica sempre più le sue offerte con corsi di foniatria e impostazione della voce, teatro e operatori tecnici di radio e di televisione. I corsi sono rivolti a docenti, alunni, genitori e a tutti coloro che desiderano coltivare interessi a livello tecnico, artistico, culturale e sociale.

Don Alfonso Tortora, inoltre, da 15 anni dirige il programma radiofonico "Chiacchierando in famiglia" che dura un'ora e viene trasmesso per radio ogni giorno (F.M. 97.8 Radio Cultura) e settimanalmente per televisione (via cavo, Canale 27). E' uno spazio cattolico che abbraccia temi riferiti alla religione, all'educazione, alla famiglia, ai giovani e all'attualità. (22/98- 380)



ANS PANAMA - Città di Panama: Il Rettor Maggiore risponde al saluto di benvenuto nell'Istituto Tecnico Don Bosco di Panama (12 agosto 1998) nel recente viaggio in Centro America. 1



ANS CAMEROUN - Yaoundé: I coadiutori accolgono il Rettor Maggiore in visita alla loro casa di formazione a Léboudi nel mese di febbraio 1998. 2



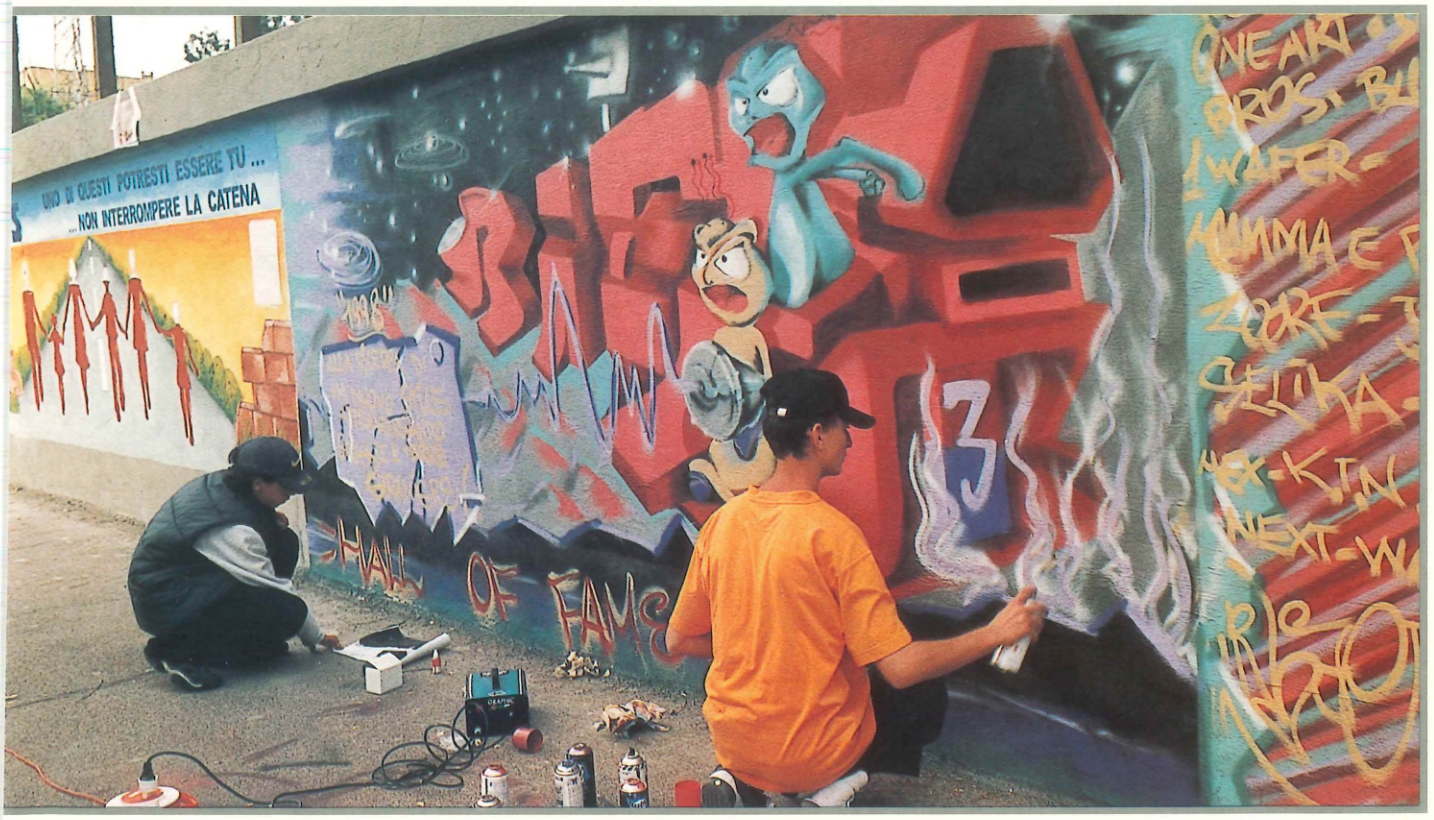
ANS INDIA - Mumbai: Celebrazione delle «Tre giornate di Comunicazione Sociale», 23-25 agosto 1998, con la partecipazione delle ispettorie dell'India e del Dicastero. **3**



ANS ROMA - La Pisana: Il gruppo dei partecipanti al II Congresso delle Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS), celebrato nella Casa Generalizia dal 10 al 13 luglio 1998. **4**



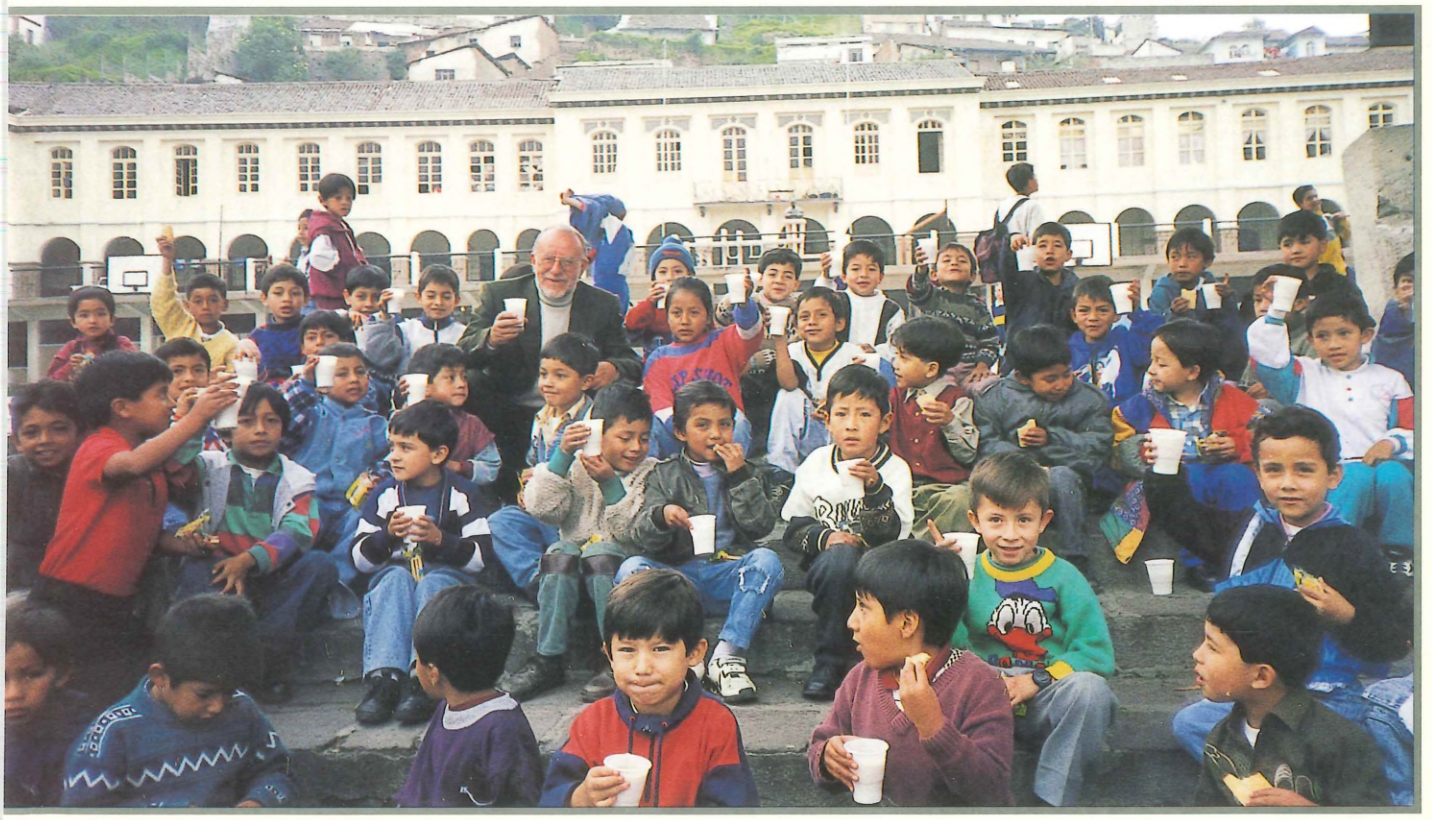
ANS ALBANIA - Scutari: Il Rettor Maggiore riceve la professione religiosa dei primi novizi albanesi nella cattedrale di Scutari il 6 settembre 1998. 5



ANS ITALIA - Latina: Due giovani partecipano al II Concorso di Murales organizzato dalla rivista «NOI» dell'Oratorio Don Bosco. 6



ANS THAILANDIA - Hua Him: I partecipanti all'incontro sulla scuola e il CFP dell'Asia Est e Australia il 24-28 agosto 1998. 7



ANS ECUADOR - Quito: Don Ivan Zanovello condivide la colazione con gli alunni più piccoli del Collegio Don Bosco La Tola. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno II / n.24 15 novembre 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

LE NUOVE POVERTÀ

Sommario

POVERTÀ: DRAMMA DELL'UMANITÀ p.1
GUERRA E POVERTÀ : un circolo vizioso ! p.2

Intervista

Prospettive di solidarietà a livello mondiale p.3

LA REALTÀ ATTUALE VISTA DAI SALESIANI p.4

LA RISPOSTA IMMEDIATA p.7

ALTRI PROGETTI IN ESECUZIONE p.12
Centro Accoglienza Don Bosco
Casa hogar Don Bosco p.13
I Salesiani all'opera in uno dei paesi più poveri della terra
Scelte più radicali per le nuove forme di povertà p.14
Il Valdocco D'Argenteuil

NON PIÙ PAZZI... MA NEANCHE EROI p.15

Cyberforum

Che cosa, secondo te, oggi potrebbe rendere i salesiani più attenti alle nuove povertà? p.16

Cinema, Televisione e "Nuove Povertà" p.17

DIDASCALIA ANS*foto* DI NOVEMBRE p.6

NOTIZIE BREVI p.18

BRASILE – STAZIONE DELLA METROPOLITANA DI SÃO PAULO INTITOLATA A DON BOSCO
USA – DON BOSCO TECH VISITATO DA DELEGAZIONI DELLA CINA
CILE – CONSISTENTE PARTECIPAZIONE SALESIANA ALL'INCONTRO INTERCONTINENTALE DEI GIOVANI
SPAGNA – IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO IN UNO STAND DI OPZIONI UNIVERSITARIE
COLOMBIA – I SALESIANI PARTECIPANO AL FESTIVAL "ANTENNE DEMOCRATICHE"
PARAGUAY – LANCIO DEL "MOVIMENTO LEADERS STUDENTESCHI SALESIANI"
ANGOLA e MOZAMBICO – UN VIAGGIO PER INCORAGGIARE L'AUTONOMIA
SPAGNA – MEDAGLIA D'ORO DELLA CITTÀ DI SALAMANCA AI SALESIANI
ARGENTINA – TRE SALESIANI CITTADINI ILLUSTRI DELLA PATAGONIA
ROMA-PISANA – INTENSA ATTIVITÀ DEL DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE
ROMA-PISANA – "LE TRE GIORNI DI COMUNICAZIONE SOCIALE" DEL 1998
ITALIA-TORINO – 128ª SPEDIZIONE MISSIONARIA
ITALIA-CALABRIA – UN CENTENARIO RICCO DI RICONOSCIMENTI ONORIFICI
ITALIA-PAVIA – IL SECONDO MASTER IN COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
HONDURAS – LA FORZA DISTRUTTRICE DEGLI URAGANI NON RISPARMIA I SALESIANI
PORTOGALLO – IL NUOVO PRESIDENTE DELL'OMAAEEC
VIETNAM – VISITA DEL RETTOR MAGGIORE DOPO 4 ANNI

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

POVERTÀ: DRAMMA DELL'UMANITÀ

La povertà "non è solo la condizione di alcuni. È il dramma dell'umanità (...). A livello mondiale essa presenta dimensioni tragiche e i suoi effetti sulle persone e sui popoli sono devastanti". Così scriveva il Rettor Maggiore nella sua lettera circolare sulle "Nuove Povertà".

La portata di questo dramma mondiale appare in tutta la sua vastità, diversità e drammaticità se il mondo viene osservato dal basso, dalla realtà della vita quotidiana delle persone. Essa porta i segni della emarginazione, della esclusione, della precarietà, con tutta la catena di fenomeni problematici che l'accompagnano. Quando la si è guardata in faccia negli slums delle metropoli di ogni continente e sui volti consunti dalla fame, non si possono avere dubbi sulla sua drammaticità. Ma essa non si esprime soltanto nelle situazione e forme estreme. In Francia, per esempio, negli ultimi 25 anni la delinquenza si è quintuplicata, i ricoveri psichiatrici triplicati, i pensionamenti per disturbi mentali raddoppiati, il consumo di tranquillanti si sono moltiplicati per otto, quello dei tabacchi per tre e triplicato anche il numero dei suicidi. Anche l'ultimo rapporto della Caritas in Italia ha richiamato "I bisogni dimenticati", gli aspetti, cioè, dell'esclusione sociale sconosciuti o trascurati: la tratta a scopo di sfruttamento sessuale (fenomeno presente in tutto il mondo con una stima di circa un milione di donne interessate di cui il 35% minori di 18 anni, ma fenomeno che riguarda anche pornografia minorile perfino via Internet), la condizione dei senza fissa dimora, la disoccupazione giovanile, il disagio mentale (che secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riguarda un miliardo e mezzo di persone in tutto il mondo), le vittime dell'usura, ecc. Sono alcuni aspetti della complessa situazione del disagio sociale prodotta dalla esclusione, soprattutto dal mondo del lavoro, che non consentendo autonomia economica, produce forti situazioni a rischio.

Guardando sempre il mondo dal basso, ma dalla realtà dei paesi dissanguati dalle conseguenze del loro debito estero emerge un altro aspetto di una realtà umanamente insopportabile. "Il debito dei paesi poveri - ha scritto l'economista Franz J. Hinkelammert - oggi non è più ormai un semplice problema economico (...) Da fatto puramente economico si è trasformato in fattore sociale e politico (...) e può essere definito una maledizione per il terzo mondo. Il debito estero infatti sta distruggendo tutto: la possibilità di sviluppo dei paesi sottosviluppati, la produzione interna, il livello di vita delle popolazioni, l'occupazione. Il pagamento del debito impedisce che vengano salvaguardate sia la vita umana che le sue condizioni naturali".

Se il mondo lo si osserva dall'alto delle sue statistiche globali il quadro ha tratti del tutto diversi. Ma proprio il contrasto tra queste due prospettive deve far capire che vi è un serio e profondo lavoro culturale da realizzare per creare atteggiamenti e mentalità inclusive e non emarginanti, a partire dal quotidiano e dalla stessa capacità di interpretazione della realtà più globale del nostro tempo.

"Il pagamento del debito impedisce che vengano salvaguardate sia la vita umana che le sue condizioni naturali"

Condivisione nel quotidiano e solidarietà mondiale sono atteggiamenti e forme culturali nuove che devono caratterizzare l'impegno di quanti hanno a cuore un futuro diverso dell'umanità.

Condivisione e solidarietà, per trasformarsi in gesti e scelte concrete, richiedono una ricollocazione delle presenze e una ricomprensione dell'azione per poter offrire ai ragazzi e giovani che sono i più esposti all'emarginazione ed esclusione sociale, accoglienza, sostegno, accompagnamento e prospettive di speranza.

"Osservando questa condizione sociale di povertà con gli occhi di don Bosco e constatando come essa distrugga tanti giovani, il cui orizzonte di vita si limita alla ricerca dell'immediato per sopravvivere o ad un ideale svuotato di senso, ci sentiamo sfidati a fare più consistente e qualificata la presenza salesiana tra i poveri" (CG 23 n. 80).

(24/98 – 383)

Guerra e Povertà : un circolo vizioso

"All'inizio dell'anno, *nella stagione in cui i re sogliono uscire in guerra*, David spedì Joab e, con lui, i suoi servitori e tutto Israele" Così leggiamo nel 2° libro di Samuele (11,1).

Un tempo la guerra era come una "professione liberale". La si faceva per mestiere. I re vi partecipavano direttamente: era un segno di nobiltà e di onore. I "poveri" si battevano, sì, per i "ricchi", ma *insieme* con loro. Era un "onore" per tutti mostrarsi bravi e coraggiosi, morendo magari da eroi.

Gli Africani continuano a farsi la guerra. Non solo nel Congo, ma in tanti altri angoli del continente; non solo in questi ultimi giorni, ma, - qua e là, - già da molti anni. Ed è scandaloso! Non ci è facile riconoscere come queste siano *le guerre dei poveri, combattute per conto dei ricchi.*

"La guerra genera povertà, e la povertà rigenera prima o poi altra guerra"

Il vecchio catechista, che abitualmente mi accompagna nelle uscite pastorali della domenica, l'altro giorno mi chiedeva perché i popoli europei, dopo la guerra mondiale, non facciano più la guerra *tra di loro*, "mentre, invece, noi qui in Africa!" E mestamente concludeva: "L'anno scorso avevamo incominciato a sperare qualcosa di meglio. Ora con la guerra, di nuovo tutto va male: non c'è più tranquillità per coltivare i nostri campi, per circolare pacificamente in città, per fare progetti d'avvenire".

In verità, tra guerra e povertà ci sono stretti rapporti di causa ed effetto, che creano un "circolo vizioso" il cui inizio però non è nella povertà, bensì nella bramosia di quanti gestiscono la miseria altrui. La guerra potrebbe essere un effetto della povertà, quando fosse combattuta disperatamente, per la sopravvivenza. La si potrebbe fare *perché* si ha fame. Ma questo in genere non capita. Quando si ha fame, non si fa la guerra. Si ha invece fame perché c'è chi fa la guerra a casa nostra, o ce la fa fare. I poveri ne sono sempre le prime vittime e lo restano poi definitivamente. Per i poveri, la guerra è sempre causa di ulteriore e più grande povertà: lo stiamo constatando attualmente qui nel Congo. La guerra genera povertà, e la povertà rigenera prima o poi altra guerra, non perché i poveri dichiarino guerra a qualcuno. Ai veri poveri non resta che la vita, e, se possibile, vorrebbero viverla in pace, come il mio vecchio catechista.

D'altra parte, la povertà oggi non è più "solo la condizione di alcuni, ma il dramma dell'umanità, dramma spirituale prima ancora che materiale. A livello mondiale, essa presenta dimensioni tragiche ed i suoi effetti sulle persone e sui popoli sono devastanti" (Don J. Vecchi, Atti 359, p.5). Noi possiamo continuare dicendo che una delle terribili sfide della vita africana di oggi, è appunto la povertà nelle sue diverse forme: materiale, intellettuale, culturale, spirituale, morale, strutturale. La cosa più urgente, ora, è di far capire a tutti che non sarà la guerra a liberarci da tali miserie; che anzi la guerra non farà che rigenerare vecchie e nuove povertà, moltiplicandone gli effetti devastatori, per lunghissimo tempo.

La guerra è il segno per eccellenza della povertà umana, intesa come "mancanza d'umanità". Essere poveri di "umanità", non è una caratteristica riservata ad alcuni, ma una miseria che può colpire a qualsiasi livello della scala sociale. Più che un segno, la guerra è concretamente l'intreccio tragico di povertà diverse, antiche e nuove, riconoscibili a tutti i livelli della vita umana. Noi direttamente imbrigliati in una "guerra di poveri", ci accorgiamo come essa ci renda impotenti di fronte alla cattiveria umana. Davvero, con la guerra tutto è perduto! Anche forse la speranza di uscire un giorno dal cerchio della miseria totale, di uscire dalla spirale della povertà "disumanizzante". A meno che ci ricordassimo che "*niente è impossibile a Dio*", e prendessimo sul serio noi stessi certe parole di Gesù: "*Beati i poveri di spirito. Beati gli operatori di pace*"! *(Don Mario Valente-Ispettore AFC)*

(24/98- 384)

INTERVISTA

Prospettive di solidarietà a livello mondiale

*Abbiamo chiesto a **don Michele De Paolis**, già ispettore in Uruguay (1962-1966) e da circa 30 anni impegnato in una comunità di accoglienza per tossicodipendenti a Foggia (Italia), di delinearci prospettive e forme possibili di solidarietà a livello mondiale per offrire orizzonti di conoscenza e di operatività ai confratelli.*

ANS - ***Come vedi oggi il problema della solidarietà a livello mondiale: che cosa la minaccia e che cosa la favorisce.***

R. E' vero, come tu mi hai scritto, che le "nuove povertà" sono da tanto tempo "la ragione della mia vita", ma la tua domanda mi sovrasta. Cercando di rispondere ti dirò. Il Papa nel suo messaggio di quest'anno per la giornata della pace ha parlato di "*Globalizzazione senza emarginazione*; *globalizzazione della solidarietà*". Che le economie di tutto il mondo siano oggi interdipendenti è un dato di fatto, basta porre attenzione all'altalena delle Borse mondiali che la TV ci scodella ogni sera. Ma, se la legge suprema del mercato mondiale resta il massimo profitto, continuerà il tragico degrado di masse di uomini, donne e bambini, condannate ad una vita subumana o all'estinzione. E' sempre la voce del Papa (una delle poche che si odono!) a denunciare gli effetti perversi del neoliberismo sulle fasce più deboli dell'umanità. Che fare? Intanto noi cristiani dobbiamo prendere coscienza che, di fronte a queste masse di fratelli nostri, *impoveriti* dal nostro eccessivo benessere, non siamo innocenti. In secondo luogo le Chiese, a tutti i livelli, devono influire sugli organismi economici internazionali (FMI, WTO, Banca Mondiale) perché sia affrontato il grosso problema del *Debito Internazionale* dei Paesi poveri. Il Giubileo del 2000 dovrà essere un anno di grazia e di liberazione. Gli interventi strutturali per intaccare le "strutture di peccato" di cui parla la Dottrina Sociale della Chiesa non ci esonerano da quei gesti personali e comunitari di solidarietà, che possono portare almeno qualche sollievo a chi soffre.

ANS - ***Quali forme significative di solidarietà possono realizzare i salesiani oggi?***

R. Potrei indicarne tre e spero che non costituiscano una sorpresa:

Il primo piccolo suggerimento è questo: tutte le case salesiane trasferiscano le loro operazioni bancarie dai diversi istituti di Credito alla Banca Etica, rinunciando, se fosse necessario, ad un maggior "profitto". La Banca Etica fa i suoi investimenti solo in settori "puliti" e provvede a sostenere le iniziative imprenditoriali di piccole cooperative, nelle fasce più depresse del Terzo Mondo.

I salesiani ancora "in forze" si rendano disponibili a lasciare le comodità del nostro benessere per andare a lavorare nelle zone più povere del Terzo Mondo.

"Quella lettera l'ho vissuta come un "grido profetico" ispirato dallo Spirito"

Inoltre penso che dobbiamo prendere coscienza che ormai il terzo mondo si è insediato anche nelle periferie delle nostre città. E' lì che bisogna trasferirsi con tutto il nostro bagaglio di energie, mezzi ed esperienze educative, per ridare a questi "nuovi poveri" speranza e ricostruire in essi l'uomo e il cristiano.

ANS - ***Tu che da tanto tempo operi nel mondo degli "emarginati", come pensi che i salesiani dovrebbero valorizzare la lettera del Rettor Maggiore sulle "Nuove povertà, missione salesiana e significatività"?***

R. Quella lettera l'ho vissuta come un "grido profetico" ispirato dallo Spirito, che avrebbe dovuto svegliare le nostre coscienze addormentate dalla stanca monotonia dei nostri soliti interventi educativi e pastorali. Valorizzarla significa prenderla sul serio, anzitutto dai governi di tutte le ispettorie del mondo, per produrre una vera mobilitazione di forze salesiane per dare risposte, piccole magari, ma efficaci, sui tre fronti ben delineati dal libro "Ripartire dalla strada" (SEI 1997):

i minori a rischio, i tossicodipendenti, gli immigrati. Forse bisognerà lasciare le 99 pecorelle sane in quei recinti che anche altre Congregazioni sanno organizzare, e partire, noi salesiani, in cerca delle pecorelle smarrite.

ANS - ***Secondo te, che cosa si dovrebbe offrire a livello formativo (prima formazione e riprese formative) ai salesiani per assicurare l'attenzione alla povertà e alla solidarietà?***

R. L'iter formativo delle nostre giovani generazioni dovrebbe incidere a fuoco nel loro cuore la specificità genetica della vocazione salesiana: l'attenzione preferenziale ai giovani "poveri e abbandonati" (Cost. art.2). Come? Alcuni suggerimenti fra tanti possibili:

Si preveda l'insegnamento di precise analisi socio-economiche di ciò che produce povertà ed emarginazione

Si traccino chiari profili di possibili interventi educativi e pastorali sia nelle realtà salesiane esistenti, come in quelle "nuove presenze" da inventare, per raggiungere quelle fasce sommerse di emarginazione giovanile che restano generalmente fuori dalle nostre opere.

Si favoriscano periodi di *convivenza esperienzale* dei giovani salesiani nelle realtà più significative delle proprie ispettorie: tirocini, soggiorni estivi, testimonianze di salesiani e laici impegnati...

Quest'ultimo suggerimento potrebbe essere utile anche per le opportune riprese formative di altri salesiani, per far cadere preguidizi inveterati e invogliarli a "far qualcosa" nel posto assegnato loro dall'obbedienza. (24/98- 385)

LA REALTÀ ATTUALE VISTA DAI SALESIANI

La programmazione del Consiglio Generale per il sessennio 1996-2002 indica un obiettivo: "cercare una maggiore significatività, mettendoci più decisamente al servizio dei giovani poveri".

La Circolare del Rettor Maggiore n. 359 (aprile-giugno 1997), sulle Nuove povertà, missione salesiana e significatività, aiuta a cogliere i nuovi scenari del nostro impegno educativo e, alla luce delle opzioni della Chiesa e del nostro cammino di riflessione, stimola a guardare con coraggio al futuro, operando decisamente la scelta degli ultimi.

Abbiamo interpellato una quindicina di ispettorie, chiedendo loro di offrici uno spaccato delle realtà di povertà nel loro territorio, di presentarci succintamente i loro attuali interventi a favore dei più poveri, e di raccontarci qualche esperienza particolare in questo campo. Siamo certi che vi sono esperienze anche più significative di quelle presentate, ma non potevamo interpellare tutti e fare un elenco esaustivo. Non abbiamo, inoltre, inserito nessuna realtà dell'Africa, avendone parlato nel numero di ANSMAG su questo continente.

Circondati da povertà da ogni parte...

Flash dalle ispettorie

Tailandia e Cambogia

Soffrono attualmente la crisi finanziaria e vivono le conseguenze dell'immigrazione della gente rurale verso le città con la *crescita di slums*. La causa principale di tutte le povertà è il *crollo dell'integrità della famiglia*: "Dove non c'è l'unità e la coesione nella famiglia, là si moltiplicano tutti i tipi di povertà sia psicologica, sociale e sia culturale". Ma vi è anche *povertà per la mancanza di giustizia*, di retta distribuzione delle risorse naturali, di pari opportunità; per la corruzione e lo spreco economico; *povertà dei valori religiosi e morali* di cui diventano vittime soprattutto i giovani aggrediti dai media che propagandano violenza, individualismo, egoismo e materialismo. I rischi più comuni della loro vita sono aborto, droga, AIDS, mancando i servizi essenziali per la salute.

(24/98- 386)

India

Due Ispettorie, quella di **Chennai** e quella di **New Delhi**, sottolineano i grandi fattori di povertà: *Povertà economica, sociale e culturale; mancanza di lavoro; discriminazione religiosa; povertà di educazione-istruzione*: l'analfabetismo è un problema che tocca gli stessi giovani; *povertà di affetto*: tanti ragazzi sono abbondanti dai genitori. (24/98- 387)

Filippine

L'ispettoria del Sud ha evidenziato in questa nazione *l'abuso e la dipendenza da droga*; la crescita del numero dei *giovani trasgressori*; il sorgere di clubs, anche a scuola, con caratteristiche di *violenza*; l'aumento del fenomeno dei *ragazzi di strada*. (24/98- 388)

Giappone

I segni più evidenti delle nuove povertà, che toccano soprattutto i giovani, sono la *dipendenza dalla droga, la prostituzione e la violenza* : non è raro che ragazzi che frequentano le scuole diventino agenti o vittime innocenti di questi mali; vi sono anche i problemi dell'*immigrazione*, con tutte le conseguenze a livello culturale e religioso. (24/98-389)

Stati Uniti

L'ispettoria dell'Ovest (SUO), nella sua risposta, ha evidenziato diverse forme di povertà, vecchie e nuove: la *mancanza di appoggio e di accompagnamento della famiglia* ai giovani nel loro sviluppo psicologico, emotivo e spirituale; il *fallimento del sistema di educazione* nella cura dei giovani più poveri ed emarginati; *delinquenza e violenza* delle bande organizzate; i poveri privati dell'educazione culturale e tecnologica; i problemi degli *immigrati* ispanici ed asiatici.(24/98- 390)

Argentina

L'ispettoria di Buenos Aires, nella giornata di Pastorale Giovanile del febbraio 1998, si è interrogata sulle "*nuove povertà giovanili*". Le forme più rilevanti individuate nel proprio territorio sono: l'incomunicazione e la precarietà familiare, la disoccupazione, la carenza di modelli, le paure, l'individualismo; la realtà di ragazzi senza infanzia, senza modelli, senza orizzonti, che vivono in solitudine, privi di interessi scolastici e culturali, nella strada. L'assuefazione alla droga e all'alcool; violenza, ricerca di affetto, dipendenza televisiva, appiattimento sul presente senza orizzonti e progetti per il futuro segnano la realtà giovanile e sono la grande sfida alla missione educativa salesiana. (24/98-391)

Polonia

Le ispettorie di Varsavia e di Pila hanno evidenziato che la più comune povertà è quella causata dall'*alcol*, con tutte le conseguenze che produce. Ad essa si aggiunge la *droga*. Attualmente cresce la distanza tra quelli che hanno grandi possibilità finanziarie e la massa dei poveri che con enormi difficoltà affrontano i problemi della quotidianità.

Nuove povertà si possono riscontrare a *livello materiale* tra la gente che vive nei piccoli paesi e villaggi; tra le famiglie dei disoccupati; tra i figli dei contadini e gli studenti universitari appartenenti a famiglie povere; a *livello sociale e culturale*: immaturità affettiva dei figli delle famiglie di divorziati, ragazzi educati da un solo genitore, genitori che sono sempre in giro per motivi di lavoro, con conseguente fragilità psicologica; mancanza di interesse per i valori culturali, sociali, per la scuola e lo studio; ragazzi tossicodipendenti e che fanno abuso di alcool; a *livello religioso e spirituale*: povertà di bambini e ragazzi di genitori non credenti, atei; ragazzi sotto l'influsso delle sette (anche pseudosatanismo). (24/98-392)

Paesi Bassi

I segni più forti in questa nazione sono la *povertà spirituale*: la pratica della fede e la religione sono considerati purtroppo un fatto individuale e non vi è nessuna cura di questo aspetto a livello sociale e pubblico; *le famiglie disunite*: le situazioni particolari delle famiglie sono all'origine del fallimento negli studi e nel lavoro, la voglia di avventura e l'uso di droga dei ragazzi che vivono delusi e disperati in grandi città. Numerosi sono anche *i rifugiati e quelli che chiedono asilo politico*.

(24/98-393)

Francia

Ciò che si impone per la sua problematicità in Francia è soprattutto la violenza dei giovani nelle strade dei quartieri di periferia e l'enorme difficoltà di ristabilire legami significativi con gli adulti e le istituzioni; l'*emarginazione scolastica* e le conseguenti difficoltà di inserimento sociale, la perdita di capacità o *significatività educativa delle famiglie*. Questi sono alcuni aspetti della situazione di povertà dei ragazzi e giovani che rischiano di accrescere la loro emarginazione e di non farli sentire veramente cittadini. (24/98-394)

Spagna

Le ispettorie spagnole si confrontano anch'esse con realtà giovanili problematiche: giovani senza famiglia e disoccupati; altri che ricorrono a forme delinquenziali per sopravvivere (furti, prostituzione, commercio di droga). Comincia ad essere anche rilevante la presenza di immigrati, zingari, drop out scolastici, ragazzi che escono di prigione e non sanno dove andare, ecc. Queste ed altre sono le situazioni di povertà giovanili che provocano l'azione educativa e promozionale dei salesiani. (24/98-395)

Italia

Può essere senz'altro applicato all'Italia quanto dice il Rettor Maggior sulle cause delle *nuove povertà giovanili* : "indigenza economica, carenze educative e culturali coniugate a quel disagio diffuso, trasversale". Volendo sviscerare meglio il "problema disagio" va detto che il fenomeno *immigrazione*, concentrato in alcuni territori - quasi nicchie etniche - delle metropoli del nord e della capitale rischia in tempi brevissimi di trasformarsi in disagio e in forme di emarginazione. Ormai gli esclusi hanno rotto gli argini, sono usciti allo scoperto, sono sulle strade, sui marciapiedi e la loro presenza "disturba".

In altre regioni d'Italia specie al Sud oltre che confermarsi l'abbandono della scuola dell'obbligo, si lamenta un innalzamento di età nei ragazzi che *a livello scolastico* non ce la fanno, che avrebbero bisogno di continui sostegni e chiedono alle nostre presenze di essere accompagnati anche nella maggiore età, quando le risorse istituzionali vengono meno, perché varcata la soglia dell'età in cui si può essere soggetti di assistenza.

I fenomeni di *sfruttamento* dei minori, di pedofilia, di violenza nelle mura intrafamiliari oltre alla carenza di valori morali e la ricerca sfrenata di qualsiasi forma di piacere, a qualsiasi prezzo, al di fuori di ogni schema o regola morale - la perdita del senso del limite - denunciano forti disturbi della sfera psicologica in molti adulti. Nuove povertà degli adulti che si trasmettono nei mondi dei giovani alla ricerca delle forti sensazioni, del virtuale, della trasgressione ad ogni costo, dell'apparire e del mostrarsi.

Ed infine la *disoccupazione giovanile* che nel Sud tocca le punte del 30-40% a cui si presta ancora poca attenzione. (24/98-396)

DIDASCALIA ANS*foto* DI NOVEMBRE (Ano II - n. 24/1998)

1. MOZAMBICO - Maputo: Il Rettor Maggiore con Don Antonio Tallon, il vescovo ausiliare di Maputo Mons. Adriano Lonya, il Nunzio Apostolico Mons. Petter Zurbrigen e l'ispettore del Portogallo Don Cruz Simão nella recente visita in Mozambico.

2. ARGENTINA - Quartiere La Boca (Buenos Aires): Giovani che frequentano un corso serale nel difficile quartiere dove si installarono i salesiani al loro arrivo in Argentina.

3. VENEZUELA - Valencia: Ragazzi della "Casa Don Bosco" durante la lezione di Educazione Fisica con il loro insegnante-animatore.

4. ETIOPIA - Dekemhare: Eritrei deportati dall'Etiopia trovano accoglienza nella casa salesiana.

5. SPAGNA - Salamanca: L'Ispettore di Madrid Don Jesús Guerra, il 12 settembre 1998, riceve la medaglia d'oro della città per i cento anni della presenza educativa dei salesiani.

6. INDIA - Mumbai: Mons. Thomas Menamparampil ha ricevuto il "Maschio Humanitarian Award" 1998, per la sua azione a favore della pace nel Nord Est del Paese, il 9 settembre 1998.

7. VIETNAM - Ho-Chi-Minh: Il Rettor Maggiore accolto nella casa ispettoriale al suo arrivo in Vietnam.

8. ITALIA - Colle Don Bosco: I componenti la 128ª spedizione missionaria del 1998, insieme a Don Luciano Odorico consigliere generale per le missioni, davanti alla casetta dei Becchi.

LA RISPOSTA IMMEDIATA

Le mura dei nostri recinti ci fanno vivere in isole felici o stanno crollando spingendoci così in posizioni di frontiera?

*"**Assediati ma non vinti, né fuggiaschi**", si potrebbe dire dei salesiani nelle diverse situazioni di povertà; anche se quello che si riesce a fare è come una goccia in un oceano resta sempre un segno di speranza, a volte molto provocante. Soprattutto è il segno che il cuore e l'esperienza oratoriana risultano validi ed efficaci ad ogni parallelo.*

Cibo e istruzione per migliaia di ragazzi in Tailandia e Cambogia

In entrambe le nazioni vi è un progetto "***Children Fund***" per migliaia di ragazzi fino a 14 anni. Essi ricevono 200 dollari l'anno con l'obbligo di andare a scuola e di frequentare settimanalmente i nostri centri per un'istruzione morale e sanitaria. Un altro impegno prioritario dei salesiani è quello della formazione professionale soprattutto per ragazzi poveri e orfani a cui viene offerto tutto gratuitamente. Il lavoro dei salesiani è rivolto anche al sostegno delle istituzioni famiglia, scuola e chiesa/tempio per una significativa opera educativa che sia capace di orientare la vita e di aiutare a integrarsi a livello sociale e lavorativo. (24/98-397)

Robusta offerta scolastica e promozione sociale in India

L'impegno fondamentale dell'*ispettoria di **Chennai*** è l'educazione dei giovani delle zone povere e rurali lottando contro l'analfabetismo e irrobustendo le scuole locali. Inoltre, nel territorio dell'Ispettoria molti altri lavorano per i poveri e si cerca, quindi, di collaborare con quelli che già si impegnano a questo fine. In questo modo si ha "anche l'opportunità di animare queste altre persone impegnate".

I Salesiani dell'*ispettoria di **New Delhi*** promuovono l'educazione e lo sviluppo nelle e delle zone più povere.

Offrono formazione agli animatori ed asilo ai ragazzi di strada; aiutano a prendere coscienza della ingiustizia e della povertà; insegnano rispetto per le religioni non-cristiane, tolleranza religiosa e condivisione reciproca. (24/98-398)

Accoglienza di ragazzi di strada e inserimento sociale nelle FilippineSud (FIS)

La povertà si concentra soprattutto nelle zone rurali; l'azione dei salesiani perciò è indirizzata ai poveri di queste zone. Sono state costruite anche tre case per i ragazzi di strada. Vi è, inoltre, un corso di formazione professionale per i giovani che si trovano nel carcere di ***Cebu*** per prepararli all'inserimento sociale terminato il periodo della detenzione. (24/98-399)

Incontro ai giovani e assistenza religiosa agli immigrati in Giappone

I salesiani e i loro collaboratori incontrano i giovani nei luoghi più abituali dei loro raduni e poi li invitano alla *missione* per farli stare con gli altri; offrono incoraggiamento, counseling perché possano orientarsi nelle scelte della loro vita. Aiutano a trovare qualche lavoro e offrono un aiuto finanziario iniziale a quelli che escono dalla prigione, o dal giro della prostituzione o che decidono di smetterla con la droga, in modo che possono iniziare una vita nuova.

Il lavoro pastorale con gli immigrati dell'America latina ha una particolare rilevanza in Giappone. La popolazione giapponese è 130 milioni, circa; la percentuale dei cristiani non raggiunge l'1%. In Giappone, attualmente, vivono e lavorano 230.000 brasiliani. Il 70% di questi è cattolico. Inoltre, c'è un bel numero proveniente da Perù, Argentina e Bolivia che lavora in Giappone e anche molti di questi sono cattolici. Nella diocesi di Yokohama ci sono 50.000 cristiani giapponesi e ben 150.000 cristiani stranieri. Una delle nostre attività pastorali è il consolidamento della fede cristiana degli immigrati: si celebra la messa domenicale e si preparano i ra-

gazzi ai sacramenti; si fanno visite alle famiglie e alle comunità sparse in nove città.

L'esperienza in mezzo agli immigrati brasiliani è molto speciale. La maggior parte dei cattolici non è praticante e pensa soprattutto al lavoro; ma abbastanza presto si accorgono che manca loro qualcosa di sostanziale; si sentono insicuri di sé, hanno problemi di lingua, cultura e costumi. Proprio in questi momenti essi sentono il bisogno di Dio, hanno una forma di conversione religiosa e tornano a vivere la loro fede cristiana. Alcuni di loro, spesso giovani, prestano il servizio come catechisti della loro gente e diventano *leaders* delle loro comunità. Oggi essi sono missionari tra i loro colleghi e tra i loro amici giapponesi. Ci sono state anche delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale. Noi prestiamo un'attenzione speciale a questo riguardo. Molti giapponesi sono attirati dalle comunità brasiliana e latinamericana per i valori cristiani espressi nella gioia, amicizia, fraternità e anche nella musica. Molti di questi giapponesi partecipano alle attività dei nostri due gruppi: "*The Homeless Solidarity Group*" e "*The Human rights Group*". Uno dei due giapponesi battezzati nel gennaio scorso ha detto: "*Io cercavo qualcosa che potesse riempire un vuoto nella mia vita. C'era un grande vuoto nella mia vita. Ho incontrato degli amici latinamericani ma non avevo l'intenzione di diventare cattolico. Questi fanno parte della nostra comunità, vanno a messa, parlano di Dio, vivono la fede nella quale credono e io mi sento parte di tutto ciò. Quando vado a messa (io nemmeno capisco il portoghese) mi sento proprio bene dentro di me. Questa gente è molto cordiale nei miei confronti; senza alcuna discriminazione, mi hanno aiutato a trovare la via che porta a Dio, non come le persone che pretendono di sapere tutto e di insegnartelo... Essi hanno camminato con me. Il prete e i brasiliani sono stati strumenti di Dio. Con il loro aiuto ho ricevuto il battessimo e ora sono cattolico; senza di loro, non sarei mai diventato cattolico*".

In un Giappone in cui prevalgono consumismo, alta economia e materialismo, in questo periodo vi è un consistente arrivo di cristiani dai paesi in via di sviluppo: gente scacciata dal loro patria a causa dei problemi economici e dalla ingiusta distanza tra classi sociali. Questa gente possiamo chiamarla senz'altro nuovi "evangelizzatori de Giappone". (24/98-400)

Solidarietà con i poveri e presenza tra i violenti negli Stati Uniti

L'*ispettoria dell'**Ovest*** è impegnata nell'aiuto alle famiglie degli emigranti e ad assicurare ai giovani delle grandi città un'oasi capace di proteggerli dalla violenza e dalla droga che imperversano in questi contesti. A Surrey è stato costruito un *Centro Giovanile* per ragazzi e giovani dai 7 ai 25 anni, con possibilità di un doposcuola che ha a disposizione computers per fare i compiti, internet, ecc.; una palestra e una sala giochi, tutto per dare ai giovani la possibilità di uscire da problemi di droga e criminalità. Le *parrocchie salesiane* della Baia di San Francisco e di Los Angeles si prendono cura degli immigrati ispanici e cinesi, offrendo loro l'assistenza spirituale e materiale perché possano adattarsi alla cultura nuova in cui si trovano. Nelle *scuole salesiane* vi sono studenti di varie etnie; almeno al 25% dei ragazzi si dà assistenza finanziaria perché anche i poveri della zona possano avere benefici; nelle scuole tecniche si preferiscono programmi che consentano di offrire molte possibilità di lavoro. I Centri giovanili, infine, organizzano attività di dopo scuola ai ragazzi provenienti dalle famiglie povere e i summer camps per consentire maturità emotiva e fisica dei giovani.

Al ***Don Bosco Tech*** **in Rosemead** (California) uno dei laici dell'équipe di pastorale giovanile affronta il problema di gang violente e della delinquenza che infieriscono in mezzo ai giovani dei quartieri, attraverso "*il ministero della presenza*". Da più di 10 anni egli sta *percorrendo le strade dei quartieri dove si trovano i ragazzi delle gangs* e visita i giovani che si trovano nelle carceri minorili. Egli offre conforto e assistenza ai genitori a cui sono stati uccisi i figli e/o le figlie; visita i loro parenti che si trovano nel carcere della provincia ecc. La sua presenza ha toccato il cuore di tanti ragazzi che facevano parte delle gangs. Egli attribuisce la sua riuscita al sistema educativo di Don Bosco: "Non basta amare i giovani, ma bisogna che si accorgano che tu li ami." Egli comunica il suo amore per loro con la sua presenza attiva in mezzo di loro.

(24/98-401)

Linee nuove nell'azione educativa e qualche gesto coraggioso in Argentina

L'attenzione alla nuove povertà e la consapevolezza dei rischi per la vita dei ragazzi e dei giovani ha portato a interrogarsi sul che cosa fare, anche per riscoprire la ricchezza della proposta educativa salesiana. Questi gli orientamenti emersi: anzitutto conoscere sempre meglio e applicare il sistema preventivo mettendosi accanto ai giovani per fare in modo che ogni opera salesiana sia da loro percepita come "casa propria"; ogni opera dovrà dare anche maggiore organicità al proprio lavoro e cercare di dare sempre più spazio al protagonismo dei giovani, facendosi anche carico dei bisogni dei giovani del quartiere, soprattutto di quelli che vengono emarginati dal sistema scolastico; la casa salesiana, inoltre, deve trovare collegamenti sempre più significativi con associazioni e gruppi che si occupano di ragazzi difficili.

La comunità salesiana di **Caleta Olivia**, città di 35.000 abitanti nella Patagonia, sta sostenendo la realizzazione di un piano ambizioso di prevenzione e di riabilitazione di giovani tossicodipendenti e alcolisti della città e del territorio. "*Familia San Juan Bosco*" è una *comunità terapeutica* che accoglie otto giovani tossicodipendenti che hanno necessità di un trattamento per disintossicarsi. Un salesiano e due operatori laici si prendono cura di questi giovani e anche di portare a termine l'ambizioso programma di reinserimento e di prevenzione, che esige cure mediche, conferenze negli istituti e nelle parrocchie, colloqui personali, consulenze familiari e accompagnamento personalizzato dei casi che si vanno via via presentando. Altri otto giovani sono stati inviati a Bariloche per poter fare un trattamento ambulatoriale da interni. Questa iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la ONG "*Asumir*", una iniziativa di riabilitazione dei tossicodipendenti creata in Bariloche nel 1992, organizzata da laici con ispirazione cristiana. I salesiani di Caleta Olivia non solo collaborano nel lavoro di questa comunità, ma ne sono anche gli assistenti spirituali.

(24/98-402)

Due progetti per andare incontro ai giovani in difficoltà nei Paesi Bassi

"*Jona-home*" **a Arnhem** - Tre giovani vivono un'esperienza di comunità e sono il perno di questo progetto. Durante il giorno i giovani che sono ai margini della società sono accolti sia per prendere un caffè, sia per chiacchierare o discutere delle loro situazioni. Coloro che li accolgono offrono aiuti di base: accompagnarli all'ufficio di collocamento; compilare domande per ricercare un lavoro o altri benefici; presentarli all'autorità o alle famiglie, ecc., e alcuni organizzano anche momenti di ricreazione. Si offre anche la possibilità di brevi soggiorni. Per ora nessun salesiano abita in questa casa, però l'orientamento e i sussidi vengono dall'ispettoria.

Don Bosco "Jonathan" ad Amsterdam. L'obiettivo di questo progetto è di mettere i giovani in contatto con i loro pari che sono senza casa (ragazzi di strada, che vivono di prostituzione, drogati, dimessi dalle carceri). Alcune volte all'anno gli animatori fanno un giro per le città metropolitane per trovare ragazzi di questo tipo; essi contattano anche le autorità e altri operatori (assistenti dei giovani, polizia, le comunità religiose) che si occupano di questo lavoro. Il progetto ha anche attività libere (lo sport, lo shopping, le gite, ecc) alle quali vengono invitati i giovani per diventare amici di questi ragazzi sfortunati. La casa offre anche la possibilità di brevi soggiorni.

L'intenzione di questo progetto è di portare alla luce i problemi dei ragazzi senza casa e dei giovani delle famiglie disunite; di attirare l'attenzione dei ragazzi della loro età e di richiedere loro forme diverse di piccoli contributi a favore di questi ragazzi sfortunati.

Nel progetto lavorano tre animatori impiegati; uno di loro è un salesiano. La casa è dei salesiani.

(24/98-403)

Club e *Youth Cafè* per giovani a rischio in Scozia

L'Ispettoria della Gran Bretagna, come si è sottolineato nella recente relazione al Capitolo Ispettoriale, ha varie iniziative pastorali per i giovani in difficoltà. Vi sono club giovanili supportati da salesiani, cooperatori e altri laici che condividono la missione di Don Bosco. Nell'ispettoria alcuni salesiani sono impegnati in servizi significativi per gli emarginati, per i tossicodipendenti e gli ammalati di AIDS.

Il ***Centro Don Bosco a Easterhouse*** (Glasgow), guidato da Don Bob Gardner, ha ottenuto buoni risultati nel superamento delle barriere settarie e nell'avviare giovani poveri ad una vita migliore, con iniziative lavorative, programmi integrati di studio e attività sportive.

E' sorto un ***Youth Cafè per giovani di gangs*** rivali nella zona Nord-Edimburgo (Pennywell Road, Muirhouse and West Pilton) dove si registrano spesso violenze di gangs e rivalità tra gangs.

Secondo alcuni ragazzi causa di tale situazione è "la disoccupazione". Non avendo nulla da fare a motivo della disoccupazione, spesso s i danno al vandalismo nei centri commerciali, si sfidano alla lotta tra loro, si ubriacano in gruppo, con i conseguenti rischi di violenza, sesso, droga...

Per affrontare questi problemi e creare rapporti amichevoli tra i gruppi di gangs del territorio, è sorto un nuovo *Youth Cafè* presso la parrocchia salesiana di St. Paul a Edinburgh. È per i preadolescenti ed è gestito dai preadolescenti; è aperto tutte le notti di venerdì e sabato, è un luogo di sicurezza per la comunità locale. È una iniziativa a cui collaborano la polizia e le associazioni locali. Coordina il progetto Don Peter Johnson, salesiano, che fa parte del gruppo per lo sviluppo dei giovani di Muirhouse. Un gruppo di animatori dà anche un aiuto significativo nella gestione del *Youth Cafè*. (24/98-404)

Il direttore della casa di accoglienza di Trzciniec

"Uomo dell'anno 1998 nella regione della Pomerania" **in Polonia** - L'Ispettoria PLN di Pila ha aperto una scuola professionale a Stettino per ragazzi che sono veramente poveri; ha messo in funzionare 3 centri per bambini e ragazzi figli di alcolizzati (Rumia, Slupsk, Szczecin); ha anche un convitto per i ragazzi difficili presso la scuola superiore (Aleksandrów), e sta preparando un convitto per ragazzi poveri a Debno.

La Casa per giovani abbandonati e in difficoltà di Trzciniec funziona dal 1 marzo 1992. Il suo obiettivo e carattere specifico e quello di tendere al reinserimento nella società. Per il momento ci sono 45 ragazzi, la maggioranza di essi non ha mai avuto e non ha una famiglia completa e una propria casa. Si tratta di ragazzi che a causa della situazione in famiglia sono in ritardo rispetto al curricolo scolastico e spesso non possono frequentare le scuole normali. La Casa cerca di creare l'ambiente di famiglia e di dare a tutti la possibilità di proseguire l'educazione scolastica e di stimolarli a un vero sviluppo. Il lavoro nella casa si basa sul Sistema preventivo di Don Bosco: "Educare buoni cristiani e onesti cittadini". Gli educatori laici sono apprezzati dai ragazzi per il loro lavoro, il clima di famiglia e la fiducia.

L'educazione offerta tende a consolidare i lati positivi dei ragazzi, che venendo alla nostra casa, di solito, hanno un quadro negativo di se stessi. La permanenza nella casa aiuta a ritrovare il senso della propria dignità e del proprio valore.

I ragazzi chiamano il centro "la nostra casa", "il nostro centro"; si impegnano e cercano di adeguare il loro comportamento alle regole indicate, anche perché non vogliono rischiare di andare a finire nella casa statale di rieducazione, dove la loro vita sarebbe molto più difficile. Il personale educativo è formato da 8 persone: 4 salesiani e 4 laici; tutti educatori con adeguata preparazione pedagogica. Il Direttore don Kazimierz Lewandowski è stato proclamato "*Uomo dell'anno 1998 nella regione della Pomerania*".

(24/98-405)

Non più isolate le case salesiane a carattere sociale in Francia

Ormai il principio si è acquisito: le case salesiane a carattere sociale vanno considerate un tutt'uno e questo acquista valore di strategia e possibilità concreta di scambio e di elaborazione comune di punti di riferimento tipicamente salesiani. In questa strategia unitaria di opere sociali rientrano varie case salesiane: ***Le Londel de Caen*** che si occupa della formazione permanente e di aspetti formativi diversi che possono consentire un inserimento sociale; "*Le Moulin*": un foyer di accompagnamento educativo e scolastico che funziona in due località: **Caen** che accoglie una decina di ragazzi e ragazze e **Lisieux** con una dozzina di adolescenti. In entrambe le strutture vi sono anche ragazzi affidati da seguire in modo particolare per un recupero educativo; il "***Valdocco d'Argenteuil***" di cui parleremo più detta-gliatamente; l'AREP di Bailleul che accoglie lavoratori in mobilità; *il Centro Sain François Xavier - Don Bosco de Gradignan* con cinque istituzioni con caratteri e finalità diverse: un Istituto medico-educativo, un centro di rieducazione e di formazione professionale, una scuola per ragazzi da 8 a 12 anni e un Foyer per dodici ragazzi interni e un internato; il *Centro di Bocage a Chambéry* una casa a carattere sociale con ragazzi che vanno a scuola fuori e anche un Foyer per 10 giovani. (24/98-406)

Esperienze e progetti originali per rispondere alle sfide delle povertà giovanili in Spagna

Le risposte varie e ricche, sono rese possibili anche dal fatto che si sono costituite le *commissioni ispettoriali*. L'impegno maggiore tuttavia è rivolto attualmente all'insuccesso scolastico e all'inserimento nel mondo del lavoro. Le ispettorie spagnole hanno assunto alcune linee guida per il lavoro in questo ambito: individuare itinerari personali e di gruppo di inserimento socio-lavorativo; stimolare all'autovalorizzazione; conoscere le nuove prospettive lavorative e avvicinarli concretamente alle imprese, promuovere anche l'autoimpiego, ma anche essere presenti negli orientamenti di politica economica e sociale perché siano più giusti.

Si è anche scelto di potenziare il lavoro di animazione di strada come nuovo luogo di comunicazione con i giovani; di promuovere case di accoglienza, il volontariato sociale e la formazione degli animatori in questo campo.

L'impegno assunto quest'anno è quello di giungere a *realizzare una rete tra tutti i settori di attività* per arrivare a piani operativi congiunti, a progetti complementari per organizzarsi in ogni ispettoria come federazione tra le entità che lavorano nel campo della povertà e dell'esclusione sociale, per arrivare ad una confederazione di livello nazionale.

Un programma di inserimento lavorativo a Jerez de la Frontera. *L'Associazione "Garelli Jerez"* è la risposta dei salesiani di Jerez al problema dell'inserimento lavorativo di molti giovani degli ambienti più emarginati di questa città dell'Andalusia. Si tratta di un ambizioso progetto di formazione e di orientamento che porta a un inserimento nel mercato del lavoro. Nove professionisti e un grande gruppo di volontari lavorano per dare risposta ai problemi di questi giovani in difficoltà, demotivati allo studio, con poche risorse economiche, ma con il desiderio di forgiarsi un futuro degno. Il servizio di accoglienza, l'accompagnamento personale e la prevenzione consentono a molti giovani abbandonati di integrarsi in processi formativi che non si adattano del tutto alle loro domande.

Il "Laboratorio Scuola" è la risposta che integra i programmi di aiuto dell'associazione. Un équipe di educatori organizza quattro corsi di formazione professionale per l'occupazione: meccanico di automobile, refrigerazione industriale, parrucchiere ed estetista, segretario informatizzato. La giornata di laboratorio si completa con la formazione di base (alfabetizzazione, diploma di Scuola dell'Obbligo, ecc.) e una volta alla settimana si organizzano attività di tempo libero gestite dai volontari. I giovani che partecipano al programma hanno la possibilità di fare stages nelle imprese del comprensorio. Il Dipartimento di Orientamento e il programma "Imprenditori" li aiutano a cercare lavoro e anche a dare avvio a imprese proprie. (24/98-407)

I fronti di intervento si consolidano e si allargano in Italia

Nelle ispettorie italiane si è consolidato e maggiormente articolato il settore dell'attenzione alle *tossicodipendenze* con interventi sulla strada, con unità di crisi, con piccole opere di auto aiuto per malati di AIDS, ma soprattutto si è sentita l'esigenza della completezza dell'arco dell'intervento educativo dando ampio spazio alla prevenzione e all'attenzione a favorire l'agio sul territorio in cui operano: le strutture che operano in questo settore sono 10 nelle varie regioni d'Italia. Grande impulso in questo anno si è dato al *settore minori*, favorendo la deistituzionalizzazione, promuovendo multiformi esperienze di comunità alloggio, di comunità-case famiglia, di centri diurni sul territorio, di esperienze di animazione. Sempre più numerosi gli oratori che si vanno attrezzando di educatori professionali per gestire, in sinergia con i servizi sociali, i ragazzi più esclusi: le strutture per i minori sono 20. Il *fenomeno immigrazione* riceve risposte di diversa natura: sono 8 i centri interetnici dove la multiculturalità è di casa e la formazione alla convivenza e all'integrazione diventa fattore di normalità. Centri in cui si crede che la risposta all'immigrazione è una risposta integrata di educazione alla legalità e di forme di solidarietà, dove per dare parola e dignità agli esclusi occorre formazione e nuova cultura agli inclusi. Si cerca di andare incontro ai bisogni degli immigrati anche con corsi di formazione professionale adeguati, e con oratori che favoriscono l'inserimento dei nuovi poveri nei gruppi sportivi e nella vita quotidiana.

(24/98-408)

ALTRI PROGETTI IN ESECUZIONE

Non li proponiamo per il loro valore esemplare, anche se possono essere stimolanti, ma perché aiutino a cogliere la diversità attuale dei luoghi e delle modalità di realizzazione della missione salesiana.

Roma - Centro Accoglienza Don Bosco

Il desiderio di Don Bosco di volere ***accanto alla Basilica del Sacro Cuore*** un Ospizio per giovani poveri si attua oggi con il Centro di Accoglienza. Idealmente l'esperienza è sorta nell'88, ma si è partiti operativamente il 31 gennaio 1992. Il Centro accoglie sia italiani che stranieri e ha due nuclei di lavoro: *il servizio polifunzionale diurno per i minori soggetti a provvedimenti penali*, in convenzione con il Ministero di grazia e giustizia, e la *Scuola Popolare Multietnica* per minori analfabeti o fuoriusciti dalla scuola. Il lavoro è fortemente individualizzato e personalizzato, ma vi sono due elementi comuni negli interventi: la *formazione culturale* finalizzata al conseguimento di un titolo di studio o all'attestato per l'esercizio di lavoro artigianale, il *sostegno psico-educativo* per rivedere un po' la realtà del minorenne in difficoltà. A questi aspetti di tipo culturale, teorico, si congiunge un tirocinio, una esperienza di *educazione al lavoro* che si fa all'esterno presso artigiani, commercianti, ecc.

Anima di questa esperienza è Don Alfonso Alfano, già ispettore dell'Ispettoria Meridionale. "Io ho scoperto un Don Bosco che non conoscevo, ci ha detto; rileggere le sue esperienze con i ragazzi di strada (le famose *cocche*), con quelli delle carceri e rifare queste cose oggi..., scoprire i tentativi di elaborare testi e provare a fare altrettanto con i propri collaboratori, riporta in maniera incredibile a quello che faceva Don Bosco... questa è forse la cosa più bella". Egli ha consegnato la sua ricca esperienza a una trilogia, di cui sono stati pubblicati i primi due volumi: "*Sulle strade del Cuore*" e "*Quando a Roma volano gli stormi*". Il terzo avrà come titolo "*Pischelli*" - che corrisponde al napoletano '*scugnizzi*' - perché presenterà alcune storie di ragazzi. Verrà alla luce in una delle date care alla vita del Centro: 8 dicembre, 31 gennaio, 24 maggio. I testi sono stati richiesti da strutture accademiche civili che ritenevano l'esperienza degna di essere divulgata, ma servono anche al Centro per raccogliere contributi e tenere viva la simpatia e la qualità dei collaboratori volontari. (24/98-409)

Valencia (Venezuela) - "*Casa hogar Don Bosco*"

La "*Casa Don Bosco*" di Valencia (al Nord del Venezuela) sta provando con serietà un progetto organico di itinerario pedagogico in fedeltà allo stile e allo spirito di don Bosco, nell'accompagnare il ragazzo a sentirsi una persona umana. Il cammino prevede diversi programmi integrati:

1. **Programma Famiglia**: in quattro tappe successive: Incontro, Conoscenza, Amicizia, Impegno, il ragazzo viene guidato a prendere contatto con la "Casa" e a verificare le sue capacità di accoglienza del progetto che essa propone, a sperimentare gradualmente la convivenza familiare e le sue esigenze, a crescere nel senso di appartenenza e assunzione di responsabilità, fino a proporsi come modello dei più piccoli in un vero impegno di equilibrio e di maturità personale.

2. **Programma Scuola - Laboratorio**: la proposta educativa della "Casa", in forma sperimentale e creativa, vuole guidare il ragazzo a sviluppare abilità necessarie per il suo inserimento nel contesto sociale. Occorre facilitare la convivenza scolastica, favorire lo sviluppo dell'identità personale e insieme dell'appartenenza comunitaria attraverso forme di apprendimento che presentano il carattere di laboratorio, cioè di coinvolgimento progressivo e creativo di educatori, genitori, e ragazzi.

3. **Programma Abilitazione Professionale**: l'esperienza familiare e scolastica si apre a quella extrascolastica formativa e professionale, per rendere capaci di entrare nel processo produttivo del mondo del lavoro con buone risorse da investire.

Il progetto della "*Casa Don Bosco*" coinvolge anche gli adulti. In sinergia con i programmi che costituiscono l'itinerario di crescita dei ragazzi verso l'ideale di Don Bosco "onesti cittadini e buoni cristiani", si attuano

- il "*Progetto del tempio della Vergine Addolorata*", annesso alla "*Casa Don Bosco*",
- il "*Progetto di Catechesi Popolare*".

I servizi religiosi offerti dalla Chiesa Pubblica tendono a dare vita a una comunità evangelizzatrice e missionaria inserita nel proprio contesto sociale e coinvolta nell'opera a vantaggio dei ragazzi e nello stesso tempo attrezzarla di operatori pastorali e di catechisti ben preparati per poter svolgere un'opera efficace nell'evangelizzazione dei ragazzi delle scuole pubbliche, per radicare i valori evangelici nella quotidianità e farli divenire fermenti del vangelo nei loro quartieri. (24/98-410)

Haiti - I salesiani all'opera in uno dei paesi più poveri della terra

"Nel paese del sole eterno la povertà appare invincibile e fattori nuovi l'accrescono: masse rurali si spostano verso la capitale alla ricerca di una vita migliore (lavoro, studi specializzati, transito verso altri paesi, apprendistato, ecc.); ma, automaticamente, non essendoci strutture capaci di accoglierli, si formano piccole agglomerazioni (le cinture di povertà) attorno a Port-Au-Prince; e, a mano a mano, si formano altre cellule familiari, senza possibilità di alloggio, senza educazione per i figli, senza evangelizzazione, prive del "minimum" vitale.

Di fronte a una situazione che appare in tutta la sua crudeltà, i salesiani di Haiti non sono stati inoperosi: sono impegnati nell'assistenza scolastica, sanitaria, preparazione al lavoro, impegno di evangelizzazione e ogni sforzo per far arretrare la povertà. Attualmente parecchi centri educativi svolgono attività di formazione, cercando di togliere i ragazzi dalla strada, per suscitare una nuova generazione di giovani chiamati ad essere "onesti cittadini perché buoni cristiani". E' un lavoro fatto da quattro salesiani impegnati a tempo pieno per questo e aiutati dai postnovizi che fanno rinascere l'ambiente di Valdocco tutti i fine settimana e specialmente attraverso un campo estivo di sei settimane per la formazione degli animatori scelti tra i giovani, l'elaborazione di materiali catechistici e di animazione. Tra le altre iniziative merita di essere evidenziata la "***Cité Soleil***": 400 piccole scuole con circa 1000 professori e più di 25.000 ragazzi che le frequentano, ai quali viene dato ogni giorno anche il pranzo. L'obiettivo fondamentale è quello di togliere i ragazzi dalla strada e dare ad un migliaio di giovani (i professori) la possibilità di guadagnare qualcosa facendo alfabetizzazione ai più piccoli. L'iniziativa è a totale carico dei salesiani, aiutati da alcune nazioni Europee, da USA e Canadà".(24/98-411)

Palermo - Sicilia (Italia) - Scelte più radicali per le nuove forme di povertà

Tra le esperienze più significative, in terra siciliana, vi è quella dell'**Oratorio di Santa Chiara** nel cuore del centro storico di Palermo. Un Oratorio con proiezione nel quartiere, coinvolto nella lotta per il riconoscimento del diritto alla casa, al lavoro, allo studio; per il sostegno ai tossicodipendenti, per l'accoglienza degli immigrati. Un'esperienza forte nel quartiere si è avuta con la presa di coscienza della diffusione del "terribile ***fenomeno della pedofilia*** che aveva coinvolto una cinquantina di bambini che frequentavano l'oratorio: con l'aiuto di associazioni, volontari, scuole si è fatta una campagna per arginare e combattere tale turpe attività".

Dal 1987 l'attività che forse maggiormente caratterizza l'oratorio di Santa Chiara è quella a favore degli ***immigrati***. Si è iniziato con un poliambulatorio, ma poi si sono aggiunte numerose altre attività in risposta alle molteplici domande degli immigrati. In questi anni oltre 10.000 hanno richiesto visite mediche, più di 2.000 hanno usufruito del deposito di documenti o bagagli, un migliaio dell'accoglienza notturna, del servizio socio-legale e dello sportello per il disbrigo di pratiche burocratiche per il permesso di soggiorno. Si sono cercate collocazioni lavorative a contratto; si sono offerti corsi di lingua italiana. Gruppi etnici e interetnici hanno avuto spazi per riunioni e per feste in cui hanno potuto esprimere la ricchezza e l'originalità delle loro culture. Per difendere la loro dignità si sono organizzate, in collaborazione con altre associazioni locali e nazionali diverse attività: manifestazioni, *sit-in*, dibattiti, attività intercul-turali, pressioni sul governo nazionale e sulla Amministrazione locale. Dal punto di vista religioso, nel rispetto delle varie confessioni, abbiamo promosso, insieme ad altri, celebrazioni e catechesi.

Tutto questo lavoro è reso possibile dalla convergenza di intenti e dalla collaborazione tra salesiani, FMA, obiettori, volontari impegnati nel servizio al prossimo, a dare testimonianza della propria fede nella novità del Regno". (24/98-412)

Parigi - Il "Valdocco D'Argenteuil"

"*Val D'Argent*" è una grande città nella zona Nord Est della capitale francese. In questa come in altre periferie di grandi città, la strada è il nuovo spazio di riferimento per la vita di molti adolescenti e ragazzi. La conflittualità, infatti, rende insopportabile l'ambiente familiare, l'insuccesso scolastico li porta a restare fuori dalla scuola. La strada diviene così lo spazio della loro libertà, il luogo dove si trovano a proprio agio, il loro riferimento di linguaggio, di valori, di modi di vita, il luogo ove costruiscono la propria identità. Il loro linguaggio è specifico, spesso incomprensibile agli adulti che si giocano così molte possibilità di poter comunicare con questi adolescenti. Un linguaggio incapace di esprimere emozioni, sentimenti e che banalizza gli stessi insulti verbali.

La modalità espressiva della rabbia che si accumula dentro diviene violenza nei confronti degli adulti e delle istituzioni; anzi la sua capacità di uso diventa criterio gerarchico degli stessi rapporti tra di loro. E' una violenza che non conosce limiti e gli adulti non hanno alcuna credibilità per avere anche nei suoi confronti una funzione regolatrice, tanto che non si sentono più legittimati a intervenire per interrompere due giovani che se le danno.

Il modello Valdocco vissuto da Don Bosco per andare incontro ai bisogni fondamentali dei giovani ***che cosa può dire a questi giovani***? Un gruppo di Cristiani della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney affidata ai salesiani ha fondato l'***Associazione Valdocco*** e ha accettato la sfida.

Con il "*Centro di accoglienza per giovani in difficoltà*" offre uno spazio di mediazione e di dialogo intra-famigliare per spezzare tensioni ed evitare rischi di autodistruzione e di violenza; ma anche di mediazione istituzionale per avvicinare i giovani ai servizi offerti dalle istituzioni in risposta ai loro bisogni.

Con l'*animazione di strada* incontra i ragazzi dove più si trovano a proprio agio, pronti però a sostenere le emergenze e a mettere in opera progetti realizzati da gruppi di adolescenti e a promuovere incontri tra persone di differenti quartieri. Le iniziative di animazione sono finalizza-

te dall'associazione a creare relazione tra ragazzi e adolescenti di diversi quartieri per rafforzare il legame sociale, per rompere gli isolamenti territoriali e le identificazioni con le realtà di quartiere.

Con il "*Servizio di Accompagnamento Educativo e Scolastico*" aiuta l'adolescente per la riuscita scolastica con sostegno individuale e mediazione del rapporto tra le famiglie e le strutture scolastiche. Ma i ragazzi dei quartieri non solo studenti. Si fa sentire forte la disoccupazione dei giovani tra i 18 e i 25 anni, soprattutto di quelli senza qualifica. La sfida di oggi è la formazione di questi giovani perché possano partecipare alla *creazione di nuovi mestieri*: agenti di ambiente nei trasporti, agenti di prevenzione urbana, agenti di cittadinanza, mediatori... Sono i nuovi mestieri della città alla cui formazione tende I.F.M.V. (*Istituto di Formazione ai Mestieri della Città*).

Attraverso i servizi di accoglienza, di animazione e di formazione si cerca di ridare speranza a questi giovani troppo spesso amati male. Questa è la maniera salesiana di testimoniare loro Gesù Cristo che crede in loro, spera con loro e non cessa di amarli. (24/98-413)

NON PIÙ PAZZI... MA NEANCHE EROI!

La lettera del Rettor Maggiore è stata vista da qualcuno come "grido profetico!" In tere ispettorie, a vari livelli (Capitoli Ispettoriali, Commissioni Pastorali, Convegni di PG, ecc.), l'hanno utilizzata come criterio nella ricerca e nel ***discernimento della significatività*** delle opere, delle iniziative, dei programmi pastorali. Ha provocato, cioè, un cambio di direzione nell'orientamento operativo, un rinnovamento di atteggiamenti nei confronti dei destinatari privilegiati della missione salesiana, una spinta ad allargare l'azione in questo campo.

"Ci ha ricordato, hanno scritto dall'ispettoria della Thailandia, le tre caratteristiche della vita salesiana: ***fiducia nella provvidenza, attenzione al regno di Dio e alla giustizia, semplicità di vita*** senza il desiderio di benessere o di vita comoda .

"mentalizzare e formare i salesiani circa la realtà della nuova povertà"

E' stata una sollecitazione per raddoppiare la preoccupazione e l'impegno per lo sviluppo dei giovani più poveri, educandoli ai valori religiosi, culturali e rendendoli capaci di combattere ogni male; ci ha spinto a mentalizzare e formare i salesiani circa la realtà della nuova povertà".

Anche i salesiani italiani impegnati nel settore dell'emarginazione, in un loro recente incontro, hanno provato a valutarne gli effetti. A detta di molti, la lettera del Rettor Maggior è diventata un valido supporto a progetti appena avviati da consolidare; una ***legittimazione delle esperienze intraprese timidamente***, perché spinti da urgenti bisogni, ma non senza contrasti. Ha rappresentato un punto di riferimento su cui far convergere la riflessione dei confratelli. Ha favorito, in qualche modo, l'istituzionalizzazione del carisma.

"Personalmente credo, ha detto il coordinatore nazionale del settore emarginazione, che si stia avviando un graduale - anche se lento e faticoso - processo culturale che si traduce in maggiore disponibilità ad accettare queste provocazioni del disagio dei ragazzi che ormai sono di casa anche nelle opere della cosiddetta normalità. Le nostre scuole non sono più l'isola felice, bensì ad esse vi accedono ragazzi con problemi familiari notevoli, con quelle povertà tipiche di società del benessere. Sono essi i nuovi poveri. C'è più voglia di capire e di conoscere. Nasce la voglia di una nuova formazione che attrezzi i salesiani del 2000 ad operare con il disagio dei giovani!

Va detto che la lettera ci ha fortemente sostenuti in quest'opera di sensibilizzazione. Non è solo più la voce di alcuni pazzi. *I pazzi non sono più soli. Ma non vorremmo diventare gli eroi* perché saremmo ancora una volta soli, dall'altra parte della barricata. Dalla frontiera vogliamo essere riassorbiti nella normalità, **perché la normalità degli interventi salesiani diventino frontiera.**

Il cammino è ancora lungo perché confratelli e comunità possano agevolmente dire: Eccomi, manda me".

(24/98-414)

CYBERFORUM

Che cosa, secondo te, oggi potrebbe rendere i salesiani più attenti alle nuove povertà?

1 "Dobbiamo anzitutto: 1. Vivere con maggiore austerità, senza la sciarci prendere dal consumismo e dall'edonismo attuale.

2. Essere solidali con i giovani che ci stanno accanto e con loro uscire alla ricerca dei giovani là dove essi si incontrano: nei loro ambienti familiari indigenti, nei luoghi di ozio inveterato e umanamente impoveriti, dove manca vita e felicità, prendendo così contatto reale e diretto con le loro vere necessità.

3. Essere attenti al grido dei poveri, dei disoccupati, dei lavoratori sfruttati, cercando di rispettarli, conoscerli e orientarli.

4. Vivere il nostro lavoro con responsabilità, come fonte di spiritualità secondo il Sistema Preventivo, con gioia, con professionalità e ringraziandone Dio.

Solo così affronteremo realmente le nostre situazioni di povertà in cui si trovano i giovani di oggi: vivendole noi salesiani e vivendole con loro".

*(**Ángel Tomás**, 57 anni, Valencia, SVA)*
(24/98-415)

2 "Interrogandomi su ciò che potremmo fare per essere più sensibili alle 'nuove povertà', mi viene in mente il detto evangelico "*i poveri li avrete sempre con voi*" (Mt 26,11). Ossia, si tratta di povertà 'nuove' ai nostri occhi.

Forse molte nostre case e molti confratelli, per la loro collocazione geografica, la loro formazione moderna, per la forte diffusione della ideologia personalista, incline all'individualismo, al comfort e alla vita senza privazioni, ci hanno allontanato dalla vita di fratelli poveri che sovrabbondano nel nostro mondo e forse anche molto vicino a noi stessi.

Le nostre costituzioni sono chiare al riguardo: i numeri 72, 73, 77, 78, 79, 196 e in riferimento ai giovani 'più poveri': i numeri 2, 6, 11, 23, 26, 33 e 44.

Occorre quindi riflettere sulle nostre costituzioni approfittando dei ritiri mensili, quelli trimestrali e degli esercizi spirituali. Insistere su questo punto anche con i formandi, che essendo giovani sono più sensibili a questa problematica, impegnandoli in lavori apostolici con i poveri (questa è la nostra esperienza del Messico) e mettere in pratica il tanto citato '*scrutinium paupertatis*'".

*(**Andrés Ibarra Ríos**, 59 anni, San Cristóbal de las Casas - Chiapas, MEM)* (24/98-416)

3 "I giovani sono molti e i loro problemi e povertà infiniti, pertanto la tentazione di dare risposte massive non possono farci dimenticare un atteggiamento splendido di Gesù, che Don Bosco ha imitato per conquistare e per dare risposta alle diverse povertà dei suoi ragazzi.

"Gesù ha mangiato e bevuto con pubblicani e peccatori", cioè si avvicinava per celebrare il dono di Dio di averli conosciuti. Dopo aver goduto questa opportunità di condividere con essi i suoi beni, non è molto difficile instaurare una vera relazione di amicizia, di affetto sincero e puro che propone cambiamenti che consentano una vita più degna dei figli di Dio.

I giovani degli oratori festivi di Don Bosco si sentivano prima di tutto amici suoi e non solo questo, era Don Bosco stesso che si sentiva ed era realmente loro amico, per questo fu tanto sensibile ai loro problemi e diede risposte con uno stile che conquistò tutti. Credo, quindi, che occorre maggiore attenzione per fare nostro questo atteggiamento di vicinanza amicale, che tanto Gesù che Don Bosco realizzarono, ci aiuterà a pregare con più fiducia e a rispondere con sollecitudine ai problemi dei giovani con nome e cognome".

*(**Andrés Algorta**, 33 anni, Melo, URU)*
(24/98-417)

4 "Per noi salesiani, che abbiamo il cuore del nostro padre Don Bosco, avendo sperimentato la presenza di Dio tra di noi, credendo che la nostra Madre del cielo ci sta guidando, vediamo la situazione intorno a noi con occhi di fede. Il nostro padre vide la situazione dei ragazzi emarginati (i ragazzi di strada di quel tempo) di Torino e decise di stare con loro, di dedicare tutta la sua vita a loro, spinto dal suo amore per il Signore.

Sfortunatamente alcuni di noi siamo più preoc-

cupati dell'organizzazione dei programmi per i giovani. La nostra vocazione è quella di dimostrare l'amore di Dio, la sua premura e la sua protezione per i bisognosi.

In Africa vi sono migliaia di ragazzi che restano orfani e senza casa; le strade diventano la loro casa. Essi sono assetati di amore, cura e protezione; essi non sono bisognosi solamente dei nostri alimenti e vestiti. Essi non chiedono le nostre abilità organizzative ma il nostro amore.

Dio ci ricorda costantemente che noi siamo chiamati per questi che sono nel bisogno. Abbiamo un cuore grande per amare i ragazzi più poveri? O siamo soddisfatti con quei pochi che sono già capaci di pensare a se stessi?"

*(**P. John Peter Savarimuthu**, 40 anni, Nairobi, Kenya, AFE)*

(24/98-418)

5 "Il salesiano che si avvicina a coloro che soffrono le nuove povertà dovrebbe:

a. Interessarsi delle famiglie dei giovani che soffrono queste povertà; essi sono molto sensibili a tutto ciò che riguarda la famiglia;

b. In situazione di rottura o di problemi familiari, far capire al ragazzo che i suoi genitori, anche se si trovano in situazione irregolare, non sono 'cattivi', ma 'stanno male', e questo li porterebbe al perdono.

c. Interessarsi all'inserimento dei giovani nel campo del lavoro e della cultura attraverso laboratori, informatica, educazione aperta, ecc. e cercare di contattare impresari della città che possano assumerli nelle loro industrie.

Illuminare lo spirito di questi giovani che hanno "fame di Dio" e cercano in forme diverse di nutrire i loro bisogni spirituali. *(**Gregorio Herce**, 49 anni, México D.F., MEM)* (24/98-419)

Valorizzazione educativa pastorale delle risorse offerte dai mass media

Cinema, Televisione e "Nuove Povertà"

Ci si può chiedere se i mezzi di comunicazione sociale offrano immagini fedeli circa i grandi problemi che toccano i giovani, o per lo meno consentano di valorizzarle per un accostamento che consenta una corretta prospettiva sulla situazione.

La violenza giovanile, lo sfascio familiare, i ragazzi della strada o il consumo di droga sono soltanto alcune delle nuove povertà e certamente temi ricorrenti nei mezzi di comunicazione sociale.

Il salesiano sensibile alle diverse espressioni della cultura mediatica può e deve valorizzare educativamente le opportunità che questa cultura offre. Consideriamo per ora solo il cinema e la televisione.

Le pellicole di grande consumo, almeno nella cinematografia occidentale, ci offrono oggi, con la frequenza desiderata, storie di giovani dei quartieri o dei villaggi che vivono e soffrono le nuove povertà "nella propria carne", in questa realtà quotidiana che ci circonda, ma di cui abbiamo spesso difficoltà ad ammettere l'esistenza.

Il cinema, senza dubbio, ha saputo anche avvicinarsi alla realtà della povertà - nuova o antica - che sopportano tanti giovani e adulti di tutto il mondo. Basterebbe ricordare le opere magistrali "***Ladri di biciclette***" (Vittorio De Sica, Italia, 1948) o "***Los olvidados***" (Luis Buñuel, México, 1950), per riscontrare la possibilità di valorizzare il cinema nello studio delle miserie quotidiane!

Limitiamoci alla produzione di questi ultimi anni per riferirci anche a pellicole più facilmente reperibili (in cinema o video) da noleggiare nelle nostre città. Il salesiano che volesse valorizzare a livello educativo pastorale il cinema su questo tema oggi sa dove andare a scegliere, il costo della distribuzione commerciale nella sua nazione di opere come quelle che ora citiamo a mo' di esempio:

Ley 627. *Regista Bertrand Tavernier. Francia, 1992.* La storia narra la vita quotidiana della polizia francese che affronta le nuove forme di delinquenza di fronte alla crescita della droga e della povertà nella società.

Ladro di Bambini: *Regista Gianni Amelio. Italia 1992.* Due figli di una prostituta sono affidati alle cure di un carabiniere che deve accompagnarli in un istituto del Sud.

Barrio: *Regista Fernando Léon. Spagna, 1998.* Tre adolescenti che vivono in un quartiere di periferia ammazzano il loro tempo libero sognando un viaggio nel Caribe per allontanarsi dalla miseria.

La estrategia del caracol: *Regista Sergio Cabrera. Colombia, 1993.* Un gruppo di inquilini condividono un vecchio edificio e si trovano di fronte a uno sfratto imminente per un nuovo piano urbanistico.

Uomini Armati ***(Men with guns)***. *Regista John Sayles. USA 1997.* Un medico di una città sudamericana deve fare un viaggio all'interno del paese e quivi si rende conto personalmente della situazione di oppressione.

Pellicole come quelle citate, se ben utilizzate, possono essere un materiale adatto per cineforum e dibattiti con gruppi giovanili o di adulti che si interessano ai temi delle nuove povertà. Anche le televisioni, nei loro notiziari quotidiani e settimanali, offrono spesso notizie e dossier che possono essere registrati e poi commentati in gruppo, divenendo quindi strumenti validi e motivanti rispetto a queste tematiche. (24/98-420)

NOTIZIE BREVI

HONDURAS - LA FORZA DISTRUTTRICE DEGLI URAGANI NON RISPARMIA I SALESIANI

(ANS) - Nelle Antille ha infuriato "*George*", nelle repubbliche del Centro America si è abbattuta la furia distruttrice di "*Mitch*". I Danni riportati dalle case salesiane dell'ispettoria delle Antille non sono stati rilevanti, anche se l'elenco dei danni inviatoci dai confratelli è piuttosto lungo. Nessuno della Famiglia Salesiani ha subito danni personali, ma i segni di distruzione sono spaventosi.

Molto più impressionante quello che si è verificato in Centro America. L'Ispettore ci ha scritto che in Honduras la Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Tegucicalpa è stata completamente invasa dall'acqua, che ha raggiunto il terzo piano della casa parrocchiale. "Il panorama lungo il fiume che divide la città è apocalittico: tutti i ponti, meno due, distrutti; innumerevoli case spazzate via, macerie e fango in un disordine grottesco; moltitudine di persone frugando tra le macerie.... Una visione sconsolante che è solo un segno del disastro nazionale". L'ispettore ha visitato i luoghi più colpiti dal disastro e ne è rimasto letteralmente esterrefatto. La povera gente ha perso tutto. Egli ritiene che il futuro immediato per Tegucigalpa sia preoccupante: "Si è perduta la totalità del raccolto e si prevede una scarsità di alimenti nei prossimi mesi. Le infrastrutture viarie sono gravemente danneggiate. Migliaia di persone sono rimaste senza tetto. Il pericolo di epidemie è reale. Il conteggio dei morti aumenta a mano a mano che si scoprono nuove vittime o arrivano le informazioni dalle regioni isolate". Il Collegio San Miguel, che si trova nella parte alta di Tegucigalpa non ha subito danni ed è diventato il luogo di riferimento per l'organizzazione degli aiuti. Il piccolo e povero paese dell'Honduras ha bisogno di tutto e i confratelli fanno appello alla nostra solidarietà. Per qualunque cosa si può fare riferimento alla casa ispettoriale in Guatemala (fax 502/476240) o al collegio San Miguel di Tegucigalpa (fax 504/232 2183). (24/98 - 435)

PORTOGALLO - IL NUOVO PRESIDENTE DELL'OMAAEEC

(ANS) - Dal 28 ottobre al 1 novembre si è tenuto a Lisbona (Estoril) l'Incontro mondiale degli exallievi delle scuole cattoliche. Il tema dell'incontro era: "Gli impegni degli ex alunni dell'insegnamento cattolico. Discernere e agire, per la dignità dell'uomo, davanti alle urgenze del XXI secolo". Il presidente mondiale degli exallievi di Don Bosco, Dott. Antonio Pires, ha fatto gli onori di casa e si è assunto, con l'aiuto della federazione portoghese degli exallievi, la responsabilità del coordinamento del Convegno mondiale. Anche per i meriti e le capacità espresse in questa organizzazione il Dott. Pires è stato eletto presidente dell'OMAAEEC (Organizzazione Mondiale Exalunni ed Exalunne delle Scuole Cattoliche) per i prossimi tre anni. (24/98 - 436)

BRASILE - STAZIONE DELLA METROPOLITANA DI SÃO PAULO INTITOLATA A DON BOSCO

(ANS) - Il governo dello Stato di São Paulo ha intitolato a Don Bosco una delle stazioni della linea Est-Ovest della modernissima Metropolitana della città di São Paulo. La stazione serve una delle zone più popolate e più bisognose della città. Il nuovo nome si deve alla presenza salesiana nel quartiere Itaquera, cui è prossima, e alla "pressione" che la popolazione ha fatto con dimostrazioni pubbliche e richiesta al Governo sottoscritta da migliaia di persone. L'opera salesiana nel quartiere fu eretta canonicamente nel 1989. Le attività si rivolgono a ragazzi, giovani e alla popolazione di una vasta area in tre parrocchie della diocesi di São Miguel Paulista (una delle cinque diocesi della città di São Paulo) di cui è vescovo il salesiano Mons. Legal. I sette salesiani della comunità possono contare su un grande gruppo di laici cooperatori e collaboratori, oltre le FMA, che curano un centro giovanile, un centro di formazione professionale, una parrocchia e parecchie comunità di base; oratorio giornaliero e festivo, centro cooperatori, un centro di formazione e cultura e un ampio ventaglio di opere sociali.

(24/98 - 421)

NOTIZIE BREVI

VIETNAM - VISITA DEL RETTOR MAGGIORE DOPO QUATTRO ANNI

(ANS) - Quattro anni fa l'ultima visita del Rettor Maggiore ai confratelli del Vietnam. Vi è stata qualche difficoltà per ottenere una nuova autorizzazione. Dopo vari tentativi e incertezze fino all'ultimo momento, il 13 ottobre don Vecchi è potuto partire per il Vietnam. Ha visitato molte delle presenze salesiane, ma in una provincia non gli è stato concesso di andare. Il controllo del governo è ancora molto stretto: dalle scelte governative dipendono le ordinazioni sacerdotali e le nomine dei vescovi; non vi sono concessioni circa gli strumenti di comunicazione sociale; non si può cambiare domicilio senza autorizzazioni e questo condiziona la distribuzione dei sacerdoti a per noi gli spostamenti del personale o l'apertura di nuove presenze. Per questo le nostre presenze sono concentrate intorno a Saigon e a Dalat, ma vogliamo cercare una futura presenza nella capitale e abbiamo ottenuto il domicilio per due sacerdoti.

Dopo le prove e le sofferenze degli anni passati, superate dai confratelli con fedeltà esemplare, la visitatoria ha 157 confratelli professi e 13 novizi. Vi sono 28 presenze, di cui 18 parrocchie e altre 10 che non sono proprio parrocchie, 4 case di formazione, anche se gli studi non sono riconosciuti né dallo stato né dalla chiesa (la chiesa non può riconoscere ciò che lo stato non autorizza). Ultimamente si sono anche fondati piccoli centri di formazione professionale: uno al Sud, chiesto dal vescovo al governo e realizzato con l'aiuto di agenzie internazionali e poi affidato ai salesiani; un altro vicino al noviziato con tre piccoli laboratori che, funzionando mattina e pomeriggio, consentono di accogliere 80/90 giovani. Ad Hanoi vi è il progetto di una scuola professionale per 200 ragazzi: le trattative sono tra il governo e il cardinale, a noi sarà affidata la gestione.

Momenti particolari della visita sono stati: l'incontro con 800/900 giovani; l'eucarestia domenicale con la promessa di 21 cooperatori; la visita al santuario di Bai Dau; la conversazione con gli incaricati governativi per gli affari religiosi che ha aiutato a capire le chiusure, le resistenze e anche le disponibilità dello stato, e per far loro riconoscere il nostro lavoro per la promozione del popolo e dei giovani bisognosi.

(24/98 - 437)

ROMA - PISANA: "LE TRE GIORNI DI COMUNICAZIONE SOCIALE" DEL 1998

(ANS) - Dopo la "Tre giorni di CS" a Bombay alla fine di agosto, nei mesi di settembre-ottobre si sono avute altre tre edizioni. Una quarantina di salesiani della Regione Interamerica e del Dicastero della CS hanno vissuto le "Tre Giorni di CS" a Los Teques (Venezuela): hanno partecipato tutti gli ispettori, i delegati della CS, i direttori delle editoriali, quelli dei Bollettini Salesiani della Regione e vari esperti. L'incontro di Los Teques è stato preceduto da quello in Argentina, tenuto a Ramos Mejía (Buenos Aires), dal 29 settembre al 1 ottobre per la Regione America Cono Sud, e quello delle ispettorie italiane a Roma dal 3 al 5 ottobre. Nelle varie edizioni di queste "Tre Giorni" si è cercato di sensibilizzarsi sui problemi attuali della comunicazione sociale, si è ascoltata la situazione presente nelle varie ispettorie e si sono scelte alcune linee operative in grado di dare nuova spinta in ciascuna regione. Gli Incontri in Argentina e in Venezuela hanno anche consentito un'attenta riflessione sulle varie edizioni del Bollettino Salesiano e insistito sulla necessità dello scambio di iniziative ed esperienze comunicative, nel segno del "Progetto Fusagasugá" per la comunicazione sociale approvato da tutti gli ispettori dell'America nel 1992.

(24/98 - 431)

ITALIA - PAVIA: IL SECONDO MASTER IN COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(ANS) - Dopo il successo della passata stagione, l'università di Pavia, in collaborazione con tre importanti ONG, tra cui il VIS, e con il contributo del Ministero degli Esteri italiano, organizza per il secondo anno consecutivo il Master in Cooperazione allo Sviluppo. L'esperienza nasce dalla necessità di promuovere la formazione di una categoria di professionisti italiani della cooperazione con un alto grado di competenza. Il successo dell'iniziativa è dovuto all'eccellente programma che prevede 600 ore di lezione e 180 di *tutoring* e *stages* svolti direttamente all'interno di importanti progetti di sviluppo in corso nei paesi del Sud del mondo.

Per il prossimo anno sono previste 400 domande per un totale di 30 posti disponibili. Il corso è riservato a giovani laureati con un'ottima conoscenza della lingua inglese e fortemente motivati a una preparazione nel campo della Cooperazione allo Sviluppo all'interno di Organismi Internazionali e ONG. (24/98 - 434)

NOTIZIE BREVI

ITALIA - TORINO: 128ª SPEDIZIONE MISSIONARIA

(ANS) - Come gli anni precedenti, la 128ª Spedizione missionaria ha avuto luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 27 settembre 1998. I candidati erano 36: 24 SDB, 7 FMA e 5 Volontari laici, tra i quali una giovane coppia destinata in Etiopia. I Paesi di origine erano 17 e quelli di destinazione 15. Questo sottolinea come tutta la Congregazione risente di una forte presa di coscienza missionaria, essa si sente mandata fino alle frontiere missionarie le più disparate partendo da ovunque. La celebrazione del mandato missionario ha avuto luogo durante una solenne celebrazione eucaristica alla presenza di oltre 200 giovani dell'Harambee, molti di loro avendo già vissuto una esperienza missionaria in alcuni paesi dell'Africa o dell'America latina. Tale celebrazione è stata preceduta per il gruppo degli SDB da un breve corso di formazione missionaria, soprattutto a livello di primo approccio dei documenti missionari della Chiesa, della Congregazione e dei paesi di destinazione. Tale preparazione riveste, da vari anni, un aspetto più esperienziale che didattico. Essa si è rivelata finora arricchente, al dire degli stessi interessati: per la condivisone delle esperienze e delle attese missionarie; per il primo impatto tra i confratelli stessi provenienti da diverse culture; per le altre iniziative di animazione culturale e spirituale. (24/98 - 432)

PARAGUAY - LANCIO DEL "MOVIMENTO LEADERS STUDENTESCHI SALESIANI"

(ANS) - L'incontro giovanile ispettoriale "Event Bosco '98", celebrato in Minga Guazú, è stato l'occasione per il lancio del "Movimento dei Leaders Studenteschi Salesiani del Paraguay", che ha avuto inizio con 180 studenti dei 16 collegi di tutto il paese.

Il suo obiettivo principale è quello di favorire la crescita dei giovani nella loro capacità di essere leaders e di essere persone impegnate negli ambienti dei propri collegi; l'idea forza è quella di scoprire i talenti giovanili per orientarli e metterli al servizio della crescita personale e comunitaria. Partendo da queste premesse, il Movimento prende in considerazione due esigenze basilari nella vita dei giovani: la partecipazione organizzata della classe giovanile nella Comunità Educativa Pastorale e il contesto sociologico che vive il paese.

Il Movimento stimola l'apporto positivo dei giovani studenti, nella maggior parte membri dei Consigli di Delegati o delle Commissioni Direttive dei Centri di Studenti dei collegi della Famiglia Salesiana in Paraguay.

Il giovane che partecipa deve vivere e testimoniare la solidarietà nei confronti dei compagni e la società, il cameratismo e la disponibilità alla relazione con gli altri, la perseveranza nell'impegno di porre le capacità personali al servizio della Comunità educativa pastorale e della Chiesa. Il Movimento si propone l'apertura di questi giovani leaders alle necessità del paese per costruire il "*Paraguay jaipotáva*" (il Paraguay che tutti vogliamo). (24/98 - 426)

COLOMBIA - I SALESIANI PARTECIPANO AL FESTIVAL "ANTENNE DEMOCRATICHE"

(ANS) - Circa 25 salesiani, tra sacerdoti, coadiutori e seminaristi, dell'ispettoria San Pedro Claver, hanno partecipato al Secondo Festival di "*Radioappassionati e Televisionari*", tenutosi a Santafé di Bogotá, in Colombia, dal 7 all'11 ottobre. "Antenne Democratiche" è stato lo slogan del festival e il suo obiettivo quello di rafforzare il movimento dei mezzi di comunicazione comunitari e popolari, come diritto basilare, imprescindibile e necessario per la democtratizzazione della comunicazione nella società di oggi. Il tema centrale dell'incontro è stato: "Il diritto alla comunicazione e la responsabilità dei mezzi di comunicazione nel contesto di una cultura di pace". Al festival hanno partecipato rappresentanti di tutti i paesi dell'America e anche alcuni dell'Europa.

Il Festival è stato uno sforzo congiunto degli ambienti religiosi, accademici, statali e comunitari. I salesiani della Colombia hanno sentito la necessità di partecipare attivamente all'evento. Sono stati presenti al tavolo di lavoro che ha trattato il tema della Edocomunicazione che ha preso in considerazione il modo di rafforzare i processi educativi formali e non formali degli spazi comunicativi. Si sono anche coinvolti nel tema della evangelizzazione attraverso i mezzi radio e televisivi. L'apporto salesiano nei gruppi e tavoli di lavoro che ha offerto il festival è stato valutato molto positivamente dai partecipanti.

(24/98 - 425)

NOTIZIE BREVI

ANGOLA E MOZAMBICO - UN VIAGGIO PER INCORAGGIARE L'AUTONOMIA

(ANS) - Dal 17 al 28 settembre il Rettor maggiore ha fatto visita alle due Delegazioni di Angola e Mozambico. In questo primi due anni del suo Rettorato, Don Vecchi è la quarta volta che visita l'Africa e questa volta per verificare il cammino di queste due promettenti Delegazioni e incoraggiarne l'autonomia. Al suo ritorno, in una buona notte alla comunità della casa generalizia, ha dato alcune informazioni sulla presenza salesiana nei due paesi.

Attualmente il Mozambico ha 34 confratelli (di questi 9 sono mozambicani di cui 2 sacerdoti), in sei comunità, con 5 novizi. Al Mozambico il Rettor Maggiore ha anche destinato 4 confratelli della 128ª spedizione missionaria. Dal 1992 il Paese gode di pace sociale, anche se riesce ancora difficile controllare la delinquenza privata. Questa situazione di pace ha consentito il consolidamento della nostra presenza e l'organizzazione del servizio di animazione che ha espresso segni eccellenti a livello di comunicazione sociale proprio durante la visita: l'uso di internet per inviare foto e informazioni sulla festa del Rettor Maggiore, la pubblicazione del primo numero del Bollettino Salesiano, inserito anche nel sito internet della Delegazione che è attivo già da qualche tempo.

L'Angola ha 51 confratelli (di questi 16 sono angolani, uno è stato ordinato sacerdote il 19 settembre di quest'anno), in 9 comunità e con 7 novizi. Anche in Angola sono stati inviati 4 nuovi missionari. L'efficace collaborazione tra le 11 ispettorie dell'Atlantico ha consentito un lavoro pastorale di evangelizzazione e di organizzazione catechistica capillare che ha avvicinato molto alla gente e fa vivere accanto a loro. I Salesiani lavorano nell'animazione della PG delle diocesi e nella formazione e centri di studi, favoriti in questo dalla preparazione culturale e qualifiche acquisite. Le incerte condizioni generali del Paese che è ancora in guerra civile non consente una più rapida espansione e anche una strutturazione diversa delle nostre presenze.

(24/98 - 427)

SPAGNA - IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO IN UNO STAND DI OPZIONI UNIVERSITARIE

(ANS) - La comunità del Postnoviziato salesiano "Madonna della neve" di Granata ha occupato uno stand per presentare il Movimento Giovanile Salesiano durante la "Esposizione delle Offerte Universitarie" realizzata dall'Università della Capitale dell'Andalusia fata i giorni 8-9 ottobre, in una tenda montata in uno dei campus universitari della città. Alla stessa hanno partecipato associazioni, organismi pubblici e privati, ONG, facoltà universitarie ed Enti commerciali. Gli universitari di Granada hanno avuto l'opportunità di conoscere il lavoro di questa comunità negli oratori, con i gruppi religiosi e nell'animazione del volontariato missionario e sociale. Un'équipe di 30 giovani, tra postnovizi e universitari, ha fatto conoscere Don Bosco a molti giovani che non avevano alcuna idea dell'opera e dello spirito salesiano. Secondo gli organizzatori, si sono avvicinati allo stand più di 25.000 studenti, e tra essi molti exalunni che con orgoglio facevano riferimento all'educazione salesiana ricevuta. Sono stati due giorni intensi, durante i quali numerosi universitari hanno ricevuto la sollecitazione a fare qualcosa per gli altri e a inserirsi in gruppi religiosi. (24/98 - 424)

USA - DON BOSCO TECH VISITATO DA DELEGAZIONI DELLA CINA

(ANS) - Per due settimane, consecutivamente, il Don Bosco Institute, Rosemead, in California è stato visitato da tecnici cinesi. Il 16 ottobre, 17 presidi delle scuole professionali di Canton sono venuti, su indicazione della Scuola per l'Educazione dell'Università dello Stato della California, per farsi un'idea di come una scuola privata possa insegnare tecnologie. La delegazione era interessata soprattutto a una scuola ove si insegnano più tecnologie (il Don Bosco ne ha nove). Nella provincia cinese di Canton ogni scuola addestra ad una sola tecnologia, con corsi complementari alla stessa. I cinesi di questa delegazione si sono meravigliati nel vedere il grado avanzato di formazione nelle varie tecnologie; in modo particolare nelle modalità di integrazione delle tecnologie in quanto oggi nessuna tecnologia funziona isolatamente.

Il 23 ottobre un secondo gruppo di nove persone (commissionari per le costruzioni, ingegneri, managers generali) rappresentanti del Bureau per la Costruzione della provincia di Zhetjiang, ha visitato il Don Bosco Technical Institute di Rosemead per conoscere le attuali tecniche moderne usate nella costruzione delle case in California. (24/98 - 422)

NOTIZIE BREVI

CILE - CONSISTENTE PARTECIPAZIONE SALESIANA ALL'INCONTRO INTERCONTINENTALE DEI GIOVANI

(ANS) - 350.000 giovani, provenienti da tutti i paesi del Continente americano, hanno partecipato all'Incontro Intercontinentale svoltosi in Cile dal 6 all'11 ottobre. Tra di essi una rilevante partecipazione di giovani provenienti da parrocchie e scuole salesiane, che hanno dato una mano come organizzatori, e animatori delle diverse attività. In tutto, i giovani provenienti da ambienti salesiani, sono stati 4.000, per la maggior del Cile, ma erano numerose anche le provenienze dai paesi del Cono Sud. Durante i sei giorni dell'incontro sono stati protagonisti di varie attività: riunioni in diverse piazze di Santiago per testimoniare di fronte alla gente la "buona notizia", attività di promozione sociale, catechesi, veglie di preghiera, ecc. Come segno dell'Incontro è stato inaugurato il Parco Continentale nei terreni ove sorgerà il Santuario a Laura Vicuña, opera delle FMA. In questo luogo 500 giovani hanno piantato 10.000 alberi e hanno pregato per la pace e la giustizia sociale nel Continente.

Mons. Sodano, rappresentante del Papa all'Incontro, ha fatto visita al Cardinale Raúl Silva, attualmente nella casa di riposo dei salesiani. Il Segretario di Stato del Vaticano ha consegnato a Mons. Silva una medaglia ricordo dei 20 anni del pontificato di Giovanni Paolo II.

Parallelamente all'Incontro Continentale, ha avuto luogo anche il Secondo Congresso dei Giovani Latinoamericani, celebrato a Punta di Tralca (Cile) con più di 600 delegati di tutti i paesi del subcontinente e con lo slogan: "Giovani con Cristo, per trasformare l'America Latina nella giustizia e nella speranza". Hanno partecipato a questo congresso anche 45 membri della famiglia salesiana, dai vescovi ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

(24/98 - 423)

ARGENTINA - TRE SALESIANI CITTADINI ILLUSTRI DELLA PATAGONIA

(ANS) - L'ispettoria salesiana "San Francesco Saverio", di Bahía Blanca ha ricevuto con grande soddisfazione il riconoscimento di tre suoi membri come "Cittadini Illustri", da parte delle autorità civili di distinte località della regione.

Don Federico Ruiz Ortega ha ritirato l'attestato il 15 settembre scorso, durante un atto pubblico celebrato nel Municipio di Rawson (Chubut), durante il quale furono esaltati i meriti di questo sacerdote, autore di opere di solidarietà e di carità nelle zone interne della provincia.

Don Jaime Belli, parroco della cattedrale di Generale Roca e con un trascorso di più di 50 anni nel collegio San Miguel, ha ricevuto il titolo di "Cittadino Illustre" il 1 settembre, insieme ad altri 5, dalle mani del Sindaco.

Il Consiglio Deliberante della città Cipolletti (Río Negro), con la Delibera 032/98 del 21 settembre, ha dichiarato "Visitante Illustre della Città" *Don Angelo Bortolozzo*, che attualmente con i suoi 80 anni di età e 50 di sacerdozio è Direttore Parroco della comunità salesiana di Patagones (Buenos Aires). Don Bortolozzo ha vissuto per molti anni nella città di Cipolletti nella quale rese possibile la costruzione del santuario a Don Bosco. (24/98 - 429)

SPAGNA - MEDAGLIA D'ORO DELLA CITTÀ DI SALAMANCA AI SALESIANI

(ANS) - Il Plenum del Consiglio della città di Salamanca il 5 settembre scorso ha concesso all'unanimità la medaglia d'oro della città alla Congregazione Salesiana per i suoi 100 anni di presenza educativa svolta in tre comunità salesiane: due dei salesiani ('Maria Ausiliatrice' e '*Los Pizzarales*') e una delle FMA ('*Almadilla*'). Una settimana più tardi, all'interno delle Feste Principali della città, ha avuto luogo la consegna della distinzione onorifica. L'atto di omaggio alla Congregazione, nei "salesiani di ieri, oggi e sempre", ha avuto luogo nella Sala di Ricevimento del Municipio della Città. L'ispettore di Madrid Don Antonio Jesús Guerra ha ricevuto a nome della Congregazione la distinzione onorifica: medaglia e pergamena. Hanno assistito il consiglio Municipale al completo, i salesiani e le salesiane della città e numerosi cooperatori, exalunni e amici dell'opera.

Molte istituzioni e più di 10.000 cittadini di Salamanca avevano sollecitato con le loro firme la concessione di questo riconoscimento.

(24/98 - 428)

NOTIZIE BREVI

ITALIA - CALABRIA UN CENTENARIO RICCO DI RICONOSCIMENTI ONORIFICI

(ANS) - La presenza dei salesiani a Bova Marina ha compiuto 100 anni. Attualmente ci sono in Bova: una comunità salesiana e una comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La cittadina è stata sede episcopale, con il vescovo salesiano mons. Cognata, fondatore delle Salesiane Oblate (gruppo riconosciuto della Famiglia salesiana). Don Bosco è di casa! Come riconoscimento per l'opera dei salesiani è stata data al Rettor Maggiore la cittadinanza onoraria.

Trovandosi in questa regione del Sud Italia, il Rettor Maggiore ha visitato anche l'opera di Soverato che celebra quest'anno i 90 anni di presenza salesiana. Attualmente ci sono in Soverato: una comunità salesiana che gestisce una scuola media e una scuola superiore, una comunità salesiana che ha l'incarico della parrocchia, una comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice che gestisce una scuola materna, una scuola media, una scuola superiore sperimentale. Può essere definita una cittadina tutta salesiana! Anche a Soverato il Rettor Maggiore ha ricevuto la cittadinanza onoraria. Nella visita in Calabria, il Rettor Maggiore ha inaugurato una nuova presenza salesiana nella città di Lamezia Terme, da lungo tempo attesa ed invocata, particolarmente dagli exallievi. (24/98 - 433)

ROMA - PISANA: INTENSA ATTIVITÀ DEL DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE

(ANS) - I corsi della Regione Interamericana per il Delegati e le équipe ispettoriale di PG si sono svolti con la partecipazione del consigliere Generale don Antonio Domènech e del collaboratore del Dicastero don Raúl Rojas. Si sono celebrati in settembre, dal 13 al 18 a Montreal (Canadà) per il gruppo nordamericano; dal 20 al 26 a Guadalajara (Messico) per il gruppo mesoamericano; e dal 27 al 30 a Cumbayá (Ecuador) per il gruppo andino. I partecipanti ai vari incontri sono stati in media una trentina. L'obiettivo principale è stato quello di garantire una mentalità pastorale salesiana condivisa e una capacità metodologica di base dei responsabili per portare avanti il modello di PG salesiana nelle ispettorie.

L'incontro per gli incaricati ispettoriali del settore Scuola e Centri di formazione professionale delle ispettorie del Brasile ha avuto luogo il 15-16 ottobre a Porto Alegre. Quivi si sono riprese le conclusioni dell'incontro di Cumbayá del 1994 sulle caratteristiche della Scuola salesiana. Questa riunione ha permesso di rivedere la situazione dei Centri di insegnamento salesiano e concretizzare un piano di azione come risposta alle necessità individuate.

Il Dicastero di PG ha anche partecipato al Seminario Pastorale dei Minori Abbandonati organizzato dalla Famiglia Salesiana in Brasile, a Cachoeira do Campo dal 9 al 12 ottobre. In questo stesso incontro si è pensato di unire gli sforzi del lavoro salesiano contro l'emarginazione giovanile. Hanno partecipato una ottantina di persone tra SDB, FMA, cooperatori e laici. Erano presenti tutti gli ispettori del Brasile e vari confratelli del Paraguay, Argentina e Uruguay. (24/98 - 430)



ANS MOZAMBICO - Maputo: Il Rettor Maggiore con Don Antonio Tallon, il vescovo ausiliare di Maputo Mons. Adriano Lonya, il Nunzio Apostolico Mons. Petter Zurbrigen e l'ispettore del Portogallo Don Cruz Simão nella recente visita in Mozambico. 1



ANS ARGENTINA - Quartiere La Boca (Buenos Aires): Giovani che frequentano un corso serale nel difficile quartiere dove si installarono i salesiani al loro arrivo in Argentina. 2



ANS VENEZUELA - Valencia: Ragazzi della "Casa Don Bosco" durante la lezione di Educazione Fisica con il loro insegnante-animatore. 3



ANS ETIOPIA - Dekemhare: Eritrei deportati dall'Etiopia trovano accoglienza nella casa salesiana. 4



ANS SPAGNA - Salamanca: L'Ispettore di Madrid Don Jesús Guerra, il 12 settembre 1998, riceve la medaglia d'oro della città per i cento anni della presenza educativa dei salesiani. 5



ANS INDIA - Mumbai: Mons. Thomas Menamparampil ha ricevuto il "Maschio Humanitarian Award" 1998, per la sua azione a favore della pace nel Nord Est del Paese, il 9 settembre 1998. 6



ANS VIETNAM - Ho-Chi-Minh: Il Rettor Maggiore accolto nella casa ispettoriale al suo arrivo in Vietnam. 7



ANS ITALIA - Colle Don Bosco: I componenti la 128ª spedizione missionaria del 1998, insieme a Don Luciano Odorico consigliere generale per le missioni, davanti alla casetta dei Becchi. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

AnnoII / n.26 15 dicembre 1998

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. (06) 656 12 579
FAX (06) 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

EDITORIALE: LA MULTINAZIONALE DELL'INFORMAZIONE SALESIANA 1

IL BOLLETTINO SALESIANO È DI TUTTI NOI 2

IL BS E I SUOI LETTORI 4

IL RINNOVAMENTO E RILANCIO DEL BS E IL CONVEGNO DEI DIRETTORI 1998 6

I DIRETTORI DEL BS A CONVEGNO DAL 26 NOVEMBRE AL 5 DICEMBRE 7

INTERVISTA: DIRETTORI COADIUTORI 8

CYBERFORUM: CHE COSA DEVE CAMBIARE NEL BOLLETTINO SALESIANO DEL TUO PAESE? 10

PREMIO "CREATIVITÀ BS 1999" 12

LA REALTÀ ATTUALE DEI BOLLETTINI SALESIANI 13

BOLLETTINI ON LINE 14

DOCUMENTI: UNA PREVISIONE E UN PRESSANTE INVITO 15

NOTIZIE BREVI 16

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)

Indirizzo:
Via della Pisana, 1111
00163 Roma, ITALIA
Tel:+39.6.6561.2579
Fax:+39.6.6561.2709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli — amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione: Vito Orlando — vorlando@sdb.org

Redattori: José Luis Burguera — jlburguera@sdb.org
Sagayaraj Devadoss — dsagayaraj@sdb.org
Antonella Iadanza
Giancarlo Manieri — gmanieri@sdb.org

Traduttori: Tadeo Martín — tmartin@sdb.org
Lambert Petit — lpetit@sdb.org
Marian Stempel — mstempel@sdb.org
José Antenor Velho — jvelho@sdb.org
George Williams — gwilliams@sdb.org

EDITORIALE

LA MULTINAZIONALE DELL'INFORMAZIONE SALESIANA

Qualche tempo fa gli atteggiamenti verso le multinazionali non erano di benevolenza, ma piuttosto di rifiuto. Le si riteneva un'indebita invasione con volontà di monopolio.

Oggi la mondializzazione sta diventando la condizione e la prospettiva più ricercata per dare efficacia e significatività a qualunque realizzazione che si pretenda al servizio dei bisogni della gente. Chi non riesce a realizzare collegamenti, fusioni, capacità di presenza nel mercato mondiale vive l'incertezza e il rischio di soccombere alle concorrenze più agguerrite.

Le congregazioni religiose sono vere multinazionali del vangelo perché testimoniano con il loro operare la capacità di rispondere ai bisogni umani con la potenza del dono di Dio. E riescono a farlo coniugando la mondialità dell'orizzonte della salvezza con la significatività della sua offerta in qualunque contesto. E' un vero peccato che di questi autentici miracoli di novità e di speranza non si abbiano racconti affascinanti e coinvolgenti.

"Il Bollettino Salesiano è la rivista di un carisma"

Quando Don Bosco avviò la sua avventura missionaria (1875) pubblicizzò a tal punto la sua impresa che, dicono gli storici, questo segnò l'inizio di una nuova storia per la Congregazione, anzi fece entrare la congregazione nella storia. Ma questo fu possibile perché gli aiuti che gli arrivarono e l'entusiasmo vocazionale che l'impresa suscitò diedero alla sua opera una dimensione diversa. Forse sarà stata proprio questa esperienza che lo portò all'intuizione di realizzare qualcosa che potesse far conoscere, inizialmente ai cooperatori e benefattori e, in seguito, agli stessi salesiani e a quanti fossero mossi anche da semplice curiosità, il bene che faceva con la sua opera e le possibilità di bene offerte a quanti avevano nel cuore il desiderio di fare del bene all'umanità, soprattutto ai ragazzi più bisognosi. Idee buone, opere buone, collaborazione nel bene era il suo modo di affrontare la situazione di bisogno dei giovani e della gente del suo tempo; di incarnare l'umanesimo cristiano dell'ispiratore del suo stile di vita e di azione nel suo tempo.

Don Bosco era convinto che con queste ispirazioni di fondo il suo Bollettino, se non fosse stato ostacolato dai governi, sarebbe divenuto "una potenza, non per se stesso ma per le persone che unirà". Queste certezze ci possono spiegare le insistenze (parlava del BS in tutti i capitoli generali) e le resistenze a cedere circa il ruolo che lui e il Rettor Maggiore avrebbero dovuto svolgere nella realizzazione del BS.

La realtà attuale del BS esprime con verità quanto Don Bosco aveva affermato: con le sue 50 edizioni e i 10 milioni di fascicoli stampati ogni anno riunisce molte persone; ha una grande potenzialità, potrebbe accrescere i benefattori dell'umanità per andare incontro ai bisogni dei giovani di oggi. Tutto questo può avvenire solo ad alcune condizioni. Anzitutto chiara consapevolezza da parte di tutti noi che è "la rivista di un carisma". La sua finalità è tenere vivi nel cuore di quanti lo accolgono i bisogni della missione e insieme la gioia dei frutti della sua realizzazione; continuare a stimolare attrazione e disponibilità a coinvolgersi nella stessa missione; saper toccare le corde sensibili del cuore dei buoni per accrescere la solidarietà nell'operare il bene; senza però trascurare di diffondere le buone idee, i fondamenti e le prospettive di quell'umanesimo cristiano che può acquistare oggi orizzonti di mondialità e divenire sorgente di messaggi e di realizzazioni significative in questa era di mondializzazione.

Per essere in grado di fare tutto questo il BS, nelle sue diverse edizioni, deve riuscire a garantire quella omogeneità essenziale, senza sminuire l'irrinunciabile diversità, per essere capaci di raccontare la località nell'orizzonte della mondialità. La sua efficacia dipenderà proprio dal suo essere rivista di una congregazione mondiale, che vive efficacemente la sua missione in contesti diversi; dalla sua capacità di tener viva l'identità e l'appartenenza e di accrescere comunione e solidarietà, per poter realizzare la missione di educatori "intimamente solidali con il mondo e la sua storia".

(26/98 - 438)

IL BOLLETTINO SALESIANO È DI TUTTI NOI

In occasione dell'Incontro Mondiale dei Direttori dei BS a Roma (26 novembre 5 dicembre), abbiamo posto loro alcune domande per ascoltarli sulla diffusione del BS e il coinvolgimento delle comunità; l'accoglienza da parte delle diverse categorie di lettori; le difficoltà, le soddisfazioni e le prospettive nel loro compito di redazione. 25 partecipanti all'incontro hanno compilato la scheda. Ne presentiamo i dati più rilevanti.

1. La diffusione del BS e il coinvolgimento dei salesiani

Tutti i direttori che hanno risposto al questionario ritengono che il proprio BS potrebbe o dovrebbe avere maggiore diffusione. Ciò che attualmente frena la diffusione è soprattutto la poca intraprendenza dei salesiani e delle comunità. Vi è anche però un problema di costi e di mancanza di risorse economiche.

Negli anni passati il BS è stato un po' trascurato; attualmente non appare ben chiaro a tutti il vero valore del BS. Ben 23 su 25 la pensano in questo modo.

Come reagire al dato di fatto? I direttori interpellati hanno evidenziato tre prospettive:

a. Anzitutto, ***aiutare a comprenderne l'importanza***. Nella 'mens' di Don Bosco è via per la realizzazione della missione salesiana: vera istituzione di congregazione come l'oratorio, la scuola, la parrocchia, ecc. Va compiuta perciò un'opera di animazione sia a livello di comunità che di singoli confratelli. Direttori del BS e direttori delle comunità devono assumere questo impegno;

b. i superiori, poi, possono richiamare ufficialmente l'attenzione sulla comunicazione sociale in genere e il BS in particolare; va curata meglio una politica di unità e mondialità, senza perdere la diversità. Si approfitti di incontri di direttori, di confratelli, di FS, ecc. per accrescere la sensibilità e l'attenzione;

c. coinvolgere i confratelli nella realtà del BS e il BS nel lavoro pastorale dei confratelli: richiedere collaborazioni, attese, valutazioni, coinvolgere nella redazione; accrescere il contatto personale, chiedere suggerimenti per renderlo più interessante; raccordarlo al progetto ispettoriale, offrire qualche stimolo e aiuto al lavoro pastorale, ecc.

(26/98 - 439)

2. L'accoglienza del BS da parte dei lettori

E' stato chiesto ai direttori di fare una valutazione dell'accoglienza del BS da parte dei lettori. L'accoglienza è il segno del successo o meno di un prodotto.

I 25 direttori hanno risposto nel modo raffigurato nella tabella.

Secondo te, come viene accolto il BS				
	Molto bene	*bene*	*scarsa attenzione*	*non so*
- dai salesiani	2	14	10	----
- dalla Famiglia Salesiana	10	12	3	1
- da simpatizzanti e amici	9	14	--	1
- in ambito ecclesiale (Vescovi, Sacerdoti)	3	3	7	7
- in ambito civile (rappresentanti istituzioni)	1	7	8	9

Volendo interpretare le indicazioni della tabella si può dire che il BS è accolto dalla FS e dagli amici. I Salesiani, in buona percentuale, sembrano trascurarlo, forse anche perché si insiste poco che il BS è anche per loro e possono utilizzarlo in tante occasioni. L'aspetto più problematico, tuttavia, è la valutazione riferita all'ambito ecclesiale e civile. 17 direttori su 25 sono consapevoli che l'accoglienza nell'ambito civile o è scarsa o non controllabile. La stessa cosa, anche se leggermente inferiore, si riscontra nell'ambito ecclesiale.

Questo fatto pone numerosi interrogativi: il BS è capace di esprimere la nostra collocazione e la nostra missione nella Chiesa e nel mondo e di indicare l'apporto del carisma salesiano ai bisogni della gioventù nei due ambiti di riferimento della loro esistenza?

(26/98 - 440)

3. Difficoltà e soddisfazioni del direttore di BS

*Abbiamo chiesto ai direttori di indicarci le **maggiori difficoltà che incontrano nel redigere il BS**.*

Le insistenze maggiori si riferiscono alla mancanza di tempo, ai molti altri impegni per cui non si può dedicare al BS tutto il tempo che una migliore realizzazione richiederebbe. I valori dello spirito salesiano, temi che riguardano i giovani e la loro realtà necessitano di riflessione e di tempo. Chi dispone di una redazione con persone competenti nel settore giornalistico? Non pochi lamentano anche la carenza di attrezzature adeguate. Difficoltà gravi possono venire dalla mancanza di risorse umane, tecnologiche e materiali, come informazioni, foto, ecc.

Di fronte all'elenco delle difficoltà, viene spontaneo chiedersi dove trovino la forza per proseguire nel loro lavoro. E, in genere, ***quali sono le soddisfazioni più rilevanti nell'essere direttore del BS.***

E' importante anzitutto sottolineare che solo un direttore ha detto di sentirsi scoraggiato per la irrilevanza (ma l'ha solo indicata nel numero di copie = 2.500) del suo BS. Tutti gli altri hanno sottolineato motivi di soddisfazione che possono essere ricondotti a due aspetti fondamentali:

a. l'impegno che esso comporta per un aggiornamento continuo sulla realtà salesiana e la possibilità di svolgere una funzione importante che rinsaldi il senso di identità, di unità e di appartenenza alla realtà salesiana. "Il BS è un gran pulpito salesiano", è stato detto, offre la possibilità di trasmettere lo spirito salesiano, di farne conoscere le opere e diventare così sostegno dell'ispettoria, delle case, ecc. Si è certi di svolgere un lavoro molto salesiano, che serve alla FS, che può far crescere nell'identità cristiana e salesiana.

b. L'altro motivo di soddisfazione è più di tipo professionale: si è soddisfatti per l'apprezzamento, l'accettazione, l'accoglienza, l'uso che si fa degli articoli e dell'insieme del Bollettino nella FS e in altri canali di comunicazione di massa.

(26/98 - 441)

4. Prospettive nuove per il BS e il suo direttore

Che cosa potrebbero fare in comune e come potrebbero interagire meglio i vari direttori di BS?

L'idea di una possibile rete di interscambio è indicata da molti direttori: scambio dei bollettini, di materiali informativi e fotografici, ecc., ecc. Le attrezzature odierne consentono di fare tutto questo e di accrescere forme diverse di interscambio. Si indica anche la necessità di dare maggiore visibilità mondiale al BS facendolo diventare voce dei salesiani su problemi e situazioni mondiali di attualità. "Io vedrei il BS come un salesiano nel mondo che ascolta, insegna e sa in grado di presentarsi", ha detto un direttore.

Accanto a forme di collaborazione e di incontri comuni ("ogni tre anni per regioni e ogni sei a livello mondiale", ha detto uno), sono indispensabili la formazione delle redazioni e l'impegno da parte della direzione centrale di stare vicino ai direttori.

Qualcuno ha anche suggerito di realizzare un archivio di articoli formativi e informativi a cui i direttori possano avere accesso.

Si suggerisce, inoltre, di raccogliere le migliori fotografie, i migliori articoli del mese dai vari BS (articoli in grado di aiutare a capire il cammino della società) dando un incentivo all'articolo migliore; quelli che meglio individuano i trends del rapporto missione salesiana problemi moderni, ecc. e alla fine dell'anno si potrebbe pubblicare a book of the best, con i migliori articoli e fotografie. (26/98 - 442)

"Mi piace leggere il Bollettino... ". "Leggo ogni pagina del BS..."

IL BS E I SUOI LETTORI

Il problema dei lettori è decisivo per l'identificazione e realizzazione del BS. Sapere per chi si scrive obbliga a scelte di contenuti, di linguaggio e di stile per incontrare i loro interessi ed essere in grado di comunicare con loro.

Il BS ha bisogno di approfondire questo aspetto. Don Bosco inizialmente lo volle per informare i cooperatori. Ben presto disse che non era solo per loro, ma anche per gli stessi salesiani. Alla fine scelse di mandarlo "a chi lo vuole e a chi non lo vuole". I suoi successori hanno insistito perché i salesiani lo leggessero, lo amassero come una realtà cara a ciascuno.

Con il CGS venne definito "pubblicazione ufficiale della FS". Il CG 22 ha redatto l'attuale articolo 41 dei regolamenti generali che, su questo aspetto specifico, afferma che è "strumento di formazione e un vincolo di unità per i vari gruppi della FS", senza chiamarlo più rivista della FS. Don Egidio Viganò lo ha identificato come "rivista di un carisma". Con il CG 24 l'orizzonte dei destinatari si allarga ancora di più, coinvolgendo i laici che a vario titolo vivono qualche riferimento a Don Bosco e alla sua opera o sono simpatizzanti del suo carisma e della sua missione, o anche semplicemente curiosi ricercatori di buone idee per coinvolgersi nel bene. Insomma non vi sono restrizioni pregiudiziali per il lettori del BS. Questo, in verità, complica il lavoro di coloro che devono redigerlo. Come incontrare gli interessi di tutti o di molti e essere in grado di offrire qualcosa di valido e di interessante? Si richiede un contatto costante con i lettori; vi è la necessità di attivare forme diverse di feed bak e anche scelte esplicite di verifica del prodotto a partire dalle indicazioni che i lettori possono offrire. Il DBA ("*Don Bosco Aujourd'hui*" di Francia e Belgio), per esempio, sta realizzando un sondaggio tra i suoi lettori, perché ha intenzione di dare nuova vita alla rivista con l'anno 2000.

"Si richiede un contatto costante con i lettori"

Abbiamo chiesto ad alcuni direttori di BS di raccogliere per questo numero di ANS qualche opinione dei lettori in varie parti del mondo: India, Filippine, Bolivia, Messico, Spagna, Italia. Ovviamente le opinioni rispecchiano la realtà dei singoli BS e le opinioni sono troppo poche per fare qualunque tipo di interpretazione. A titolo puramente esemplificativo, riportiamo alcune testimonianze delle diverse categorie di lettori.

I Salesiani interpellati apprezzano il fatto che il BS si sintonizza sempre più con la realtà salesiana e offre una panoramica importante di informazioni. In alcuni contesti si lamenta il fatto che il BS conservi una presentazione sorpassata nella impostazione e che risulti quindi poco attraente. Un confratello coadiutore dell'India ha scritto: "Mi piace leggere il BS e lo aspetto ogni mese. Il linguaggio è semplice e lo stile molto attraente. Il contenuto degli articoli, che presentano le attività della Chiesa, del mondo salesiano, delle missioni, ecc. è molto leggibile. C'è un'armonia tra articoli religiosi e umanistici che lo rendono formativo e interessante".

"Il BS, dice un altro salesiano, sta realizzando una crescente sintonia con la realtà salesiana di Spagna e le collaborazioni stanno arricchendo il panorama di opinioni. Bisogna ancora allargare il panorama delle notizie riferite al mondo salesiano attuale: dare più spazio e cercare il più possibile notizie attuali. È richiesta una impostazione grafica più moderna, capace di offrire segni di rinnovamento e di maggiore vitalità".

Altri salesiani sottolineano l'evoluzione che sta avendo il BS e qualcuno, proprio per il fatto dell'insufficiente cambiamento, appare molto critico.

Le FMA apprezzano molto i servizi e le testimonianze vocazionali e missionarie; vorrebbero i BS più aperti alle notizie di tutti i rami della FS e anche maggiore attenzione ai temi sociali e a quelli educativi e familiari.

Ecco alcune testimonianze: "Sto leggendo il BS dal primo numero. Da alcuni anni sono meravigliata dell'ottima qualità degli articoli. Lo stile semplice, la portata di vari temi, la profondità della dottrina, la presentazione attraente lo fanno una buona rivista. Ogni numero ci fa co-

noscere quante buone opere vengono fatte dalla FS nelle varie parti del mondo. Esso porta un respiro di ottimismo e un raggio di sole in una quotidianità monotona".

"I servizi mi paiono molto interessanti e attuali, dice un'altra FMA. Sono anche interessanti le testimonianze personali di missionari e il racconto di vocazioni presenti nelle pagine del BS. Le notizie dovrebbero essere più ampie, aprirsi di più a tutta la realtà della FS e non solo ai salesiani. Occorre anche accrescere la presenza di temi sociali più roventi e attuali. In questi ultimi tempi, inoltre, il BS spagnolo ha già cambiato parecchio e come è adesso mi piace. Suggerisco però che si introducano di più temi educativi e familiari, in modo che possano approfittarne tanto le famiglie come i gruppi di formazione o le attività scolastiche".

Le indicazioni pervenute da **lettori laici**, siano o no della FS, sono molto interessanti: "mi emoziona entrare in contatto con tante opere salesiane tramite il BS", ha detto un lettore del Messico. Questo è un aspetto sottolineato dai più: le rubriche Don Bosco nel mondo, l'informazione sull'opera salesiana viene molto apprezzata. Anche eventuali profili di testimoni vivi o defunti sono occasione di ricordi e di persone a volte conosciute.

"Bisogna diffondere sia il sistema preventivo sia gli ideali salesiani"

Genitori ed educatori apprezzano gli aspetti riferiti all'educazione e anche altri di carattere più generale che si riferiscono allo spirito salesiano. Da questi servizi si possono ricavare elementi di riflessione e messaggi utili per il vivere quotidiano.

Un padre di famiglia boliviano ha scritto: " Il Bollettino Salesiano è molto buono, mi piace leggerlo dal principio alla fine perché mi aiuta a dimenticare tante brutte notizie e a credere che nel mondo si fa anche tanto bene. Si potrebbe mettere anche qualcosa di concreto che ci aiuti a essere padri migliori, a comprendere di più i nostri figli, a conoscerli..."

"Leggo ogni pagina del BS, ha detto una cooperatrice delle Filippine. E' molto interessante e pertinente. Anche il formato è comodo: lo porto con me nella borsa e lo leggo durante i viaggi".

Un laico che fa parte di un movimento diverso da quello salesiano ha scritto: "Ho letto una copia del BS e la sua qualità mi ha convinto che deve avere maggiore diffusione... Bisogna diffondere sia il sistema preventivo sia gli ideali salesiani. Le chiedo di mandarmi 50 copie".

I giovani lettori lo vorrebbero più attento alla realtà giovanile e con poco spazio riservato alla realtà istituzionale per poter affrontare qualche argomento di attualità.

"Grazie a mio padre, ha detto un giovane boliviano, mi sono entusiasmato al BS che mi pare molto buono. Non cambierei nulla, ma mi piacerebbe qualche tema di attualità per il giovani che ci obblighi a darci da fare. Mi piace molto conoscere l'opera che realizzano i salesiani nel mondo e vedere che certe problematiche sono comuni a tutti. Mi piace anche la sezione sulla santità della Chiesa, la vita di persone che scelgono di vivere solo per il Signore. Il BS è una rivista che apre alla speranza, profonda, con linguaggio semplice e per tutti".

Un altro giovane di Cochabamba dice: "Ciò che mi piace di questo BS sono gli editoriali perché sempre ci offrono alcuni messaggi e anche la rubrica "Don Bosco in Bolivia" che informa sulle attività che si svolgono nel nostro paese. Anche "Educando come Don Bosco" mi piace perché offre messaggi importanti che devono essere presi in considerazione. Così pure "Don Bosco nel mondo" che presenta le attività che si realizzano nelle diverse parti del mondo".

Dalle testimonianze raccolte appare evidente la funzione informativa e formativa del BS. I suoi lettori attendono sia l'una che l'altra dimensione, perché hanno bisogno di conoscere ma anche di crescere nell'accoglienza e nella disponibilità allo Spirito che anima la loro vita e la loro azione.

(26/98 - 443)

Il Rinnovamento e Rilancio del BS e il convegno dei Direttori 1998

Nella nostra era dell'informazione, che supera le distanze, facilita gli scambi, attua le interconnessioni, facendo del mondo intero uno spazio reale di comunicazione, anche il BS deve poter realizzare un'interazione significativa a livello mondiale tra tutte le sue edizioni; riuscire a dare nuova visibilità e a conquistare l'affetto alle opere di bene compiute nel nome di Don Bosco in tutto il mondo; accrescere il numero di coloro che al seguito di Don Bosco si fanno nuovi benefattori dell'umanità.

Il progetto del Rinnovamento e Rilancio tende a valorizzare il BS a partire dalle sue finalità e funzioni all'interno di un sistema globale di comunicazione della Congregazione Salesiana.

È stato avviato con una consultazione e una verifica nelle quali sono stati coinvolti quanti hanno responsabilità nei confronti del BS. La strategia del rinnovamento deve risultare dalla reale convergenza di orientamenti, di scelte, e di azioni concrete.

I risultati della consultazione e della verifica sono stati raccolti in un volumetto "*Il Bollettino Salesiano nel Mondo. Progetto di Rinnovamento e Rilancio*". L'insieme delle analisi ha portato ad alcune conclusioni operative. Sono le prime scelte ritenute irrinunciabili per avviare il rinnovamento e il rilancio del Bollettino nel mondo. Le conclusioni, con l'indicazione dei tempi della loro attuazione, sono state presentate al Consiglio Generale per l'approvazione. Ne offriamo l'elenco con qualche precisazione.

1. **Dare maggiore visibilità** al BS perché possa acquistare anche maggiore rilevanza.

Una quindicina di BS ha una periodicità che non consente un contatto significativo e continuo con i lettori. Per questo motivo si è indicata la periodicità bimestrale come un obiettivo a cui tendere nella pubblicazione. Questa periodicità era stata già richiesta in un incontro dei direttori dei BS nel 1980; ma nel CG 19 (1965) si era auspicata per tutti la periodicità mensile "per poter essere specchio fedele dell'attività salesiana nel mondo".

Insieme a un miglioramento della periodicità di pubblicazione si è anche indicata la opportunità di far nascere due edizioni (una in francese e un'altra in inglese) per l'Africa. Attualmente sono tre i Bollettini in Africa ma hanno vita piuttosto stentata e sono circoscritti a una nazione. Valutando bene le difficoltà che questo comporta bisogna verificare la possibilità di dare alla presenza in Africa un canale adeguato di informazione. L'ideale, ovviamente, è che si possano produrre in Africa e dagli Africani, pur con tutto l'aiuto necessario, da ogni punto di vista.

2. La seconda conclusione si riferisce alla necessità di far nascere una "**Commissione Mondiale**" che affianchi il Direttore Centrale e che svolga un ruolo di corresponsabilità nell'attuazione del Progetto di Rinnovamento e Rilancio, di coordinamento e di sostegno nelle regioni, di progettazione formativa (per i nuovi direttori, per le redazioni e periodicamente per tutti i direttori) e di verifica della qualità dei Bollettini.

3. I Bollettini devono acquistare sempre più un volto istituzionale e un'efficacia organizzativa e redazionale. Ogni Bollettino, progressivamente, dovrà organizzarsi sia a livello amministrativo che redazionale. Appaiono infatti irrinunciabili il **Consiglio di Amministrazione** che assuma tutta la responsabilità della produzione e sia il vero riferimento istituzionale della realizzazione del BS; e il **Consiglio di Redazione** che condivida la responsabilità redazionale e giornalistica del BS.

4. La quarta conclusione, a partire dal fatto che attualmente vi sono già una quindicina di edizioni di BS in rete, indicava la possibilità di un **Bollettino Salesiano Mondiale *on line***. In attesa che sia ristrutturato il sito centrale della Congregazione, il Consiglio Generale non ha preso in considerazione questa realizzazione.

5. L'ultima conclusione si riferisce ai **Direttori dei BS** e sottolinea l'esigenza della loro formazione, sia al momento della nomina che periodicamente come formazione continua. L'esigenza formativa si è concretizzata per gli attuali direttori in un incontro realizzato dal 26 novembre al 5 dicembre per avviare insieme il Rinnovamento e Rilancio del BS elaborando un "Progetto di BS nell'era della globalizzazione e della multimedialità". Si indica anche la necessità che i direttori si incontrino ogni tre anni per la formazione continua, la verifica della realtà dei BS e il coordinamento efficace tra le edizioni del BS.

(26/98 - 444)

I Direttori del BS a convegno dal 26 novembre al 5 dicembre

Lo si attendeva da tempo ed è stato provvidenziale. L'ultimo incontro mondiale dei direttori dei BS si era tenuto nel gennaio del 1986 e, in alcuni direttori, cominciava a serpeggiare un atteggiamento di resa: si fa il BS perché lo si deve fare, ma viene dopo tanti altri compiti. Alla fine, neanche la lunga permanenza (dal 26 novembre al 5 dicembre), apparsa inizialmente eccessiva, è pesata più di tanto: la conoscenza reciproca, lo spirito di famiglia e i momenti di fraternità hanno dato all'incontro una valenza superiore alla stessa finalità formativa per il rilancio del BS.

I partecipanti al convegno sono stati 52 di cui 41 direttori di BS provenienti da 39 nazioni diverse dal Sud al Nord e dall'Est all'Ovest del mondo: due venivano dall'Africa, 16 dal Continente americano, 9 dall'Asia e Australia e 14 dall'Europa. Insieme hanno vissuto intense giornate di riflessione, di ascolto, di confronto. Lentamente si sono superate le resistenze, si è cominciata a riconoscere la reale potenzialità del Bollettino: una vera multinazionale dell'informazione salesiana. E' emersa l'esigenza di elementi comuni di riferimento per dare a tutti sicurezza e chiarezza di obiettivi nella realizzazione. E' apparsa evidente anche l'esigenza di qualità, di professionalità, di organizzazione che la realizzazione del BS oggi richiede.

Gli snodi fondamentali del Convegno sono stati i seguenti: nell'orizzonte attuale della globalizzazione e della multimedialità (tracciato dal Dott. Sergio Lepri, già direttore dell'ANSA) si sono valutate le possibilità per il BS. Si sono richiamati i dati della ricerca, ci si è confrontati su "unità" e "diversità" per far emergere le linee di convergenza e cominciare così, individualmente e in gruppo, a elaborare una "prima bozza" di progetto di BS. L'intervento del Rettor Maggiore ha illuminato i compiti e aperto orizzonti che hanno dato nuova spinta alla ricerca di convergenze e collaborazioni già avviata.

Due giorni di lavoro sono stati dedicati alla illuminazione della figura del direttore. Dall'insieme delle riflessioni si è compreso che per raggiungere alcuni obiettivi di qualità, di diffusione, di efficacia, è indispensabile essere atdell'organizzazione, della redazione.

"l'importanza dell'informazione per la visibilità della missione salesiana"

Le riflessioni e gli approfondimenti hanno portato quasi naturalmente a riconoscere l'importanza dell'informazione per la visibilità della missione salesiana attraverso il BS. Il Direttore della sala stampa vaticana Joaquín Navarro Valls ha offerto con chiarezza e semplicità le condizioni per un'efficace informazione istituzionale e Don Antonio Martinelli ha sottolineato il "potentissimo mezzo del Bollettino" per questo scopo.

L'ultima attenzione del Convegno è andata alla possibilità e modalità di valorizzare Internet come canale di comunicazione, di collegamento e di interazione tra i BS. E' una prospettiva affascinante che accresce le possibilità di diffusione del BS e di fargli acquistare una dimensione veramente mondiale.

Anche i lettori saranno coinvolti nel rilancio del BS, perché lo si fa per loro e si vuole rispondere sempre meglio alle loro attese.

(26/98 - 445)

INTERVISTA

Direttori coadiutori

Dei 50 BS quattro sono diretti da coadiutori; la loro presenza e partecipazione al recente Incontro Mondiale ci ha permesso di conoscere le loro aspettative, difficoltà e gioie nel non facile compito di direttori della pubblicazione salesiana per eccellenza.

Gregorio Herce, uno spagnolo di 49 anni, dirige il Bolettino del Messico ed è completamente integrato nella realtà specifica del paese degli aztechi; **Zdzisllaw Brzek** appartiene all'ispettoria del Sud della Polonia, ha studiato all'UPS e all'età di 38 anni porta avanti il BS polacco; **Hilario Seo**, 40 anni, è exalunno dell'ISCOS e lo dimostra nel prendere fotografie per il BS della Corea con un'ottima Nikon; finalmente **Gregory Chinnabathunni**, 53 anni, da molto tempo dirige uno dei Bollettini in lingua locale che si pubblicano in India.

ANS: ***Come siete arrivati ad essere Direttori del Bollettino Salesiano (BS) delle vostre rispettive nazioni e da quanto tempo lo siete?***

GREGORIO: Sono diventato direttore del BS del México nell'agosto 1998. Il Signor Ispettore mi ha offerto l'incarico e mi ha incoraggiato molto, poiché opponevo qualche resistenza. Sono convinto che un incarico di questa portata è di grande responsabilità. Spero che lo Spirito Santo e Don Bosco mi aiutino a nuotare in questo mare agitato.

HILARIO: Da due anni sono direttore del BS. Ho fatto l'ISCOS dal 1989 al 1992, dopo di che mi hanno messo a fare cose che non riguardano tanto quello che ho studiato. Dopo il CG24, al quale io stesso ho partecipato, l'Ispettore ha deciso di affidarmi il BS della Corea, che si trovava in qualche difficoltà.

ZDZISLLAW: Finito l'UPS nell'anno 1990, sono tornato a Cracovia, Polonia, e ho cominciato a insegnare Patrologia nel seminario, avendo anche la responsabilità della biblioteca. Ho fatto questo lavoro fino al 1994. Con il cambiamento dell'Ispettore bisognava scegliere il caporedattore del BS. Lui stesso si è rivolto a me perché io accettassi questo incarico. Siccome avevo stretti contatti col BS, per gli articoli che scrivevo, e, più o meno, conoscevo questa realtà, ho accettato.

GREGORY: Già da aspirante scrivevo vari articoli per la stampa locale. Padre Benjamin scoprì il mio talento e mi diede da tradurre molte cose di letteratura salesiana. Considerando il mio interesse per la letteratura in Telegu, mi hanno nominato direttore del BS. Sono ormai passati 21 anni da quando ho cominciato a redigerlo.

ANS: ***Qual è l'obiettivo principale che ciascuno di voi si pone attualmente come direttore del BS del proprio paese?***

"che il BS sia uno strumento di unione tra i salesiani, le FMA, la Famiglia Salesiana e gli altri lettori"

HILARIO: Far conoscere lo spirito di Don Bosco alla gente. Spero così che avranno un po' di voglia per partecipare al cammino dei salesiani.

GREGORY: Mantenere tutti i membri della Famiglia Salesiana, gli amici e benefattori pienamente informati degli eventi e delle necessità della missione salesiana locale e mondiale, e offrire formazione mediante la riflessione e articoli devozionali.

ZDZISLLAW: Informare sulle diverse realtà della Famiglia Salesiana e farlo con autenticità. Formare a una visione cristiana sulle cose del mondo, far riflettere, e finalmente, riservare anche qualche spazio al sorriso tramite l'umore, le curiosità, ecc.

GREGORIO: Il mio obiettivo è che il BS sia uno strumento di unione tra i salesiani, le FMA, la Famiglia Salesiana e gli altri lettori del BS. Questo obiettivo si raggiungerà quando tutti si sentiranno responsabili e si affezioneranno al BS.

ANS: ***Quali sono le maggiori difficoltà che state incontrando nello svolgere il vostro compito di Direttori del BS?***

ZDZISLLAW: La mancanza di una vera e propria struttura redazionale, amministrativa e fi-

nanziaria; il poco interesse da parte dei salesiani e delle comunità, la mancanza di informazioni sui diversi avvenimenti nell'ambito della Famiglia Salesiana.

GREGORIO: La maggior parte dei direttori del BS ci lamentiamo degli stessi mali: la poca partecipazione dei salesiani e delle suore nello scrivere articoli; la mancanza di un buon gruppo di redazione, le difficoltà nella distribuzione, il problema economico e... una buona preparazione del direttore.

GREGORY: Oltre ad essere direttore ho anche molti altri lavori da svolgere, come coordinatore editoriale, preside di una scuola tecnica, promotore vocazionale e altre cose ancora. Per questo non riesco a dedicarmi interamente al BS. Vi sono anche problemi finanziari e poca disponibilità dei salesiani a scrivere articoli. E, inoltre, non vi è una politica editoriale.

HILARIO: Ci sono difficoltà di diversa natura! Ciò che mi preoccupa di più è la incomunicabilità dei salesiani. Loro certamente amano molto vivere per i giovani più poveri, e lo fanno in modo molto bello. Ma una vita così bella non viene comunicata.

ANS: ***Come viene visto nel vostro paese il fatto che un coadiutore sia il direttore del BS?***

GREGORY: I miei confratelli hanno fiducia che io possa fare bene il lavoro con il BS. Sono certi che in ogni numero vi è fedeltà a Don Bosco. Apprezzano le mie riflessioni e il mio modo di scrivere.

ZDZISLLAW: Non lo so, non ho mai pensato a questo, ma spero che lo accettino come una cosa normale.

GREGORIO: In Messico abbiamo già avuto un altro coadiutore come direttore del BS, il Signor Mauro Colunga e, secondo quello che sento raccontare, lo ha fatto molto bene. Dio voglia che anch'io possa raggiungere il suo livello. Per ora mi incoraggiano molto. Non so cosa potrà succedere, ma ho fiducia che mi daranno molto appoggio per andare avanti.

HILARIO: Una cosa abbastanza normale. Nessuno parla del fatto che è un coadiutore il Direttore del BS. Veramente mi è sembrato un fatto strano che in questo Convegno Mondiale diversi ne parlassero.

ANS: ***Che cosa credete che possa apportare, in modo specifico, "l'essere coadiutore" alla direzione del BS?***

GREGORIO: Forse una visone laica. Mi riferisco alla praticità che è propria del laico; un linguaggio più popolare e vicino alla semplicità del popolo e soprattutto al mondo del lavoro.

HILARIO: Non lo so.

ZDZISLLAW: Equilibrare l'attenzione al sacro e al profano. La dimensione laicale del coadiutore può aiutare a concepire meglio le cose del mondo, spiegarle, capirle e dare una giusta, equilibrata risposta ai suoi problemi.

"possiamo inculcare in modo autentico i valori propri dei laici e far circolare valori salesiani, valori educativi, il carisma di Don Bosco"

GREGORY: Noi possiamo inculcare in modo autentico i valori propri dei laici e far circolare valori salesiani, valori educativi, il carisma di Don Bosco, ecc.

ANS: ***In che senso L'Incontro Mondiale del BS vi ha arricchiti personalmente?***

HILARIO: In vari aspetti: fare amicizia coi diversi direttori; avere informazioni precise sugli altri BS, creare un senso comune tra i direttori del BS e avere qualche idea utile per l'aspetto grafico.

GREGORY: Ho ricevuto molte indicazioni su come essere come Don Bosco: giovanile e ottimista. Gli altri direttori di BS mi hanno ispirato. Ho molte cose da fare per migliorare il nostro BS.

ZDZISLLAW: Si sono dette molte cose utili che cercherò di mettere in pratica. Esse riguardano la grafica, la impostazione del BS e il modo di fare le cose nell'ambito della redazione, l'amministrazione, la stampa, la spedizione, ecc. Cercavo proprio qualcuno che me lo dicesse. E l'ha fatto il Convegno. Grazie! Sulla base di tutto questo cercherò di rendere migliore e più interessante il nostro Bollettino.

GREGORIO: L'incontro Mondiale mi ha offerto una ricchezza immensa nella conoscenza della geografia e dello spirito salesiano. Ho potuto costatare che non sono il solo ad aver problemi, ma che tutti i direttori ci troviamo a nuotare nello stesso mare agitato. Questo, in verità, non mi rallegra molto, ma almeno mi consola un po'.

(26/98 - 446)

CYBERFORUM

Che cosa deve cambiare nel Bollettino Salesiano del tuo Paese?

Una domanda che vorremmo porre non solo a tutti i confratelli ma a tutti i lettori dei singoli BS. Chi lo desidera può far pervenire ulteriori opinioni alla redazione di ANS.

1 In modo particolare circa la collaborazione e la organizzazione. Dobbiamo creare un Consiglio redazionale composto da rappresentanti dei diversi gruppi della FS. Dopo potremo pensare al *marketing* e alla distribuzione. Certamente vi saranno cambiamenti anche negli articoli, nella grafica, ecc. dopo che ci saremo riuniti e avremo discusso sul da farsi.

Dopo il Congresso mondiale dei Direttori del BS, con alcuni orientamenti ed esperienze condivise, spero di realizzare in Tailandia un BS migliore, in grado di collegarsi con gli altri e sentirsi parte di essi e allo stesso tempo conservare la specificità del nostro paese.

*(**Udom Nidhibhadrabhorn**, 50 anni, Direttore del BS della Tailandia)* (26/98 - 447)

2 Il nostro Bollettino è cambiato già molte volte. Si possono tuttavia realizzare ulteriori cambiamenti riferiti al destinatario e alla grafica. Il contenuto potrebbe essere direttamente orientato ai giovani adulti, genitori ed educatori. Insieme a servizi sulle iniziative salesiane, si potrebbero riservare spazi ad articoli specifici su tematiche che potrebbero aiutare i suindicati destinatari nel compimento dei loro compiti. Ma dobbiamo essere modesti. Vi sono molte riviste che trattano questi temi. Al più presto lo collocheremo anche in Internet. E quivi potrà avere molto più spazio per temi diversi.
*(**Herman Lieberom**, 66 anni, Direttore del BS dell'Olanda).* (26/98 - 448)

3 Sono stato il direttore più anziano tra i partecipanti al Congegno Mondiale, rappresentante della Lituania, infelicemente inclusa nella Circoscrizione Europa Nord-Est (con sede a Mosca). Anche questo fatto tarpa le ali al nostro desiderio di espansione. E il BS lituano, invece di rispecchiare l'opera della "ispettoria", deve piuttosto evitare il sospetto della nostra "dipendenza da Mosca". Perciò il BS non è organo "dell'ispettoria", ma solo dei salesiani di Don Bosco in Lituania. E qui è ben accetto. Tuttavia deve cambiare aggiornandosi nella presentazione, nel contenuto, nella impostazione d'insieme, cercando di superare il congelato tradizionalismo religioso nazionale del popolo lituano. Dovrebbe cambiare anche il... direttore. Ma dove prendere un altro?! *(**Pranas Gavénas**, 80 anni, Direttore del BS, Lituania).*
(26/98 - 449)

4 Il Bollettino Salesiano della Croazia dovrebbe cambiare nei seguenti aspetti:
a)Diventare bimestrale, secondo la proposta del Convegno Mondiale.
b) Scegliere un altro tipo di formato, più grande.
c) Dedicare, più o meno due terzi ad avvenimenti "mondiali" e un terzo a quelli locali.
d) Fare un nuovo consiglio di redazione.
e) Provare a passare dalle 3.200 alle 5.000 copie per numero (30.000 annui).
f) Preparare una carta redazionale (linea editoriale).
g) Riuscire ad ottenere che il BS sia il mio primo impegno e non uno tra tanti.
*(**Nico Sosic**,52 anni, Direttore del BS, Croazia).* (26/98 - 450)

5 Devo dire che ora sono soddisfatto del nuovo formato del BS britannico, denominato adesso "*Don Bosco Today*" ("Don Bosco Oggi"). Ho l'impressione che la rivista cerca di comunicare ai lettori la nostra identità, il nostro spirito come dono al mondo intero. Ciò che "*Don Bosco Today*" sta cercando di fare è condividere questo dono con gli altri, specialmente con coloro che sono immediatamente implicati nella missione salesiana".
*(**Gerry O'Shaughnessy**, 42 anni, Londra, Inghilterra).*
(26/98 - 451)

6 Da circa un anno il BS spagnolo ha realizzato un cambiamento significativo di presentazione esterna con dimensioni un po' più grandi e con l'aumento del numero di pagine. Con questo cambio di facciata ha cercato anche di aprirsi un po' al mondo esterno leggendolo dalla prospettiva salesiana. Personalmente credo che il BS spagnolo si presenti bene; il suo contenuto desta e mantiene l'interesse di coloro ai quali si dirige e tocca gli aspetti più significativi della FS. Occasionalmente si favoriscono incontri di alcuni settori di lettori con il Delegato nazionale e costatiamo nella Delegazione iberica della Comunicazione Sociale che i lettori sono contenti e soddisfatti sia sulla presentazione che sui contenuti. Guardando al futuro, il BS dovrebbe continuare ad avvicinarsi alla gente a cui è destinato, secondo l'intuizione di Don Bosco, facendo emergere quegli elementi che configurano lo spirito salesiano: la dimensione giovanile, familiare, missionaria, l'impegno sociale, ecc. con uno stile semplice, accessibile, coinvolgente, ove si integrano articoli di fondo e di opinione (senza esagerazione in estensione e numero) con pagine di informazione sulla nostra vita e sulle dimensioni tipicamente salesiane.

*(**Josep Mascaró**, 55 anni, Barcellona, Spagna).* (26/98 - 452)

7 Fa parte della natura stessa del BS evolversi e rinnovarsi continuamente. Per questo motivo non si possono trascurare elementi quali l'impostazione grafica, i temi, gli articoli, la relazione con i lettori e molti altri, come l'ambiente e i segni dei tempi e del luogo ove il BS vuole essere significativo per la chiesa e la società. L'esperienza di questo anno e qualche mese che sto lavorando con questo mezzo di comunicazione salesiana, mi ha fatto capire che c'è molto da fare per essere veramente significativi. Si richiede anzitutto una mia dedizione molto più completa come direttore, possibilità di disporre di maggiori mezzi economici perché il contenuto possa essere presentato con qualità giornalistica senza perdere familiarità e semplicità, si dovrebbe poter contare su un gruppo di persone su cui contare per articoli salesiani e altri argomenti. Mi si dirà che, in realtà, sto parlando di cambio. Secondo me, la sostanza non cambia: deve rimanere pur sempre un BS. Le due parole hanno un significato tecnico e ben definito. Ciò che esprimono non può essere cambiato. Quello che importa è che il BS sia oggi qualcosa di "significativo". *(**José Reinoso**, 62 anni, Filippine).* (26/98 - 453)

8 Il cambio, dice un ritornello portoghese, è sempre un fattore di progresso. Osservando il nostro attuale BS portoghese riteniamo che, come in qualunque altra situazione della vita, potrebbe naturalmente cambiare. Conoscendo il modo secondo cui si fa e lo sforzo lodevole che suppone l'elaborazione di un BS nel nostro Paese, riteniamo che vi sono alcuni limiti strutturali e che difficilmente potrebbero cambiare (i ritardi della stampa e i suoi limiti tecnici, i ritardi della distribuzione, una scelta economica e anche la precisazione dei destinatari del BS).

In ciò che si riferisce alla sua immagine, sarebbe importante cambiare la testata, la presentazione e la grafica (il modo di scrivere il testo, la struttura interna del BS, i caratteri, le foto...), per dargli un'immagine più moderna e più attraente. In ciò che si riferisce al contenuto del BS, sarebbe importante elaborare la sua qualità, la sua missione giovanile, il versante della formazione; suggeriamo che per questo si aggiungano sezioni che trattino i problemi della gioventù portoghese (le sue necessità, la sua realtà, il suo stile, la sua vita); sezioni con maggiore informazione sulle attività dei salesiani e della FS in Portogallo e in altre nazioni. Si potrebbe anche aprire una pagina di dialogo con i lettori, articoli di opinione sull'attualità ecclesiale, teologica...; una sezione espressamente orientata ai giovani; un'altra dedicata alle nostre missioni, a qualche salesiano illustre... Potrebbe presentare molte più cose, il difficile è, nella realtà concreta, metterle in pratica.

*(**Tarcízio António de Castro Morais**, 26 anni portoghese, studente di teologia a Madrid).* (26/98 - 454)

PREMIO "CREATIVITÀ BS 1999"

Saranno premiati i migliori tre articoli del BS che nel 1999 presenteranno il "Sistema Preventivo" come risposta significativa alle esigenze educative di oggi.

Il tesoro vero della Congregazione Salesiana è il "Sistema Preventivo". La capacità di risposta ai bisogni educativi dei giovani di ogni tempo e di ogni luogo è il segno della nostra fedeltà dinamica a Don Bosco.

Tra i contenuti del BS vi è l'attenzione ai giovani e ai loro bisogni educativi. Oggi l'Educazione dei giovani è sentita come problema! Come assumere con coerenza i compiti educativi e accompagnare i giovani nella loro crescita?

Da noi salesiani la gente attende indicazioni, proposte, accompagnamento, solidarietà e condivisione in questo difficile compito.

Che cosa possono fare i BS?

- **Potrebbero far nascere nella loro rivista un "*Forum Educativo*", con voci diverse, comprese quelle dei giovani...**
- **Potrebbero curare in ogni numero una rubrica educativa rivolta agli educatori e agli stessi giovani...**
- **Potrebbero curare dei servizi specifici o piccoli dossier sull'*educare come Don Bosco*, ecc.**

Perciò istituiamo il PREMIO "CREATIVITÀ BS 1999"

Ciascun Direttore di BS preparerà o farà preparare un servizio di attualizzazione significativa del Sistema Preventivo.

I migliori 10 prodotti saranno raccolti in una edizione del BS mondiale e inviata nelle varie lingue a tutte le case salesiane, alla FS e al Movimento Salesiano.

I vincitori riceveranno un premio e un riconoscimento!

REGOLE

1. La rubrica o servizio giornalistico (non si tratta quindi di un saggio, ma di un prodotto giornalistico) deve essere originale ed esprimere creatività nel modo di mediare il Sistema Preventivo all'oggi.
2. Potrebbe anche raccontare esperienze educative concrete, purché siano veramente originali nel loro modo di interpretare e vivere il Sistema Preventivo.
3. Gli articoli che si propongono per il "**Premio Creatività BS 1999**" potranno essere consegnati nelle lingue originali (pregando però le lingue orientali di far pervenire una traduzione almeno in inglese).
4. L'indicazione dell'articolo che concorre al premio dovrà essere indicato entro il mese di Dicembre 1999, affinché il "Premio" possa essere assegnato entro la festa di Don Bosco del 2000. (Per evitare ritardi postali, si potrà inviare anche per e-mail o indicare il servizio nel sito Internet, per quelli che ce l'hanno).
5. La commissione per valutare i servizi pubblicati sarà formata dal "Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione" dell'UPS, dal Direttore Centrale del Bollettino e da un giornalista.
6. Tutti coloro che intendono partecipare al "Premio" devono accettare le regole su indicate.
7. Le decisioni della commissione, come in qualunque altra forma di concorso, sono inappellabili.

(26/98-455)

LA REALTÀ ATTUALE DEI BOLLETTINI SALESIANI

REGIONE	ISP	ANNO DI FONDAZ.	NUMERI PER ANNO	COPIE PER NUMERO	COPIE PER ANNO	NUMERO DI PAGINE	FORMATO	EDIZ. ON LINE
AFRICA-MADAGASC.	AFC	1982	4	2500	10000	32	15x21	
AFRICA-MADAGASC.	ZMB							
AFRICA-MADAGASC.	MZB	1998/agosto						1998/08
AMERICA LAT.-C. S.	ABA	1881/1952	10	58000	632000	36	19x27	
AMERICA LAT.-C. S.	BSP	1950	6	15000	90000	36	21x28	1996/06[1]
AMERICA LAT.-C. S.	CIL	1976	5	18500	92500	32	21x28	
AMERICA LAT.-C. S.	PAR	1981	5	10000	50000	36	16.5x24	
AMERICA LAT.-C. S.	URU	1979	10	7500	75000	24	19x26	1997/03
AUSTRALIA-ASIA	AUL	1938	4+cal	15000	60000	40	17x24	1996/06
AUSTRALIA-ASIA	CIN	1932	6	5100	30600	36	18.5x26	
AUSTRALIA-ASIA	FIN	1971/1993 1997/09	6	7500	43.000	32		
AUSTRALIA-ASIA	INH	1969	12	2500	30000	28	17/24	
AUSTRALIA-ASIA	INK	1956	12	3200	35500	36	18/24	
AUSTRALIA-ASIA	INM	1955	10	5500	55000	36 18/24	18/24	
AUSTRALIA-ASIA	INM	1961 tamil	11	3500	38500	36	18/24	
AUSTRALIA-ASIA	INM	1993 sri	6	3000	18000	32	18/21	
AUSTRALIA-ASIA	KOR	1991	6	8000	48000	44	19/27	1997/09
AUSTRALIA-ASIA	THA	1958	11			32	20/27	
EUROPA NORD	AUS	1946	6	25200	151200	24	21x27.5	
EUROPA NORD	BEN	1897	6	37000	222000	24	19.5x26.5	
EUROPA NORD	CEP	1930	6	10000	60000	20	16.5x23.5	
EUROPA NORD	CRO	1930	4	2700	10800	32		
EUROPA NORD	EST/R	1994	4	250 (?)	1000		21x24	
EUROPA NORD	EST/L	1927	4	3500	14000	32	17/24	
EUROPA NORD	GBR	1924	3	12000	36000	24	22x20	1997/01
EUROPA NORD	GEM	1895	6	53000	318000	28	21x29	
EUROPA NORD	IRL/M	1949	5	2250	12250	36	14.5x21	
EUROPA NORD	IRL	1939	4	12000	48000	24	21.3x20	1997/06
EUROPA NORD	OLA	1937	6	10000	60000	16	21x29.7	

[1] Il numero a fianco all'anno indica il mese di inizio della presenza in Internet del BS.

EUROPA NORD	*PLS*	1897	10	2000	20000	66	16x22.5	
EUROPA NORD	*SLK*	1930/49 1990	6	15500	90000	36		
EUROPA NORD	*SLO*	1904	6	10500	63000	32	17/23.5	
EUROPA NORD	*UNG*	1903	4	3000	12000	24	14.5x20	
EUROPA OVEST	*FPA*	1879	5+4s	31000	155000	32	20/28	1996/11
EUROPA OVEST	*POR*	1902	6	9000	54000	36	17.5x24	
EUROPA OVEST	*SMA*	1942	11	65000	715000	32	17.5x24.8	1997/02
INTERAMERICANA	*ANT*	1955	6	7400	44400	32	21x26.7	
INTERAMERICANA	*BOL*	1965	4	7000	28000	28	19x26	
INTERAMERICANA	*CAM*	1956	6	12000	72000	32	19x26	
INTERAMERICANA	*CAN*	1976	6	11400	68400	28	21.5x28	
INTERAMERICANA	*COM*	1950	2	2500	5000	36	20x21	
INTERAMERICANA	*ECU*	1949/69 1975	6	2750	16500	32	17.5x24.5	
INTERAMERICANA	*HAI*	1985/86 1989/96	2	500	1000	40	18x22	
INTERAMERICANA	*MEM*	1949	12	11500	138000	32	19x26	
INTERAMERICANA	*PER*	1964	6	15460	92760	32	17.5x24	
INTERAMERICANA	*SUO*	USA 1939 1997	4	51000	204000	24	21.2x27.7	1997/05
INTERAMERICANA	*VEN*	1946	6	10700	64300	32	19.5x26.6	
ITALIA-MEDIO OR.	*RMG*	1887	11	340000	3740000	48	19x26	1995/09

(26/98 - 456)

BOLLETTINI ON LINE

✹ **ITALIA**
http://www.sdb.org

✹ **FRANCIA**
http://www.worldnet.fr/~salesien/

✹ **SPAGNA**
http://www3planalfa.es/salesianos

✹ **BRASILE**
http://salesianos.org.br

✹ **AUSTRALIA**
http://www.ozemail.com.au/~aatre/

✹ **U.S.A.**
http://www.hooked.net/~jmrasor/index.hml

✹ **IRLANDA**
http://homepage.tinet.ie/~sdbmedia

✹ **URUGUAY**
http://www.sicoar.com.uy/sdb

✹ **KOREA**
http://www.donboscorea.org

✹ **FIAMMINGO - BELGIO NORD**
http://www.donbosco.be

✹ **MOZAMBICO**
http://www.tropical.co.mz/~sdblar/bs

(26/98 - 457)

DOCUMENTI

UNA PREVISIONE E UN PRESSANTE INVITO

Il Bollettino diverrà una potenza

"Il **Bollettino** altro non è che un mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo. Quindi non deve essere solamente considerato come un periodico per diffondere la verità e le notizie. Oggi le persone benefiche per motivi politici quasi non sanno più come impiegare la loro roba in opere pie; quindi il nostro scopo nel **Bollettino** è di far conoscere le nostre opere, affinché, se Dio vuole, aiutino le opere salesiane. Ma dobbiamo dunque diffonderlo come un periodico pubblico. - Insegnò inoltre a difendere tale pubblicazione dalle accuse di coloro che la attribuissero a superbia e vanità - Il **Bollettino**, disse, è scritto per noi e per i Cooperatori, i quali desiderano di conoscere perfettamente le nostre opere. (...)

A noi, osservò, non importa il ricevere centro lire di più o di meno, ma conseguire la gloria di Dio. Per questo, se i Governi non ci metteranno incaglio, il Bollettino diverrà una potenza, non già per se stesso, ma per le persone che riunirà".

*(**Don Bosco**- MB XVI, 412-413)*

(26/98 - 458)

Amate il Bollettino Salesiano

"Il grande affetto che portate alla famiglia della quale Dio vi ha chiamati a far parte, mi rende sicuro che tutti leggiate attentamente ogni mese il ***BS***, che è l'organo, o meglio il portavoce ufficiale di tutta la nostra Pia Società. Quante volte il venerando Servo di Dio Don Rua nelle sue circolari inculca la lettura amorosa di questo nostro periodico! Io intendo far mie le sue raccomandazioni, come pure quelle del suo successore il compianto Don Albera, e dico a tutti i miei figli e confratelli: amate il ***Bollettino Salesiano***; leggetelo attentamente ogni mese; fatelo leggere ai giovani; conservatene i numeri, non fosse altro che per distribuirli poi di quando in quando negli oratori festivi ai giovani, perché li portino a casa, dove qualcun altro ancora li leggerà...

I direttori poi si facciano un dovere di averne due copie, una per l'archivio e l'altra per la biblioteca, avendo cura di farne rilegare i numeri in volumi, per la più sicura conservazione e il più comodo maneggio. La collezione del nostro ***BS*** è una miniera preziosa, ch'io vorrei che tutti sapessero convenientemente utilizzare".

*(**Don Rinaldi** -ACS/17, 6.1.1923, 36-37)*

(26/98 - 459)

NOTIZIE BREVI

INDIA - UN SERIAL TV IN 20 EPISODI SULLA RETE TELEVISIVA PIÙ POPOLARE

(ANS) - Il DBICA (*Don Bosco Institute of Communication Arts*) dell'ispettoria di Madras ha una notevole presenza sulla rete televisiva popolare con i suoi più recenti prodotti televisivi. Si tratta di un programma ("*Panipore*": guerra fredda) in lingua Tamil, che evidenzia il bisogno di mantenere una comunicazione adatta e una comprensione di empatia nelle famiglie tra genitori e figli/figlie. La mancanza di comunicazione può portare a una guerra fredda che distrugge la pace e l'unità delle famiglie, spingendo i giovani alla devianza.

Dopo aver prodotto programmi educativi per la televisione regionale, il DBICA ha scelto di annunciare la buona novella utilizzando anche programmi più popolari: serials, *talk-shows* ecc.. Esso è convinto che la televisione è una scuola parallela che diverte, istruisce, illumina tutta la famiglia, soprattutto i giovani. Il serial Panipore va in onda ogni lunedì dalle ore 19.00 alle 19.30 a partire dal 16 novembre.

Il DBICA pubblica mensilmente MEDIANET, un fascicolo che informa sulle sue attività, e presenta i risultatati delle ricerche che vengono fatte regolarmente su "giovani e cultura massmediale".

(26/98 - 460)

USA - LEADERS IN TRAINING ACADEMY

(ANS) - Dal mese di settembre il Boys and Girls Club di Richmond, California, organizza "*Leaders in Training Academy*", un addestramento per ragazzi e ragazze per potenziarli come leaders dei gruppi. I primi due, provenienti della scuola superiore salesiana di Richmond, si sono già qualificati e gli altri usciranno con tale qualifica in questo mese.

L'approccio dell'accademia è fondato sui principi per lo sviluppo dei giovani e della leadership indicati secondo le norme dei Salesiani e del Club. I candidati al corso devono completare, al Club, 20 ore di servizio di comunità, approvato dalla scuola. Dopo di che vengono segnalati alla accademia da due membri dello staff superiore. Appena vengono ammessi, si assegna loro un allenatore dello staff superiore per il training; possono frequentare la scuola settimanale di leadership training e fare 100 ore di lavoro di esperienza guidata.

I momenti culminanti di questa esperienza sono la presentazione di un camice ai leaders nel training (lo ricevono dopo aver compiuto 25 ore di servizio) e di una giacca dello *staff* (che si riceve dopo 75 ore di servizio). Questi simboli arricchiscono il senso di gruppo degli studenti dell'accademia e costruiscono un senso di appartenenza sia al club sia allo *staff*.

Il Club si occupa dell'assistenza di ragazzi a rischio. Un'attenzione speciale viene riservata ai ragazzi più bisognosi e ai giovani con maggiori provenienti dagli ambienti meno fortunati. Più di 125 giovani di età 6-19 visitano ogni giorno il club.

(26/98 - 461)

UPS - ROMA PUBBLICATO IL DIZIONARIO DI OMILETICA

(ANS) - Due docenti dell'UPS, don Achille Triacca e don Manlio Sodi, dopo 5 anni di lavoro, hanno portato felicemente a termine il ponderoso Dizionario di Omiletica (LDC-Torino e VELAR - Bergamo). All'opera hanno collaborato 245 esperti; le voci sono circa 400 e le pagine 1728. Il Dizionario è uno "strumento di lavoro pensato per contribuire alla preparazione di coloro che devono svolgere un servizio così delicato e unico in ambito ecclesiale qual è quello della predicazione e dell'omelia in particolare. (...) I nuclei portanti del Dizionario sono costituiti dai seguenti ambiti: Bibbia; Storia; Medaglioni; Teologia; Liturgia; Antropologia; Ecumenismo e contesti interreligiosi; Comunicazione; Pastorale". Il Dizionario è destinato ad un pubblico molto vasto; non solo studenti di seminari e di facoltà teologiche ma quanti, a titolo diverso, sono impegnati nella comunicazione del messaggio cristiano e hanno necessità di riqualificare sia i metodi che i contenuti. (26/98 - 466)

COMUNITÀ EUROPEA - RICONOSCIMENTO SPECIALE PER DON OERDER

(ANS) - Il 5 ottobre 1998 Don Karl Oerder ha ricevuto una medaglia dal Parlamento Europeo per la sua azione in favore dell'unità dell'Europa con la sua ONG "*Giovani per il Terzo Mondo*". Il riconoscimento europeo è un significativo risvolto civile e politico della infaticabile azione svolta da Don Karl per la realizzazione di progetti per lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo.

(26/98 - 462)

NOTIZIE BREVI

ITALIA - CONVEGNO MONDIALE DELLE VDB

(ANS) - Dal 5 all'8 dicembre si sono riunite a Morlupo (Roma) le Responsabili e le incaricate Regionali della formazione delle VDB, insieme al Consiglio Centrale. Le VDB sono attualmente 1350, divise in 20 Regioni. L'incontro mondiale si tiene abitualmente a tre anni dall'Assemblea Generale già realizzata e in preparazione della prossima che sarà fra tre anni. L'incontro di quest'anno era incentrato sulla "radiografia delle Regioni", previamente preparata a partire dal seguente schema: 1. Come "traduciamo" Don Bosco nella nostra società; 2. Come siamo inserite nel mondo della cultura, della politica, delle comunicazioni sociali, del volontariato con stile salesiano: - Quali possibilità ci offre l'ambiente in cui viviamo ed operiamo, - quali sfide ci interpellano più da vicino; 3. Come facciamo unità tra vita professionale, spirituale, vocazionale; 4. La specificità secolare nelle nostre scelte apostoliche; 5. Rapporti con la Famiglia Salesiana: la nostra originalità. Il primo e l'ultimo aspetto della verifica esprimono il cammino di identificazione e di comunione con la FS delle VDB, il loro apporto specifico alla inculturazione attuale dello spirito e del carisma salesiano. (26/98 - 463)

ITALIA - L'APERTURA EUROPEA DI UN LICEO SALESIANO

(ANS) - L'apertura all'Europa delle persone e delle strutture trovano negli scambi occasione ottimale per una crescita culturale. Il Liceo Salesiano di Macerata ha realizzato in quest'ultimo scorcio del 1998 tre iniziative di scambio culturale che hanno coinvolto docenti ed alunni. Nell'ambito del progetto Comenius Azione 1 - La città punto di incontro culturale passato e presente - dal 23 al 27 settembre si è incontrato un gruppo di docenti per elaborare il progetto che avrebbero realizzato tra i 4 licei (Macerata, Ribe Danimarca, Bergen Norvegia, Viana do Castelo Portogallo). Dal 30 settembre al 7 ottobre si è attuato uno scambio culturale con una scuola di Frnkenthal in Germania. Questo progetto ha interessato tre classi parallele e vuole coinvolgere anche le famiglie in una fruttuosa collaborazione nell'ottica della "europeità". Dal 14 al 21 ottobre una classe della *Friedrich-list-schule* di Hildesheim in Sassonia (Germania) è stata ospite delle famiglie degli alunni della quarta classe del Liceo Linguistico di Macerata. L'iniziativa entra in un accordo di gemellaggio fra i due licei per dare agli allievi la possibilità dell'apprendimento delle lingue e soprattutto la possibilità di incontro con coetanei di un altro paese per una concreta apertura mentale. Giustamente i protagonisti di queste iniziative pensano che "per costruire l'Europa, iniziative del genere non sono meno importanti di quelle realizzate all'insegna della politica e dell'interscambio commerciale". (26/98 - 467)

CILE - CENTENARIO SALESIANO NELLA TERRA DEL FUOCO

(ANS) - Nel 1898 i salesiani aprirono una delle presenze più australi della Congregazione nella remota isola di Terra del Fuoco: la parrocchia San Francesco di Sales nella città di Porvenir. Dieci anni dopo si aggiunse la scuola primaria parrocchiale e in seguito la scuola di Agricoltura e di Allevamento, che ha funzionato fino al 1976. In questa comunità sono passati settanta salesiani.

I festeggiamenti principali hanno avuto inizio l'11 novembre nel collegio salesiano Maria Ausiliatrice. Durante un'Accademia diversi interventi sottolinearono la dimensione storica della presenza salesiana. Il giorno seguente due navi della marina cilena hanno trasportato le bande salesiane di Linares, Talca, Valparaiso e Punta Arenas, e un aereo militare atterrò con venti salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice. Il vescovo presiedette la cerimonia di ringraziamento e dopo ebbe inizio una vistosa sfilata capeggiata dalle bande.

La municipalità ha intitolato una via della città al "*Maestro Mario Rocca Martini*", in ricordo di un umile coadiutore salesiano che ha lavorato molti anni a Porvenir. L'ispettore del Cile, Don Natale Vitali, ha ricevuto a nome della Congregazione due gagliardetti consegnati dalla Sovrintendenza e dal Governo. (26/98 - 470)

NOTIZIE BREVI

ROMA - MEETING INTERNAZIONALE "BAMBINI DI STRADA"

(ANS) - Organizzato dal VIS, Volontariato internazionale per lo sviluppo (Organizzazione Non Governativa dei Salesiani) e dal Dicastero per la Pastorale Giovanile dei Salesiani Don Bosco, si è svolto a Roma dal 7 all'11 dicembre il *Meeting* internazionale "Bambini di strada".

L'impressionante fenomeno dei *meninos de rua*, o *street children* o in qualunque altro modo vengono indicati i minori che vivono della strada o sulla strada nel mondo, è racchiuso nelle cifre: sono oltre 100 milioni, di cui 10 milioni nei paesi industrializzati. Sono le conseguenze del caotico fenomeno dell'urbanesimo che esplode nelle città del sud del mondo, e non solo, dando luogo a *favelas* e *slums* in cui si vive in condizioni subumane. I ragazzi finiscono sulla strada seguendo un percorso che comincia dallo sgretolamento familiare e finisce in una emarginazione che giunge al rifiuto della società ed esprime opportunismo, violenza, tossicodipendenza e alcolismo. I Salesiani operano attualmente per i ragazzi di strada in 72 strutture, sparse in 40 nazioni. Sono convenuti a Roma per un confronto di esperienze e una riflessione comune per mettere a punto alcune linee educative che possano essere una risposta condivisa al fenomeno. Il *Meeting* è stato preceduto da una ricerca su "Il lavoro dei salesiani nel mondo con i ragazzi lavoratori e i ragazzi di strada", svolta dal prof. Mario Pollo in tutte le strutture salesiane che operano in questo campo. I Risultati della ricerca sono stati la base dei lavori del *Meeting*.

I primi due giorni di lavoro sono stati aperti a un pubblico più vasto e alla stampa: sono intervenuti rappresentanti istituzionali e studiosi del fenomeno, sono stati presentati i risultati della ricerca e il Rettor Maggiore ha offerto i criteri educativi di riferimento del lavoro dei salesiani. I lavori sono proseguiti negli altri due giorni con i soli rappresentanti del VIS e dei Salesiani. L'ultima giornata si è svolta interamente nella casa generalizia di Via della Pisana ed è stata dedicata all'elaborazione di due documenti. Uno presenta i criteri educativi per le strutture dell'Ong e della Congregazione; l'altro è un appello del VIS e dei Salesiani alle Nazioni e agli organismi internazionali per richiamare fortemente l'attenzione al problema dei ragazzi di strada. Fra i criteri guida è stata sottolineata l'esigenza di sviluppare una strategia di rete, coinvolgendo scuole, parrocchie, centri d'accoglienza, per una azione organica. Si è anche sottolineata la necessità della prevenzione, a sostegno delle famiglie sofferenti, affinché i figli non finiscano sulla strada, in una vita di marginalità "stabilizzata" in cui compaiono droga e alcolismo come fattori di aggregazione, violenza e spesso crimine come attività, quando non sfruttamento al lavoro. In questo cammino, VIS e Salesiani puntano alla "rete" anche con enti, istituzioni e servizi "esterni", pubblici e privati. L'altra sfida che si è posta agli operatori a convegno a Roma è l'urgenza di compiere un salto di qualità, per sviluppare una maggiore capacità di incisione sulle politiche locali per l'infanzia.

(26/98 - 468)

ARGENTINA - INIZIATIVA PARTICOLARE DI GRUPPI MISSIONARI PARROCCHIALI

(ANS) - I gruppi missionari della parrocchia salesiana Nostra Signora del Rimedio, il 13 novembre scorso, hanno realizzato una iniziativa popolare per raccogliere fondi a sostegno delle numerose iniziative missionarie portate avanti da quest'opera dell'Ispettoria di Buenos Aires. Con il titolo "*Notte culturale: la cultura è un sorriso*", i gruppi missionari "*Mezza Luna*", "*Croce dei Miracoli*" e "*Oratorio Sildañes*" hanno portato nel quartiere la cultura popolare presentando un ampio repertorio di artisti, da bande di rock and roll, bossa nova e jazz, fino a balli folclorici argentini e spagnoli, laboratori letterari, manualità, mostre di pitture e di sculture, racconti e mimi. L'organizzazione della manifestazione è stata fatta per raccogliere fondi per la campagna missionaria del 1999, realizzata dai gruppi missionari della parrocchia.

Il gruppo "*Mezza Luna*" lavora dal 1993 in due riserve di indios mapuches della provincia di Neuquén, nella precordigliera andina. Il gruppo "*Croce dei Miracoli*" presta il suo servizio in una località che ha lo stesso nome, nella provincia di Corrientes, vicino alla parrocchia salesiana di Curuzú Cuatiá. Il gruppo "*Oratorio Missionario Sildañes*" opera in un quartiere di periferia a poca distanza dalla parrocchia e ha fatto la scelta di andare incontro ai giovani più poveri.

I mesi dell'estate australe sono il tempo forte dell'attività missionaria di questi gruppi. (26/98 - 469)

NOTIZIE BREVI

ITALIA - ANCHE LO SPORT HA UN'ANIMA

(ANS) - Il 28 e 29 novembre si è svolga a Rimini l'Assemblea nazionale delle Polisportive Giovanili Salesiane. Erano presenti oltre 300 rappresentanti delle 1400 Polisportive locali. Il Movimento delle Polisportive comprende 118.000 tesserati, tra atleti, dirigenti e tecnici; è esteso in tutte le Regioni e opera in 89 Provincie. Il Delegato nazionale, Don Dalmazio Maggi, ha offerto in un libretto dal titolo "Anche lo sport ha un'anima", non solo alcune riflessioni spirituali e pedagogiche, ma un vero programma per i prossimi anni. Il tema dell'Assemblea del 1998 era incentrato sull'aspetto educativo: "Dalla dispersione giovanile ad un patto con il territorio per uno sport educativo". La scommessa della proposta sportiva salesiana è proprio sulla possibilità di un "patto tra forze educative" che, nel nome di Don Bosco e con il patrimonio del suo metodo educativo, riescano a puntare sui giovani e a offrire in forma coordinata una proposta educativa che faciliti la crescita integrale, organica ed equilibrata della persona umana. Questo però esige, come ha detto il Presidente nazionale delle PGS Giuseppe Bracco, "Essere presenti nei luoghi in cui si fa attività sportiva e nei luoghi in cui si elabora la politica in favore dello sport", per fare una vera opera di promozione a livello globale. (26/98 - 464)

BRASILE - NOMINATO UN NUOVO VESCOVO SALESIANO

(ANS) - Il 9 dicembre Giovanni Paolo II ha nominato don Frederico Heimler vescovo coadiutore di Umuarama. Nato in Baviera (Germania) il 17 febbraio 1942, è arrivato in Brasile, nell'ispettoria del Mato Grosso nel 1960, dopo il noviziato. Ritornato a Benediktbeuern per la teologia è stato ordinato sacerdote il 12 luglio 1970. Nell'Ispettoria ha avuto vari incarichi come animatore, direttore di studi e direttore pedagogico. Dal 1983 al 1994 è stato economo ispettoriale e dal 1995 era direttore del collegio Santa Teresa a Corumbá, che si appresta a celebrare i 100 anni di presenza salesiana. (26/98 - 471)

ITALIA - UN CENTENARIO E UN NUOVO INIZIO

(ANS) - L'11 ottobre 1998 il Rettor Maggiore ha partecipato alle celebrazioni del centenario della presenza dei Salesiani a Figline (Firenze). Rivivere in istanti significativi una lunga storia provoca emozioni; l'incontro tra i protagonisti di questa storia compiuta può portare alla commozione. Ma un centenario non è solo emozioni e commozione; è anche riconoscimento dell'impatto che una istituzione ha avuto sulle persone e sulla società locale; è ringraziamento al Signore per il bene realizzato per tanti giovani in un lungo periodo di tempo. Tutto questo si è vissuto a Figline in una giornata ricca di incontri, di commemorazioni, di celebrazioni e di convivialità. Lo stesso giorno il Rettor Maggiore ha accompagnato l'ingresso dei salesiani nella parrocchia di San Leone Magno ad Arezzo, alla periferia della città, una zona popolare che è terreno più adatto al carisma salesiano. In un ambiente già preparato all'arrivo dei salesiani, l'accoglienza è stata cordiale e i risultati del lavoro con i giovani del quartiere non deluderanno le aspettative. (26/98 - 465)

DIDASCALIA ANS*foto* di DICEMBRE (Anno II - n. 26/1998)

1. **ITALIA - Macerata**: una classe del *Friedrich-List-Schule* di Hildesheim in Sassonia (Germania) e il quarto Liceo Linguistico dei Salesiani di Macerata in una iniziativa di gemellaggio per formare alla cittadinanza della nuova Europa.
2. **CILE - Santiago**: Giovani partecipanti all'incontro continentale (6-11 ottobre) sfilano per la città testimoniando la loro fede.
3. **ITALIA - Roma**: I quattro confratelli coadiutori direttori di BS. Da destra: Gregory Chinnabathunni di Hyderabad (India), Gregorio Herce Garcia del Messico, Zadzizlaw Brzek della Polonia e Kwan Seo Jeong della Corea.
4. **ITALIA - Roma**: I Direttori dei BS partecipanti al Convegno Mondiale (26 nov. 5 dic.) durante una relazione.
5. **BELGIO - Bruxelles**: Un momento della consegna al Parlamento Europeo, il 23 luglio 1998, della dichiarazione: "Il movimento attorno a Don Bosco, per i giovani e con i giovani, un partner a pieno titolo nella costruzione dell'Europa".
6. **ITALIA - Roma**: Gli operatori nelle strutture salesiane per i ragazzi di strada partecipanti al *Meeting* organizzato dal VIS e dal Dicastero di PG.
7. **PORTOGALLO - Lisbona**: I Consigli mondiali degli Exallievi e delle Exallieve partecipanti all'11° congresso OMAAEEC (28 ott. 1 nov.).
8. **ECUADOR - Ambato**: Il Regionale Don Pascual Chavez con un gruppo di "*Chicos de la Calle*" inseriti nel progetto salesiano di Ambato.



ANS ITALIA - Macerata: una classe del Friedrich-List-Schule di Hildesheim in Sassonia (Germania) e il quarto Liceo Linguistico dei Salesiani di Macerata in una iniziativa di gemellaggio per formare alla cittadinanza della nuova Europa. 1



ANS CILE - Santiago: Giovani partecipanti all'incontro continentale (6-11 ottobre) sfilano per la città testimoniando la loro fede. 2



ANS ITALIA - Roma: I quattro confratelli coadiutori direttori di BS. Da destra: Gregory Chinnabathunni di Hyderabad (India), Gregorio Herce Garcia del Messico, Zadzizlaw Brzek della Polonia e Kwan Seo Jeong della Corea. 3



ANS ITALIA - Roma: I Direttori dei BS partecipanti al Convegno Mondiale (26 nov. 5 dic.) durante una relazione. 4



ANS BELGIO - Bruxelles: Un momento della consegna al Parlamento Europeo, il 23 luglio 1998, della dichiarazione: "Il movimento attorno a Don Bosco, per i giovani e con i giovani, un partner a pieno titolo nella costruzione dell'Europa". 5



ANS ITALIA - Roma: Gli operatori nelle strutture salesiane per i ragazzi di strada partecipanti al Meeting organizzato dal VIS e dal Dicastero di PG. 6



ANS PORTOGALLO - Lisbona: I Consigli mondiali degli Exallievi e delle Exallieve partecipanti all'11° congresso OMAAEEC (28 ott. 1 nov.). 7



ANS ECUADOR - Ambato: Il Regionale Don Pascual Chavez con un gruppo di "Chicos de la Calle" inseriti nel progetto salesiano di Ambato. 8